



ISPRA

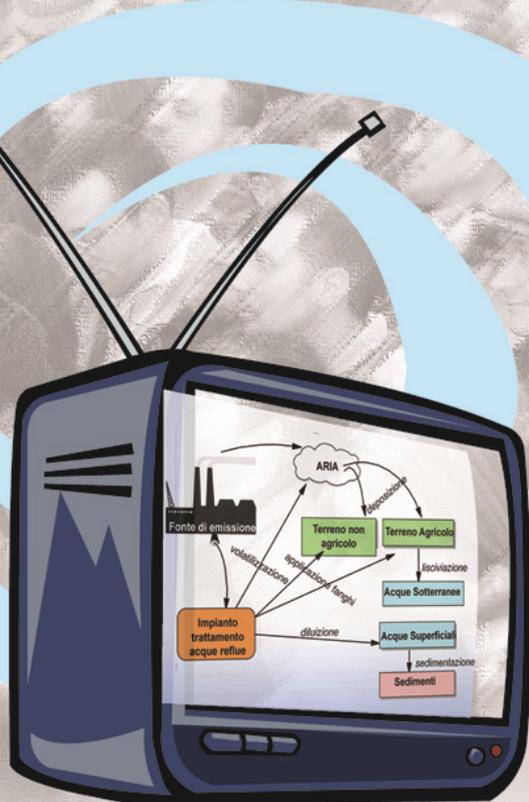
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale



Systema Nazionale  
per la Protezione  
dell'Ambiente



# LA RAPPRESENTAZIONE TELEVISIVA DEL RISCHIO DA SOSTANZE CHIMICHE PRESENTI IN PRODOTTI DI USO COMUNE E DEL LORO IMPATTO SULL'UOMO E SULL'AMBIENTE

Indagine sui programmi di RAI 1, RAI 2 e RAI 3  
nel decennio 2006 - 2015

**LA RAPPRESENTAZIONE  
TELEVISIVA DEL RISCHIO  
DA SOSTANZE CHIMICHE  
PRESENTI IN PRODOTTI  
DI USO COMUNE  
E DEL LORO IMPATTO  
SULL'UOMO E SULL'AMBIENTE**

Indagine sui programmi di RAI 1, RAI 2 e RAI 3  
nel decennio 2006 - 2015

## **Informazioni legali**

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), insieme alle 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la protezione dell'ambiente, a partire dal 14 gennaio 2017 fa parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la Legge 28 giugno 2016, n.132.

Le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo quaderno.

**ISPRA** - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma  
[www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

ISPRA, Quaderni Ambiente e Società 22/20

ISBN 978-88-448-0982-9

Riproduzione autorizzata citando la fonte

## **Elaborazione grafica**

*Grafica di copertina:* Franco Iozzoli

*Foto di copertina:* Franco Iozzoli, Paolo Orlandi e Archivio fotografico

- Comunicazione ISPRA

ISPRA – Area Comunicazione

## **Coordinamento pubblicazione on line:**

Daria Mazzella

ISPRA – Area Comunicazione

FEBBRAIO 2020

## **Autori**

Il volume riporta i principali risultati di una indagine avviata nel 2016 da **Manlio Maggi\*** (direttore della ricerca) e svolta con la collaborazione, in particolare per le attività di consultazione sistematica di archivi multimediali, di selezione delle sequenze pertinenti e di analisi delle trasmissioni selezionate, di **Carolina Laudiero\*\***, **Carolina Lonigro\*\***, **Alessandra Luzi\*\***, **Adele Rita Medici\*\*** e **Patrizia Polidori\*\***.

Primo autore e curatore del rapporto è Manlio Maggi. Contributi specifici sono stati redatti da: Carolina Laudiero (coautrice dei paragrafi 1.3, 2.4, 4.2, e delle Appendici A, C ed E), Alessandra Luzi (autrice del cap. 6), Adele Rita Medici (autrice del cap. 5 e dell'Appendice F) e Patrizia Polidori (autrice del cap.7 e dell'Appendice G).

L'organizzazione e la gestione delle banche dati relative ai metadati estratti dall'Archivio Multimediale RAI-Teche e alle informazioni rilevate attraverso l'analisi delle trasmissioni sono state curate da Carolina Laudiero.

*Si ringrazia Dania Esposito per gli importanti chiarimenti forniti sulle sostanze e sui prodotti chimici citati nei programmi esaminati.*

*Un ringraziamento particolare va a Barbara Bellomo, Pietro Paris e Alfredo Pini, che hanno letto il manoscritto, per i preziosi commenti e suggerimenti.*

*Si ringraziano, infine, l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi di Roma e la Biblioteca Centrale RAI "Paolo Giuntella" per aver consentito, nel corso di questi anni, numerose e lunghe sessioni di analisi presso le loro postazioni.*

---

\*ISPRA, Responsabile della Struttura di missione per lo studio dei fenomeni di accettabilità sociale e di percezione del rischio

\*\*ISPRA, Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale

# Indice

---

<b>1. Finalità e oggetto dell'indagine</b> (Manlio Maggi)	<b>7</b>
1.1. Obiettivi cognitivi	7
1.2. Ambito oggettuale e temporale dell'indagine	9
1.2.1. <i>La demarcazione del campo di pertinenza</i>	9
1.2.2. <i>Selezione e archiviazione dei pezzi</i>	13
1.3. I dati dell'archivio delle sequenze (Carolina Laudiero e Manlio Maggi)	17
<b>2. Obiettivi di ricerca e strumenti di analisi</b> (Manlio Maggi)	<b>23</b>
2.1. Finalità della ricerca e analisi del contenuto	23
2.2. La costruzione degli strumenti: la scheda di analisi	24
2.3. Il pretesting della scheda	26
2.4. L'esame delle trasmissioni e l'archiviazione delle schede di analisi (Carolina Laudiero e Manlio Maggi)	27
<b>3. Analisi monovariata dei dati</b> (Manlio Maggi)	<b>30</b>
3.1. Criteri di selezione della trasmissione	30
3.2. Caratteristiche generali della trasmissione	32
3.2.1. <i>Informazioni sulla trasmissione</i>	32
3.2.2. <i>Dati su posizionamento e rilevanza del pezzo</i>	35
3.2.3. <i>"Composizione" della trasmissione</i>	36
3.3. Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione	39
3.3.1. <i>Titolazione</i>	39
3.3.2. <i>Caratteristiche del discorso</i>	39
3.3.3. <i>Contesto narrativo</i>	42
3.3.4. <i>Interpretazione e punti di vista</i>	42
3.4. Caratteristiche specifiche del contenuto	44
3.4.1. <i>Argomento principale della trattazione</i>	44
3.4.2. <i>Dati di contesto/ambientazione della trattazione</i>	46
3.4.3. <i>Elementi di base e fonti della trattazione</i>	51
3.4.4. <i>Rappresentazione del rischio chimico</i>	55

3.5. Il sottoinsieme dei telegiornali	62
<b>4. Trattazione del rischio chimico e macro-generi televisivi (Manlio Maggi)</b>	<b>74</b>
4.1. Classi di programmi (macro-generi) e caratteristiche della trattazione	74
4.1.1. <i>Modalità di comunicazione e di rappresentazione</i>	74
4.1.2. <i>Classi di programmi e contenuti comunicativi</i>	76
4.1.3. <i>I soggetti coinvolti nelle trasmissioni</i>	85
4.1.4. <i>Due prospetti riassuntivi</i>	88
4.2. Le sostanze citate nelle trasmissioni (Manlio Maggi e Carolina Laudiero)	92
4.2.1. <i>Il livello di specificità dei termini utilizzati</i>	92
4.2.2. <i>Le sostanze citate e la loro ripartizione tra le reti, le aree tematiche e i generi</i>	93
4.2.2.1. Termini con livello di specificità=1 più frequenti nelle trasmissioni	93
4.2.2.2. Termini con livello intermedio di specificità più frequenti nelle trasmissioni	97
4.2.2.3. Termini con basso livello di specificità più frequenti nelle trasmissioni	102
4.2.3. <i>Incidenza dei termini di vario livello per rete, area tematica e genere</i>	105
4.2.4. <i>Le sostanze rilevanti per ambiente e/o salute</i>	111
<b>5. Il rischio delle sostanze chimiche nel programma "REPORT" (Adele Rita Medici)</b>	<b>116</b>
5.1. Report: gli obiettivi e il metodo di indagine	116
5.2. Giornalismo investigativo e informazione ambientale	117
5.3 Il giornalismo investigativo di Report	119
5.4. L'analisi qualitativa delle trasmissioni di Report	123
<b>6. Esempi di "cicli di attenzione" presso le reti RAI di eventi o temi relativi al rischio delle sostanze chimiche (Alessandra Luzi)</b>	<b>139</b>

6.1. Il caso “Mattel” (2007)	142
6.2. L’incidente di Tianjin, Cina (2015)	159
<b>7. La trattazione del rischio alimentare legato alle sostanze chimiche nelle trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità (Patrizia Polidori)</b>	<b>174</b>
7.1. Le trasmissioni analizzate: principali caratteristiche	174
7.2. Gli aspetti rilevanti emersi nell’analisi	176
7.3. Osservazioni conclusive	181
<b>8. Conclusioni (Manlio Maggi)</b>	<b>183</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>193</b>
<b>Appendici:</b>	
A. Statistiche delle sequenze da archivio RAI-Teche	201
B. Scheda per l’analisi del contenuto	205
C. I programmi analizzati	217
D. Tabelle su classi di programmi e caratteristiche della trattazione (con tutte le classi)	221
E. Le sostanze citate: denominazioni e occorrenze dei termini per livello di specificità	238
F. Schede analitiche delle trasmissioni di Report e trascrizioni audio	247
G. Le schede analitiche delle trasmissioni sul rischio alimentare	560

# 1. FINALITÀ E OGGETTO DELL'INDAGINE

di Manlio Maggi

---

## 1.1 - Obiettivi cognitivi

La ricerca si configura come prevalentemente *descrittiva*, ed è rivolta allo studio della rappresentazione, *nei programmi di informazione televisiva, delle sostanze chimiche presenti nei prodotti di uso comune, dei relativi rischi per l'uomo e per l'ambiente e della loro gestione (prevenzione, minimizzazione, mitigazione).*

La scelta del medium televisivo è motivata soprattutto dal fatto che, nonostante nell'ultimo decennio si sia registrata una notevole crescita di importanza di altri media digitali, stando a recenti indagini del CENSIS, esso rimane decisamente il più frequentato, in quanto seguito da oltre il 95% del totale degli utenti (in particolare, la tv tradizionale – digitale terrestre – è vista da oltre il 92% dell'utenza complessiva)<sup>1</sup>.

Inoltre, se volgiamo lo sguardo ai *mezzi di informazione* utilizzati, vediamo che i *telegiornali* sono visti da oltre il 60% della popolazione, mentre il 35% si informa tramite Facebook, il 22,4% attraverso i giornali radio, il 21,8% con motori di ricerca internet, il 20,2% con le tv all news, mentre attraverso i quotidiani cartacei solo il 14,2%<sup>2</sup>.

Lo svolgimento dell'indagine sarà basato soprattutto su tecniche di analisi del contenuto<sup>3</sup>, che consentano di procedere con *sistematicità*, sia nella selezione degli oggetti sia nell'analisi, attraverso processi stabiliti *in modo "obiettivo"* e univoco e definizioni operative e regole di selezione/classificazione condivise intersoggettivamente, esplicite ed esaurienti, ed *avvalendosi, allo stesso tempo, di metodi quantitativi*. Una metodologia, questa, che consente forme di "misurazione" del messaggio e una rappresentazione sintetica dei contenuti, con l'uso di strumenti statistici che rendano più agevole l'analisi e l'interpretazione; senza escludere, ovviamente, l'*analisi qualitativa dei testi*, sia come parte costitutiva "fondante" delle stesse analisi quantitative, sia come procedimento a sé stante.

L'analisi del contenuto, in questo ambito di studio, può risultare utile per vari scopi. Anzitutto per *catalogare le caratteristiche dei contenuti comunicativi* lungo un determinato arco temporale (con carattere quindi descrittivo). Consente poi di testare ipotesi sulle caratteristiche di messaggi relativi a un determinato campo tematico. Può essere utilizzata anche come "verifica di realtà", cioè consentire il *confronto tra contenuto*

---

<sup>1</sup> CENSIS e UCSI, 2017, p. 23, dati sostanzialmente confermati in CENSIS e UCSI, 2018, p. 25, seppure con un lieve calo rispetto all'anno precedente.

<sup>2</sup> CENSIS e UCSI, 2017, p. 42. Nel già citato rapporto dell'anno successivo, si registra un incremento della quota di informati tramite telegiornali (che sale al 65%, con una crescita di 4,4 punti percentuali) e tramite Tv all news (22,6%), a fronte di una decrescita di Facebook (che cala sensibilmente, scendendo al 25,9%) (CENSIS e UCSI, 2018, p. 49).

<sup>3</sup> Sull'analisi del contenuto esiste una letteratura vasta e variegata. Solo per citare alcuni esempi relativamente recenti e disponibili in lingua italiana, si rinvia a Krippendorff (1983), Losito (1993 e 2009), Nobile (1997), Statera (1997), Tipaldo (2014) e Tuzzi (2003).

*mediale e "mondo reale"*, ad es., nel nostro caso, tra rischio rappresentato e risultati della relativa ricerca scientifica. Infine, costituisce il *punto di partenza per lo studio degli effetti* della rappresentazione mediale della realtà sui destinatari, che, secondo studi divenuti ormai classici (ad es. Gerbner *et alii*, 1986, Gerbner, 1987), avrebbero grande rilevanza nella strutturazione del "mondo" e del "carattere sociale" (Fromm, 1964 [1955]) dei destinatari stessi <sup>4</sup>.

Di seguito, sarà sommariamente definito - intensionalmente ed estensionalmente - il campo di interesse comunicativo da studiare (assumendo come base di partenza le tematiche comprese nella *Presentazione* degli esperti sul rischio chimico in occasione di una ricerca-intervento effettuata dall'ISPRA presso le scuole romane<sup>5</sup>), saranno individuate le aree problematiche attraverso le quali classificare i contenuti tematici, nonché gli aspetti da prendere in considerazione per esaminare come tali contenuti siano confezionati, in un *format* che ha le sue caratteristiche descrittive in una serie di elementi strutturali e di modalità comunicative.

---

<sup>4</sup> La "cultivation theory" (Georg Gerbner), con le sue ricerche, sostiene che i telespettatori tendono a costruire il proprio mondo sulla base di ciò che vedono in televisione. "Secondo George Gerbner e i ricercatori che insieme a lui hanno elaborato questa teoria, la televisione rappresenta la forza dominante nel modellare la società odierna. Ciò grazie alla sua capacità di diventare in ogni casa la fonte che fornisce la maggior parte dei 'racconti'. In ogni epoca i narratori hanno svolto il ruolo di dare un'idea il più possibile coerente di ciò che deve essere considerato importante e giusto, e di come le cose devono andare avanti. Mentre nel passato gli individui traevano le loro storie dalle istituzioni religiose, oggi questo è fatto dalla televisione. Il quotidiano racconto della televisione riempie di simboli il contesto in cui viviamo, coltiva in noi un certo modo di guardare alla vita e al mondo, modella la nostra percezione della realtà. Facilmente accessibile a tutti, la televisione contribuisce in maniera determinante a creare una visione collettiva del mondo. In questo senso, è molto importante prestare attenzione ai contenuti che essa trasmette quotidianamente". M. Britto Berchmans, *Cultivation Theory*, in Franco Lever, Pier Cesare Rivoltella, Adriano Zancchi (eds.), *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, [www.lacomunicazione.it](http://www.lacomunicazione.it) (08/02/2016). Va comunque sottolineato che la teoria di Gerbner non è in alcun modo assimilabile alle teorie dell'effetto diretto (ad es. la cd. "teoria dell'ago ipodermico"), è piuttosto orientata a spiegare effetti cumulativi e di lungo periodo: secondo Gerbner, l'uso massiccio del mezzo televisivo non provoca effetti immediati, ma produce nel tempo un "effetto di coltivazione" e stimola un cambiamento nella percezione del reale, "spostando" lo spettatore in un mondo che è rimodellato sulla base di ciò che è televisivamente rappresentato (cfr. Gerbner *et alii*, 1986; Gerbner, 1987).

<sup>5</sup> Cfr. Decataldo, Fasanella, Maggi (a cura di), 2016, in particolare il cap. 3 (a firma di F. Barone, D. Esposito, E. Floridi, P. Paris e D. Romoli) e l'*Allegato 4*.

## 1.2. Ambito oggettuale e temporale dell'indagine

### 1.2.1. La demarcazione del campo di pertinenza

Il tema di indagine è analizzato *nell'ambito delle trasmissioni di informazione televisiva*, per un arco temporale di 10 anni, dal gennaio 2006 al dicembre 2015. Fanno parte dell'oggetto di studio le tre principali reti del servizio pubblico, Rai 1, Rai 2 e Rai 3, nei modi e con le limitazioni che saranno successivamente descritti, dal momento che l'accesso ai programmi del gruppo Mediaset e di La 7 si è rivelato molto problematico e si è deciso di rinunciarevi. Le tre reti RAI, nel loro insieme, raggiungono, comunque, circa il 40% del pubblico televisivo (in media, secondo le stime Auditel degli ultimi anni).

L'informazione televisiva, come scrive Aldo Grasso, è un "macrogenere televisivo comprendente tutti i programmi a finalità informativa, quali i telegiornali, le rubriche di approfondimento, gli speciali, i rotocalchi, i documentari, le inchieste, i dibattiti, i talk show" (Grasso, 1996, cit. in Deriu, 2004, pp. 62-63). Ci sembra comunque ragionevole il punto di vista di Marco Deriu, che scrivendo di informazione televisiva, suggerisce di concentrare l'attenzione soprattutto sui telegiornali<sup>6</sup> e su altri luoghi in cui la funzione informativa è più evidente: oltre ai vari supplementi tematici dei tg, che sono sostanzialmente un'estensione degli spazi informativi attraverso appendici in continuità con i notiziari, si possono considerare i programmi prodotti dalle testate a cadenza di norma settimanale (es. Tv7 di Rai1) e gli *speciali*, con reportage e inchieste in stile telegiornalistico che non trovano abitualmente spazio nei notiziari. In essi c'è la possibilità di un maggiore approfondimento, dovuta al target più ristretto e competente a cui tali trasmissioni si rivolgono (anche per collocazione oraria)<sup>7</sup>. Vanno aggiunti i documentari, i programmi di approfondimento giornalistico (anch'essi settimanali), programmi di attualità e costume che ospitano servizi di informazione, programmi di divulgazione scientifica e medica (citiamo ad esempio *Report* e *Presa diretta* su Rai 3, *Superquark* su Rai 1 ...). Un elenco di tutte (secondo il sito TV Blog) le trasmissioni di informazione televisiva presenti al 24 marzo 2016 è esposto nella seguente tabella 1<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Il telegiornale, come scrive Deriu (2004), è "l'informazione televisiva per antonomasia"(p. 63). E' il "luogo televisivo di maggior visibilità. Sia perché si tratta del programma che nell'edizione serale delle 20.00 ha - insieme ai successivi programmi del prime time - il maggior numero medio di ascolti, sia perché lo spazio dell'informazione televisiva classica rimane ancora la "vetrina" di maggior prestigio per certificare l'esistenza e l'evidenza dei personaggi pubblici"(p. 63). Si tratta di prodotti "ad alta intensità informativa" (p. 64).

<sup>7</sup> In essi, come scrive Deriu, "prevale ... una struttura logico-retorica volta all'approfondimento, si attenuano gli elementi spettacolari e di infotainment a vantaggio di un intervento in presa diretta sulla realtà, portata in primo piano. ... Si tratta ... di spazi in cui torna protagonista la notizia in quanto tale o in cui si può recuperare, almeno in parte, il sapore "vero" dell'inchiesta" (Deriu, 2004, p. 85).

<sup>8</sup> L'elenco, in realtà, non sembra completo. Infatti, lo stesso sito classifica alcuni programmi che potremmo definire di informazione/divulgazione scientifica tra i "Documentari" (che, nella classificazione di "Tv blog", sono considerati una categoria a parte, così come lo sono i talk show); come casi di nostro interesse possiamo citare almeno "GEO" e "Ulisse. Il piacere della scoperta", entrambi su Rai 3 (vedere anche "Alle falde del Kilimangiaro", ecc.).

Tabella 1. Trasmissioni di informazione televisiva presenti al 24 marzo 2016 (dal sito <http://www.tvblog.it> )

<u>2Next</u> <u>Economia e futuro</u> <u>Agorà</u> <u>Ammazziamo il gattopardo</u> <u>AnnoUno</u> <u>Bersaglio mobile</u> <u>Chi l'ha visto?</u> <u>Dentro la notizia</u> <u>Elisir</u> <u>In mezz'ora</u> <u>In Onda</u> <u>L'aria che tira</u> <u>La gabbia</u> <u>La guerra dei mondi</u> <u>La vita in diretta</u> <u>Linea Gialla</u> <u>Lucignolo 2.0</u> <u>Maracanà</u> <u>Matrix</u> <u>Melaverde</u> <u>Mi manda Rai 3</u> <u>Notorious</u>	<u>Omnibus</u> <u>Otto e mezzo</u> <u>Piazzapulita</u> <u>Porta a porta</u> <u>Presadiretta</u> <u>Presunto colpevole</u> <u>Quarto Grado</u> <u>Quinta Colonna</u> <u>Radio Belva</u> <u>Report</u> <u>Stop e Gol</u> <u>Studio Aperto</u> <u>Terra!</u> <u>Tg1</u> <u>Tg2</u> <u>Tg3</u> <u>Tg4</u> <u>TgLa7</u> <u>47-35 Parallelo Italia</u> <u>La strada dei miracoli</u>
---	---

Sin dall'inizio, è bene essere consapevoli delle difficoltà connesse con la scelta della o delle *unità di analisi*: se per la carta stampata è agevole individuarla/e nel pezzo giornalistico (articolo), nel caso dei messaggi televisivi, ci troviamo di fronte a una netta differenziazione nel formato e nelle modalità comunicative nonché negli stessi contenuti tra notiziari telegiornalistici (i tg) e altri programmi. In effetti i tg rappresentano un genere specifico, con sequenze di unità facilmente individuabili e raramente di numero superiore a 25-30. Per i tg, non sembra costituire una forzatura procedere assumendo le unità costitutive di tali sequenze come unità di analisi (la "notizia" dei tg può essere ritenuta corrispondente all'articolo della testata cartacea). Nel caso dei tg, si tratta di unità relativamente omogenee, della durata media di circa 90 secondi, con un campo di variazione che di norma va da 20 a 180 secondi (cfr. Calabrese e Volli, 1995, p. 191). Più complicata è invece la situazione relativa agli altri programmi, molto più eterogenei. Provvisoriamente, in fase di consultazione, selezione e raccolta dei segmenti informativi, ci si è avvalsi della classificazione utilizzata nell'Archivio Rai-Teche (in particolare ci si è riferiti all'unità elementare adottata, la "sequenza"), che presenta

comunque criteri di organizzazione che si sono rivelati, in fase di avvio di analisi, non esenti da problemi di sovrapposizione e poco discriminanti. In alcuni casi, la sequenza si è dimostrata solo una parte di un'unità comunicativa più ampia ed è stato necessario accorparla con una o più sequenze contigue; in altri si è anche verificata la situazione inversa, vale a dire che ciò che nell'archivio RAI era considerato una sequenza "intera" si è rivelato, ai fini della nostra analisi, una composizione di pezzi da esaminare separatamente. Una ulteriore difficoltà potrebbe nascere dalla necessità di distinguere i programmi con forti caratterizzazioni monografiche dai programmi-contenitore che trattano nella stessa puntata i temi più vari, caratterizzati da grande eterogeneità nei tempi e nelle forme comunicative. Per le finalità operative previste è però possibile assumere generalmente come unità di analisi – senza pretendere un rigore logico assoluto – quello che può essere definito il "pezzo" audiovisivo (servizio, scheda, documentario, parte omogenea di programma, notizia, ecc., in generale *trattazione con senso compiuto*) che talvolta coincide con la sequenza dell'archivio RAI, talvolta va oltre o ne è una parte.

Definiti gli ambiti oggettuali e temporale, e pragmaticamente risolto il problema delle unità di analisi, la "*popolazione di riferimento*", che in questo caso coincide con il *campione*, vale a dire l'insieme dei possibili casi della ricerca, è individuata nelle unità che si rivelano collegate alle tematiche del rischio delle sostanze chimiche, selezionate nell'intervallo di tempo dato. Per quanto riguarda i telegiornali, ci siamo limitati a ricercare i pezzi di interesse all'interno dei tre telegiornali nazionali, uno per ciascuna delle tre reti Rai, nelle edizioni di massimo ascolto (TG 1 ore 20:00, TG 2, ore 20:30, TG 3 ore 19:00)<sup>9</sup>; per quanto riguarda i supplementi dei notiziari e i programmi di informazione (nazionali), non sono stati posti limiti di orario, ma sarà ovviamente considerata parte dell'analisi la loro collocazione nell'arco della programmazione giornaliera. Per procedere operativamente a una preliminare individuazione dei pezzi, ci si è avvalsi della consultazione dell'Archivio Multimediale Rai-Teche presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, che ha consentito, attraverso sistematiche interrogazioni per parole/espressioni-chiave, la raccolta di un elevato numero di schede, ciascuna corrispondente alla notizia/puntata/sequenza in prima approssimazione ritenuta pertinente. Nel riquadro seguente (**tabella 2**) sono elencate le parole chiave utilizzate per la ricerca nell'ambito dei programmi sopra indicati.

---

<sup>9</sup> "L'edizione serale è quella che fa registrare il maggior ascolto, quindi *rappresenta di fatto la testata nella sua veste migliore*" (Deriu 2004, p. 74, nostro corsivo).

*Tabella 2. Parole / espressioni-chiave Teche RAI. Consultazione trasmissioni dal 1.1.2006 al 31.12.2015*

<u>Parole adiacenti:</u>	<u>Tutte le parole:</u>
Rischio chimico	Sostanze tossiche
Falde acquifere	Vernici pericolose
Sostanze chimiche	Vernici
Prodotti chimici	Fitosanitari
Sostanze pericolose	Fitofarmaci
Vernici tossiche	Sostanze chimiche reach
Additivi alimentari	Pesticidi
Rischi domestici	Detersivi inquinanti
Coloranti tossici	Cosmetici rischio
Incidenti domestici	Cosmetici tossici
Coloranti alimentari	Cosmetici pericolosi
Coloranti tessuti	Reach
Fertilizzanti chimici	Diserbanti
Interferenti endocrini	Sostanze deodoranti
Sicurezza chimica	Deodoranti tossici
Rivestimenti antiaderenti	Deodoranti
Pastelli tossici	Veleni domestici
Pennarelli tossici	Veleni casa
Rivestimenti padelle/pentole	Profumatori ambienti
Pentole antiaderenti	Aromi alimenti
Detergenti naturali	Giocattoli pericolosi
Inquinamento indoor	Antiaderenti
Sofisticazioni alimentari	Sostanze rilasciate plastica
Inquinamento domestico	Inquinamento ambienti confinati
Contenitori alimenti	Inquinamento ambiente scolastico
Contenitori plastica	Inquinamento atmosferico interno
Contenitori pizze	Candeggina
Rilascio sostanze	

Tale raccolta è stata seguita da un'attività di archiviazione dei principali dati identificativi dei pezzi, che ha consentito di affinare la selezione, eliminare i "doppioni" e pervenire a una prima definizione del "corpus" su cui effettuare l'analisi del contenuto.

## 1.2.2. Selezione e archiviazione dei pezzi

Una accurata consultazione dell'Archivio Multimediale Rai-Teche, attraverso le parole e le espressioni chiave sopra elencate, ha consentito la creazione di un archivio di servizi e programmi che possiamo considerare costitutivi dell'offerta informativa delle tre principali reti Rai, nei limiti e nelle condizioni già precisati, in ordine al rischio ambientale e sanitario connesso alle sostanze chimiche presenti nei prodotti di uso comune. Sottoposto a vari processi di revisione, integrazione e "pulizia", in tale archivio risultano ora classificate complessivamente, per i dieci anni considerati, 1313 unità (servizi di varie dimensioni, sequenze e programmi, inclusi anche gli spot sul REACH e sui pesticidi messi in onda dalla Rai dal maggio 2014 al gennaio 2015). Nella **figura 1** è riprodotta una schermata del foglio elettronico utilizzato per l'archiviazione, ove sono visualizzate le informazioni identificative di ciascuna unità.

ID	Cartella	Riferim.	Titolo programma	Titolo servizio (Tipo)	Canale	data	ID Teca	inizio	fine	durata sequenza	argomento	Contenuto video	Contenuto audio	Trascrizione	Conduttori	Ospiti intervistati	Autore servizio o intervista	Parole chiave	Note
1	m20		UNOMATTI NA		RAI 1	03/01/2006	T06003/121	10:32:34	10:38:47	0:06:12	Gli incidenti domestici	Studio, Repertorio Interni	Daniele intervista Caca e		Daniele Eleonora	Ferrauti Nando direttore		incidenti domestici	
2	a6		TG1 EDIZIONE 3000		RAI 1	13/01/2006	T06013/109	20:25:27	20:26:43	0:01:16	GREENPEACE ABBORDA I PORTAEREI	DIMOSTRAZIONE ANTI TRASPORTI					BOCCO GIOVANNI	sostanze tossiche	
3	10g		GEO & GEO		RAI 3	16/01/2006	F469966	18:21:41	18:31:25	0:09:43	Interviste	Intervista a Andrea Masullo	Intervista a Andrea Masullo		Sagramola Sveva	Masullo Andrea ingegnere		sostanze pericolose	
4	a59		MEDICINA TRENTATRE		RAI 2	17/01/2006	T06017/201	10:21:16	10:24:18	0:03:02	Gli incidenti IN CASA DEI BAMBINI	PEDIATRIA, CHIRURGIA PEDIATRICA						SERVIZIO REDAZIONE NALE	incidenti domestici
5	P170		TG PARLAMENTI		RAI 1	18/01/2006	T06018/550	10:40:37	10:41:47	0:01:09	Servizi, il controllo della	Interni sala convegni	Commento speaker su		Miele Giovanni	Frattini Franco	Lemmo Roberto	sostanze chimiche	
6	3a		TG1		RAI 1	21/01/2006	T06021/109	20:25:20	20:26:44	0:01:24	pesticidi	MINACCIA NO LE API						PISARRA PIERO	pesticidi
7	P26		OCCHIO ALLA SPESA		RAI 1	30/01/2006	F464306	11:35:49	11:55:43	0:19:54	Medicina e gioco, interviste a	Di Pietro parla con attori che	Di Pietro continua a parlare		Di Pietro Alessandro	Cerulli Luciano		sostanze pericolose	
8	P118		RACCONTI DI VITA		RAI 3	05/02/2006	F462743	13:02:56	13:17:05	0:14:09	Testimonianze	Il conduttore	Su sottofondo musicale il		Anversa Giovanni	Ricetti Lucia, Storace		sostanze chimiche	
9	P119		RACCONTI DI VITA		RAI 3	05/02/2006	F462743	12:59:00	13:02:56	0:03:55	Servizi, Servizio "Percorso non"	Donati parla nella sua casa	Su sottofondo musicale		Donati Giuliana	Eminente Gloria		sostanze chimiche	
10			TG3								Servizi	Storia di						Prodotti	

Fig. 1. Foglio di archiviazione delle schede relative alle unità raccolte

Per quanto concerne gli spot citati sul REACH e sui pesticidi, dal punto di vista della frequenza, soprattutto se rapportata al relativamente breve intervallo di tempo in cui sono stati trasmessi, essi rappresentano un sottoinsieme di notevole entità (177 unità registrate nelle principali tre reti

RAI). La durata media dello spot sul REACH (102 messe in onda rilevate) è di circa 1 minuto e 36 secondi, mentre quello sui pesticidi (75 messe in onda rilevate) si attesta intorno al minuto e 48 secondi. Nella **tabella 3** è schematizzata la distribuzione degli spot per rete e fascia oraria di trasmissione.

Tab. 3. Spot su REACH e pesticidi per rete e fasce orarie (dal 15/5/2014 al 9/1/2015)

RETE	Fasce orarie di trasmissione				Totale
	00:00 - 5:59	6:00 - 11:59	12:00 - 17:59	18:00 - 23:59	
RAI 1	13	14	9	4	40
RAI2	21	21	17	2	61
RAI3	12	26	18	20	76
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>61</b>	<b>44</b>	<b>26</b>	<b>177</b>

Come si è detto, la ricerca dei dati è stata fatta attraverso parole chiave e, pertanto, le unità di informazione estratte contengono *almeno una* delle chiavi utilizzate, tutte ritenute direttamente o indirettamente connesse con l'oggetto di indagine. L'ipotesi di partenza è che, laddove compaiono certe espressioni e certi temi, si è in presenza di un contenuto che è *riferibile alla rappresentazione del rischio delle sostanze chimiche*, vale a dire fornisce al pubblico elementi informativi e/o "letture" che contribuiscono in modo diretto o indiretto alla costruzione di immagini della realtà relative all'oggetto di studio. Nel corso della visione diretta e dell'analisi di ciascun pezzo si è potuto verificare se (e in che misura) ciascuna unità registrata potesse essere riferita al campo di interesse comunicativo, e, in caso di totale assenza degli elementi sopra citati, si è provveduto ad escluderla dal *corpus* da analizzare.

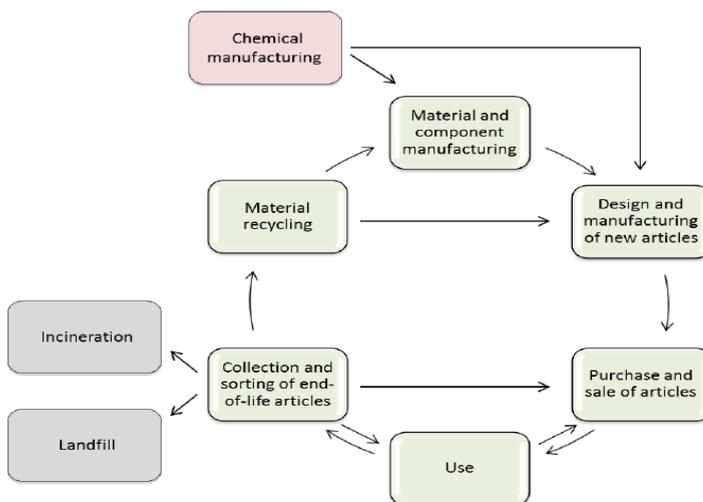
Ricordiamo che la ricerca si proponeva di raggiungere tutti quei frammenti informativi inviati ai telespettatori che possono influenzarne la percezione degli oggetti di indagine – i rischi legati alle sostanze chimiche nei prodotti – , nonché i relativi atteggiamenti e comportamenti. Si è proceduto perciò nel modo *più conservativo possibile*, perché già la sola presenza delle espressioni prescelte (parole chiave) consentiva di ipotizzare che una qualche "particella" informativa pertinente fosse di norma contenuta nel servizio o nel programma, contribuendo quindi alla "costruzione" dell'immagine di cui si è detto.

L'analisi degli audiovisivi selezionati con l'interrogazione, completata nel corso del 2018, ha per lo più confermato la validità delle scelte operate per individuare *a priori* – almeno in termini generali – gli ambiti tematici da includere nel *corpus*.

A proposito di tali scelte, si è accennato, in un paragrafo precedente, alla decisione di partire dalle tematiche trattate nella *Presentazione* elaborata dagli esperti sul rischio chimico in occasione della citata ricerca-intervento

effettuata presso le scuole romane. Orbene, oltre alla presentazione generale dei concetti di pericolo, rischio, rischio da sostanze chimiche, la campagna informativa verteva prevalentemente sui *pericoli chimici provenienti dai prodotti di consumo, legati alla vita quotidiana e con particolare riferimento (anche se non esclusivo) agli ambienti domestici*. È stato quindi assunto che tutte le notizie che ruotano intorno al rischio chimico connesso ad *articoli*, e, più in generale, a *prodotti* di consumo, oltre che ai materiali presenti negli ambienti confinati, facciano parte del campo di pertinenza dell'indagine. Né da tale campo sono state escluse le informazioni sugli incidenti o su danni derivanti da scelte improprie (anche di tipo doloso) nell'utilizzazione di prodotti e sostanze.

L'accento, nella *Presentazione*, era posto principalmente sui rischi connessi alla *fase di utilizzazione* dei prodotti. Ma per avere un quadro più completo dell'immagine mediale del rischio delle sostanze chimiche si è ritenuto necessario *estendere l'osservazione all'intero ciclo di vita dei prodotti*, innanzi tutto perché "sostanze chimiche possono essere rilasciate da prodotti e articoli durante tutte le fasi del loro ciclo di vita, ad esempio durante la manifattura e i processi di riciclo, dove possono creare rischi per la salute umana e per l'ambiente" (Molander, 2015, p. 5), e quindi trattazioni su pericoli chimici relativi a ciascuna di tali fasi possono rappresentare elementi di specifico richiamo, sensibilizzazione e informazione che incidono sull'insieme tematico considerato. Una rappresentazione schematica del quadro complessivo è offerta dalla successiva **figura 2**, con un modello descrittivo del ciclo di vita degli articoli, che in linea di massima sembra valido, più in generale, anche per i prodotti.



*Fig. 2. Una rappresentazione semplificata del ciclo di vita delle sostanze chimiche utilizzate negli articoli (da Molander, 2015, p. 6).*

Seguendo tale logica, è stato necessario riconsiderare l'esclusione degli *incidenti* – sia nelle fasi di produzione sia in quelle di smaltimento e di riciclo – che era stata ipotizzata in un primo momento, anche per consentire un confronto critico sul peso relativo dell'informazione “di emergenza” rispetto a quello dell'informazione “ordinaria” sui temi in oggetto. In tal senso, si è ritenuto opportuno che sia le notizie sull'esposizione professionale (compresi gli *incidenti sul lavoro* che hanno riguardato sostanze chimiche) sia quelle su *incidenti industriali*, raccolte attraverso le parole chiave, dovessero essere incluse nel *corpus* da analizzare. Ovviamente, a fronte di tale “allargamento”, si è resa necessaria un'attenta progettazione della scheda di analisi soprattutto in ordine alla specifica caratterizzazione del servizio/notizia/programma secondo il tema e gli eventuali sottotemi trattati, con l'introduzione di opportuni indicatori.

### 1.3. I dati dell'archivio delle sequenze

di Carolina Laudiero e Manlio Maggi

L'archivio dei pezzi da analizzare, come si è scritto in un precedente paragrafo, contiene complessivamente 1313 elementi (compresi gli spot trasmessi nel 2014 e nel 2015).

La **tabella 4** ne descrive la distribuzione per anno di messa in onda e per canale televisivo. In termini generali, si può osservare una certa regolarità annuale, con un andamento delle sequenze oscillante tra le 87 e le 169, fatta eccezione per un apparente picco nel 2014, che ne presenta ben 294. Tale dato "anomalo" è spiegabile però con la presenza della già citata campagna di comunicazione istituzionale tramite spot informativi condotta dal maggio di quell'anno fino all'inizio del successivo: come mostrato nella successiva **tabella 5**, nel 2014 sono stati rilevati 170 spot sui 177 totali.

Tab. 4. Numero di sequenze per anno e canale RAI (compresi spot)

Anno	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	%
2006	35	17	44	96	7,31%
2007	45	30	46	121	9,22%
2008	84	28	57	169	12,87%
2009	73	19	32	124	9,44%
2010	49	20	44	113	8,61%
2011	33	9	45	87	6,63%
2012	38	19	39	96	7,31%
2013	49	29	40	118	8,99%
2014	63	79	152	294	22,39%
2015	31	24	40	95	7,24%
<b>Totale</b>	<b>500</b>	<b>274</b>	<b>539</b>	<b>1313</b>	<b>100,00%</b>

Tab. 5. Spot su REACH e Pesticidi trasmessi per rete e anno (maggio 2014 – gennaio 2015)

Anno	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	%
2014	40	56	74	170	96,05%
2015	0	5	2	7	3,95%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>61</b>	<b>76</b>	<b>177</b>	<b>100,00%</b>

Nelle tabelle 6 e 7 le sequenze sono distribuite per fascia oraria e per canale. La prima riporta i dati relativi a tutte le sequenze raccolte, eccezione fatta per gli spot, che sono invece rappresentati nella seconda.

La **tabella 6** mostra una frequenza maggiore di pezzi nella fascia oraria tra le 10 e le 12 (oltre il 21% del totale), mantenendosi abbastanza elevata anche nella successiva fascia; l'altro "picco" di frequenza, pari al 15,58%, si riscontra nell'arco temporale 20-22, fascia in cui peraltro ricadono sia il tg1 che il tg2.

Tab. 6. Numero sequenze televisive per fascia oraria e canale (senza spot)

Fascia oraria	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	%
00-02	10	16	17	43	3,79%
02-04	1	1	3	5	0,44%
04-06	0	3	1	4	0,35%
06-08	92	11	4	107	9,42%
08-10	75	4	14	93	8,19%
10-12	128	51	64	243	21,39%
12-14	15	58	67	140	12,32%
14-16	11	7	57	75	6,60%
16-18	13	1	68	82	7,22%
18-20	8	0	73	81	7,13%
20-22	94	49	34	177	15,58%
22-24	13	12	61	86	7,57%
<b>Totale</b>	<b>460</b>	<b>213</b>	<b>463</b>	<b>1136</b>	<b>100,00%</b>

La **tabella 7**, che rappresenta le sequenze della campagna “promozionale” (spot) sulla politica di prevenzione dell’Unione Europea nei confronti dei rischi chimici (sul regolamento REACH) e dei pesticidi, offre una distribuzione alquanto diversa nell’arco temporale giornaliero. È da notare come nella fascia oraria tra la mezzanotte e le 2 si abbia la frequenza massima degli spot (35, pari quasi al 20% del totale), come si registri una quota elevata anche tra le 6 e le 8 del mattino (il 14,7%) e si mantenga elevata anche nella successiva, mentre nella fascia di maggiore ascolto, ossia tra le 20 e le 22, essi risultano del tutto assenti.

Tab. 7. Numero di spot su REACH e pesticidi per fascia oraria e canale

Fascia oraria	RAI 1	RAI 2	RAI 3	Totale	%
00-02	11	12	12	35	19,77%
02-04	2	8	0	10	5,65%
04-06	0	1	0	1	0,56%
06-08	12	0	14	26	14,69%
08-10	0	18	1	19	10,73%
10-12	2	3	11	16	9,04%
12-14	1	10	4	15	8,47%
14-16	1	0	12	13	7,34%
16-18	7	7	2	16	9,04%
18-20	0	2	7	9	5,08%
20-22	0	0	0	0	0,00%
22-24	4	0	13	17	9,60%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>61</b>	<b>76</b>	<b>177</b>	<b>100,00%</b>

Come si evince dalla **tabella 8**, le numerose chiavi di ricerca utilizzate hanno avuto un riscontro differenziato, in termini di raccolta delle sequenze. L’espressione chiave “sostanze chimiche”, peraltro utilizzata come tale (termini adiacenti), è presente nei metadati di ben 269 delle unità catalogate. In questa graduatoria, è seguita a breve distanza (231

sequenze) dal termine “pesticidi”, anche se in tale numero sono inclusi i 75 spot su tale tema, e dai termini combinati, e non necessariamente adiacenti, “sostanze” & “tossiche” (192).

Tab. 8. Numero sequenze per parole/espressioni chiave

Parola/espressione chiave	Numero sequenze	% sul totale sequenze
sostanze chimiche*	269	18,02%
pesticidi	231	15,47%
sostanze tossiche	192	12,86%
falde acquifere*	110	7,37%
incidenti domestici*	99	6,63%
reach	93	6,23%
sofisticazioni alimentari*	59	3,95%
prodotti chimici*	58	3,88%
fitofarmaci	43	2,88%
sostanze pericolose*	39	2,61%
giocattoli pericolosi	36	2,41%
vernici	35	2,34%
additivi alimentari*	27	1,81%
diserbanti	21	1,41%
contenitori plastica*	20	1,34%
sicurezza chimica*	16	1,07%
contenitori alimenti*	15	1,00%
antiaderenti	14	0,94%
deodoranti	14	0,94%
coloranti alimentari*	10	0,67%
cosmetici pericolosi	10	0,67%
contenitori pizze*	9	0,60%
inquinamento indoor*	9	0,60%
detersivi inquinanti	8	0,54%
fitosanitari	8	0,54%
candeggina	7	0,47%
coloranti tessuti*	7	0,47%
cosmetici rischio	5	0,33%
detergenti naturali*	5	0,33%
fertilizzanti chimici*	5	0,33%
cosmetici tossici	4	0,27%
interferenti endocrini*	4	0,27%
aromi alimenti	3	0,20%
rilascio sostanze*	2	0,13%
rischi domestici	2	0,13%
rischio chimico*	2	0,13%
veleni	2	0,13%
Totale	1493	
Totale sequenze con una parola chiave	1139	
Totale sequenze con più parole chiave	174	
<b>Totale sequenze</b>	<b>1313</b>	

\*Ricerca per termini adiacenti

L'insieme delle sequenze presenti nell'archivio copre complessivamente oltre 174 ore di trasmissione. Le unità catalogate presentano una ampia varietà di durate, da alcune decine di secondi a più di un'ora, e la **tabella 9** ne fornisce un prospetto riassuntivo.

*Tab. 9. Numero e durata totale sequenze per classi di durata*

Durata (in minuti)	Nr.sequenze	Durata Totale
0-2	494	11:58:04
2-5	235	12:11:42
5-10	191	23:28:43
10-15	150	30:33:19
15-20	104	30:11:11
20-30	112	45:32:07
30-60	25	18:18:16
> 60	2	2:12:11
<b>Totale</b>	<b>1313</b>	<b>174:25:33</b>

Per concludere questa breve panoramica, è bene dare qualche informazione sui programmi dai quali sono state tratte le sequenze inserite nell'archivio. Nella fase di realizzazione dell'archivio sono stati catalogati 171 programmi, ricondotti a 124 "titoli principali"<sup>10</sup> che, sulla base della classificazione contenuta nel contratto Stato-RAI 2003 (cfr. Gavrilu, 2006), sono stati collocati all'interno di 7 macro-generi informativi.

La **tabella 10** mostra come il campo tematico oggetto di indagine abbia avuto una presenza significativa soprattutto nel macro-genere definito "Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità"<sup>11</sup> (407 sequenze e oltre 66 ore di trasmissioni) e in quello "Approfondimenti e informazione a tema"<sup>12</sup> (353 sequenze e quasi 57 ore di trasmissioni): insieme coprono, in termini di durata, oltre il 70% delle trasmissioni individuate. Il terzo macro-genere da segnalare per presenza è quello della "Formazione, educazione e cultura", che appare ancora nettamente al di sopra dei restanti altri: in termini di numero di sequenze non è di molto inferiore al secondo (ben 300 unità, ma il numero è inflazionato dalla presenza degli

<sup>10</sup> Il titolo principale è stato introdotto per rinominare titoli diversi dello stesso programma, come, ad es.: "Sabato & Domenica Estate", "Sabato & Domenica 2008/2009", "Sabato & Domenica: Telethon 2008", ricodificati in "Sabato & Domenica". La tab. 10 fa riferimento al titolo principale. Per alcune statistiche relative, invece, ai titoli effettivi dei programmi, si veda l'**Appendice A: Statistiche delle sequenze da archivio Rai. Teche**.

<sup>11</sup> Tra i programmi inseriti in questa categoria, quelli più presenti in archivio sono: *Unomattina*, *Sabato & Domenica*, *Occhio alla spesa*, *Cominciamo bene*, *Mi manda RAI 3* ed *Elisir*.

<sup>12</sup> Il programma che ha registrato il maggior numero di occorrenze è *Report*; tra gli altri programmi, in ordine di frequenza, citiamo *TGR Ambiente Italia*, *Tg2 Costume e società*, *TGR Leonardo*, *Tg2 Medicina 33* e *Tg3 Fuori Tg*.

spot istituzionali di sensibilizzazione)<sup>13</sup>; in termini di tempi di trasmissione, pur mantenendosi al terzo posto, si registra una durata complessiva di circa 31 ore e 35 minuti (poco più della metà degli “Approfondimenti e informazione a tema”), di cui circa 5 è coperta dai citati spot.

*Tab. 10. Numero titoli principali, numero sequenze e durata per classe di programma*

Classificazione Programmi	Nr. Titoli principali	Nr. Sequenze	% Sequenze	Durata	% Durata
Approfondimenti e informazione a tema	58	353	26,88%	56:53:18	32,61%
Formazione, educazione, cultura	20	300	22,85%	31:34:27	18,10%
Informazione di attualità	3	179	13,63%	4:35:19	2,63%
Informazione istituzionale	4	21	1,60%	5:00:48	2,87%
Tematiche scientifiche e ambientali	10	44	3,35%	8:53:59	5,10%
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	24	407	31,00%	66:10:45	37,94%
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	2	5	0,38%	0:09:02	0,09%
Altro	3	4	0,30%	1:07:55	0,65%
<b>Totale complessivo</b>	<b>124</b>	<b>1313</b>	<b>100,00%</b>	<b>174:25:33</b>	<b>100,00%</b>

I dati dell'archivio, se esaminati per rete, mostrano una concentrazione delle sequenze nell'ambito delle trasmissioni di RAI 3, segnatamente in termini di durata: presso tale canale si registra infatti la presenza di 539 sequenze, pari a più del 41% del totale, ma soprattutto una durata complessiva di oltre 93 ore, che corrispondono a oltre il 53% della durata dell'insieme delle trasmissioni classificate. Per quanto riguarda la distribuzione dei macro-generi per rete, si può notare la massiccia presenza presso RAI 3 e RAI 2 di “approfondimenti e informazione a tema”; lo stesso, con una marcata accentuazione nella terza rete, si può dire della categoria “formazione, informazione e cultura”, mentre per l’“informazione di attualità” sono relativamente più presenti sequenze in RAI 1 e RAI 2; le sequenze ascrivibili alle “trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità” e a quelle su “tematiche scientifiche e ambientali” sono invece concentrate in prevalenza presso RAI 1: per quanto riguarda le prime, tale canale ha totalizzato 42 ore sulle 66 attribuite in tutto al macro-genere, per le seconde, 6 ore su poco meno di 9 ore (cfr. **tabelle 11 e 12**).

<sup>13</sup> Considerando a parte i 177 spot su REACH e pesticidi, questa categoria è quasi monopolizzata da *Geo & Geo* e da *Geo* (il programma che ha sostituito il primo dal 2013), con 90 sequenze e quasi 17 ore di trasmissione; tra gli altri programmi, caratterizzati comunque da basse frequenze, citiamo *Alle falde del Kilimangiaro*, *La Storia siamo noi*, *Ulisse: il piacere della scoperta*, *Giorni d'Europa* ed *E se domani*.

Tab. 11. Sequenze e durata per classe di programma e canale di trasmissione

Classificazione Programmi	RAI 1		RAI 2		RAI 3		Nr seq. totale	Durata totale
	Nr seq.	Durata	Nr seq.	Durata	Nr seq.	Durata		
Approfondimenti e informazione a tema	19	3:27:30	122	12:13:59	212	41:11:49	353	56:53:18
Formazione, educazione, cultura	45	1:42:21	63	2:22:16	192	27:29:50	300	31:34:27
Informazione di attualità	93	2:06:50	48	1:19:05	38	1:09:24	179	4:35:19
Informazione istituzionale	7	0:20:50	1	0:01:33	13	4:38:25	21	5:00:48
Tematiche scientifiche e ambientali	31	6:03:22	5	1:13:12	8	1:37:25	44	8:53:59
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	305	42:00:47	33	7:23:08	69	16:46:50	407	66:10:45
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	0	0:00:00	0	0:00:00	5	0:09:02	5	0:09:02
Altro	0	0:00:00	2	0:43:19	2	0:24:36	4	1:07:55
<b>Totale</b>	<b>500</b>	<b>55:41:40</b>	<b>274</b>	<b>25:16:32</b>	<b>539</b>	<b>93:27:21</b>	<b>1313</b>	<b>174:25:33</b>
<b>Totale (%)</b>	<b>38,08%</b>	<b>31,93%</b>	<b>20,87%</b>	<b>14,49%</b>	<b>41,05%</b>	<b>53,58%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Tab. 12. Durata complessiva delle sequenze per classe di programma e canale di trasmissione (valori percentuali di colonna)

Classificazione Programmi	RAI 1 % di colonna	RAI 2 % di colonna	RAI 3 % di colonna	% Durata totale
Approfondimenti e informazione a tema	6,21%	48,40%	44,08%	32,61%
Formazione, educazione, cultura	3,06%	9,38%	29,42%	18,10%
Informazione di attualità	3,80%	5,22%	1,24%	2,63%
Informazione istituzionale	0,62%	0,10%	4,97%	2,87%
Tematiche scientifiche e ambientali	10,87%	4,83%	1,74%	5,10%
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	75,44%	29,22%	17,96%	37,94%
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	0,00%	0,00%	0,16%	0,09%
Altro	0,00%	2,86%	0,44%	0,65%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

## 2. Obiettivi di ricerca e strumenti di analisi

di Manlio Maggi

---

### 2.1. Finalità della ricerca e analisi del contenuto

Ai fini della strutturazione di una strategia di analisi del contenuto in grado di cogliere gli aspetti più significativi della copertura informativa relativa all'oggetto di studio, è necessario avere sempre ben presente, in termini generali, la centralità dei media (segnatamente della tv) nella *determinazione dell'agenda delle preoccupazioni collettive*, acquisita attraverso l'offerta di determinate letture della realtà, dagli elementi costitutivi alle strutture interpretative; nel campo specifico, si dovranno tenere in conto ed esaminare le fenomenologie che scaturiscono dalle difficoltà di trattazione della complessità delle problematiche di rischio, complessità che si scontra con la tendenza dei media a indulgere a semplificazioni talvolta arbitrarie e a stereotipizzazioni.

In tale quadro, l'analisi della trattazione mediale del rischio chimico, oltre alla finalità di descrivere le caratteristiche di una delle principali fonti della costruzione dell'opinione pubblica sulla specifica tematica, consentirebbe anche di aprire una riflessione sulle *caratteristiche del giornalismo attuale* e sulle sue modalità di *rappresentazione delle insicurezze legate all'utilizzazione delle tecnologie e al loro impatto sull'ambiente e sulla salute umana*, nonché, più in generale, *sulla comunicazione e sulle implicazioni sociali della scienza e delle sue applicazioni tecnologiche*. Dal punto di vista della ricerca, i media sono particolarmente interessanti in quanto possono essere utilizzati come "termometri sociali, 'in mezzo' tra la società e il potere" (Morcellini, 2003, cit. da Bruno e Iannelli, 2012, p. 50).

Nella progettazione e nello sviluppo dell'indagine, in particolare degli strumenti di rilevazione e di analisi, si è tenuto conto, quindi, della necessità di rispondere a una pluralità di obiettivi di ricerca, di cui i principali sono i seguenti:

- *verificare, misurare e valutare*, attraverso l'analisi del contenuto della specifica informazione televisiva, il *grado di copertura informativa dei problemi di rischio legati alle sostanze chimiche*;
- analizzarne le *modalità di rappresentazione*, cogliendo nelle notizie e nei commenti i principali elementi connotativi;
- *analizzare il linguaggio e gli stili utilizzati*;
- fornire *analisi qualitative e quantitative delle immagini del rischio chimico* e della sua gestione offerte dalla tv pubblica

## 2.2. La costruzione degli strumenti: la scheda di analisi

Procedere all'analisi del contenuto significa in primo luogo scomporre l'*unità comunicativa* (in tv, ad es., il telegiornale) in elementi più semplici, le *unità di classificazione* (i servizi, o gli altri segmenti informativi individuati, in cui riscontrare la presenza di temi connessi al rischio delle sostanze chimiche). Nella fase di ricerca nell'archivio RAI sono state assunte come tali quelle unità in esso definite "sequenze"; come si è accennato, però, è stato poi necessario intervenire sulle "demarcazioni" RAI, accorpando oppure separando parti di sequenze. È appena il caso di ricordare quanto sia importante e delicato questo processo di classificazione, che deve essere accuratamente strutturato, in modo che il suo percorso possa essere in ogni momento replicato con gli stessi risultati da chiunque lo affronti.

Oltre alla definizione, caricamento, organizzazione e affinamento del nostro archivio di pezzi, il principale prodotto-strumento che si è dovuto approntare è stato una *scheda di analisi*<sup>14</sup> in grado di ridurre l'"oggetto audiovisivo" in termini compatibili con le esigenze di ricerca: "uno strumento che permetta di isolare determinati elementi del testo, di classificare tali elementi in modalità a partire da variabili appositamente individuate" (Bruno e Iannelli, 2012, p. 55).

Per procedere in tal senso, è stata necessaria una prima analisi "di sfondo" su un piccolo campione ragionato di notizie, servizi, programmi, oltre che di un confronto con gli strumenti elaborati in altre occasioni e con ciò che è presente in letteratura (studi sul medium e/o su tematiche similari).

L'esito di tale fase è stato rappresentato da una prima versione della scheda di analisi, che è stata dapprima discussa e perfezionata con l'apporto di tutto il gruppo di ricerca, poi è stata testata da ciascuno dei componenti su una serie di pezzi, selezionati in modo da "rappresentare" i principali tipi di trasmissione presenti nel nostro archivio: la successiva discussione collegiale dei risultati ha consentito di modificare e integrare progressivamente lo strumento di rilevazione, pervenendo ad una stesura adeguata per l'effettuazione del *pretesting* vero e proprio su un campione più ampio delle unità raccolte (cfr. paragrafo 2.3).

La scheda usata per il *pretest* non differisce in modo sostanziale da quella "finale", che è riportata integralmente nell'**Appendice B: Scheda per l'analisi del contenuto**; quest'ultima, rispetto alla prima, si caratterizza soprattutto per l'affinamento di alcune domande e per l'arricchimento/razionalizzazione delle modalità di risposta, resi possibili dalle analisi delle trasmissioni e dalle successive elaborazioni svolte.

La prima sezione della scheda (Sez. A), collocata subito dopo gli elementi identificativi della scheda compilata (numero progressivo e nome dell'analista), contiene domande relative ai criteri di selezione dell'unità audiovisiva in esame, con un elenco di temi (A.1.1 – A.1.3) e fatti (A.2.4-

---

<sup>14</sup> La scheda di analisi, che corrisponde al questionario della classica *survey* "quantitativa", è lo strumento fondamentale della cosiddetta "analisi del contenuto come inchiesta". Si veda, in proposito, per un'ampia trattazione, Losito (1993), pp. 75-104; una recente sintesi teorica con esempi applicativi è offerta anche da Tipaldo (2014), in particolare pp.106-111 e pp. 159-174.

A.2.5) che possono giustificare la considerazione, di cui almeno uno dovrà essere rintracciato in essa perché sia definitivamente inclusa nel *corpus* (ovviamente, potranno essere possibili più risposte, ovvero potremmo avere la compresenza di più temi, di più fatti, di temi e fatti).

La sezione B riguarda le caratteristiche generali del pezzo, a partire dai suoi dati identificativi (titolo programma, numero identificativo teca, rete di messa in onda, data, orari) e da altre informazioni generali estratte dall'archivio RAI e già riportate nel nostro archivio (B.1.), per passare alle domande sulla collocazione della sequenza all'interno del programma (B.2.) e a quelle sugli elementi che la compongono (B.3.). Si tratta di elementi conoscitivi che, oltre al carattere "anagrafico", concorrono alla determinazione del grado di evidenza tecnica del pezzo in esame.

La successiva sezione C consente di raccogliere informazioni sulle modalità di comunicazione adottate, fra cui le caratteristiche della titolazione (C.1), lo stile del testo, il tono e il registro (C.2) e le modalità di presentazione delle argomentazioni, anche in termini di posizionamento degli attori coinvolti (C.3 e C.4).

Le informazioni e i dati specificamente attinenti al tema di rischio trattato sono raccolti attraverso le domande della sezione D: dalla descrizione dell'argomento di rischio chimico per il quale la sequenza è stata selezionata, l'eventuale oggetto della notizia o tema principale, in caso non coincida con l'argomento di cui sopra (D.1.20-22), ai dati di contesto e di ambientazione della trattazione<sup>15</sup>, a cui si aggiunge l'individuazione dei soggetti della comunicazione presenti (D.2.23-25), agli elementi caratteristici e alle fonti della trattazione (D.3.26-33)<sup>16</sup>, alla specifica rappresentazione del rischio chimico, comprensiva dell'indicazione delle sostanze e /o prodotti chimici citati, dei potenziali target di rischio e dell'eventuale presenza di riferimenti a particolari tecnologie e alla loro connotazione sotto il profilo dei loro potenziali impatti (D.4.34-50). Prima della sezione E, che contiene informazioni già presenti nell'archivio tratto dai metadati del catalogo RAI-Teche (contenuti video, contenuti audio ed eventuale trascrizione, presente quasi esclusivamente nei telegiornali trasmessi dal settembre 2013 in poi) e che conclude la scheda-questionario, lo strumento contiene uno spazio dedicato alle eventuali note e osservazioni dell'analista su contenuti e problematiche difficilmente esplicitabili nelle parti a risposta chiusa (D.4.51).

---

<sup>15</sup> Definizione dell'area geografica e del luogo a cui si riferisce il servizio (casa, scuola, industria, locale pubblico, ecc.).

<sup>16</sup> Questa sezione, ma anche la successiva, concorrono all'individuazione dei "frame" interpretativi (cfr. Marini, 2008; Bruno, 2014) proposti dal *medium* (notizia/e o fatto/i inseriti o meno in un tema generale o solo descrizione fatto, connotazione positiva o negativa delle conseguenze, se le argomentazioni sono basate su elementi fattuali o anche su ipotesi e voci, se e come è presentato il tema legato all'uso di una determinata tecnologia, come minaccia e/o come opportunità, ecc.).

### 2.3. Il pretesting della scheda

Per pervenire alla formulazione della versione definitiva, è stato effettuato un collaudo della scheda di analisi, vale a dire una accurata verifica delle sue potenzialità di rilevazione delle caratteristiche formali e di contenuto delle trasmissioni oggetto di indagine e della sua rispondenza alle esigenze di “operativizzazione” dei concetti e delle dimensioni individuati in fase di disegno della ricerca. Perché tale collaudo fosse il più possibile esaustivo, si è ritenuto indispensabile testarne le potenzialità analitiche applicandola a un campione delle sequenze archiviate sufficientemente ampio e rappresentativo dei diversi tipi di programma presi in considerazione.

Il campione per il pretest è stato selezionato a partire dall’archivio complessivo delle sequenze televisive valide alla data del campionamento, comprendente 1089 sequenze relative a 126 titoli di programmi e 177 sequenze relative a due spot divulgativi del Regolamento europeo REACH e della normativa sui pesticidi. Il campione è stato selezionato in modo “ragionato”, per garantire una “rappresentatività” rispetto alla rilevanza dei programmi (in termini di frequenza), alla copertura del periodo d’indagine e alla copertura della maggior parte dei termini di ricerca utilizzati<sup>17</sup>. Si è pervenuti, non considerando il gruppo degli spot, ad una lista di 109 sequenze televisive corrispondenti al 10% del totale (1089 sequenze), distribuite tra le reti RAI in modo proporzionale alla distribuzione complessiva per rete, riferite ai 38 titoli di programmi più rappresentativi dell’insieme, in quanto ad essi afferisce l’85% delle sequenze complessive. Tale lista, inoltre, copre tutti gli anni dell’indagine ed è relativa al 90% dei termini di ricerca con cui sono state individuate le sequenze costituenti l’archivio. Alle 109 sequenze di cui sopra sono state aggiunte 4 sequenze relative agli spot su REACH e pesticidi (2 per ogni spot), per un totale di **113 sequenze campione** e con una durata complessiva di 19 ore e 51 minuti.

Tale processo di collaudo che si è avvalso di un campione sufficientemente ampio ed eterogeneo ha consentito di verificare l’aderenza della scheda alle tematiche indagate e alla varietà dei programmi rilevati nella fase di esplorazione dell’archivio multimediale RAI-Teche. Ha reso possibile, inoltre, apportare alcuni miglioramenti sia nella definizione delle variabili sia nell’articolazione delle modalità pre-stabilite da rilevare.

---

<sup>17</sup> Per una esposizione dettagliata delle fasi del campionamento, si rinvia al Rapporto tecnico intermedio della ricerca del gennaio 2018 (Maggi *et alii*, 2018), pp. 21-23.

## **2.4. L'esame delle trasmissioni e l'archiviazione delle schede di analisi** *di Carolina Laudiero e Manlio Maggi*

I pezzi audiovisivi contenuti nell'archivio delle sequenze selezionati sono stati suddivisi tra i componenti del gruppo di ricerca e poi accuratamente esaminati<sup>18</sup>; le forme e i contenuti rilevati in ciascun pezzo sono stati trasferiti in una corrispondente scheda di analisi. In questa attività, che ha comportato un continuo scambio di esperienze tra gli analisti, è stato possibile verificare e confermare la sostanziale completezza della scheda per i nostri fini.

Per poter elaborare i dati raccolti, è stato necessario registrare in un database i contenuti dell'archivio cartaceo delle schede di analisi, secondo le modalità più avanti specificate.

Come si è già accennato nel Capitolo 1 (cfr. paragrafo 1.2.1), in alcuni casi, l'esame delle sequenze ha evidenziato la necessità di procedere a operazioni di accorpamento oppure di suddivisione in più parti delle sequenze stesse, al fine di perseguire una migliore corrispondenza tra ciascuna scheda e l'unità comunicativa individuata.

In fase di analisi, 255 delle 1313 sequenze sono state ritenute non pertinenti. L'archivio finale delle trasmissioni analizzate, a valle del processo di ulteriore selezione, di aggregazione e disaggregazione, è risultato costituito da 925 casi (schede di analisi o questionari) comprensivi di 1058 sequenze.

Per quanto concerne la registrazione digitale dell'archivio cartaceo così costruito, si è proceduto a una sua integrazione con le informazioni desunte dall'archivio RAI-Teche attraverso un modulo dedicato. Pertanto, i dati descrittivi (metadati) delle sequenze televisive e i dati delle corrispondenti schede di analisi sono stati archiviati in un database Ms Access condiviso fra gli analisti, tramite funzionalità sviluppate *ad hoc*.

Il numero limitato di utenti (6 analisti) che accedono al database e la disponibilità su tutti i personal computer del programma Access hanno orientato verso tale soluzione. Le funzionalità avanzate di esportazione dati che sono presenti in Access permettono poi il loro utilizzo con altri software di analisi dati.

Per quanto concerne la registrazione digitale dell'archivio cartaceo così costruito, si è proceduto utilizzando funzionalità di inserimento/modifica dati implementate con gli strumenti di Ms Access e condividendo il database in rete fra i componenti il gruppo di ricerca. I dati delle schede di analisi sono stati archiviati nel database integrandoli con i dati descrittivi (metadati) delle corrispondenti sequenze televisive, precedentemente registrati in un foglio elettronico (v.par. 1.2.2.). Il numero limitato di utenti del database, la disponibilità del programma Access sui personal computer, nonché la possibilità di esportare i dati nei formati accettati da software specialistici di analisi dati, hanno orientato verso tale soluzione tecnica.

---

<sup>18</sup> Le trasmissioni sono state visionate ed analizzate presso la Biblioteca Centrale RAI "Paolo Giuntella" di Viale Mazzini n. 14 e presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi di via Caetani n. 32 (Roma); solo per una parte limitata di programmi – accessibili via internet – è stato possibile operare presso i nostri uffici.

Attraverso le funzionalità di cui sopra è possibile visualizzare la scheda relativa ai metadati di una sequenza televisiva (Fig. 3), aggiungere informazioni rilevate in fase di analisi, e da questa accedere alla scheda di analisi collegata (questionario, Fig. 4) per l'inserimento/modifica dei dati. Il questionario, nella sua versione elettronica, si compone di 66 domande (domande aperte, domande chiuse a risposta singola o a risposta multipla) con la possibilità per l'analista di inserire una nota a commento di ogni risposta. È inoltre possibile allegare al questionario un testo libero per tutte le osservazioni in merito all'analisi effettuata. L'inserimento dei dati del questionario è facilitato dalla struttura della maschera "divisa" in due sezioni (Fig. 4); la *parte superiore*, dove è visualizzata la singola domanda e le risposte selezionabili, la *parte inferiore*, dove l'utente può scorrere l'elenco delle domande e controllarne lo stato di compilazione. Oltre ad archiviare i dati in maniera controllata, ovviamente è possibile effettuare tutta una serie di elaborazioni e prime analisi dei dati inseriti utilizzando gli strumenti propri di Access. L'analisi statistica dei dati numerici e l'analisi dei dati testuali è stata comunque effettuata con i software specialistici disponibili (SPSS - Statistical Package for the Social Sciences, Taltac - Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto), previa conversione ed esportazione dei dati registrati in Access nei formati da essi accettati.

ISPRRA Questionario Rischio chimico		10/12/2017 10:20:53	
Nr. Seq:	18	Nr. Scheda:	18
ID_Teca:	F457594	Stato:	[Dropdown]
Canale:	RAI 3	Analista:	PP
Data:	20/02/2006	Programma:	GEO & GEO
Inizio:	17:59:28	Inizio Effett:	[Empty]
Fine:	18:08:04	Durata Effett:	[Empty]
Durata:	00:08:35		
Argomento:	Servizio, Inquinamento indoor	Par.chiave:	vernici, inquinamento indoor
Condut:	[Empty]	Ospiti:	Kolzias Dimitrios Istituto salute e protezione consumatori, Franceschelli Fabrizio commerciante vernici
Autori:	La Torre Emanuela		
Cont.Video:	Servizio " Aria di casa " Servizio Italia Strade di citta'. Mistretta parla camminando per strada con strumento per la misurazione dell'inquinamento agganciato sul bavero della giacca; esterni ed interni istituto di ricerca e colorificio. Dimitrios Kolzias, istituto salute e protezione consumatori; Fabrizio Ceccarelli, commerciante di vernici , parlano in luoghi e momenti diversi.	Cont.Audio:	Servizio " Aria di casa " Su sottofondo musicale l' esperto di energia alternativa Franco Mistretta parla dell' inquinamento delle citta' e delle sue cause; parla di un piccolo strumento con il quale e' possibile misurare l'inquinamento nel corso della giornata. Parla, altresì, dell' inquinamento indoor, ovvero quello degli spazi interni. Interviste in merito a : Dimitrios Kolzias, istituto salute e protezione

Fig . 3 – Scheda Metadati

TecheRai Questionario

Scheda Nr: 18 RAI3 GEO & GEO F457594 20/02/2006

#### D.4 Rappresentazione del rischio chimico

37. Per quanto riguarda le sostanze chimiche citate, vengono menzionate possibili conseguenze su (ammesse più risposte):

- 1 Salute dell'uomo
- 2 Benessere psicologico
- 3 Qualità delle acque
- 4 Qualità dell'aria
- 5 Suolo
- 6 Sistema sociale
- 7 Cultura
- 8 Economia
- 9 Non si citano conseguenze
- 88 Altro (specificare: .....)

Altro

Note generali Vedi Quest.

Nr_Dom	Domanda	Risposta	RispostaTxt
35.	A quali dei seguenti aspetti viene fatto riferimento nel servizio come fattori causali e/o d	5; 6	
36.	Sostanze e prodotti chimici citati (comprese espressioni generiche, quali: sostanze tossic	1	Sostanze nocive, aggre
37.	Per quanto riguarda le sostanze chimiche citate, vengono menzionate possibili consequer	1; 4	
38.	Se si citano conseguenze, esse sono connotate:	2	
39.	Nel servizio l'uso di prodotti e sostanze chimiche è presentato come:	1	
40.	Nel servizio sono presenti richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chim	2	
41.	Se vengono presentati dei vantaggi, si riferiscono a (ammesse più risposte):		
42.	Se vengono presentati degli svantaggi, si riferiscono a (ammesse più risposte):	1; 3	
43.	Nel servizio si fa riferimento a una o più tecnologie? (Sì/No, se "Sì" max tre risposte, se "N	1	

Fig. 4. Scheda di analisi

La fase di vera e propria elaborazione e analisi dei dati è stata preceduta da una accurata attività di "pulizia" della base dati, tesa ad eliminarne incompletezze e incongruenze. Inoltre, i risultati delle prime elaborazioni hanno evidenziato la necessità di revisioni/approfondimenti delle informazioni rilevate, che ha condotto a:

- *operare una revisione e classificazione dei termini (sostanze, prodotti o categorie di sostanze chimiche) citati nelle trasmissioni*, anche mediante il confronto con banche dati esistenti presso le organizzazioni nazionali ed europee e con la consulenza di esperti della Sezione Sostanze pericolose dell'ISPRA<sup>19</sup>;
- *riesaminare accuratamente le schede al fine di omogeneizzare il più possibile* – per quanto concerne alcune domande più sensibili all'interpretazione soggettiva – le "letture" provenienti dai singoli analisti, differenze che si sono rivelate molto più numerose del previsto (in alcuni casi è stato anche necessario visionare nuovamente le trasmissioni);
- *riclassificare gli argomenti di rischio chimico* riportati nelle schede di analisi in classi tematiche più generali;
- *definire nuove variabili descrittive* delle informazioni testuali riportate dagli analisti.

<sup>19</sup> In particolare, della dottoressa Dania Esposito.

### 3. Analisi monovariata dei dati

di Manlio Maggi

In questo capitolo si procederà alla sommaria illustrazione degli esiti di una prima analisi quantitativa dei dati raccolti, condotta prevalentemente attraverso tabelle descrittive della distribuzione di frequenza delle variabili definite attraverso la scheda di analisi, seguendone l'ordine, anche attraverso esempi di tavole di contingenza in cui rappresentare la distribuzione di alcune caratteristiche delle unità comunicative (pezzi) secondo il canale attraverso cui sono state diffuse.

#### 3.1. Criteri di selezione della trasmissione<sup>20</sup>

Proprio in apertura di scheda, dopo l'esame del pezzo, e la conferma, da parte dell'analista, della sua pertinenza, lo stesso doveva stabilire se rispondeva ai criteri di selezione indicati (sezione A della scheda, in cui dei temi e/o fatti relativi all'argomento della ricerca sono indicate alcune macrocategorie alle quali assegnare ogni singola sequenza). Nell'analisi sono stati schedati come "temi" (riferiti al rischio sostanze chimiche come esemplificato nella scheda) testi mediali che non necessariamente prendevano le mosse da un accadimento specifico, ma trattavano una problematica, un fenomeno, suoi aspetti, cause o conseguenze, posizioni all'interno di un dibattito, ecc. Sono stati collocati tra i "fatti" i pezzi caratterizzati da una presenza esplicita di riferimenti a uno o più eventi "nuovi" o ad aggiornamenti ad essi relativi (cfr. Bruno, 2012, p. 67). Non è stata infrequente l'occorrenza simultanea delle due condizioni (nelle declinazioni predefinite nella scheda) e in tal caso la compresenza è stata ovviamente registrata dall'analista. La **tabella 13** illustra le risposte fornite in proposito.

Tab. 13. Frequenze dei criteri di selezione

		Risposte		% di casi
		N	%	
Temi e fatti <sup>a</sup>	Tematizzazione politiche sicurezza sostanze chimiche	254	16,7%	27,5%
	Trattazione diretta temi uso sostanze chimiche	448	29,4%	48,4%
	Trattazione indiretta elementi informativi connessi al rischio chimico	182	12,0%	19,7%
	Presenza fatti che riguardano direttamente la tematica in oggetto	530	34,8%	57,3%
	Presenza fatti che riguardano indirettamente la tematica in oggetto	109	7,2%	11,8%
Totale		1523	100,0%	164,6%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

<sup>20</sup> Si fa riferimento alla sez. A della scheda/questionario.

A partire dai criteri di selezione, è stata costruita una variabile di sintesi sul legame diretto/indiretto/misto della trasmissione con le tematiche oggetto di ricerca, denominata "Trattazione diretta/indiretta dell'oggetto di ricerca"), che distingue tra *trasmissioni che mostrano solo connessioni dirette*, trasmissioni legate *solo in modo indiretto* e quelle in cui sono state riscontrate *sia connessioni dirette che indirette*<sup>21</sup>. La **tabella 14** mostra come le 925 unità analizzate si suddividono secondo tale criterio di distinzione, con una netta prevalenza di quelle valutate come direttamente riguardanti la tematica.

Tab. 14. *Trattazione diretta/indiretta dell'oggetto della ricerca*

		N	%
Valido	Diretta	682	73,7
	Indiretta	219	23,7
	Sia diretta che indiretta	24	2,6
	Totale	925	100,0

---

<sup>21</sup> Si hanno connessioni *dirette* quando si verifica una tematizzazione di politiche della sicurezza delle sostanze chimiche, o una trattazione diretta di temi relativi all'uso delle sostanze chimiche, o la presenza di fatti che riguardano direttamente la tematica in oggetto, *indirette* negli altri due tipi di situazione (3° e 5° item della tab. 13).

### 3.2. Caratteristiche generali della trasmissione<sup>22</sup>

#### 3.2.1. Informazioni sulla trasmissione

Come si è già accennato in precedenza, in alcuni casi, la sequenza, così come individuata nel catalogo RAI-Teche e da noi assunta come unità di analisi, si è rivelata solo una parte di un'unità comunicativa più ampia ed è perciò stata accorpata con una o più sequenze contigue, così come, in altri casi, si è registrata una situazione inversa, ad esempio allorché sequenze classificate come "intere" si sono rivelate, rispetto alle nostre finalità conoscitive, un insieme di parti da cui estrarre ed esaminare separatamente quelle di interesse. Nella **tabella 15** è rappresentata la distribuzione delle schede per numero di sequenze contenute in ciascuna di esse.

Tab. 15. Numero sequenze comprese nella scheda/questionario

		N	%
Valido	1	840	90,8
	2	55	5,9
	3	19	2,1
	4	4	0,4
	5	7	0,8
	Totale	925	100,0

Una quota pari al 5,6% delle trasmissioni è risultata replica o è stata replicata, mentre nel 19,1% dei casi si è trattato di "spot" informativi sul Regolamento REACH e sui pesticidi, andati in onda quasi esclusivamente nel 2014 (ved. **tabella 16**).

Tab. 16. Tipo di questionario

		N	%
Valido	questionario normale	696	75,2
	questionario replica/replicato	52	5,6
	questionario spot	177	19,1
	Totale	925	100,0

Per quanto riguarda la distribuzione dei pezzi per rete, come si può vedere nella **tabella 17**, il campione si caratterizza per una maggiore presenza di unità relative a RAI 3, che sfiora il 44% dei casi, seguita da RAI 1 con poco più del 33% e da RAI 2, che si ferma al 22,9%.

Tab. 17. Frequenze per canale di trasmissione

		N	%
Valido	RAI 1	307	33,2
	RAI 2	212	22,9
	RAI 3	406	43,9
	Totale	925	100,0

<sup>22</sup> Si fa riferimento alla Sezione B della scheda.

La **tabella 18** riporta, in ordine decrescente di frequenza, i programmi con occorrenze  $\geq 10$ . Da tale lista sono stati esclusi i due spot su REACH e sui pesticidi, che hanno totalizzato, rispettivamente, 102 e 75 occorrenze.

Tab. 18. Programmi con occorrenze  $\geq 10$

Programmi	N
UNOMATTINA	69
TG1	59
OCCHIO ALLA SPESA	43
GEO & GEO	37
TG2	37
GEO	33
TG3	33
TGR AMBIENTE ITALIA	28
REPORT	25
SABATO & DOMENICA	24
TGR LEONARDO	23
TG2 MEDICINA 33	22
TG3 FUORI TG	20
TG2 COSTUME E SOCIETA`	19
COMINCIAMO BENE	14
FATTI VOSTRI (I)	13
LINEA VERDE	13
SABATO DOMENICA & ... LA TV CHE FA BENE ALLA SALUTE	13
MI MANDA RAITRE	11
ELISIR	10
TG2 DOSSIER	10
VITA IN DIRETTA (LA)	10

Ricordiamo che i diversi programmi, già in fase di organizzazione dell'archivio complessivo delle sequenze individuate (cfr. paragrafo 1.3), sono stati raggruppati in 7 macro-generi informativi, classificazione che fa riferimento a quella proposta nel contratto Stato-RAI 2003 (cfr. Gavrila, 2006). L'*elenco completo* dei programmi analizzati, ordinati per macro-genero (classe), titolo e canale, è riportato nell'**Appendice C**.

La **tabella 19** mostra come il campo tematico oggetto di indagine abbia avuto una presenza significativa soprattutto nel macro-genero definito "Formazione, educazione e cultura" (271 occorrenze, pari 29,3% del totale) ma il numero è inflazionato dalla presenza degli spot istituzionali di sensibilizzazione<sup>23</sup>, in quello "Approfondimenti e informazione a tema"<sup>24</sup>

<sup>23</sup> Considerando a parte i 177 spot su REACH e pesticidi, come si è già verificato in sede di analisi dell'archivio delle sequenze tratte da RAI Teche, questa categoria è quasi monopolizzata da *Geo & Geo* (*Geo* dal 2013), con 70 pezzi e oltre 13 ore di trasmissione; tra gli altri programmi presenti analizzati, con frequenze, però, molto basse, vanno citati *Alle falde del Kilimangiaro*, *Giorni d'Europa*, *La Storia siamo noi*, *Ulisse: il piacere della scoperta* e *Italia in 4d*.

(247 occorrenze, 26,7%) e in quello “Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità”<sup>25</sup> (224 casi, 24,2%): insieme coprono oltre l’80% delle trasmissioni individuate.

Tab. 19. *Trasmissioni per classe di programma*

		N	%
Valido	Informazione di attualità	129	13,9
	Approfondimenti e informazione a tema	247	26,7
	Informazione istituzionale	18	1,9
	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	224	24,2
	Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	5	0,5
	Formazione, educazione, cultura	271	29,3
	Tematiche scientifiche e ambientali	27	2,9
	Altro	4	0,4
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

La **tabella 19** illustra l’articolazione annuale dei pezzi, che mostrano un picco per l’anno 2014 con 265 casi, tra i quali però vanno considerati i 170 spot trasmessi in quell’anno; anche al netto degli spot, tale anno manterrebbe comunque il primato, con 95 occorrenze (cfr. la successiva fig. 5).

Tab. 19. *Trasmissioni per anno*

		N	%
Valido	2006	57	6,2
	2007	87	9,4
	2008	91	9,8
	2009	87	9,4
	2010	74	8,0
	2011	58	6,3
	2012	49	5,3
	2013	84	9,1
	2014*	265	28,6
	2015**	73	7,9
<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>	

\*inclusi 170 spot; \*\*inclusi 7 spot

<sup>24</sup> Il programma che ha registrato il maggior numero di occorrenze è *TGR Ambiente Italia*; tra gli altri programmi, in ordine di frequenza, segnaliamo *Report*, *TGR Leonardo*, *Tg2 Medicina 33*, *Tg3 Fuori Tg*, *Tg2 Costume e società* e *Tg2 Dossier*.

<sup>25</sup> In questa classe di programma, le frequenze più elevate si riscontrano per *Unomattina*, *Occhio alla spesa*, *Sabato & Domenica*, *Cominciamo bene*, *Elisir* e *Mi manda RAI 3*.

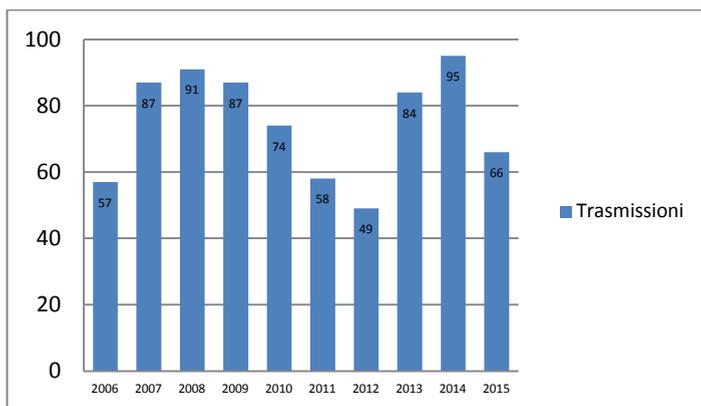


Fig. 5. Numero delle trasmissioni per anno (esclusi spot)

### 3.2.2. Dati su posizionamento e rilevanza del pezzo

La scheda di analisi contiene domande sul posizionamento del pezzo all'interno della trasmissione e sul numero totale dei pezzi stessi, informazioni rilevate, però, solo per i telegiornali e relativi supplementi (si veda, più avanti, la specifica sezione). Comprende, inoltre, per apprezzare gli aspetti di "mise en valeur", la presenza eventuale di un richiamo nei titoli di testa, di un "lancio" del conduttore e di una sua presentazione/sottolineatura dei contenuti del pezzo in esame. Per quanto riguarda la presenza di un richiamo nei titoli di testa (cfr. **tabella 20**), la prima osservazione da fare è che, rispetto all'insieme delle trasmissioni individuate, siano relativamente poche quelle "annunciate" con la modalità indicata, caratterizzante certamente i Tg e pochi altri tipi di programma; inoltre, all'interno di tale sottoinsieme, la quota dei "Sì" risulta minoritaria, seppure di un certo rilievo (45,7% dei programmi con titoli di testa).

Tab. 20. Richiamo nei titoli di testa

		N	%
Valido	Sì	127	13,7
	No	151	16,3
	Non presenti	647	69,9
	Totale	925	100,0

Il "lancio" da parte del conduttore, quando quest'ultimo è presente (in poco meno del 20% dei pezzi analizzati risulta assente), è rilevato nella gran parte dei casi (89%). Inoltre, nella maggior parte delle trasmissioni, il conduttore non si limita al lancio ma introduce e sottolinea i contenuti di ciò che ha annunciato (si vedano le **tabelle 21 e 22**).

Tab. 21. Il servizio è lanciato dal conduttore?

		N	%	% valida
Valido	Sì	661	71,5	71,5
	No	82	8,9	8,9
	Non presente	182	19,7	19,7
	Totale	925	100,0	100,0

Tab. 22. Il conduttore introduce e sottolinea i contenuti del servizio?

		N	%	% valida
Valido	Sì	512	55,4	76,1
	No	161	17,4	23,9
	Totale	673	72,8	100,0
Mancante		252	27,2	
Totale		925	100,0	

### 3.2.3. "Composizione" della trasmissione

Le tabelle 23 e 24 danno conto di alcune caratteristiche tecniche della composizione del pezzo. Nel *data base* prevalgono nettamente unità comunicative in cui non sono presenti né animazioni né grafici o tabelle (nell'88,8% dei casi) e in cui si fa uso di filmati realizzati *ad hoc* (nel 77,9% dei casi); da segnalare anche la consistente presenza di riprese in studio, che riguarda circa il 33% delle trasmissioni analizzate, e di filmati di repertorio, nel 29,5% .

Tab. 23. Composizione del pezzo audiovisivo

		Risposte		% di casi
		N	%	
Il servizio comprende: <sup>a</sup>	Filmati realizzati ad hoc	721	52,9%	77,9%
	Filmati di repertorio	273	20,0%	29,5%
	Riprese in diretta	65	4,8%	7,0%
	Riprese in studio	304	22,3%	32,9%
Totale		1363	100,0%	147,4%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 24. Presenza di animazioni, grafici e tabelle

		N	%
Valido	Animazioni	20	2,2
	Grafici e tabelle	76	8,2
	Sia animazioni che grafici/tabelle	8	0,9
	Né animazioni né grafici o tabelle	821	88,8
	Totale	925	100,0

Da notare anche che la maggior parte delle trasmissioni (68,5% dei casi) presenta interviste o interventi (**tabella 25**); come si evince dalla **tabella 26**, e come era lecito attendersi, la quota più rilevante degli interpellati è costituita da persone provenienti dal mondo tecnico-scientifico (467 presenze di esperti/tecnici, docenti universitari e ricercatori, i primi nel 56,2% dei casi, i secondi nel 17,5%)<sup>26</sup>. La partecipazione di esperti e ricercatori provenienti dall'ISPRA e/o dalle Agenzie Regionali è limitata al 2,8% dei casi (**tabella 27**), presenti, in ordine di frequenza, nei seguenti programmi: *Tg2 Dossier* (4 interviste/interventi), *Occhio alla spesa* (4), *Sabato & Domenica* (4), *Tg3 fuori Tg* (3), *TGR Ambiente Italia* (3), *Geo* (2), *Tg2 Insieme* (2), *Unomattina* (2), *TGR Leonardo* (1), *Telecamere* (1), *Linea Blu* (1), *Elisir* (1).

Tab. 25. Presenza interviste/interventi/dibattito

		N	%
Valido	Si	634	68,5
	No	291	31,5
	<b>Totale</b>	925	100,0

<sup>26</sup> Rispetto alla formulazione originaria della scheda di analisi, sulla base di un attento esame delle specificazioni della modalità "altro" e delle note aggiunte dagli analisti, sono state introdotte **categorie nuove** e rinominate/integrate alcune categorie preesistenti. Vista la non trascurabile presenza tra gli intervistati, sono state aggiunte le seguenti modalità: **"Magistratura"** (modalità 10), **"Giornalisti e scrittori"** (11), **"Forze dell'ordine"** (Polizia di Stato, polizie locali, Guardia di Finanza, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato)(12), **"Altri corpi civili e militari dello Stato"** (Vigili del Fuoco, Esercito, Aeronautica Militare, Marina, Guardia costiera, Capitaneria di Porto) (13), **"Rappresentanti Organismi europei"** (14), **"Rappresentanti Organizzazioni religiose"** (15), **"Associazioni culturali e/o di utilità sociale"** (16), **"Associazioni e comitati di cittadini"** (17), **"Sindacati"** (18), **"Mondo dello spettacolo"** (tv, cinema, teatro) (19).

La voce "ricercatori" è stata ridefinita e rinominata come **"Docenti universitari e ricercatori"**; in quella degli **"esperti/tecnici"** sono stati registrati anche i "medici" collocati in "altro"; in queste due categorie sono stati sistematicamente inseriti anche i tecnici e i ricercatori delle **agenzie regionali e dell'ISPRA**. La presenza di questi ultimi come intervistati nella trasmissione, inoltre, è segnalata in modo specifico nella variabile aggiuntiva **9 bis**, **"Presenza ricercatori e/o esperti Ispra e/o Agenzie ambientali tra gli intervistati/intervenuti"**, variabile dicotomica multipla contenente due item: Presenza di Ricercatori/Esperti Ispra (Si/No), Presenza di Esperti Arpa (Si/No).

La categoria originariamente etichettata come "mondo produttivo", di fatto utilizzata in senso lato, per comprendere l'insieme dei rappresentanti dei vari settori di attività economica, è stata rinominata **"mondo economico-produttivo"** (quindi agricolo, industriale e terziario).

Tab. 26. Tipi di intervistati/intervenuti

		Risposte		% di casi
		N	%	
Intervistati/intervenuti <sup>a</sup>	Rappresentanti politico-istituzionali nazionali	63	4,7%	9,9%
	Rappresentanti enti territoriali	65	4,9%	10,3%
	Mondo economico-produttivo	162	12,1%	25,6%
	Associazioni e movimenti ambientalisti	80	6,0%	12,6%
	Associazioni consumatori	22	1,6%	3,5%
	Docenti universitari e ricercatori	111	8,3%	17,5%
	Esperti/Tecnici	356	26,6%	56,2%
	Cittadini in generale	91	6,8%	14,4%
	Soggetti direttamente coinvolti	207	15,4%	32,6%
	Magistratura	21	1,6%	3,3%
	Giornalisti e scrittori	61	4,6%	9,6%
	Forze dell' ordine	45	3,4%	7,1%
	Altri corpi civili e militari dello Stato	4	0,3%	0,6%
	Rappresentanti Organismi europei	4	0,3%	0,6%
	Rappresentanti Organizzazioni religiose	6	0,4%	0,9%
	Associazioni culturali e/o di utilità sociali	6	0,4%	0,9%
	Associazioni e comitati di cittadini	10	0,7%	1,6%
	Sindacati	8	0,6%	1,3%
	Mondo dello spettacolo (tv, cinema, teatro)	8	0,6%	1,3%
	Altro	10	0,7%	1,6%
<b>Totale</b>	<b>1340</b>	<b>100,0%</b>	<b>211,4%</b>	

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 27. Presenza di ricercatori/esperti ISPRA/ARPA

		N	%
Valido	Assenti	899	97,2
	Presente o ISPRA o ARPA	24	2,6
	Presenti sia ISPRA che ARPA	2	0,2
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

### 3.3. Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione<sup>27</sup>

#### 3.3.1. Titolazione

Nella titolazione, quando presente<sup>28</sup>, come si evince dalla **tabella 28**, risulta prevalente in misura netta la modalità “ad effetto” (nel 25,2% dei casi, contro il 13,2% di quella “cronistica”)<sup>29</sup>.

Tab. 28. Caratterizzazione della titolazione

		N	%
Valido	Cronistica (indicativa)	122	13,2
	Ad effetto (drammatica o brillante)	233	25,2
	Assenza di titolazione	570	61,6
	Totale	925	100,0

#### 3.3.2. Caratteristiche del discorso

Per quanto riguarda lo stile <sup>30</sup>, in oltre il 71% delle trasmissioni è stata riscontrata la modalità definita come prevalentemente narrativo-descrittiva (**tabella 29**), mentre a proposito del tono <sup>31</sup>, risultano prevalenti le

<sup>27</sup> Si fa riferimento alla Sezione C della scheda.

<sup>28</sup> Nella maggioranza dei casi (61,6%), la titolazione è assente.

<sup>29</sup> Come riportato in una nota della scheda di analisi, la titolazione “cronistica” è definita, seguendo Paolo Murialdi (1981), come un “metodo di titolazione indicativo che mira alla pura informazione. Titoli formati con frasi compiute, sempre costruite con il verbo e senza la soppressione dell’articolo. E’ una titolazione fredda”; la titolazione “ad effetto” è invece descritta come un “metodo di titolazione basato sull’effetto o drammatico o brillante che mira più a colpire, impressionare che a informare. E’ una titolazione calda. Deve essere sintetica e per questo si ricorre a moduli lessicali e sintattici arditi o poco consueti”.

<sup>30</sup> Il testo “prevalentemente narrativo-descrittivo”, tende a riportare la semplice descrizione dei fatti e dei temi (la struttura è in genere composta da una parte iniziale in cui si descrivono personaggi e situazioni, da una parte centrale in cui viene presentato il problema, e da una parte finale viene eventualmente prospettata una soluzione; il testo “prevalentemente retorico-persuasivo” commenta e dà valutazioni circa i fatti trattati e lo scopo principale è quello di orientare il destinatario verso le posizioni sostenute dall’autore del testo; il testo prevalentemente inferenziale-esplicativo riporta elementi di approfondimento specifici circa i fatti e i temi trattati (risulta più simile a una spiegazione che a una narrazione).

<sup>31</sup> Il tono “informativo” è caratterizzato da una trattazione prevalentemente neutrale, didattica: l’unico scopo è quello d’informare il telespettatore circa gli eventi considerati (forte presenza di frasi composte da un soggetto e un verbo); il tono “allarmistico” mira prevalentemente a suscitare una forte carica emotiva nel telespettatore, instillando sentimenti di allerta e preoccupazione riguardo ai futuri

modalità “informativa”, in senso stretto nel 35,1% dei casi, con connotazioni rassicuranti nel 26,7%, allarmistiche nel 23,4%, e con la compresenza di connotazioni allarmistiche e rassicuranti nel 9,7%; le altre opzioni risultano di gran lunga meno presenti (si veda **tabella 30**). Considerando la distribuzione per rete (**tabella 31**), è da notare una certa differenziazione di RAI 2 rispetto alle altre, per una significativa minore presenza di toni informativo-allarmistici (15,1%, rispetto al valore medio di 23,4%) e per una corrispondente più marcata presenza di toni informativo-rassicuranti (35,8%, rispetto alla media del 26,7%), coerente con una maggiore tendenza a preferire un taglio più strettamente informativo (39,6% rispetto al 35,1% medio) e ad evitare toni allarmistici (1,9% contro 2,8%) o caratterizzati dalla compresenza di connotazioni informative, allarmistiche e rassicuranti (5,2% contro 9,7%).

*Tab. 29. Stile del testo*

		N	%
Valido	Prevalentemente narrativo-descrittivo	662	71,6
	Prevalentemente retorico-persuasivo	141	15,2
	Prevalentemente inferenziale-esplicativo	122	13,2
	<b>Totale</b>	925	100,0

*Tab. 30. Tono prevalente*

		N	%
Valido	Informativo	325	35,1
	Allarmistico	26	2,8
	Rassicurante	11	1,2
	Catastrofista	4	0,4
	Informativo-allarmistico	216	23,4
	Informativo-rassicurante	247	26,7
	Allarmistico-rassicurante	5	0,5
	Informativo-allarmistico-rassicurante	90	9,7
	Altro	1	0,1
	<b>Totale</b>	925	100,0

---

sviluppi dei fatti (uso ricorrente di averbi con connotazione negativa); il tono “rassicurante” è prevalentemente pacato: si cerca di suscitare nel telespettatore sentimenti di tranquillità, proponendo informazioni e dati rassicuranti circa la situazione attuale e sui suoi possibili sviluppi (uso ricorrente di averbi con connotazione positiva); il tono “catastrofista” mira a colpire e impressionare il telespettatore, prospettando futuri scenari apocalittici: è un tono prevalentemente sensazionalistico (si ricorre a moduli lessicali e sintattici “arditi”).

Tab. 31. Tono prevalente per canale

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Tono prevalente	Informativo	N	101	84	140	325
		%	32,9%	39,6%	34,5%	35,1%
	Allarmistico	N	13	4	9	26
		%	4,2%	1,9%	2,2%	2,8%
	Rassicurante	N	4	4	3	11
		%	1,3%	1,9%	0,7%	1,2%
	Catastrofista	N	1	1	2	4
		%	0,3%	0,5%	0,5%	0,4%
	Informativo-allarmistico	N	87	32	97	216
		%	28,3%	15,1%	23,9%	23,4%
	Informativo-rassicurante	N	71	76	100	247
		%	23,1%	35,8%	24,6%	26,7%
	Allarmistico-rassicurante	N	3	0	2	5
		%	1,0%	0,0%	0,5%	0,5%
	Informativo-allarmistico-rassicurante	N	27	11	52	90
		%	8,8%	5,2%	12,8%	9,7%
	Altro	N	0	0	1	1
		%	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%
Totale		N	307	212	406	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La **tabella 32** è riferita al “registro” della trattazione, definito come il “livello espressivo che caratterizza qualsiasi forma della comunicazione, ovvero l’estensione della sua ricettività” (Tipaldo, 2014, p. 150). Si può andare da una massima ricettività e totale semplificazione del livello espressivo alla massima precisione espressiva a cui corrisponde una riduzione della ricettività del messaggio. Sono state in proposito previste tre modalità di registro: quotidiano, divulgativo e tecnico-specialistico <sup>32</sup>. Il registro quotidiano è nettamente prevalente, con una quota dell’82,2% del totale; è consistente la presenza del registro divulgativo (17,4%), mentre solo 4 casi sono riferibili al registro tecnico-specialistico (0,4%).

<sup>32</sup> Con la modalità espressiva “quotidiana”, il pezzo tende alla massima semplificazione del livello espressivo, ricorrendo al linguaggio e ai codici della vita quotidiana. Il registro “divulgativo” tende a tradurre concetti complessi in concetti più semplici, rendendo la trattazione comprensibile al pubblico dei non esperti. Per quanto riguarda il registro “tecnico-specialistico”, il pezzo utilizza termini e concetti complessi appartenenti all’universo tecnico-specialistico, andando oltre la mera conoscenza di base dell’argomento trattato.

Tab. 32. Registro del pezzo

		N	%
Valido	quotidiano	760	82,2
	divulgativo	161	17,4
	tecnico-specialistico	4	0,4
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

### 3.3.3. Contesto narrativo

La parte maggioritaria dei pezzi analizzati è caratterizzata da una trattazione che associa eventi e temi più generali (nel 51,7% dei casi); ma sono altresì presenti in misura rilevante sia casi di trattazioni puramente tematiche, non necessariamente legate a fatti particolari (22,5%), sia pezzi di esclusiva descrizione di fatti/notizie (25,8%). Si veda in proposito la **tabella 33**.

Tab. 33. Contesto narrativo

<i>La trattazione presenta:</i>		N	%
Valido	Uno o più temi non necessariamente legati a un fatto o a una notizia in particolare	208	22,5
	Notizia o fatto inseriti nella trattazione di un tema generale o ad esso comunque accostati	478	51,7
	Solo descrizione del fatto/notizia	239	25,8
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

### 3.3.4. Interpretazione e punti di vista

L'interpretazione dei fatti risulta affidata in misura decisamente preponderante ai "giornalisti autori del servizio" e ai "conduttori" dei programmi; da notare anche il peso degli esperti, rafforzato da una discreta quota di ricercatori (cfr. **tabella 34**).

Tab. 34. Soggetti cui è demandata l'interpretazione dei fatti

L'interpretazione dei fatti è affidata a:		Risposte		% di casi
		N	%	
Soggetti interpretazione <sup>a</sup>	Conduttori	257	15,2%	27,8%
	Giornalisti autori del servizio/intervistatori	541	32,0%	58,5%
	Rappresentanti politico-istituzionali nazionali	56	3,3%	6,1%
	Rappresentanti enti territoriali	41	2,4%	4,4%
	Mondo produttivo	87	5,1%	9,4%
	Associazioni e movimenti ambientalisti	59	3,5%	6,4%
	Associazioni consumatori	16	0,9%	1,7%
	Ricercatori	87	5,1%	9,4%
	Esperti	327	19,3%	35,4%
	Soggetti direttamente coinvolti	139	8,2%	15,0%
	Giornalisti e scrittori	21	1,2%	2,3%
	Forze dell'ordine	14	0,8%	1,5%
Non definibile	17	1,0%	1,8%	
Altro	31	1,8%	3,4%	
<b>Totale</b>		<b>1693</b>	<b>100,0%</b>	<b>183,0%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Nella **tabella 35** si può osservare la prevalenza di una comunicazione in cui sono rappresentati uno o più punti di vista (per l'81% delle unità analizzate) e nella successiva **tabella 36** emerge come nettamente maggioritaria la quota dei pezzi che assumono una posizione esplicita rispetto al tema di interesse (63,6%).

Tab. 35. Punti di vista rappresentati

		N	%
Valido	Nessun punto di vista	176	19,0
	Un solo punto di vista	525	56,8
	Due o più punti di vista come antagonistici	101	10,9
	Due o più punti di vista come non antagonistici	123	13,3
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

Tab. 36. La trasmissione mostra una presa di posizione?

		N	%
Valido	Una presa di posizione esplicita	588	63,6
	Una presa di posizione implicita	42	4,5
	Nessuna presa di posizione	295	31,9
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

### 3.4. Caratteristiche specifiche del contenuto<sup>33</sup>

#### 3.4.1. Argomento principale trattazione

Nella domanda 20, l'analista ha indicato sinteticamente l'argomento di rischio chimico per il quale la trasmissione è stata selezionata. Un attento riesame delle risposte registrate ha condotto alla ricollocazione delle risposte in un numero più ristretto di classi tematiche, la cui distribuzione è illustrata nella **tabella 37**<sup>34</sup>. Oltre il 45% delle trasmissioni è collocato nelle categorie "uso comune" e "sostanze chimiche in agricoltura", ma notevole è anche la presenza di casi collocati nella classe del rischio alimentare (14,3%), della normativa (11,7%) e dei rifiuti (10,1%). Mentre si può constatare un quasi perfetto equilibrio tra le reti per quanto concerne la trattazione della classe definita "uso comune", in tutte presente con valori intorno al 24%, e un sostanziale equilibrio sui temi dei "rifiuti" e degli "incidenti chimici industriali e sul lavoro", RAI 1 si caratterizza per una maggiore frequenza relativa di trasmissioni sul "rischio alimentare", RAI 2 per quote di maggior rilievo sulla "normativa sostanza chimiche" e sugli "incidenti domestici", RAI 3 per una trattazione più frequente delle "sostanze chimiche in agricoltura" e, seppure in misura minore, dell'"inquinamento dei media ambientali" (cfr. **tabella 38**).

---

<sup>33</sup> Si fa riferimento alla Sezione D della scheda.

<sup>34</sup> Ecco le categorie individuate (in grassetto l'espressione usata nella tabella):

1. Inquinamento da sostanze chimiche in aria/acqua/suolo = **inquinamento media ambientali**
2. Normativa sostanze chimiche = **normativa sostanze chimiche**
3. Prodotti uso comune (vernici, cosmetici, tessuti, contenitori, giocattoli, mobili, detersivi, pentole/padelle, ecc. e, più in generale, loro presenza/utilizzazione in luoghi di vita e di lavoro) = **uso comune**
4. Rischio alimentare = **rischio alimentare**
5. Incidenti domestici = **incidenti domestici**
6. Rischio chimico legato al tema dei rifiuti = **rifiuti**
7. Incidenti industriali e nel trasporto di sostanze chimiche, incidenti sul lavoro = **incidenti chimici industriali e sul lavoro**
8. Sostanze chimiche in agricoltura = **Sostanze chimiche in agricoltura**
9. Altro= **altro**

Siamo consapevoli dei problemi che la classificazione adottata comporta sia rispetto al *fundamentum divisionis* sia rispetto alla mutua esclusività delle categorie e al loro grado di generalità. Ad esempio, la categoria "uso comune" può sovrapporsi a quella "incidenti domestici", così come "sostanze chimiche in agricoltura" talvolta non è nettamente distinguibile da "rischio alimentare" (come nel caso "pesticidi nella frutta"). Ma si è ritenuta soddisfacente facendo ricorso alla regola pratica della *prevalenza* e di quella che potremmo indicare come l'"*angolo di osservazione*" offerto dalla trasmissione: laddove si è trattato *in prevalenza* dell'uso dei pesticidi in agricoltura, della loro rilevanza ambientale, di alternative al loro uso, la categoria tematica selezionata è stata "sostanze chimiche in agricoltura", mentre se l'ambito della trasmissione è risultato essere quello della sicurezza degli alimenti che presentano contaminazione da pesticidi, ad es. di analisi condotte su campioni di frutta, della nocività di certe sostanze rilevate nei cibi, ecc., la categoria prescelta è stata "rischio alimentare".

Tab. 37. Argomento di rischio chimico (classi tematiche)

		N	%
Valido	Inquinamento media ambientali	84	9,1
	Normativa sostanze chimiche	108	11,7
	Uso comune	225	24,3
	Rischio alimentare	132	14,3
	Incidenti domestici	44	4,7
	Rifiuti	93	10,1
	Incidenti chimici industriali e sul lavoro	41	4,4
	Sostanze chimiche in agricoltura	195	21,1
	Altro	3	0,3
Totale		925	100,0

Tab. 38. Classi tematiche per canale di trasmissione

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Classi tematiche argomento di rischio chimico	Inquinamento media ambientali	N	27	15	42	84
		%	8,8%	7,1%	10,3%	9,1%
	Normativa sostanze chimiche	N	23	37	48	108
		%	7,5%	17,5%	11,8%	11,7%
	Uso comune	N	76	50	99	225
		%	24,8%	23,6%	24,4%	24,3%
	Rischio alimentare	N	66	22	44	132
		%	21,5%	10,4%	10,8%	14,3%
	Incidenti domestici	N	11	24	9	44
		%	3,6%	11,3%	2,2%	4,7%
	Rifiuti	N	33	24	36	93
		%	10,7%	11,3%	8,9%	10,1%
	Incidenti chimici industriali e sul lavoro	N	14	10	17	41
		%	4,6%	4,7%	4,2%	4,4%
	Sostanze chimiche in agricoltura	N	57	30	108	195
		%	18,6%	14,2%	26,6%	21,1%
	Altro	N	0	0	3	3
		%	0,0%	0,0%	0,7%	0,3%
Totale		N	307	212	406	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

La **tabella 39** ci rivela che la quota dei pezzi nei quali l'argomento di rischio chimico individuato non coincide con il tema principale della trattazione è superata, seppure non in misura "travolgente", da quella dei pezzi "dedicati" (questi ultimi rappresentano il 57,8% contro il 42,2% degli altri). Tra i casi di non coincidenza, la parte leggermente prevalente è costituita da quella in cui vige una relazione consequenziale tra notizia/tema principale e argomento di rischio chimico, pari al 39,3% contro il 36,8% della presenza di quest'ultimo tra gli altri argomenti trattati (**tabella 40**).

Tab. 39. Presenza notizia o tema principale non coincidente con l'argomento di rischio chimico

		N	%
Valido	No	535	57,8
	Sì	390	42,2
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

Tab. 40. Tema di rischio chimico rispetto al tema/notizia principale

		N	%	% valida
Valido	Una possibile conseguenza	161	17,4	39,3
	Uno tra gli altri temi trattati	151	16,3	36,8
	Altro	98	10,6	23,9
	<b>Totale</b>	<b>410</b>	<b>44,3</b>	<b>100,0</b>
Mancante		515	55,7	
<b>Totale</b>		<b>925</b>	<b>100,0</b>	

### 3.4.2. Dati di contesto/ambientazione della trattazione

Per quanto riguarda la collocazione spaziale della trattazione, prevalgono le modalità che la individuano in Italia (livello nazionale, regionale e locale<sup>35</sup>), riguardando il 56% dei casi; la collocazione non è definita/definibile, invece, in una parte rilevante delle trasmissioni (18,2%) (si veda la **tabella 41**, nonché la **tabella 42**, ottenuta aggregando in un'unica classe gli ambiti *nazionale, regionale e locale*).

Tab. 41. Ambito geografico della trattazione

		Risposte		% di casi
		N	%	
Collocazione geografica <sup>a</sup>	Ambito geografico planetario	123	10,0%	13,3%
	Ambito geografico europeo	273	22,1%	29,5%
	Ambito geografico extraeuropeo	94	7,6%	10,2%
	Ambito geografico nazionale (Italia)	280	22,7%	30,3%
	Ambito geografico regionale	47	3,8%	5,1%
	Ambito geografico locale	240	19,4%	25,9%
	Ambito non definito	168	13,6%	18,2%
	Altro ambito geografico	9	0,7%	1,0%
<b>Totale</b>		<b>1234</b>	<b>100,0%</b>	<b>133,4%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

<sup>35</sup> Da notare la forte presenza del livello spaziale locale (nel 25,9% dei casi).

Tab. 42. Ambito geografico con accorpamento dei contesti italiani

		Risposte		% di casi
		N	%	
Collocazione geografica(ric) <sup>a</sup>	Ambito geografico planetario	123	10,4 %	13,3 %
	Ambito geografico europeo	273	23,0 %	29,5 %
	Ambito geografico extraeuropeo	94	7,9%	10,2 %
	Ambito italiano (nazionale, regionale, locale)	518	43,7 %	56,0 %
	Ambito non definito	168	14,2 %	18,2 %
	Altro ambito geografico	9	0,8%	1,0%
<b>Totale</b>		1185	100,0%	128,1 %

Una rappresentazione ulteriormente semplificata è fornita dal seguente grafico (figura 6), basato sull'insieme delle indicazioni di ambientazione rilevate nelle trasmissioni, le "risposte" della precedente tabella (quella più analitica) (in ogni trasmissione si possono registrare più risposte, ovvero più ambiti geografici). I dati sono stati ottenuti eliminando la modalità "altro", aggregando quelle riferite all'Europa, ai continenti extraeuropei e al pianeta nel suo complesso in una categoria definita "ambito estero o planetario" e quelle riferite all'Italia, dal locale al nazionale, in una categoria definita "ambito italiano". Si può notare un *certo equilibrio* tra le frequenze delle indicazioni di ambito nazionale e quelle con riferimenti all'estero o al globale, entrambe con quote pari o superiori al 40%, con una leggera prevalenza delle prime (46,3% del totale).

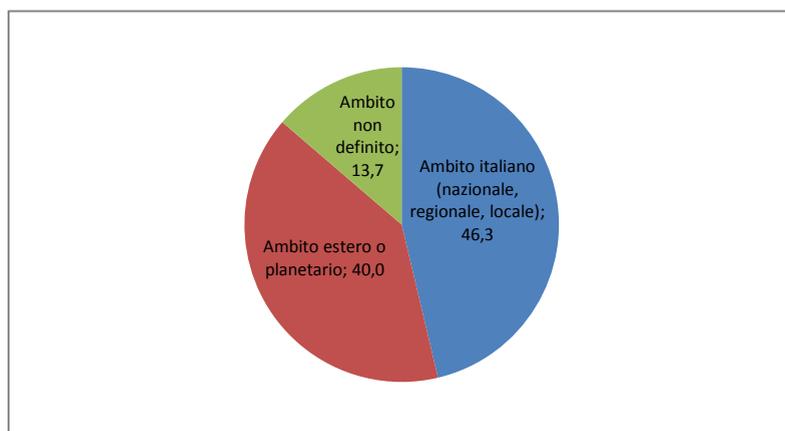


Fig. 6. Ambito geografico semplificato

La **tabella 43** descrive la distribuzione degli eventuali "luoghi" di riferimento della trattazione. Nel 19,7% dei casi, le trasmissioni non risultano riferite ad alcun luogo particolare; laddove è chiaro il riferimento - la sovrabbondante categoria "altro" (33,6%), come in altri casi,

richiederebbe una rilettura ed adeguate ricodifiche – prevalgono le aree agricole (nel 24,2% dei casi), ma anche la casa (con il suo 10,9%) e l'industria (10,7%) si presentano come luoghi coinvolti in modo significativo nella problematica.

Tab. 43. Luoghi di riferimento della trattazione

		Risposte		% di casi
		N	%	
Luogo a cui si riferisce la trasmissione e <sup>a</sup>	Casa	101	9,2%	10,9%
	Scuola/Università	21	1,9%	2,3%
	Industria	99	9,0%	10,7%
	Ufficio	3	0,3%	0,3%
	Locale pubblico	17	1,6%	1,8%
	Parco pubblico	3	0,3%	0,3%
	Area scarsamente antropizzata	18	1,6%	1,9%
	Area naturale protetta	21	1,9%	2,3%
	Area agricola	224	20,5%	24,2%
	Grande città	40	3,7%	4,3%
	Media o piccola città (es. da 15000 a 200000 abitanti)	39	3,6%	4,2%
	Paese	16	1,5%	1,7%
	Nessuno	182	16,6%	19,7%
Altro/i luogo/luoghi	311	28,4%	33,6%	
<b>Totale</b>	<b>1095</b>	<b>100,0%</b>	<b>118,4%</b>	

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Per quanto riguarda i “soggetti parlanti” (domanda 25), la scheda di rilevazione ne conteneva 27 tipi (più la categoria “altro”). Il riesame dei dati raccolti ha consentito di individuarne altri, portandoli a 36<sup>36</sup>. Al fine di semplificare il quadro di lettura, un ulteriore lavoro di revisione ha condotto all'aggregazione di alcune categorie, portando a ridurre a 13 i 36 tipi registrati, secondo lo schema rappresentato in nota <sup>37</sup>.

<sup>36</sup> Come per la domanda 9, sulla base di un attento esame delle specificazioni della modalità “altro” e delle note aggiunte dagli analisti, anche nella domanda 25 relativa ai soggetti attivi sono state introdotte **categorie nuove**, quali: **“Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche”** (28) (con una differenziazione dalla scelta relativa alla domanda 9, in quanto talvolta possono essere citate azioni non riconducibili a un singolo giornalista ma all'organo di informazione), **“Altri corpi civili e militari dello Stato”** (29), **“Agenzie ambientali”** (ARPA/APPA) (30), **“Agenzie/Strutture sanitarie”** (ASL, ASR, Enti ospedalieri) (31), **“Organismi di normazione/certificazione”** (ad es. UNI, IMQ, ICEA) (32), **“Organizzazioni religiose”** (33), **“Organizzazioni criminali”** (34), **“Associazioni e comitati di cittadini”** (35), **“Mondo dello spettacolo”** (tv, cinema, teatro) (36).

Inoltre, la preesistente categoria “Associazioni culturali” (17) è stata riformulata in senso più ampio come **“Associazioni culturali e/o di utilità sociale”**.

<sup>37</sup> **Accorpamenti variabili dicotomiche soggetti (d25):**

Organismi internazionali (ONU, UNEP, ecc.) + Rappresentanti organismi internazionali → **“Organismi internazionali”**

Organismi europei + singoli rappr. o.e. → **“Organismi UE”**

Istituzioni nazionali + singoli rappr. Ist.naz. → **“Istituzioni politiche nazionali”**

Come mostrato nella **tabella 44**, risulta evidente che i soggetti più numerosi sembrano essere in primo luogo – come per gli intervistati/intervenuti – i rappresentanti della comunità scientifica e tecnico-esperta, presenti nel 48,1% del totale delle trasmissioni; notevole è pure la presenza del mondo economico-produttivo (43,9% dei casi) e delle istituzioni comunitarie europee (35,2% dei casi); possiamo considerare “scontata” la frequenza dei “soggetti direttamente coinvolti” (31,4%) ; il ragguardevole numero delle occorrenze della categoria “Magistratura, Forze dell’ordine ...” (19,7% delle trasmissioni) ci ricorda che il campo del rischio chimico spesso si incrocia con problemi di illegalità di vario tipo e gravità. La tabella di contingenza successiva (**tabella 45**) offre una rappresentazione della distribuzione dei soggetti per canale di trasmissione: in un quadro che non presenta squilibri particolarmente accentuati, si può notare una più marcata presenza in RAI 3, rispetto alle altre due reti, dei soggetti portatori di competenze tecnico-scientifiche (nel 52,2% dei casi, rispetto al 47,9% di RAI 1 e al 40,6% di RAI 2), delle associazioni ambientaliste (15,5% contro, rispettivamente, 10,4% e 7,1%), delle regioni e degli enti locali (16,3% contro 10,1% e 8%) e dei soggetti direttamente coinvolti (36% contro 27% e 28,8%); da segnalare anche una minore frequenza, presso le trasmissioni di RAI 2, delle istituzioni politiche nazionali (10,8% del relativo sottoinsieme, rispetto al 16,3% di quello di RAI 1 e al 19,5% di RAI 3), della magistratura e forze dell’ordine (11,3% contro 22,8% e 21,7%), nonché del mondo economico-produttivo (33,5% contro 46,6% e 47,3%).

La **tabella 46** ci informa che su 925 trasmissioni, l’ISPRA e/o le ARPA sono variamente presenti in soli 23 casi, pari al 2,5% del totale (con 29 risposte distribuite all’interno di tre categorie originariamente autonome, come rappresentato nella **tabella 47**).

---

Regione + Provincia e altri enti terr. + comune + singoli rappr. Enti terr. → **“Regioni ed enti locali/territoriali”**

Forze dell’ordine + Magistratura + altri corpi civili e militari Stato → **“Magistratura, Forze dell’ordine e altri corpi civili e militari dello Stato”**

Associazioni culturali e/o util. Soc. + associazioni consumatori → **“Altre associazioni”**

Cittadini in generale + associazioni e comitati di cittadini → **“Cittadini e comitati di cittadini”**

EPR + università + ricercatori + esperti/tecnici + Fondazioni e organizzazioni scientifiche private → **“Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università”**

Mondo produttivo agricolo + mondo produttivo industriale + mondo dei servizi → **“Mondo economico-produttivo”**

Agenzie ambientali + agenzie/strutture sanitarie → **“Agenzie e strutture ambientali e sanitarie”**

Sindacati + partiti + organismi formazione + org. Religiose + org. Criminali + mondo spettacolo + altro → **“Altri soggetti”**.

*Rimangono a sé stanti le categorie non coinvolte nella ricodifica: “Associazioni e movimenti ambientalisti”; “Soggetti direttamente coinvolti”; “Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche”.*

Tab. 44. Classi di soggetti presenti nella trattazione

Classi di soggetti coinvolti (aggiornate) <sup>a</sup>		Risposte		% di casi
		N	%	
Classi di soggetti coinvolti (aggiornate) <sup>a</sup>	Organismi internazionali	33	1,3%	3,6%
	Organismi UE	326	13,3%	35,2%
	Istituzioni politiche nazionali	152	6,2%	16,4%
	Regioni ed enti locali/territoriali	114	4,6%	12,3%
	Associazioni e movimenti ambientalisti	110	4,5%	11,9%
	Altre associazioni	41	1,7%	4,4%
	Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università	445	18,1%	48,1%
	Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati e/o sui temi trattati	290	11,8%	31,4%
	Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche	36	1,5%	3,9%
	Cittadini e comitati di cittadini	175	7,1%	18,9%
	Magistratura, Forze dell'ordine e altri corpi civili e militari dello Stato	182	7,4%	19,7%
	Mondo economico-produttivo	406	16,6%	43,9%
	Agenzie e strutture ambientali e sanitarie	60	2,4%	6,5%
Altri soggetti	83	3,4%	9,0%	
<b>Totale</b>		245	100,0	265,2
		3	%	%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 45. Classi di soggetti per canale di trasmissione

Classi di soggetti coinvolti (aggiornate) <sup>a</sup>		Canale trasmissione			Totale
		RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Organismi internazionali	N	10	4	19	33
	%	3,3%	1,9%	4,7%	
Organismi UE	N	103	78	145	326
	%	33,6%	36,8%	35,7%	
Istituzioni politiche nazionali	N	50	23	79	152
	%	16,3%	10,8%	19,5%	
Regioni ed enti locali/territoriali	N	31	17	66	114
	%	10,1%	8,0%	16,3%	
Associazioni e movimenti ambientalisti	N	32	15	63	110
	%	10,4%	7,1%	15,5%	
Altre associazioni	N	17	4	20	41
	%	5,5%	1,9%	4,9%	
Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università	N	147	86	212	445
	%	47,9%	40,6%	52,2%	
Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati e/o sui temi trattati	N	83	61	146	290
	%	27,0%	28,8%	36,0%	
Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche	N	16	3	17	36
	%	5,2%	1,4%	4,2%	
Cittadini e comitati di cittadini	N	63	33	79	175
	%	20,5%	15,6%	19,5%	
Magistratura, Forze dell'ordine e altri corpi civili e militari dello Stato	N	70	24	88	182
	%	22,8%	11,3%	21,7%	
Mondo economico-produttivo	N	143	71	192	406
	%	46,6%	33,5%	47,3%	
Agenzie e strutture ambientali e sanitarie	N	17	10	33	60
	%	5,5%	4,7%	8,1%	
Altri soggetti	N	24	14	45	83
	%	7,8%	6,6%	11,1%	
<b>Totale</b>	N	307	212	406	925

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1

Tab. 46. Presenza dell'ISPRA e delle ARPA/APPA fra i soggetti coinvolti

		N	%
Valido	0	902	97,5
	1	19	2,1
	2	2	0,2
	3	2	0,2
	Totale	925	100,0

Tab. 47. Frequenze totali della presenza di ISPRA e ARPA

		Risposte		% di casi
		N	%	
Presenza ISPRA e/o ARPA fra i soggetti <sup>a</sup>	Presenza ISPRA nella categoria "Enti pubblici di ricerca"	15	51,7%	65,2%
	Presenza ISPRA nelle categorie "Ricercatori" ed "Esperti/tecnici"	6	20,7%	26,1%
	Presenza ARPA nella categoria "Esperti/tecnici"	8	27,6%	34,8%
Totale		29	100,0%	126,1%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

### 3.4.3. Elementi di base e fonti della trattazione

Nella **tabella 48** è mostrato come la quasi totalità dei pezzi (94,9%) sia basata su "elementi fattuali" e/o su risultati di indagini ad hoc.

Tab. 48. Basi delle argomentazioni

<i>Le argomentazioni sono basate su:</i>		N	%
Valido	Elementi fattuali / risultati di specifiche indagini	878	94,9
	Ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi	37	4,0
	Voci e opinioni "di parte"	10	1,1
	Totale	925	100,0

Non risulta particolarmente frequente la presenza di "elementi di spiegazione scientifica", riscontrata solo nel 26,1% dei casi (**tab. 49**), con una più rilevante presenza nelle trasmissioni di RAI 3 (nel 35% del totale di rete, cfr. **tab. 50**). Analogamente, appare nel complesso limitato il ricorso alla messa in onda di "dati quantitativi" (in 361 casi, pari al 39% del totale, che, se esaminiamo il dato per canale, sale a oltre il 46% nel sottoinsieme dei pezzi rilevati su RAI 3, mentre nelle altre reti – in particolare su RAI 2 – scende sensibilmente sotto la media generale): laddove rilevati, nel 42,9% delle trasmissioni sono presenti dati "fisico-chimici"; quelli "sociali / economici" lo sono in misura leggermente superiore (43,5%), mentre quelli "medico-sanitari" compaiono con una frequenza inferiore (24,4%); da notare una eccessiva presenza della modalità "altro", per la quale si dovrà studiarne l'eventuale redistribuzione fra le altre categorie e/o crearne di nuove (cfr. **tabelle 51, 52 e 53**).

Tab. 49. Presenza di elementi di spiegazione scientifica

		N	%
Valido	Sì	241	26,1
	No	684	73,9
	Totale	925	100,0

Tab. 50. Presenza di elementi di spiegazione scientifica per canale di trasmissione

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Presenza elementi di spiegazione scientifica	Sì	N	70	29	142	241
		%	22,8%	13,7%	35,0%	26,1%
	No	N	237	183	264	684
		%	77,2%	86,3%	65,0%	73,9%
Totale		N	307	212	406	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Tab. 51. Presenza di dati quantitativi

Presenza dati quantitativi		N	%
Valido	Sì	361	39,0
	No	564	61,0
	Totale	925	100,0

Tab. 52. Presenza di dati quantitativi per canale di trasmissione

			Canale			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Presenza dati quantitativi	Sì	N	115	59	187	361
		%	37,5%	27,8%	46,1%	39,0%
	No	N	192	153	219	564
		%	62,5%	72,2%	53,9%	61,0%
Totale		N	307	212	406	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Tab. 53. Tipi di dati quantitativi presenti

		Risposte		% di casi
		N	%	
Tipi dati quantitativi riportati <sup>a</sup>	Dati fisico-chimici	155	32,4%	42,9%
	Dati medico-sanitari	88	18,4%	24,4%
	Dati sociali/economici	157	32,8%	43,5%
	Altri dati	78	16,3%	21,6%
Totale		478	100,0%	132,4%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

La presenza dei dati quantitativi rispetto alla parte narrativa è stata giudicata “marginale” nella maggioranza dei casi (53,7%), mentre un giudizio di “equità” nell’economia della trasmissione ha riguardato un consistente 44,9% dei casi; trascurabile l’entità delle trasmissioni (5) in cui la parte illustrativa di dati prevale sulla narrazione (**tabella 54**). Le fonti dei dati sono citate solo in poco più della metà delle trasmissioni (**tabella 55**); dove esplicitate, se si esclude la modalità “altro”, da riesaminare<sup>38</sup>, si possono notare riferimenti più frequenti alle agenzie ambientali (citate nel 14,1% dei casi) e all’Istituto Superiore di Sanità (10,3%), seguiti dall’ISPRA (7,6%) (**tabella 56**).

*Tab. 54. Misura della presenza dei dati quantitativi*

		N	%	% valida
Valido	Predominante rispetto alla parte narrativa	5	0,5	1,4
	Marginale rispetto alla parte narrativa	194	21,0	53,7
	Equa rispetto alla parte narrativa	162	17,5	44,9
	Totale	361	39,0	100,0
Mancante	0	564	61,0	
Totale		925	100,0	

*Tab. 55. Si fa riferimento alle fonti dei dati quantitativi?*

		N	%	% valida
Valido	Sì	185	20,0	51,2
	No	176	19,0	48,8
	Totale	361	39,0	100,0
Mancante	0	564	61,0	
Totale		925	100,0	

<sup>38</sup> All’interno di tale insieme, di sicura rilevanza è la presenza della magistratura, delle forze dell’ordine e altre istituzioni pubbliche (procure, NAS, forestali, ministeri e regioni) (registrata in 24 trasmissioni), di enti di ricerca non elencati nelle risposte precodificate, strutture sanitarie e ospedali (21), di associazioni ambientaliste e di consumatori (18), dei soggetti economici e delle loro organizzazioni (17), di organismi internazionali non citati nelle risposte precodificate (ad es. FAO, OCSE, ecc) (13), e, infine, ministeri, governi o istituti esteri (7).

Tab. 56. Fonti dei dati quantitativi

		Risposte		% di casi
		N	%	
Fonti di dati quantitativi <sup>a</sup>	Agenzie di stampa	4	1,7%	2,2%
	Altre testate giornalistiche	2	0,9%	1,1%
	Riviste scientifiche	3	1,3%	1,6%
	ISTAT	6	2,6%	3,2%
	ISPRA	14	6,0%	7,6%
	ISS	19	8,2%	10,3%
	ENEA	2	0,9%	1,1%
	Università	9	3,9%	4,9%
	Agenzie ambientali	26	11,2%	14,1%
	Agenzie sanitarie	8	3,4%	4,3%
	WHO	1	0,4%	0,5%
	EU	8	3,4%	4,3%
	ONU	1	0,4%	0,5%
Altro	130	55,8%	70,3%	
<b>Totale</b>		<b>233</b>	<b>100,0%</b>	<b>125,9%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Risulta fortemente minoritario (poco più di un caso su quattro) anche il riferimento esplicito alle fonti delle notizie, tra le quali prevalgono, sia pure con quote basse, l'ISS e le agenzie ambientali (**tabelle 57 e 58**).

Tab. 57. Si fa riferimento alle fonti delle notizie?

		N	%
Valido	Sì	235	25,4
	No	690	74,6
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

Tab. 58. Fonti delle notizie

		Risposte		% di casi
		N	%	
Fonti delle notizie <sup>a</sup>	Agenzie di stampa	5	1,6%	2,1%
	Altre testate giornalistiche	17	5,5%	7,2%
	Riviste scientifiche	6	1,9%	2,5%
	ISTAT	8	2,6%	3,4%
	ISPRA	12	3,9%	5,1%
	ISS	26	8,4%	11,0%
	ENEA	1	0,3%	0,4%
	Università	21	6,8%	8,9%
	Agenzie ambientali	24	7,7%	10,2%
	Agenzie sanitarie	9	2,9%	3,8%
	WHO	2	0,6%	0,8%
	EU	20	6,4%	8,5%
	ONU	1	0,3%	0,4%
Altro	159	51,1%	67,4%	
<b>Totale</b>		<b>311</b>	<b>100,0%</b>	<b>131,8%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

### 3.4.4. Rappresentazione del rischio chimico

La maggioranza relativa dei pezzi vede il tema di rischio esaminato in relazione all'uso corretto di tecnologie e/o di sostanze chimiche (43,9%), mentre una quota non trascurabile, pari a oltre il 25% lo inquadra come conseguenza di uso non conforme (15,4%) o addirittura doloso (9,7%) delle stesse; la compresenza di uso conforme e uso non conforme (modalità n. 8) è registrata nel 9,2% delle trasmissioni; una minoranza di casi (6,5%) si riferisce al verificarsi di una situazione incidentale (si veda la **tabella 59**).

Tab. 59. Il tema di rischio chimico è trattato:

		N	%	% valida
Valido	1. Come associato all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	389	42,1	43,9
	2. Come conseguenza di un incidente	58	6,3	6,5
	3. Come conseguenza di un uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	137	14,8	15,4
	4. Come conseguenza di un uso doloso	86	9,3	9,7
	5. Come associato alla combinazione dei punti 1 e 2	6	0,6	0,7
	6. Come associato alla combinazione dei punti 2 e 3	21	2,3	2,4
	7. Come associato alla combinazione dei punti 2 e 4	2	0,2	0,2
	8. Come associato alla compresenza dei punti 1 e 3	84	9,1	9,5
	9. Come associato alla compresenza dei punti 3 e 4	71	7,7	8,0
	10. Altro	33	3,6	3,7
	<b>Totale</b>	887	95,9	100,0
Mancante	Non applicabile	38	4,1	
	<b>Totale</b>	925	100,0	

Le scelte dei soggetti economici, frequentemente condizionati da una logica che tende a privilegiare il profitto immediato a scapito del "bene comune", di cui salute e sicurezza costituiscono indubbiamente elementi fondativi di primaria importanza, sono individuate come causa più frequente o come elemento principale di "ambientazione" del rischio chimico trattato (nel 46,4% dei casi), ma grande rilievo assumono anche la "normativa comunitaria" (33,3%) e la "scelte comportamentali dei soggetti" (33,2%); i "controlli relativi al rispetto delle normative", spesso carenti rispetto alle necessità, sono rilevati nel 21,7% dei casi (cfr. **tabella 60**).

Tab. 60. Fattori causali/contestuali delle problematiche di rischio chimico trattate

		Risposte		% di casi
		N	%	
Fattori causali/contestuali delle problematiche di rischio chimico trattate <sup>a</sup>	Scelte dei soggetti economici	429	24,1%	46,4%
	Scelte politico-economiche delle istituzioni pubbliche	141	7,9%	15,2%
	Normativa comunitaria	308	17,3%	33,3%
	Normativa nazionale	98	5,5%	10,6%
	Controlli relativi al rispetto delle normative	201	11,3%	21,7%
	Scelte comportamentali	307	17,2%	33,2%
	Carenze di informazione	106	6,0%	11,5%
	Altro	151	8,5%	16,3%
	Non applicabile	39	2,2%	4,2%
<b>Totale</b>		<b>1780</b>	<b>100,0%</b>	<b>192,4%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

La risposta alla domanda 36 della scheda (*"Sostanze e prodotti chimici citati"*) riporta l'elenco delle sostanze citate nel pezzo, sulle quali si tornerà più avanti. Qui di seguito si dà invece conto delle frequenze registrate a seguito di una rielaborazione della stessa. Le espressioni relative alle sostanze sono state riorganizzate in tre categorie: 1. Riferimenti a sostanze chimiche attive o a prodotti specifici (es. glifosato, Roundup, ecc.) o a gruppi di sostanze con caratteristiche ed effetti assimilabili (diossine, ftalati, ecc.); 2. Riferimenti a specifiche categorie di sostanze caratterizzate da usi definiti (pesticidi, coloranti, conservanti, ecc.); 3. Solo riferimenti generici (sostanze tossiche, armi chimiche, sostanze chimiche, sostanze pericolose, ecc.). Dal momento che la stragrande maggioranza delle trasmissioni citava più espressioni, le trasmissioni stesse sono state classificate in base all'espressione più specifica presente in ciascuna di esse. La **tabella 61** mostra che la categoria modale è quella a più elevata specificità, con il 47,5% delle trasmissioni, mentre riferimenti del tutto generici ne caratterizzano solo il 21,4%.

Tab. 61. Livello di specificità dell'indicazione delle sostanze chimiche trattate

		N	%
Valido	Riferimenti a sostanze, prodotti o gruppi specifici	439	47,5
	Riferimenti a categorie di sostanze caratterizzate da usi definiti	288	31,1
	Solo riferimenti generici	198	21,4
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

Le conseguenze sulla salute, costituiscono la grande maggioranza (80,9% dei casi) di tutte quelle citate nelle trasmissioni (**tabella 62**). Come appare nella successiva tavola di contingenza (**tabella 63**), tale preferenza si riscontra in modo sostanzialmente omogeneo presso le diverse reti; da notare una maggiore presenza dei principali media ambientali (aria, acqua e suolo), e, in misura meno accentuata, dell'economia e delle specie animali, come ambiti di ricaduta dell'uso delle sostanze chimiche, nelle trasmissioni di Rai 3 rispetto agli altri canali.

Tab. 62. Ambiti di ricaduta delle conseguenze citate nelle trasmissioni

		Risposte		% di casi
		N	%	
Ambiti ricaduta conseguenze <sup>a</sup>	Salute dell'uomo	743	44,5%	80,3%
	Ambiente in generale	141	8,4%	15,2%
	Qualità delle acque	141	8,4%	15,2%
	Qualità dell'aria	63	3,8%	6,8%
	Suolo	101	6,0%	10,9%
	Sistema sociale	21	1,3%	2,3%
	Agricoltura	20	1,2%	2,2%
	Economia	156	9,3%	16,9%
	Conseguenze su specie animali (escluse api)	138	8,3%	14,9%
	Conseguenze sulle api	29	1,7%	3,1%
	Non si citano conseguenze	102	6,1%	11,0%
Altro	16	1,0%	1,7%	
<b>Totale</b>		<b>1671</b>	<b>100,0%</b>	<b>180,6%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 63. Ambiti di ricaduta delle conseguenze per canale

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Ambiti di ricaduta delle conseguenze <sup>a</sup>	Salute dell'uomo	N	240	173	330	743
		%	78,2%	81,6%	81,3%	
	Ambiente in generale	N	40	39	62	141
		%	13,0%	18,4%	15,3%	
	Qualità delle acque	N	43	21	77	141
		%	14,0%	9,9%	19,0%	
	Qualità dell'aria	N	14	10	39	63
		%	4,6%	4,7%	9,6%	
	Suolo	N	27	12	62	101
		%	8,8%	5,7%	15,3%	
	Sistema sociale	N	4	2	15	21
		%	1,3%	0,9%	3,7%	
	Agricoltura	N	6	3	11	20
		%	2,0%	1,4%	2,7%	
	Economia	N	29	39	88	156
		%	9,4%	18,4%	21,7%	
	Conseguenze su specie animali (escluse api)	N	29	39	70	138
		%	9,4%	18,4%	17,2%	
	Conseguenze sulle api	N	9	2	18	29
		%	2,9%	0,9%	4,4%	
Non si citano conseguenze	N	44	27	31	102	
	%	14,3%	12,7%	7,6%		
Altro	N	8	3	5	16	
	%	2,6%	1,4%	1,2%		
<b>Totale</b>		<b>N</b>	<b>307</b>	<b>212</b>	<b>406</b>	<b>925</b>

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

A proposito della precedente tabella sugli ambiti di ricaduta delle conseguenze (d37), nella distribuzione di frequenza derivata dalla ripartizione originaria che qui non è riportata, la modalità "altro" conteneva 334 casi. **Si è perciò proceduto a una riclassificazione e a una ri-attribuzione dei casi:** sono state aggiunte le categorie "ambiente in generale", "agricoltura", "conseguenze su specie animali (escluse api)" e "conseguenze sulle api"; le modalità "benessere psicologico" (5 casi) e "cultura" (3 casi) sono state accorpate in "altro".

Per quanto concerne la connotazione delle conseguenze citate (tabella 64), quella negativa prevale nella quasi totalità dei casi in cui siano state esplicitate (94,2%), senza differenze di rilievo fra le tre reti.

Tab. 64. Connotazione delle conseguenze

<i>Se si citano conseguenze, esse sono connotate:</i>		N	%	% valida
Valido	Positivamente	10	1,1	1,2
	Negativamente	775	83,8	94,2
	Sia positivamente che negativamente	19	2,1	2,3
	In modo non definibile	19	2,1	2,3
	Totale	823	89,0	100,0
Mancante	0	102	11,0	
Totale		925	100,0	

Quanto appena notato è confermato dalla connotazione prevalentemente *negativa dell'uso di prodotti e sostanze chimiche* (oltre l'82% dei casi), pur in presenza di una minoranza non trascurabile (12,5%) di trasmissioni che assumono la connotazione "neutra" di "mera presentazione del problema" (cfr. tabella 65).

Tab. 65. L'uso di prodotti e sostanze chimiche è presentato come:

		N	%	% valida
Valido	Una fonte di rischio	683	73,8	82,6
	Una opportunità positiva	10	1,1	1,2
	Una necessità seppure rischiosa	7	0,8	0,8
	C'è la mera presentazione del problema	103	11,1	12,5
	altro	24	2,6	2,9
	Totale	827	89,4	100,0
Mancante	Non applicabile	98	10,6	
Totale		925	100,0	

Abbiamo voluto anche verificare se nelle trasmissioni analizzate vi fossero espliciti riferimenti a vantaggi e/o svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche <sup>39</sup>. In rarissimi casi si è avuta la menzione di soli vantaggi (7

<sup>39</sup> Abbiamo inteso la nozione di "uso" nel senso più ampio possibile, non limitata all'utilizzazione finale; ad esempio, può esserci un *uso produttivo* di sostanze come reagenti, prodotti intermedi o materie prime nel ciclo industriale o agricolo; quindi, fra l'altro, anche la fuoriuscita incidentale di una sostanza utilizzata per una determinata produzione va ricompresa nella categoria di "uso".

trasmissioni, pari allo 0,8% del totale), in oltre il 45% dei casi sono stati esplicitati solo svantaggi, mentre intorno al 27% si collocano sia la compresenza di vantaggi e svantaggi, sia l'assenza di entrambe le categorie (**tabella 66**). Per quanto concerne gli svantaggi, sono presenti in oltre il 90% dei casi in termini di rischi per la salute e nel 60% di rischi per l'ambiente; in poco più del 6% dei casi sono menzionati svantaggi economici, in quote trascurabili altri tipi di svantaggio (**tabella 68**). Relativamente ai vantaggi, di maggior peso risultano quelli riguardanti le dimensioni sanitarie, presenti in più della metà delle trasmissioni in cui essi erano segnalati, e quelli relativi all'ambiente (48,5%); in un caso su 10 sono stati citati vantaggi economici (**tabella 67**).

*Tab. 66. Presenza di richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche*

		N	%	% valida
Valido	Solo vantaggi	7	0,8	0,8
	Solo svantaggi	373	40,3	45,1
	Sia vantaggi che svantaggi	221	23,9	26,7
	Né vantaggi né svantaggi	226	24,4	27,3
	Totale	827	89,4	100,0
Mancante	Non applicabile	98	10,6	
Totale		925	100,0	

*Tab. 67. Vantaggi dell'uso di sostanze chimiche riferito a:*

		Risposte		% di casi
		N	%	
Vantaggi uso sostanze chimiche riferiti a: <sup>a</sup>	Aspetti ambientali	111	32,6%	48,5%
	Aspetti sociali	5	1,5%	2,2%
	Salute	117	34,3%	51,1%
	Aspetti economici	23	6,7%	10,0%
	Altro	85	24,9%	37,1%
Totale		341	100,0%	148,9%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

*Tab. 68. Svantaggi dell'uso di sostanze chimiche riferito a:*

		Risposte		% di casi
		N	%	
Svantaggi uso sostanze chimiche <sup>a</sup>	Rischi ambientali	362	37,2%	60,7%
	Rischi sociali	14	1,4%	2,3%
	Rischi per la salute	538	55,3%	90,3%
	Rischi economici	37	3,8%	6,2%
	Altro	22	2,3%	3,7%
Totale		973	100,0%	163,3%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Come mostrato nella **tabella 69**, in una consistente minoranza delle trasmissioni, pari al 27,2% dei casi, sono stati riscontrati riferimenti a una o più tecnologie (tecnologie industriali, tecnologie agricole, metodi di

mitigazione degli impatti, ecc.), in misura leggermente superiore presso RAI 3 (nel 29,6% di tale sottoinsieme) rispetto alle altre reti (**tabella 70**). Va segnalato che nella quasi totalità dei casi in cui la menzione è presente, il riferimento è a una sola tecnologia; quelli in cui ne vengono citate due sono 26, mentre tre sono riportate solo in 4 casi.

*Tab. 69. Si fa riferimento a una o più tecnologie?*

		N	%
Valido	Sì	252	27,2
	No	673	72,8
	<b>Totale</b>	<b>925</b>	<b>100,0</b>

*Tab. 70. Riferimenti a una o più tecnologie per canale di trasmissione*

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Si fa riferimento a una o più tecnologie?	Sì	N	73	59	120	252
		%	23,8%	27,8%	29,6%	27,2%
	No	N	234	153	286	673
		%	76,2%	72,2%	70,4%	72,8%
<b>Totale</b>		N	307	212	406	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

In tutto sono menzionate 282 tecnologie, connotate per lo più positivamente, più precisamente come “alternative all'utilizzazione di sostanze chimiche” per il 42% del totale e come “opportunità positiva” per il 31,6%; è presente un 12,1% di tecnologie indicato come “fonte di rischio”, mentre in posizione “neutra” si colloca poco più dell'8% dei casi (cfr. **tabella 71**).

*Tab. 71. Le tecnologie citate sono presentate come:*

	Tecnologia A	Tecnologia B	Tecnologia C	Totale	%
Una fonte di rischio	27	7	0	34	12,1
Una opportunità positiva	77	10	2	89	31,6
Una necessità seppure rischiosa	1	0	1	2	0,7
Un'alternativa all'utilizzazione di sostanze chimiche	114	4	1	119	42,2
C'è la mera presentazione del problema	20	3	0	23	8,2
Altro	13	2	0	15	5,3
<b>Totale</b>	<b>252</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>282</b>	<b>100,0</b>

Come si evince dalla **tabella 72**, nella maggior parte dei pezzi esaminati vengono indicate delle soluzioni ai problemi trattati (nel 66,2% di essi). La **tabella 73**, a sua volta, indica che la soluzione presentata si colloca prevalentemente “nella sfera dei comportamenti individuali” (nel 33% dei casi) e “in ambito regolamentare europeo e internazionale” (27%), e ciò

appare sostanzialmente coerente con il dato illustrato nella precedente **tabella 60**, relativo ai fattori causali e di contesto, ove tali aspetti mostrano analogia rilevanza.

*Tab. 72. Sono state proposte soluzioni ai problemi presentati?*

		N	%	% valida
Valido	Si	605	65,4	66,2
	No	309	33,4	33,8
	Totale	914	98,8	100,0
Mancante	Non applicabile	11	1,2	
Totale		925	100,0	

*Tab. 73. Se sì, la proposta si colloca prevalentemente:*

		N	%	% valida
Valido	Sul piano scientifico-tecnologico	66	7,1	10,9
	Nella sfera dei comportamenti individuali	205	22,2	33,9
	In ambito politico-istituzionale nazionale	57	6,2	9,4
	In ambito politico istituzionale locale	20	2,2	3,3
	In ambito regolamentare europeo e internazionale	163	17,6	27,0
	Altro	93	10,1	15,4
	Totale	604	65,3	100,0
Mancante		321	34,7	
Totale		925	100,0	

### 3.5. Il sottoinsieme dei telegiornali

In questo paragrafo si prenderanno separatamente in esame i servizi individuati nei tre principali telegiornali della RAI, vale a dire il TG 1 delle ore 20:00, il TG 2 delle 20:30 e il TG 3 delle 19:00, anche per verificarne analogie e differenze rispetto a ciò che è emerso nell'insieme complessivo delle trasmissioni. Come illustrato nella **tabella 74**, si tratta di un sottoinsieme costituito da 129 elementi, la cui parte più consistente è rappresentata, con il 45,7% dei casi, dai pezzi del TG 1.

Tab. 74. Composizione del sottoinsieme dei pezzi selezionati nei telegiornali

		N	%
Valido	TG1	59	45,7
	TG2	37	28,7
	TG3	33	25,6
	Totale	129	100,0

Questi servizi si distribuiscono nell'arco dei dieci anni considerati nel modo descritto dalla **figura 7**, con un massimo nel 2007, per poi mostrare un andamento decrescente, con minimo negli anni 2011 e 2012, e riprendere a salire costantemente nei tre anni successivi.

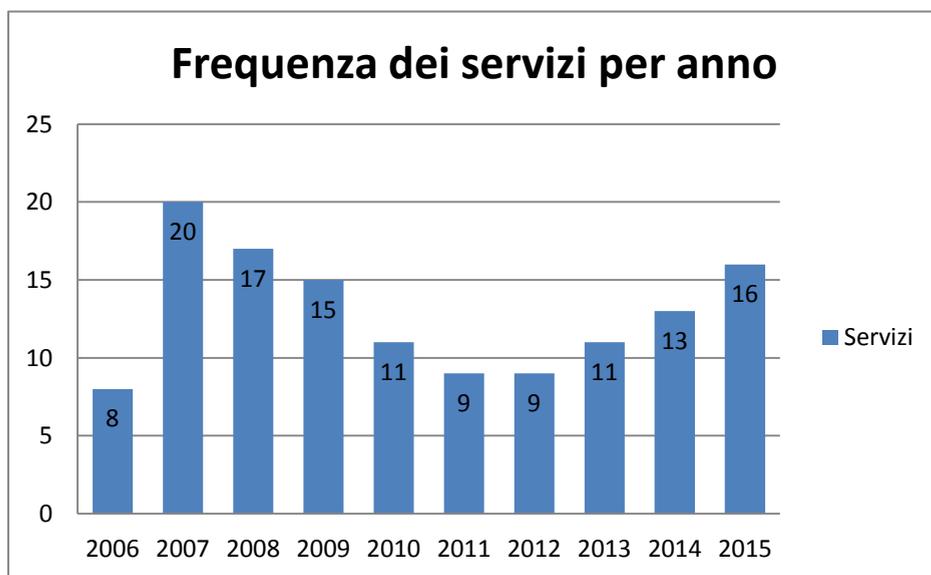


Fig. 7. Servizi dei telegiornali selezionati come pertinenti per anno

La composizione dei pezzi secondo i criteri di selezione (si veda **tabella 75**) mostra, come prevedibile, una decisa prevalenza del criterio "presenza di fatti che riguardano direttamente la tematica in oggetto", che sfiora l'80%

dei casi (oltre venti punti percentuali in più rispetto al dato relativo alla totalità del *corpus*), risultando pressoché residuale, con poco più del 3% (più di 24 punti percentuali in meno della media generale), quello della “tematizzazione di politiche della sicurezza delle sostanze chimiche”.

Tab. 75. Frequenze dei criteri di selezione per i servizi dei TG

		Risposte		% di casi
		N	%	
Temi e fatti <sup>a</sup>	Tematizzazione politiche sicurezza sostanze chimiche	4	2,5%	3,1%
	Trattazione diretta temi uso sostanze chimiche	24	15,0%	18,6%
	Trattazione indiretta elementi informativi connessi al rischio chimico	9	5,6%	7,0%
	Presenza fatti che riguardano direttamente la tematica in oggetto	102	63,8%	79,1%
	Presenza fatti che riguardano indirettamente la tematica in oggetto	21	13,1%	16,3%
<b>Totale</b>		<b>160</b>	<b>100,0%</b>	<b>124,0%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Per quanto riguarda l'indicatore “trattazione diretta/indiretta dell'oggetto della ricerca”, si accentua la prevalenza, già mostrata quando applicato alla totalità dei pezzi (cfr. paragrafo 3.1.), delle forme di trattazione diretta (tabella 76).

Tab. 76. Trattazione diretta/indiretta dell'oggetto della ricerca

		N	%
Valido	Diretta	104	80,6
	Indiretta	24	18,6
	Sia diretta che indiretta	1	0,8
	<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>

Nei telegiornali, per quanto riguarda gli aspetti relativi al grado di evidenza tecnica di una notizia, assumono una notevole importanza caratteristiche come la posizione del servizio e la presenza e posizione nei titoli di testa. La **tabella 77** riporta la distribuzione dei servizi per numero di ordine, rivelando una presenza piuttosto scarsa fra le prime posizioni.

Tab. 77. Frequenze dei servizi per posizione

N° posizione servizio	N	%
1	3	2,3
2	2	1,6
3	7	5,4
4	3	2,3
5	5	3,9
6	2	1,6
7	10	7,8
8	5	3,9
9	7	5,4
10	11	8,5
11	16	12,4
12	11	8,5
13	11	8,5
14	4	3,1
15	10	7,8
16	5	3,9
17	3	2,3
18	2	1,6
19	3	2,3
20	4	3,1
21	2	1,6
22	3	2,3
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>

Solo per questo sottoinsieme di pezzi analizzati, dato che essi fanno parte di quelle trasmissioni per le quali sono stati rilevati sia la posizione del servizio sia il numero totale dei servizi presenti in ciascuna di esse, dal rapporto tra i valori di tali variabili è stata creata una variabile di **"posizione relativa" PR** ( $PR = \text{numero d'ordine} / \text{totale servizi}$ ), con  $0 < PR \leq 1$ , in cui *più basso è il valore e più elevata è la posizione relativa*. L'**"Indice di posizione relativa del servizio"**, rappresentato nella **tabella 78**, è dato dalla segmentazione in 5 classi della distribuzione sulla base del valore del quoziente PR ("alto", per valori  $PR \leq 0,2$ ; "medio-alto", con  $0,2 < PR \leq 0,4$ ; medio,  $0,4 < PR \leq 0,6$ ; "medio-basso",  $0,6 < PR \leq 0,8$ ; "basso",  $0,8 < PR \leq 1$ ). Anche tale distribuzione rivela un grado di evidenza modesto, con una omogenea prevalenza delle modalità medio-basse; i valori medio-alti coprono complessivamente poco più del 16%, con una punta del 24,3% presso il TG2.

Tab. 78. Indice di posizione relativa del servizio (totale e per programma)

			Titolo programma			Totale	
			TG1	TG2	TG3		
Indice di posizione relativa del servizio	Basso	N	14	6	10	30	
		%	23,7%	16,2%	30,3%	23,3%	
	Medio-basso	N	21	15	13	49	
		%	35,6%	40,5%	39,4%	38,0%	
	Medio	N	17	7	5	29	
		%	28,8%	18,9%	15,2%	22,5%	
	Medio-alto	N	3	3	2	8	
		%	5,1%	8,1%	6,1%	6,2%	
	Alto	N	4	6	3	13	
		%	6,8%	16,2%	9,1%	10,1%	
	Totale		N	59	37	33	129
			%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Inoltre, risulta minoritaria anche la presenza del richiamo nei titoli di testa dei telegiornali, che supera di poco il 30% dei casi e solo in 4 casi risulta come il primo servizio del sommario (si veda **tabella 79**).

Tab. 79. Posizione dei servizi nei titoli di testa

Posizione nei titoli di testa	N	%
Assente	90	69,8
1	4	3,1
2	1	0,8
3	5	3,9
4	5	3,9
5	13	10,1
6	3	2,3
7	7	5,4
8	1	0,8
Totale	129	100,0

I servizi individuati sono anche caratterizzati dall'arricchimento delle trattazioni attraverso l'apporto di **interviste o interventi**: se nell'insieme del *corpus* ciò si verifica nel 68,5% dei casi, tra i TG la quota raggiunge l'80,6%; da notare che tra gli intervistati/intervenuti *non* è stata registrata la presenza di ricercatori o esperti ISPRA o ARPA.

Per ciò che riguarda le caratteristiche del discorso, si riscontrano *sensibili differenze rispetto alla media generale*: lo stile, come ci si attende dai telegiornali, vede la quasi esclusiva presenza dello stile "narrativo-descrittivo", che supera il 96% (**tabella 80**), mentre tale modalità, tra tutte le trasmissioni, non raggiunge il 72% (cfr. tab. 29); per ciò che concerne il tono, quello "informativo" è attribuito a quasi la metà dei casi e se si considera unitamente a quello informativo-allarmistico, si perviene a

oltre il 92% dei casi (**tabella 81**)<sup>40</sup>; il registro, infine, risulta quasi esclusivamente “quotidiano”, con il 98,4% dei servizi selezionati (**tabella 82**)<sup>41</sup>.

Tab. 80. *Stile del testo nei telegiornali*

		N	%
Valido	Prevalentemente narrativo-descrittivo	124	96,1
	Prevalentemente retorico-persuasivo	5	3,9
	Totale	129	100,0

Tab. 81. *Tono prevalente nei telegiornali*

		N	%
Valido	Informativo	63	48,8
	Allarmistico	3	2,3
	Rassicurante	1	0,8
	Informativo-allarmistico	56	43,4
	Informativo-rassicurante	4	3,1
	Informativo-allarmistico-rassicurante	2	1,6
	Totale	129	100,0

Tab. 82. *Registro dei servizi dei telegiornali*

		N	%
Valido	quotidiano	127	98,4
	divulgativo	2	1,6
	Totale	129	100,0

Troviamo interessanti peculiarità di questo sottoinsieme anche per quanto riguarda l'argomento principale della trattazione secondo la classificazione adottata nel paragrafo 3.4.1. Come si evince dalla **tabella 83**, analogamente a quanto accadeva per l'intero *corpus* (tab. 37), la modalità più frequente è quella relativa ai prodotti di uso comune con il 27,1%, seguita, però, dal tema “rifiuti”, al 23,3% (nella tab. 37, invece, fermo al 10,1%) e, a parità di percentuale, da “incidenti chimici industriali e sul lavoro” e “inquinamento dei media ambientali” con il 20,2% (mentre nella tabella generale i primi registrano un 4,4% e i secondi un 9,1%); da notare anche la scarsa presenza delle sostanze chimiche in agricoltura e l'assenza totale dei temi “normativa sostanze chimiche” e “incidenti domestici”. Nei telegiornali è perciò confermata la *rilevanza degli eventi*

<sup>40</sup> Nell'ambito dell'intero *corpus*, la somma di queste due modalità si ferma al 58,5% (cfr. tab. 30).

<sup>41</sup> A livello dell'intero database, invece, la modalità “quotidiano” raccoglie poco più dell'80%, una consistente minoranza è attribuita al registro “divulgativo” e, seppure per pochissimi casi, è stata individuata la presenza di un registro “tecnico-specialistico”.

*emergenziali*, sia di tipo incidentale sia legati all'emersione o all'aggravamento di particolari problematiche (ad es. emergenze rifiuti o notizie di gravi fenomeni di inquinamento ambientale).

Tab. 83. Argomenti di rischio chimico nei telegiornali (classi tematiche)

Classi tematiche argomento di rischio chimico		N	%
	Inquinamento media ambientali	26	20,2
	Uso comune	35	27,1
	Rischio alimentare	7	5,4
	Rifiuti	30	23,3
	Incidenti chimici industriali e sul lavoro	26	20,2
	Sostanze chimiche in agricoltura	5	3,9
	<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>

Per le aree relative al contesto e all'ambientazione delle trasmissioni, nel caso dei telegiornali si deve evidenziare, in primo luogo, la *netta prevalenza dell'ambito geografico locale*, riscontrato nel 56,6% dei servizi (tabella 84), con una quota più che raddoppiata rispetto a quella registrata nell'intero campione. Inoltre, per quanto riguarda il luogo di riferimento dei servizi, schematizzato nella tabella 85, cresce fortemente l'"industria" (che con il 27,1% dei casi vede la sua quota quasi triplicata rispetto alla media generale) e decresce ancor più drasticamente l'"area agricola" (che con il 6,2% dei casi si riduce a un quarto della quota complessiva).

Tab. 84. Ambito geografico dei servizi dei telegiornali

		Risposte		% di casi
		N	%	
Collocazione geografica <sup>a</sup>	Ambito geografico planetario	17	12,0%	13,2%
	Ambito geografico europeo	8	5,6%	6,2%
	Ambito geografico extraeuropeo	21	14,8%	16,3%
	Ambito geografico nazionale (Italia)	16	11,3%	12,4%
	Ambito geografico regionale	2	1,4%	1,6%
	Ambito geografico locale	73	51,4%	56,6%
	Ambito non definito	3	2,1%	2,3%
	Altro ambito geografico	2	1,4%	1,6%
<b>Totale</b>		<b>142</b>	<b>100,0%</b>	<b>110,1%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 85. Luoghi di riferimento dei servizi dei telegiornali

		Risposte		% di casi
		N	%	
Luogo a cui si riferisce la trasmissione <sup>a</sup>	Casa	1	0,6%	0,8%
	Scuola/Università	5	3,2%	3,9%
	Industria	35	22,7%	27,1%
	Locale pubblico	3	1,9%	2,3%
	Parco pubblico	1	0,6%	0,8%
	Area scarsamente antropizzata	8	5,2%	6,2%
	Area naturale protetta	4	2,6%	3,1%
	Area agricola	8	5,2%	6,2%
	Grande città	10	6,5%	7,8%
	Media o piccola città (es. da 15000 a 200000 abitanti)	14	9,1%	10,9%
	Paese	4	2,6%	3,1%
	Nessuno	23	14,9%	17,8%
Altro/i luogo/luoghi	38	24,7%	29,5%	
<b>Totale</b>		<b>154</b>	<b>100,0%</b>	<b>119,4%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Come ci si può attendere dai notiziari, la categoria di attori presente con maggiore frequenza è quella dei "Soggetti direttamente coinvolti nei fatti trattati" (la quota sfiora la metà dei casi, mentre il dato complessivo vedeva in analoga posizione il *mondo dei ricercatori e degli esperti*), seguita da quella del *mondo economico-produttivo* (con un leggero calo rispetto alla media) e da quella che include *magistratura e forze dell'ordine*, presente in misura molto maggiore della media (**tabella 86**). I riferimenti all'ISPRA e alle ARPA (**tabella 87**) sono limitati a tre casi, in misura proporzionale a quanto riscontrato nell'intero corpus delle trasmissioni.

Tab. 86. Classi di soggetti presenti nei telegiornali

		Risposte		% di casi
		N	%	
Classi di soggetti coinvolti <sup>a</sup>	Organismi internazionali	1	0,3%	0,8%
	Organismi UE	14	4,3%	10,9%
	Istituzioni politiche nazionali	20	6,2%	15,5%
	Regioni ed enti locali/territoriali	19	5,9%	14,7%
	Associazioni e movimenti ambientalisti	16	5,0%	12,4%
	Altre associazioni	4	1,2%	3,1%
	Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università	39	12,1%	30,2%
	Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati e/o sui temi trattati	64	19,8%	49,6%
	Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche	1	0,3%	0,8%
	Cittadini e comitati di cittadini	31	9,6%	24,0%
	Magistratura, Forze dell'ordine e altri corpi civili e militari dello Stato	43	13,3%	33,3%
	Mondo economico-produttivo	46	14,2%	35,7%
	Agenzie e strutture ambientali e sanitarie	7	2,2%	5,4%
Altri soggetti	18	5,6%	14,0%	
<b>Totale</b>		<b>323</b>	<b>100,0%</b>	<b>250,4%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 87. Presenza ISPRA e/o ARPA fra i soggetti coinvolti nei telegiornali

	N	%
Non presenti	126	97,7
Presenti	3	2,3
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>

Nei servizi selezionati, come mostrato nella **tabella 88**, il tema del rischio chimico è trattato in modo prevalente come conseguenza di uso *non conforme* o *doloso* di tecnologie e/o sostanze chimiche (in quasi il 64% dei casi, raddoppiando rispetto alla media generale); è anche di rilievo la presenza di riferimenti a incidenti (nel 13,6% dei casi, contro il 6,5% riscontrato nell'insieme delle trasmissioni).

I principali fattori causali e/o contestuali delle problematiche trattate (**tabella 89**) sono dati dalle *scelte dei soggetti economici*, dalle *scelte comportamentali* e dai *controlli* del rispetto delle normative, in questo sostanzialmente in linea con le frequenze riferite all'insieme complessivo, da cui però il sottoinsieme si differenzia per il peso decisamente minore riscontrato relativamente alle *scelte politico-economiche delle istituzioni* e alla *normativa* nazionale e comunitaria.

Tab. 88. Nei telegiornali, il tema di rischio chimico è trattato:

		N	%	% valida
Valido	1. Come associato all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	7	5,4	5,6
	2. Come conseguenza di un incidente	17	13,2	13,6
	3. Come conseguenza di un uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	37	28,7	29,6
	4. Come conseguenza di un uso doloso	31	24,0	24,8
	5. Come associato alla combinazione dei punti 1 e 2	2	1,6	1,6
	6. Come associato alla combinazione dei punti 2 e 3	6	4,7	4,8
	7. Come associato alla combinazione dei punti 2 e 4	1	0,8	0,8
	8. Come associato alla compresenza dei punti 1 e 3	7	5,4	5,6
	9. Come associato alla compresenza dei punti 3 e 4	11	8,5	8,8
	10. Altro	6	4,7	4,8
Totale		125	96,9	100,0
Mancante	Non applicabile	4	3,1	
<b>Totale</b>		<b>129</b>	<b>100,0</b>	

Tab. 89. Fattori causali/contestuali delle problematiche di rischio chimico trattate nei telegiornali

		Risposte		% di casi
		N	%	
Fattori causali/contestuali problemat. <sup>a</sup>	Scelte dei soggetti economici	60	30,3%	46,5%
	Scelte politico-economiche delle istituzioni pubbliche	8	4,0%	6,2%
	Normativa comunitaria	6	3,0%	4,7%
	Normativa nazionale	4	2,0%	3,1%
	Controlli relativi al rispetto delle normative	30	15,2%	23,3%
	Scelte comportamentali	32	16,2%	24,8%
	Carenze di informazione	11	5,6%	8,5%
	Altro	37	18,7%	28,7%
	Non applicabile	10	5,1%	7,8%
<b>Totale</b>		<b>198</b>	<b>100,0%</b>	<b>153,5%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Come evidenziato nella **tabella 90**, nei servizi dei telegiornali analizzati i riferimenti a sostanze o a prodotti specifici (la categoria n.1 indicata nel paragrafo 3.4.4) è ampiamente maggioritaria e cresce sensibilmente rispetto alla media generale (61,2% contro 47,5%).

Tab. 90. Livello di specificità dell'indicazione delle sostanze chimiche trattate (nei telegiornali)

	N	%
Riferimenti a sostanze, prodotti o gruppi specifici	79	61,2
Riferimenti a categorie di sostanze caratterizzate da usi definiti	26	20,2
Solo riferimenti generici	24	18,6
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>

Nelle tabelle successive sono riportate alcune distribuzioni relative alle conseguenze citate nei servizi dei notiziari (**tabelle 91 e 92**) e le loro connotazioni (**tabella 93**), le valutazioni espresse riguardo all'uso di prodotti e sostanze chimiche (**tabella 94**), presenza di richiami a vantaggi e svantaggi di quell'uso e tipi di rischio citati (**tabelle 95 e 96**).

La salute si conferma come l'ambito prevalente di ricaduta delle conseguenze eventualmente citate (nel 79,8% dei servizi, con una relativa accentuazione in quelli del TG3, in cui la quota sale quasi all'88%); sono aumentati rispetto alla media i riferimenti alle conseguenze sulle principali componenti ambientali (acqua, aria e suolo), mentre calano drasticamente quelli alle conseguenze sull'economia e sulle specie animali (cfr. **tabelle 91 e 92**). Inoltre, quando si citano conseguenze, esse sono tutte di tipo negativo fatta eccezione per cinque casi non definibili (**tab. 93**).

Tab. 91. Ambiti di ricaduta delle conseguenze citate nei servizi dei telegiornali

		Risposte		% di casi
		N	%	
Ambiti ricaduta conseguenze <sup>a</sup>	Salute dell'uomo	103	51,8%	79,8%
	Ambiente in generale	6	3,0%	4,7%
	Qualità delle acque	26	13,1%	20,2%
	Qualità dell'aria	16	8,0%	12,4%
	Suolo	18	9,0%	14,0%
	Sistema sociale	2	1,0%	1,6%
	Agricoltura	2	1,0%	1,6%
	Economia	3	1,5%	2,3%
	Conseguenze su specie animali (escluse api)	4	2,0%	3,1%
	Conseguenze sulle api	1	0,5%	0,8%
	Non si citano conseguenze	18	9,0%	14,0%
<b>Totale</b>		<b>199</b>	<b>100,0%</b>	<b>154,3%</b>

Tab. 92. Ambiti di ricaduta delle conseguenze per telegiornale

			TG 1	TG 2	TG 3	Totale
Ambiti di ricaduta delle conseguenze <sup>a</sup>	Salute dell'uomo	N	46	28	29	103
		%	78,0%	75,7%	87,9%	
	Ambiente in generale	N	2	1	3	6
		%	3,4%	2,7%	9,1%	
	Qualità delle acque	N	8	11	7	26
		%	13,6%	29,7%	21,2%	
	Qualità dell'aria	N	3	4	9	16
		%	5,1%	10,8%	27,3%	
	Suolo	N	6	8	4	18
		%	10,2%	21,6%	12,1%	
	Sistema sociale	N	1	0	1	2
		%	1,7%	0,0%	3,0%	
	Agricoltura	N	0	2	0	2
		%	0,0%	5,4%	0,0%	
	Economia	N	1	1	1	3
		%	1,7%	2,7%	3,0%	
	Conseguenze su specie animali (escluse api)	N	3	1	0	4
		%	5,1%	2,7%	0,0%	
	Conseguenze sulle api	N	1	0	0	1
		%	1,7%	0,0%	0,0%	
Non si citano conseguenze	N	11	6	1	18	
	%	18,6%	16,2%	3,0%		
<b>Totale</b>		<b>N</b>	<b>59</b>	<b>37</b>	<b>33</b>	<b>129</b>

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 93. Connotazione delle conseguenze nei telegiornali

Se si citano conseguenze, esse sono connotate:		N	%	% valida
Valido	Negativamente	105	81,4	95,5
	In modo non definibile	5	3,9	4,5
	Totale	110	85,3	100,0
Mancante	0	19	14,7	
Totale		129	100,0	

Per quanto concerne l'uso dei prodotti e delle sostanze chimiche (tab. 94), si conferma la netta prevalenza della modalità che li etichetta come "fonte di rischio"; rispetto alla media generale, tra i telegiornali cresce la quota dei pezzi che ne parlano in termini valutativi (21,4% contro il 12,5% della totalità dei pezzi).

In ordine alla presenza di richiami a vantaggi e/o svantaggi (tab. 95), tra i tg, con il 49%, prevale leggermente la modalità "né vantaggi né svantaggi" (che complessivamente si ferma invece al 27,3%), seguita da quella "solo svantaggi" con il 48%; le altre categorie risultano quantitativamente molto limitate. Tra i servizi che fanno in qualche modo riferimento agli svantaggi dell'uso delle sostanze chimiche, nel 92,2% di essi sono citati "rischi per la salute" e nel 37,3% "rischi ambientali"<sup>42</sup>, mentre residuali appaiono le altre categorie di rischio (cfr. tab. 96).

Tab. 94. L'uso di prodotti e sostanze chimiche è presentato come:

		N	%	% valida
Valido	Una fonte di rischio	76	58,9	77,6
	Una opportunità positiva	1	0,8	1,0
	C'è la mera presentazione del problema	21	16,3	21,4
	Totale	98	76,0	100,0
Mancante	Non applicabile	31	24,0	
Totale		129	100,0	

<sup>42</sup> La percentuale di tale modalità nell'analisi della totalità dei casi è invece significativamente superiore, pari al 60,7% di tutte le trasmissioni in cui siano stati riscontrati riferimenti a svantaggi (cfr. tab. 68).

Tab. 95. Presenza richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche (nei telegiornali)

		N	%	% valida
Valido	Solo vantaggi	1	0,8	1,0
	Solo svantaggi	47	36,4	48,0
	Sia vantaggi che svantaggi	2	1,6	2,0
	Né vantaggi né svantaggi	48	37,2	49,0
	Totale	98	76,0	100,0
Mancante	Non applicabile	31	24,0	
Totale		129	100,0	

Tab. 96. Svantaggi nell'uso di sostanze chimiche riferito a:

		Risposte		% di casi
		N	%	
Svantaggi uso chimica <sup>a</sup>	Rischi ambientali	19	27,1%	37,3%
	Rischi sociali	1	1,4%	2,0%
	Rischi per la salute	47	67,1%	92,2%
	Rischi economici	1	1,4%	2,0%
	Altro	2	2,9%	3,9%
Totale		70	100,0%	137,3%

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

## 4. Trattazione del rischio chimico e macro-generi televisivi

di Manlio Maggi

---

### 4.1. Classi di programmi (macro-generi) e caratteristiche della trattazione

I documenti audiovisivi, analizzati in quanto pertinenti rispetto al tema del rischio chimico, provengono, come si è già scritto nei capitoli precedenti, da un'ampia serie di programmi di vario tipo, a loro volta inscrivibili in un numero limitato di macro-generi informativi (o classi di programmi).

Una domanda di ricerca che sembra di interesse è se il "discorso sulle sostanze chimiche" trasmesso dal servizio pubblico appare omogeneo o si differenzia a seconda della classe di programma, e, eventualmente, come e in che misura.

#### 4.1.1. Modalità di comunicazione e di rappresentazione

Un primo confronto può utilmente essere fatto in ordine alle variabili che afferiscono ad alcuni aspetti relativi alla *struttura* e alle *modalità comunicative* presenti nei pezzi.

Va anzitutto detto che i "contenitori" sono estremamente differenziati in termini quantitativi (numero di trasmissioni analizzate). Infatti, dalla tabella 19, paragrafo 3.2.1., abbiamo appreso che, oltre alla limitatissima numerosità della modalità residuale "altro" (4 occorrenze), solo 5 trasmissioni sono comprese nei *programmi dedicati ai ragazzi e ai bambini*, 18 nella classe *"informazione istituzionale"* e 27 in quella *"Tematiche scientifiche e ambientali"*; l'insieme di tali classi comprende, in totale, poco più del 5% dei casi. Dato che l'esiguo numero degli elementi che le costituisce renderebbe poco affidabile il confronto fra i macro-generi, le distribuzioni congiunte che seguiranno le escluderanno temporaneamente dall'analisi, accorpandole nella categoria "altro", fermo restando che le tabelle "integrali" sono comunque riportate nell'**Appendice D: tabelle su classi di programmi e caratteristiche della trattazione (con tutte le classi)**.

Tra i pezzi complessivamente raccolti nel *corpus*, la presenza di una **titolazione** "manifesta" è decisamente minoritaria (**tabella 97**). Ciò riguarda praticamente tutte le classi, fatta eccezione per le *"trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità"*: in tale categoria, le trasmissioni "titolate" sfiorano il 70%. In generale, laddove compaiano titoli, prevale nettamente la modalità "ad effetto", prevalenza che in termini relativi è decisamente più accentuata nella classe *"approfondimenti e informazioni a tema"* (quasi tre a uno); il primato delle "assenze" spetterebbe alla categoria *"formazione, educazione, cultura"* (81,9%), che però è dilatata dalla presenza dei brevi spot di sensibilizzazione su REACH e pesticidi (come è noto, ben 177) senza titolazione, seguita da quella di *"informazione di attualità"*, costituita soprattutto dai TG, anch'essi raramente con titoli espliciti. Quest'ultimo macro-genere si distingue anche per avere la massima frequenza relativa di pezzi con **stile** prevalentemente "narrativo-descrittivo", per essere caratterizzata da **toni**

“informativi” e “informativo-allarmistici” e per contenere quasi esclusivamente trasmissioni con **registro** “quotidiano”. I programmi di “*approfondimenti e informazione a tema*” esaminati mostrano invece una presenza più marcata, rispetto agli altri macro-generi, dello stile “inferenziale-esplicativo” e del registro “divulgativo” (cfr. **tabelle 98, 99 e 100**).

Tab. 97. Caratterizzazione della titolazione per classe di programma

		Classe di programma (semplificata)					Totale	
		Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro		
Caratterizzazione titolazione	Cronistica (indicativa)	N	13	24	59	19	7	122
		%	10,1%	9,7%	26,3%	7,0%	13,0%	13,2%
	Ad effetto (drammatica o brillante)	N	25	67	97	30	14	233
		%	19,4%	27,1%	43,3%	11,1%	25,9%	25,2%
	Assenza di titolazione	N	91	156	68	222	33	570
		%	70,5%	63,2%	30,4%	81,9%	61,1%	61,6%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Tab. 98. Stile del testo per classe di programma

		Classe di programma (semplificata)					Totale	
		Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro		
Stile del testo	Prevalentemente narrativo-descrittivo	N	124	187	150	156	45	662
		%	96,1%	75,7%	67,0%	57,6%	83,3%	71,6%
	Prevalentemente retorico-persuasivo	N	5	14	39	78	5	141
		%	3,9%	5,7%	17,4%	28,8%	9,3%	15,2%
	Prevalentemente inferenziale-esplicativo	N	0	46	35	37	4	122
		%	0,0%	18,6%	15,6%	13,7%	7,4%	13,2%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Tab. 99. Tono prevalente per classe di programma

		Classe di programma (semplificata)					Totale	
		Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro		
Tono prevalente (semplificato)	Informativo	N	63	113	86	50	13	325
		%	48,8%	45,7%	38,4%	18,5%	24,1%	35,1%
	Allarmistico	N	3	9	11	2	1	26
		%	2,3%	3,6%	4,9%	0,7%	1,9%	2,8%
	Informativo-allarmistico	N	56	73	60	12	15	216
		%	43,4%	29,6%	26,8%	4,4%	27,8%	23,4%
	Informativo-rassicurante	N	4	25	24	184	10	247
%		3,1%	10,1%	10,7%	67,9%	18,5%	26,7%	
Informativo-allarmistico-rassicurante	N	2	20	36	20	12	90	
	%	1,6%	8,1%	16,1%	7,4%	22,2%	9,7%	
Altro	N	1	7	7	3	3	21	
	%	0,8%	2,8%	3,1%	1,1%	5,6%	2,3%	
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Tab. 100. Registro del pezzo per classe di programma

		Classe di programma (semplificata)					Totale	
		Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro		
Registro del pezzo	quotidiano	N	127	189	183	223	38	760
		%	98,4%	76,5%	81,7%	82,3%	70,4%	82,2%
	divulgativo	N	2	57	41	47	14	161
		%	1,6%	23,1%	18,3%	17,3%	25,9%	17,4%
	tecnico-specialistico	N	0	1	0	1	2	4
		%	0,0%	0,4%	0,0%	0,4%	3,7%	0,4%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

#### 4.1.2. Classi di programmi e contenuti comunicativi

I macro-generi sembrano differenziarsi significativamente anche relativamente alle *classi tematiche di argomento di rischio*. La tabella di contingenza n. 101 mostra come i temi riconducibili all'“inquinamento dei media ambientali” compaiano con maggiore frequenza relativa nel sottoinsieme “informazione di attualità” (con un'incidenza di oltre un quinto dei pezzi che lo costituiscono); la “normativa” risulta più diffusa nella classe “formazione, educazione, cultura” (con il 38% del totale della classe, a fronte di una presenza quasi nulla tra le altre, quindi in modo ancor più netto rispetto al caso precedente), mentre l'“uso comune” prevale tra le “trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità”, sebbene si registrino

quote non trascurabili presso gli altri generi, soprattutto nell'ambito dell'informazione di attualità; la situazione appare simile per quanto riguarda il rischio alimentare, presente comunque in misura consistente anche presso le trasmissioni di approfondimento; gli incidenti domestici compaiono quasi esclusivamente in queste ultime due categorie, mentre il tema dei rifiuti ha il peso specifico maggiore presso il genere "informazione di attualità", soprattutto in virtù delle ripetute "emergenze" legate al ciclo della loro gestione. Come era prevedibile, la classe tematica degli incidenti (costituita soprattutto da eventi-notizia) si rivela decisamente più rilevante all'interno del macro-genere "Informazione di attualità". Infine, le sostanze chimiche in agricoltura caratterizzano soprattutto la classe di programmi "formazione, educazione, cultura" (tale caratterizzazione è confermata anche se si escludono dal computo gli spot su REACH e pesticidi).

Si è già avuto modo di segnalare come in quasi tutti i casi le argomentazioni siano basate su elementi fattuali e/o su risultati di specifiche indagini; il quadro cambia, anche se solo in misura molto limitata, esaminando la distribuzione per macro-generi, dove la presenza di una quota sempre fortemente minoritaria ma significativa (13,2%) di "ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi" si registra tra le "informazioni di attualità", mentre nelle classi di programmi raggruppata in "altro" si riscontra un 7,4% di "voci e opinioni di parte" (cfr. **tabella 102**).

Tab. 101. Tematiche di rischio chimico per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Classi tematiche argomento di rischio chimico	Inquinamento media ambientali	N	26	24	17	12	5	84
		%	20,2%	9,7%	7,6%	4,4%	9,3%	9,1%
	Normativa sostanze chimiche	N	0	2	0	103	3	108
		%	0,0%	0,8%	0,0%	38,0%	5,6%	11,7%
	Uso comune	N	35	57	82	39	12	225
		%	27,1%	23,1%	36,6%	14,4%	22,2%	24,3%
	Rischio alimentare	N	7	47	62	4	12	132
		%	5,4%	19,0%	27,7%	1,5%	22,2%	14,3%
	Incidenti domestici	N	0	21	20	2	1	44
		%	0,0%	8,5%	8,9%	0,7%	1,9%	4,8%
	Rifiuti	N	30	33	20	2	8	93
		%	23,3%	13,4%	8,9%	0,7%	14,8%	10,1%
	Incidenti chimici industriali e sul lavoro	N	26	10	2	2	1	41
		%	20,2%	4,0%	0,9%	0,7%	1,9%	4,4%
	Sostanze chimiche in agricoltura	N	5	52	21	105	12	195
		%	3,9%	21,1%	9,4%	38,7%	22,2%	21,1%
	Altro	N	0	1	0	2	0	3
		%	0,0%	0,4%	0,0%	0,7%	0,0%	0,3%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Tab. 102. Basi delle argomentazioni per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Le argomentazioni sono basate su:	Elementi fattuali / risultati di specifiche indagini	N	112	239	211	268	48	878
		%	86,8%	96,8%	94,2%	98,9%	88,9%	94,9%
	Ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi	N	17	6	10	2	2	37
		%	13,2%	2,4%	4,5%	0,7%	3,7%	4,0%
	Voci e opinioni "di parte"	N	0	2	3	1	4	10
		%	0,0%	0,8%	1,3%	0,4%	7,4%	1,1%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La presenza, minoritaria seppure non trascurabile, di elementi di spiegazione scientifica, risulta decisamente superiore alla media presso la categoria "altro" (che, ricordiamo, raggruppa le classi "programmi dedicati ai ragazzi e ai bambini", "informazione istituzionale" e "Tematiche scientifiche e ambientali") ma anche, e in misura di poco inferiore, presso le "trasmissioni a carattere sociale ..." e gli "approfondimenti ecc.", mentre l'assenza caratterizza fortemente il genere più strettamente informativo (cfr. **tabella 103**).

Tab. 103. Presenza di elementi di spiegazione scientifica per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Presenza elementi di spiegazione scientifica	Sì	N	9	80	74	58	20	241
		%	7,0%	32,4%	33,0%	21,4%	37,0%	26,1%
	No	N	120	167	150	213	34	684
		%	93,0%	67,6%	67,0%	78,6%	63,0%	73,9%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

I dati quantitativi sono riportati in misura maggioritaria (oltre il 57% delle schede della classe) solo nelle *trasmissioni di approfondimento*, sebbene si collochino al di sopra della media anche nelle trasmissioni a carattere sociale e nella classe “altro” (cfr. **tabella 104**).

Tab. 104. Presenza di dati quantitativi per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Presenza dati quantitativi	Sì	N	49	141	98	50	23	361
		%	38,0%	57,1%	43,8%	18,5%	42,6%	39,0%
	No	N	80	106	126	221	31	564
		%	62,0%	42,9%	56,3%	81,5%	57,4%	61,0%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

La **tabella 105** offre una descrizione significativa della caratterizzazione delle classi di programma rispetto a come i contenuti siano riferiti alle modalità di uso delle sostanze e/o delle tecnologie e/o al verificarsi di situazioni incidentali. Il genere “informazione di attualità” si distingue per avere più frequenti riferimenti a incidenti, a casi di uso non conforme o di uso doloso, caratterizzazione parzialmente condivisa con il genere “Approfondimenti e informazione a tema” soprattutto quando siamo in presenza di forme di trattazione “mista” (presenza, nella stessa trasmissione, di uso conforme e di uso non conforme, o di uso non conforme e uso doloso). Del resto, il primo genere è costituito dai tre telegiornali principali, che devono necessariamente riferire sui fatti di cronaca, costituiti, nella parte più consistente, da fenomeni di alterazione della “normalità”, della routine di ordinario funzionamento dei sistemi socio-tecnici, e il secondo ne è una derivazione nella direzione dell’approfondimento di alcuni di essi. Le “trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità”, insieme a quelle di “formazione, educazione e cultura” – quest’ultimo gruppo lo è, peraltro, in forma quasi totalizzante (per oltre l’80% dei casi, sebbene grazie soprattutto agli spot su REACH e pesticidi) –, si distinguono per la prevalenza di trattazioni connesse all’uso “conforme” di sostanze chimiche e tecnologie. Inoltre, solo per le prime, si riscontra una relativa maggiore frequenza di trasmissioni in cui il tema di rischio è stato trattato in compresenza di situazioni incidentali e di uso non conforme di sostanze e tecnologie.

Tab. 105. Trattazione del tema di rischio per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazioni a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Il tema di rischio è trattato (forma semplificata)	Come associato all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	N	7	76	80	208	18	389
		%	5,6%	32,6%	36,7%	80,3%	34,6%	43,9%
	Come conseguenza di un incidente	N	17	24	10	5	2	58
		%	13,6%	10,3%	4,6%	1,9%	3,8%	6,5%
	Come conseguenza di un uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	N	37	35	38	15	12	137
		%	29,6%	15,0%	17,4%	5,8%	23,1%	15,4%
	Come conseguenza di un uso doloso	N	31	17	28	3	7	86
		%	24,8%	7,3%	12,8%	1,2%	13,5%	9,7%
	Come associato all'uso non conforme e alle conseguenze di un incidente	N	6	5	8	1	1	21
		%	4,8%	2,1%	3,7%	0,4%	1,9%	2,4%
Come associato all'uso conforme e non conforme	N	7	35	26	14	2	84	
	%	5,6%	15,0%	11,9%	5,4%	3,8%	9,5%	
come conseguenza di uso non conforme e uso doloso	N	11	28	14	11	7	71	
	%	8,8%	12,0%	6,4%	4,2%	13,5%	8,0%	
Altro	N	9	13	14	2	3	41	
	%	7,2%	5,6%	6,4%	0,8%	5,8%	4,6%	
Totale	N	125	233	218	259	52	887	
	%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	

$p=0,000$

Per quanto concerne quelli che abbiamo definito “fattori causali e/o di contesto” richiamati nei programmi, già abbiamo avuto modo di dire che in quasi la metà dei casi si fa riferimento alle scelte dei soggetti economici; una quota quasi pari si registra per gli aspetti normativi (normativa comunitaria e normativa nazionale) e circa un terzo del totale fa riferimento alle scelte comportamentali. Ma se per quanto riguarda il primo fattore i vari generi mostrano un “comportamento” simile, per gli altri sono evidenti differenze anche marcate: la classe “Formazione, educazione, cultura” si caratterizza per una maggiore presenza relativa della “normativa comunitaria” (nel 74,1% delle trasmissioni della classe stessa) e delle “scelte politico-economiche delle istituzioni pubbliche” (31,9%), oltre che del fattore “scelte dei soggetti economici” (54,8%); le “trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità” mostrano invece contenuti in cui sono più rilevanti rispetto alla media generale la “normativa nazionale”, i “controlli relativi al rispetto delle normative” (questi ultimi percentualmente più rilevanti solo nella classe “altro), le “scelte comportamentali” e le “carenze di informazione” (tabella 106).

Tab. 106. Fattori causali e/o di contesto per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Fattori causali e/o di contesto <sup>a</sup>	Scelte dei soggetti economici	N	60	106	95	144	24	429
		%	50,4%	44,5%	44,0%	54,8%	48,0%	
	Scelte politico-economiche delle istituzioni pubbliche	N	8	31	11	84	7	141
		%	6,7%	13,0%	5,1%	31,9%	14,0%	
	Normativa comunitaria	N	6	42	52	195	13	308
		%	5,0%	17,6%	24,1%	74,1%	26,0%	
	Normativa nazionale	N	4	34	39	12	9	98
		%	3,4%	14,3%	18,1%	4,6%	18,0%	
	Controlli relativi al rispetto delle normative	N	30	64	65	24	18	201
		%	25,2%	26,9%	30,1%	9,1%	36,0%	
	Scelte comportamentali	N	32	98	112	46	19	307
		%	26,9%	41,2%	51,9%	17,5%	38,0%	
	Carenze di informazione	N	11	36	37	14	8	106
		%	9,2%	15,1%	17,1%	5,3%	16,0%	
Altro	N	37	51	38	16	9	151	
	%	31,1%	21,4%	17,6%	6,1%	18,0%		
<b>Totale</b>	N	119	238	216	263	50	886	

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Se si considerano gli ambiti delle conseguenze citate (tabella 107), il genere “informazione di attualità” mostra al suo interno – rispetto agli altri – una prevalente attenzione per le conseguenze sulla qualità delle acque (in oltre il 38% delle trasmissioni) e sulla qualità dell’aria (nel 23,5%); di rilievo è anche la quota del suolo (26,5%) – quando si parla di conseguenze, i tg non ignorano alcuna delle macro-componenti ambientali – , che però ha un peso relativo maggiore nella categoria “altro” (29,7%) e nel genere “approfondimenti ...” (26,9%); quest’ultima classe, inoltre, sempre insieme ad “altro”, si distingue per un’attenzione maggiore al “sistema sociale”, all’“agricoltura” e alle “conseguenze sulle api”. Il genere “formazione ...” si distingue per una trattazione delle conseguenze sull’ambiente in generale (35,1% della categoria), sull’economia (47,5%) e sulle “specie animali (escluse api)” (45,9%), e per la minima presenza della non citazione di conseguenze (5,8%, a fronte di quote tutte al di sopra del 23% presso gli altri generi).

Tab. 107. Ambiti delle conseguenze per classe di programma

		Classe di programma (semplificata)					Totale	
		Informazioni di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro		
Ambiti delle conseguenze citate <sup>a</sup>	Salute dell'uomo	N	103	175	183	247	35	743
		%	79,8%	70,9%	81,7%	91,1%	64,8%	
	Ambiente in generale	N	6	29	17	85	4	141
		%	4,7%	11,7%	7,6%	31,4%	7,4%	
	Qualità delle acque	N	26	56	30	17	12	141
		%	20,2%	22,7%	13,4%	6,3%	22,2%	
	Qualità dell'aria	N	16	17	11	14	5	63
		%	12,4%	6,9%	4,9%	5,2%	9,3%	
	Suolo	N	18	42	18	12	11	101
		%	14,0%	17,0%	8,0%	4,4%	20,4%	
	Sistema sociale	N	2	10	5	1	3	21
		%	1,6%	4,0%	2,2%	0,4%	5,6%	
	Agricoltura	N	2	9	5	1	3	20
		%	1,6%	3,6%	2,2%	0,4%	5,6%	
	Economia	N	3	25	9	115	4	156
		%	2,3%	10,1%	4,0%	42,4%	7,4%	
	Conseguenze su specie animali (escluse api)	N	4	12	8	111	3	138
		%	3,1%	4,9%	3,6%	41,0%	5,6%	
Conseguenze sulle api	N	1	13	6	6	3	29	
	%	0,8%	5,3%	2,7%	2,2%	5,6%		
Non si citano conseguenze	N	18	36	25	14	9	102	
	%	14,0%	14,6%	11,2%	5,2%	16,7%		
Altro	N	0	4	5	2	5	16	
	%	0,0%	1,6%	2,2%	0,7%	9,3%		
<b>Totale</b>		N	129	247	224	271	54	925

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

La connotazione delle conseguenze è prevalentemente negativa presso tutti i generi, per lo più in misura intorno o superiore al 95%, eccezione fatta per gli "approfondimenti e informazione a tema", in cui la quota si ferma a 89,6%, e presenta una connotazione sia positiva che negativa nel 5,2% dei casi (oltre che positiva nell'1,9%), molto al di sopra della media (cfr. **tabella 108**).

Tab. 108. Connotazione delle conseguenze per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale	
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro		
Se si citano conseguenze, esse sono connotate:	Positivamente	N	0	4	2	3	1	10	
		%	0,0%	1,9%	1,0%	1,2%	2,2%	1,2%	
	Negativamente	N	105	189	190	247	44	775	
		%	94,6%	89,6%	95,5%	96,1%	97,8%	94,2%	
	Sia positivamente che negativamente	N	0	11	4	4	0	19	
		%	0,0%	5,2%	2,0%	1,6%	0,0%	2,3%	
	In modo non definibile	N	6	7	3	3	0	19	
		%	5,4%	3,3%	1,5%	1,2%	0,0%	2,3%	
	Totale		N	111	211	199	257	45	823
			%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto concerne la caratterizzazione dell'uso di prodotti e sostanze, come è evidente dalla **tabella 109**, esso è presentato in larghissima misura come "fonte di rischio", con il picco del 91,1% presso la classe "Formazione, educazione e cultura", mentre la modalità neutra di "mera presentazione del problema", pure se non trascurabile negli "Approfondimenti ..." e nelle "Trasmissioni a carattere sociale ...", supera il 21% solo nel sottoinsieme dei programmi di informazione di attualità.

Tab. 109. Caratterizzazione dell'uso di prodotti e sostanze per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
L'uso di prodotti e sostanze chimiche è presentato come:	Una fonte di rischio	N	76	163	159	245	40	683
		%	77,6%	76,2%	79,1%	91,1%	88,9%	82,6%
	Una opportunità positiva	N	1	2	3	3	1	10
		%	1,0%	0,9%	1,5%	1,1%	2,2%	1,2%
	Una necessità seppure rischiosa	N	0	1	3	3	0	7
		%	0,0%	0,5%	1,5%	1,1%	0,0%	0,8%
	C'è la mera presentazione e del problema	N	21	37	31	12	2	103
		%	21,4%	17,3%	15,4%	4,5%	4,4%	12,5%
	altro	N	0	11	5	6	2	24
		%	0,0%	5,1%	2,5%	2,2%	4,4%	2,9%
Totale		N	98	214	201	269	45	827
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Una significativa connotazione dei generi si ha rispetto alla presenza di richiami a vantaggi e a svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche (**tabella 110**): l'informazione di attualità è quella in cui si ha la massima presenza della modalità "né vantaggi né svantaggi" (49%), le "trasmissioni a carattere sociale" si distinguono per la massima quota di "solo svantaggi" (63,7%), mentre la presentazione contemporanea sia di vantaggi che di svantaggi caratterizza il genere "Formazione ..." (68,8%).

Tab. 110. Presenza richiami a vantaggi e a svantaggi per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazioni a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Presenza richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche	Solo vantaggi	N	1	4	0	1	1	7
		%	1,0%	1,9%	0,0%	0,4%	2,2%	0,8%
	Solo svantaggi	N	47	118	128	55	25	373
		%	48,0%	55,1%	63,7%	20,4%	55,6%	45,1%
	Sia vantaggi che svantaggi	N	2	14	18	185	2	221
		%	2,0%	6,5%	9,0%	68,8%	4,4%	26,7%
	Né vantaggi né svantaggi	N	48	78	55	28	17	226
		%	49,0%	36,4%	27,4%	10,4%	37,8%	27,3%
	Totale	N	98	214	201	269	45	827
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Laddove sono presenti richiami a ricadute positive (229 trasmissioni/casi, **tabella 111**), va detto che riguardano soprattutto programmi appartenenti alla classe "Formazione, educazione, cultura" (81% dei casi), e segnatamente per la "salute" (57,5%) e gli "aspetti ambientali" (56%) gli ambiti coinvolti. Da segnalare un massimo di presenza di riferimenti all'ambito di natura "economica" (al 55,6%) nel macro-genere "Approfondimenti ...", il cui significato è comunque ridimensionato dalla scarsa consistenza numerica dello stesso macro-genere (18 casi, meno dell'8% delle trasmissioni che citano vantaggi).

Ben più consistente è il pacchetto di trasmissioni in cui sono esposti svantaggi e rischi (596, **tabella 112**). I rischi per la salute e per l'ambiente sono, ancora, di gran lunga i più frequentemente citati in tutte le classi, con il massimo, anche in questo caso, per quella relativa alla "Formazione ..." (rispettivamente con il 97,9% e il 90% dei casi compresi nel genere). Seppure con una quota "minoritaria", è da notare la presenza relativa della menzione di rischi economici presso gli "approfondimenti ..." in misura nettamente superiore rispetto alle altre classi (il 14,4% contro quote che vanno dal 2% a poco più del 6%).

Tab. 111. Ambiti di ricaduta dei vantaggi per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Ambiti dei vantaggi presentati <sup>a</sup>	Aspetti ambientali	N	0	5	1	105	0	111
		%	0,0%	27,8%	5,6%	56,5%	0,0%	
	Aspetti sociali	N	1	0	2	1	1	5
		%	25,0%	0,0%	11,1%	0,5%	33,3%	
	Salute	N	1	3	6	107	0	117
		%	25,0%	16,7%	33,3%	57,5%	0,0%	
	Aspetti economici	N	2	10	8	2	1	23
		%	50,0%	55,6%	44,4%	1,1%	33,3%	
	Altro	N	0	3	4	76	2	85
		%	0,0%	16,7%	22,2%	40,9%	66,7%	
<b>Totale</b>		N	4	18	18	186	3	229

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 112. Svantaggi presentati per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Svantaggi presentati <sup>a</sup>	Rischi ambientali	N	19	73	43	216	11	362
		%	37,3%	55,3%	29,5%	90,0%	40,7%	
	Rischi sociali	N	1	7	2	3	1	14
		%	2,0%	5,3%	1,4%	1,3%	3,7%	
	Rischi per la salute	N	47	105	133	235	18	538
		%	92,2%	79,5%	91,1%	97,9%	66,7%	
	Rischi economici	N	1	19	9	7	1	37
		%	2,0%	14,4%	6,2%	2,9%	3,7%	
	Altro	N	2	7	7	0	6	22
		%	3,9%	5,3%	4,8%	0,0%	22,2%	
<b>Totale</b>		N	51	132	146	240	27	596

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

#### 4.1.3. I soggetti coinvolti nelle trasmissioni

I macro-generi appaiono significativamente diversificati se se ne esamina la struttura per categorie di "soggetti parlanti". Dalla **tabella 113** si apprende che nell'"informazione di attualità" risultano relativamente più presenti la categoria di soggetti che comprende **magistratura e forze dell'ordine**, proprio per il carattere prevalentemente cronachistico di tali programmi, spesso recanti notizie di indagini e di operazioni che vedono protagonisti quegli attori, e la categoria dei "**soggetti direttamente coinvolti**"; che gli "approfondimenti ..." vedono una presenza, molto più marcata rispetto agli altri generi, di "**regioni ed enti locali**" e di "**agenzie e strutture ambientali e sanitarie**", oltre a riferimenti numerosi e, seppure di poco, percentualmente prevalenti, al **mondo economico-produttivo**; che le "trasmissioni a carattere sociale ..." assumono una connotazione più "ricca", mostrando un "primato" per molti tipi di soggetto (**ricercatori ed**

esperti, organismi internazionali, associazioni in generale); che i pezzi relativi alla “formazione ...” contengono una quota decisamente maggiore (73,1% contro percentuali che vanno dal 10,9% al 24,1% degli altri generi) di riferimenti agli **organismi europei**; che nella categoria residuale “altro” risultano avere il primato delle frequenze relative le **istituzioni politiche nazionali, giornalisti, scrittori e altre testate, cittadini e comitati di cittadini**.

Tab. 113. *Soggetti per classe di programma*

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazioni di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazioni, educazione, cultura	Altro	
Classi di soggetti coinvolti (aggregata) <sup>a</sup>	Organismi internazionali	N	1	14	15	3	0	33
		%	0,8%	5,7%	6,7%	1,1%	0,0%	
	Organismi UE	N	14	51	50	198	13	326
		%	10,9%	20,6%	22,3%	73,1%	24,1%	
	Istituzioni politiche nazionali	N	20	53	50	14	15	152
		%	15,5%	21,5%	22,3%	5,2%	27,8%	
	Regioni ed enti locali/territoriali	N	19	52	25	7	11	114
		%	14,7%	21,1%	11,2%	2,6%	20,4%	
	Associazioni e movimenti ambientalisti	N	16	43	35	13	3	110
		%	12,4%	17,4%	15,6%	4,8%	5,6%	
	Altre associazioni	N	4	16	15	5	1	41
		%	3,1%	6,5%	6,7%	1,8%	1,9%	
	Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università	N	39	148	159	72	27	445
		%	30,2%	59,9%	71,0%	26,6%	50,0%	
	Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati e/o sui temi trattati	N	64	100	70	37	19	290
		%	49,6%	40,5%	31,3%	13,7%	35,2%	
	Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche	N	1	7	18	3	7	36
		%	0,8%	2,8%	8,0%	1,1%	13,0%	
	Cittadini e comitati di cittadini	N	31	52	56	19	17	175
		%	24,0%	21,1%	25,0%	7,0%	31,5%	
Magistratura, Forze dell'ordine e altri corpi civili e militari dello Stato	N	43	59	53	15	12	182	
	%	33,3%	23,9%	23,7%	5,5%	22,2%		
Mondo economico-produttivo	N	46	123	103	112	22	406	
	%	35,7%	49,8%	46,0%	41,3%	40,7%		
Agenzie e strutture ambientali e sanitarie	N	7	29	15	5	4	60	
	%	5,4%	11,7%	6,7%	1,8%	7,4%		
Altri soggetti	N	18	32	17	6	10	83	
	%	14,0%	13,0%	7,6%	2,2%	18,5%		
<b>Totale</b>	<b>N</b>	<b>129</b>	<b>247</b>	<b>224</b>	<b>271</b>	<b>54</b>	<b>925</b>	

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Dato il carattere complesso del campo tematico e le sue rilevanti connotazioni tecnico-scientifiche, la già verificata consistente presenza nelle trasmissioni delle componenti “ricerca” ed “*expertise* tecnica” era un risultato ampiamente prevedibile.

Come si è visto, anzitutto, tali componenti sono presenti tra i **soggetti**, nel complesso, in poco meno della metà dei casi (48,1%); ma la **tabella 114**,

che ne mette a fuoco la distribuzione per macro-genere, mostra una differenziazione sensibile e significativa: una quota nettamente superiore alla media è riscontrata tra le “trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità” (71%) e tra gli “approfondimenti ...” (59,9%), a cui corrispondono percentuali praticamente dimezzate fra gli altri tipi.

Tab. 114. Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università tra i soggetti per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università	No	N	90	99	65	199	27	480
		%	69,8%	40,1%	29,0%	73,4%	50,0%	51,9%
	Sì	N	39	148	159	72	27	445
		%	30,2%	59,9%	71,0%	26,6%	50,0%	48,1%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

Il dato è sostanzialmente confermato anche dall’analisi dei dati relativi alle persone intervistate e/o intervenute, seppure con percentuali leggermente ridotte. Dalla **tabella 115** apprendiamo che, come tra i soggetti, sono il genere “trasmissioni a carattere sociale” (69,6% dei casi) e quello degli “approfondimenti (55,1%) a collocarsi ampiamente al di sopra della media (44% dell’insieme delle trasmissioni) in termini di presenza tra gli intervistati di docenti universitari, ricercatori ed esperti tecnici.

Tab. 115. Ricercatori o esperti intervistati/intervenuti per classe di programma

			Classe di programma (semplificata)					Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Altro	
Ricercatori o esperti intervistati	No	N	98	111	68	210	31	518
		%	76,0%	44,9%	30,4%	77,5%	57,4%	56,0%
	Sì	N	31	136	156	61	23	407
		%	24,0%	55,1%	69,6%	22,5%	42,6%	44,0%
Totale		N	129	247	224	271	54	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

$p=0,000$

#### 4.1.4. Due prospetti riassuntivi

Sulla base delle elaborazioni presentate nei precedenti paragrafi sono state costruite due tabelle che ne riassumono alcuni esiti, al fine di descrivere sinteticamente le caratteristiche di ciascun genere di trasmissione ed evidenziarne le “differenze specifiche”.

La prima tabella (**tab. 116**) è stata realizzata riportando, per ciascuna dimensione considerata, la *modalità prevalente all'interno del macro-genere*: la prima colonna riporta il genere di trasmissione, i casi in esso contenuti e la relativa percentuale sul totale; la seconda, le modalità prevalenti tra le dimensioni relative alle forme di comunicazione e rappresentazione del testo audiovisivo; la terza, le modalità prevalenti tra le dimensioni relative ai contenuti comunicativi; la quarta, la modalità prevalente tra le categorie di soggetti coinvolti.

Per ciascun genere apprendiamo dalla seconda colonna che, per quanto riguarda **stile** e **registro**, le modalità prevalenti sono le stesse, seppure in misura percentualmente differenziata; l'assenza di titolazione è più frequente quasi ovunque, fatta eccezione per le “trasmissioni a carattere sociale ...”, dove prevale la “titolazione a effetto” con un 43,3%; il **tono** “informativo” è la moda per i primi tre generi, mentre nel quarto prevale nettamente quello “informativo-rassicurante” e nel quinto (altro) quello “informativo-allarmistico”, seppure con una percentuale piuttosto bassa (meno del 28%). Nella terza colonna, più ricca di dimensioni, per 6 di esse si riscontra una maggior frequenza della stessa modalità tra tutti i generi: il **fondamento delle argomentazioni** è quasi sempre riconducibile a “elementi fattuali / risultati di specifiche ricerche”; in tutti i generi prevale l’“assenza di elementi di spiegazione scientifica”, così come la “salute dell'uomo” è l'**ambito delle conseguenze** più indicato; le **conseguenze** sono “connotate negativamente” e in misura prossima o superiore al 90%; l'**uso** è ovunque descritto prevalentemente come “fonte di rischio”, e, laddove si analizzano gli **svantaggi**, tra essi sono più frequentemente indicati i “rischi per la salute”. Per le altre dimensioni, pure in presenza di modalità che risultano preponderanti nella maggioranza dei generi, si riscontrano alcune eterogeneità rispetto alla **classe di argomenti trattati**, alla presenza dei **dati quantitativi**, ai **fattori causali** e di **contesto**, alla **presenza di richiami a vantaggi e svantaggi** dell'uso di sostanze e tecnologie.

*Tab. 116. Tavola riepilogativa delle modalità con frequenze maggiori registrate presso ciascun macro-genere (con % sui casi totali del genere considerato nelle celle delle colonne 2-4)*

<i>Genere</i>	<i>Modalità di comunicazione e di rappresentazione prevalenti nel genere</i>	<i>Contenuti comunicativi caratterizzanti prevalenti nel genere</i>	<i>Soggetti coinvolti prevalenti nel genere</i>
Informazione di attualità (n=129, <b>13,9% del totale generale</b> )	Assenza di titolazione (70,5%), Stile prevalentemente narrativo-descrittivo (96,1%), tono informativo (48,8%), registro quotidiano (98,4%)	Rifiuti (23,3%), elementi fattuali / risultati di specifiche indagini (86,8%), assenza di elementi di spiegazione scientifica (93,0%), assenza di dati quantitativi (62,0%), uso non conforme (29,6%), scelte dei soggetti economici (50,4%), conseguenze sulla salute dell'uomo (79,8%), conseguenze connotate negativamente (94,6%), uso come fonte di rischio (77,6%), assenza richiami a vantaggi e svantaggi (49,0%), vantaggi economici (50%), rischi per la salute (92,2%)	Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati (49,6%)
Approfondimenti e informazione a tema (n=247, <b>26,7%</b> )	Assenza di titolazione (63,2%), stile prevalentemente narrativo-descrittivo (75,7%), tono informativo (45,7%), registro quotidiano (76,5%)	Uso comune (27,1%), elementi fattuali / risultati di specifiche indagini (96,8), assenza di elementi di spiegazione scientifica (67,6%), presenza di dati quantitativi (57,1%), uso conforme (32,6%), scelte dei soggetti economici (44,5%), conseguenze sulla salute dell'uomo (70,9%), connotazione negativa conseguenze (89,6%), uso come fonte di rischio (76,2%), richiami ai soli svantaggi (55,1%), vantaggi economici (55,6%), rischi per la salute (79,5%)	Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università (59,9%)
Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità (n=224, <b>24,2%</b> )	Titolazione a effetto (43,3%), stile prevalentemente narrativo-descrittivo (67,0%), tono informativo (38,4%), registro quotidiano (81,7%)	Uso comune (36,6%), elementi fattuali / risultati di specifiche indagini (94,2%), assenza di elementi di spiegazione scientifica (67,0%), assenza di dati quantitativi (56,3%), uso conforme (36,7%), scelte comportamentali (51,9%), conseguenze sulla salute dell'uomo (81,7%), connotazione negativa conseguenze (89,6%), uso come fonte di rischio (79,1%), richiami ai soli svantaggi (63,7%), vantaggi economici (44,4%), rischi per la salute (79,5%)	Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università (71,0%)
Formazione, educazione, cultura (n=271, <b>29,3%</b> )	Assenza di titolazione (81,9%), stile prevalentemente narrativo-descrittivo (57,6%), tono informativo-rassicurante (67,9%), registro quotidiano (82,3%)	Sostanze chimiche in agricoltura (38,7%), elementi fattuali/risultati di specifiche indagini (98,9%), assenza di elementi di spiegazione scientifica (78,6%), assenza dati quantitativi (81,5%), uso conforme (80,3%), normativa comunitaria (74,1%), conseguenze sulla salute dell'uomo (91,1%), connotazione negativa conseguenze (96,1%), uso come fonte di rischio (91,1%), richiami a vantaggi e svantaggi (68,8%), vantaggi per la salute (57,5%), rischi per la salute (97,9%)	Organismi UE (73,1%)
Altro [include: tematiche scientifiche e ambientali, informazione istituzionale, programmi dedicati ai ragazzi e ai bambini] (n=54, <b>5,8%</b> )	Assenza di titolazione (61,1%), stile prevalentemente narrativo-descrittivo (83,3%), tono informativo-allarmistico (27,8%), registro quotidiano (70,4%)	Uso comune (22,2%), rischio alimentare (22,2%), sostanze chimiche in agricoltura (22,2%), elementi fattuali/risultati di specifiche indagini (88,9%), assenza di elementi di spiegazione scientifica (63,0%), assenza dati quantitativi (57,4%), uso conforme (34,6%), scelte comportamentali (38,0%), conseguenze sulla salute dell'uomo (64,8%), connotazione negativa conseguenze (97,8%), uso come fonte di rischio (88,9%), richiami ai soli svantaggi (55,6%), altri vantaggi (66,7%), rischi per la salute (66,7%)	Ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università (50,0%)

La seconda tabella (**tabella 117**) è strutturata come la precedente, con la prima colonna identica a quella dell'altra sia come forma che per contenuto, e le altre tre determinate, invece, in base a un criterio molto diverso, ovvero quello prevalente nel commento alle tabelle di contingenza esposte in questo capitolo, teso a evidenziare, attraverso un confronto "orizzontale" tra le percentuali di colonna, alcune caratteristiche distintive tra i generi, basandosi sulle differenziazioni della loro composizione interna. A tal fine, si è scelto di riportare nei riquadri corrispondenti a ciascun genere solo le modalità che in esso, in termini percentuali,

risultavano più alte rispetto alle stesse modalità misurate all'interno degli altri: in pratica, invece che riportare per tutte le dimensioni esplorate le modalità relativamente maggioritarie di ciascun genere (quindi caratterizzando tutti i generi con lo stesso numero di attributi, tanti quante sono le dimensioni), ciascun profilo-genere riporterà l'indicazione di una modalità solo nel caso in cui il valore percentuale da essa assunto sia il più alto tra quelli della stessa modalità all'interno degli altri profili. In definitiva, si è scelto di individuare quelle modalità presenti in determinate dimensioni che possano differenziare e caratterizzare il genere anche con frequenze non maggioritarie all'interno del sottoinsieme, ma *significativamente più elevate rispetto a quelle degli altri sottoinsiemi*.

Come nella tab. 116, la seconda colonna riguarderà le forme di comunicazione e di rappresentazione esplorate, riportando solo le modalità che si ritengono caratterizzanti rispetto agli altri generi (ad es., negli "approfondimenti ..." viene riportato lo stile "prevalentemente inferenziale-esplicativo", con una quota del 18,6%, non perché esso sia prevalente nel genere, bensì perché la stessa modalità assume valori inferiori presso gli altri generi); la terza, i contenuti comunicativi caratterizzanti e la quarta i soggetti coinvolti, sempre secondo la logica appena illustrata.

La colonna sulle modalità di comunicazione conferma che il primo gruppo di trasmissioni ("informazione di attualità") risponde appieno a ciò che ci si aspetta dai notiziari: in esso troviamo le quote più alte di trasmissioni con **stile** prevalentemente **narrativo-descrittivo**, di quelle con **tono informativo** e **informativo-allarmistico**, oltre alla preponderante presenza del **registro quotidiano**. Gli "approfondimenti ..." sono caratterizzati da una relativamente alta presenza di uno **stile inferenziale-esplicativo**; le "trasmissioni a carattere sociale ..." presentano il primato sia della **titolazione a effetto** sia di quella **cronistica**, oltre a contare su una quota bassa in assoluto ma nettamente superiore agli altri generi della modalità "**tono allarmistico**"; nei pezzi relativi a "formazione ...", il massimo di **assenza di titolazione** si affianca al **massimo dello stile retorico-persuasivo** e al **tono informativo-rassicurante** (si ricorda ancora che rilevante è la presenza in questo insieme degli spot di pubblica utilità su REACH e pesticidi); il profilo "residuo" unisce il primato del "**registro divulgativo**" con un "quasi monopolio" dei casi, piuttosto rari, di quello **tecnico-specialistico**. Per quanto concerne la colonna dei **contenuti comunicativi**, ricca di modalità caratterizzanti in tutte le celle e in particolare in quella relativa al genere "formazione ...", si rinvia alla lettura della tabella stessa. A proposito della colonna dei **soggetti**, infine, ci limitiamo a ricordare come l'"informazione di attualità" sia ampiamente caratterizzata dalla presenza massima dei **soggetti direttamente coinvolti** nei fatti narrati e della **magistratura e delle forze dell'ordine**, come gli "approfondimenti ..." mostrino più attenzione degli altri generi per **regioni ed enti locali**, **associazioni e movimenti ambientalisti**, **mondo economico-produttivo** e **agenzie e strutture ambientali e sanitarie**, come le "trasmissioni di pubblica utilità" siano da notare soprattutto per il primato nettissimo nei riferimenti a **ricercatori ed esperti** (ma anche per una relativa prevalenza di citazioni di altre **associazioni** e di **organismi internazionali**), mentre quelle appartenenti alla classe "formazione ...", per la più alta frequenza del soggetto **Unione Europea**; nella categoria "altro", infine, sono

relativamente più presenti le **istituzioni politiche nazionali**, i **cittadini** e i **comitati di cittadini**, nonché i **giornalisti** e **gli scrittori**.

*Tab. 117. Tavola riepilogativa delle modalità caratterizzanti ciascun genere rispetto agli altri (con % sui casi totali del genere considerato nelle celle delle colonne 2-4)*

<i>Genere</i>	<i>Modalità di comunicazione e di rappresentazione caratterizzanti rispetto agli altri generi</i>	<i>Contenuti comunicativi caratterizzanti rispetto agli altri generi</i>	<i>Soggetti coinvolti</i>
Informazione di attualità (n=129, <b>13,9% del totale generale</b> )	Stile prevalentemente narrativo-descrittivo (96,1%), tono informativo (48,8%) e informativo-allarmistico (43,4%), registro quotidiano (98,4%)	Inquinamento media ambientali (20,2%), rifiuti (23,3%), incidenti (20,2%), ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi (13,2%), assenza di elementi di spiegazione scientifica (93,0%), uso non conforme/doloso (63,2%), conseguenze qualità dell'aria (12,4%), mera presentazione del problema (21,4%), assenza richiami a vantaggi e svantaggi (49,0%)	Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati (49,6%), magistratura e forze dell'ordine (33,3%)
Approfondimenti e informazione a tema (n=247, <b>26,7%</b> )	Stile prevalentemente inferenziale-esplicativo (18,6%)	Presenza di elementi di spiegazione scientifica (32,4%), di dati quantitativi (57,1%), uso conforme e non conforme/non conforme e doloso (26,2%), conseguenze sulla qualità delle acque (22,2%), conseguenze connotate sia positivamente che negativamente (5,2%), vantaggi economici (55,6%), rischi economici (14,4%)	Regioni ed enti locali/territoriali (21,1%), associazioni e movimenti ambientalisti (17,4%), mondo economico-produttivo (49,8%), agenzie e strutture ambientali e sanitarie (11,7%)
Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità (n=224, <b>24,2%</b> )	Titolazione cronistica (26,3%), titolazione a effetto (43,3%), tono allarmistico (4,3%)	Uso comune (36,6%), rischio alimentare (27,7%), incidenti domestici (8,9%), uso non conforme e incidente (3,7%), normativa nazionale (18,1%), scelte comportamentali (51,9%), carenze di informazione (17,1%), richiami ai soli svantaggi (63,7%)	Organismi internazionali (6,7%), altre associazioni (6,7%), ricercatori, esperti, organizzazioni scientifiche e università (71%)
Formazione, educazione, cultura (n=271, <b>29,3%</b> )	Assenza di titolazione (81,9%), stile prevalentemente retorico-persuasivo (28,8%), tono informativo-rassicurante (67,9%)	Normativa sostanze chimiche (38,0%), sost. chim. in agricoltura (38,7%), elementi fattuali/risultati di specifiche indagini (98,9%), assenza dati quantitativi (81,5%), uso conforme (80,3%), scelte soggetti economici (54,8%), scelte pol.-econ. Istituzioni (31,9%), normativa comunitaria (74,1%), conseguenze sulla salute dell'uomo (91,1%), conseguenze sull'ambiente in generale (31,4%), sull'economia (42,4%), su specie animali (41,0%), uso come fonte di rischio (91,1%), richiami a vantaggi e svantaggi (68,8%), vantaggi per ambiente (56,5%) e salute (57,5%), rischi ambientali (90%) e per la salute (97,9%)	Organismi UE (73,1%)
Altro [include: tematiche scientifiche e ambientali, informazione istituzionale, programmi dedicati ai ragazzi e ai bambini] (n=54, <b>5,8%</b> )	Registro divulgativo (25,9%), registro tecnico-specialistico (3,7%)	Elementi spiegazione scientifica (37,0%), controlli rispetto normative (36,0%), conseguenze sul suolo (20,4%), sul sistema sociale (5,6%), sull'agricoltura (5,6%), conseguenze sulle api (5,6%), assenza citazione di conseguenze (16,7%), connotazione negativa conseguenze (97,8%), connotazione positiva conseguenze (2,2%),	Istituzioni politiche nazionali (27,8%), giornalisti scrittori (13,0%), cittadini e comitati di cittadini (31,5%)

## 4.2. Le sostanze citate nelle trasmissioni di Manlio Maggi e Carolina Laudiero

Nella scheda di analisi, precisamente con la domanda 36, sono state raccolte le espressioni attraverso cui la trasmissione ha indicato le sostanze o le categorie di sostanze implicate nella trattazione dei temi e/o dei fatti. Il tentativo di revisione, omogeneizzazione e classificazione dei termini (sostanze, prodotti o categorie) che ne è seguito è stato particolarmente complesso e laborioso, effettuato con la sistematica consultazione di documenti<sup>43</sup> e banche dati nazionali e internazionali<sup>44</sup>, e, per alcuni aspetti, con la collaborazione di esperti del settore. Nel paragrafo 3.4.4. si è brevemente trattato della riclassificazione dei termini citati in tre categorie, corrispondenti a tre livelli (da 1 a 3) con "specificità" decrescente, e si è dato conto solo della distribuzione delle trasmissioni secondo il livello più alto di specificità dell'indicazione presente in ciascuna di esse (v. tab. 61, par.3.4.4.). A tale connotazione sono stati aggiunti altri attributi caratterizzanti le sostanze dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente e/o sulla salute umana (v. par.4.2.4. Sostanze rilevanti per ambiente e/o salute).

La lista complessiva delle denominazioni risultate comprende 455 elementi, per un totale di 2779 occorrenze nell'intero corpus analizzato.

### 4.2.1. Il livello di specificità dei termini utilizzati

La tabella 118 fornisce una rappresentazione semplice delle occorrenze per livello di specificità: le 279 denominazioni con il più alto livello di specificità (corrispondente al valore minimo dell'indice, ovvero =1) compaiono in 439 trasmissioni, per un totale di 1061 occorrenze, le 126 di livello 2 in 528 trasmissioni (946 occorrenze) e le 50 più generiche in 510 (772 occorrenze).

Tab. 118. Occorrenze dei termini citati per livello di specificità

Livello di specificità	Numero schede (*)	Numero sostanze (*)	Occorrenze
1	439	279	1061
2	528	126	946
3	510	50	772
<b>Totali</b>		<b>455</b>	<b>2779</b>

(\*) Conteggio valori unici

<sup>43</sup> Ad esempio: ECHA (2017); INAIL (2014); APAT (2006), e altri documenti su normative, sostanze e categorie di sostanze presenti nei siti dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Ispra, del CNR, del Ministero della Salute, del Ministero dell'ambiente e dell'ECHA.

<sup>44</sup> Tra le quali: **Fitogest** - banca dati agrofarmaci <https://fitogest.imagelinenetwork.com/it/>; **Banca dati sostanze vietate** (in restrizione o autorizzate) - Ministero dell'ambiente <http://bancasostanze.minambiente.it/#!InformativaSostanze> ; **Banca dati ECHA - Inventario C&L** <https://echa.europa.eu/it/information-on-chemicals/cl-inventory-database> . La consultazione è aggiornata al maggio 2019.

Le 439 trasmissioni che presentano espressioni classificate al livello di specificità più elevato (valore 1 dell'indice), nella maggior parte dei casi (335 su 439), riportano anche termini appartenenti agli altri due più generici livelli; tra le trasmissioni con valore minimo dell'indice =2 (specificità intermedia), invece, prevale la condizione di esclusività di tale attributo, che è tale in 203 casi su 288 (si veda in proposito la seguente **tabella 119**, che classifica le schede secondo le forme di presenza e compresenza dei livelli di specificità a cui sono state ricondotte le denominazioni citate).

*Tab. 119. Numero delle trasmissioni per livello di specificità (valore minimo degli indici di specificità presenti sulla stessa scheda)*

Indice di specificità (IS) minimo presente sulla stessa scheda	Indice di specificità massimo presente sulla stessa scheda	Numero livelli	Nr_schede
1	1	1	104
1	2	2	108
1	3	2	95
1	3	3	132
<b>Totale schede con IS 1</b>			<b>439</b>
2	2	1	203
2	3	2	85
<b>Totale schede con IS 2</b>			<b>288</b>
3	3	1	198
<b>Totale schede con IS 3</b>			<b>198</b>
Totale complessivo			925

#### *4.2.2. Le sostanze citate e la loro ripartizione tra le reti, le aree tematiche e i generi*

##### *4.2.2.1. Termini con livello di specificità =1 più frequenti nelle trasmissioni*

Di sicuro interesse conoscitivo è capire quali siano le sostanze più citate nei pezzi audiovisivi selezionati e come esse si distribuiscano secondo le tematiche di rischio e secondo i generi. Per un elenco completo dei termini registrati e delle relative frequenze si rinvia all'**Appendice E: Le sostanze citate: denominazioni e occorrenze dei termini per livello di specificità**.

Se si considerano le denominazioni di livello 1 e ci si limita a quelle che risultano totalizzare più di 20 occorrenze, otteniamo un elenco di 11 sostanze. Nella **tabella 120** sono presentate in ordine decrescente di frequenza. Tale elenco copre solo il 3,9% della lista dei termini di livello 1 (in tutto 279, cfr. tabella 118), ma la somma delle occorrenze delle 11 sostanze più citate (362) è pari al 34,12% del totale delle occorrenze di livello 1, e, se ragioniamo in termini di schede che presentano almeno una delle sostanze dell'elenco (che è pari a 235, valore evidenziato nella successiva tabella 121) rispetto al totale di quelle che ospitano almeno un termine di livello 1 (439), si perviene alla ragguardevole quota del 53,5%. La tabella riporta i valori assoluti delle occorrenze e, nella colonna adiacente, la loro ripartizione percentuale interna, mentre l'ultima colonna

reca la percentuale delle occorrenze di ciascun termine rispetto al sottoinsieme delle schede considerato (235, come si è detto). In quest'ultimo caso, la somma dei valori è superiore a 100 perché in ogni scheda può essere presente più di una delle sostanze dell'elenco.

*Tab. 120. Lista delle sostanze di livello =1 con occorrenze >20*

		Risposte		% di casi
		N	%	
Sostanze specifiche più citate (>20) <sup>a</sup>	piombo	50	13,8%	21,3%
	diossine	47	13,0%	20,0%
	amianto	41	11,3%	17,4%
	arsenico	38	10,5%	16,2%
	ftalati	36	9,9%	15,3%
	mercurio	33	9,1%	14,0%
	cromo	25	6,9%	10,6%
	cadmio	24	6,6%	10,2%
	candeggina	24	6,6%	10,2%
	nicel	23	6,4%	9,8%
	formaldeide	21	5,8%	8,9%
<b>Totale</b>		<b>362</b>	<b>100,0%</b>	<b>154,0%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Nella **tabella 121** possiamo osservare come le occorrenze di ciascuna delle sostanze più citate si ripartisce secondo il canale di trasmissione. Per quasi tutte le sostanze, le frequenze maggiori si riscontrano presso RAI 3, che è però la rete che contiene un numero complessivo di casi sensibilmente superiore alle altre due, in particolare più del doppio di RAI 2 e quasi una volta e mezzo dei casi di RAI 1; presso RAI 1 si riscontra comunque una presenza comparabile con RAI 3 di gran parte dei termini (fanno eccezione amianto, diossine e formaldeide), mentre è da rimarcare l'assenza del cromo presso RAI 2, rete nella quale, invece, si riscontra il primato per la candeggina.

Tab. 121. Sostanze con occorrenze >20 per canale di trasmissione

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Sostanze specifiche e più citate (>20) <sup>a</sup>	amianto	N	11	9	21	41
		% riga	26,8%	22,0%	51,2%	
	arsenico	N	16	3	19	38
		% riga	42,1%	7,9%	50,0%	
	cadmio	N	11	2	11	24
		% riga	45,8%	8,3%	45,8%	
	candeggina	N	5	11	8	24
		% riga	20,8%	45,8%	33,3%	
	cromo	N	10	0	15	25
		% riga	40,0%	0,0%	60,0%	
	diossine	N	13	12	22	47
		% riga	27,7%	25,5%	46,8%	
	formaldeide	N	4	4	13	21
		% riga	19,0%	19,0%	61,9%	
	ftalati	N	13	7	16	36
		% riga	36,1%	19,4%	44,4%	
	mercurio	N	14	3	16	33
		% riga	42,4%	9,1%	48,5%	
	nichel	N	9	1	13	23
		% riga	39,1%	4,3%	56,5%	
piombo	N	23	4	23	50	
	% riga	46,0%	8,0%	46,0%		
<b>Totale</b>		N	79	48	108	235

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

La ripartizione delle 11 sostanze per ambito tematico della trasmissione è descritta nella **tabella 122**. La lettura di questa tabella mostra che una stessa sostanza può essere presente in più tematiche e quindi appartenere a più "categorie" ad esse relative. In *giallo* sono evidenziate le *modalità prevalenti* per ciascuna sostanza. **Amianto, cadmio, diossine e mercurio** sono citati prevalentemente laddove si tratta di "rifiuti", anche se nel caso del mercurio tale metallo è presente in identica misura nelle trasmissioni attribuite al "rischio alimentare"; le stesse sostanze, con l'aggiunta dell'**arsenico**, del **cromo** e del **piombo**, sono comunque presenti in misura rilevante anche nella classe tematica "inquinamento dei media ambientali"; la **candeggina** è citata soprattutto come sostanza responsabile di "incidenti domestici"; gli **ftalati**, insieme a **formaldeide**, **arsenico**, **piombo** e **nichel** sono concentrati soprattutto laddove si tratta di "oggetti/prodotti d'uso comune", mentre un quarto delle citazioni di **cadmio** e **diossine** ricade nell'ambito del "rischio alimentare". Tutto questo insieme di sostanze, infine, è **poco presente o assente** presso le classi tematiche riguardanti le "sostanze chimiche in agricoltura", gli "incidenti industriali e sul lavoro" e la "normativa".

Tab. 122. Sostanze con occorrenze >20 per classi tematiche

		Classi tematiche argomento di rischio chimico								Sostanze chimiche in agricoltura	Totale
		Inquinamento medio ambientali	Normativa	Uso comune	Rischio alimentare	Incidenti domestici	Rifiuti	Incidenti industriali e sul lavoro			
Sostanze specifiche più citate (>20) <sup>a</sup>	amianto	N	12	0	9	1	0	17	1	1	41
		% riga	29,3%	0,0%	22,0%	2,4%	0,0%	41,5%	2,4%	2,4%	
	arsenico	N	11	0	13	5	0	8	1	0	38
		% riga	28,9%	0,0%	34,2%	13,2%	0,0%	21,1%	2,6%	0,0%	
	cadmio	N	6	0	4	6	1	7	0	0	24
		% riga	25,0%	0,0%	16,7%	25,0%	4,2%	29,2%	0,0%	0,0%	
	candeggina	N	0	0	6	0	17	1	0	0	24
		% riga	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	70,8%	4,2%	0,0%	0,0%	
	cromo	N	4	0	12	0	0	7	2	0	25
		% riga	16,0%	0,0%	48,0%	0,0%	0,0%	28,0%	8,0%	0,0%	
	diossine	N	10	0	3	12	0	18	2	2	47
		% riga	21,3%	0,0%	6,4%	25,5%	0,0%	38,3%	4,3%	4,3%	
	formaldeide	N	0	0	20	0	0	1	0	0	21
		% riga	0,0%	0,0%	95,2%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	
	ftalati	N	0	0	33	3	0	0	0	0	36
		% riga	0,0%	0,0%	91,7%	8,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
	mercurio	N	8	0	6	9	0	9	0	1	33
		% riga	24,2%	0,0%	18,2%	27,3%	0,0%	27,3%	0,0%	3,0%	
nichel	N	1	0	15	0	0	6	1	0	23	
	% riga	4,3%	0,0%	65,2%	0,0%	0,0%	26,1%	4,3%	0,0%		
piombo	N	9	0	26	4	0	11	0	0	50	
	% riga	18,0%	0,0%	52,0%	8,0%	0,0%	22,0%	0,0%	0,0%		
<b>Totale</b>	N	34	0	0	27	18	50	5	4	235	

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Gran parte delle sostanze considerate si riscontra in prevalenza nell'ambito dei tre generi televisivi che in questa selezione risultano più numerosi, ovvero, nell'ordine, tra i programmi di *approfondimento*, tra le trasmissioni a *carattere sociale* e tra quelli di *informazione di attualità* (si veda **tabella 123**). In particolare, la maggior parte delle citazioni di **amianto**, **arsenico**, **candeggina**, **diossine**, **formaldeide** e **nichel** si trova fra le trasmissioni di "approfondimento e informazione a tema", di quelle di **cadmio**, **ftalati** e **mercurio**, fra i "programmi a carattere sociale e di pubblica utilità", mentre **cromo** e **piombo** si trovano in misura prevalente tra le "notizie di attualità" (che registrano anche una rilevante quota di cadmio e, soprattutto, di nichel).

Tab. 123. Sostanze con occorrenza >20 per genere di trasmissione

		Classe di programma									Totale
		Inf. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Tr.. a car. soc. e pubbl. utilità	Trasm. bambini e ragazzi	Form., educ., cultura	Tem. scientif. e amb.	Altro		
Sostanze specifiche più citate (>20) <sup>a</sup>	amianto	N	7	21	0	10	0	3	0	0	41
		% riga	17,1%	51,2%	0,0%	24,4%	0,0%	7,3%	0,0%	0,0%	
	arsenico	N	5	18	3	9	0	1	1	1	38
		% riga	13,2%	47,4%	7,9%	23,7%	0,0%	2,6%	2,6%	2,6%	
	cadmio	N	5	5	0	11	1	2	0	0	24
		% riga	20,8%	20,8%	0,0%	45,8%	4,2%	8,3%	0,0%	0,0%	
	candeggina	N	1	12	1	9	0	1	0	0	24
		% riga	4,2%	50,0%	4,2%	37,5%	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%	
	cromo	N	9	5	0	8	0	3	0	0	25
		% riga	36,0%	20,0%	0,0%	32,0%	0,0%	12,0%	0,0%	0,0%	
	diossine	N	6	20	2	17	0	2	0	0	47
		% riga	12,8%	42,6%	4,3%	36,2%	0,0%	4,3%	0,0%	0,0%	
	formaldeide	N	1	11	0	6	0	3	0	0	21
		% riga	4,8%	52,4%	0,0%	28,6%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	
	ftaleti	N	1	7	2	17	0	5	2	2	36
		% riga	2,8%	19,4%	5,6%	47,2%	0,0%	13,9%	5,6%	5,6%	
	mercurio	N	6	11	0	12	0	3	1	0	33
		% riga	18,2%	33,3%	0,0%	36,4%	0,0%	9,1%	3,0%	0,0%	
nichel	N	7	8	1	5	0	2	0	0	23	
	% riga	30,4%	34,8%	4,3%	21,7%	0,0%	8,7%	0,0%	0,0%		
piombo	N	20	12	0	16	0	2	0	0	50	
	% riga	40,0%	24,0%	0,0%	32,0%	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%		
<b>Totale</b>	N	40	83	8	78	1	19	3	3	235	

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

#### 4.2.2.2. Termini con livello intermedio di specificità più frequenti nelle trasmissioni

Nella **tabella 124** è riportata la lista dei termini con livello di specificità intermedio (=2), vale a dire quelli indicanti specifiche categorie di sostanze caratterizzate da usi definiti (pesticidi, coloranti, conservanti, ecc.), con occorrenze >15. Si tratta di 15 categorie che corrispondono all'11,9% della lista di espressioni di livello 2 (126, come da tabella 95); la somma delle occorrenze degli elementi di questo insieme è pari a 595, vale a dire il 62,9% del totale delle occorrenze di tutto il livello 2; considerando infine il numero di trasmissioni (schede) in cui compare almeno una delle denominazioni dell'elenco (che è pari a 428, come risulta dalla successiva **tabella 125**) in rapporto al totale di quelle recanti almeno una espressione di livello 2 (528), la quota raggiunta è un notevole 81,06%.

Come nella precedente **tabella 120**, la **tabella 124** riporta i valori assoluti delle occorrenze e, nella colonna adiacente, la loro ripartizione percentuale interna, mentre l'ultima colonna reca la percentuale delle occorrenze di ciascun termine rispetto al sottoinsieme delle schede considerato (428, come si è detto).

La successiva **tabella 125** illustra la ripartizione di queste espressioni tra i canali di trasmissione.

I **pesticidi** sono il termine più citato (211 volte). Come mostrato nelle tabelle, sono presenti anche termini quali **fitofarmaci** (55 occorrenze), un "quasi-sinonimo" di "pesticidi", con una connotazione semantica più

edulcorata, insetticidi (29), diserbanti (18) e neonicotinoidi (pesticidi rivelatisi pericolosi in particolare per le api) (18), sottoinsiemi di tale classe, che potrebbero essere ricondotti alla categoria più generale, dilatandola fino alle 331 occorrenze, ma il mantenimento delle denominazioni originarie consente di visualizzare elementi di significato che altrimenti andrebbero perduti. Questa problematica esiste anche per altri tipi di sostanze, come gli "additivi alimentari" che comprendono addensanti, coloranti, conservanti.

Tab. 124. Lista dei termini con livello di specificità =2 con occorrenze >15

		Risposte		% casi
		N	%	
Definizioni specificità media (>15) <sup>a</sup>	pesticidi	211	35,5%	49,3%
	fitofarmaci	55	9,2%	12,9%
	metalli pesanti	38	6,4%	8,9%
	coloranti	37	6,2%	8,6%
	detersivi	29	4,9%	6,8%
	insetticidi	29	4,9%	6,8%
	solventi	28	4,7%	6,5%
	vernici	28	4,7%	6,5%
	fertilizzanti chimici	26	4,4%	6,1%
	farmaci	22	3,7%	5,1%
	conservanti	21	3,5%	4,9%
	diserbanti	18	3,0%	4,2%
	neonicotinoidi	18	3,0%	4,2%
	plastica	18	3,0%	4,2%
idrocarburi	17	2,9%	4,0%	
<b>Totale</b>		<b>595</b>	<b>100,0%</b>	<b>139,0%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 125. Termini di livello 2 con occorrenze > 15 per canale di trasmissione

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Definizioni specificità media (>15) <sup>a</sup>	coloranti	N	17	3	17	37
		% riga	45,9%	8,1%	45,9%	
	conservanti	N	12	1	8	21
		% riga	57,1%	4,8%	38,1%	
	detersivi	N	7	15	7	29
		% riga	24,1%	51,7%	24,1%	
	diserbanti	N	4	0	14	18
		% riga	22,2%	0,0%	77,8%	
	farmaci	N	6	6	10	22
		% riga	27,3%	27,3%	45,5%	
	fertilizzanti chimici	N	6	2	18	26
		% riga	23,1%	7,7%	69,2%	
	fitofarmaci	N	30	3	22	55
		% riga	54,5%	5,5%	40,0%	
	idrocarburi	N	5	5	7	17
		% riga	29,4%	29,4%	41,2%	
	insetticidi	N	11	3	15	29
		% riga	37,9%	10,3%	51,7%	
	metalli pesanti	N	18	4	16	38
		% riga	47,4%	10,5%	42,1%	
neonicotinoidi	N	3	1	14	18	
	% riga	16,7%	5,6%	77,8%		
pesticidi	N	70	41	100	211	
	% riga	33,2%	19,4%	47,4%		
plastica	N	7	3	8	18	
	% riga	38,9%	16,7%	44,4%		
solventi	N	8	11	9	28	
	% riga	28,6%	39,3%	32,1%		
vernici	N	10	6	12	28	
	% riga	35,7%	21,4%	42,9%		
<b>Totale</b>		<b>N</b>	<b>152</b>	<b>84</b>	<b>192</b>	<b>428</b>

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Per quanto riguarda la distribuzione delle espressioni tra le classi tematiche (tabella 126), i **pesticidi** sono presenti, oltre che ovviamente nel tema "sostanze chimiche in agricoltura", anche nel "rischio alimentare" e nell'"uso comune"; hanno un comportamento analogo anche le connesse categorie dei **diserbanti** e dei **fertilizzanti chimici**, mentre per quanto riguarda gli **insetticidi**, alle tre classi citate si deve aggiungere quella degli "incidenti domestici"; il termine **fitofarmaci**, invece, ricorre pressoché esclusivamente negli ambiti tematici "sostanze chimiche in agricoltura" e "rischio alimentare"; per completare la "famiglia", i **neonicotinoidi** sono associati al 100% con la categoria della "chimica in agricoltura".

Le occorrenze degli **idrocarburi** si ripartiscono in misura prevalente tra i temi dell'inquinamento ambientale e quello dei rifiuti, quelle dei **metalli pesanti**, nell'ordine, tra "rifiuti", "inquinamento media ambientali", "uso

comune” e “rischio alimentare”, mentre i termini **coloranti** e **conservanti**, si suddividono, seppure in modo differenziato, soprattutto tra “rischio alimentare” e “uso comune”; i **detersivi** compaiono in larga misura tra gli “incidenti domestici”, tematica che accoglie anche la quota prevalente dei riferimenti ai **farmaci**; **plastica** e **vernici** si concentrano prevalentemente in connessione con “uso comune”, e lo stesso si verifica, seppure in misura minore, per i **solventi**, presenti anche tra gli “incidenti domestici”, i “rifiuti” e gli “incidenti industriali e sul lavoro”; la **plastica**, inoltre, ricorre tra le trasmissioni che hanno trattato di “inquinamento dei media ambientali”, mentre le **vernici** sono citate anche in merito alle tematiche incidentali e dei “rifiuti”.

Anche in questa tabella, così come nella successiva, le modalità prevalenti per ciascuna sostanza sono evidenziate in giallo.

Tab. 126. Termini di livello 2 con occorrenze >15 per classi tematiche

			Classi tematiche argomento di rischio chimico									
			Inquinamento media ambientali	Normativa sostanze chimiche	Uso comune	Rischio alimentare	Incid. domestici	Rifiuti	Incidenti industriali e sul lavoro	Sostanze chimiche in agricoltura	Altro	Totale
Definizioni specifiche media (>15)*	coloranti	N	0	0	16	18	0	1	1	0	1	37
		% riga	0,0%	0,0%	43,2%	48,6%	0,0%	2,7%	2,7%	0,0%	2,7%	
	conservanti	N	1	0	4	15	0	0	0	1	0	21
		% riga	4,8%	0,0%	19,0%	71,4%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	
	detersivi	N	0	0	6	0	21	0	1	0	1	29
		% riga	0,0%	0,0%	20,7%	0,0%	72,4%	0,0%	3,4%	0,0%	3,4%	
	diserbanti	N	0	0	3	4	0	0	0	11	0	18
		% riga	0,0%	0,0%	16,7%	22,2%	0,0%	0,0%	0,0%	61,1%	0,0%	
	farmaci	N	1	0	5	1	11	0	0	4	0	22
		% riga	4,5%	0,0%	22,7%	4,5%	50,0%	0,0%	0,0%	18,2%	0,0%	
	fertilizzanti chimici	N	3	0	3	5	0	1	1	12	1	26
		% riga	11,5%	0,0%	11,5%	19,2%	0,0%	3,8%	3,8%	46,2%	3,8%	
	fitofarmaci	N	2	0	0	18	0	1	0	34	0	55
		% riga	3,6%	0,0%	0,0%	32,7%	0,0%	1,8%	0,0%	61,8%	0,0%	
	idrocarburi	N	8	0	0	0	1	6	2	0	0	17
		% riga	47,1%	0,0%	0,0%	0,0%	5,9%	35,3%	11,8%	0,0%	0,0%	
	insetticidi	N	2	0	1	3	4	0	1	18	0	29
		% riga	6,9%	0,0%	3,4%	10,3%	13,8%	0,0%	3,4%	62,1%	0,0%	
	metalli pesanti	N	10	0	10	6	0	12	0	0	0	38
		% riga	26,3%	0,0%	26,3%	15,8%	0,0%	31,6%	0,0%	0,0%	0,0%	
neonicotinoi di	N	0	0	0	0	0	0	0	18	0	18	
	% riga	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%		
pesticidi	N	6	2	18	40	0	1	3	141	0	211	
	% riga	2,8%	0,9%	8,5%	19,0%	0,0%	0,5%	1,4%	66,8%	0,0%		
plastica	N	5	0	11	2	0	0	0	0	0	18	
	% riga	27,8%	0,0%	61,1%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%		
solventi	N	2	0	11	2	6	4	3	0	0	28	
	% riga	7,1%	0,0%	39,3%	7,1%	21,4%	14,3%	10,7%	0,0%	0,0%		
vernici	N	1	0	17	1	2	3	4	0	0	28	
	% riga	3,6%	0,0%	60,7%	3,6%	7,1%	10,7%	14,3%	0,0%	0,0%		
Totale		N	28	2	78	76	27	21	13	181	2	428

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Nella **tabella 127** si può notare che la ripartizione dei termini tra i generi di trasmissione risente, in misura maggiore rispetto a quella tra le aree tematiche, della numerosità dei casi compresi in ciascun genere. La classe degli “Approfondimenti e informazione a tema”, quella con il più alto numero di trasmissioni con la presenza dei termini considerati, registra le quote maggiori di ben sette di quegli stessi termini: **detersivi, diserbanti, farmaci, idrocarburi, insetticidi, neonicotinoidi e solventi**. In quella che segue per numerosità, “Formazione, educazione, cultura”, si riscontrano, invero, solo due “primati”: si ha il numero più elevato di frequenza dei **pesticidi** e dei **fertilizzanti chimici**. Ma con la terza, “Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità”, si risale a quattro frequenze massime per **coloranti, conservanti, fitofarmaci e metalli pesanti**. La classe dell’“informazione di attualità” (i TG), che segue le tre sin qui citate (ma nettamente meno numerosa), contiene il numero più alto di occorrenze del termine **vernici** (ben presente anche, in misura di poco inferiore, nelle trasmissioni a carattere sociale e tra gli approfondimenti).

*Tab. 127. Termini di livello 2 con occorrenze >15 per genere di trasmissione*

			Classe di programma								Totale
			Inf. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Tr.. a car. soc. e pubbl. utilità	Trasm. bambini e ragazzi	Form., educ., cultura	Tem. scientif. e amb.	Altro	
Definizioni specificità a media (>15) <sup>a</sup>	coloranti	N	3	11	2	14	0	7	0	0	37
	% riga		8,1%	29,7%	5,4%	37,8%	0,0%	18,9%	0,0%	0,0%	
	conservanti	N	0	6	0	14	0	1	0	0	21
	% riga		0,0%	28,6%	0,0%	66,7%	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	
	detersivi	N	0	14	0	10	0	4	1	0	29
	% riga		0,0%	48,3%	0,0%	34,5%	0,0%	13,8%	3,4%	0,0%	
	diserbanti	N	0	10	0	5	0	3	0	0	18
	% riga		0,0%	55,6%	0,0%	27,8%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	
	farmaci	N	1	8	0	7	0	4	2	0	22
	% riga		4,5%	36,4%	0,0%	31,8%	0,0%	18,2%	9,1%	0,0%	
	fertilizzanti chimici	N	2	9	0	3	0	10	1	1	26
	% riga		7,7%	34,6%	0,0%	11,5%	0,0%	38,5%	3,8%	3,8%	
	fitofarmaci	N	3	16	0	21	0	9	6	0	55
	% riga		5,5%	29,1%	0,0%	38,2%	0,0%	16,4%	10,9%	0,0%	
	idrocarburi	N	3	8	0	4	0	0	2	0	17
	% riga		17,6%	47,1%	0,0%	23,5%	0,0%	0,0%	11,8%	0,0%	
	insetticidi	N	2	12	0	8	0	5	2	0	29
	% riga		6,9%	41,4%	0,0%	27,6%	0,0%	17,2%	6,9%	0,0%	
	metalli pesanti	N	10	9	1	13	0	3	1	1	38
	% riga		26,3%	23,7%	2,6%	34,2%	0,0%	7,9%	2,6%	2,6%	
neonicotinoidi	N	0	11	0	3	0	4	0	0	18	
% riga		0,0%	61,1%	0,0%	16,7%	0,0%	22,2%	0,0%	0,0%		
pesticidi	N	9	53	3	40	2	99	5	0	211	
% riga		4,3%	25,1%	1,4%	19,0%	0,9%	46,9%	2,4%	0,0%		
plastica	N	3	7	0	5	0	1	2	0	18	
% riga		16,7%	38,9%	0,0%	27,8%	0,0%	5,6%	11,1%	0,0%		
solventi	N	1	15	0	11	0	1	0	0	28	
% riga		3,6%	53,6%	0,0%	39,3%	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%		
vernici	N	10	7	0	9	0	2	0	0	28	
% riga		35,7%	25,0%	0,0%	32,1%	0,0%	7,1%	0,0%	0,0%		
Totale	N	38	130	6	108	2	126	16	2	428	

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

#### 4.2.2.3. Termini con basso livello di specificità più frequenti nelle trasmissioni

Per completare il quadro dei termini citati nelle trasmissioni per indicare le sostanze di cui si parla, faremo riferimento a una selezione delle espressioni più generiche, vale a dire con livello di specificità basso (=3). Ponendo la condizione che le occorrenze siano >10, si perviene ad un elenco di 12 elementi, pari al 24% della lista di livello 3 (50 elementi, come da tabella 118); le occorrenze di tali elementi sono in tutto 603, con una quota del 78,1% rispetto a quelle della totalità dei termini del livello 3, mentre per quanto riguarda il numero di trasmissioni in cui compare almeno uno di essi (449 casi) in rapporto al totale di quelle dell'insieme complessivo di livello 3 (510), si raggiunge un significativo 88,04%. La **tabella 128** riporta le denominazioni selezionate e la relativa distribuzione di frequenza. Dato l'oggetto della ricerca e dei criteri di selezione adottati, non sorprende l'elevata frequenza delle due espressioni generiche **sostanze chimiche** (161) e **sostanze tossiche** (115). La successiva **tabella 129** mostra la distribuzione delle occorrenze di ciascuno dei termini per canale di trasmissione.

*Tab. 128. Lista dei termini con livello di specificità =3 con occorrenze >10*

		Risposte		% di casi
		N	%	
Espressioni generiche (livello 3) >10 <sup>a</sup>	sostanze chimiche	161	26,7%	35,9%
	sostanze tossiche	115	19,1%	25,6%
	veleni	57	9,5%	12,7%
	rifiuti tossici	49	8,1%	10,9%
	sostanze pericolose	45	7,5%	10,0%
	inquinanti	40	6,6%	8,9%
	sostanze nocive	39	6,5%	8,7%
	prodotti chimici	26	4,3%	5,8%
	additivi chimici	20	3,3%	4,5%
	sostanze cancerogene	20	3,3%	4,5%
	acidi / sostanze acide	17	2,8%	3,8%
	rifiuti pericolosi	14	2,3%	3,1%
<b>Totale</b>		<b>603</b>	<b>100,0%</b>	<b>134,3%</b>

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. 129. Termini di livello 3 con occorrenze >10 per canale di trasmissione

			Canale trasmissione			Totale
			RAI 1	RAI 2	RAI 3	
Espressioni generiche (livello 3) >10 <sup>a</sup>	Acidi /sostanze acide	N	7	4	6	17
		% riga	41,2%	23,5%	35,3%	
	additivi chimici	N	9	3	8	20
		% riga	45,0%	15,0%	40,0%	
	inquinanti	N	14	4	22	40
		% riga	35,0%	10,0%	55,0%	
	prodotti chimici	N	8	8	10	26
		% riga	30,8%	30,8%	38,5%	
	rifiuti pericolosi	N	7	2	5	14
		% riga	50,0%	14,3%	35,7%	
	rifiuti tossici	N	16	9	24	49
		% riga	32,7%	18,4%	49,0%	
	sostanze cancerogene	N	9	2	9	20
		% riga	45,0%	10,0%	45,0%	
	sostanze chimiche	N	38	51	72	161
		% riga	23,6%	31,7%	44,7%	
	sostanze nocive	N	17	9	13	39
		% riga	43,6%	23,1%	33,3%	
	sostanze pericolose	N	15	12	18	45
		% riga	33,3%	26,7%	40,0%	
sostanze tossiche	N	46	27	42	115	
	% riga	40,0%	23,5%	36,5%		
veleni	N	21	16	20	57	
	% riga	36,8%	28,1%	35,1%		
<b>Totale</b>		N	149	113	187	449

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

La ripartizione delle espressioni tra le aree tematiche, rappresentata nella **tabella 130**, mostra, per la metà di esse (6), un primato delle frequenze tra le trasmissioni in cui si tratta di prodotti di "uso comune" (in particolare, per: **acidi**, **prodotti chimici**, **sostanze cancerogene**, **sostanze nocive**, **sostanze pericolose**, **sostanze tossiche**), mentre l'espressione **rifiuti pericolosi** si trova esclusivamente nell'ambito tematico "rifiuti", e quella **rifiuti tossici** vi è presente in una quota ampiamente maggioritaria; il termine **inquinanti** si addensa soprattutto tra i temi dell'inquinamento dei media ambientali; l'espressione generica **sostanze chimiche** ha il suo picco nell'ambito della "normativa", mentre quella **additivi chimici** si colloca quasi interamente nel "rischio alimentare".

Tab. 130. Termini di livello 3 con occorrenze >10 per classi tematiche

			Classi tematiche argomento di rischio chimico									Totale
			Inquin. ambient.	Normativa sostanze chimiche	Uso comune	Rischio alimentare	Incid. domestici	Rifiuti	Incid. Ind. e sul lavoro	Sost. chim. in agricolt.	Altro	
Espressioni generiche (livello 3) >10 <sup>a</sup>	Acidi / sostanze acide	N	2	0	7	1	5	0	1	0	1	17
		% riga	11,8%	0,0%	41,2%	5,9%	29,4%	0,0%	5,9%	0,0%	5,9%	
	additivi chimici	N	1	0	1	18	0	0	0	0	0	20
		% riga	5,0%	0,0%	5,0%	90,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
	inquinanti	N	19	0	10	1	0	7	2	1	0	40
		% riga	47,5%	0,0%	25,0%	2,5%	0,0%	17,5%	5,0%	2,5%	0,0%	
	prodotti chimici	N	1	0	9	4	3	1	2	5	1	26
		% riga	3,8%	0,0%	34,6%	15,4%	11,5%	3,8%	7,7%	19,2%	3,8%	
	rifiuti pericolosi	N	0	0	0	0	0	14	0	0	0	14
		% riga	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
	rifiuti tossici	N	10	0	1	2	0	33	3	0	0	49
		% riga	20,4%	0,0%	2,0%	4,1%	0,0%	67,3%	6,1%	0,0%	0,0%	
	sostanze cancerog.	N	2	0	6	5	0	5	1	1	0	20
		% riga	10,0%	0,0%	30,0%	25,0%	0,0%	25,0%	5,0%	5,0%	0,0%	
	sostanze chimiche	N	4	102	25	12	1	4	3	9	1	161
		% riga	2,5%	63,4%	15,5%	7,5%	0,6%	2,5%	1,9%	5,6%	0,6%	
	sostanze nocive	N	5	2	20	1	1	7	3	0	0	39
		% riga	12,8%	5,1%	51,3%	2,6%	2,6%	17,9%	7,7%	0,0%	0,0%	
	sostanze pericolose	N	7	2	21	2	4	2	7	0	0	45
		% riga	15,6%	4,4%	46,7%	4,4%	8,9%	4,4%	15,6%	0,0%	0,0%	
sostanze tossiche	N	16	1	43	9	10	27	5	4	0	115	
	% riga	13,9%	0,9%	37,4%	7,8%	8,7%	23,5%	4,3%	3,5%	0,0%		
veleni	N	12	0	8	8	2	21	4	2	0	57	
	% riga	21,1%	0,0%	14,0%	14,0%	3,5%	36,8%	7,0%	3,5%	0,0%		
<b>Totale</b>		N	54	106	98	52	21	74	23	18	3	449

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

La **tabella 131** ci mostra che la classe di programma "formazione, educazione, cultura", pur essendo in questa elaborazione la più numerosa (145 unità), ha il massimo della frequenza solo nella distribuzione dei termini **sostanze chimiche** (peraltro, ricordiamo che tale genere comprende anche gli spot istituzionali informativi e di sensibilizzazione, tra cui quello relativo alla normativa europea sulle sostanze chimiche (REACH), messo in onda ben 102 volte nelle tre reti); la categoria in cui si registra il maggior numero di "primati" è quella degli "approfondimenti", con il massimo per 7 espressioni, seguita da "informazioni di attualità" e "trasmissioni a carattere sociale ...", entrambe con 4 "massimi".

Tab. 131. Termini di livello 3 con occorrenze >10 per genere di trasmissione

			Classe di programma								Totale
			Inf. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Tr. car. soc. e pubbl. utilità	Trasm. Bamb. e ragazzi	Form., educ., cultura	Tem. scientif. e amb.	Altro	
Espressioni generiche (livello 3) >10 <sup>a</sup>	acidi	N	1	7	0	6	0	3	0	0	17
		% riga	5,9%	41,2%	0,0%	35,3%	0,0%	17,6%	0,0%	0,0%	
	additivi chimici	N	0	9	0	9	0	2	0	0	20
		% riga	0,0%	45,0%	0,0%	45,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	
	inquinanti	N	6	12	0	10	0	10	2	0	40
		% riga	15,0%	30,0%	0,0%	25,0%	0,0%	25,0%	5,0%	0,0%	
	prodotti chimici	N	3	8	0	8	0	5	2	0	26
		% riga	11,5%	30,8%	0,0%	30,8%	0,0%	19,2%	7,7%	0,0%	
	rifiuti pericolosi	N	3	3	2	2	0	1	3	0	14
		% riga	21,4%	21,4%	14,3%	14,3%	0,0%	7,1%	21,4%	0,0%	
	rifiuti tossici	N	13	19	3	9	0	5	0	0	49
		% riga	26,5%	38,8%	6,1%	18,4%	0,0%	10,2%	0,0%	0,0%	
	sostanze cancerogene	N	2	8	1	7	0	0	1	1	20
		% riga	10,0%	40,0%	5,0%	35,0%	0,0%	0,0%	5,0%	5,0%	
	sostanze chimiche	N	4	23	0	20	2	110	2	0	161
		% riga	2,5%	14,3%	0,0%	12,4%	1,2%	68,3%	1,2%	0,0%	
	sostanze nocive	N	10	7	1	8	1	5	7	0	39
		% riga	25,6%	17,9%	2,6%	20,5%	2,6%	12,8%	17,9%	0,0%	
sostanze pericolose	N	14	10	0	14	1	6	0	0	45	
	% riga	31,1%	22,2%	0,0%	31,1%	2,2%	13,3%	0,0%	0,0%		
sostanze tossiche	N	27	22	3	45	0	13	4	1	115	
	% riga	23,5%	19,1%	2,6%	39,1%	0,0%	11,3%	3,5%	0,9%		
veleni	N	18	16	2	17	1	1	2	0	57	
	% riga	31,6%	28,1%	3,5%	29,8%	1,8%	1,8%	3,5%	0,0%		
<b>Totale</b>	<b>N</b>	<b>71</b>	<b>104</b>	<b>9</b>	<b>104</b>	<b>2</b>	<b>145</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>449</b>	

I totali dell'ultima riga si basano sui casi (schede).

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

#### 4.2.3. Incidenza dei termini di vario livello per rete, area tematica e genere

Nei precedenti paragrafi si è partiti dai *termini* per esaminare come ognuno di essi si distribuisce tra i canali, tra le classi di programmi e tra le classi tematiche (vale a dire ponendo uguale a 100 le frequenze totali di ciascun termine, quindi calcolando le percentuali di riga), con l'effetto di registrare percentuali delle occorrenze tendenzialmente più elevate presso le classi più numerose. Nelle tabelle che seguono si mostrerà invece *l'incidenza di ciascun termine all'interno di ogni categoria considerata*, con riferimento al totale delle trasmissioni iscritte nella categoria stessa, non solo, quindi, a quelle in cui compaiono le denominazioni di vario livello selezionate. Per un più efficace sguardo d'insieme, le tre liste analizzate sin qui in modo distinto saranno poste in una stessa colonna, l'ultima riga delle tabella riporterà il numero totale delle schede relative a ciascuna categoria e le percentuali di colonna saranno riferite a tali valori. Ad

esempio, la **tabella 132**, nell'ultima riga, riporta i valori assoluti dei totali delle trasmissioni (per rete e totale complessivo), mentre nelle altre celle sono visualizzate le percentuali di colonna delle occorrenze rapportate a quei totali (sono evidenziati in *giallo* i *massimi di riga*, mentre sono scritti in *grassetto* i *massimi di colonna per ciascun livello di specificità*); la riga "amianto" mostra una percentuale totale del 4,43%, vale a dire che il termine amianto ricorre nel 4,43% di tutte le trasmissioni analizzate (925), ma lo fa in misura leggermente superiore rispetto alla media presso il sottoinsieme di RAI 3 (nel 5,17% dei 420 casi di tale categoria) e leggermente inferiore presso quello di RAI 1 (nel 3,58% dei 307 casi); la riga "arsenico" si comporta in modo diverso: la percentuale media del 4,11% è superata dalla frequenza presso le trasmissioni di RAI 1 (5,21%) e di RAI 3 (4,68%), mentre RAI 2 si attesta a un livello decisamente inferiore (1,42%). Per tutti i termini dei tre livelli di specificità è possibile apprezzare l'incidenza e i diversi "comportamenti" a seconda dei canali considerati. Per limitarci ad alcuni esempi, nel caso del livello 1, la sostanza più citata, il piombo, presente complessivamente nella misura del 5,41%, sale al 7,49% nel sottoinsieme di RAI 1, mentre scende a meno dell'1,9% delle trasmissioni di RAI 2 (presso le quali il termine di livello 1 più frequente è, invece, "diossine", con il 5,66%); il termine di livello 2 più citato, "pesticidi", con una media totale del 22,81%, mostra un valore praticamente uguale presso RAI 1, sale presso RAI 3 (24,63%) e scende presso RAI 2 (19,34%), mantenendo comunque una presenza trasversale abbastanza omogenea; l'espressione di 3 livello più frequente, "sostanze chimiche", presente in oltre il 17,4% delle trasmissioni, è decisamente più frequente nella categoria RAI 2 (in oltre il 24% delle trasmissioni del canale), in linea con la media presso RAI 3, mentre nel sottoinsieme di RAI 1 precipita al 12,38% dei casi (in tale rete, l'espressione più frequente è "sostanze tossiche", presente in quasi il 15% delle trasmissioni).

Tab. 132. Riepilogo della distribuzione di tutti i termini selezionati per canale di trasmissione (valori percentuali)

		Canale trasmissione				
		RAI1	RAI2	RAI3	Totale	
Sostanze specifiche più citate (>20)	amianto	%	3,58	4,25	<b>5,17</b>	4,43
	arsenico	%	<b>5,21</b>	1,42	4,68	4,11
	cadmio	%	<b>3,58</b>	0,94	2,71	2,59
	candeggina	%	1,63	<b>5,19</b>	1,97	2,59
	cromo	%	3,26	0,00	<b>3,69</b>	2,70
	diossine	%	4,23	<b>5,66</b>	5,42	5,08
	formaldeide	%	1,30	1,89	<b>3,20</b>	2,27
	ftalati	%	<b>4,23</b>	3,30	3,94	3,89
	mercurio	%	<b>4,56</b>	1,42	3,94	3,57
	nichel	%	2,93	0,47	<b>3,20</b>	2,49
	piombo	%	<b>7,49</b>	1,89	<b>5,67</b>	<b>5,41</b>
Definizioni specificità media (>15)	coloranti	%	<b>5,54</b>	1,42	4,19	4,00
	conservanti	%	<b>3,91</b>	0,47	1,97	2,27
	detersivi	%	2,28	<b>7,08</b>	1,72	3,14
	diserbanti	%	1,30	0,00	<b>3,45</b>	1,95
	farmaci	%	1,95	<b>2,83</b>	2,46	2,38
	fertilizzanti chimici	%	1,95	0,94	<b>4,43</b>	2,81
	fitofarmaci	%	<b>9,77</b>	1,42	5,42	5,95
	idrocarburi	%	1,63	<b>2,36</b>	1,72	1,84
	insetticidi	%	3,58	1,42	<b>3,69</b>	3,14
	metalli pesanti	%	<b>5,86</b>	1,89	3,94	4,11
	neonicotinoidi	%	0,98	0,47	<b>3,45</b>	1,95
	pesticidi	%	<b>22,80</b>	<b>19,34</b>	<b>24,63</b>	<b>22,81</b>
	plastica	%	<b>2,28</b>	1,42	1,97	1,95
	solventi	%	2,61	<b>5,19</b>	2,22	3,03
vernici	%	<b>3,26</b>	2,83	2,96	3,03	
Espressioni generiche (livello 3) >10	acidi /sostanze acide	%	2,28	1,89	1,48	1,84
	additivi chimici	%	2,93	1,42	1,97	2,16
	inquinanti	%	4,56	1,89	<b>5,42</b>	4,32
	prodotti chimici	%	2,61	<b>3,77</b>	2,46	2,81
	rifiuti pericolosi	%	<b>2,28</b>	0,94	1,23	1,51
	rifiuti tossici	%	5,21	4,25	<b>5,91</b>	5,30
	sostanze cancerogene	%	<b>2,93</b>	0,94	2,22	2,16
	sostanze chimiche	%	12,38	<b>24,06</b>	<b>17,73</b>	<b>17,41</b>
	sostanze nocive	%	<b>5,54</b>	4,25	3,20	4,22
	sostanze pericolose	%	4,89	<b>5,66</b>	4,43	4,86
	sostanze tossiche	%	<b>14,98</b>	12,74	10,34	12,43
veleni	%	6,84	<b>7,55</b>	4,93	6,16	
<i>totale trasmissioni</i>		N	<b>307</b>	<b>212</b>	<b>406</b>	<b>925</b>

La **tabella 133** è costruita come la precedente: l'ultima riga riporta i totali delle trasmissioni di ciascuna classe tematica a cui sono riferite le percentuali di colonna delle occorrenze dei termini di vario livello selezionati, che costituiscono il corpo della tabella; come sopra, il massimo di riga è evidenziato in giallo, mentre lo stile *grassetto* caratterizza i *massimi di colonna per ciascun livello di specificità* - è esclusa da tali indicazioni solo la colonna "altro", per la scarsissima consistenza numerica dei programmi compresi (3 unità). Alcune aree

tematiche si caratterizzano per la presenza di *poche espressioni* con frequenze elevate: nel caso della "normativa", la locuzione "**sostanze chimiche**" è presente in oltre il 94% delle trasmissioni di tale area tematica; nella classe di trasmissioni "sostanze chimiche in agricoltura", il termine "**pesticidi**" è presente in oltre il 72% dei casi, a cui si affianca anche un 17,44% di "**fitofarmaci**", un 9,23% di "**neonicotinoidi**" e un 6,15% di "**fertilizzanti chimici**"; gli "incidenti domestici" vedono la *rilevante presenza* di un *termine specifico* come la "**candeggina**" (38,64% dei casi), di tre di *specificità intermedia* come "**detersivi**" (47,73%), "**farmaci**" (25%) e "**solventi**" (13,64%), di alcuni *termini generici* come "**sostanze tossiche**" (22,7%), "**acidi**" (11,46%), e "**prodotti chimici**" (6,82%). Un numero leggermente maggiore di termini (con frequenze più basse) ricorre nell'area "incidenti industriali e sul lavoro": espressioni *generiche* come "**sostanze pericolose**", "**sostanze tossiche**" e "**veleni**" ricorrono in misura variabile tra il 17% e il 10% circa, a cui si aggiungono quelle di *livello intermedio*, tra le quali "vernici" (per quasi il 10%) e "pesticidi" (7,32%), e non mancano, seppure in misura meno frequente, sostanze più specifiche, come "cromo" e "diossine". Il "rischio alimentare" contiene citazioni di alcune *sostanze specifiche* (tra cui **diossine**, **mercurio** e **cadmio**), con frequenze tra il 4,55% e il 9,09%, termini di *livello 2*, con frequenze più elevate, come "**pesticidi**" (30,3%), "**coloranti**" (13,64%), "**conservanti**" (11,36%) e "**fitofarmaci**" (11,36%), espressioni di *livello 3* come "**additivi chimici**" (13,64%), "**sostanze chimiche**" (9,1%), "**sostanze tossiche**" e "**veleni**" (intorno al 6%).

Le tre rimanenti aree tematiche presentano una "ricca" caratterizzazione attraverso *gran parte dei termini selezionati appartenenti ai tre livelli di specificità*. L'area "rifiuti" presenta le frequenze relativamente più elevate di 6 delle 11 sostanze di *livello 1* (nell'ordine: "**diossine**", "**amianto**", "**piombo**", "**mercurio**", "**cadmio**" e "**cromo**"), e tutte le altre, con l'eccezione degli "ftalati" (non citati in questo ambito tematico), sono comunque presenti in varia misura; per quanto riguarda il *livello 2*, si segnalano i riferimenti ai "**metalli pesanti**" con una quota pari al 12,9%, *proporzionalmente più frequenti rispetto alle altre aree*, e, per il *livello 3*, le frequenze massime dei "**rifiuti tossici**" (35,5%), delle "**sostanze tossiche**" (29%), dei "**veleni**" (22,6%) e dei "**rifiuti pericolosi**" (15%). Per ciò che concerne l'area tematica sui "prodotti di uso comune", in essa sono registrate le frequenze massime di *3 termini di livello 1* ("**ftalati**", "**formaldeide**" e " **nichel**"), e frequenze non trascurabili degli altri 8 (fra i quali segnaliamo soprattutto "**piombo**" – all'11,56% – e, in misura decrescente, "**arsenico**", "**cromo**" e "**amianto**"); del *livello 2*, citiamo l'8% dei "**pesticidi**", modalità prevalente in tale sottoinsieme, e, relativamente al *livello 3*, è opportuno evidenziare il massimo della frequenza rispetto alle altre aree raggiunto dalle "**sostanze nocive**" (8,9%) e il massimo "interno" (19,1%) conseguito dalle "**sostanze tossiche**". A proposito delle trasmissioni sui temi dell'"inquinamento dei media ambientali", per il *livello 1*, l'"**arsenico**" detiene il primato della frequenza relativa *interclasse* (13,9%) e l'"**amianto**" (14,3%) quello interno al sottoinsieme definito dall'area e dal livello; per il *livello 2*, il massimo "interclasse" degli "**idrocarburi**" (9,5%) e della "**plastica**" (5,95%) e il massimo "interno" dei "**metalli pesanti**" (11,9%); infine, per il *livello 3*, la frequenza massima interclasse è raggiunta dal termine ultra-generico "**inquinanti**" (22,6%, che è anche il *massimo "interno"*), mentre da notare è la rilevante presenza di

termini come “sostanze tossiche” e “veleni” (rispettivamente, a più del 19% e del 14%).

Tab. 133. Riepilogo della distribuzione dei termini per classi tematiche (valori percentuali)

			Classi tematiche argomento di rischio chimico								Totale		
			Inquin. ambient.	Norm. Sost. chimiche	Uso comune	Rischio alimentare	Incid. domestici	Rifiuti	Inc. ind. e sul lavoro	Sost. chim. in agricolt.	Altro		
Sostanze specifiche e più citate (>20)	amianto	%	14,29	0,00	4,00	0,76	0,00	18,28	2,44	0,51	0,00	4,43	
	arsenico	%	13,10	0,00	5,78	3,79	0,00	8,60	2,44	0,00	0,00	4,11	
	cadmio	%	7,14	0,00	1,78	4,55	2,27	7,53	0,00	0,00	0,00	2,59	
	candeggina	%	0,00	0,00	2,67	0,00	38,64	1,08	0,00	0,00	0,00	2,59	
	cromo	%	4,76	0,00	5,33	0,00	0,00	7,53	4,88	0,00	0,00	2,70	
	diossine	%	11,90	0,00	1,33	9,09	0,00	19,35	4,88	1,03	0,00	5,08	
	formaldeide	%	0,00	0,00	8,89	0,00	0,00	1,08	0,00	0,00	0,00	2,27	
	ftalati	%	0,00	0,00	14,67	2,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,89	
	mercurio	%	9,52	0,00	2,67	6,82	0,00	9,68	0,00	0,51	0,00	3,57	
	nichel	%	1,19	0,00	6,67	0,00	0,00	6,45	2,44	0,00	0,00	2,49	
piombo	%	10,71	0,00	11,56	3,03	0,00	11,83	0,00	0,00	0,00	5,41		
Definizioni specifiche a media (>15)	coloranti	%	0,00	0,00	7,11	13,64	0,00	1,08	2,44	0,00	33,33	4,00	
	conservanti	%	1,19	0,00	1,78	11,36	0,00	0,00	0,00	0,51	0,00	2,27	
	detersivi	%	0,00	0,00	2,67	0,00	47,73	0,00	2,44	0,00	33,33	3,14	
	diserbanti	%	0,00	0,00	1,33	3,03	0,00	0,00	0,00	5,64	0,00	1,95	
	farmaci	%	1,19	0,00	2,22	0,76	25,00	0,00	0,00	2,05	0,00	2,38	
	fertilizzanti chim.	%	3,57	0,00	1,33	3,79	0,00	1,08	2,44	6,15	33,33	2,81	
	fitofarmaci	%	2,38	0,00	0,00	13,64	0,00	1,08	0,00	17,44	0,00	5,95	
	idrocarburi	%	9,52	0,00	0,00	0,00	2,27	6,45	4,88	0,00	0,00	1,84	
	insetticidi	%	2,38	0,00	0,44	2,27	9,09	0,00	2,44	9,23	0,00	3,14	
	metalli pesanti	%	11,90	0,00	4,44	4,55	0,00	12,90	0,00	0,00	0,00	4,11	
	neonicotinoidi	%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	9,23	0,00	1,95	
	pesticidi	%	7,14	1,85	8,00	30,30	0,00	1,08	7,32	72,31	0,00	22,81	
	plastica	%	5,95	0,00	4,89	1,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,95	
solventi	%	2,38	0,00	4,89	1,52	13,64	4,30	7,32	0,00	0,00	3,03		
vernici	%	1,19	0,00	7,56	0,76	4,55	3,23	9,76	0,00	0,00	3,03		
Espressioni generiche e (livello 3) >10	acidi/sost. acide	%	2,38	0,00	3,11	0,76	11,36	0,00	2,44	0,00	33,33	1,84	
	addit. chimici	%	1,19	0,00	0,44	13,64	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,16	
	inquinanti	%	22,62	0,00	4,44	0,76	0,00	7,53	4,88	0,51	0,00	4,32	
	prod. chimici	%	1,19	0,00	4,00	3,03	6,82	1,08	4,88	2,56	33,33	2,81	
	rif. pericolosi	%	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,05	0,00	0,00	0,00	1,51	
	rifiuti tossici	%	11,90	0,00	0,44	1,52	0,00	35,48	7,32	0,00	0,00	5,30	
	sost. cancerog.	%	2,38	0,00	2,67	3,79	0,00	5,38	2,44	0,51	0,00	2,16	
	sost. chimiche	%	4,76	94,44	11,11	9,09	2,27	4,30	7,32	4,62	33,33	17,41	
	sost. nocive	%	5,95	1,85	8,89	0,76	2,27	7,53	7,32	0,00	0,00	4,22	
	sost. pericol.	%	8,33	1,85	9,33	1,52	9,09	2,15	17,07	0,00	0,00	4,86	
sost. tossiche	%	19,05	0,93	19,11	6,82	22,73	29,03	12,20	2,05	0,00	12,43		
veleni	%	14,29	0,00	3,56	6,06	4,55	22,58	9,76	1,03	0,00	6,16		
Totale trasmissioni			N	84	108	225	132	44	93	41	195	3	925

Nella tabella 134, realizzata secondo una logica identica alla precedente, è visualizzata la distribuzione percentuale dei termini citati nelle trasmissioni per ciascuna classe di programma (i simboli di evidenziazione non sono stati posti nelle colonne “trasmissioni per bambini e ragazzi” e “altro” per l'estrema esiguità dei casi ivi compresi (5 e 4, rispettivamente). Senza entrare nella descrizione analitica del profilo delle classi, si può notare che alcune di esse, in ordine alla parte della lista di livello 1, si caratterizzano per una presenza diffusa – con quote relative variabili – di

tutti gli elementi di tale lista. Ciò avviene nei programmi di *informazione di attualità*, di *approfondimento e informazione a tema*, a *carattere sociale e pubblica utilità* e di *formazione, educazione, cultura*, e questo certamente anche perché si tratta dei generi che comprendono un numero elevato di casi (da 129 a 271). Metà delle sostanze della lista ricorre invece presso le trasmissioni ascritte all'*informazione istituzionale*, mentre nella categoria *tematiche scientifiche e ambientali* risultano citati solo i termini "ftalati", "arsenico" e "mercurio".

Tab. 134. Riepilogo della distribuzione dei termini per genere di trasmissione (valori percentuali)

		Classe di programma								Totale	
		Inf. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Tr. car. soc. e pubbl. utilità	Trasm. Bamb. e ragazzi	Form., educ., cultura	Tem. scientif. e amb.	Altro		
Sostanze specifiche più citate (>20)	amianto	%	5,43	<b>8,50</b>	0,00	4,46	0,00	1,11	0,00	0,00	4,43
	arsenico	%	3,88	7,29	<b>16,67</b>	4,02	0,00	0,37	3,70	25,00	4,11
	cadmio	%	3,88	2,02	0,00	<b>4,91</b>	20,00	0,74	0,00	0,00	2,59
	candeggina	%	0,78	4,86	<b>5,56</b>	4,02	0,00	0,37	0,00	0,00	2,59
	cromo	%	6,98	2,02	0,00	3,57	0,00	1,11	0,00	0,00	2,70
	diossine	%	4,65	8,10	<b>11,11</b>	<b>7,59</b>	0,00	0,74	0,00	0,00	5,08
	formaldeide	%	0,78	<b>4,45</b>	0,00	2,68	0,00	1,11	0,00	0,00	2,27
	ftalati	%	0,78	2,83	<b>11,11</b>	<b>7,59</b>	0,00	<b>1,85</b>	<b>7,41</b>	50,00	3,89
	mercurio	%	<b>4,65</b>	4,45	0,00	5,36	0,00	1,11	3,70	0,00	3,57
	nichel	%	5,43	3,24	<b>5,56</b>	2,23	0,00	0,74	0,00	0,00	2,49
piombo	%	<b>15,50</b>	4,86	0,00	7,14	0,00	0,74	0,00	0,00	5,41	
Definizioni specifiche media (>15)	coloranti	%	2,33	4,45	<b>11,11</b>	6,25	0,00	2,58	0,00	0,00	4,00
	conservanti	%	0,00	2,43	0,00	<b>6,25</b>	0,00	0,37	0,00	0,00	2,27
	detersivi	%	0,00	<b>5,67</b>	0,00	4,46	0,00	1,48	3,70	0,00	3,14
	diserbanti	%	0,00	<b>4,05</b>	0,00	2,23	0,00	1,11	0,00	0,00	1,95
	farmaci	%	0,78	3,24	0,00	3,13	0,00	1,48	<b>7,41</b>	0,00	2,38
	fertil. chimici	%	1,55	3,64	0,00	1,34	0,00	<b>3,69</b>	3,70	25,00	2,81
	fitofarmaci	%	2,33	6,48	0,00	9,38	0,00	3,32	<b>22,22</b>	0,00	5,95
	idrocarburi	%	2,33	3,24	0,00	1,79	0,00	0,00	<b>7,41</b>	0,00	1,84
	insetticidi	%	1,55	4,86	0,00	3,57	0,00	1,85	<b>7,41</b>	0,00	3,14
	metalli pesanti	%	<b>7,75</b>	3,64	5,56	5,80	0,00	1,11	3,70	25,00	4,11
	neonicotinoidi	%	0,00	<b>4,45</b>	0,00	1,34	0,00	1,48	0,00	0,00	1,95
	pesticidi	%	6,98	<b>21,46</b>	<b>16,67</b>	<b>17,86</b>	40,00	<b>36,53</b>	18,52	0,00	<b>22,81</b>
	plastica	%	2,33	<b>2,83</b>	0,00	2,23	0,00	0,37	<b>7,41</b>	0,00	1,95
	solventi	%	0,78	<b>6,07</b>	0,00	4,91	0,00	0,37	0,00	0,00	3,03
vernici	%	<b>7,75</b>	2,83	0,00	4,02	0,00	0,74	0,00	0,00	3,03	
Espressioni generiche (livello 3) >10	acidi	%	0,78	<b>2,83</b>	0,00	2,68	0,00	1,11	0,00	0,00	1,84
	additivi chimici	%	0,00	3,64	0,00	<b>4,02</b>	0,00	0,74	0,00	0,00	2,16
	inquinanti	%	4,65	4,86	0,00	4,46	0,00	3,69	<b>7,41</b>	0,00	4,32
	prod. chimici	%	2,33	3,24	0,00	3,57	0,00	1,85	<b>7,41</b>	0,00	2,81
	rif. pericolosi	%	2,33	1,21	<b>11,11</b>	0,89	0,00	0,37	<b>11,11</b>	0,00	1,51
	rifiuti tossici	%	10,08	7,69	<b>16,67</b>	4,02	0,00	1,85	0,00	0,00	5,30
	sost. cancer.	%	1,55	3,24	<b>5,56</b>	3,13	0,00	0,00	3,70	25,00	2,16
	sost. chimiche	%	3,10	9,31	0,00	8,93	40,00	<b>40,59</b>	7,41	0,00	<b>17,41</b>
	sost.nocive	%	7,75	2,83	5,56	3,57	20,00	1,85	<b>25,93</b>	0,00	4,22
	sost. pericol.	%	<b>10,85</b>	4,05	0,00	6,25	20,00	2,21	0,00	0,00	4,86
	sost.tossiche	%	<b>20,93</b>	<b>8,91</b>	<b>16,67</b>	<b>20,09</b>	0,00	4,80	14,81	25,00	12,43
	veleni	%	<b>13,95</b>	6,48	11,11	7,59	20,00	0,37	7,41	0,00	6,16
<b>Totale trasmissioni</b>		<b>N</b>	<b>129</b>	<b>247</b>	<b>18</b>	<b>224</b>	<b>5</b>	<b>271</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>925</b>

#### 4.2.4. Le sostanze rilevanti per ambiente e/o salute

Attraverso la consultazione delle banche dati di cui alla precedente nota 44 (paragrafo 4.2.), con la consulenza di esperti del settore, e comunque senza pretese di esaustività, a ciascuna delle sostanze citate sono state attribuite altre proprietà, fra le quali la *rilevanza ambientale*, la *rilevanza per la salute umana*, l'*appartenenza a liste con divieti, restrizioni e obblighi di autorizzazione* stabiliti a livello europeo, a partire dalle sostanze classificate Cancerogene, Mutagene e tossiche per la riproduzione (CMR), sostanze con proprietà di interferenza endocrina, sostanze Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche (PBT), sostanze molto Persistenti e molto Bioaccumulabili (vPvB), inquinanti organici persistenti (POP) e sostanze lesive per lo strato di ozono.

L'attribuzione di tali caratteristiche ha potuto essere effettuata per i termini con elevata o media specificità (livelli 1 e 2) e ha portato all'individuazione di 132 espressioni, 102 di livello 1 e 30 di livello 2. Esse sono nel complesso citate 1166 volte, vale a dire il 58,1% delle occorrenze relative ai due livelli considerati (2007 in tutto); più in dettaglio, le 102 sostanze di livello 1 della lista di cui alla **tabella 135**, con 635 citazioni, coprono il 59,8% del totale di livello 1 (1061), e quelle della lista riportata nella **tabella 136** rappresentano circa il 56,8% del totale di livello 2 (537 su 946). In generale, quindi, la maggior parte delle trasmissioni analizzate ha a che fare con sostanze chimiche almeno "sospette", quando non espressamente e ufficialmente definite tali (e quindi soggette a divieti o restrizioni), di essere impattanti sulla salute e sull'ambiente. Inoltre, come si può notare agevolmente, le 11 sostanze di livello 1 già individuate come più frequentemente presenti nei programmi (cfr. paragrafo 4.2.2.1, tab.120) *coincidono perfettamente* con le prime 11 dell'elenco riportato nella **tab. 135**: quando viene trattato il tema delle sostanze chimiche e si fa riferimento a sostanze definite, in una buona maggioranza dei casi, *lo si fa in relazione a termini associati a fattori di rischio*.

Con qualche eccezione, in parte dovuta alla maggiore difficoltà di inclusione nella classe di cui si tratta di termini riferiti a categorie più generali (spesso le espressioni di livello 2 possono avere come referente classi di oggetti che presentano differente natura e differenti effetti), la situazione risulta simile anche nel caso della lista riportata nella **tabella 136**, riferita ai termini con specificità "intermedia". Infatti, analogamente alla tabella 124, nelle prime posizioni troviamo pesticidi, fitofarmaci, metalli pesanti, detersivi, insetticidi, fertilizzanti chimici; altre categorie ricorrenti nei programmi analizzati e riportate in quella tabella, come coloranti, solventi e vernici, pur non avendo ricevuto come tali attributo di rilevanza ambientale e sanitaria, sono quasi sempre considerati fonte di rischio in quanto spesso recanti componenti sospette di pericolosità.

Tab. 135. Sostanze (livello 1) rilevanti per la salute umana e per l'ambiente con relative occorrenze

Sostanze livello 1			
Denominazione	N	Denominazione	N
piombo	50	dimetilfumarato	2
diossine	47	MCPA	2
amianto	41	olio di creosoto	2
arsenico	38	quinclorac	2
ftalati	36	solfo di piombo	2
mercurio	33	trialometano	2
cadmio	24	xilene	2
candeggina	24	acido aminometilfosfonico (AMPA)	1
nichel	23	acido arsenico	1
formaldeide	21	arseniato di piombo	1
benzene	20	benzene hexachloride	1
policlorobifenili (PCB)	16	benzidina	1
petrolio	14	benzoantracene (IPA)	1
DDT	12	benzofluorantene (IPA)	1
tricloroetilene (trielina)	11	boscalid	1
acido perfluorottanoico (PFOA)	9	catrame di carbone	1
melamina	9	chlormequat (cloruro di clorocolina)	1
atrazina	8	chlorpyrifos	1
cloruro di polivinile (PVC)	8	clorazina I (prodotto a base di metolaclo)	1
monossido di carbonio	8	clordano	1
benzopirene	7	clorobenzene	1
toluene	7	clorotriazine	1
bisfenolo A	6	dibutilftalato (DBP)	1
cromo esavalente	6	dicloretano	1
iprite	6	dicloroetilene	1
parabeni	6	E130 (blu antrachinone)	1
beta esaclorocicloesano	5	endosulfano	1
bromuro di metile	5	ennebutano	1
fosgene	5	ennepentano	1
ossidi di azoto	5	etilbenzene	1
clorofornio	4	etossichina	1
cloropicrina	4	idrochinone	1
esacloroetano	4	idrogeno solforato	1
lindano	4	imidazolinone	1
perfluorocarburi (PFC)	4	malation	1
solfo di rame	4	mancozeb	1
tetracloroetilene	4	metilpentano	1
clorpirifos	3	naftalati	1
cloruro di vinile	3	naftalene (IPA)	1
fenoli	3	nichel solfato	1
fosfati	3	ortotoluidina	1
glifosato	3	ozono	1
isocianato di metile	3	pentaclorofenoli (PCP)	1
nafta	3	pirene (IPA)	1
nonilfenoli	3	policlorofenoli	1
polietilene	3	polifosfati	1
acetochlor	2	procimidone	1
acrilammide	2	radon	1
benzina	2	sudan	1
benzolo	2	terbutilazina	1
captano	2	trimetilbenzene	1
cicloesano	2		
<b>Totale occorrenze livello 1</b>			<b>635</b>

Tab. 136. Termini di livello 2 rilevanti per la salute umana e per l'ambiente con relative occorrenze

Sostanze livello 2			
Denominazione	N	Denominazione	N
pesticidi	211	interferenti endocrini	5
fitofarmaci	55	carburanti	4
metalli pesanti	38	metalli nocivi	4
detersivi	29	acaricidi	2
insetticidi	29	bisfenoli	2
fertilizzanti chimici	26	coloranti azoici	2
diserbanti	18	combustibili	2
neonicotinoidi	18	composti organostannici	2
idrocarburi	17	disincrostanti	2
detergenti	12	inchiostri	2
antiparassitari	11	petrolati	2
erbicidi	11	biocidi	1
anticrittogamici	9	clorofluorocarburi (CFC)	1
idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	8	concianti	1
fungicidi	7	furani	1
defolianti	5		
Totale occorrenze livello 2			537

La **tabella 137** e la **figura 8** mostrano l'andamento nel tempo delle frequenze delle sostanze (livello 1 di specificità) rilevanti per la salute umana e l'ambiente con numero di occorrenze maggiori di 20. Come si può ben vedere, per tutti i termini si riscontra un andamento altalenante, da cui non sembrano emergere tendenze particolari; da notare che nell'anno 2008 si riscontra il maggior numero di "massimi" di frequenza annuale delle sostanze considerate (per quattro sostanze, vale a dire diossine, formaldeide, mercurio e, *ex aequo*, ftalati), seguito dal 2014 (per tre, candeggina, nichel e ftalati).

Tab. 137. Frequenze annuali delle sostanze di livello 1 con occorrenze totali >20 rilevanti per la salute umana e per l'ambiente

			Anno										Totale
			2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Sostanze rilevanza ambientale o sanitaria (con occorrenze >20)	amianto	N	1	3	4	8	5	6	3	5	5	1	41
	arsenico	N	1	3	1	5	4	4	0	11	5	4	38
	cadmio	N	0	2	2	3	6	2	1	5	3	0	24
	candeggina	N	0	4	1	2	0	2	2	1	6	6	24
	diossine	N	1	1	12	6	2	6	5	5	7	2	47
	formaldeide	N	1	0	4	2	4	2	0	3	2	3	21
	ftalati	N	5	0	7	0	3	3	4	3	7	4	36
	mercurio	N	2	5	6	5	4	3	2	1	5	0	33
	nichel	N	1	2	2	3	5	3	0	1	5	1	23
	piombo	N	1	13	6	3	3	7	2	6	8	1	50
Totale	N	13	33	45	37	36	38	19	41	53	22	337	

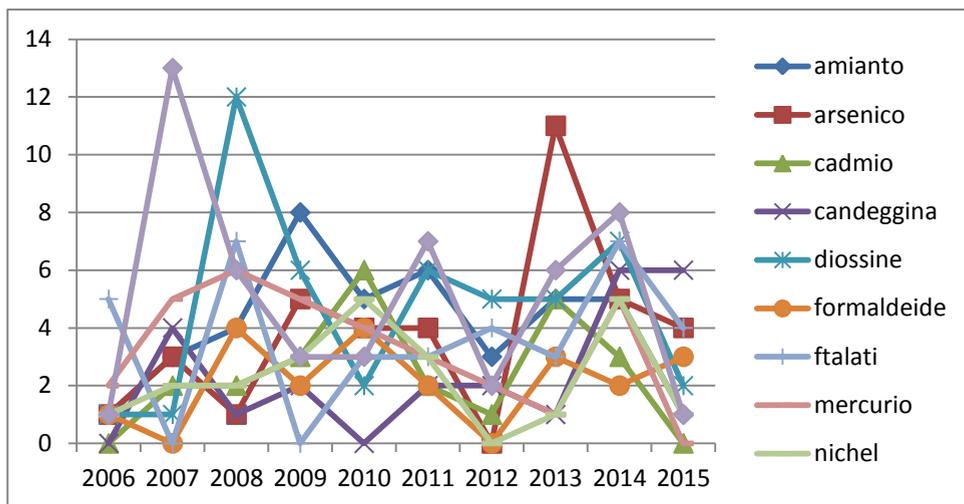
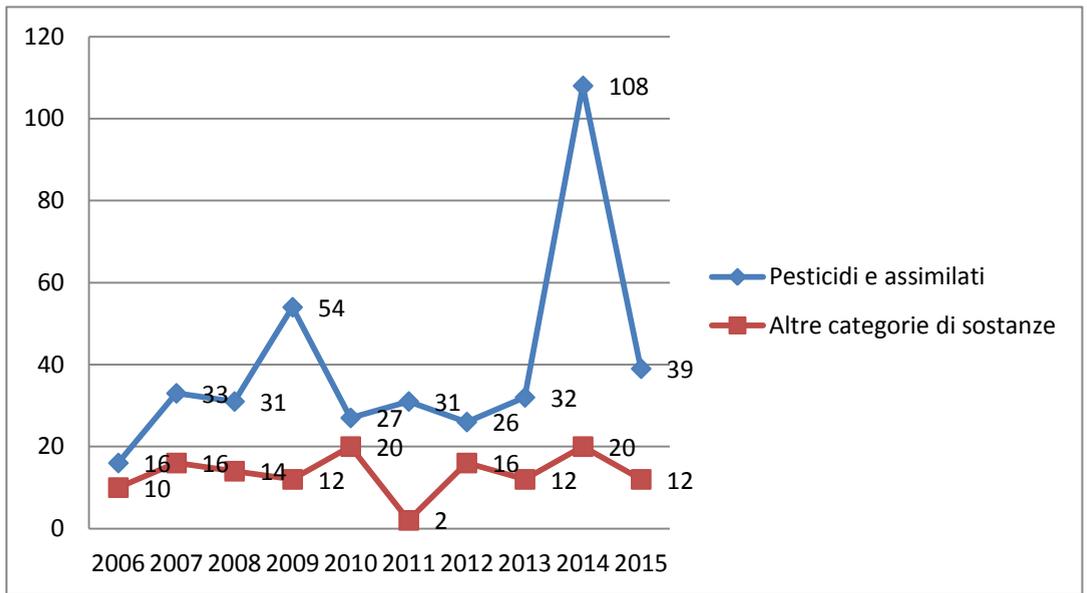


Fig. 8. Grafico delle frequenze per anno solare delle sostanze con occorrenze totali >20

Per quanto concerne la distribuzione temporale dei termini di livello 2, si è optato per una ricostruzione di sintesi: la lista già illustrata nella tabella 113 è stata suddivisa in *due gruppi*, il primo, costituito dalle categorie di *sostanze chimiche utilizzate prevalentemente in agricoltura*, il secondo dalle *restanti categorie*. Il primo insieme, definito per comodità **"pesticidi e assimilati"**, comprende termini come pesticidi, fitofarmaci, insetticidi, fertilizzanti chimici, diserbanti, neonicotinoidi, antiparassitari, erbicidi, anticrittogamici, fungicidi, defolianti, acaricidi e biocidi, presentando un totale di 403 occorrenze; il secondo, indicato come **"altre categorie di sostanze"**, include metalli pesanti, detersivi, idrocarburi, detergenti, idrocarburi policiclici aromatici, interferenti endocrini, carburanti, metalli nocivi, bisfenoli, coloranti azoici, combustibili, composti organostannici, disincrostanti, inchiostri, petrolati, clorofluorocarburi, concianti e furani, per un totale di 134 citazioni. Come si evince dal grafico successivo, **figura 9**, la spezzata relativa al primo gruppo, che pure è costituito da un numero minore di elementi, *si colloca costantemente al di sopra dell'altra*, con il massimo di distacco nel corso del 2014, in cui le occorrenze di questo insieme sono più che raddoppiate rispetto agli altri anni; ricordiamo, però, che il 2014 è l'anno nel quale vengono trasmessi gli spot su REACH e pesticidi (oltre settanta, solo per quello sui pesticidi), per cui il picco è – per così dire – "gonfiato" da tali trasmissioni. Ma, al di là di tale contingenza, i numeri sono tali da mostrare una decisa prevalenza di queste categorie nella tematizzazione generale del rischio chimico e ciò avviene con una verificabile costanza temporale.



*Fig. 9. Andamento temporale dei due raggruppamenti di termini di livello 2*

## 5. Il rischio delle sostanze chimiche nel programma REPORT

di Adele Rita Medici

---

### 5.1. Report: gli obiettivi e il metodo di indagine

Report è un programma inedito per la televisione italiana perché introduce nel 1997, grazie a Milena Gabanelli, che lo ha ideato e condotto fino al 2016, il giornalismo investigativo a cura di un gruppo di giornalisti *freelance* che producono le inchieste utilizzando i propri mezzi. È stato considerato dal pubblico e dalla critica il miglior programma del suo genere e negli anni ha ricevuto molti premi. È anche “uno dei primissimi programmi che apre un sito internet in Rai”, e “da alcuni anni, su *Facebook* e *Twitter*, è la più seguita tra le tutte le produzioni Rai e tra tutti i programmi di informazione della tv italiana”<sup>45</sup>.

*“La Rai – scrive Aldo Grasso nel 2010 - dovrebbe fare un monumento a Milena Gabanelli: se la nozione di servizio pubblico ha ancora un minimo senso lo si deve a programmi come Report, che hanno il coraggio di fare delle inchieste, di svelare alcuni perversi meccanismi del potere, di assumersi delle responsabilità. A volte potrà peccare di eccessi ideologici, a volte dovrà mettere in conto qualche errore di valutazione, ma una trasmissione così va tutelata come un patrimonio comune”* (Grasso, 2010).

Stefano Corradino, intervistando la Gabanelli per il Radiocorriere, così descrive il metodo di indagine di Report: *“Si reca sul posto, testimonia di cose concrete, mostra le cose direttamente e se ne assume la responsabilità”. Così il critico televisivo Aldo Grasso definiva ‘Report’ all’indomani della sua comparsa sul piccolo schermo. 15 anni dopo il programma di inchiesta di Milena Gabanelli ha proseguito sulla propria rotta senza deviazioni, fedele a un’idea del giornalismo come cane da guardia del potere”* (Corradino, 2012). Per spiegare gli obiettivi di Report e il metodo di indagine riportiamo alcuni passi dell’intervista.

**Domanda: C’è un’inchiesta che negli anni ti ha dato maggiori soddisfazioni?**

**Gabanelli:** *Ce ne sono diverse: l’inchiesta sull’esportazione di carne verso i paesi bisognosi, quelli sui prodotti derivati...fu molto coraggiosa, era il 2007 e ancora nessuno sapeva cosa fossero, poi Banca Arner, ma anche il san Raffaele... Le soddisfazioni in realtà le ho avute da ogni pezzo, anche quello che magari ha dato meno risultati perché l’argomento era molto difficile e antitelesivo. E’ facile cavalcare l’onda... Accendere fari è più complesso e rischioso*

**Domanda: E quella che ti ha dato più ‘grattacapi’?**

**Gabanelli:** *Tutte quelle che hanno coinvolto l’ex ministro Tremonti, perché ogni volta si è sentito danneggiato e anziché rivolgersi ad un qualunque tribunale, ha sempre preferito fare esposti all’Agcom. L’Agcom valuta*

---

<sup>45</sup>Dal sito della RAI: <https://www.rai.it/programmi/report/Chi-siamo-5a5e1558-d96c-42d2-8231-fe93c5128b50.html> [consultato a ottobre 2019].

*anche il pluralismo, e se ritiene che sia stato violato ti può dare multe salatissime. Il punto è: 'come valuti il pluralismo nel giornalismo d'inchiesta?' Se racconto la storia di un ladro, devo anche intervistare un parente che racconti quanto è stata difficile la sua vita da bambino? E' un paradosso, ma ci è capitato qualcosa di simile...*

**Domanda:** *Ci sono magistrati che hanno aperto inchieste a seguito di notizie da voi divulgate? Se sì per quali argomenti?*

**Gabanelli:** *"Parmalat, vendita Wind, Croce Rossa, Derivati, e poi tante altre (sulle quali c'erano già indagini in corso) acquisite successivamente dai magistrati.*

**Domanda:** *Avete cause civili e penali aperte? Quante? E chi sono i denunciatori? Società o singoli? Uomini politici?*

**Gabanelli:** *"In questo momento aperte saranno una quarantina, principalmente cause civili, perlopiù intimidatorie, provenienti da banchieri, società, imprenditori...*

**Domanda:** *Avete dedicato la prima puntata ad un tema di grande attualità come la corruzione della pubblica amministrazione. Perché questa scelta? E' a tuo avviso la piaga principale di questo Paese e quella che più di altre frena la crescita?*

**Gabanelli:** *Avere in parlamento un centinaio di onorevoli con problemi giudiziari è un freno a mano. Qualunque altro provvedimento è subordinato a questo. Nel palazzo del potere devono sparire le ombre. In questo momento abbiamo pure le certezze: almeno una ventina hanno condanne in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione. Possiamo continuare a dare le chiavi di casa al ladro? Io dico di no.*

**Domanda:** *In che misura i telespettatori hanno parte attiva nelle vostre inchieste? Quante sono le segnalazioni che ricevete mediamente e quante mediamente sono attendibili?*

**Gabanelli:** *Durante la messa in onda le quantità sono veramente rilevanti. Noi andiamo a verificare gli argomenti che ci interessano e spesso le cose non stanno come ce le scrivono. In sintesi, su una scrematura di 50 segnalazioni, 5 alla fine sono buone, il resto non tanto...*

**Domanda:** *Nel 2009 hai ricevuto ad Orvieto il Premio Barzini all'inviato speciale. Hai incentrato la tua orazione civile sullo stato dell'informazione oggi e sulla ricerca della verità a costo di 'rompere le scatole': qual è lo stato di salute della libertà di informazione oggi in Italia?*

**Gabanelli:** *Direttamente proporzionale alla salute dei giornalisti. Si parla spesso di censura, ma io direi 'autocensura'. L'Italia non è la Cina, puoi dire e scrivere ciò che vuoi. La questione è che i giornalisti frequentano spesso e volentieri e troppo da vicino gli ambienti che dovrebbero essere oggetto della loro attenzione. E' evidente che alla fine anziché abbaiare scodinzoli.*

**Domanda:** *E a chi 'romperai le scatole' nelle prossime puntate?*

**Gabanelli:** *Alla classe dirigente" (Corradino, 2012).*

## **5.2. Giornalismo investigativo e informazione ambientale**

La peculiarità del giornalismo investigativo è quella di focalizzarsi su di un singolo argomento di rilievo alla ricerca di prove che devono sostenere le

indagini del cronista (tra queste ci sono i dati pubblici, le delazioni o altre testimonianze) che generalmente è un *freelance*.

L'UNESCO, nel suo rapporto sul giornalismo indipendente, pone il giornalismo investigativo tra le priorità per lo sviluppo dei media insieme con l'accesso all'informazione e la libertà di informazione. Tra i numerosi dati del Rapporto spicca l'alto numero (530) di giornalisti uccisi dal 2012 al 2016 nel mondo (UNESCO & University of Oxford, p. 16) e, contrariamente a quanto si possa immaginare, solo il 56% in zone di conflitto armato. Su 530 giornalisti uccisi, infine, ben 113 erano *freelances* (*ivi*, p. 141). Dall'indagine emerge anche che, nella grande maggioranza dei paesi esaminati, i media sembrano sempre più associati a sentimenti di sfiducia, e i cali più significativi della fiducia sono stati registrati proprio in Europa occidentale e nel Nord America (*ivi*, p.105).

Il ruolo di informazione svolto da Report assume ancora più rilevanza in un panorama italiano in cui l'informazione ambientale è marginale. Dagli studi realizzati dall'Osservatorio di Pavia<sup>46</sup> nel 2017 emerge che se si parla "*di sviluppo sostenibile in ambito ambientale, economico o sociale, la notiziabilità rimane strettamente connessa a emergenze o criticità. Ancora decisamente minoritarie le notizie relative a progresso e buone prassi*". Nei primi sei mesi del 2017 "*i 7 principali telegiornali Italiani (Rai, Mediaset, La7) durante il prime time hanno prodotto 24.673 notizie di cui 2.760 dedicate ai temi ambientali (11% del totale delle notizie, mentre nel 2016 la percentuale era del 7%, nel 2015 3%)*". I temi più trattati sono stati: incidenti e calamità (46%), condizioni metereologiche (26%), temi ambientali (20%), natura e animali (8%)". Dallo studio emerge, inoltre, che in Italia le notizie ambientali sono prevalentemente a carattere negativo (disastri, maltempo, degrado), mentre ancora minoritaria è l'attenzione dedicata a progresso e buone prassi.

Un'indagine sul rapporto tra *green economy* e politica (2017) realizzato sempre dall'Osservatorio di Pavia per la Fondazione per lo sviluppo sostenibile evidenzia come 'sostenibilità ambientale', 'cambiamenti climatici', biodiversità, 'mobilità sostenibile', e 'riciclo' siano parole che poco ricorrono nei discorsi dei politici italiani. Nell'agenda dei telegiornali italiani solo il 3% delle dichiarazioni dei politici è su sostenibilità e sviluppo. Considerando, invece, le news di salute/sanità nei Tg nel periodo gennaio-giugno 2016 (6 mesi di osservatorio) hanno avuto il 4% della visibilità rispetto al totale delle notizie. Anche in questo caso predomina la drammatizzazione della news (malasanità 22%, questioni di bioetica 18%, politica sanitaria 17%, malattie: cronaca e approfondimento 16%, alimentazione e salute 9%, ambiente e salute 8%, campagne e iniziative 6%, scoperte scientifiche 3%). Nello specifico le notizie ambientali riguardanti l'Italia hanno fatto la parte del leone (84% vs 16% estero)<sup>47</sup>.

---

<sup>46</sup> In Italia l'Osservatorio di Pavia dal 1995 monitora permanentemente il pluralismo politico delle Reti RAI, Mediaset e La7 24 ore su 24 e dal 1999 svolge il monitoraggio dell'agenda *setting* dei telegiornali di *prime time* italiani (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7)

<sup>47</sup><https://www.osservatorio.it/linformazione-sui-temi-della-sostenibilita-nei-telegiornali-italiani-rimane-legata-alla-componente-emotiva-ed-emergenziale/> (consultato venerdì 28 giugno 2019)

Dall'indagine dell'Osservatorio di Pavia sul monitoraggio dell'informazione sull'ambiente nei telegiornali italiani dal 1 gennaio al 30 settembre 2015 emerge che nell'agenda dei notiziari italiani l'ambiente, con il 3,3% si colloca al decimo posto, subito prima delle previsioni del tempo e dello sport. Al primo posto troviamo la criminalità (21%), segue la politica interna (15,2%), la cultura e lo spettacolo (11,3%), le questioni sociali (10,8%), l'Economia (10,6%), la guerra e il terrorismo (7,9%), gli esteri e la politica estera (5,2%), la cronaca e gli incidenti (3,8%) la curiosità e il costume (3,6%). Quando si parla di ambiente la percentuale maggiore è rappresentata dagli incidenti/calamità (37,8%) con notizie che riguardano soprattutto tempeste e alluvioni, siccità, terremoti, dissesto idrogeologico, cambiamenti climatici ecc. Al secondo posto si trova la macrocategoria Meteo (29,9%) con resoconti che riguardano soprattutto le condizioni meteorologiche (che non generano incidenti o calamità) fino alle curiosità (ad es. sul consumo dei gelati nella stagione calda, i bagni nelle fontane, ecc.). Al terzo posto troviamo il Degrado/inciviltà (11,9%) con notizie riguardanti reati di tipo ambientale (es. discariche abusive), incuria, inquinamento, mancanza di interventi a contrasto del degrado ambientale e maltrattamento degli animali. Sul totale delle notizie che riguardano l'ambiente, infine, il 10,5% riguardano la Natura e il 9,9% le *Best Practices* cioè quelle azioni che permettono di ottenere migliori risultati in contesti come l'impiego di nuove energie sostenibili o la formulazione di piani di sviluppo o salvaguardia dell'ambiente. "In generale, le classi tematiche più presenti sono anche quelle più connotate da toni allarmistici o comunque in prevalenza negativi" (Osservatorio di Pavia, 2016, p. 11).

### ***5.3. Il giornalismo investigativo di Report***

Con Report la Gabanelli ha avuto molti meriti tra cui, scrive Aldo Grasso, *"quello di aver messo in piedi una squadra di giornalisti di alto valore. Il brand di «Report», tra le altre cose, funziona pure come una palestra di talenti che dà spazio di crescita ai cronisti che firmano le inchieste"* (Grasso, 2013). Per Aldo Grasso *"L'età dell'oro dell'inchiesta 'alla Gabanelli' è stata quella degli anni 2007-2009, quando la media del programma ha superato abbondantemente i 3 milioni (ed il 13% di share, con picchi del 16%)" e "i fan di Milena hanno caratteristiche socio demografiche precise e pregevoli: miglior share tra i laureati (13,8%) e tra le fasce 'più attrezzate' dal punto di vista economico e culturale (13%). Nel dibattito sul servizio pubblico non si tiene mai in dovuto conto il fatto che, almeno nel caso di 'Report', la pubblicità e il conseguente computo degli ascolti sono stati la miglior difesa dagli attacchi che, negli anni, il programma ha collezionato"* (Grasso, 2016).

Il giornalismo investigativo di Report, basato su accurate indagini, ricerche di archivio, appostamenti, interviste stringenti, ha ricevuto, infatti, numerose accuse di parzialità. In una lettera al Corriere della Sera, la Gabanelli affronta il delicato aspetto dell'intimidazione esercitata sui giornalisti: *"Visto che ad oggi le cause pendenti sulla mia testa sono una trentina, è facile capire che alla fine una pressione del genere può essere ben più potente di quella dei politici, e diventare fisicamente insostenibile. Questo avviene perché non esiste uno strumento di tutela. L'art. 96 del*

*codice di procedura civile punisce l'autore delle lite temeraria, ma in che modo? Con una sanzione blanda, quasi mai applicata, che si fonda su una valutazione tecnica «paghi questa multa perché hai disturbato il giudice per un fatto inesistente». Nel diritto anglosassone invece la valutazione è «sociale», e il giudice ha il potere di condannare al pagamento di danni puntivi «chiedi 10 milioni di risarcimento per niente? Rischii di doverne pagare 20». La sanzione è parametrata sul valore della libertà di stampa, che viene limitata da un comportamento intimidatorio. La condanna pertanto deve essere esemplare. Ecco, copiamo tante cose dall'America, potremmo importare questa norma. Sarebbe il primo passo verso una libertà tutelata prima di tutto dal diritto. Al tiranno di turno puoi rispondere con uno strumento politico, quale la protesta, la manifestazione, ma se sei seppellito dalle cause, anche se infondate, alla fine soccombi» (Gabanelli, 2009).*

La quasi totalità delle accuse che vengono mosse a Report è quella di diffamazione come arma per fermare una informazione scomoda. Rappresentativo è il caso, riportato da Sigfrido Ranucci in una intervista ad Articolo 21 del febbraio 2016, di un sindaco e della sua amministrazione che per *“cercare di fermare la messa in onda di quell'inchiesta hanno usato le querele come ‘armi di distruzione di massa’: ne hanno fatte quattro preventive, prima della trasmissione e altre quindici dopo. In tutto diciannove querele per una trasmissione di 36 minuti, presentate in ben quattro procure diverse, la stessa Verona e poi Padova, Venezia e Roma, credo sia un record mondiale. A causa di una poi, ho subito anche una richiesta di rinvio a giudizio in appena diciotto giorni, sulla base di file video che si è dimostrato essere stati manipolati, per fortuna me ne sono accorto in tempo. Ed è finito tutto in archiviazione”*<sup>48</sup>.

C'è anche chi avanza qualche dubbio – come Alessandro Campi - che il modo di investigare della Gabanelli *“sia stato davvero libero da opzioni e simpatie d'ordine politico e quanto la sua tecnica di racconto, fondata sul sospetto più che sul dubbio, abbia davvero corrisposto ai canoni del giornalismo di inchiesta correttamente inteso”* (Campi, 2017). Alessandro Campi riconosce alla Gabanelli *“un merito grandissimo e incontestabile. In anni in cui la politica è stata raccontata agli italiani attraverso lo strumento del talk show, ridotta dunque a spettacolo agonistico in cui tutti i partecipanti (conduttori, opinionisti e politici) si limitavano a recitare un copione prefissato a beneficio delle rispettive tifoserie, Report ha proposto un modulo che sembrava dimenticato o lasciato in appalto dalla Rai alla concorrenza: quello, appunto, di un giornalismo fatto non di opinioni, di quelle che durano lo spazio di una battuta, ma di fatti. Così come questi ultimi scaturiscono da indagini documentarie, ricerche d'archivio, appostamenti, interviste mai compiacenti, raccolte copiose di materiali, confronti tra testimonianze, ecc. Ma alzino la mano – per venire al punto – coloro che avendo negli anni seguito (e persino apprezzato) Report non ne abbiano ricavato*

---

48 [Intervista di Ellisa Marincola a Sigfrido Ranucci, Articolo 21 liberi di... , 5 febbraio 2016, https://www.articolo21.org/2016/02/minacce-o-querele-nel-mirino-ce-il-cronista-dinchiesta-intervista-a-sigfrido-ranucci-coautore-di-report/](https://www.articolo21.org/2016/02/minacce-o-querele-nel-mirino-ce-il-cronista-dinchiesta-intervista-a-sigfrido-ranucci-coautore-di-report/) (consultato il 2 luglio 2019)

*l'impressione di un programma certo coraggioso, ma anche abilmente insinuante (non basta raccontare fatti veri, conta anche come questi ultimi vengono assemblati e presentati, determinando suggestioni di cui lo spettatore passivo nemmeno s'accorge), basato su un giornalismo sostanzialmente indiziario e a tesi, costruito sull'idea di fondo che il potere in sé (e quello italiano in particolare) sia sostanzialmente marcio e opaco. Report – e questo ne spiega il successo non solo in termini di audience, ma in chiave politica – ha in parte cavalcato e in parte contribuito a costruire una lettura della società italiana (e della politica che la rappresenta) come intrinsecamente corrotta e da redimere attraverso una sorta di bagno purificatore. Un sentimento che nella percezione pubblica degli italiani si è radicato sempre più nel corso degli anni e che spiega anche il successo di un movimento politico sui generis come quello fondato e guidato da Beppe Grillo (non a caso grande estimatore della Gabanelli).*

*Non si tratta di negare, beninteso, il lato opaco del potere o l'affarismo che domina molte espressioni della vita pubblica nazionale (dall'economica alle stesse istituzioni politiche) e che Report ha spesso meritoriamente portato a galla: stiamo piuttosto parlando di un modulo retorico-narrativo, di una formula giornalistica, di una lettura (politica) della realtà italiana, che se resa assoluta, preminente o addirittura esclusiva – come è capitato con la Gabanelli – spiega poi perché quest'ultima tenda oggi a presentarsi, e venga presentata dai suoi estimatori, in una chiave, come dire?, vittimistico-oracolare, come se fosse stata tolta la parola a chi si era data come compito professionale di vigilare sulla democrazia italiana in nome e per conto dei cittadini.....Non è un caso d'altronde che il populismo politico, anche nel caso storico italiano, sia stato preceduto e in parte inventato (persino nello stile e nel linguaggio) dal populismo giornalistico-televisivo” (Campi, 2017).*

Anna Momigliano nel suo “Report su Report” dice del programma “*che non si può non stimare anche quando ti rovina la carriera*” (Momigliano, 2015) e cita Sechi che della Gabanelli dice: “*...e il dato interessante è che la sua ascesa come personaggio popolare è parallela a quella di Grillo. In altre parole, proprio mentre esplodeva l'antipolitica, si affermava come programma depositario della verità: c'era la Verità di Report, con la V maiuscola, e la verità degli altri, con la V minuscola. Più recentemente, però, questo totem ha iniziato a incrinarsi, e il caso Eni è un esempio da manuale .... Report si basa su un modello di spettatore passivo, è un programma di montaggio, che è il suo pregio è anche il suo difetto: non ha la diretta, dunque il montaggio è essenziale alla narrazione. Il problema è che questo modello, da solo, funziona finché non c'è un botta e risposta, fino a quando qualcuno non si mette a controbattere e a fare fact checking in tempo reale.... La mia impressione è che il nuovo clima politico e le nuove tecnologie stiano mettendo in discussione questo modello. Che, per la prima volta in maniera clamorosa, il totem di Report è stato messo in discussione. È una cosa salutare, soprattutto per Report” (ivi).*

Alcune delle accuse mosse al programma e ai suoi giornalisti sono mostrate chiaramente infondate da alcune sentenze. Una di questa è della Corte suprema di Cassazione che ha riaffermato come il giornalismo di

denuncia quale è Report “è tutelato dal principio costituzionale in materia di libera manifestazione del pensiero, quando indichi emotivamente e argomentatamente un sospetto di illeciti, con il suggerimento di una direzione di indagine agli organi inquirenti o una denuncia di situazioni oscure che richiedono interventi normativi per poter essere chiarite ... l'operato dell'autore è destinato a ricevere una tutela primaria rispetto all'interesse dell'operatore economico su cui il sospetto è destinato eventualmente a ricadere e ciò perché il risvolto del diritto di espressione del pensiero del giornalista, costituito dal diritto della collettività ad essere informata non solo sulle notizie di cronaca ma anche sui temi sociali di particolare rilievo attinenti alla libertà, alla sicurezza, alla salute e ad altri diritti di interesse generale, sia operativo in concreto: operativo evidentemente, alla condizione che, come anticipato, il sospetto e la denuncia siano esternati sulla base di elementi obiettivi e rilevanti”<sup>49</sup>.

Un altro esempio particolarmente interessante ci sembra anche la querela dell'On. Morassut per la trasmissione di Report andata in onda il 4 maggio 2008 come riportata nella Richiesta di archiviazione della Procura della Repubblica (artt. 408, 411 e 549 c.p.p.), del 15 giugno 2009: “In particolare il querelante lamenta che il servizio avente ad oggetto, nelle dichiarazioni iniziali della conduttrice, il nuovo piano regolatore di Roma, in realtà aveva in molti passaggi espresso alcune considerazioni, rafforzate dai commenti in studio della Gabanelli, particolarmente offensive sui rapporti tra l'Amministrazione capitolina e i costruttori romani e ancor più lesiva della 'capacità tecnica e politica' dell'On. Morassut' ‘... additato ... come il principale responsabile di quanto ivi rappresentato’. La trasmissione, secondo il querelante, avrebbe offerto un'informazione faziosa ricostruendo gli eventi senza collocarli esattamente nello spazio e nel tempo, addebitando spesso alle giunte di centro sinistra, o comunque a quella guidata dall'On. Veltroni, di cui faceva parte il Morassut, fatti risalenti ad epoche precedenti, ponendo sullo stesso piano interventi urbanistici privi di atto deliberativo, deliberati dalla Giunta Comunale o avviati sulla base di delibera del Consiglio Comunale, senza spiegare la differenza e, comunque, operando 'generalizzazioni improprie su alcune situazioni specifiche che vengono in tal modo distorte, amplificate e aggravate”.

E significative, ai nostri fini, sono le motivazioni con cui la Procura della Repubblica ne chiede l'archiviazione: “Ebbene, non v'è dubbio che nel programma non si sia dato atto, se non in minima parte (quantomeno nelle affermazioni finali della conduttrice) degli sforzi dell'amministrazione comunale per ridimensionare le cubature previste nel vecchio PGR o per il trasferimento dei diritti edificatori in zone non impattanti, per soddisfare il bisogno di verde, di servizi, di strutture di trasporto pubblico e viabilità, per far capire il carattere innovativo del PGR con un nuovo assetto policentrico nelle centralità polifunzionali. Ma d'altra parte la trasmissione in questione è un programma di denuncia e non ha lo scopo di farsi portavoce dei risultati positivi di una amministrazione comunale, ma, in

---

<sup>49</sup> Corte suprema di Cassazione, quinta sezione penale, sentenza n. 3066 del 12 dicembre 2012, sul ricorso contro la sentenza n. 912/2009 della Corte di appello di Lecce del 4/4/2012

*quanto giornalismo di inchiesta, ha il compito primario di segnalare le disfunzioni e le inefficienze della politica e della pubblica amministrazione, cosa che ha puntualmente fatto nel caso di specie”.*

#### **5.4. L'analisi qualitativa delle trasmissioni di Report**

Ai fini della nostra ricerca sono state analizzati i seguenti servizi:

- **Terra bruciata: la terra dei fuochi**, trasmesso il 9 marzo 2008 - n. scheda 261,262,263, 1334
- **Buon appetito**, andata in onda il 13 aprile 2008 - n. scheda 285
- **Aromi naturali**, un intruso nel piatto, Una vita senza chimica, Biocasa nostra, andata in onda l'11 maggio 2008 - n. scheda 302, 303, 304, 1339
- **Il piatto e' servito (aggiornamento)** andata in onda il 30 novembre 2008 n. scheda 360, 361
- **Carne**, andata in onda il 17 maggio 2009 - n. scheda 435
- **Come maiali** andata in onda il 3 aprile 2011 - n. scheda 637
- **Spazzatour** andata in onda il 20 novembre 2011
- **Per l'eternit** andata in onda il 27 maggio 2012 – 679
- **Acqua passata**, andata in onda il 23 dicembre 2012 – n. scheda 797
- **L'insostenibile brevetto** andata in onda l'11 novembre 2013 – n. scheda 881
- **Non bruciamoci la pizza** andata in onda il 5 ottobre 2014 – n. scheda 1070, 1072
- **Biofurbi: riso e Biofurbi: cosmetici** andata in onda il 14 dicembre 2014 – Replicata il 20 dicembre 2014 – n. scheda 1184
- **Arsenico e il vecchio boss** andata in onda il 15 novembre 2015 – n. scheda 1271,1273

Per ulteriori dettagli, si rinvia all'**Appendice F** (p. 248), che raccoglie tutte le schede analitiche utilizzate per l'analisi di ciascuna trasmissione, con acclusa, quando disponibile (per 11 casi su 13), la trascrizione integrale dell'audio del servizio.

## Terra bruciata: la terra dei fuochi

trasmesso il 9 marzo 2008 - n. scheda 261,262,263, 1334

Il servizio affronta l'argomento delle bonifiche in Campania, che sono "2551 - dice la Gabanelli nell'introdurre il servizio - *il doppio rispetto alla Lombardia che ne ha 1300, e la maggior parte sono concentrate tra Napoli e Caserta, in una zona che abbraccia 80 comuni. Il primo campanello d'allarme suona quando muoiono le prime pecore nel '96, nel 2001 si accerta che è diossina. Le immagini che abbiamo visto sono state girate ad Acerra il giorno di Natale. Cioè poco più di due mesi fa. Ma cosa è stato messo dentro a questi terreni per creare effetti così devastanti e chi è stato? La nostra inchiesta, girata con tanta rabbia e dispiacere da chi questa terra la conosce bene, perché è la sua, è di Bernardo Iovine*".

Questo servizio è uno degli esempi più rappresentativi della tecnica di indagine di Report che apre con le interviste ai soggetti direttamente coinvolti, prosegue con il contraddittorio magistralmente condotto dal giornalista che pone come domanda quanto affermato da un intervistato per verificare la credibilità di quanto da lui sostenuto. In questo servizio numerosi sono gli esempi del 'metodo Report':

- i lavoratori addetti alla bonifica dicono che da tre mesi sono pagati senza lavorare, la loro affermazione viene posta come domanda all'Amministratore delegato della RECAM che sostiene il contrario: "No, no, assolutamente. C'è un programma di lavoro giornaliero che loro devono rispettare. Abbiamo avviato...e costantemente loro sono impegnati... hanno realizzato il cantiere, cioè il cantiere...noi non è che affidiamo a terzi la costruzione del cantiere ecc.... Loro stanno in questa fase utilizzando i decespugliatori per levare l'erba. Per quanto riguarda l'asporto dei rifiuti e quindi lo smaltimento, ci avvaliamo di aziende che hanno queste caratteristiche". Peccato che i rifiuti pericolosi fossero ancora lì e nessuno li aveva ancora rimossi e gli operai fossero pagati senza far niente.
- Il giornalista fa vedere che chi dirige effettivamente l'azienda che sversa inquinanti è un carabiniere che ha potuto agire con la complicità dell'Arma: "Il fratello del proprietario è un maresciallo dei Carabinieri e i magistrati affermano che gestiva di fatto l'azienda, avvalendosi anche della complicità del comandante dei Carabinieri di Acerra e di amministratori pubblici", ovviamente gli interessati negano.
- il Sindaco di Acerra sostiene che si coltiva dove il terreno non è inquinato da diossina mentre l'inchiesta mostra inequivocabilmente che sul terreno vengono sversati diversi tipi di inquinanti. "La diossina è stata trovata solo in alcuni punti, ma nel terreno c'è altro. Nel 1990 intervenne l'Osservatorio Vesuviano perché in quest'area la temperatura della falda acquifera superava i 90 gradi" e l'avvocato Giovanni Bianco conferma che "l'azienda Montefibre è stata già oggetto di una serie di denunce, anche da parte dei Cannavacciuolo nel passato, ed è famosa la vicenda dei 56 mila bidoni tossici per i quali ci fu un processo penale, che erano stoccati su una piattaforma all'interno di quell'azienda dove tra l'altro colavano addirittura queste sostanze per terra e quello

*era policlorobifenile..... In questo caso vediamo proprio effettivamente uno sversamento in atto dallo stabilimento, come è possibile notare i due colori diversi dell'acqua. Prima dello scarico l'acqua è limpida, dopo lo scarico l'acqua diventa di un colore marrone, lo stesso colore che si vede nella vasca diciamo di deposito dove queste due cisterne stanno scaricando il liquido". Il giornalista legge al responsabile dell'azienda e al fratello carabiniere i risultati delle analisi e il rinvio a giudizio della Procura di Napoli ed entrambi negano clamorosamente l'evidenza.*

*Milena Gabanelli riassume così: Allora il contratto fra commissariato e Jacorossi cosa prevedeva: che tu società privata assumi queste persone che ti dico io poi rimuovi i rifiuti e fai le bonifiche, mentre io commissariato individuo la zona dove appoggiare i rifiuti per selezionarli e poi la discariche dove andare a metterli. E' finita che il commissario Bassolino non ha individuato la discarica e la Jacorossi ha pagato 380 lavoratori che per 5 anni si sono tirati le dita in un cantiere. Per questo ha chiesto al commissariato 21.800 mila euro di risarcimento, e poi qualche mese fa ha spuntato una nuova convenzione. Di questo passo sarà lunga sistemare questo sito di interesse nazionale, i puntini scuri che vediamo sono tutte le aree inquinate la maggior parte concentrate tutte lì. E di sicuro ci vorranno tanti soldi. Un mese fa Cesarano si è dimesso e Bassolino che è commissario straordinario ai rifiuti e alle bonifiche dal 2000, nel 2004 si è dimesso dai rifiuti, ma si è tenuto le bonifiche, e se le è tenute fino al 1 febbraio, quando un ordinanza di Prodi lo dimette, e con l'ordinanza il governo prende anche atto del fallimento dei 14 anni di politica delle emergenze in Campania. Rimane un problema meno visibile, se non comparando i numeri, ed è quello della salute. L'istituto per la sicurezza alimentare del ministero della salute non ha fatto analisi specifiche sulle aree in questione, ma ha fatto analisi a campione, come fa in tutte le regioni. E ovviamente i risultati sono in linea con quelli di tutte le altre regioni.*

Quello che colpisce in questo servizio sono le conclusioni di Milena Gabanelli: "..... quello che abbiamo visto è stato prodotto dall'accumulo di tante piccole illegalità tollerate." Ovvero la Gabanelli definisce "piccole illegalità" i gravissimi danni all'ambiente causati da "smaltitori di rifiuti" senza scrupoli" mentre per quanto riguarda la pubblica amministrazione parla di: "..... grandi responsabilità, quelle dalle quali è impossibile fuggire e sono quelle dei sindaci, degli assessori, dei presidenti delle province e della regione, a salire, fino al Ministero dell'ambiente, quello che ha gestito per più tempo il ministro Matteoli per 6 anni, poi Ronchi dei Verdi 4 anni e poi Pecoraro Scanio dal 2006. Quindi i governi da cui dipendono direttamente i commissari: il più longevo è stato il governo Berlusconi e poi Prodi, quindi i commissari, tutti. Si comincia con il prefetto Improta dal '94 al '96. Quindi dal '96 al '99 il presidente della regione Rastrelli. Dal '99 al 2000 il presidente della regione Losco. Dal 2000 al 2004 il presidente della regione Bassolino. Dal 2004 al 2006 Catenacci. Dal 2006 al 2007 Bertolaso. Negli ultimi 8 mesi invece ne sono arrivati 3: Il prefetto Pansa, Cimmino, ultimo De Gennaro e stiamo parlando del ciclo dei rifiuti.

*Un capitolo a parte merita Bassolino, tutt'ora presidente della Regione: è stato, come abbiamo detto, anche commissario straordinario alle*

*bonifiche dal 2000 fino al 1 febbraio. 10 giorni fa la procura di Napoli lo ha rinviato a giudizio per presunte irregolarità nella gestione del ciclo dei rifiuti. 14 anni di commissariamento, il dato accertato, il costo accertato, è di 2 miliardi di euro, dato al 2006, ai quali vanno aggiunti i trasferimenti dei comuni con la tassa sull'immondizia, e poi i costi reali che sono quelli relativi ai trasferimenti provvisori nei siti di stoccaggio e poi successivamente allo smantellamento delle piazzole. Questo costo nessuno ancora lo conosce e lo pagheremo nel tempo. Se un giorno o l'altro e ci auguriamo, i rifiuti spariranno dalle strade, il terreno invece è andato perduto perché le bonifiche nessuno le ha fatte."*

Sembrerebbe, quindi, che il messaggio dei servizi di Report dedicati ai temi ambientali sia, per dirla con le parole di Aldo Grasso, *"le Regioni latitano e la ragione settimanale di indignazione, somministrata da «Report», aumenta"* (Grasso, 2011)<sup>50</sup>.

### **Buon appetito**

Servizio trasmesso il 13 aprile 2008 – n. scheda 285

Il servizio, più che gli effetti negativi della chimica sull'ambiente, mostra le conseguenze dei comportamenti dei produttori, della distribuzione e del mercato sull'ambiente e sulla salute e mira a promuovere comportamenti più sostenibili dei singoli siano essi produttori sia consumatori, e della pubblica amministrazione, perché - dice la Gabanelli - *"un vero cambiamento non è possibile senza le nostre scelte, di ciò che mettiamo*

---

<sup>50</sup> Riportiamo per intero il brano di Grasso: "L'inferno è sempre altrove. Parliamo di cave, del loro sfruttamento, della loro trasformazione in discariche? Ebbene, queste cose si fanno a Carrara, dove da secoli si estraggono i pregiati marmi e pazienza se le ditte di cavaatori, oltre i blocchi, portano a valle anche le scaglie di marmo che servono a produrre il carbonato di calcio. Così il traffico è balzato da 200 a migliaia di camion che ogni giorno rendono l'aria irrespirabile ai cittadini per via delle polveri rilasciate durante la movimentazione. Queste cose si fanno a Caserta, sui colli Tifatini, dove «la zona è stata dichiarata altamente critica e la magistratura è dovuta intervenire sui mancati ripristini e i mancati controlli sulle escavazioni abusive». Queste cose si fanno in Campania, dove la camorra è riuscita ad arricchirsi negli anni Novanta proprio grazie al business dei rifiuti, da interrare in decine di cave abusive. Poi, poco alla volta, dall'inchiesta di Bernardo Jovine per «Report» di Milena Gabanelli si scopre che queste cose si fanno anche in Piemonte e in Lombardia e che l'inferno non è mai altrove. In Piemonte le cave sono concentrate tra la provincia di Biella e quella di Vercelli, e dove, nonostante siano una zona dove avviene il ricambio delle acque della falda, si permette di scavare fino a 50 metri di profondità per estrarre ghiaia e sabbia. A Brescia molte cave sono state trasformate in discariche e la popolazione, quando si accorge della telecamera di «Report», si raduna in piazza per chiedere giustizia. A Varese è stata riaperta una cava abusiva, quella di Cantello, una collina destinata a sparire, dove sotto però c'è la riserva d'acqua dell'intera città di Varese. Le cave rendono qualcosa come un miliardo e 753 milioni, ma agli enti locali vanno solo le briciole: 53 milioni. Le Regioni latitano e la ragione settimanale di indignazione, somministrata da «Report», aumenta. Forse la Terra è l'inferno di un altro pianeta" (Grasso, 2011).

*sulle nostre tavole, di quello che mangiamo al bar, al ristorante, in mensa” e prosegue: “Possiamo continuare a fregarciene, oppure vedere di cambiare abitudini”. Già dall’inizio, infatti, il servizio focalizza l’attenzione sulla relazione ‘ambiente’ e ‘responsabilità’, mettendo a confronto gli effetti negativi sull’ambiente dell’agricoltura e dell’allevamento convenzionale con quelli positivi, anche dal punto di vista economico, dell’agricoltura e dell’allevamento sostenibile. La relazione è rafforzata dalla Gabanelli che, nella prima parte del servizio, spiega che l’agricoltura incide per il 30% sul riscaldamento del pianeta e il settore zootecnico produce gas serra 296 volte più dannoso del Co2, e che l’aumento degli allevamenti è dovuto all’aumento del benessere e commenta “... ma se il modello è la nostra ingordigia si può rischiare di arrivare alla rovina del pianeta”. La Gabanelli chiude citando Ippocrate: “lascia che il cibo sia la tua medicina”.*

### **Aromi naturali: un intruso nel piatto, Una vita senza chimica, Biocasa nostra**

Servizio trasmesso il 15 maggio 2008 – n. scheda 302-303-304-1339

La trasmissione non ha trattato in modo approfondito la pericolosità delle sostanze chimiche quanto piuttosto il tema degli aromi artificiali, e ha descritto, con esempi concreti, come si possono fare abiti e scarpe e costruire case senza l’uso di sostanze chimiche dannose. L’obiettivo era, a nostro avviso, quello di sensibilizzare i consumatori a consumare prodotti con meno aromi artificiali – *“Il segreto della spesa senza aromi: i prodotti non trasformati. Destinazione reparto frutta e verdura, preferibilmente freschi, e anche, perché no? In scatola”* – e, in generale, a comprare prodotti che con un minor contenuto di sostanze “chimiche”.

### **Il piatto è servito (aggiornamento)**

Trasmesso il 30 novembre 2008 n. scheda 360, 361

L’inchiesta si compone di più servizi:

- sulla moria delle api,
- sulla coltivazione di pomodori, mais e frutta,
- sulle coltivazioni biologiche.

I primi due servizi sono incentrati sull’uso di sostanze chimiche nell’agricoltura e sul lavoro in nero, mentre il terzo è dedicato ad alcuni esempi positivi: le mense scolastiche del Comune di Roma e dell’Ospedale Cardinal Massaia di Asti che utilizzano prodotti biologici a km 0; alcuni GAS (Gruppi di acquisto solidale) che vendono direttamente ai consumatori (es. della RAI di Napoli), che dimostrano come il biologico abbia prezzi più bassi, e faccia guadagnare il produttore, il consumatore e l’ambiente.

### **Carne**

Trasmesso il 17 maggio 2009 - n. scheda 435

Il servizio denuncia in modo molto approfondito e argomentato come il nostro modello di consumo basato sull’equivalenza: benessere uguale consumo di carne, sia tra i principali fattori del cambiamento climatico, e sia antieconomico e dannoso per la salute. Gli animali sono allevati per crescere velocemente e produrre tanto latte e questo causa la loro morte

precoce. Forse è stato selezionato perché sono citati pesticidi, insetticidi, e conservanti in un disciplinare internazionale della Sezione del Codex, una specie di Magna Carta internazionale che stabilisce “*quanti pesticidi, insetticidi, conservanti e medicinali*” possono essere usati per produrre il nostro cibo e per le sostanze (azoto ecc.) che fuoriescono dagli inceneritori di pollina (escrementi del pollo) che è una sostanza che sparsa in eccesso sul terreno invece di concimarlo lo avvelena. Mostra il basso guadagno che ricevono allevatori e produttori di latte e uova, che con gli inceneritori alimentati con la pollina guadagnerebbero molto più che dall'allevamento grazie agli incentivi che avrebbero per la legge che equipara l'energia prodotta con gli escrementi dei polli (che inquinano) a quella prodotta con l'eolico e il solare.

Questo servizio, come quello della Terra dei fuochi, è un altro esempio rappresentativo della tecnica di indagine di Report che apre con le interviste ai soggetti direttamente coinvolti, prosegue con il contraddittorio magistralmente condotto dal giornalista che pone come domanda quanto affermato da un intervistato per verificare la credibilità di quanto asserito. Riportiamo in nota, come esempio, l'intervista ad un biologo dell'Università di Padova che (dopo aver fatto vedere gli effetti dell'emissione dell'azoto in aria) contesta la relazione della Regione Veneto sull'analisi dei fumi che uscirebbero dai camini che riporta valori al di sotto della norma, spiegando che parlare di limiti di concentrazione è un imbroglio dal momento che si dovrebbero vedere i valori assoluti.<sup>51</sup>

---

<sup>51</sup> Pietro Riccardi: “*Alla fine una tabella con le sostanze inquinanti emesse, gli allevatori ce la tirano fuori.* OTTAVIO BARBETTA *Queste sono le emissioni effettive dell'impianto orario, espressi in grammi e ora che emetterà l'impianto. E queste sono le sostanze inquinanti.*

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO “*Ce la mostrano per dire che tutto sommato il pirogassificatore non inquina molto se raffrontato con le emissioni di un camion. Ma se la leggiamo attentamente vediamo che forse gli abitanti della zona non hanno tutti i torti ad avere qualche timore. L'impianto di pirogassificazione della pollina emette 186 grammi orari di polveri contro i 6 grammi di un grosso camion, questo significa che il pirogassificatore equivale a 31 Tir, fermi sul posto con i motori accesi al massimo 24 ore su 24. Poi ci sono i 2 chili e 700 grammi orari di monossido di carbonio che equivalgono alle emissioni di 6 Tir. Anche gli ossidi di azoto sono 2 chili e 700 grammi ovvero pari a tre Tir – e gli ossidi di azoto producono gas serra 211 volte più dannosi della CO2 – poi c'è mezzo chilo l'ora di ossidi di zolfo, gas che è un potente inquinante, pesante, ristagna al suolo e legandosi con le molecole d'acqua dell'umidità e la nebbia della pianura padana diventa acido solforico, che brucia i polmoni se respirato e causa delle piogge acide. Insomma non è proprio un gran bel respirare stando a questi dati, visto che intorno ci sono appunto le case abitate. Ma la cosa che ci lascia davvero perplessi è ancora un'altra*” il prezzo basso delle uova! “*Due mesi fa il 20 febbraio 2009 il Ministero delle politiche agricole presenta un disegno di legge, nel cui articolo 3, scrive che per la produzione di energia elettrica da biomasse – tale è diventata la pollina – la tariffa è posta a 28 centesimi il kilowattora. Una tariffa che è quattro volte quella di mercato che è di 7 centesimi a kilowattora, questo perché la pollina, trasformata da rifiuto in energia rinnovabile, è stata equiparata all'energia solare ed eolica, anche se bruciando emette polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo. Dunque moltiplichiamo le 950 kilowattora di potenza dell'impianto per 8000 ore*

E' evidente la critica mossa dalla trasmissione alla legge che consentirebbe di trasformare la pollina, che ha un potere calorico ridicolo, in energia elettrica con un costo per tutti noi quattro volte il suo valore come se fosse energia pulita e rinnovabile.

Per capire fino in fondo quale sia l'immagine della pubblica amministrazione che l'ottimo servizio di Report restituisce allo spettatore riportiamo nel seguito alcuni frammenti degli interventi della Gabanelli in studio.

*"Gli Stati Uniti, che sono stati i primi a promuovere la produzione di massa, quindi ad utilizzare ormoni e antibiotici, i dati li hanno, il 70% di questi medicinali vengono usati per scopi non terapeutici, cioè per non far ammalare l'animale e per farlo crescere in fretta. Tutto quello che sappiamo noi invece è che la media europea è attorno al 60%. In Italia invece neppure il dipartimento per la sicurezza alimentare dell'Istituto Superiore di Sanità ha il dato. Ma se tu non sai quanti medicinali entrano in un allevamento, come fai a sapere se vengono usati in maniera corretta? Anche perché sapere se c'è un abuso di farmaci sarebbe utile per la nostra di salute. ....*

*Qual è l'impatto ambientale delle monoculture intensive e degli allevamenti industriali lo dimostra la storia che adesso vedremo. Allora 18 anni fa le autorità europee si sono accorte che le acque di mezza Europa erano avvelenate dai nitrati... I nitrati sono legati all'azoto dei fertilizzanti chimici che vengono sparsi in grande quantità sui campi di mais che a loro volta nutrono gli allevamenti, ma di azoto sono anche pieni i liquami degli allevamenti, troppe tonnellate per troppi allevamenti. Quindi la comunità europea stabilisce dei limiti allo spargimento dei nitrati, il governo italiano impiega 10 anni a recepire la direttiva, siamo nel 2001, ma non fa nulla. Nel frattempo questo tipo di letami vengono equiparati alla biomassa, e il 20 febbraio scorso con un disegno di legge il governo stabilisce che la biomassa è da considerarsi energia rinnovabile e quindi da incentivare. 4 giorni dopo la regione Veneto, con una delibera da attuazione alla direttiva europea: per liberarci dei nitrati bisogna bruciarli. Parliamo di uno dei luoghi con la più alta densità di polli in Europa.*

*... Ma che senso ha mandare in Sicilia i polli e le uova del Veneto! Un meccanismo perverso che vede una parte d'Italia con milioni di animali sopraffatta da tonnellate di escrementi che sarebbero un ottimo concime, ma siccome ce n'è troppo diventa rifiuto tossico, e allora si danno sussidi per trasformarla in energia elettrica. Poi a poco potere calorico, e allora ci devi aggiungere la legna. E allora invece di piantare mais pianti i pioppeti, e alla fine la caccia della gallina la paghi di più dell' uovo. Ma non puoi spostare gli allevamenti del Veneto o della Lombardia, perché se no rischi di rompere un'economia. Un'economia che dà lavoro a poche*

---

*anno di funzionamento, moltiplichiamo ancora per 28 centesimi di tariffa elettrica incentivata, poi sottraiamo 550mila euro anno di ammortamento impianto e 500mila di gestione e arriviamo a 1 milione 78mila euro di ricavi all'anno. Che è tre volte il guadagno ottenuto con le uova. Che è come dire che vale più la caccia delle galline che le uova che producono. E questa perdita di senso di ciò che l'agricoltura e l'allevamento producono la ritroviamo nel prezzo del latte."*

*persone per produrre derrate di bassa qualità a poco prezzo e che continua a consumare territorio, e sta in piedi solo perché vengono stanziati enormi sussidi, il cui beneficiario finale è l'industria agroalimentare, perché al contadino alla fine vanno le briciole. Un sistema quindi solo artificialmente economico”.*

Ci sembra emblematico, quindi, che la Gabanelli a conclusione di una così drammatica quanto puntuale rappresentazione delle emergenze ambientali in Italia affermi: *“Mai come in questo caso, si potrebbe dire, i cambiamenti sono possibili solo se partono dal basso.”*

### **Come maiali**

Trasmesso il 3 aprile 2011 - n. scheda 637

Il servizio riguarda principalmente la vendita di prosciutti “nazionali” prodotti con maiali allevati all'estero. E' stato selezionato perché una parte del servizio riguarda il ritrovamento di diossina in un allevamento di maiali tedeschi.

### **Spazzatour**

Trasmesso il 20 novembre 2011 – n. scheda 679

Il servizio mostra come l'esportazione in Cina di rifiuti pericolosi spacciati per rifiuti da raccolta differenziata sono trattati in modo non idoneo, inquinando non soltanto le acque e il terreno in Cina ma anche gli ortaggi, frutta e verdura, che prodotti in Cina arrivano sulle nostre tavole. Il servizio pone in evidenza la carenza dei controlli: *“La Cina, ha leggi ferree contro l'importazione dei rifiuti, ma ci sono troppe falle nei controlli e troppa corruzione. E così riescono a passare tonnellate di rifiuti elettronici”*. Manca nel servizio una riflessione sul fatto che i giocattoli e gli oggetti di plastica contenenti sostanze dannose vengono poi smaltiti in Italia come plastiche quando invece sono rifiuti pericolosi. Anche qui la Gabanelli pone l'accento sull'elusione delle regole ormai consuetudine nel nostro Paese e in Cina, richiamando la responsabilità individuale a non comprare merce a basso costo e facendo leva soprattutto sui genitori perché la trasmissione prende lo spunto dai giocattoli che i bambini mettono in bocca. La Gabanelli, infatti, chiude la trasmissione commentando *“Siamo sempre in ballo con inceneritori da costruire, comitati che non li vogliono, poi ci sono gli impianti di riciclo che chiudono perché non ci sono abbastanza rifiuti. E questo, con uno smaltimento che noi abbiamo già pagato a monte. Dopodiché...con cosa sono fatti i famosi giochini piuttosto che le forchette o i bicchieri di plastica che paghiamo poco, perché in Cina, pensiamo, la manodopera costa niente. In realtà, la qualità e il rispetto delle regole costano anche in Cina e questo andazzo sta danneggiando i produttori cinesi onesti. Tant'è che il governo cinese ha appena assunto 5 mila agenti doganali per contrastare le importazioni illegali. Come arrivano fin laggiù e come si aggirano le regole nel nostro Paese? Ci ritorneremo sopra domenica prossima”*

### **Per l'eternit**

Trasmesso il 27 maggio 2012 – n. scheda 679

Il servizio di Piero Riccardi parte dalla sentenza di colpevolezza del tribunale di Torino che conclude il processo Eternit contro i proprietari della fabbrica di Casale Monferrato e spiega i rischi per la salute che derivano dall'esposizione all'amianto, i problemi legati al suo smaltimento e come andrebbe smaltito. Ma di fibre di amianto che mischiate al cemento diventano Eternit, ve se sono moltissime in giro per l'Italia e costituiscono *"una pericolosa quantità che richiede elevati costi di smaltimento, cosicché o non si smaltisce o si abbandona per strada"*.

Anche questo servizio restituisce una immagine desolante degli amministratori pubblici. Riportiamo i fatti più eclatanti:

- una legge prevede che le Regioni facciano un piano di bonifica dell'amianto (non c'è una soglia minima al di sotto della quale l'amianto non è cancerogeno) ma dopo 20 anni soltanto due Regioni lo hanno fatto;
- il Sindaco di Valmontone risponde al giornalista che gli chiede perché non è stato rimosso l'eternit buttato lungo le strade del Paese che lo farà subito, ma dopo 20 giorni il giornalista torna e lo trova ancora per strada.

Di chi è la responsabilità del mancato smaltimento dell'eternit. Il Direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini: *"il cittadino singolarmente può molto poco difendersi dagli agenti cancerogeni. E' la collettività che deve proteggere, vedere, e fare in modo che il cittadino sia quanto più possibile meno esposto a questi agenti che non conosce"*.

*"Ma la collettività - commenta il giornalista - per il momento scarica i costi sul singolo e il singolo cerca di restituire la palla [per i costi alti n.d.r.] alla collettività gettando l'eternit per strada"*.

## **Acqua passata**

trasmesso il 23 dicembre 2012 – n. scheda 797

il Servizio è come si componesse di tre parti: una sull'inquinamento del fiume Sacco, una seconda sul consumo di acqua e una terza sugli effetti dell'inquinamento del fiume Po. La gravità ed estensione dell'inquinamento é tale che anche la Centrale del latte di Roma scoprirà *"scherzo del destino"* latte contaminato dalla SNIA di Colleferro.

Ci sembra che, ancora una volta, il messaggio che viene dato alla fine delle prime due parti sposti il piano dalle gravi responsabilità di chi ha prodotto quell'inquinamento ai comportamenti individuali dei cittadini e degli industriali che per "senso di civiltà" avrebbero dovuto comportarsi meglio.

La terza parte è la storia dell'inquinamento dell'acqua di un Comune: *"è saltata adesso – dice la Gabanelli - perché le ASL avevano scoperto che nell'acqua qualcosa non andava e prima di informare i cittadini hanno scritto alla Regione che ha scritto all'ISPRA che ha scritto al Ministero, e mentre gli anni passavano un privato cittadino ha preso dei campioni da"*

*un suo rubinetto di casa e l'ha fatta analizzare e poi il caso è esploso nel 2007. Il processo è in corso 'oggi'.*

A Bussi c'è una fabbrica che opera da 100 anni, e che scarica in un punto di confluenza dei maggiori bacini idrici dell'Abruzzo. A marzo 2007 si scopre, tra le decine di sostanze tossiche, che la quantità maggiore è quella dell'esacloroetano. Bussi è un Comune particolare perché questa discarica si trova in un collo d'imbuto che raccoglie le acque di un terzo della Regione. *"Quindi è esattamente un punto di confluenza di acque – dice Damiani dell'Università della Toscana - che provengono dal Gran Sasso, dalla Maiella, praticamente gli acquiferi più importanti d'Abruzzo, e proprio lì in questo punto di raccolta che sia un flusso superficiale che un flusso sotterraneo imponente si trova questa discarica che rilascia veleni. Se noi avessimo chiesto a un terrorista tecnicamente capace e attrezzato di piazzare dei rifiuti chimici in un posto per fare il maggior danno possibile in una regione del centro Italia avrebbe scelto quello".*

Di fronte alla gravità di queste affermazioni Damiani, intervistato verso la fine del servizio, con un tono della voce pacato ed espressione contrita del viso dice: *"Io non credo che sia possibile inquinare a questi livelli senza che sindacati, operai, i cittadini, nessuno incominci a urlare e a opporsi. C'era quindi un'adesione diciamo anche di tipo psicologico, mentale a questo tipo di sviluppo, si pensava evidentemente, questo ci porta a un benessere e un reddito dopodiché ci sono costi da pagare, ma i costi non erano ben noti, perché sono stati costi sanitari di cui si sa poco e c'erano dei costi d'inquinamento anche da sostanze persistenti o addirittura perenni, perenni, che oggi, una volta diffuso, quasi non si riesce più a riacchiappare no? Io posso agire molto meglio su una discarica, su un punto dove l'inquinamento è concentrato, posso fare molto di meno quando l'inquinamento si è diffuso su scala di migliaia di chilometri quadrati oppure nei mari. Ecco quindi stiamo scoprendo a spese nostre, sanitarie e ambientali, l'altra faccia di questo modello di sviluppo, che è una faccia molto sporca e anche una faccia omicida".*

La stessa Gabanelli, dopo il servizio sulle acque inquinate, commenta: *"se ci confrontiamo con gli altri paesi vediamo che dentro le case sono così così ma fuori tutto è pulito al contrario di noi che dentro abbiamo delle case pulitissime disinfettate come degli ospedali però sporchiamo fuori. Questo fatto la dice lunga sul senso di civiltà di rispetto che un popolo ha per quello che non è di sua proprietà. Quindi i nostri comportamenti incidono, basterebbe cominciare a consumare un po' meno di detersivi. E questo è una cosa. Per quel che riguarda, invece, le aziende "quando si lavora un pesticida che è pericoloso lo sai e lo sai dagli anni '50, perché si usavano le maschere e i guanti e anche se non c'erano le leggi quando interri dei fusti con la roba pericolosa o scarichi nei fiumi per risparmiare ...scaricando in una notte di tempesta, quello che stai facendo lo sai e non si può venire a dire che erano costi insostenibili per una azienda quelli di isolare un capannone e metterci i fusti dentro perché almeno sai dove stanno. Si è risparmiato su chi e su che cosa? Sulle future generazioni? Anche sulla pelle dei nipotini dei direttori e di proprietari di aziende che non mi risulta mai finiti in miseria, quindi avrebbero potuto risparmiare un po' di meno e salvare un patrimonio che è di tutti".*

Il servizio affronta poi la questione di 'chi inquina paga', principio europeo che, però, nel nostro Paese non sempre è applicato perché dice il giornalista autore del servizio Piero Riccardi *"in Italia quando ci sono interessi economici forti tutto diventa nebuloso"*. Riportiamo nel seguito due interventi in studio della Gabanelli che ci sembrano rappresentativi del messaggio che viene veicolato dalla trasmissione : *"I nomi delle aziende sono noti che cosa hanno prodotto pure e sono le stesse sostanze che hanno trovato nei fiumi, quando partono le indagini e inquinato il pozzetto è a valle della Montedison quando parte il processo il pozzetto è a monte della Montedison, ma siccome il sito è sotto sequestro e le chiavi del lucchetto le ha la forestale ci si chiede ma è stato un errore, è stato manomesso o l'acqua va in su? Ora per bonificare ci vogliono 80 milioni di euro, è probabile che se la caveranno con i 12 che servono per impacchettare tutta quella roba dopo di che c'è lo stabilimento, alla Montedison è subentrata la Solvey che dice io me ne vado però nessuno mi dovrà chiedere conto se su questi terreno troverà qualcosa che non va, e qui si fa avanti Toto quello dell'Airone che con la vendita di Alitalia era riuscito a ripianare tutti i suoi debiti. Toto dice mi prendo l'area dismessa, ci faccio un cementificio, salvo centinaia di posti di lavoro ma non mi dovete chiedere di pulire perché non sono stato io a inquinare e allora chi bonifica, e qui ci pensa un emendamento i cui padrini sono Gianni Letta e Marini che spostano 50 milioni per il terremoto alla bonifica per reindustrializzare . In sostanza il commissario pulirà dove mette i piedi Toto, intorno no, però alla fine si dirà che tutto è stato bonificato anche se non è vero Il servizio prosegue con la seconda intervista al sindaco di Bussi Sub commissario emergenza valle del Sacco, le acque del fiume sono interdette per decenni all'uso alimentare ..... di storie come questa abbiamo visto purtroppo in Italia ce ne sono tante ma vale la pena di ripercorrere la cronologia di questo stabilimento, la BPD faceva esplosivi poi è arrivata la SNIA che faceva prodotti chimici, poi la Fiat che faceva missili, , alla fine i terreni sono finiti in mano ad una immobiliare che è posseduta da una società olandese che ha sede presso Banca Intesa con sede ad Amsterdam e che adesso si prende 60 milioni per farsi un po' più in là, intorno un fiume morto e un sarcofago sui terreni permanente, a volte però la storia si ripresenta, allora Enrico Bondi si è trovato, la sorte ha voluto che si trovasse sulla riva di un fiume inquinato e poi dall'altra parte sugli effetti prodotti da quell'inquinamento, Bondi è stato amministratore delegato della Montedison che possedeva lo stabilimento di Bussi e della SNIA BPD che produceva pesticidi i cui scarti di lavorazione sono stati trovati nel 2003 nella Centrale del latte di Roma controllata dalla Parmalat proprio mentre Bondi gestiva la Parmalat, poi la notizia è esplosa due anni dopo quando Parmalat con dentro la Centrale del latte ha chiesto la riammissione in borsa. Abbiamo chiesto a Bondi una intervista su questo argomento che ha risposto che non è sua abitudine concedere interviste. Precisiamo che oggi nel latte non ci sono problemi ma ci sono nei terreni e nel fiume, poi c'è Paola Severino , oggi è Ministro della giustizia e nel 1993 era avvocato difensore del Vice di Bondi per le discariche non autorizzate di Colleferro e fino all'anno scorso difendeva Montedison nel processo di Pescara, al ministro Severino avremmo voluto fare una domanda molto semplice, perché in Italia è così difficile applicare una norma chiara "chi inquina paga", la risposta è stata:*

*da ministro non posso esprimermi su fatti che mi hanno vista coinvolta come avvocato”*

### **L'insostenibile brevetto**

Trasmesso l'11 novembre 2013 – n. scheda 881

L'inchiesta riguarda i semi OGM (organismi geneticamente modificati). Più su questi semi vengono spruzzati i diserbanti chimici più le erbe infestanti diventano resistenti e più quantità di erbicidi si devono impiegare. Poiché la tecnologia è legata all'uso di un determinato prodotto chimico e le piante si specializzano questo tipo di tecnologia dura poco. La coltivazione di miscugli di grani diversi, al contrario, aumenta del 50% la produzione e riduce le piante infestanti.

Il servizio mostra tutti i limiti delle coltivazioni OGM per quanto riguarda gli effetti negativi sia sull'ambiente sia dal punto di vista economico, portando a riprova esempi positivi di coltivazioni non OGM e propone di rivedere la normativa sull'innovazione tecnologica. Non sembra pertinente alle problematiche trattate, tuttavia, e non si comprende, pertanto, la critica mossa alla ricerca pubblica dalla Gabanelli quando commenta *“Ma se la ricerca pubblica abdica totalmente a favore del privato che si è inventato una macchina che non si riesce più a fermare che modernità è? Ed è moderno un pianeta in cui sono in quattro a controllare l'intera catena alimentare?”*.

La Gabanelli così riassume il servizio: *“Oggi cosa succede, che chiunque modifica qualunque cosa che sta dentro la pianta di questa mela è autorizzato a brevettarla quindi quando tu vai a comprare questa pianta, questa pianta non è più la tua, come non sono più tuoi i frutti e sei obbligato a vendere soltanto al distributore autorizzato dal proprietario del brevetto altrimenti ti estirpano il campo a spese tue. Questo vale per le mele, vale per il riso, vale per i pomodorini, vale per le fragole, ovvero per tutti i produttori che seguono la catena della grande distribuzione. Ma c'è modo di star fuori da questo meccanismo?”* Con la coltivazione OGM *“le infestanti si adeguano, diventano resistenti e servono più pesticidi, che poi finiscono nell'acqua. E se esiste il rischio di contaminazione genetica, vuol dire che spariranno le varietà locali di alto pregio. Ma non ci avevano sempre detto che tutto questo serviva a tutelare l'ambiente? Ci sono rischi per la salute? Speriamo di no, però le ricadute sappiamo che si vedono nel tempo e ci sono allergie in aumento di cui nessuno sa spiegare l'origine. I sostenitori di questa nuova tecnologia però dicono, e questo è importante, che servirà a sfamare una popolazione in crescita. Oggi quello che sappiamo è che laddove c'è carenza di cibo il problema non è di natura agro alimentare, ma è per via dei conflitti, e perché le grandi estensioni vengono sottratte alla produzione alimentare per destinarle all'uso delle biomasse”*.

### **Non bruciamoci la pizza**

trasmesso il 5 ottobre 2014 – n. schede 1070, 1072

Il servizio si compone di tre parti:

- gli effetti della cottura della pizza nei forni a legna

- i cartoni per la pizza da asporti
- le farine per la pizza

L'analisi è stata svolta soltanto per i primi due punti in quanto il terzo non era pertinente.

Il Servizio pone l'attenzione sugli effetti nocivi della cottura non adeguata delle pizze nei forni a legna che l'Ecotossicologo intervistato dice non essere mai stata all'attenzione degli studiosi. Fornisce, inoltre, soluzioni per evitare i problemi legati al fumo e alla farina bruciata che crea idrocarburi che vengono poi mangiati insieme con la pizza. Affronta anche il tema del pane cotto al forno a legna. Alcuni fornai usano al posto del legno bucce di castagna che secondo un panificatore favoriscono gli insetti e i topi e secondo altri no perché dicono, a disagio, che "visivamente" animali non se ne vedono (es. di confronto tra una risposta che viene posta come domanda ad un altro).

Il messaggio della Gabanelli sembra dire che a casa quello che arrostitiamo non fa male (perché aspettiamo che si faccia la brace e non c'è più il fumo e perché leviamo dalla griglia i residui della cottura precedente) mentre dalle analisi effettuate emerge che le pizze bruciate fanno male. Nel servizio si dice, invece, chiaramente, che tutti i prodotti della combustione contengono idrocarburi per cui anche il cibo cotto alla brace a casa fa male.

Con questo servizio la giornalista sembra voler stimolare una maggiore consapevolezza del consumatore, dicendo: *"Nessuno vieta di servire pizze bruciate ma nessuno vieta di rimandarle indietro"*

Nell'introdurre il Servizio sui cartoni per la pizza la Gabanelli crea una certa aspettativa perché anticipa che sui tre tipi utilizzati, uno è illegale ed è quello più usato perché meno costoso. Utilmente vengono illustrati i tre tipi di materiali e viene spiegato come riconoscere quello nocivo e il perché è dannoso.

### **Biofurbi: riso e Biofurbi: cosmetici**

Trasmessi il 14 dicembre 2014 – Replicati il 20 dicembre 2014 – n. scheda 1184

Il servizio pone a confronto il riso coltivato in modo convenzionale e quello biologico. Dalle analisi risulta che anche il riso convenzionale è privo di pesticidi e costa di meno. Avanza il dubbio che il riso possa essere veramente bio quando i coltivatori fanno una produzione mista (convenzionale e misto). Rafforzano tale dubbio le analisi che mostrano la presenza dei fitofarmaci nelle acque. Si intervista un agricoltore che, preoccupato degli effetti negativi dei diserbanti sull'ambiente e sulla sua salute, si è riconvertito al bio e che, per la sua esperienza, trova sia anche più vantaggioso produrlo. Si spiega a cosa servono i diserbanti e che nel biologico non possono essere usati, si spiega che cosa è la rotazione e che è necessaria per la coltivazione del riso veramente biologico. Si presenta la delibera della Regione Piemonte che consente di non effettuare la rotazione per il riso bio e nella seconda intervista un

professore universitario dice che senza la rotazione i risultati attesi dalla raccolta possono essere non sempre validi fino ad essere anche nulli.

Emerge anche in questo servizio una sfiducia nei controlli della Regione e della Provincia che sembrerebbero non essere effettuati in modo efficace per disfunzioni tra i due organi (Settore agricoltura Provincia dice che la Regione non ha trasferito i soldi per effettuare i controlli e trasmette i dati in ritardo: a fine anno sono arrivati quelli dell'anno precedente e parte di quelli del 2014 e, probabilmente, la Regione li ha già mandati perché Report ha fatto la trasmissione. Dicono apertamente che come sono strutturati i controlli è difficilissimo che possa emergere qualcosa di irregolare).

I controlli vengono fatti dalla Provincia per le aziende bio che chiedono i finanziamenti UE. Il servizio spiega, inoltre, la delibera della Regione Piemonte che consente di fare il bio senza rotazione e come questo non tuteli gli agricoltori che fanno il vero biologico.

Il 12 dicembre (forse per tutte le domande fatte dal giornalista di Report) la Regione Piemonte ha vietato di fare il bio senza la rotazione). La Gabanelli riassume che per essere veramente biologici si deve fare la rotazione e non si deve fare contemporaneamente coltivazione normale e biologica.

Purtroppo la trasmissione non intervista la Regione per chiedere le motivazioni che consentivano la non rotazione.

Per quanto riguarda i cosmetici il servizio mette in evidenza come il Bio è uno dei nomi che le case produttrici di cosmetici usano per vendere più prodotti. Un altro sistema è mettere il simbolo "non testato sugli animali" fatto che è già da tempo proibito (si è pronunciato anche l'istituto per l'autodisciplina pubblicitaria che ne ha definito ingannevole l'uso); "Nickel tested": inutile anche questo perché l'uso di nickel è vietato dalla normativa europea; "Gluten free": non c'è rischio per i celiaci! I consumatori potrebbero essere difesi dalle società di certificazione del bio ma purtroppo la certificazione ancora non è obbligatoria, e dipende dal produttore chiedere o meno la certificazione (non c'è neanche un disciplinare comune). Non esiste un sistema di tutela dei produttori, dei consumatori e del mercato.

La Gabanelli nelle sue conclusioni sottolinea che "il problema è sempre lo stesso, chi fa il bio si trova a competere con una concorrenza sleale".

### **Arsenico e il vecchio boss**

Trasmesso il 15 novembre 2015 - n. scheda 1271,1273

Il servizio mostra una pubblica amministrazione del tutto irresponsabile e corrotta: il Sindaco affida la costruzione di cassette al figlio di un Boss dove l'acqua entra potabile ed esce non potabile. Con la tecnica delle interviste molto efficace di Report - le risposte date da un intervistato sono poste come domande ai diversi esperti e poi la risposta dell'esperto viene rigirata al precedente intervistato - emerge che il Sindaco ha chiesto le

analisi dell'acqua alla ditta delle cassette che non le ha mai date, che l'ASL non ha mai ricevuto richiesta di analisi dalla ditta e che non le ha mai fatte perché per l'ASL la Ditta non esisteva, dal momento che il titolare della ditta non aveva mai comunicato la sua attività, che il Sindaco ha fatto fare le analisi per conto suo e tra i risultati non è presente l'arsenico perché non è stata ricercata questa sostanza chimica ma, emerge, tuttavia, che la carica microbiologica all'uscita è molto più alta di quella in entrata, nonostante il Sindaco affermi nell'intervista che dalle sue analisi l'acqua risultava buona! La registrazione di una telefonata ricevuta in forma anonima tra il Sindaco e Maniero (il figlio del Boss) rivela come il Sindaco sia arrabbiato per l'interessamento di Report, e svela un altro affare che c'è tra i due.

Al Sindaco sono state poste numerose domande ma non è stato chiesto se fosse preoccupato per la salute dei suoi concittadini che hanno bevuto l'acqua cancerogena per la presenza di arsenico.

Le cassette per l'acqua sono state installate anche nelle scuole di Guidonia e Aprilia (10 scuole) e nella Sede del Comune di Aprilia (ma qui il contratto è durato poco), e l'Energy manager che le ha seguite è stato lo stesso (alla gara ha risposto una sola azienda, quella di Mori).

La Gabanelli chiude il servizio dicendo *“Immaginiamo che le autorità preposte vogliano andare a fondo di questa storia, e già che ci sono magari, insomma, allargare un po' un faro su tutti questi erogatori e cassette che ormai stanno un pò ovunque, cosa fanno: prendono l'acqua potabile e la migliorano. Però se i filtri vengono cambiati. Ma possono non farlo, perché basta non dire alla Asl dove hai piazzati questi strumenti e l'Asl non andrà mai a controllare. Poi siamo certi che in tutti gli ospedali, le scuole, gli asili, nessuno è così irresponsabile da non fare la manutenzione.”*

Anche questo servizio, quindi, confermerebbe che Report voglia essere di stimolo affinché le “autorità preposte” si attivino per fare il loro lavoro al fine di tutelare la salute dei cittadini. Terminare la trasmissione con la frase perfettamente condivisibile della Gabanelli *“vogliamo avere qualche certezza in più? Magari l'acqua meno buona ma sicuramente potabile? Il rubinetto di casa”* confermerebbe, inoltre, il richiamo a una responsabilizzazione dei singoli.

Per concludere, l'analisi qualitativa dei servizi analizzati difficilmente può essere schematizzata perché si tratta di inchieste molto articolate e approfondite. Con le parole di Aldo Grasso possiamo dire che *“Bisogna essere grati a Milena Gabanelli e alla squadra di «Report». Non si ricorda, nella storia della nostra televisione, un altro programma che abbia saputo mettere all'indice con tanta potenza i peggiori vizi e le più radicate magagne italiane. Diciamo che, se a ogni puntata fosse seguito il necessario intervento per aggiustare il fattaccio denunciato, saremmo oggi un Paese migliore. Il problema è che raramente questo è successo, raramente la rubrica delle buone notizie si è riempita di qualche «lieto fine» seguito alle inchieste presentate.”*

*Ma la forza del programma non sta solo nella scelta di temi che indignano e fanno riflettere su tutto quello che non funziona, sulle anomalie tipiche del nostro paese, è anche nella chiarezza con cui li espone per renderli comprensibili a tutti, nell'accuratezza con cui vengono svolte le ricerche, nel ritmo narrativo con cui le inchieste sono costruite, mai a rischio noia. E non era impresa facile" (Grasso, 2014).*

Il problema forse, come dice Aldo Grasso "è che, arrivati alla fine, ti lascia sempre addosso un senso di scoramento sul nostro Paese, una sensazione amara di non saper più di chi fidarti" (*ibidem*).

## 6. Esempi di “cicli di attenzione” presso le reti RAI di eventi o temi legati al rischio delle sostanze chimiche

di Alessandra Luzi

---

Un aspetto interessante da approfondire è l'analisi qualitativa di alcune trasmissioni aventi lo stesso oggetto, per individuarne ed esaminarne le caratteristiche più significative legate alla percezione del rischio chimico. Ciò permette lo studio delle modalità di comunicazione di un evento specifico il cui insieme costituisce un *ciclo della “notizia”*<sup>52</sup> nel quale compare una sequenza di dati informativi in un intervallo di tempo che si esaurisce nell'arco di un determinato periodo.

Bisogna sottolineare che nell'ambito di flussi di notizie televisive, gli studi condotti rilevano una sovrabbondanza di informazioni, soprattutto per quanto attiene ad avvenimenti di carattere scandalistico, politico e di cronaca nera che catturano maggiormente l'attenzione. La critica principale degli esperti del settore è rivolta all'insistenza mediatica su questo tipo di eventi ed alla loro martellante riproposizione, come ben ci racconta Silvio Malvolti per il tema della meteorologia, stabilendo inoltre in circa sette giorni lo svolgimento totale del ciclo dell'informazione<sup>53</sup>.

---

<sup>52</sup> “La notizia è una commistione di accadimento e scenario dove il giornalista costruisce una cornice narrativa entro la quale inserire scenari di riferimento socialmente condivisi. La novità rappresenta il paradigma di ogni notizia: ciò che rompe la normalità del corso degli eventi crea lo “scarto” quali-quantitativo che la origina” (Baldassari, 2014). “La notizia rappresenta il rapporto su un evento, non l'esperienza sull'evento” (Barbano, 2012).

<sup>53</sup> *Scrive Malvolti: “Il mese di giugno di quest'anno è stato meteorologicamente piuttosto clemente e non ci ha ancora asfissati, come è accaduto in questo periodo negli anni scorsi, con qualche torrido anticiclone africano. Almeno non ancora. Per scrivere questo articolo ero in trepida attesa di rivedere uno di quei servizi al telegiornale con le solite immagini di repertorio (anziani che si asciugano la fronte con il fazzoletto, giovani che fanno il bagno nella fontana...) e titoli come “Caldo record” o “40 gradi percepiti a Milano”. Ogni volta mi chiedo, ma record rispetto a che? Perché se prendiamo come riferimento l'estate del 2003, che fu molto calda, allora ci può stare. Ma se facciamo riferimento a quelle degli ultimi tre, quattro o cinque anni, di che record stiamo parlando? Non è tanto l'uso della parola record, che sarebbe corretto, ma la mancanza di un preciso riferimento che rende il tutto molto vago. D'altra parte se questa parola magica non venisse usata, chi ascolterebbe il servizio? Per non parlare della geniale invenzione del caldo percepito, che fino a pochi anni fa non esisteva, ovvero della percezione di caldo più umidità. Chi avrebbe altrimenti potuto titolare così un servizio citando i 40 gradi senza questa ricorrere alla fatale combinazione? Lo stesso meccanismo vale naturalmente anche in inverno: “L'Italia nella morsa del gelo” è un titolo che potremmo definire un ever green. E' proprio il caso di dire che le notizie sono come le stagioni. Insomma, qual è la notizia? Tutti gli inverni fa freddo, e tutte le estati fa caldo! Qual è la novità? Il ciclo vitale delle notizie ha una sua dinamica: dallo scoop all'irrelevanza più assoluta in soli 7 giorni. Sentirete spesso parlare insistentemente dello stesso argomento per 7 giorni, in modo più o meno approfondito, circostanziato, futile, banale o banalizzato, finché la notizia non tira più e non se ne trovano altre che possano continuare a mantenere alta*

Occorre fare inoltre una distinzione tra i flussi di comunicazioni mediatiche, di cui ci occuperemo, e un differente “ciclo di *produzione* della notizia”, rappresentato dalla costruzione per tappe dell’informazione prima della sua pubblicazione. Questa metodica è descritta nelle sue fasi dal giornalista Roberto Zariello, *specializzato in comunicazione digitale*, che affronta il tema del *newsmaking*, la “notiziabilità”, di un dato argomento e la sua “costruzione” esortando alla serietà e professionale.<sup>54</sup>

---

*l'attenzione su quell'argomento. Poi, si passerà alla novità successiva, finché lo stesso ciclo non si esaurirà. Ricordo vividamente quando, alcuni anni fa, avvenne un grave incidente ferroviario di cui ovviamente diedero notizia tutti i mezzi di comunicazione. Sono cose che purtroppo accadono, raramente per fortuna. Quella settimana i media davano notizia di un incidente ferroviario al giorno, andandolo a cercare anche dove non c'era. Se ne parlò in tutte le salse per una settimana, fino a che diedero la notizia di un gruppo di pendolari rimasti bloccati in un vagone di un treno regionale a causa di alcune porte bloccate. **Ma che notizia è? "Nuovo incidente a Milano Centrale: pendolari intrappolati in un vagone".** Ricordo ancora le immagini: i viaggiatori impazienti dietro i vetri delle porte a soffietto in attesa che qualcuno le aprisse. Ma era davvero un incidente ferroviario quello? O semplicemente un disguido? Ovviamente il servizio diede ampio spazio alle lamentele dei passeggeri una volta scesi dal treno" (Malvolti, 2018).*

<sup>54</sup> “Il *newsmaking* – la notiziabilità, come malamente possiamo tradurre – dunque, prima di tutto. E questo dipende molto dal mestiere, dal fiuto e dall’esperienza del responsabile dell’ufficio stampa. Poi si tratta di costruire il *ciclo della notizia* che, sinteticamente, passa attraverso le seguenti tappe:

**il briefing.** E’ un momento fondamentale e avvia il ciclo di produzione della notizia. Si tratta di una riunione in cui l’ufficio stampa viene messo al corrente di un evento rilevante per l’esterno: l’avvio di un nuovo servizio, la partenza di un programma di finanziamento, una legge appena varata o una nuova regolamentazione su una materia importante in ambito sociale, culturale o economico, ecc. All’ufficio stampa devono essere forniti gli elementi più significativi, i documenti che spiegano con precisione l’evento o il programma e i benefici o gli impatti che queste nuove attività produrranno sull’utente/consumatore;

**la produzione del contenuto.** Il materiale tecnico specialistico deve essere “tradotto” in modo comprensibile dall’ufficio stampa. I temi della leggibilità delle informazioni e della chiarezza del linguaggio burocratico hanno assunto grande rilevanza negli ultimi anni e sono stati addirittura stilati veri e propri “manuali di stile” per migliorare la stesura dei testi redatti dalle amministrazioni pubbliche. La trasparenza passa infatti anche dalla facilità di comprensione e dalla leggibilità dei messaggi scritti e iconici. Quando possibile è opportuno accompagnare i testi con dei loghi della campagna di informazione e con materiale fotografico di supporto o con video. Nell’era di internet è bene aggiungere al materiale anche riferimenti e link a informazioni rintracciabili sul web.

**la distribuzione dell’informazione.** E’ bene partire da un database dei contatti dei media operator sempre aggiornato e suddiviso per tipologie di media (tv, stampa, internet, radio), per raggio di azione (media nazionali, di area vasta, interregionali, locali), per settori e sfere di attività (media economici, media del settore cultura e tempo libero, media sportivi, ecc.). Un database non generico, ma con riferimenti puntuali e con i nomi e i recapiti, anche personali, dei giornalisti è il vero e proprio “tesoro” dell’ufficio stampa. L’attività di *media planning* consiste nel decidere a chi orientare la notizia, quali target group colpire o privilegiare, che raggio di estensione dare alla nostra informazione. Non esistono ricette sempre valide e

È necessario inoltre spendere qualche parola per sottolineare il collegamento esistente tra la durata dei cicli televisivi e quella dei quotidiani. A questo proposito è dirimente l'osservazione di Paolo Costa che sottolinea l'accorciamento del ciclo della notizia dovuto alla frequenza degli interventi dedicati ad un avvenimento nella comunicazione televisiva a causa della molteplicità di editoriali nell'arco della giornata,<sup>55</sup> con la conseguente riduzione del tempo di presenza della notizia anche nelle edizioni dei quotidiani.

Per quanto riguarda lo studio di nostro interesse, la prima impressione ricavabile dalla ricerca di fatti sul rischio chimico è la scarsità di esempi particolarmente significativi.

Per la scelta degli episodi da cui avviare l'indagine sono state esaminate le unità presenti nell'archivio in nostro possesso (si veda Cap. 2.4), da cui estrarre quelli da sottoporre allo studio.

Tra le trasmissioni prese in considerazione, perché con materiali sufficientemente consistenti, sono state selezionate le due vicende ritenute di maggior rilievo, sia per la portata degli avvenimenti in termini di ripercussioni a largo raggio, che per la drammaticità e gravità dei fatti.

La prima si è occupata di un episodio partito da una fabbrica cinese e concernente la scoperta di una grande quantità di giocattoli pericolosi, prodotti su commissione della grande casa americana MATTEL, che ha coinvolto tutto il mondo occidentale, dove questi venivano distribuiti e

---

regole rigide; molto dipende dal valore e dalla rilevanza di ciò che si deve comunicare. E l'esperienza aiuta nelle scelte.

**la valutazione dei risultati della comunicazione.** Il giorno dopo la conferenza stampa o l'invio del comunicato sarebbe bene preparare una cartella con la documentazione e i dati relativi ai media che hanno ripreso o rilanciato la nostra notizia (in files o conservando copia degli articoli). Lo strumento principale per valutare l'effetto a breve della comunicazione è costituito infatti dalla  *rassegna stampa*. Qui vengono catalogati gli articoli per argomento e per testata. Una periodica analisi della rassegna stampa consente di avere report affidabili sull'immagine dell'azienda, sulla sua presenza nei media, sulle tematiche prevalenti con cui appare all'esterno, sul grado di consenso rispetto alle iniziative intraprese. Questi dati sono ottenuti analizzando commenti, editoriali, opinioni e giudizi che compaiono sui media a proposito degli eventi promossi e pubblicizzati.

**Con i colleghi giornalisti è bene essere seri, onesti e corretti.** Essi rappresentano il nostro ambiente di riferimento ed è opportuno seguire i criteri di una salutare "ecologia della comunicazione". Anche qui, come nella fisica, esistono i principi dell'entropia e della dissipazione: urlare, sbraitare, sgomitare, strombazzare una notizia di poco conto, non fa che aumentare a dismisura la confusione inflazionando l'informazione e trasformando la notizia in rumore di fondo, che significa poco o nulla" (Ferrandina e Zarriello, 2012).

<sup>55</sup> "Il ciclo della notizia ha frequenza diversa, a seconda della periodicità della testata. L'avvento del giornalismo televisivo, con la possibilità di trasmettere più edizioni nell'arco della medesima giornata, ha accorciato l'intervallo fra le deadline (termine ultimo entro il quale la notizia deve essere consegnata dal redattore). Con i canali televisivi all news, di cui CNN è stata capostipite nel 1980, il concetto di deadline ha cominciato a essere messo in discussione" (Paolo Costa, *Giornalismo e ipertelevisione*, Università di Pavia, *Comunicazione innovazione multimedialità*, Anno accademico 2011-2012).

venduti. La maggior parte delle notizie sono riportate dai telegiornali ma compaiono anche due approfondimenti nella trasmissione di Uno Mattina. La seconda, avvenuta anch'essa nella Repubblica Cinese, ha riguardato un tragico incidente di enormi proporzioni in un deposito di materiali pericolosi, che ha interessato una parte della città di Tianjin con un pesante bilancio di morti, feriti e un disastro ambientale di portata considerevole. Anche in questo caso l'alternanza dei notiziari televisivi è integrata da due servizi di Uno Mattina Estate.

Per la sua osservazione si è deciso di ricorrere a due strumenti metodologici: il primo basato sull'ascolto delle trasmissioni, il secondo sull'utilizzo dei dati presenti nell'archivio dell'indagine quantitativa. L'integrazione dei due criteri ha favorito l'acquisizione di quegli elementi utili per identificare e mostrare le caratteristiche specifiche di quella serie e le somiglianze o le differenze, al fine di effettuare un'analisi approfondita dal loro confronto e permettere la comparazione tra i due cicli di notizie.

### **6.1. Il caso "Mattel" (2007)**

La vicenda dell'industria di giocattoli MATTEL compare nei telegiornali della RAI a partire dal 13 agosto 2007 ma per comprendere meglio i contenuti della sua rappresentazione televisiva è necessario raccontarne l'evoluzione temporale avvalendosi di un Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico del 27 settembre 2007 che spiega nel dettaglio le varie fasi che hanno interessato l'azienda americana. Il confronto tra i fatti realmente accaduti e la loro rappresentazione mediale ci permette di esaminare in maniera più approfondita le caratteristiche del messaggio televisivo e delle relative tecniche di comunicazione.

Il rapporto descrive le azioni promosse dal Ministero per arginare e porre rimedio all'immissione sul mercato di giocattoli tossici perché contenenti un elevato tasso di vernice al piombo.

Il 2 agosto 2007 la Mattel richiama (l Richiamo) volontariamente dal mercato mondiale 83 tipologie diverse di giocattoli fabbricati in Cina per un totale di circa 20 milioni di pezzi. I prodotti presentavano un rischio chimico legato alla presenza di vernici non conformi contenenti un elevato livello di piombo.

Il giorno successivo la Gran Bretagna attiva il sistema di allerta comunitario Rapex (European Rapid Alert System for non-food consumer products) per avvisare i Paesi dell'UE del pericolo, ma i prodotti oggetto dell'allarme non risultano commercializzati in Italia.

Lo stesso giorno il Ministero dello Sviluppo Economico convoca la Mattel per la giornata del 6 agosto mentre, contemporaneamente, la Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori (DGAMTC) informa la Commissione Europea di aver avvisato le autorità italiane di controllo nazionali per verificare l'assenza sul territorio italiano delle 83 tipologie di giocattoli richiamati e si incontra il 6 agosto con le unità e direzioni competenti di Guardia di Finanza e Ministero della Salute per acquisire dalla Mattel Italy, anch'essa presente, informazioni e dati.

Le azioni successive prevedono un immediato intervento della Guardia di Finanza per controlli a campione sul mercato nazionale e indagini sui giocattoli contenenti piombo, a cui farà seguito un programma di controllo preventivo sul territorio nazionale nel periodo precedente le festività natalizie.

Il 15 agosto la casa madre americana Mattel richiama dal mercato (Il Richiamo), tramite il Rapex, due tipologie di prodotti, la prima a rischio chimico, la seconda a rischio meccanico che risultano essere presenti in Italia. Il giorno successivo la Guardia di Finanza è incaricata dalla Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori (DGAMTC), ad effettuare un controllo presso l'unico magazzino di stoccaggio presente in Italia, sequestrarne gli articoli rinvenuti ed estendere ulteriori controlli agli altri prodotti Mattel e Fisher Price, cosa che avviene in data 17 agosto.

La DGAMTC rende noti i dati forniti dalla Mattel Italy sul numero degli articoli presenti sul territorio italiano e dal 27 al 31 agosto vengono effettuati una serie di sequestri degli articoli pericolosi in varie località italiane.

Nella riunione svoltasi il 31 agosto, presenti Guardia di Finanza (G.d.F.), Istituto Superiore di Sanità e Agenzia Centrale delle Dogane si decide di fornire entro il 20 settembre dei rapporti sulle attività ordinarie svolte sui prodotti "giocattoli" e di indire una conferenza stampa alla fine di settembre per rendere noti i risultati sul caso Mattel e portare avanti il programma di controllo previsto per il periodo natalizio.

Il 5 settembre la Mattel americana emette un terzo richiamo per serie di prodotti a rischio chimico, 11 in totale, di cui 7 presenti sul territorio italiano a cui segue l'attivazione di tutte le autorità di controllo come per il secondo richiamo ed il successivo sequestro di 180 giocattoli Mattel da parte della G.d.F.

Il 12 settembre si riunisce presso la DGAMTC il Gruppo di lavoro "Sicurezza dei prodotti" la cui direzione chiede alle Associazioni presenti una maggiore collaborazione attraverso un monitoraggio a campione di alcuni punti vendita sul territorio italiano da effettuare entro il 20 novembre per fornire i dati acquisiti alla fine dello stesso mese.

Il rapporto del Ministero si conclude con un elenco dei sequestri effettuati da Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane, Carabinieri-NAS e i risultati delle prove di laboratorio sui campioni di giocattoli realizzate dall'Istituto Superiore di Sanità.

Al documento è allegata una nota riepilogativa delle azioni intraprese dall'Italia nell'arco temporale 2006/2007 sul tema della sicurezza dei prodotti. Inserire sottotitolo? 5.2.2

Per lo studio della rappresentazione televisiva dell'evento descritto si è pensato di utilizzare le schede dell'analisi quantitativa per costruire alcune tabelle i cui dati evidenzino gli aspetti più significativi dei pezzi selezionati. .

Si è reso necessario inoltre effettuare piccole modifiche nel caso di risposte a carattere descrittivo per standardizzarle, abbreviarle e per

distinguere adeguatamente le informazioni dove la notizia si presentava ripartita in due sequenze (scorporo di alcuni dati nelle doppie sequenze dello stesso telegiornale).

A questo fine si è pensato di procedere con la suddivisione in quattro sezioni riassuntive e precisamente in questo modo:

Prima parte: A e B (Criterio di selezione, durata del servizio e posizionamento nel programma)

Seconda parte: C (Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione)

Terza parte: D1 (Dati di contesto, ambientazione, elementi di base e fonti della trattazione)

Quarta parte: D2 (Rappresentazione del rischio chimico)

Osservando le caratteristiche generali nell'esposizione dell'incidente occorso alla grande casa produttrice di giocattoli, la Mattel, si deve in primo luogo distinguere tra i telegiornali e il programma di intrattenimento, UNO MATTINA ESTATE. Nei primi, infatti, la struttura dei servizi si mostra uniforme, la modalità di comunicazione omogenea, con alcuni spunti di approfondimento nei casi in cui alla prima unità selezionata ne segue una seconda e cioè quando nello stesso telegiornale si presentino due servizi contigui. Nel caso di UNO MATTINA ESTATE lo scopo non è più quello di informare sull'accaduto bensì di approfondire il tema delle eventuali conseguenze e dei rischi connessi.

Un altro aspetto da sottolineare è quello della presenza nella banca dati di altri servizi nei notiziari nazionali riguardanti l'immissione sul mercato italiano di prodotti a rischio chimico in prossimità o all'interno del periodo di nostro interesse come nel caso del TG1 del 27/07/2007 dove appare un servizio sul "monito dell'Europa su importazione prodotti cinesi non conformi con le norme della Comunità Europea" e quando il TG2 il 18/08/07 riporta la notizia di prodotti provenienti dalla Cina e di nuovi controlli per la tutela della salute pubblica, e la lotta anti-sofisticazione.

Da una verifica effettuata negli archivi delle Teche Rai è emersa la presenza di servizi riguardanti l'episodio della Mattel - alcuni in date diverse, altri nella stessa giornata - tutti all'interno dell'arco temporale esaminato, ma non presenti nella banca dati del Rischio chimico perché non comprendenti le parole chiave utilizzate per la ricerca quantitativa. Si è deciso quindi di inserirli per avere un quadro completo dell'intera vicenda.

Nella **tabella 138** viene esaminato il criterio di selezione dei programmi per la verifica della presenza di temi e fatti che in maniera diretta o indiretta abbiano affrontato l'argomento del rischio chimico. A seguire appaiono i dati relativi al posizionamento del servizio all'interno del programma ed il richiamo nei titoli di testa perché validi elementi di analisi nel caso specifico dei notiziari e dunque utili strumenti di indagine.

I dati del minutaggio danno un ulteriore strumento di confronto tra le sequenze individuate poiché l'andamento temporale della notizia descrive l'interesse che il caso assume nel suo sviluppo diacronico.

Un ultimo aspetto riguarda la questione delle interviste, esaminata secondo due parametri: il primo legato esclusivamente alla presenza/assenza e il secondo basato sulla tipologia di intervistati per descrivere (o evidenziare) differenze e similitudini.

Tab. 138. Criterio di selezione, durata del servizio e posizionamento nel programma (A e B)

Trasmissione	Presenza di temi su politiche di sicurezza, normativa, dibattito sui rischi	Presenza diretta del tema dell'uso delle sostanze chimiche	Presenza di temi indirettamente connessi al rischio chimico	Presenza di fatti diretti su sostanze chimiche	Presenza di fatti indiretti su sostanze chimiche	Minuti Totali di trasmissione	Posizion e del servizio	Posizion e nei titoli di testa	Interviste, interventi, dibattiti
TG2 20:30 13/08/07*	NO	NO	NO	NO	SI	01:32	12/17	NO	NO
TG3 19:00 13/08/07*	NO	NO	NO	NO	SI	01:20	13/16	NO	NO
TG1 20:00 14/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:30	01/13	01	NO
TG3 19:00 14/08/07*	NO	NO	NO	SI	NO	01:33	12/17	06	NO
TG2 20:30 14/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:18	02/07	Non presenti	NO
TG1 20:00 15/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:19	05/17	03	1
TG2 20:30 15/08/07*	SI	SI	NO	NO	SI	01:16	13/18	03	NO
TG2 20:30 15/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:20	12/18	03	1
UNO MATTINA ESTATE 15/08/07*	SI	SI	NO	SI	NO	03:54		Non presenti	1
UNO MATTINA ESTATE 16/08/07	SI	NO	NO	SI	NO	08:23		Non presenti	2
TG1 20:00 16/08/07	SI	NO	NO	SI	NO	01:20	10/22	NO	NO
TG1 20:00 16/08/07	NO	SI	NO	SI	NO	01:01	11/22	NO	NO
TG2 20:30 16/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:16	10/15	07	NO
TG2 20:30 16/08/07*	SI	NO	NO	SI	NO	01:34	11/15	07	5; 9
TG1 20:00 17/08/07*	NO	SI	NO	SI	NO	01:24	11/21	04	7
TG1 20:00 17/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:16	12/21	04	4; 7
TG3 19:00 17/08/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:39	10/16	07	2; 8
TG3 19:00 19/08/07	NO	SI	NO	SI	NO	01:18	06/14	05	4
TG2 20:30 05/09/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:28	10/16	NO	NO
TG3 19:30 05/09/07	NO	NO	NO	SI	NO	01:28	12/16	NO	3; 8

1. Emilio Perrone Amministratore Delegato Mattel Italia

2. Associazioni di consumatori

3. Mondo economico-produttivo

4. Rappresentanti politico-istituzionali nazionali

5. Soggetti direttamente coinvolti

6. Rappresentanti politico-istituzionali

7. Esperti/tecnici

8. Cittadini in generale

9. Mondo dei servizi

\*Servizi non presenti nella banca dati

Si osserva nel servizio del 13 agosto del TG2 la presenza di fatti indirettamente collegati alle sostanze chimiche e questo si spiega perché

l'oggetto principale è il suicidio di un industriale cinese a causa di uno scandalo relativo a vernice contaminata con piombo. La notizia, non presente nei titoli di apertura, è trasmessa partendo dal drammatico epilogo per arrivare in chiusura al motivo del gesto che coinvolge la Mattel ed il governo cinese.

Il conduttore afferma che "lui stesso sarebbe stato truffato da un socio in affari che lo riforniva di vernice. A seguito di questa scoperta il governo cinese gli aveva vietato qualsiasi ulteriore esportazione e la Mattel, proprietaria del marchio Fisher Price per il quale lavorava l'imprenditore, aveva ritirato dal mercato circa un milione e mezzo di pezzi provenienti da quella fabbrica interrompendo poi ogni successivo rapporto".

Nella stessa giornata l'avvenimento è riproposto nell'edizione serale del TG3 con le stesse modalità di esposizione ed è anch'esso relegato nella parte finale del notiziario.

Entrambi i servizi non fanno parte della banca dati della ricerca quantitativa proprio perché il tema del rischio chimico è a margine dell'episodio.

Nella giornata del 14 si comincia a delineare un cambiamento delle modalità di approccio alla vicenda che troviamo su tutte e tre le reti RAI con caratteristiche simili per quanto riguarda lo schema di esposizione basato sia sulla trattazione diretta dell'argomento delle "vernici al piombo", che sull'assenza di interviste. (E' diverso rispetto a prima o tra i tre notiziari?)

Per quanto riguarda invece il posizionamento e la presenza nei titoli di testa i tre notiziari si differenziano nettamente tra di loro. Nel caso del TG1 la notizia è prima nei titoli di testa e apre poi il notiziario che già nell'introduzione del conduttore si presenta molto dettagliata incominciando con la frase "Tutti noi abbiamo in casa qualche giocattolo della Mattel per i nostri figli o nipoti", comunicando poi il numero di giocattoli ritirati dall'azienda ed il pericolo per i bambini piccoli a causa della tossicità della vernice, concludendo con l'annuncio di una probabile presenza in Italia di alcuni di questi. Nel servizio che segue la giornalista mostra la primissima parte dell'intervista di un alto dirigente Mattel americano che si scusa per l'accaduto e prosegue elencando il numero delle varie tipologie di giocattoli ritirati dalla casa produttrice di cui diverse serie presenti in Italia, insistendo sulla pericolosità di tali prodotti per i bambini e concludendo con la segnalazione di un numero verde predisposto dalla Mattel per informazioni sui giocattoli al quale per il momento risponde una segreteria telefonica che invita a richiamare.

Il TG2 mantiene un atteggiamento più distaccato pur dedicando alla notizia la seconda posizione della scaletta del notiziario e rimandando la linea all'inviato degli USA che parla del disastro Mattel soprattutto in relazione agli Stati Uniti ed al mondo in generale, pur concludendo sulla presenza di giocattoli in Italia e informando del numero verde Mattel precisando gli orari di apertura del servizio.

Il telegiornale di Rai 3 posiziona la notizia ancora nella parte finale del TG e il conduttore informa del ritiro da parte Mattel di milioni di confezioni nel mondo congiungendo la notizia con quella sulla pericolosità di alcune batterie dei telefonini Nokia. Nel servizio che segue viene comunicato il

numero verde a cui rivolgersi e si passa poi al tema dei telefoni dell'azienda finlandese.

Dunque tre modalità di comunicazione: la prima, dal forte impatto emotivo, la seconda, dai toni più distaccati, la terza più generica e meno incisiva.

Nella giornata del 15 si presenta il *fenomeno del raddoppio* dei servizi nel TG2 che permette di allargare il campo di osservazione sugli aspetti relativi al tema della sicurezza dei giocattoli e dei controlli a cui vengono sottoposti da istituti riconosciuti dal Ministero delle Attività Produttive e che si concludono con l'apposizione del marchio CE. Ciò è ben visibile dai dati delle colonne relative ai temi e fatti.

Un altro punto rilevante è l'intervista all'Amministratore delegato della Mattel Italia presente in entrambe le reti a conferma della volontà di raggugliare e tranquillizzare i telespettatori sulle azioni poste in essere per scongiurare il pericolo per la salute dei cittadini.

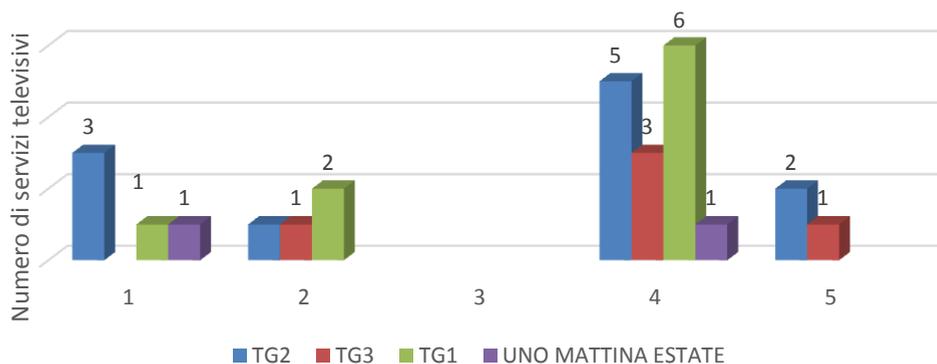
La giornata del 16 è senz'altro quella in cui si assiste ad un aumento dell'interesse per la vicenda, come viene documentato dall'incremento dei minuti di trasmissione nel TG1 (2:21) e TG2 (2:50) e dell'approfondimento di Uno Mattina Estate con oltre 8 minuti. Inoltre si osserva il raddoppio dei servizi di entrambi i notiziari con caratteristiche simili al precedente e l'intervento di una rappresentante di un'associazione di consumatori in Uno Mattina che illustra i comportamenti e le azioni per tutelare la popolazione.

Dal 17 agosto fino al 5 settembre i notiziari si focalizzano sulle azioni poste in essere dalle istituzioni pubbliche per arginare il fatto e sono la fedele cronaca, attraverso interviste a vari rappresentanti, degli interventi descritti nel rapporto del Ministero dello Sviluppo economico sopra riassunto.

Pertanto le informazioni della tabella 138 si possono così sintetizzare:

- Focus della notizia sui contenuti della vicenda, ad eccezione di "UNO MATTINA ESTATE" e dei Tg con doppi servizi che allargano il raggio dell'informazione alle tematiche sulla sicurezza.

## Temi e fatti



1. Presenza di temi su politiche di sicurezza, normativa, dibattito sui rischi
2. Presenza diretta del tema dell'uso delle sostanze chimiche
3. Presenza di temi indirettamente connessi al rischio chimico
4. Presenza di fatti diretti su sostanze chimiche
5. Presenza di fatti indiretti su sostanze chimiche

Fig. 10

- Graduale aumento e poi diminuzione di interesse, in ordine temporale, per l'avvenimento, confermati dalla presenza nei sommari e dalla posizione nei notiziari

## Durata in minuti

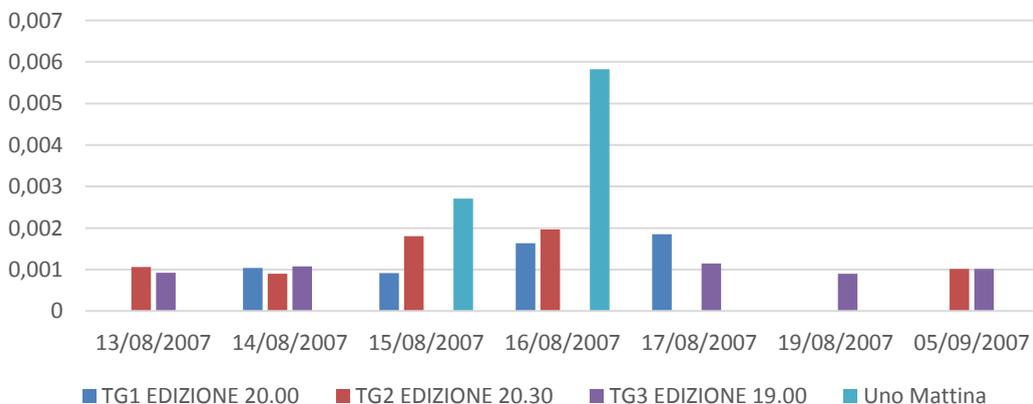


Fig. 11

- Ricorso alle interviste per approfondimenti legati all'evento e allo sviluppo dei temi inerenti

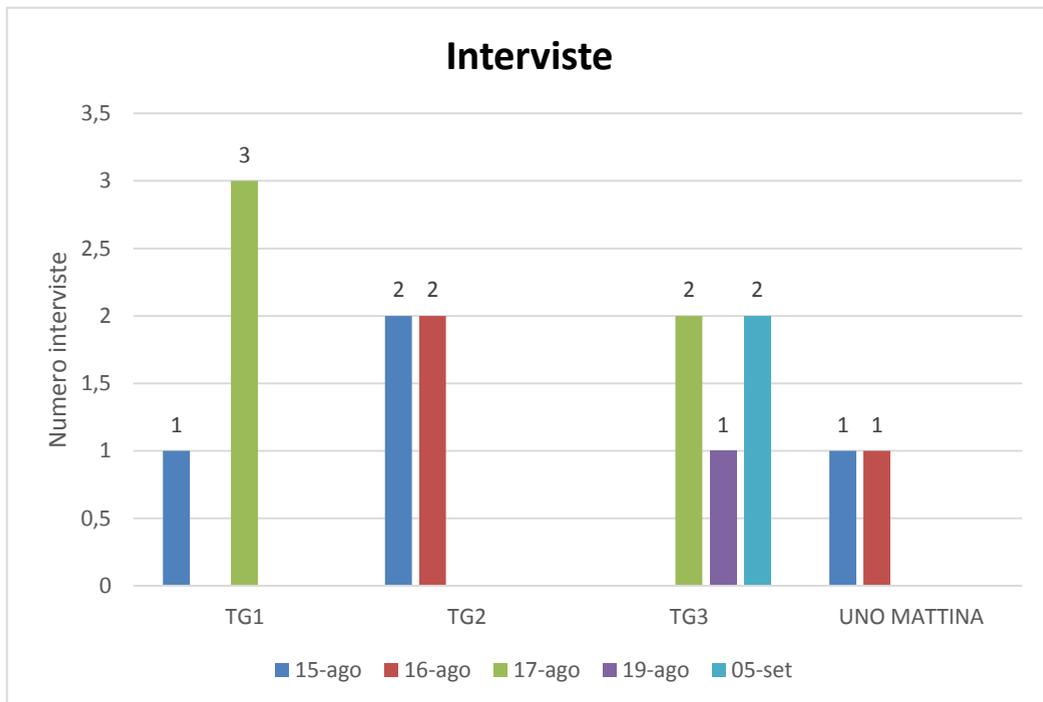


Fig. 12

Tab. 139. Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione (C)

Trasmis sione	Caratterizza zione titolazione:	Titolazione in sovrapposizione	Tono della trattazione	Nella trattazione vengono presentati:	Interpretazio ne dei fatti	Punto di vista	Presenza di posizione
TG2 20:30 13/08/07 *	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19:00 13/08/07 *	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19:00 14/08/07 *	Assenza titolazione	NO	Informativo- allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG1 20:00 14/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20:30 14/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG1 20:00 15/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20:30 15/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20:30 15/08*	Assenza di titolazione	NO	Informativo- rassicurante	Tema non legato alla notizia in particolare	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
UNO MATT. ESTATE 15/08*	Assenza di titolazione	NO	Informativo- rassicurante	Notizia inserita nella trattazione di un tema	Giornalisti intervistatori	Un solo punto di vista	Una presa di posizione esplicita
UNO MATT. ESTATE 16/08	Cronistica	18 milioni di giocattoli ritirati dal mercato - scorrimiento	Informativo - Allarmistico	Notizia inserita nella trattazione di un tema	Associazioni consumatori	Un solo punto di vista	Una presa di posizione esplicita
TG1 20:00 16/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo- allarmistico	Notizia inserita nella trattazione di un tema	Giornalisti intervistatori	Un solo punto di vista	Una presa di posizione esplicita
TG1 20:00 16/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Notizia inserita nella trattazione di un tema	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20:30 16/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20:30 16/08*	Assenza di titolazione	NO	Informativo - Allarmistico	Notizia inserita nella trattazione di un tema	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG1 20:00 17/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Tema non legato alla notizia in particolare	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Una presa di posizione esplicita
TG1 20:00 17/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Una presa di posizione esplicita
TG3 19:00 17/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19:00 19/08	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20:30 05/09	Cronistica	Troppo piombo nella pittura. La Mattel ritira altri 850 mila giocattoli prodotti in Cina	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19:30 05/09	Assenza di titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione

\* Servizi non presenti nella banca dati

La sezione che riguarda il tipo di titolazione, il tono del servizio, il tema trattato e l'interpretazione dei fatti, ci informa che le modalità di esposizione sono pressoché identiche per la quasi completa assenza di

titolazione, il soggetto che interpreta i fatti, il punto di vista e la presa di posizione con qualche piccola differenza dovuta in alcuni casi ad un'impostazione più decisa, che esprime un punto di vista maggiormente definito rispetto ad altri in cui si colloca in una posizione più sfumata.

In fondo alla tabella sono riportati i campi "stile" e "registro" non inseriti all'interno perché uguali per tutti.

Lo scopo è quello di informare sul fatto con una descrizione lineare, comprensibile a tutti e dove il giornalista o conduttore rappresenti il punto di riferimento.

La titolazione in sovrapposizione caratterizza il programma UNO MATTINA ESTATE ma anche il TG2 del 5 settembre che, a chiusura del ciclo, non solo riporta la notizia del ritiro dei giocattoli della Mattel ma specifica la loro provenienza dalla Cina.

Per quanto riguarda la descrizione del fatto, abbiamo conferma che, come nella precedente tabella, nella parte centrale del ciclo appaiono alcuni approfondimenti che esulano dalla mera rappresentazione della notizia per analizzare e spiegare alcuni aspetti relativi all'uso di alcune sostanze chimiche ed in questo caso ci accorgiamo che la rappresentazione del tema può essere tranquillizzante o allarmistica, a seconda dello stile della trasmissione.

Ovviamente, non essendoci mai dibattiti, anche per quanto riguarda il punto di vista e la "presa di posizione" i risultati delle risposte si mantengono su un terreno abbastanza neutrale.

In sintesi la **tabella 139** illustra le parti che si occupano della notizia rispetto a quei servizi che allargano lo sguardo sui temi riguardanti il rischio chimico per la salvaguardia della salute.

In generale si evidenzia la mancanza di interesse ad uno sviluppo dei temi del TG3, l'assenza della descrizione dei fatti in UNO MATTINA ESTATE, mentre notiamo una predominanza di servizi sui temi rispetto ai fatti del TG2. Il TG1 si mantiene in equilibrio con una parità di spazi dedicati ad entrambi.

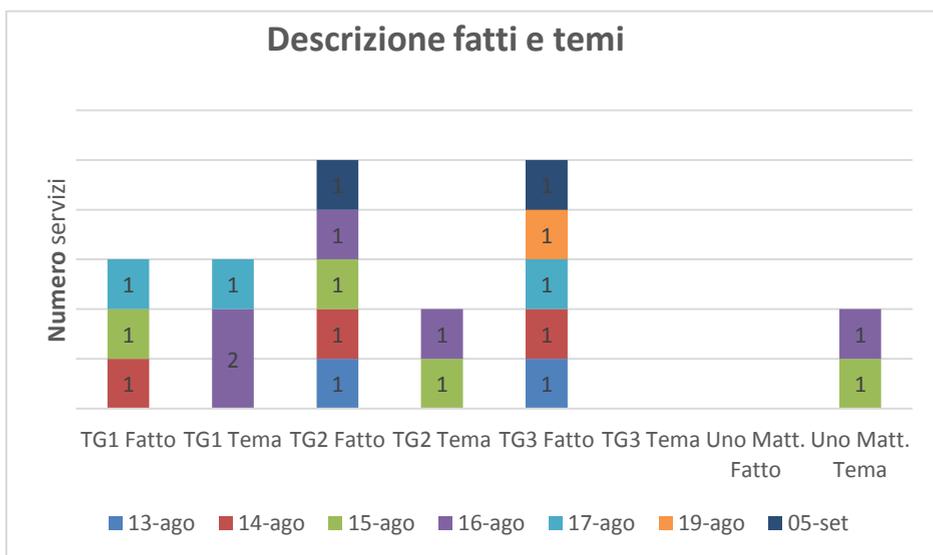


Fig. 13

Tab. 140. Dati di contesto, ambientazione, elementi di base e fonti della trattazione (D)

Trasmis sione	Argomento	Tema principal e, se diverso dalla notizia	Il tema del rischio, rispetto alla notizia principale	Area geografica	Soggetti coinvolti	Le argome ntazioni sono basate su:	Dati quantitativi	Fonti delle notizie e dei dati quantita tivi
TG2 20:30 13/08/ 07*	Suicidio imprenditore per produzione giocattoli al piombo			Extraeuropeo	Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	Numero giocattoli ritirati	MATTEL
TG3 19:00 13/08/ 07*	Suicidio imprenditore per produzione giocattoli tossici			Extraeuropeo	Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	numero giocattoli ritirati	MATTEL
TG1 20:00 14/08/ 07	vernici al piombo nei giocattoli Mattel			Planetario	Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	numero dei giocattoli pericolosi	MATTEL
TG2 20:30 14/08/ 07	giocattoli con piombo superiore a standard di sicurezza			Planetario	Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	numero dei giocattoli ritirati da Mattel	MATTEL )
TG3 19:00 14/08/ 07*	Vernice al piombo nei giocattoli Mattel			Planetario; USA; Italia	Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	numero dei giocattoli pericolosi	MATTEL
TG1 20:00 15/08/ 07	Vernice al piombo nei giocattoli Mattel			Planetario	Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	numero giocattoli ritirati	MATTEL
TG2 20:30 15/08/ 07	Piombo nei giocattoli Mattel			Planetario; Italia contr.	Istituzioni nazionali; Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	Numero giocattoli ritirati	MATTEL
TG2 20:30 15/08/ 07*	Verifica sulla sicurezza dei giocattoli			Italia	Istituzioni nazionali	Elementi fattuali	Numero giocattoli idonei	Min. Attività Produttive
UNO MATTINA 15/08/ 07*	Giocattoli al piombo Mattel			Extraeuropeo, nazionale	Mattel	Elementi fattuali	Numero giocattoli idonei	Altre testate giornalistiche
UNO MATTINA 16/08/ 07	Vernici tossiche	Sicurezza dei giocattoli	Una possibile conseguenza	Extraeuropeo, nazionale	Mondo prod. ind.	Elementi fattuali	Percentuali di giocattoli pericolosi venduti	Unione Europea
TG1 20:00 16/08/ 07	Vernici nei giocattoli	Giocattoli pericolosi	Una possibile conseguenza	Extraeuropeo; Locale (Napoli)	Org. Europei; Mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	NO	
TG1 20:00 16/08/ 07	giocattoli al piombo Mattel			Planetario	Org. Europei; Stati Uniti; Cina	Elementi fattuali	NO	
TG2 20:30 16/08/ 07	giocattoli a rischio Mattel			Planetario	Org. Europei; Forze ordine; mondo prod. ind.; Ass. consumatori; Soggetti dir. Coinvolti; Stati Uniti, Cina	Elementi fattuali	NO	
TG2 20:30 16/08/ 07*	Giocattoli Mattel	Sicurezza dei giocattoli	Una possibile conseguenza	Extraeuropeo; Nazionale	Sogg.Dir. Coinvolti; mondo dei servizi Organismi naz.; ass. cons.	Elementi fattuali	numero dei giocattoli immessi illegalmente in Italia	NO

TG1 20:00 17/08/ 07	Prodotti pericolosi provenienti dalla Cina			Planetario; Europeo; Nazionale	Ist. Naz.; Esperti/tecnici	Elementi fattuali	Numero dei giocattoli sequestrati	NAS
TG1 20:00 17/08/ 07	Giocattoli pericolosi dalla Cina, prodotti pericolosi dalla Cina			Planetario; Europeo; Romania	Org. europei; Singoli rapp. Ist. Naz.; mondo prod. Ind.	Elementi fattuali	Numero dei giocattoli ritirati	NO
TG3 19:00 17/08/ 07	bambole pericolose Mattel			Planetario	Org. europei; singoli rapp. Ist. Naz.; Forze dell'ordine; Mondo prod. Ind.; Ass. consum.; Cittadini	Elementi fattuali	numero dei giocattoli ritirati	NO
TG3 19:00 19/08/ 07	prodotti con materiali tossici prodotti in Cina			Europeo	Istituzioni nazionali;	Elementi fattuali	Fisico-chimici; Sociali/economici	Altre testate giornalistiche; Guardia di Finanza
TG2 20:30 05/09/ 07	vernici con piombo			Planetario	Mondo servizi	Elementi fattuali	numero di giocattoli ritirati	MATTEL
TG3 19:30 05/09/ 07	giocattoli al piombo della Mattel			Planetario	Mondo prod. ind.	Elementi fattuali	numero dei giocattoli ritirati	MATTEL

\* Servizi non presenti nella banca dati

Dati marginali rispetto alla parte narrativa

Elementi di spiegazione scientifica: no

Luogo di riferimento: nessuno eccetto uno mattina estate e tg1 del 16.08

La **tabella 140** comprende i dati riguardanti il contesto in generale e i contenuti della notizia in particolare, la descrizione dell'argomento per cui la notizia è stata selezionata, l'area geografia interessata, l'ampiezza territoriale di interesse, una verifica sulla conoscenza reale dei fatti, la tipologia dei dati numerici presenti e le fonti.

Le prime considerazioni riguardano l'uniformità dei dati. Anche in questo caso le note in calce alla tabella indicano quelle caratteristiche comuni a tutti i notiziari, citate perché non prive di importanza ai fini della comprensione dell'intero fenomeno.

Non sono mai segnalati elementi di spiegazione scientifica dato il contesto informativo e non educativo, inoltre la rappresentazione mediale è univocamente focalizzata su fatti realmente accaduti e non ipotesi.

I dati numerici presenti risultano essere marginali come presenza nella durata totale dei servizi, anche se la notevole quantità di giocattoli interessati sembra in grado di determinare un forte impatto nel telespettatore in termini di percezione del rischio. Già nella giornata del 13 agosto si segnala di un milione e mezzo di giocattoli ritirati perché contaminati da piombo mentre il giorno successivo si parla di 18 milioni di prodotti da ritirare dal mercato.

Il 15 i dati interessano il nostro Paese perché la Mattel comunica di dover ritirare dal mercato italiano 530 mila pezzi.

Nei giorni successivi si alternano, oltre alla citazione dei 18 milioni, che riappare nei vari notiziari durante tutto il ciclo, informazioni legate alle stime sulla quantità di giocattoli che entrano illegalmente in Italia o attinenti a quelli che la Guardia di Finanza via via sequestra.

Un'alternanza di dati dunque, resi significativi non tanto dallo spazio occupato all'interno dei servizi, quanto dalla sensazione di pericolo che generano i grandi numeri.

E' interessante notare come il campo "argomento" confermi ancora una volta, osservando il susseguirsi delle notizie in ordine cronologico, lo spostamento dell'oggetto principale dal suicidio dell'imprenditore cinese al rischio chimico in prodotti per bambini.

Un'altra caratteristica che contribuisce all'enorme risonanza riportata è l'ampiezza della portata territoriale che coinvolge l'intera società occidentale. Un esempio ne è il servizio del TG1 del 14 agosto dove viene segnalato il ritiro da parte della Mattel americana di un'enorme quantità di giocattoli pericolosi di cui però una parte si trova in Italia, o quando il TG1 del 16 agosto accomuna il rischio chimico dalle fabbriche cinesi pericolose per gli operai che ci lavorano ai prodotti tossici che arrivano sui mercati internazionali per concludere con il sequestro a Napoli di giocattoli tossici arrivati dalla Cina.

La fonte delle notizie è inizialmente la Mattel alla quale si alternano, nei giorni a seguire, gli organismi dell'Unione Europea e le forze di sicurezza nazionali, dalla Guardia di Finanza se il servizio si interessa di sequestri di merce proveniente dall'estero, ai NAS che si occupano di analizzare vari campioni dai magazzini di stoccaggio. Il percorso informativo riporta puntualmente le azioni intraprese dai vari organismi nazionali ed europei presenti nel rapporto del Ministero degli Affari Esteri, prima citato.

Tutto ciò permette di fare due considerazioni che sintetizzano i contenuti della **tabella 140**:

- I dati quantitativi riescono a rappresentare la portata dell'evento, pur non avendo uno spazio ampio nelle trasmissioni

## DATI QUANTITATIVI

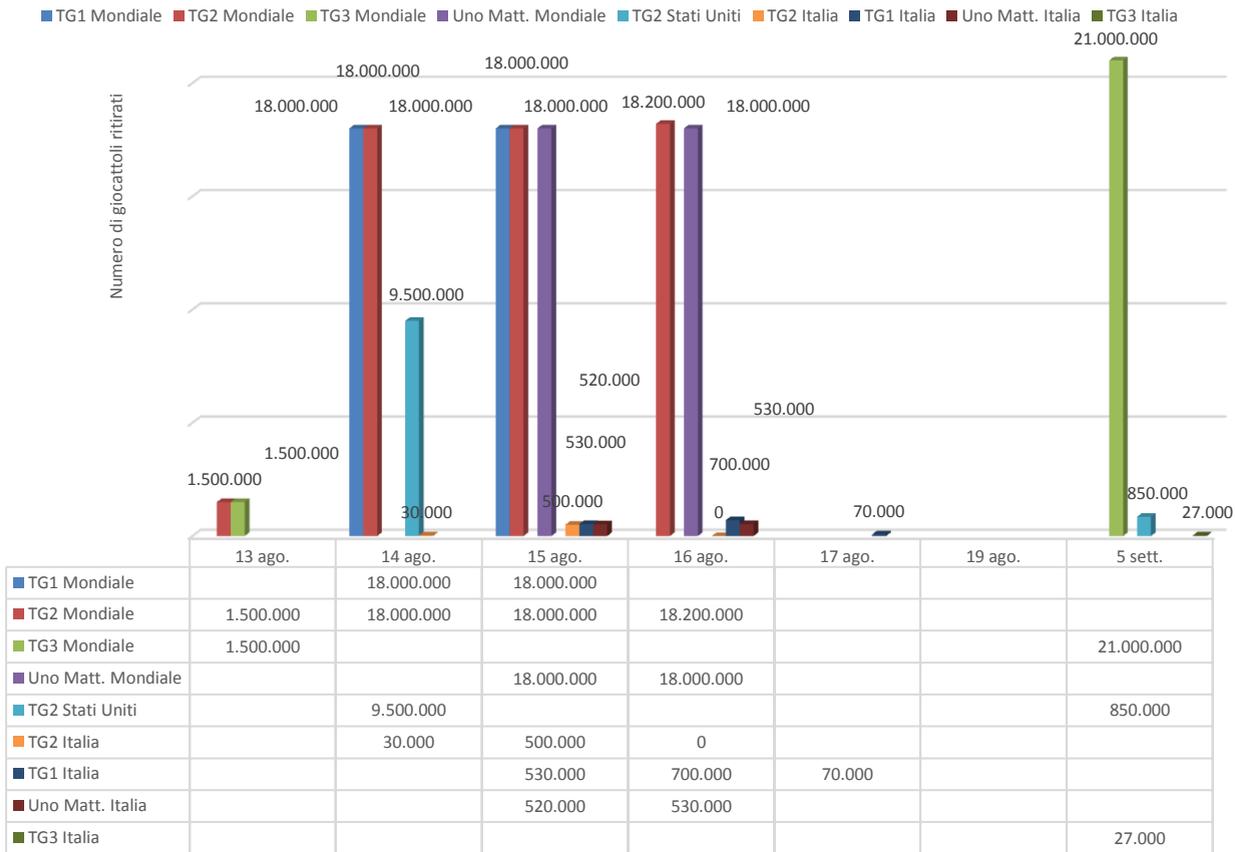


Fig. 14

- La Mattel rappresenta la fonte predominante delle informazioni mentre i dati istituzionali hanno il ruolo di verifica della fondatezza delle notizie.

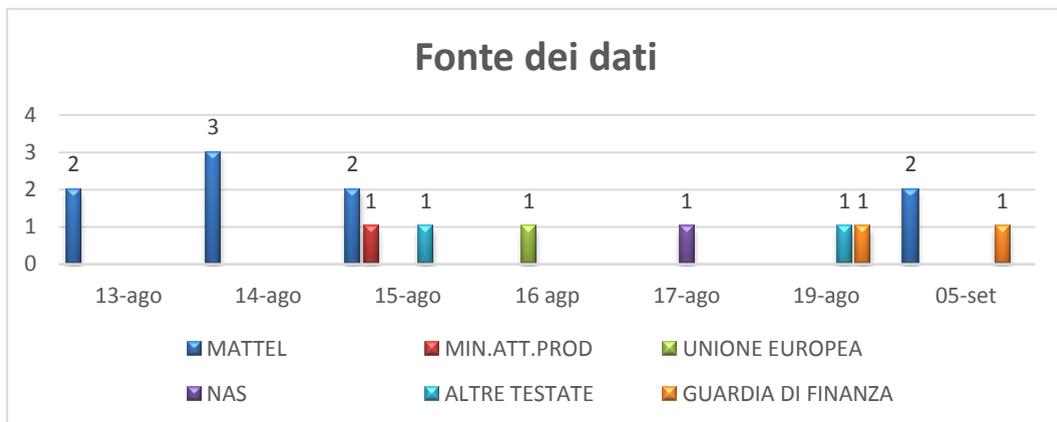


Fig. 15

Tab. 141. *Rappresentazione del rischio chimico (D2)*

Trasmissione	Il tema di rischio chimico è trattato:	Fattori causali e/o di contesto	Sostanze e prodotti chimici citati	Conseguenze dei prodotti	Connotazione delle conseguenze	Presentazione dell'uso delle sostanze	Vantaggi e svantaggi	E' proposta una soluzione dei problemi presentati?
TG2 20:30 13/08/07 *	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	giocattoli tossici, vernici al piombo	Salute dell'uomo	In modo non definibile	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dal mercato
TG3 19:00 13/08/07 *	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	giocattolo pericoloso, materiale tossico	Salute dell'uomo	In modo non definibile	C'è la mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dal mercato
TG1 20:00 14/08/07	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	giocattoli tossici, vernici al piombo	Salute dell'uomo	In modo non definibile	C'è la mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dal mercato
TG2 20:30 14/08/07	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	piombo	Salute dell'uomo	In modo non definibile	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dei giocattoli
TG3 19:00 14/08/07 *	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	Giocattoli pericolosi, vernice al piombo	Salute dell'uomo	In modo non definibile	C'è la mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dei giocattoli
TG1 20:00 15/08/07	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	piombo	Salute dell'uomo	In modo non definibile	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dei giocattoli dal mercato
TG2 20:30 15/08/07	Come conseguenza di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici	vernici, plastiche infiammabilità	Salute dell'uomo	In modo non definibile	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	Ritiro dei giocattoli
TG2 20:30 15/08/07 *	Associato all'uso conforme	Controlli relativi al rispetto delle normative	prove chimiche, di infiammabilità, vernici, plastiche	Salute dell'uomo	In modo non definibile	C'è la mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	Controlli effettuati in Italia dagli istituti competenti
UNO MATTINA ESTATE15/ 08/07*	Come conseguenza di un uso doloso	Controlli relativi al rispetto delle normative	vernici al piombo, giocattoli pericolosi, sostanze pericolose,	Salute dell'uomo	Negativa	Una fonte di rischio	Rischi per la salute	Controlli effettuati in Italia dagli istituti competenti
UNO MATTINA ESTATE 16/08/07	Come associato all'uso conforme di tecnologie, conseguenza di un incidente	Scelte dei soggetti economici; Normativa comunitaria; Controlli sul rispetto delle normative	Vernici al piombo, microcalamite	Salute dell'uomo	Negativa	Una fonte di rischio	Rischi per la salute	Controlli da parte delle aziende produttrici e risarcimento alle famiglie
TG1 20:00 16/08/07	Come conseguenza di un uso non conforme di tecnologie	Controlli relativi al rispetto delle normative	Piombo, vernici	Salute dell'uomo	Negativa	Una fonte di rischio	Rischi per la salute	In ambito regolamentare europeo e internazionale
TG1 20:00 16/08/07	Come conseguenza	Scelte sei soggetti economici; Controlli	vernici, piombo, mercato	Salute dell'uomo	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi	NO

	a di un uso doloso	relativi al rispetto delle normative; regolamenti insufficienti	pericoloso, contraffazione, giocattoli pericolosi	o			né svantaggi	
TG2 20:30 16/08/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Scelte sei soggetti economici; Controlli relativi al rispetto delle normative	giochi a rischio, dentifrici tossici,	Salute dell'uomo	Negativamente	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG2 20:30 16/08/07 *	Come conseguenza a di un uso doloso	Scelte sei soggetti economici; Controlli relativi al rispetto delle normative	giocattoli pericolosi	Salute dell'uomo	Negativamente	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG1 20:00 17/08/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Non applicabile	dentifrici tossici, amianto, carbone, , piombo, prodotti pericolosi	Salute dell'uomo	Negativamente	Una fonte di rischio	Solo svantaggi	NO
TG1 20:00 17/08/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici; Controlli relativi al rispetto delle normative	prodotti pericolosi	Salute dell'uomo	Negativamente	Una fonte di rischio	Rischi per la salute	NO
TG3 19:00 17/08/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici; Controlli relativi al rispetto delle normative	bambole pericolose, giocattoli pericolosi	Salute dell'uomo	Negativamente	Una fonte di rischio	Rischi per la salute	NO
TG3 19:00 19/08/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici; Controlli relativi al rispetto delle normative	piombo, bigiotteria, materiali tossici contraffatti	Salute dell'uomo	Negativamente	Una fonte di rischio	Rischi per la salute	NO
TG2 20:30 05/09/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Scelte dei soggetti economici; Controlli relativi al rispetto delle normative	piombo, vernici	Salute dell'uomo	Negativamente	C'è la mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	In ambito regolamentare europeo e internazionale
TG3 19:30 05/09/07	Come conseguenza a di un uso doloso	Non applicabile	piombo vernici giocattoli a rischio	Salute dell'uomo	In modo non definibile	C'è la mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	NO

\* Servizi non presenti nella banca dati

La **tabella 141** si propone di descrivere i dati relativi alla rappresentazione del rischio chimico e possiamo notare anche in questo caso la quasi completa omogeneità delle risposte.

Il quadro generale di questa sezione descrive aspetti di forte impatto sulla salute a causa di prodotti altamente pericolosi con comportamenti fraudolenti e ripercussioni negative di tipo economico e giudiziario a livello nazionale ed internazionale.

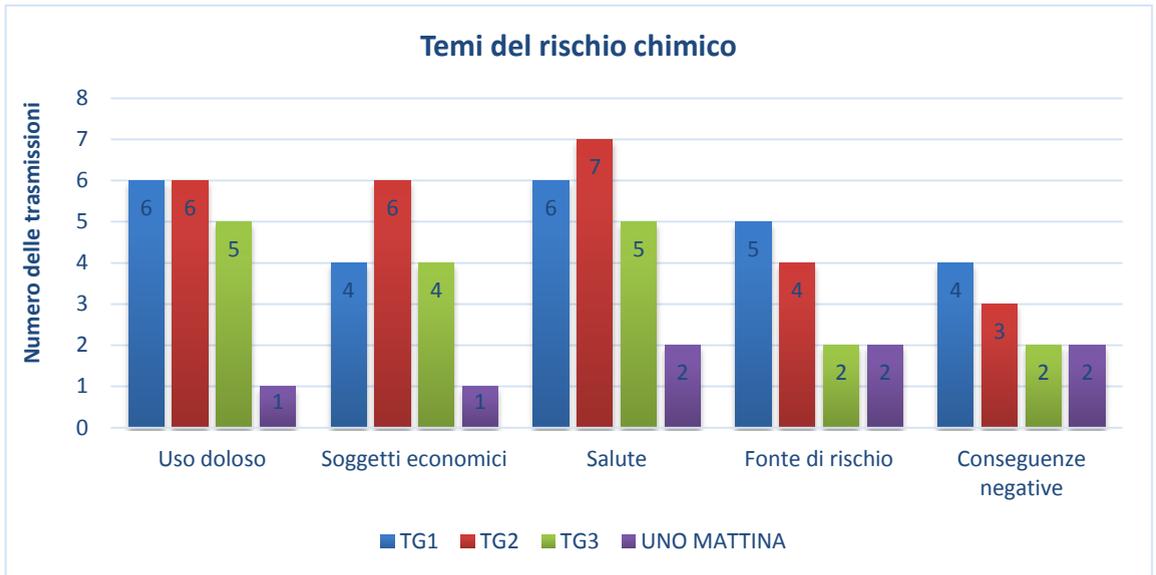
L'aspetto prioritario riguarda la salute dell'uomo che accomuna tutti i pezzi televisivi, intorno al quale, in base ai contenuti ed allo stile della trasmissione, ruotano gli altri elementi strutturali.

Nella prima colonna i servizi del 15 agosto del TG2 e di Uno Mattina Estate si occupano dei controlli previsti ed effettuati in Italia per prodotti provenienti dall'estero e quindi il tema trattato è "associato all'uso conforme", mentre in tutti gli altri si parla dell'episodio avvenuto in seguito ad un "uso doloso". E' utile sottolineare che il servizio del TG2 non è presente nella banca dati avendo come oggetto principale la normativa italiana, come si evince anche dall'elenco delle sostanze chimiche segnalate.

Si nota, inoltre, la tendenza a proporre soluzioni soprattutto quando ci si concentra sulle sue conseguenze, anche se connotate diversamente, sia

nel caso di ritiro di giocattoli che sui controlli effettuati o sulla normativa europea. Anche nella colonna “presentazione dell’uso delle sostanze chimiche” troviamo una conformità di dati che si suddividono tra i servizi che pongono l’accento sulla loro pericolosità e quelli che presentano la notizia senza alcuna interpretazione.

Il grafico sotto (fig. 16) mostra i contenuti maggiormente significativi, distribuiti per tema e la loro somma suddivisa per trasmissione i cui risultati ci permettono di capire quanto siano stati rilevanti gli aspetti connessi al rischio chimico della vicenda dei giocattoli MATTEL, che ha trasmesso all’opinione pubblica forti “immagini” di pericolo.



Numero totale servizi televisivi vicenda Mattel: TG1: 6; TG2: 7; TG3: 5; UNO MATTINA: 2

Fig. 16

## **6.2. L'incidente di Tianjin, Cina (2015)**

La vicenda riguardante l'incidente occorso alla città di Tianjin è la seconda per numero di trasmissioni interessate e comprende un arco temporale che va dal 13 al 27 agosto 2015.

Occorre innanzitutto anticipare alcune informazioni riguardanti questo centro abitato al fine di comprendere meglio l'intera vicenda.

L'area metropolitana della città si estende su una superficie di 11 760 km<sup>2</sup> e nel [2014](#) aveva una popolazione di 15 200 000 abitanti – che la rendono la quarta municipalità della Cina per popolazione dopo Shanghai, Pechino e Chongqing (Wikipedia).

La posizione geografica ne ha favorito lo sviluppo economico e demografico, e oggi la sua agglomerazione è una delle maggiori aree produttive e commerciali del paese (Treccani).

Si riportano inoltre di seguito le notizie che l'Agenzia ANSA comunicava in quei giorni per arricchire, integrare ed interpretare al meglio le informazioni utilizzate dalle reti RAI per illustrare il caso, per una ricostruzione degli eventi secondo uno schema cronologico.

**Il 12 agosto** l'ANSA pubblica la prima notizia: "Una forte esplosione si è verificata nella provincia di Tianjin, nel nord della Cina, nel deposito di carburante di un'area industriale. L'agenzia di stampa cinese Xinhua ha reso noto che l'incendio è "sotto controllo", ma almeno 50 persone sono state condotte in ospedale, mentre due pompieri risultano dispersi. All'origine, ci sarebbe la deflagrazione di un carico di esplosivi. Tianjin è la principale zona industriale a sud di Pechino".

**Il giorno successivo** escono ben sei comunicati sull'incidente che si rivela grave ed esteso: "Sono salite a 17 le vittime delle forti esplosioni mentre i feriti sono centinaia, 32 dei quali ricoverati in ospedale in condizioni critiche, secondo quanto riferito dalla televisione pubblica cinese CCTV. Altre centinaia di feriti sono stati allo stesso modo trasportati in ospedale. Le esplosioni, avvenute nella tarda serata di ieri, hanno distrutto le porte delle case nella zona e mandato in frantumi le finestre."

Nelle ore successive l'ANSA comunica ulteriori dettagli: "E' salito ad almeno 50 morti e 701 feriti, 71 in gravi condizioni, il bilancio delle esplosioni a Tianjin, in Cina. Greenpeace Asia ha lanciato l'allarme sulla situazione dell'aria e dell'acqua a Tianjin. Secondo il governo locale le analisi eseguite nella tarda mattinata di oggi non hanno rilevato tracce di inquinamento causato dall'esplosione" e più tardi riporta il messaggio del presidente cinese: "In una dichiarazione diffusa da tutti i media cinesi, il presidente Xi Jinping ha ordinato che vengano fatti "tutti gli sforzi" per salvare i feriti e contenere il numero delle vittime delle esplosioni che hanno provocato la morte di almeno 17 persone a Tianjin, nel nord della Cina. Xi Jinping ha aggiunto che le indagini sulle cause del disastro saranno "trasparenti" e che "nessuna informazione" sarà nascosta al pubblico."

Sempre in giornata esce un nuovo comunicato relativo a censure dei "social network" cinesi. "Nonostante la promessa di un'inchiesta trasparente da parte di Xi Jinping. Alcuni utenti di Internet cinesi si sono

lamentati che i loro messaggi sui “social forum” con informazioni e commenti sull'esplosione che ieri ha provocato la morte di almeno 17 persone a Tianjin, la metropoli portuale a cento chilometri da Pechino, sono stati cancellati dalla censura. Gli interventi censori si sono verificati nonostante la promessa di un'inchiesta “trasparente” da parte del presidente Xi Jinping”.

Nell'ultima agenzia del 13 agosto c'è un aggiornamento sugli sviluppi in corso: “Alcuni media cinesi parlano di 11 morti tra i vigili del fuoco I feriti sono centinaia, 32 dei quali sono in condizioni gravi. Non è chiaro se l'incendio sia stato estinto”.

**Il 14 agosto** le notizie si focalizzano sugli interrogativi relativi all'incertezza dei dati sulle sostanze causa dell'incidente: “Le autorità di Tianjin hanno affermato oggi che non è stato ancora possibile stabilire quali materiali fossero custoditi nel magazzino la cui esplosione ha causato la morte di almeno 50 persone, mentre i feriti sono più di settecento.”

**Nella giornata seguente** altri elementi contribuiscono a confermare la gravità della situazione, oltre che per coloro direttamente coinvolti anche per la popolazione e l'ambiente circostanti.(ci sono le “, inizia una citazione?) Sono illustrati con maggiori dettagli i tragici effetti dell'incidente. E' salito ad almeno 104 il numero delle vittime dell'esplosione avvenuta a Tianjin, città portuale cinese”. Si riportano notizie più precise sulle sostanze presenti in loco “La polizia ha confermato la presenza di cianuro di sodio, sostanza chimica altamente tossica, nei pressi del sito. Lo riferisce la Bbc online”. Si illustrano le azioni che gli organi di stato stanno attuando per proteggere la popolazione “Le autorità cinesi hanno ordinato l'evacuazione di una zona di 3 km attorno al porto di Tianjin per timore di contaminazione da materiali chimici, mentre continuano le esplosioni e sono ancora visibili incendi. Polizia e militari hanno creato posti di blocco attorno alla zona 'proibita', sorvolata da elicotteri. Non è stata ancora compilata una lista delle sostanze potenzialmente tossiche. Media statali parlano di cianuro di sodio, che si infiamma a contatto con l'acqua.” Sono descritte le reazioni dei congiunti degli addetti allo spegnimento del fuoco, prime vittime dell'incendio: “Familiari dei vigili del fuoco dispersi dopo le esplosioni e l'incendio che hanno colpito la città cinese di Tianjin hanno interrotto una conferenza stampa delle autorità, chiedendo notizie dei propri cari. I funzionari avevano appena comunicato che il bilancio delle vittime è salito a 85, tra cui 21 pompieri. Altri pompieri sono considerati ancora dispersi.” C'è un aggiornamento su morti e feriti i cui numeri contribuiscono a far comprendere l'ampia portata dell'evento: “Un totale di 720 persone sono rimaste ferite nella serie di esplosioni. Le autorità cinesi hanno ordinato oggi l'evacuazione di tutti coloro che si trovano nel raggio di tre km dal luogo dove si è verificata l'esplosione che ha causato la morte di 85 persone.” Si riferisce sulla pericolosità delle sostanze disperse nell'atmosfera e sulle segnalazioni arrivate prima del disastro alle autorità: “L'aria è inquinata da una forte quantità di cianuro di sodio, sostanza che si incendia a contatto con l'acqua. La presenza di questo e di altre sostanze chimiche velenose nel magazzino nel quale si è verificata l'esplosione era stata denunciata da Greenpeace Asia e da alcuni mezzi d'

informazione. Intanto, nella zona continuano i roghi e sono state avvertite anche alcune esplosioni.” (E' una citazione?)

**Il 16 agosto** c'è un nuovo comunicato sul numero dei morti e feriti che accresce la consapevolezza della gravità della vicenda. “112 il bilancio dei morti dell'esplosione di un deposito di sostanze chimiche nella città industriale di Tianjin, in Cina, avvenuta mercoledì scorso. I dispersi sono 95, 85 dei quali pompieri. Piccole esplosioni continuano ad essere segnalate nella zona del disastro. Secondo la stampa locale (di proprietà dello stato), il deposito conteneva 700 tonnellate di cianuro di sodio, 70 volte di più di quello che avrebbe dovuto contenere.”

**Il 18 agosto** si aggiungono dettagli preoccupanti sulla quantità di materiale pericoloso presente nel sito e si apprende di irregolarità rispetto alla conformità di tale presenza: “Ci sono oltre 700 feriti e 70 dispersi, in maggioranza vigili del fuoco. Le autorità hanno disposto l'evacuazione in un raggio di 3 chilometri a causa della dispersione nell'aria di sostanze chimiche dal magazzino nel quale si sono verificate le esplosioni e gli incendi, che sono proseguiti anche nei giorni successivi. Nelle ultime ore è stato reso noto che nell'area c'erano "diverse centinaia" di tonnellate di cianuro di sodio, una soglia molto più alta di quella consentita dalla legge, anche se - secondo le autorità - non sono ci sono state grosse perdite di questa sostanza, ed al momento il livello di contaminazione è molto basso”

**Il 27 agosto** la vicenda si allarga agli aspetti legati alle responsabilità penali della vicenda. “La polizia cinese ha arrestato 12 persone in relazione alle esplosioni che ha Tianjin hanno ucciso 139 persone e devastato l'area del porto, riporta oggi l'agenzia di stampa Nuova Cina citando il Ministero della Sicurezza pubblica. Tra gli arrestati anche il presidente della Tianjin International Ruihai Logistics, Yu Xuewei, il vice presidente Dong Shexuan e tre vicedirettori generali”.

Infine **il 31 agosto** un ultimo aggiornamento concernente gli aspetti finanziari ed economici chiude la sequenza delle informazioni ANSA. “Le autorità cinesi hanno punito 197 persone per aver diffuso voci false sul recente crollo della Borsa e la devastante esplosione di Tianjin. Nel dare la notizia l'agenzia Nuova Cina non precisa nomi e pene inflitte ai colpevoli. Le Borse di Shanghai e Shenzhen sono crollate in luglio e agosto bruciando i risparmi di migliaia di piccoli investitori. L' esplosione in un magazzino di sostanze chimiche a Tianjin ha provocato la morte di 150 persone e ha scosso l'opinione pubblica cinese”.

Per l'analisi dei dati riguardanti l'incidente di Tianjin si è seguito lo stesso criterio di divisione, già utilizzato nella prima parte, in quattro tabelle suddivise in:

- Criterio di selezione, durate del servizio e posizionamento nel programma;
- Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione;
- Dati di contesto, ambientazione, elementi di base e fonti della trattazione
- Rappresentazione del rischio chimico.

Anche nel caso dell'incidente di Tianjin sono stati individuati ed aggiunti, contrassegnati da un asterisco, alcuni servizi televisivi non presenti nella banca dati del rischio chimico (si veda Cap. 2.4).

Tab. 142. Criterio di selezione, durata del servizio e posizionamento nel programma (Ae B)

Trasmis sione	Presenza di temi su politiche di sicurezza, normativa, dibattito sui rischi	Presenza diretta del tema dell'uso delle sostanze chimiche	Presenza di temi indirettamente connessi al rischio chimico	Presenza di fatti diretti su sostanze chimiche	Presenza di fatti indiretti su sostanze chimiche	Minuti Totali di trasmissio ne	Posizion e del servizio	Posizio ne nei titoli di testa	Interviste, interventi, dibattiti
TG1 20.00 13/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:24	13/22	NO	1
TG2 20.30 13/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:49	8/13	NO	3
TG3 19.00 13/08*	NO	NO	NO	SI	NO	2:19	9/14	5	
TG3 19.00 14/08	NO	NO	NO	SI	NO	2:24	11/15	NO	NO
UNO MATTINA ESTATE 14/08*	SI	NO	NO	SI	NO	12:57			2,4
TG1 20.00 15/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:13	7/22	NO	NO
TG2 20.30 15/08*	NO	NO	NO	SI	NO	1:18	10/19	NO	NO
TG3 19.00 15/08	NO	NO	NO	SI	NO	2:16	7/14	5	NO
TG1 20.00 16/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:20	13/24	NO	1
TG2 20.30 16/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:33	7/15	NO	1
TG1 20.00 17/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:33	13/23	NO	1
TG2 20.30 17/08	NO	NO	NO	SI	NO	1:33	10/14	NO	3
UNO MATTINA ESTATE 17/08	NO	NO	NO	SI	NO	6:38			2
TG3 19.30 27/08*	NO	NO	NO	NO	SI	2:24	8/15	NO	NO

\*Non in  
banca dati

- 1: Soggetti coinvolti
- 2: Giornalisti
- 3: Cittadini
- 4: Esperti

Dalla **tabella 142** emerge una completa uniformità dei dati delle prime quattro colonne, mostrando come ci si trovi in presenza di fatti diretti sulle sostanze chimiche, elemento che conferma anche in questo caso, l'interesse predominante per gli aspetti legati agli sviluppi di questa tragica vicenda.

Unica eccezione è il servizio di UNO MATTINA ESTATE del 14 agosto che tratta il tema del rischio delle sostanze chimiche partendo da un commento sul disastro ambientale causato dall'incidente "che pone sotto la lente di ingrandimento le questioni di sicurezza sul lavoro della Cina,

potenza economica mondiale super produttrice” e quindi maggiormente soggetta a potenziali disastri come in questo caso.

Il Prof. Grillo, docente di innovazione e management dell’Università Sant’Anna di Pisa fa notare come la velocissima crescita economica ed industriale, che ha rivoluzionato questo Paese negli ultimi trent’anni, non sia stata affiancata da un analogo sviluppo della legislazione per quanto riguarda l’adeguamento delle strutture industriali in termini di sicurezza.

Si affronta, inoltre, il tema dell’informazione da parte del governo cinese in caso di incidenti o disastri ambientali, in genere estremamente reticente nella comunicazione di notizie e dati. Grillo sottolinea come la presenza di vice-governatori ad una conferenza stampa indetta dalle autorità che definisce “clamorosa”, rappresenti un elemento estremamente innovativo.

Il reportage che segue documenta una serie di disastri ambientali verificatisi nel corso degli anni in alcuni paesi del continente asiatico. Si parte dalla Repubblica del Tagikistan, dove una grande industria produttrice di alluminio ha emesso nell’ambiente enormi quantitativi di sostanze chimiche tossiche che hanno inquinato l’ecosistema circostante.

Si prosegue illustrando la vicenda del lago di Aral, tra Kazakistan e Uzbekistan, un tempo il quarto lago più grande del mondo, divenuto quasi completamente secco. Il suo prosciugamento, uno dei disastri ambientali peggiori del nostro tempo provocato dall’uomo, deriva dalla deviazione dei suoi emissari utilizzati per irrigare i consorzi agricoli limitrofi. Si menziona poi il disastro del 1984 della cittadina di Bhopal a causa di una fuoriuscita di 40 tonnellate di sostanze altamente tossiche proveniente da uno stabilimento industriale che provocò la morte di oltre quindicimila persone. Si conclude con il terremoto del maggio 2011 in Giappone e successivo tsunami che provocarono l’esplosione delle centrali nucleari di Fukushima e le emissioni di scorie radioattive nell’aria e nel mare.

Il servizio chiude con il passaggio al tema della svalutazione della moneta cinese che nelle ultime 72 ore ha risentito fortemente della tragedia di Tianjin.

È interessante inoltre, sottolineare la differenza di contenuti nelle due trasmissioni di UNO MATTINA ESTATE. La prima, di cui si è già parlato, si occupa principalmente degli aspetti riguardanti i rischi legati all’industrializzazione del continente asiatico, mentre nella giornata del 17 agosto la vicenda è lo spunto da cui partire per descrivere il lavoro dei vigili del fuoco in Italia.

Tornando ai telegiornali, per quanto riguarda la posizione dei servizi si nota un significativo passaggio dalla tredicesima postazione del primo alla settima nella giornata del 15 agosto per tornare in coda nella fase conclusiva del ciclo. Appare evidente che la questione Tianjin non è mai arrivata in “pole-position”, ma ha comunque avuto un momento di grande risonanza, per poi essere dimenticata nel corso dei giorni.

La notizia è citata anche nei titoli di testa dal TG3 nelle giornate del 13 e 15 agosto, in entrambi i casi in quinta posizione

La durata dei servizi va da un massimo di 2 minuti e 24 secondi ad un minimo di 1 minuto e tredici secondi ma è il TG3 quello che dedica maggiore spazio all’incidente sia per quantità che per dimensione.

Un aspetto da evidenziare riguarda anche il numero e la tipologia degli intervistati che nei telegiornali sono principalmente soggetti coinvolti,

mentre nella trasmissione di Uno Mattina estate del 17 agosto è un giornalista a descrivere l'accaduto. Da notare che soltanto in due servizi del TG2 (13 e 17) sono presenti interviste a cittadini non coinvolti in prima persona, per verificare, attraverso le testimonianze di una più vasta platea di popolazione, le eventuali conseguenze derivanti dall'incidente sui territori limitrofi e su località più lontane.

Ultima nota da segnalare riguarda il 27 agosto, quando il TG3 non affronta direttamente il tema dell'incidente ma, nel corso di una carrellata di notizie economico-finanziarie, accenna a Tianjin come principale causa del brusco crollo della borsa cinese degli ultimi giorni, in contrasto con l'improvviso rialzo per alcune manovre messe in atto dalle istituzioni nazionali.

In conclusione si osserva nel caso di Tianjin una diversa distribuzione quantitativa dei tempi occupati dalla notizia rispetto alla vicenda MATTEL, evidenziando, oltre ovviamente alle due trasmissioni di Uno Mattina Estate, una maggiore estensione in minuti dei programmi della terza rete, che si protrae fino al 27 agosto (cfr. **figura 17**).

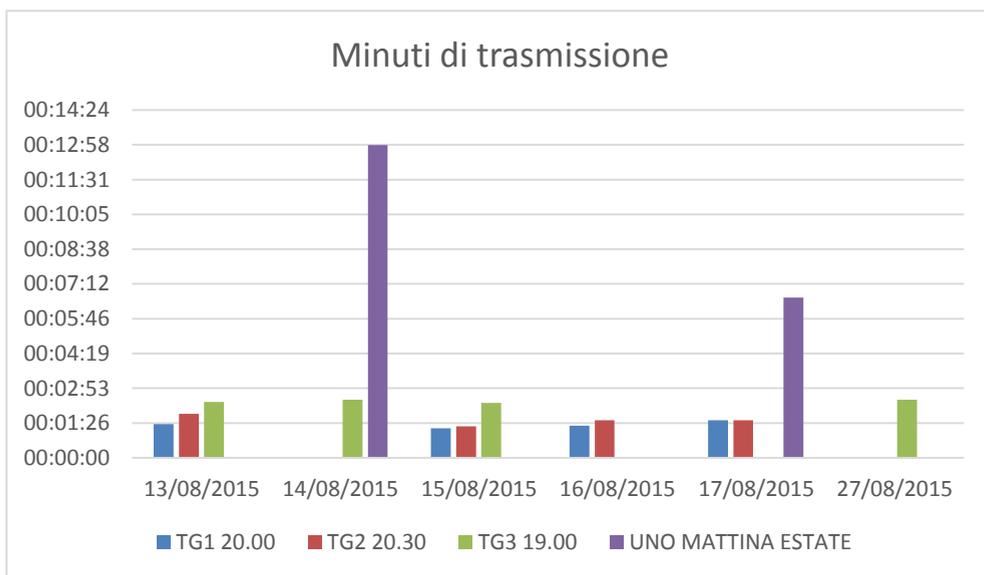
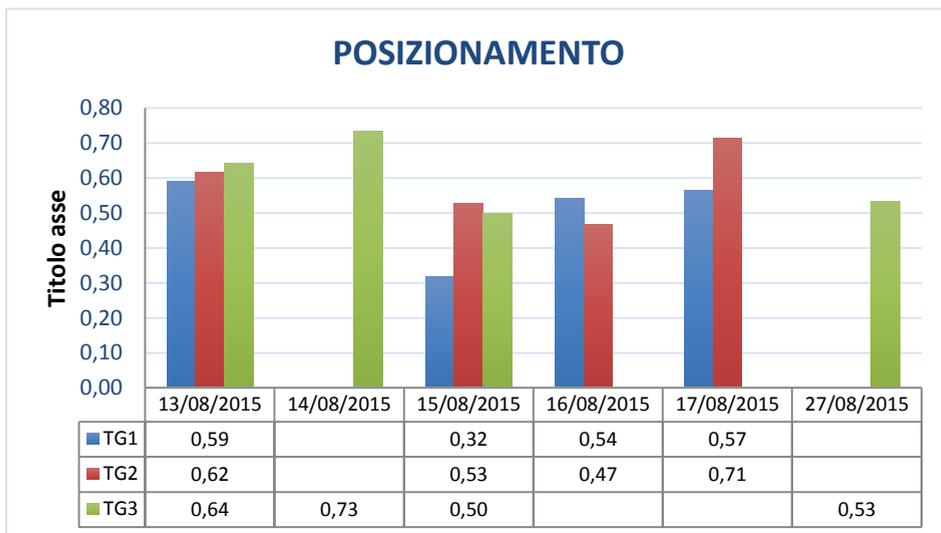


Fig. 17

Viceversa, per quanto riguarda il posizionamento all'interno dei telegiornali, si vede che le colonne del 15 e 16 agosto sono le più corte perché i servizi appaiono nelle prime posizioni dei notiziari con un andamento che conferma come la vicenda di Tianjin benefici di una maggiore attenzione nella parte centrale (cfr. **figura 18**).



I valori nelle celle sono dati dal rapporto tra posizione del pezzo di interesse e numero totale dei servizi del relativo notiziario.

TG1 : 0,59=13/22; 0,32=7/22; 0,54=13/24; 0,57=13/23

TG2 : 0,62=8/13; 0,53=10/19; 7/14

TG3 : 0,64=9/14; 0,73=11/15; 0,50=7/14; 0,53=8/15

Fig. 18

L'approccio diretto alla notizia è illustrato nel **grafico 19** che mostra l'interesse delle trasmissioni ai fatti che riguardano le sostanze chimiche ad eccezione di Uno Mattina Estate, che allarga il discorso ai temi del rischio ed il TG3 che nell'ultimo servizio ripropone la vicenda della città cinese in relazione agli aggiornamenti finanziari.

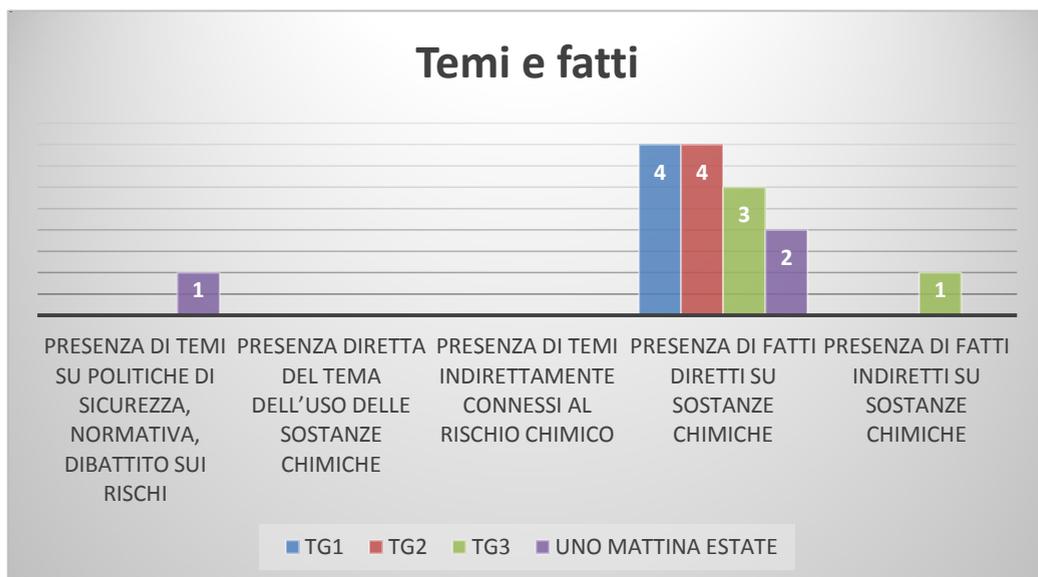


Fig. 19

Tab. 143. Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione (C)

Trasmissione	Caratterizzazione titolazione:	Titolazione in sovrimpressione	Tono della trattazione	Nella trattazione vengono presentati:	interpretazione dei fatti	Punto di vista	Presenza di posizione
TG1 20.00 13/08	Assenza titolazione	NO	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori; sogg. Interessati	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20.30 13/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19.00 13/08*	Assenza titolazione	NO	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19.00 14/08	Assenza titolazione	NO	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Punti di vista antagonisti	Nessuna presa di posizione
UNO MATTINA ESTATE 14/08*	Assenza titolazione	NO	Informativo-allarmistico	Notizia inserita nella trattazione di un tema	Giornalisti intervistatori: Esperti	Un solo punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG1 20.00 15/08	Cronistica	Rischio contaminazione	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20.30 15/08*	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19.00 15/08	Assenza titolazione	NO	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG1 20.00 16/08	Ad effetto	I veleni di Tianjin	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Punti di vista antagonisti	Nessuna presa di posizione
TG2 20.30 16/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG1 20.00 17/08	Ad effetto	Veleni e proteste	Informativo-allarmistico	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Un solo punto di vista	Presenza di posizione
UNOMATTINA ESTATE 17/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG2 20.30 17/08	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione
TG3 19.30 27/08*	Assenza titolazione	NO	Informativo	Descrizione fatto	Giornalisti intervistatori	Nessun punto di vista	Nessuna presa di posizione

\*Non in banca dati

La sezione riguardante la modalità di comunicazione (cfr. **tabella 143**) offre interessanti punti di confronto. In primo luogo la titolazione in sovrainpressione appare soltanto su RAI 1 in tre servizi su quattro; tra questi in due si presenta "ad effetto". Parole come "rischio contaminazione" o "i veleni di Tianjin" ed ancora "veleni e proteste" ci danno un'idea dell'enfasi con cui viene trattato l'accaduto.

Un altro aspetto da sottolineare riguarda il tono della trattazione. Nel TG1 del 15 agosto la notizia è introdotta dalla conduttrice con un allarme per il cianuro di sodio disperso nell'aria. Segue poi il servizio nel quale l'inviato a Tianjin insiste con lo stesso tono allarmante, informando che tra le

sostanze stoccate nel deposito “maledetto” c’è anche “il veleno più letale capace di uccidere all’istante, per inalazione, contatto, ingestione”. I dati che seguono fanno salire la tensione perché viene comunicato che si sono verificate nuove esplosioni che confermano che “l’incendio non è stato ancora domato”. Inoltre, “una scuola che fungeva da riparo è stata evacuata perché il vento ha cambiato direzione mettendo in pericolo la vita di chi vi alloggiava”.

Il TG1 del 16 e 17 agosto conferma il carattere di forte impatto emotivo dei servizi anche per quanto riguarda il punto di vista che viene espresso attraverso le telecronache dell’inviato. Il primo dedica ampio spazio alle ragioni delle morti dei vigili del fuoco morti perché non salvaguardati durante gli interventi di spegnimento degli incendi, in quanto non a conoscenza della composizione dei materiali presenti in loco. Circostanza questa che ha favorito il propagarsi delle fiamme per l’impiego di sostanze estinguenti non adeguate, come l’acqua. Il giorno successivo è menzionata l’organizzazione Greenpeace che rimprovera alle istituzioni cinesi di non aver esteso sufficientemente la fascia di sicurezza della zona interessata dalle esplosioni.

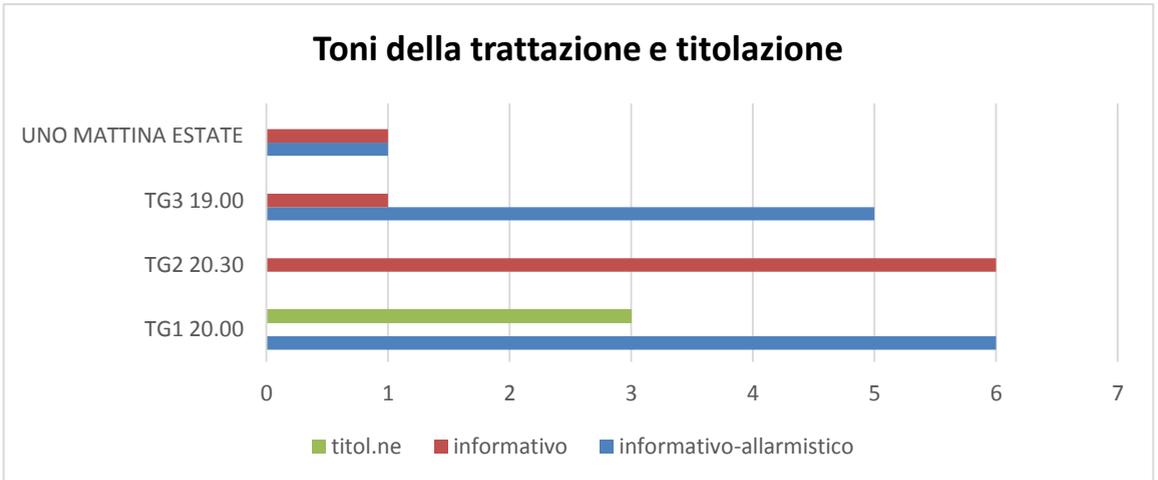
Per quanto riguarda il TG2, si nota il taglio più “istituzionale” nel tono della trattazione. Nella giornata del 13 agosto, quando non sono ancora arrivate notizie più dettagliate sulla tipologia e pericolosità delle sostanze emesse dalle esplosioni, si parla dei primi effetti del disastro e in quale misura siano state avvertite le deflagrazioni dagli abitanti del quartiere, mentre nel successivo servizio del 16 il corrispondente descrive la situazione nelle zone limitrofe all’esplosione, aggiornando sulle condizioni di alcuni sopravvissuti e informando sulla tipologia di sostanze pericolose. Nella giornata del 17 l’inviato, pur descrivendo la drammaticità della situazione, si sofferma sulle proteste dei residenti che vivevano a ridosso del deposito e che chiedono indennizzi per i danni subiti. È interessante riportare due frasi di presentazione dei servizi dei due TG (1 e 2) per constatare le differenze di stile. Mentre su RAI1 la conduttrice introduce la vicenda con grande enfasi: “Scoppia la rabbia a Tianjin dopo le esplosioni che hanno provocato già 114 morti”, nel telegiornale di RAI2 l’incidente è presentato con questa espressione: “Cresce il numero delle vittime delle esplosioni a Tianjin in Cina”.

Il caso del TG3 si colloca, invece, tra l’intensa drammaticità di RAI1 e la razionalità della seconda rete. Infatti, se anche in questo caso il tono non è mai ad effetto, è illustrato un maggiore numero di dettagli sui vari aspetti della vicenda. Il 13 agosto si pone l’accento sull’enorme impatto delle esplosioni rendendo noto che “dall’altra parte del mondo, in America, i sismografi hanno registrato quello che sembrava a tutti gli effetti un terremoto”, mentre il giorno successivo, dopo un’introduzione della conduttrice più lunga e dettagliata, l’inviato si sofferma su aspetti anche di carattere tecnico perché “l’emergenza non è ancora finita e devono intervenire gli esperti di guerra chimica dell’esercito per misurare il livello di contaminazione mentre oltre mille vigili del fuoco stanno inseguendo le fiamme che continuano ad ardere”.

In conclusione l'approccio comunicativo delle tre reti RAI si differenzia fortemente in termini di connotazione dell'accaduto, avvalendosi di stili che trasmettono categorie di informazioni differenti come la paura e il dolore delle persone in contrapposizione agli aspetti che si occupano dell'entità dei danni delle abitazioni o di come sia stata avvertita la deflagrazione a grande distanza.

Ultima nota da segnalare riguarda i corrispondenti dalla Cina (TG1 e TG2 C. Pagliara, TG3 Nico Piro) che sembrerebbero influenzare notevolmente la cifra stilistica del servizio con le loro immagini. In realtà l'impressione generale che si ricava è da attribuire ad una combinazione tra le modalità di presentazione del conduttore, le espressioni descrittive dell'inviato e il montaggio dei pezzi selezionati.

Il grafico seguente (**figura 20**) mostra i toni con cui si esprimono le diverse trasmissioni ed in aggiunta la titolazione (presente nel TG1) strettamente legata all'allarmismo della forma verbale.



*Fig. 20*

Tab. 144. Dati di contesto, ambientazione, elementi di base e fonti della trattazione (D1)

Trasmisione	Argomento	Tema principale, se diverso dalla notizia	Il tema del rischio, rispetto alla notizia principale	Area geografica	Soggetti coinvolti	Le argomentazioni sono basate su:	Dati quantitativi	Fonti delle notizie e dei dati quantitativi
TG1 20.00 13/08	Sost. tos. ambiente	Esplos. depos. sost. chim. a. portuale Tianjin	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Cittadini; Soggetti dir. Coinvolti	Elementi fattuali	Medico-sanitari	NO
TG2 20.30 13/08	Esplosione a Tjanjin			Extraeuropea	Movimenti ambientalisti	Elementi fattuali	Medico-sanitari	NO
TG3 19.00 13/08*	Esplosione a Tjanjin		Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Mondo Prod. Ind.; Istituz. Naz.	Elementi fattuali	Medico-sanitari	NO
TG3 19.00 14/08	Sostanze chimiche/pericolose	Esplos. Dep. Sost. chim. a. port. di Tianjin.	Causa	Extraeuropea	Cittadini; Soggetti dir. Coinvolti; Mondo Prod. Ind.	Elementi fattuali	Medico-sanitari; Sociali-econ.; ambientali	NO
UNO MATTINA ESTATE 14/08*	Sostanze chimiche/pericolose	Espl. Depos. Sost. chim. a. port. di Tianjin.	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Cittadini; Soggetti dir. Coinvolti; Mondo Prod. Ind.	Elementi fattuali	Medico-sanitari; Sociali-econ.; ambientali	NO
TG1 20.00 15/08	Sost. tos. ambiente.	Incendi a. port. Tianjin per espl. Dep. agenti chimici.	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Soggetti dir. Coinvolti	Elementi fattuali	Medico-sanitari	NO
TG2 20.30 15/08*	Sost. chim./peric.		Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Mondo Prod. Ind; Soggetti dir. Coinvolti;	Elementi fattuali	Medico-sanitari	NO
TG3 19.00 15/08	Presenza sost. chim.toss. nell'ambiente.	Esplos.deposito di sost. chim. pericol. area portuale di Tianjin	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Cittadini; Soggetti dir. Coinvolti; Mondo Prod. Ind.	Elementi fattuali	Medico-sanitari; Sociali-econ.	NO
TG1 20.00 16/08	Sost. toss. ambiente	Esplos.deposito sost. chim. pericolose area portuale Tianjin	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Movimenti ambientalisti; Soggetti dir. Coinvolti; Mondo Prod. Ind.	Elementi fattuali	Fisico-chimici	NO
TG2 20.30 16/08	Esplosione a Tianjin		Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Movimenti ambientalisti; Rappr. Organismi Europei	Elementi fattuali	Medico-sanitari; Fisico-chimici	Governo Cinese
TG1 20.00 17/08	Sost. toss. ambiente	Esplos.deposito sost. pericolose a Tianjin	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Soggetti dir. Coinvolti; Mondo Prod. Ind.; Rappr. Istituz. Naz.	Elementi fattuali	Fisico-chimici; Sociali-econ.	NO
UNOMAT TINA ESTATE 17/08	Sost. toss. ambiente	Esplosione di un deposito chimico a Tianjin	Una possibile conseguenza	Extraeuropea	Cittadini; Soggetti dir. Coinvolti;	Elementi fattuali	Medico-sanitari; Fisico-chimici; Sociali-econ.	NO
TG2 20.30 17/08	Inquinam. aria per esplosione			Extraeuropea	Rappr. Istituz. Naz.	Elementi fattuali	Fisico-chimici	NO
TG3 19.30 27/08*	Esplosione deposito a Tianjin	Borse internazionali e di Shanghai	Non attinente	Extraeuropea	Rappr. Istituz. Naz. ; Mondo Prod. Ind.	Elementi fattuali	Sociali-econ.	NO

\*Non in banca dati

La **tabella 144** comprende i dati riguardanti il contesto in generale ed i contenuti della notizia in particolare, la descrizione dell'argomento per cui la notizia è stata selezionata, l'area geografica coinvolta, l'ampiezza territoriale di interesse, una verifica sulla conoscenza reale dei fatti, la tipologia dei dati numerici presenti e le fonti.

Anche in questo caso, come già nella vicenda MATTEL, non sono mai segnalati elementi di spiegazione scientifica e la rappresentazione mediale è focalizzata su fatti realmente accaduti.

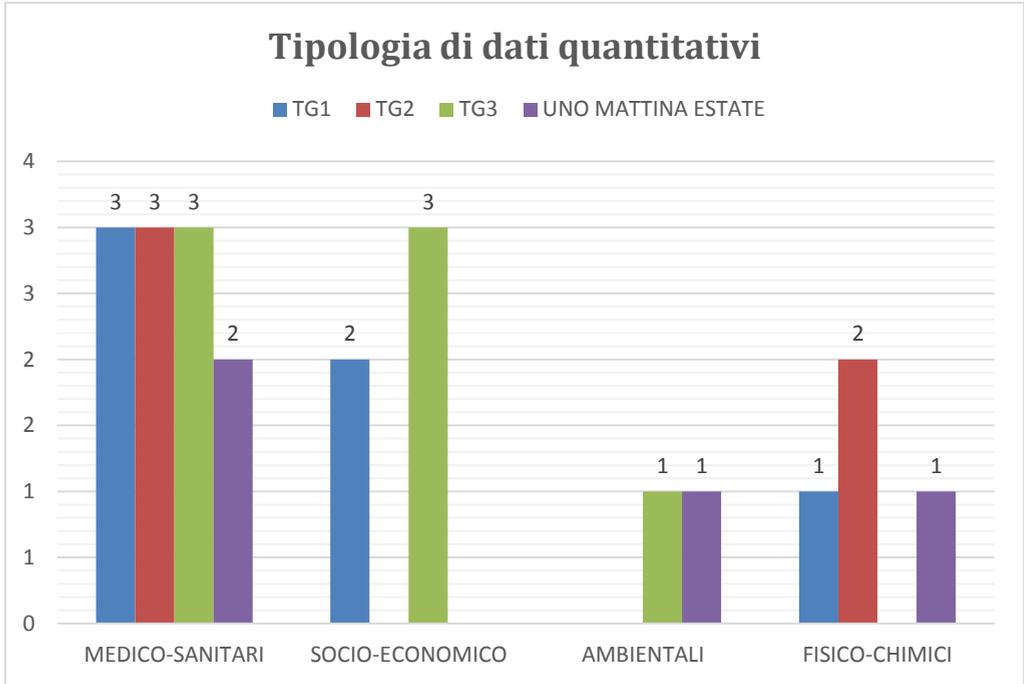
Un aspetto interessante concerne l'argomento ed il tema trattati. Il primo si occupa principalmente delle sostanze tossiche ed è integrato dal secondo che quasi in tutti i casi arricchisce le notizie sull'incidente. Ciò significa che le conseguenze dell'esplosione implicano gravi rischi per l'immissione nell'ambiente circostante di pericolosissime sostanze tossiche che comportano l'inquinamento dell'aria, delle falde acquifere e dei terreni. I dati quantitativi medico-sanitari riguardano soprattutto il numero delle vittime che, nel corso dei giorni, aumenta passando dai cinquanta della giornata del 13 agosto ai 104 degli ultimi giorni quando le notizie si arricchiscono di nuovi dettagli con menzioni di dispersi e feriti (a centinaia) senza indicazioni più precise.

Un altro punto da sottolineare è la tipologia dei dati quantitativi di tipo socio-economico. Ciò avviene perché a più riprese vengono citate le ripercussioni negative che questo drammatico incidente ha sulle quotazioni della borsa cinese e di come il governo tenti di ripristinare una condizione di stabilità economica sia attraverso operazioni finanziarie che tentando di silenziare la popolazione.

Per quanto riguarda le fonti delle notizie in questo caso la colonna è quasi completamente priva di informazioni ad eccezione della giornata del 16 agosto nella quale il TG2 attribuisce le informazioni alle autorità nazionali. Le agenzie ANSA ci confermano comunque che l'unica fonte è quella del governo cinese.

Questo è anche il motivo per cui nella colonna dei soggetti coinvolti ritroviamo dall'inizio alla fine i cittadini, il mondo produttivo industriale (a partire dall'industria oggetto dell'incidente, alle altre tipologie citate nella trasmissione di Uno Mattina Estate, nel suo excursus sugli incidenti a rischio chimico dei paesi asiatici), i rappresentanti delle istituzioni e i movimenti ambientalisti nella figura di Greenpeace che lancia l'allarme sulle possibili conseguenze dell'incidente.

Nel prossimo grafico (**figura 21**) sono riportati i risultati relativi alle tipologie di dati presenti suddivisi per trasmissione.



*Fig. 21*

Tab. 145. Rappresentazione del rischio chimico (D2)

Trasmissione	Il tema di rischio chimico è trattato:	Fattori causali e/o di contesto	Sostanze e prodotti chimici citati	Conseguenze e dei prodotti	Connotazione delle conseguenze	Presentazione dell'uso delle sostanze	Vantaggi e svantaggi	Soluzioni ai problemi
TG1 20.00 13/08	Conseguenza incidente	Nessuno	materiali chimici nocivi	Salute uomo; qualità aria	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG2 20.30 13/08	Conseguenza incidente	Scelta sogg. Economici; controlli	Sostanze pericolose; esalazioni nocive alla salute	Salute uomo	Negativa	Mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG3 19.00 13/08*	Conseguenza incidente	Scelta sogg. Economici; controlli	Prodotti chimici pericolosi, sostanze esplosive, ambiente contaminato, cianuro di sodio	Salute uomo; qualità aria	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG3 19.00 14/08	incidente; uso non conforme	Scelta sogg. Economici; carenza di informazioni	Sostanze chimiche altamente volatili	Salute uomo; qualità aria	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
UNO MATTINA ESTATE 14/08*	incidente; uso non conforme	Scelta sogg. Economici; controlli; carenza di informazioni	Iodossido cloridrico, anidride solforosa, solfocianato di metile, scorie radioattive, sostanze chimiche, gas volat. esplosivo	Salute uomo; qualità aria e suolo	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG1 20.00 15/08	Conseguenza incidente	Nessuno	Cianuro di sodio	Salute uomo; qualità aria e suolo	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG2 20.30 15/08*	Conseguenza incidente	Nessuno	Cianuro di sodio	Salute uomo;	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG3 19.00 15/08	Conseguenza incidente	Scelte comportamentali; carenza di informazioni	Sostanze fortemente infiammabili, Cianuro di sodio	Salute uomo; qualità aria	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG1 20.00 16/08	incidente; uso non conforme	Scelta sogg. Economici; Scelte comportamentali; carenza di informazioni	Cianuro di sodio	Salute uomo; qualità aria	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG2 20.30 16/08	Conseguenza incidente	Scelta sogg. Economici	Veleni, cianuro di sodio, veleno letale	Salute uomo	Negativa	Mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG1 20.00 17/08	incidente; uso non conforme	Scelta sogg. Economici; scelte politiche; Norm.va Naz.	Cianuro di sodio	Salute uomo; Sistema soc.	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	NO
UNOMAT TINA ESTATE 17/08	incidente; uso non conforme	Scelta sogg. Econ. controlli; carenza inf.nii	Cianuro di sodio	Salute uomo; qualità aria e acqua	Negativa	Una fonte di rischio	Né vantaggi né svantaggi	Trasparenza e informazione per tutela ambiente
TG2 20.30 17/08	Conseguenza incidente	Scelta sogg. Economici; controlli	Avvelenamento aria sostanze pericolose, cianuro	Salute uomo; qualità aria	Negativa	Mera presentazione del problema	Né vantaggi né svantaggi	NO
TG3 19.30 27/08*	Conseguenza incidente	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Negativa	Mera presentazione del problema	Svantaggi economici	NO

\*Non in banca dati

La **tabella 145** illustra le informazioni relative alla rappresentazione del rischio chimico.

Il quadro generale di questa sezione descrive aspetti di forte impatto sulla salute e sull'ambiente a causa di prodotti altamente pericolosi. L'elenco delle sostanze chimiche presenti vede in primo piano il cianuro di sodio, causa principale delle devastanti conseguenze dell'incidente di Tianjin, menzionato in quasi tutte le trasmissioni perché presente in gran parte nel deposito, descrivendone la pericolosità e informando come nel fabbricato fosse contenuta una quantità settanta volte superiore a quella dichiarata alle dogane. Si informa, inoltre, sulla forte reattività di questo composto all'acqua, causa di nuove esplosioni perché utilizzata per domare le fiamme come già descritto nella sezione C.

Le responsabilità dell'accaduto vengono attribuite principalmente ad un soggetto economico, la società di logistica privata "Tianjin Dongjiang Port Ruihai International Logistics", proprietaria del sito, ma sono presenti anche fattori come gli scarsi controlli, la carenza delle informazioni e le scelte politiche del governo cinese oltre al mancato aggiornamento della normativa sulla sicurezza.

Il **grafico 22** mostra i contenuti maggiormente significativi, distribuiti per tema e la loro somma suddivisa per trasmissione. Sono rappresentate tre coppie di risposte:

- attribuzione delle cause di un possibile rischio chimico ad un uso non conforme o soltanto all'incidente;
- ripercussioni sulla salute umana e/o sull'ambiente (aria, suolo, acqua);
- presentazione del problema delle sostanze chimiche senza alcuna interpretazione o ritenuta fonte di rischio.

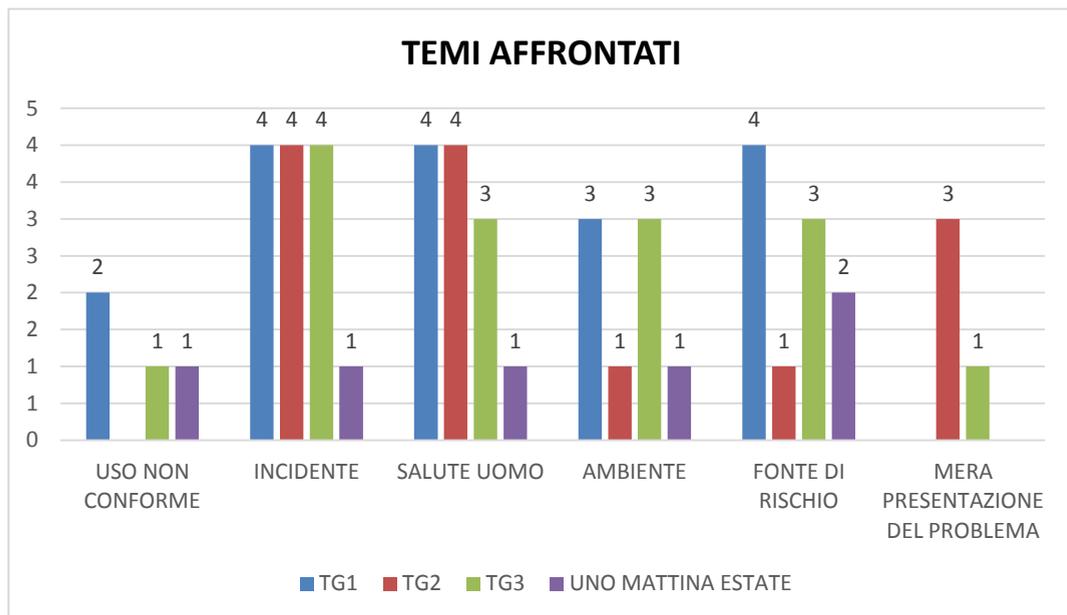


Fig. 22

## 7. La trattazione del rischio alimentare legato alle sostanze chimiche nelle trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità

di Patrizia Polidori

---

### 7.1. Le trasmissioni analizzate: le principali caratteristiche

Le trasmissioni aventi come oggetto il rischio chimico negli alimenti sono state estrapolate da un archivio (database) appositamente generato per la raccolta di schede pertinenti al tema generale della ricerca (ved. par. 2.4).

Tutti i servizi all'interno del database vengono classificati considerando l'arco temporale di 10 anni e più precisamente dal 2006 al 2015.

I 31 programmi analizzati appartengono alla tipologia "A carattere sociale e di pubblica utilità" e sono: Occhio alla Spesa, La vita in diretta, Uno mattina, Elisir, I fatti vostri, I racconti di vita. La trasmissione risultata prevalente rispetto alle altre è "Occhio alla spesa" (n. 20 servizi) trasmessa su RAI 1, segue "La vita in diretta" (n. 6 servizi), Uno mattina (n. 2), Elisir (n. 1), I fatti vostri (n. 1) e i Racconti di vita (n. 1).

In riferimento ai suddetti programmi si fa presente che l'analisi è stata effettuata sulle "sequenze" delle trasmissioni esaminate.

Si è scelto di selezionare i programmi compresi nella fascia oraria 11-17 in quanto in tale orario è stato possibile avere una distribuzione omogenea nei dieci anni.

Un'altra caratteristica da evidenziare è la durata dei servizi che varia da un minimo di un minuto ad un massimo di 30 minuti circa.

Le caratteristiche dettagliate di ciascun programma sono riportate nella seguente **tabella 146**:

Tab. 146. Le principali caratteristiche dei programmi sul rischio chimico negli alimenti

N. SCHEDA	CANALE	PROGRAMMA	CONDUTTORE	PAROLA CHIAVE	DATA	ANNO	INIZIO	DURATA
44	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	fitofarmaci	18/04/2006	2006	11:35:32	00:12:50
211	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	additivi alimentari	17/10/2007	2007	11:35:27	00:19:30
220	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	pesticidi, fitofarmac	17/11/2007	2007	11:25:08	00:29:57
305	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA		coloranti alimentari	22/05/2008	2008	11:35:51	00:19:28
345	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sofisticazioni alimer	11/10/2008	2008	11:26:36	00:18:01
346	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sofisticazioni alimer	11/10/2008	2008	11:44:37	00:18:27
356	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sostanze chimiche	22/11/2008	2008	11:24:24	00:17:01
399	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	pesticidi, fitofarmac	07/02/2009	2009	11:39:34	00:16:49
404	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sostanze tossiche	20/02/2009	2009	11:23:00	00:04:40
420	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA: L' INC	Di Pietro Antonio	prodotti chimici	21/03/2009	2009	11:25:18	00:29:59
427	RAI 1	VITA IN DIRETTA (LA)	Sposini Lamberto	additivi alimentari	28/04/2009	2009	16:15:28	00:11:11
429	RAI 1	VITA IN DIRETTA (LA)	Sposini Lamberto	additivi alimentari	28/04/2009	2009	16:37:05	00:07:54
430	RAI 1	VITA IN DIRETTA (LA)	Sposini Lamberto	additivi alimentari	28/04/2009	2009	17:18:50	00:04:12
431	RAI 1	VITA IN DIRETTA (LA)	Sposini Lamberto	additivi alimentari	28/04/2009	2009	17:26:27	00:16:05
466	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sostanze tossiche	25/09/2009	2009	11:18:08	00:03:03
567	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sostanze chimiche, p	17/09/2010	2010	11:42:14	00:13:25
568	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	additivi alimentari	23/09/2010	2010	11:41:54	00:14:12
570	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Alessandro Di Pietro	additivi alimentari	27/09/2010	2010	11:28:34	00:14:39
581	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	aromi alimenti	26/10/2010	2010	11:26:26	00:13:42
627	RAI 3	RACCONTI DI VITA	Anversa Giovanni	sostanze chimiche	20/02/2011	2011	12:56:22	00:01:20
632	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sostanze pericolose	23/03/2011	2011	11:31:17	00:21:56
662	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sostanze chimiche	27/09/2011	2011	11:33:51	00:21:27
668	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro A.	fitofarmaci	03/10/2011	2011	11:07:06	00:24:44
669	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	fitofarmaci	03/10/2011	2011	11:31:51	00:23:14
711	RAI 1	OCCHIO ALLA SPESA	Di Pietro Alessandro	sicurezza chimica	01/03/2012	2012	11:30:04	00:24:42
806	RAI 3	ELISIR	Mirabella Michele	sofisticazioni alimer	04/02/2013	2013	11:30:23	00:28:47
882	RAI 2	FATTI VOSTRI (I)	Marcello Adriana Volp	pesticidi	12/11/2013	2013	11:25:17	00:11:45
899	RAI 1	LA VITA IN DIRETTA	Franco Di Mare	sostanze tossiche	19/12/2013	2013	15:45:47	00:14:46
1213	RAI 1	UNOMATTINA A CONTI FAT	Elisa Isoardi	pesticidi, fitofarmac	26/03/2015	2015	11:23:15	00:08:30
1281	RAI 1	UNOMATTINA A CONTI FAT	Elisa Isoardi	pesticidi	14/12/2015	2015	11:10:46	00:14:00
1301	RAI 1	VITA IN DIRETTA (LA)	Lamberto Sposini	additivi alimentari	28/04/2009	2009	16:45:00	00:05:08

## ***7.2. Gli aspetti rilevanti emersi dall'analisi***

L'analisi e l'ascolto dei servizi si è svolto presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi di Roma in cui è a disposizione degli utenti il catalogo RAI- TECHE.

Le informazioni relative ad ogni programma sono state registrate tramite l'utilizzo di una griglia per l'analisi qualitativa (vedi ***Appendice G: Le schede analitiche delle trasmissioni sul rischio alimentare***). Il lavoro svolto ha consentito di ricostruire i principali contenuti della tematica del rischio chimico alimentare nella totalità dei servizi esaminati.

Riportiamo di seguito gli aspetti più significativi emersi dallo studio.

### *L' intenzione comunicativa delle trasmissioni*

L'intenzione comunicativa che emerge dalle trasmissioni è prevalentemente quella di informare e di rendere consapevoli i telespettatori sull'uso e sul rischio delle sostanze chimiche negli alimenti. Dall'analisi si rileva che in n. 22 servizi il messaggio è di rendere consapevoli i consumatori del rischio chimico negli alimenti, in n. 17 viene data una informazione generale sull'uso delle sostanze chimiche e in n. 9 sono suggeriti comportamenti sostenibili presso utenti, consumatori e produttori. Da sottolineare che in circa la metà dei programmi sono presenti contemporaneamente due o tre delle modalità riferite agli obiettivi comunicativi e previste nella griglia per l'analisi qualitativa:

- Informare sull'uso di sostanze chimiche.
- Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche.
- Promuovere comportamenti sostenibili.

Per quanto concerne "l'informazione sull'uso delle sostanze chimiche" questa viene fornita sia a livello generale affrontando il tema degli additivi alimentari e sia in riferimento ad alcune tipologie di alimenti: ad esempio sono citate le modalità di conservazione del pesce, i conservanti e coloranti utilizzati nei gelati confezionati e artigianali, i pesticidi usati nella frutta e nella verdura, ecc.

La maggior parte dei programmi ha il fine di voler rendere consapevoli i telespettatori sulle problematiche inerenti al rischio chimico. Pertanto nei servizi si tende prima ad informare sugli additivi presenti nel cibo e dopo sui problemi che possono nascere ingerendo alimenti chimicamente contaminati. In particolare sono posti in risalto i possibili rischi per la salute umana che non sono immediati ma possono manifestarsi anche dopo svariati anni. Sono citate varie tipologie di rischi per il nostro organismo in base al tipo di prodotto che è trattato nel programma. Ad esempio nel caso di alimenti per l'infanzia si accenna ai conservanti utilizzati nelle merendine dolci che secondo alcuni studi sono causa di iperattività nei bambini.

Per quanto riguarda la "Promozione di comportamenti sostenibili" sono dati frequentemente suggerimenti per evitare di consumare cibo

contaminato (vedi più avanti il “*Giudizio complessivo sulla qualità delle trasmissioni*”).

Inoltre dall’analisi è emerso che in alcune trasmissioni l’obiettivo di comunicazione non è tanto quello di informare sull’utilizzo delle sostanze chimiche quanto piuttosto di come vengono svolti i controlli sugli alimenti. In particolare in Italia si afferma che i controlli sono rigidi ed efficienti e sono effettuati sui prodotti sia prima di essere messi in commercio (controlli effettuati nei laboratori) sia dopo la loro vendita. A tale proposito spesso nelle trasmissioni sono presenti alcuni rappresentanti dei NAS (Nuclei anti sofisticazioni dei Carabinieri) che svolgono un ottimo lavoro sul territorio riuscendo il più delle volte a scoprire cibi contraffatti (il problema delle “frodi alimentari”).

### *Il rischio associato all’ uso conforme, non conforme, doloso delle sostanze chimiche*

L’analisi in merito all’uso conforme, non conforme, doloso delle sostanze chimiche ha prodotto i seguenti risultati:

- n. 23 servizi trattano il tema del rischio associato all’uso conforme delle sostanze chimiche.

- n. 10 servizi parlano di uso non conforme delle sostanze chimiche.

L’associazione all’uso conforme o non conforme è spesso riferita alla differenza che esiste tra prodotti italiani e prodotti stranieri. Si parla di conformità in riferimento ai prodotti italiani che sono considerati sicuri per il rigido sistema dei controlli già citato precedentemente e per le leggi esistenti sul tema. E’ la normativa a stabilire la quantità massima utilizzabile nei prodotti e obbliga ad indicare sulle etichette degli alimenti l’elenco degli additivi presenti. La non conformità è spesso riferita ai prodotti importati (ad esempio dall’Africa o dal Sud America) in cui frequentemente si riscontra un superamento dei limiti di legge in quanto gli alimenti risultano soggetti a meno controlli e non rispettano la legislazione italiana.

Nei programmi sono citati alcuni casi relativi alla vendita di alimenti con presenza di coloranti e conservanti proibiti dalla nostra legge. Ma si parla anche di prodotti ortofrutticoli in cui sono stati trovati residui di pesticidi che superano la normativa prevista.

- n.4 servizi associano il tema del rischio all’ uso doloso delle sostanze chimiche in riferimento al sequestro di alcuni alimenti in Italia: ad esempio il caso del latte cinese contaminato da sostanze chimiche, delle mozzarelle blu in Campania, delle uova alla diossina in Germania, del vino modificato a causa dell’aggiunta di metanolo e solfiti (alcuni casi di “Frodi alimentari” sono riportati, più avanti, in *Argomento/tema principale della trattazione*). Si fa presente che, anche su questo aspetto, in alcuni servizi il tema del rischio risulta associato contemporaneamente sia all’uso conforme che all’uso non conforme e delle volte anche all’uso doloso delle sostanze chimiche.

### *Intervistati/intervenuti nei programmi*

Soltanto in quattro delle trentuno trasmissioni analizzate non sono presenti né intervistati e né intervenuti. In tutti gli altri programmi sono presenti varie categorie di intervistati/intervenuti. In particolare gli esperti

sono la categoria prevalente. Nei servizi sono generalmente loro i primi ad essere intervistati e anche ad intervenire nel programma ed è agli esperti che il conduttore concede maggiore spazio. Si tratta soprattutto di medici, di professori universitari, di nutrizionisti, di agronomi, di tossicologi e vengono interpellati dal conduttore soprattutto in merito al problema dei possibili rischi per la nostra salute in caso di ingestione di prodotti contaminati.

Inoltre dall'analisi si è constatato che due esperti, il Prof. Vitali (Prof. Igiene Ambientale – Università di Roma “La Sapienza”) e il Dott. Piretta (Nutrizionista e Gastroenterologo) sono presenti in più di una trasmissione approfondendo da diversi punti di vista il tema del rischio alimentare.

Altre categorie di intervistati che ricorrono spesso nei servizi e a cui viene dato ampio spazio dal conduttore sono il comandante dei NAS, il Presidente dell' Associazione Ambientalista Legambiente e il Responsabile della Sicurezza Alimentare della Coldiretti. Il comandante dei NAS è intervistato in più di un programma in riferimento al problema delle sofisticazioni alimentari.

Per quanto riguarda, invece, il Presidente di Legambiente il suo intervento è richiesto soprattutto quando si affronta il problema dei pesticidi in frutta e verdura. Su tale tema infatti si fa frequentemente riferimento al dossier “Pesticidi nel piatto” di Legambiente. Sul tema generale degli additivi negli alimenti viene spesso interpellato il responsabile della sicurezza alimentare della Coldiretti il cui punto di vista sull'argomento è molto importante soprattutto per il ruolo che ricopre questa organizzazione in quanto considerata come la maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana.

### *Argomento /tema principale della trattazione*

La distribuzione delle tematiche nelle trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità è la seguente:

- n. **12** servizi trattano il tema degli additivi alimentari

Il tema degli additivi alimentari è affrontato in n. 6 servizi del programma “La vita in diretta” e in n. 6 servizi nella trasmissione “Occhio alla spesa”. Nell'analisi si è pensato di porre a confronto le due tipologie di trasmissioni per constatare se ci sono differenze su come viene trattata la tematica. Dallo studio si è riscontrato che non ci sono particolari differenze. In entrambi i programmi viene fornita al pubblico una informazione generale sull'uso degli additivi alimentari e in particolare si affronta il problema dei conservanti e dei coloranti che è possibile trovare negli alimenti. Parlando di conservanti nel programma la “Vita in diretta” si fa riferimento a due tipi di prodotti: i gelati e le aranciate (prodotte senza arance), mentre nel programma “Occhio alla spesa” si parla di conservanti utilizzati per i salumi e di aromi artificiali. In entrambe le trasmissioni si affronta il tema dei controlli e della normativa riferita agli additivi ammessi dalla legge italiana. In riferimento alla normativa viene più volte precisato soprattutto nel programma “Occhio alla spesa” che devono essere presenti due condizioni per poter utilizzare gli additivi negli alimenti: 1) non essere pericolosi per la salute; 2) essere necessari per la conservazione

del prodotto. Se le due condizioni non ci sono i conservanti non sono autorizzati per il loro utilizzo negli alimenti dalle Autorità Sanitarie.

- n. **10** servizi hanno come focus il tema delle sostanze chimiche in frutta e verdura

Il problema di trovare residui di pesticidi in frutta e verdura ricorre frequentemente nei programmi. In particolare in più di un servizio sono posti in evidenza i prodotti la cui presenza di pesticidi supera spesso i limiti di legge: nella *frutta* le più contaminate sono le mele e le pere mentre per la *verdura* risultano soprattutto il sedano e la lattuga. Le principali fonti citate nei programmi dai cui sono stati ricavati i dati relativi alla presenza di fitofarmaci in frutta e verdura sono i rapporti del Ministero della Salute e i dossier dell'associazione ambientalista Legambiente.

Quali sono i rischi per la nostra salute? Nella maggior parte delle trasmissioni gli esperti elencano come possibili rischi per il nostro organismo: effetti negativi al cuore, al sistema nervoso, al sistema endocrino, al sistema riproduttivo e infine effetti cancerogeni.

Inoltre, nel corso dei programmi viene spesso sottolineato quanto sia importante per i coltivatori di frutta e verdura utilizzare tecniche agricole alternative (come ad esempio la lotta integrata) che consentono di limitare l'uso dei fitofarmaci.

- n. **4** servizi affrontano il tema delle sostanze chimiche nel pesce

In alcune trasmissioni si parla dei vari aspetti di un prodotto specifico: il pesce. Vengono trattate le proprietà nutrizionali di questo alimento (presenza di proteine, iodio, vitamina D) ed è approfondito il tema dei conservanti utilizzati per la sua conservazione. In particolare quando si parla dei crostacei, soprattutto di gamberi, vengono citati i "Solfiti", conservanti impiegati esclusivamente negli alimenti trasformati (cibi precotti). Tali additivi, sostengono gli esperti, se utilizzati correttamente non creano nessun tipo di rischio per la salute.

Oltre ai crostacei in due servizi si parla di pesci di grande taglia quali il tonno e il pescespada. In riferimento ad essi viene sottolineato come sono soggetti al bio accumulo di mercurio e di metalli pesanti e che, quindi, per tale motivo è meglio consumare con più frequenza il pesce di piccola taglia per il quale non c'è questo tipo di problema.

- n. **5** servizi sono dedicati al problema delle sofisticazioni alimentari

Un problema che ricorre spesso nei programmi è quello delle "sofisticazioni alimentari".

Questo argomento viene trattato mediante video significativi su alcuni casi di cibi modificati che vengono scoperti grazie all'efficiente lavoro sul territorio effettuato dei Carabinieri e della Guardia di Finanza:

- il pane cotto con sostanze chimiche a Napoli raccontato attraverso un video ricco di immagini significative. Durante il video ricorrono

spesso le immagini dei carabinieri (NAS) che sequestrano il pane dai forni abusivi. Dai controlli effettuati si è riscontrato che il pane risultava contaminato da lacche, vernici e altre sostanze tossiche.

- Il riciclaggio di formaggi scaduti trovati dalla Guardia di Finanza in un opificio di Cremona.

I prodotti venivano trasformati da uno specifico macchinario che insieme al formaggio lavorava anche sostanze di imballaggio (pezzi di cartone e di plastica) che finivano nel prodotto finale. Tali prodotti una volta modificati finivano in una azienda di Novara dove venivano nuovamente etichettati per essere venduti.

- il caso dei gamberi rossi del Mozambico: gamberi sequestrati in uno stabilimento abusivo a Mazzara del Vallo (TP). I prodotti erano venduti per gamberi italiani mentre in realtà si trattava di gamberi provenienti dal Mozambico (E' un esempio di prodotto ittico congelato venduto come fresco).

Come evitare l'acquisto di prodotti "Sofisticati"? Sono dati alcuni suggerimenti di carattere generale: leggere sempre le etichette degli alimenti che acquistiamo ed evitare di comprare prodotti sotto costo ma preferire alimenti di alta qualità.

### *La rappresentazione del tema del rischio chimico*

Nei programmi oggetto di analisi il rischio chimico negli alimenti è rappresentato molto in generale non approfondendo l'argomento in modo specifico e non fornendo ai telespettatori un quadro completo delle sostanze chimiche che in alcuni programmi sono solo accennate senza entrare nel dettaglio. Alcune di esse sono: il *cafados*, conservante utilizzato per "ringiovanire il pesce; la *defimillamina* sostanza chimica utilizzata per evitare che si formino muffe nella frutta; il *giallo tramonto e il rosso cocciniglia*, aromi artificiali considerati nocivi per la nostra salute; *diossina e acrilammide*, sostanze chimiche che rischiamo di inalare quando cuociamo la carne sulla griglia ad alte temperature.

Generalmente nelle trasmissioni le sostanze chimiche sono citate quando viene trattato un prodotto specifico (come ad esempio il pesce) oppure quando si parla della modalità di cottura dei cibi o quando viene affrontato il problema dei cibi sofisticati. In generale tali argomenti sono introdotti dal conduttore e solo alla fine del servizio si parla del problema del rischio chimico a cui però viene dedicato un tempo molto ridotto (in alcuni servizi si parla di rischio chimico in soli pochi minuti).

Il messaggio che emerge dai programmi è di far presente che negli alimenti possono essere presenti sostanze chimiche nocive per la salute umana. A proposito di rischio, in più di un programma, si sottolinea il problema "dell'effetto accumulo" (o anche detto "effetto cronico") che si verifica quando nel tempo (durante tutta la vita) l'accumularsi di prodotti chimici nel nostro organismo può provocare gravi patologie. In riferimento a questo ultimo aspetto i programmi non forniscono soluzioni al problema ma solo suggerimenti per prevenirli (comportamenti sostenibili).

Inoltre, spesso gli esperti sottolineano che il rischio maggiore non è tanto per i consumatori ma per gli agricoltori e per i tecnici addetti ai fitofarmaci nelle fabbriche. Il rischio può essere minimizzato se tali addetti utilizzano sul lavoro i dispositivi di sicurezza (ad esempio mascherine, guanti, ecc.).

### *Giudizio complessivo sulla qualità delle trasmissioni*

La maggior parte delle trasmissioni "A carattere sociale e di pubblica utilità" tratta il tema del rischio chimico negli alimenti seguendo uno schema specifico che è stato possibile constatare soprattutto analizzando la trasmissione "Occhio alla Spesa", programma come già detto, prevalente rispetto agli altri.

Lo schema è il seguente:

- Introduzione di un alimento (piselli, frutta e verdura, pesce, carne, pane, ecc.) a cura del conduttore del programma.
- Informazioni approfondite sul prodotto (in alcuni casi accompagnate da schede di dettaglio) mettendo in evidenza soprattutto le caratteristiche nutritive dell'alimento. Spesso la descrizione degli aspetti nutrizionali è affidata ad un esperto (nutrizionista) che viene intervistato nel corso del programma.
- Suggerimenti per l'acquisto degli alimenti: ad esempio leggere le etichette per stabilire la loro provenienza, preferire prodotti locali e/o biologici, ecc.
- Consigli pratici prima del consumo: lavare frutta e verdura con acqua e bicarbonato; sbucciare la frutta prima di mangiarla, ecc
- Il rischio chimico alimentare: il problema degli additivi alimentari (in particolare conservanti e coloranti) e i possibili rischi per la salute.

In generale possiamo affermare che ogni aspetto sopra elencato è abbastanza approfondito, ad eccezione della problematica del rischio chimico negli alimenti che come già detto, solo in alcuni servizi viene affrontata direttamente ma nella maggior parte indirettamente senza approfondirla ulteriormente.

Infine possiamo sostenere che tutte le trasmissioni analizzate sono rivolte ad un pubblico generico e che la struttura di ogni programma risulta coerente con gli obiettivi di comunicazione che sono quelli di fornire ai telespettatori informazioni generali sugli alimenti e di dare consigli pratici da utilizzare nella vita quotidiana.

### ***7.3. Osservazioni conclusive***

La maggior parte delle trasmissioni hanno avuto come obiettivo comunicativo quello di informare i telespettatori sul rischio alimentare legato alle sostanze chimiche. In alcuni programmi sono comparsi titoli in sovrapposizione o a scorrimento per comunicare i seguenti messaggi: "Attenzione alla chimica nel cibo" "Mozzarelle blu in Campania" "Pesce al mercurio" "Vino al metanolo".

Ma, oltre ai titoli suddetti, sono presenti anche video e immagini ad effetto che nel loro insieme hanno comunicato un certo allarme ai consumatori. L'allarme però ha riguardato soltanto alcuni servizi.

Nella maggior parte dei programmi, infatti, il messaggio è di rassicurazione: è molto difficile trovare sostanze chimiche pericolose negli alimenti soprattutto se si tratta di prodotti italiani, in quanto dichiarati abbastanza sicuri soprattutto per i rigidi controlli a cui sono sottoposti e per le leggi attualmente esistenti sul tema.

Tuttavia non si esclude la possibilità di trovare la “chimica” nel cibo e a tale proposito si riporta una frase significativa pronunciata da un giornalista nel corso di una trasmissione: “La chimica nel cibo che mangiamo è sicuramente un male”.

Uno dei casi in cui il rischio chimico negli alimenti viene approfondito è il problema dei pesticidi in frutta e verdura che viene trattato in più di una trasmissione, evidenziando gli aspetti più rilevanti: il tipo di fitofarmaci utilizzati; le tecniche alternative usate in agricoltura per la limitazione delle sostanze chimiche; il tipo di controlli effettuati sui prodotti; i limiti stabiliti dalla normativa; l'elenco dei rischi per la salute e delle possibili soluzioni.

In conclusione possiamo affermare che dall'analisi dei programmi considerati nell'arco temporale dal 2006 al 2015 il tema del rischio alimentare legato alle sostanze chimiche incomincia ad assumere una certa importanza. Pertanto le trasmissioni televisive cercano di dare una informazione di carattere generale sulla problematica cercando di raggiungere il maggior numero di telespettatori utilizzando un linguaggio semplice e chiaro (il linguaggio della vita quotidiana).

## 8. Conclusioni

di Manlio Maggi

---

Come dichiarato in apertura (cfr. cap. 1), lo scopo principale di questo studio era offrire un quadro descrittivo della rappresentazione, da parte del *medium* televisivo, delle sostanze chimiche presenti nei prodotti di uso comune e dei rischi per l'ambiente e per la salute ad esse riconducibili, facendo ricorso a tecniche di analisi del contenuto di tipo sia quantitativo che qualitativo.

Limitatamente alle tre principali reti del servizio pubblico e con riferimento all'arco temporale 2006-2015, facendo ricorso alla consultazione dell'Archivio Multimediale RAI-Teche tramite una serie di parole/espressioni chiave, sono state individuate tutte le sequenze trasmesse ritenute pertinenti al tema di ricerca. I relativi metadati raccolti sono stati digitalizzati e archiviati in un *data base* che, dopo un accurato processo di revisione, integrazione e "pulizia", è risultato costituito da 1313 unità, corrispondenti a oltre 174 ore trasmesse (cfr. par. 1.3). Tali unità audiovisive sono state direttamente esaminate e analizzate con l'ausilio di una scheda per l'analisi del contenuto appositamente elaborata (cfr. par. 2.2). In fase di analisi, una parte delle sequenze è stata ritenuta non pertinente, e questo, anche a valle di ulteriori attività di selezione, aggregazione e disaggregazione delle sequenze stesse, ha ridotto il numero dei casi costitutivi dell'archivio finale delle trasmissioni analizzate a 925, comprensivi di 1058 sequenze (cfr. par. 2.4).

Nel complesso, la presenza delle tematiche in oggetto, in termini di casi analizzati, risulta abbastanza consistente in ogni anno del periodo considerato: non scende mai sotto i 49 casi, come si registra nel "minimo" del 2012, e supera quota "80" negli anni 2007, 2008, 2009, 2013 e 2014 (cfr. sottopar. 3.2.1).

Ma quali sono le caratteristiche principali di questi pezzi?

Anzitutto si tratta di trasmissioni in cui si registra la *presenza*, in più dei due terzi del totale, di *interviste o interventi*, che sale a circa i *tre quarti* se si escludono gli spot informativi su REACH e pesticidi messi in onda tra il 2014 e l'inizio del 2015, e, nella maggioranza dei casi, gli *intervistati/intervenuti appartengono al mondo tecnico-scientifico* (docenti universitari, ricercatori, esperti e tecnici) (cfr. sottopar. 3.2.3). Chi produce l'informazione sembra cioè consapevole che in questo ambito, spesso caratterizzato da problemi complessi e di difficile esplicizzazione, *si deve necessariamente fare ampio ricorso al "sapere esperto"*.

Dai dati illustrati si può anche notare che le trasmissioni con maggiori frequenze, oltre ai telegiornali (dei quali sono state prese in considerazione solo le edizioni serali), sono programmi-contenitore "popolari" come **Unomattina** e **Occhio alla spesa** e programmi di divulgazione scientifico-culturale come **Geo** (cfr. 3.2.1). È quindi comprensibile la *netta prevalenza*

del registro “quotidiano” con una non trascurabile quota di “divulgativo”, dello stile “narrativo-descrittivo” e dei toni “informativi” (cfr. **3.3.2**).

La molteplicità dei temi e degli argomenti di rischio chimico rilevati nelle varie trasmissioni, come illustrato nel paragrafo **3.4**, è stata ricondotta a 8 principali categorie, tra le quali le più numerose sono quella che riguarda i *prodotti di uso comune* e quella relativa alle *sostanze chimiche in agricoltura*, con una presenza notevole del *rischio alimentare*, della *normativa*, dei *rifiuti* e dell'*inquinamento dei media ambientali*; si registra anche una presenza non trascurabile, in misura comunque decisamente inferiore, della categoria degli *incidenti domestici* e degli *incidenti industriali e sul lavoro*.

Per quanto concerne *l'ambientazione geografica* delle trasmissioni, si mostra leggermente prevalente quella che ha a che fare con *l'ambito italiano* (nazionale, regionale e locale), rispetto a quello *estero* (europeo, extraeuropeo e planetario), mentre i luoghi di riferimento della trattazione, quando univocamente individuabili, sono collocati in misura prevalente nelle *aree agricole* (cfr. **3.4.2**).

Un elemento contenutistico di grande importanza è dato dai “*soggetti presenti nella trattazione*”: come per gli intervistati/intervenuti, risulta evidente che gli attori più frequentemente citati sono i *rappresentanti della comunità scientifica e tecnico-esperta*, che appaiono in quasi la metà di tutte le trasmissioni; da rimarcare è altresì la presenza di attori ascrivibili al “mondo economico-produttivo”, che seguono con pochi punti percentuali di differenza, anche a testimonianza dell'oggettivo intreccio tra tematiche e interessi economici e problematiche di rischio ambientale e sanitario; inoltre, il fatto che in quasi un quinto dei casi compaia la categoria che comprende Magistratura e Forze dell'ordine ricorda come il campo del rischio chimico spesso si incroci con problemi di illegalità di vario tipo e gravità. Da notare a margine che, fra i soggetti citati, *l'ISPRA e/o le ARPA sono presenti in misura estremamente limitata* (nel 2,5% dei casi), inferiore persino al dato già molto basso fra gli intervistati/intervenuti (pari al 2,8% del totale) (cfr. **3.4.2**).

Con riguardo alle modalità di rappresentazione del rischio chimico, la maggioranza relativa dei pezzi lo vede esaminato in relazione all'uso *corretto* di tecnologie e/o di sostanze chimiche; quindi ci viene offerta, in primo luogo, la narrazione di problematiche e/o rischi connessi con utilizzazioni e situazioni “normali”. Ma una quota non trascurabile, pari a oltre un quarto del totale lo inquadra come *conseguenza di uso non conforme o addirittura doloso* delle stesse; inoltre, la compresenza di uso conforme e uso non conforme è registrata in quasi un decimo delle trasmissioni, mentre una minoranza di casi, seppure di entità non trascurabile, si riferisce al verificarsi di una *situazione incidentale* (cfr. **3.4.4**).

Altro elemento di rilievo lo abbiamo dalla registrazione del dato relativo ai *fattori causali o di contesto delle problematiche di rischio chimico*. Le *scelte dei soggetti economici*, che in diversi casi vengono descritti come condizionati da una logica che tende a privilegiare il profitto immediato a

scapito del “bene comune”, di cui salute e sicurezza costituiscono indubbiamente elementi fondativi di primaria importanza, sono individuate come *causa più frequente o come elemento principale di “ambientazione” del rischio trattato* (in quasi la metà dei casi), ma grande rilievo (un terzo dei casi) assumono anche la “normativa comunitaria” e le “scelte comportamentali dei soggetti”; i “controlli relativi al rispetto delle normative”, spesso carenti rispetto alle necessità, sono rilevati in più di una trasmissione su cinque.

In relazione agli *ambiti di ricaduta* delle conseguenze segnalate nelle trasmissioni, quelle sulla *salute dell'uomo* costituiscono la grande maggioranza (più dei quattro quinti) di tutte quelle citate nelle trasmissioni; di alto rilievo sono anche, seppure in maniera decisamente inferiore, le varie modalità riconducibili alle *componenti ambientali* (qualità aria, acqua, suolo, specie animali), nonché l'*ambito economico*.

Per quanto concerne la *connotazione delle conseguenze citate*, quella *negativa* prevale nella quasi totalità dei casi in cui siano state esplicitate, peraltro senza differenze di rilievo fra le tre reti. Quanto appena notato è confermato dalla connotazione prevalentemente *negativa dell'uso di prodotti e sostanze chimiche* (oltre quattro casi su cinque), pur in presenza di una minoranza non trascurabile (12,5%) di trasmissioni che assumono la connotazione “neutra” di “mera presentazione del problema”. Dalla verifica se nelle trasmissioni analizzate vi fossero espliciti riferimenti a vantaggi e/o svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche è risultato che *solo in rarissimi casi si è avuta la menzione di soli vantaggi* (meno di una trasmissione su cento); per una quota non distante dalla metà dei casi sono stati *esplicitati solo svantaggi*, mentre in poco meno di tre casi su dieci si trova sia la *compresenza di vantaggi e svantaggi*, sia l'*assenza di entrambe le categorie*. Per quanto concerne gli svantaggi, sono presenti in oltre i nove decimi delle trasmissioni in termini di *rischi per la salute* e, nei sei decimi, di *rischi per l'ambiente*; in poco più del 6% dei casi sono menzionati svantaggi economici, in quote trascurabili altri tipi di svantaggio (cfr. **3.4.4**).

Come mostrato nella parte finale del sottoparagrafo 3.4.4, in una consistente minoranza delle trasmissioni, pari a oltre un caso su quattro, sono stati riscontrati *riferimenti a una o più tecnologie* [tecnologie industriali, tecnologie agricole, metodi di mitigazione degli impatti, ecc.]. In tutto risultano menzionate 282 tecnologie, *connotate per lo più positivamente* (quattro quinti del totale), in primo luogo come “alternative all'utilizzazione di sostanze chimiche”, e in secondo come “opportunità positiva”; è presente una quota minoritaria di tecnologie indicate come “fonte di rischio”, mentre in una parte ancora minore delle trasmissioni sono collocate in posizione “neutra”.

Nella maggior parte dei pezzi costituenti il *corpus* esaminato, vengono indicate delle *soluzioni* ai problemi trattati (due casi su tre), soluzioni che si collocano prevalentemente “nella sfera dei comportamenti individuali” (sia dei soggetti economici sia delle singole persone come cittadini e consumatori) e, in misura leggermente minore, “in ambito regolamentare europeo e internazionale”, da leggere anche in linea con quanto sopra

accennato in relazione ai fattori causali e di contesto, ove tali aspetti mostrano analogia rilevanza.

Il sottoinsieme contenente i servizi analizzati appartenenti ai *tre principali telegiornali*, vale a dire il TG 1 delle ore 20:00, il TG 2 delle 20:30 e il TG 3 delle 19:00, è stato anche esaminato separatamente nel paragrafo **3.5**, anche per verificarne analogie e differenze rispetto a ciò che è emerso nell'insieme complessivo delle trasmissioni. È costituito da 129 elementi, la cui parte più consistente è rappresentata, con il 45,7% dei casi, dai pezzi del TG 1. Tali servizi, a differenza del campione complessivo, che mostra un andamento "altalenante" (cfr. punto **3.2.1**), si distribuiscono nell'arco dei dieci anni considerati, dopo un "salto" dal minimo del 2006 al massimo del 2007, definendo idealmente una curva che mostra una *andamento decrescente* fino agli anni 2011 e 2012, per poi riprendere a *salire costantemente* nei tre anni successivi.

L'aver rilevato la posizione del servizio di interesse e il numero totale dei servizi di ciascun telegiornale, oltre alla presenza e posizione nei titoli di testa, ha dato la possibilità di individuare alcune caratteristiche di "**mise en valeur**" delle tematiche trattate all'interno dell'informazione per eccellenza rappresentata nei tg. In termini generali, gli indicatori di evidenza tecnica ne esprimono un *livello mediamente basso*. Infatti, la distribuzione dell'"indice di posizione relativa del servizio", che tiene conto del totale dei servizi di ciascuna edizione del tg, rivela un grado di evidenza modesto, con una omogenea prevalenza delle *modalità medio-basse*; i *valori medio-alti* compaiono complessivamente in un caso su sei, con una punta di uno su quattro all'interno dei servizi del TG2. Inoltre, risulta minoritaria anche la presenza del richiamo nei titoli di testa dei telegiornali, che supera di poco il 30% dei casi e solo in 4 casi risulta come il primo servizio del sommario.

Oltre a un ancora maggior ricorso all'arricchimento delle trattazioni attraverso l'apporto di interviste o interventi, si riscontrano, per ciò che riguarda le caratteristiche del discorso, *sensibili differenze rispetto alla media generale*: lo *stile*, come ci si attende dai telegiornali, vede la quasi esclusiva presenza dello stile "narrativo-descrittivo", mentre tale modalità, tra tutte le trasmissioni, riguarda 7 casi su dieci; il tono puramente "informativo" è attribuito a quasi la metà dei casi e se vi si aggiunge quello "informativo-allarmistico", si perviene a oltre 9 servizi su dieci (nell'intero *corpus* si superano di poco i 5 casi su dieci); il *registro*, infine, come ci si poteva attendere, risulta quasi esclusivamente "quotidiano", ovvero teso alla *massima semplificazione del livello espressivo*.

Interessanti peculiarità di questo sottoinsieme sono rintracciabili in una relativamente maggiore presenza delle classi tematiche "rifiuti", "incidenti chimici industriali e sul lavoro" e "inquinamento dei media ambientali", confermando la tendenza dei notiziari ad attribuire maggiore *rilevanza agli eventi emergenziali* (di tipo incidentale o relativi all'emersione o all'aggravamento di particolari problematiche, come emergenze rifiuti o notizie di gravi fenomeni di inquinamento ambientale); nella *netta prevalenza dell'ambito geografico locale* - per quanto riguarda contesto e ambientazione delle trasmissioni - riscontrato in misura più che raddoppiata rispetto a quella registrata nell'intero campione e - per quanto riguarda il luogo di riferimento dei servizi - nella *forte crescita della*

*presenza dell'industria* e nell'ancora più drastica *diminuzione di quella dell'area agricola*; nel primato, fra gli attori coinvolti, della categoria dei "Soggetti direttamente coinvolti nei fatti trattati" (la quota sfiora la metà dei casi, mentre il dato complessivo vedeva in analoga posizione il *mondo dei ricercatori e degli esperti*), e nella molto più accentuata presenza rispetto alla media di quella che include *magistratura e forze dell'ordine*; nel raddoppio, rispetto alla media generale, della trattazione del rischio chimico come conseguenza di uso *non conforme* o *doloso* di tecnologie e/o sostanze chimiche, oltre ad una analoga crescita della presenza di *referimenti a incidenti*; nell'aumento, rispetto alla media, dei riferimenti alle conseguenze sulle principali componenti ambientali (acqua, aria e suolo), e nel drastico calo di quelli alle conseguenze sull'economia e sulle specie animali; infine, per quanto concerne *l'uso dei prodotti e delle sostanze chimiche*, pur nella conferma della netta prevalenza della modalità che li etichetta come "fonte di rischio", tra i telegiornali cresce la quota dei pezzi che ne parlano in termini valutativi (da uno su otto a più di uno su cinque).

Per meglio definire il quadro della rappresentazione offerto dal campione di trasmissioni analizzato, sono stati analizzati i dati inerenti alle categorie formali e di contenuto rilevati nel *corpus* in relazione alle *classi di programma (macro-generi)* in cui sono stati catalogati i programmi in esame (cfr. paragrafo 4.1). Pur dovendo rinviare il lettore alle pagine analitiche e alle relative tabelle per gli indispensabili approfondimenti, di seguito è offerto un sintetico "estratto" descrittivo delle caratteristiche differenziali (nei termini definiti nel sottoparagrafo 4.1.4) dei macro-generi quantitativamente più rilevanti. Per quanto riguarda l'area delle modalità di comunicazione, la classe *informazione di attualità* (costituito dai servizi dei TG), come si è già accennato, risponde appieno a ciò che ci si aspetta dai notiziari: in essa si registrano le quote più alte di trasmissioni con *stile* prevalentemente "narrativo-descrittivo", di quelle con *tono* "informativo" e "informativo-allarmistico", oltre alla preponderante presenza del *registro* "quotidiano". Gli *approfondimenti e informazioni a tema* sono caratterizzati da una relativamente alta presenza di uno *stile* "inferenziale-esplicativo"; le *trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità* presentano il primato sia della "titolazione a effetto" sia di quella "cronistica", oltre a contare su una quota bassa in assoluto ma nettamente superiore agli altri generi della modalità *tono* "allarmistico"; nei pezzi relativi a *formazione, educazione, cultura*, il massimo di "assenza di titolazione" si affianca al *massimo dello stile* "retorico-persuasivo" e al *tono* "informativo-rassicurante" (non è inutile ricordare ancora che rilevante è la presenza in questo insieme degli spot di pubblica utilità su REACH e pesticidi); il profilo "residuo" *altri*, costituito dalla fusione delle classi *tematiche scientifiche e ambientali, informazione istituzionale e programmi dedicati ai ragazzi e ai bambini* (di poca consistenza quantitativa singolarmente presi), unisce il primato del "registro divulgativo" con un "quasi monopolio" dei casi, piuttosto rari, di quello "tecnico-specialistico". Per quanto concerne i *contenuti comunicativi*, il genere *informazione di attualità* mostra una relativamente maggiore attenzione all'inquinamento dei media ambientali, alle notizie sui rifiuti e sugli incidenti industriali, e presenta la quota più elevata di ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi e di trattazioni relative ad usi non conformi e dolosi di tecnologie e sostanze,

nonché più elevati tassi di “avalutatività”; gli *approfondimenti* sono caratterizzati da una *più alta frequenza di spiegazioni scientifiche e di dati quantitativi*, oltre a una peculiare attenzione ai *vantaggi e ai rischi economici*; le *trasmissioni a carattere sociale e pubblica utilità* trattano più degli altri generi temi legati alla quotidianità dei cittadini (“prodotti di uso comune”, “rischio alimentare”, “incidenti domestici”) e presentano una accentuata attenzione sul ruolo delle “scelte comportamentali”, sottolineano di più le “carenze di informazione” e presentano il maggior numero di richiami ai soli svantaggi nell’uso delle sostanze chimiche; la classe *formazione, educazione, cultura* risulta la più “ricca” di contenuti caratterizzanti rispetto alle altre, presentando i riferimenti più numerosi alla “normativa”, all’ “uso di sostanze chimiche in agricoltura”, all’ “uso conforme di tecnologie e sostanze”, al loro uso “come fonte di rischio”, al ruolo delle “scelte dei soggetti economici” e delle istituzioni, alle “conseguenze sulla salute”, sull’ “ambiente in generale”, sulle “specie animali” e sull’ “economia”; la categoria pluriclasse *altro* si distingue per una maggiore frequenza relativa di “elementi di spiegazione scientifica”, di richiami ai “controlli sul rispetto delle normative”, di riferimenti a “conseguenze su suolo”, “sistema sociale”, “agricoltura” e “api”, per la quota più alta di “assenza di citazione di conseguenze” e sia per la “connotazione negativa” sia per quella “positiva delle conseguenze”. A proposito dei *soggetti*, infine, ci limitiamo a ricordare come l’*informazione di attualità* sia ampiamente caratterizzata dalla presenza massima dei “soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati” e della “magistratura e delle forze dell’ordine” (come si è avuto modo di rilevare a proposito del sottoinsieme dei telegiornali), come gli *approfondimenti* mostrino più attenzione degli altri generi per “regioni ed enti locali”, “associazioni e movimenti ambientalisti”, “mondo economico-produttivo” e “agenzie e strutture ambientali e sanitarie”, come le *trasmissioni di pubblica utilità* siano da notare soprattutto per il primato nettissimo nei riferimenti a “ricercatori ed esperti” (ma anche per una relativa prevalenza di citazioni di “altre associazioni” e di “organismi internazionali”), mentre quelle appartenenti alla classe *formazione, educazione, cultura*, per la più alta frequenza del soggetto “Unione Europea”; nella categoria *altro*, infine, sono relativamente più presenti le “istituzioni politiche nazionali”, i “cittadini e i comitati di cittadini”, nonché i “giornalisti e gli scrittori”.

La rappresentazione mediale dei temi di rischio chimico è anche costituita dalle *espressioni attraverso cui le trasmissioni indicano le sostanze o le categorie di sostanze implicate nella trattazione dei temi e dei fatti*. Nella visualizzazione/ascolto/analisi dei 925 pezzi audiovisivi selezionati sono stati sistematicamente registrati i termini citati (sostanze, prodotti o categorie). Sono risultate utilizzate, nell’arco dei dieci anni, *455 espressioni diverse*, caratterizzate da diversi *livelli di specificità*, dall’indicazione puntuale dell’elemento o della sostanza (*livello 1*, ad es. “formaldeide”) a categorie di sostanze (*livello 2*, ad es. “conservanti”), fino a locuzioni di tipo generico (*livello 3*, ad es. “sostanze tossiche”).

Tra le *sostanze specifiche citate*, quelle che hanno avuto un *numero di occorrenze maggiori* sono, nell’ordine, piombo, diossina, amianto, arsenico, ftalati, mercurio, cromo, cadmio, candeggina, nichel e formaldeide; tra le *categorie intermedie* riportate, spicca per numerosità quella dei pesticidi, seguita dal quasi-sinonimo “fitofarmaci”, poi dai metalli

pesanti, coloranti, detersivi, insetticidi, solventi, vernici, fertilizzanti chimici, mentre tra quelle di *massima genericità* si registrano espressioni come sostanze chimiche, sostanze tossiche, veleni, rifiuti tossici, sostanze pericolose, inquinanti, sostanze nocive, prodotti chimici e additivi chimici. Naturalmente, la presenza delle diverse espressioni risulta distribuita in funzione degli ambiti tematici in cui è stato suddiviso il corpus, come mostrato soprattutto nel sottoparagrafo **4.2.3**, al quale si rinvia.

Per i termini con *elevata o media specificità*, sulla base della consultazione di studi, banche dati e con la consulenza di esperti del settore, è stata anche verificata la *rilevanza ambientale*, l'appartenenza a liste con *divieti o restrizioni* e la *rilevanza per la salute umana*. Esaminando la loro presenza nelle trasmissioni, è risultato che, in generale, la maggior parte delle trasmissioni analizzate ha a che fare con sostanze chimiche definibili come "almeno sospette", quando non ufficialmente definite tali e soggette a divieti o restrizioni, di essere nocive per ambiente e salute (cfr. sottopar. **4.2.4**). In particolare, le sostanze con *massimo livello di specificità più frequentemente presenti*, appena sopra elencate, *appartengono tutte all'elenco di quelle potenzialmente nocive*. Se ne può trarre la conclusione empirica che quando in un programma televisivo viene trattato il tema delle sostanze chimiche e ci si riferisce a sostanze specificamente definite, nella maggior parte dei casi *ciò avviene in relazione a termini associati a fattori di rischio*; "regola" che è parzialmente, ma non del tutto, verificata anche per quanto riguarda le espressioni con specificità intermedia (livello 2).

Per quanto riguarda *l'andamento nel tempo delle frequenze delle sostanze di livello 1 rilevanti per la salute umana e l'ambiente* con più elevato numero di occorrenze, per tutti i termini si è riscontrato un andamento altalenante, da cui non sembrano emergere tendenze particolari; da notare solo che nell'anno 2008 si è riscontrato il maggior numero di "massimi" di frequenza annuale delle sostanze considerate (per quattro sostanze, vale a dire diossine, formaldeide, mercurio e, *ex aequo*, ftalati), seguito dal 2014 (per tre, candeggina, nichel e ftalati). Per quanto concerne la distribuzione temporale dei termini di livello 2, operando una ricostruzione di sintesi, si è potuto constatare che, in termini di frequenze annuali, il gruppo costituito dalle categorie di *sostanze chimiche utilizzate prevalentemente in agricoltura* (che comprende termini come pesticidi, fitofarmaci, insetticidi, fertilizzanti chimici, diserbanti, neonicotinoidi, antiparassitari, erbicidi, anticrittogamici, fungicidi, defolianti, acaricidi e biocidi), *supera costantemente quello costituito da tutte le restanti categorie di sostanze* (che include metalli pesanti, detersivi, idrocarburi, detergenti, idrocarburi policiclici aromatici, interferenti endocrini, carburanti, metalli nocivi, bisfenoli, coloranti azoici, combustibili, composti organostannici, disincrostanti, inchiostri, petrolati, clorofluorocarburi, concianti e furani), con il massimo differenziale nel 2014. I numeri sembrano mostrare quindi una netta prevalenza di questa "famiglia" di termini nella tematizzazione generale del rischio chimico e ciò avviene con una verificabile costanza temporale.

Sempre a partire dallo stesso corpus decennale di trasmissioni, alla parte sin qui sintetizzata di analisi "quantitativa del contenuto", sono seguiti alcuni *approfondimenti qualitativi* su programmi o temi ritenuti di particolare interesse.

Il primo di essi ci pone di fronte a come una importante trasmissione di giornalismo investigativo come Report abbia rappresentato e sviluppato le tematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche (cfr. **capitolo 5**). Questo programma, nel periodo analizzato, ha avuto numerosi meriti, tra cui quello di denunciare le *gravi inadempienze/contraddizioni della Pubblica amministrazione*, di far emergere le *gravi illegalità* che hanno portato a *disastri ambientali in numerose zone dell'Italia*, di *far conoscere al grande pubblico esempi positivi di produzioni "biologiche" e sostenibili*, e di *sensibilizzare verso comportamenti virtuosi* i cittadini sia come produttori sia come consumatori.

Dall'analisi qualitativa delle trasmissioni è emersa, tuttavia, una *maggiore sottolineatura* delle responsabilità della Pubblica amministrazione rispetto a quella dei singoli che hanno procurato gravi danni all'ambiente. Ad es. nel servizio "**Terra bruciata: la terra dei fuochi**" del 9 marzo 2008, sui gravi danni all'ambiente e il grande spreco di denaro pubblico dovuti dalle mancate bonifiche dei siti contaminati, la conduttrice Milena Gabanelli conclude dicendo: *"quello che abbiamo visto è stato prodotto dall'accumulo di tante piccole illegalità tollerate"*, riferendosi agli smaltitori di rifiuti senza scrupoli, mentre parla di: *"..... grandi responsabilità, quelle dalle quali è impossibile fuggire"* riferendosi alla Pubblica amministrazione. E nel servizio "**Carne**" del 17 maggio 2009, in cui in modo molto approfondito e argomentato si spiega come il nostro modello di consumo basato sull'equivalenza "benessere uguale consumo di carne" sia tra i principali fattori del cambiamento climatico e sia antieconomico e dannoso per la salute, la stessa giornalista conclude una così drammatica quanto puntuale rappresentazione delle emergenze ambientali in Italia dicendo: *"Mai come in questo caso, si potrebbe dire, i cambiamenti sono possibili solo se partono dal basso"*. E ancora, il servizio **Acqua Passata**, del 23 dicembre 2012, in cui le gravi responsabilità di chi ha prodotto quell'inquinamento, pur ben argomentate nel servizio, sembrano essere *attenuate* facendo appello ai comportamenti individuali dei cittadini e degli industriali che per "senso di civiltà" avrebbero dovuto comportarsi meglio. Un esempio, infine, di denuncia di come settori della Pubblica amministrazione si siano rivelati del tutto irresponsabili e corrotti è il servizio **Arsenico e il vecchio boss**, del novembre 2015.

Degne di particolare rilievo per la caratterizzazione del programma, sono le inchieste dedicate ai prodotti biologici che mirano, a nostro avviso, a *promuovere comportamenti sostenibili*. Ne è un esempio il servizio "**Buon appetito**", del 13 aprile 2008, che focalizza l'attenzione sulla relazione "ambiente e responsabilità", mettendo a confronto gli effetti negativi sull'ambiente dell'agricoltura e dell'allevamento convenzionale con quelli positivi, anche dal punto di vista economico, dell'agricoltura e dell'allevamento sostenibile. Dice la Gabanelli: *"un vero cambiamento non è possibile senza le nostre scelte, di ciò che mettiamo sulle nostre tavole, di quello che mangiamo al bar, al ristorante, in mensa"* e prosegue: *"Possiamo continuare a fregarciene, oppure vedere di cambiare abitudini"*. O anche l'inchiesta **Biofurbi: riso** e **Biofurbi: cosmetici**, del 14 dicembre 2014, che pone a confronto il riso coltivato in modo convenzionale e quello biologico.

Un altro esempio è il servizio **Aromi naturali: un intruso nel piatto, Una vita senza chimica, Biocasa nostra**, del 15 maggio 2008 che, trattando in modo approfondito i tre diversi temi, sembra tendere a sensibilizzare i

consumatori nello *scegliere alimenti senza aromi artificiali e prodotti con un minor contenuto di sostanze chimiche*. Così come l'inchiesta **"Il piatto è servito"** (aggiornamento) del 30 novembre 2008, che affronta il fenomeno della moria delle api, e illustra la coltivazione di pomodori, mais e frutta, e le coltivazioni biologiche. Oltre a informare sull'*uso di sostanze chimiche nell'agricoltura* e sul lavoro in nero, il servizio è dedicato ad alcuni esempi positivi: le mense scolastiche del Comune di Roma e dell'Ospedale "Cardinal Massaia" di Asti che utilizzano prodotti biologici a km 0; alcuni GAS (Gruppi di acquisto solidale) che vendono direttamente ai consumatori (es. della RAI di Napoli), che dimostrano come il biologico abbia prezzi più bassi e faccia guadagnare il produttore, il consumatore e l'ambiente. Sulla educazione del consumatore si veda anche il servizio **Non bruciamoci la pizza** del 5 ottobre 2014, dove la Gabanelli conclude: *"Nessuno vieta di servire pizze bruciate ma nessuno vieta di rimandarle indietro"*.

Con il *secondo approfondimento qualitativo* (cfr. **capitolo 6**) ci si è proposti *esaminare alcuni esempi di ciclo di attenzione mediale* nei riguardi di accadimenti relativi alle tematiche in oggetto. In altri termini, più precisamente, si è inteso studiare le modalità di comunicazione di eventi specifici per ciascuno dei quali esse costituiscono un *ciclo della "notizia"* nel quale compaiono dati informativi per un intervallo di tempo determinato. A tal proposito, sono stati considerati due eventi, il primo legato alla scoperta di una grande quantità di giocattoli pericolosi, prodotti in una fabbrica cinese su commissione della grande casa americana MATTEL, che ha coinvolto tutto il mondo occidentale, dove questi prodotti venivano distribuiti e venduti, il secondo relativo a un incidente di enormi proporzioni in un deposito di materiali pericolosi, che ha interessato una parte della città di Tianjin, sempre in Cina, con un pesante bilancio di morti, feriti e considerevoli conseguenze ambientali. Le notizie, in entrambi i casi, sono riportate soprattutto dai telegiornali e tornano anche in alcuni approfondimenti messi in onda da Uno Mattina. Il "riascolto" di tutti i servizi pertinenti e l'utilizzazione mirata dei dati presenti nell'archivio dell'indagine quantitativa ha consentito di identificare e mostrare le caratteristiche specifiche di ciascuna serie di trasmissioni.

Il ciclo della prima notizia si avvia il 13 agosto 2007, con la comunicazione del suicidio di un imprenditore cinese in seguito alla scoperta di sostanze pericolose presenti in giocattoli prodotti per la MATTEL (esportati anche in Italia) e si conclude il 5 settembre dello stesso anno con informazioni relative ai controlli sui giocattoli effettuati dalle autorità italiane. I dati elaborati hanno consentito di cogliere il processo di graduale aumento e poi di diminuzione di interesse, in ordine temporale, per l'avvenimento, confermato dalla presenza nei sommari e dalla posizione nei notiziari; l'ampio ricorso alle interviste per approfondimenti dell'evento e per lo sviluppo dei temi a esso connessi; il fatto che la Mattel abbia rappresentato la fonte principale delle informazioni e che i dati istituzionali abbiano avuto il ruolo di verifica della fondatezza delle notizie; l'attenzione alle proposte e all'attuazione di soluzioni al problema in termini di ritiro dei giocattoli, di miglioramenti normativi e di effettuazione di controlli.

Il ciclo della seconda inizia il 13 agosto 2015, con le notizie relative alla devastante esplosione avvenuta in Cina, e si chiude il 27 agosto con riferimenti indiretti all'incidente, per sue implicazioni di carattere economico-finanziario, anche in connessione con alcune iniziative messe in

campo dalle autorità cinesi. Anche in questo caso si verifica l'aumento della presenza dell'evento nei giorni successivi, con un massimo, anche in termini di evidenza, tra il 15 e il 16, per poi diradarsi rapidamente. Nella trattazione analizzata prevale la descrizione "oggettiva" dei gravi fatti avvenuti (morti e feriti, contaminazione ambientale, crollo della borsa cinese in parte ascritto all'incidente, ecc.), con l'eccezione del servizio di *Uno mattina* estate del 14 agosto dedicato al tema del rischio delle sostanze chimiche a partire da un commento sulle gravi conseguenze ambientali dell'incidente "che pone sotto la lente di ingrandimento le questioni di sicurezza sul lavoro della Cina, potenza economica mondiale super produttrice" e pertanto più suscettibile di incorrere in disastri di questo genere. Nei telegiornali, il "caso Tianjin" non è mai arrivato nelle primissime posizioni come numero di ordine dei servizi (anche se si è assistito a un significativo passaggio dal tredicesimo del primo giorno al settimo nel terzo) e, nel complesso, ha ricevuto una attenzione minore rispetto al caso Mattel, ma ha comunque avuto un momento di grande risonanza, citato anche nei titoli di testa, per poi essere accantonato nel corso dei giorni.

Il *terzo approfondimento qualitativo (capitolo 7)* ha riguardato la trattazione del *rischio alimentare* presso la *classe di programmi a carattere sociale e di pubblica utilità*, con il riesame delle 31 trasmissioni appartenenti a quella sezione del *corpus* e messe in onda nella fascia oraria 11:00-17:00.

I programmi compresi nel campione sono stati, in ordine decrescente di frequenza, **Occhio alla spesa**, **La vita in diretta**, **Uno mattina**, **Elisir**, **I fatti vostri**, **I racconti di vita**. È emerso uno schema prevalente di trattazione, tipico soprattutto di *Occhio alla spesa*, che parte con l'introduzione di un determinato tipo di alimento o di prodotto, seguita dalle relative informazioni sulle caratteristiche nutrizionali (sovente affidate a *esperti*), da suggerimenti per i comportamenti di acquisto (ad es., "leggere etichette per individuare la provenienza", "scegliere prodotti locali", ecc.) e di uso (ad es., "lavare accuratamente frutta e verdura"), e, infine, dall'illustrazione dei possibili rischi alimentari, ad esempio quelli per la salute legati agli additivi chimici (soprattutto coloranti e conservanti). Per quest'ultima parte, relativa al rischio chimico negli alimenti, non si è registrato sempre un livello di approfondimento simile a quanto riscontrato nelle altre, anzi, talvolta tale tematica è affrontata solo indirettamente.

In *alcuni programmi* è evidente la presenza di segnali di *attenzione* e di *allarme* nei confronti dei consumatori, ma, nella maggior parte dei casi, *prevale un messaggio "bilanciato" di rassicurazione*: seppure non si esclude la possibilità di trovare la "chimica" nel cibo, con i rischi connessi, in realtà la presenza di sostanze chimiche pericolose negli alimenti è molto rara, soprattutto se si tratta di prodotti italiani, rappresentati come abbastanza sicuri in virtù delle leggi esistenti in materia e soprattutto dei rigorosi controlli a cui sono sottoposti.

## ***Bibliografia***

APAT, 2006, *Diossine, Furani e PCB*, APAT, Roma.

A. Anderson (ed.), 2010, *Media and Risk*, Special Issue of *Journal of Risk Research*, vol. 13, n.1, pp. 1-134.

D. Antelmi, 2006, *Il discorso dei media*, Carocci, Roma.

D. Antelmi, 2010, "Discorso scientifico originario e divulgazione mediale", *Discursul specializat: Teorie si practica*, n. 3, 2010, Adela Dragan e Anca Gata (eds.), pp. 46-57. Consultato il 30 marzo 2016 al sito:  
<https://apeiron.iulm.it/retrieve/handle/10808/843/7510/000197502%20galati%201.pdf>

S. Arnaldi, 2008, "Converging technologies in the Italian daily press 2002-2006: Preliminary results of an ongoing research project", *Innovation: European Journal of Social Sciences*, 21, no. 1: 87-94.

Abstract:

<http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13511610802002304?needAccess=true>

R. Baldassari, 2014, *Giornalismo, informazione e comunicazione* Venezia, Marsilio.

P. Baldi, 1979, *Linguaggio televisivo e priorità tematiche nei telegiornali*, RAI - Segreteria del Consiglio di amministrazione - Verifica programmi trasmessi, VPT n. 4, RAI.

A. Barbano, 2012, *Manuale di giornalismo*, Roma-Bari, Laterza.

F. Barone, D. Esposito, E. Floridi, P. Paris e D. Romoli, 2016, *L'intervento informativo sul rischio chimico: struttura e contenuti*, in A. Decataldo, A. Fasanella, M. Maggi (a cura di), *La comunicazione del rischio chimico. Sperimentazione e valutazione nelle scuole di Roma*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ISBN 9788891739612, pp. 103-120.

G. Bechelloni, 1980, "L'informazione dei radio e telegiornali nei programmi della RAI-TV. Una analisi del contenuto", *Ricerche sulla comunicazione*, I, n.1, pp. 13-47.

S. Bentivegna, M. Morcellini, 1989, *L'obbligo del nuovo. Televisione e spettacolo tra innovazione e tradizione*, (Introduzione di G. Statera), Nuova ERI Torino.

L. Bienvenido, 2008, "Science related information in European television: a study of prime-time news", *Public Understanding of Science*, 17, pp. 443-460. Article:

<http://dadun.unav.edu/bitstream/10171/15552/1/science%20news-pus%2017.pdf>

M. Binotto, M. Bruno, V. Lai (a cura di), 2012, *Gigantografie in nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh (North Carolina).

P. Braga, 2004, *La divulgazione scientifica in televisione*, in G. Bettetini, P. Braga, A. Fumagalli (a cura di), *Le logiche della televisione*, FrancoAngeli, Milano, pp. 172-206.

M. Britto Berchmans, *Cultivation Theory*, in F. Lever, P.C. Rivoltella, A. Zanicchi (eds.), *La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche*, www.lacomunicazione.it (consultato: 08/02/2016).

M. Bruno, 2014, *Cornici di realtà. Il frame e l'analisi dell'informazione*, Guerini, Roma.

M. Bruno, L. Iannelli, 2012, *Il disegno di ricerca*, in M. Binotto, M. Bruno, V. Lai (a cura di), *Gigantografie in nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh (North Carolina), pp. 49-61.

M. Bucchi, 1999, *Vino, alghe e mucche pazze: la rappresentazione televisiva delle situazioni di rischio*, Rai-Eri.

O. Calabrese, U. Volli, 1995, *I telegiornali. Istruzioni per l'uso*, Laterza, Bari.

E. Campelli, 1983, *Introduzione a Klaus Krippendorf, 1983, Analisi del contenuto. Introduzione metodologica*, ERI, Torino, pp. 7- 16.

A. Campi, 2017, "Il caso REPORT e i limiti del 'populismo giornalistico'", *Quotidiano di Puglia*, 2 novembre 2017.

F. Casetti, F. Di Chio, *Analisi della televisione: strumenti, metodi e pratiche di ricerca*, Bompiani, Milano, 1997.

CENSIS – U.C.S.I. (Unione Cattolica della Stampa Italiana), 2016, *I media tra élite e popolo. Tredicesimo rapporto sulla comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.

CENSIS – U.C.S.I. (Unione Cattolica della Stampa Italiana), 2017, *I media e il nuovo immaginario collettivo. Quattordicesimo rapporto sulla comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.

CENSIS – U.C.S.I. (Unione Cattolica della Stampa Italiana), 2018, *I media digitali e la fine dello star system. Quindicesimo rapporto sulla comunicazione*, FrancoAngeli, Milano.

A. Cerase, 2012a, *La struttura del coverage*, in M. Binotto, M. Bruno, V. Lai (a cura di), 2012, pp. 83-101.

A. Cerase, 2012b, *Titoli e lanci*, in M. Binotto, M. Bruno, V. Lai (a cura di), 2012, pp. 161-173.

S. Corradino, 2012, "Milena Gabanelli: 'Nel Palazzo del potere devono sparire le ombre'", *Tv Radiocorriere*, 27 ottobre 2012, <https://www.stefanocorradino.com/milena-gabanelli-nel-palazzo-del-potere-devono-s/> (consultato a giugno 2019)

A. Decataldo, A. Fasanella, M. Maggi (a cura di), *La comunicazione del rischio chimico. Sperimentazione e valutazione nelle scuole di Roma*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ISBN 9788891739612.

M. Deriu, 2004, *L'informazione televisiva: lo spettacolo del mondo*, in G. Bettetini, P. Braga, A. Fumagalli (a cura di), *Le logiche della televisione*, FrancoAngeli, Milano, pp. 62-86.

ECHA, 2017, *Orientamenti all'identificazione e alla denominazione delle sostanze in ambito REACH e CLP*, Maggio, Versione 2.1, Helsinki.

European Commission, 2017, *Attitudes of European citizens towards the environment. Summary*, Survey requested by the European Commission, Directorate-General for Environment and co-ordinated by the Directorate-General for Communication, European Union.

M.P. Faggiano, 2016, *L'analisi del contenuto di oggi e di ieri. Testi e contesti on e offline*, FrancoAngeli, Milano.

A. Ferrandina, R. Zarriello, 2012, *Social Media Marketing. Una guida per i nuovi comunicatori digitali*, Milano, FrancoAngeli.

E. Fromm, 1964, *Psicoanalisi della società contemporanea*, ed. originale 1955, trad. it. Edizioni di Comunità, Milano.

M. Gabanelli, 2009, Lettera al *Corriere della Sera*, 29 settembre 2009, [https://www.corriere.it/cronache/09\\_settembre\\_29/lettera-gabanelli-milena-gabanelli\\_9d055306-acbd-11de-a07d-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/cronache/09_settembre_29/lettera-gabanelli-milena-gabanelli_9d055306-acbd-11de-a07d-00144f02aabc.shtml) (consultato il 2 luglio 2019)

B. Gasparini, C. Ottaviano (a cura di), 2005, *Analizzare i media. Tecniche di ricerca per la comunicazione*, Prefazione di Gianfranco Bettetini, FrancoAngeli, Milano. (Nazionale, Dup.BB. 47555)

M. Gavrila, 2006, *La TV nell'Italia che cambia. Qualità e innovazione nell'esperienza televisiva*, Edizioni Angelo Guerini e Associati, Milano.

M. Gavrila (a cura di), 2012, *L'onda anomala dei media. Il rischio ambientale tra realtà e rappresentazione*, FrancoAngeli, Milano.

G. Gerbner, L. Gross, M. Morgan, N. Signorielli, 1986, *Living with television. The dynamics of the cultivation process*, in J. Bryant, D. Zillmann (eds.), *Perspectives on media effects*, L. Erlbaum, Hillsdale (NJ). <http://web.asc.upenn.edu/gerbner/Asset.aspx?assetID=1591&attachm ent=1> (consultato marzo 2017)

G. Gerbner, 1987, "Science on Television: How It Affects Public Conceptions", *Issues in Science and Technology*, Spring 1987, pp. 109-115.

<http://web.asc.upenn.edu/gerbner/Asset.aspx?assetID=1600&attachment=1> (consultato marzo 2017)

M. Gilek, J. Eriksson and Ch. Ruden (eds.), 2010, *Regulating Chemical Risks. European and Global Challenges*, Heidelberg (Springer 2010).

J. Gorss and B. Lewenstein, 2005, *The salience of small: Nanotechnology coverage in the American press, 1986-2004*. Paper presented at the International Communication Association Conference, May 27. Paper: <https://ecommons.cornell.edu/bitstream/handle/1813/14275/LewensteinGorssRadin.2005.NanoMedia.ICA.pdf?sequence=2&isAllowed=y>

R. Grandi (a cura di), 1988, *TG, fatti così. Analisi del formato dei telegiornali*, VQPT/ERI, Edizioni Rai radiotelevisione italiana, Torino.

A. Grasso, 1996, *Enciclopedia della televisione*, Garzanti, Milano.

A. Grasso, M. Scaglioni, 2003, *Che cos'è la televisione. Il piccolo schermo fra cultura e società: i generi, l'industria, il pubblico*, Garzanti, Milano.

A. Grasso, 2010, "Report va tutelato come bene comune", *Corriere della Sera*, 16 novembre 2010, [https://www.corriere.it/spettacoli/10\\_novembre\\_16/grasso-report-va-tutelato\\_c8defaf6-f148-11df-8c4b-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/spettacoli/10_novembre_16/grasso-report-va-tutelato_c8defaf6-f148-11df-8c4b-00144f02aabc.shtml) (consultato a settembre 2019).

Grasso, 2011, "L'indignazione sale grazie a Report", *Corriere della sera*, 5 aprile 2011, [https://www.corriere.it/spettacoli/11\\_aprile\\_05/grasso\\_indignazione\\_report\\_3b4bffee-5f44-11e0-a9b0-e35a83b9ad3b.shtml](https://www.corriere.it/spettacoli/11_aprile_05/grasso_indignazione_report_3b4bffee-5f44-11e0-a9b0-e35a83b9ad3b.shtml) (consultato a luglio 2019)

A. Grasso, 2013, "Il modello Report palestra di talenti", *Corriere della Sera*, 28 maggio 2013, [https://www.corriere.it/spettacoli/13\\_maggio\\_28/a-fil-di-rete-il-modello-Report-palestra-di-talenti-grasso\\_f73a2154-c757-11e2-803a-93f4eea1f9ad.shtml](https://www.corriere.it/spettacoli/13_maggio_28/a-fil-di-rete-il-modello-Report-palestra-di-talenti-grasso_f73a2154-c757-11e2-803a-93f4eea1f9ad.shtml)

A. Grasso, 2014, "Report e la Gabanelli mostrano le più radicate magagne italiane", *Corriere della Sera*, 30 aprile 2014, [https://www.corriere.it/spettacoli/14\\_aprile\\_30/report-gabanelli-mostrano-piu-radicata-magagne-italiche-01a9ca22-d026-11e3-b822-86aab2feac59.shtml](https://www.corriere.it/spettacoli/14_aprile_30/report-gabanelli-mostrano-piu-radicata-magagne-italiche-01a9ca22-d026-11e3-b822-86aab2feac59.shtml)

R. Holliman, 2004, "Media coverage of cloning: A study of media content, production and reception", *Public Understanding of Science*, 13, no. 2, pp. 107-130.

A. Klinke, and O. Renn, 2010, *Risk Governance. Contemporary and Future Challenges*, in: M. Gilek, J. Eriksson and Ch. Ruden (eds.), *Regulating Chemical Risks. European and Global Challenges*. Heidelberg (Springer), pp. 9-28.

K. Krippendorff, 1983, *Analisi del contenuto. Introduzione metodologica*, trad. it. e introduzione di Enzo Campelli, ERI, Torino (titolo originale: *Content Analysis. An Introduction to its Methodology*, Sage Publications, Inc., Beverly Hills – London, 1980).

INAIL, 2014, *I detergenti*, Quaderni per la salute e la sicurezza – Ricerca, INAIL, Roma.

V. Lai, C. Ribaldo, 2012, *Cronaca: fatti e protagonisti*, in M. Binotto, M. Bruno, V. Lai (a cura di), pp. 105-128.

M. Livolsi, 1978, *Modificazioni nella struttura e nel sistema dei mezzi di comunicazione di massa*, Atti del convegno casa della cultura di Milano e Istituto Gramsci su “Realtà e ideologia dell’informazione”, Milano, aprile 1978.

G. Losito, 1993, *L’analisi del contenuto nella ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano.

G. Losito, 1994, *Il potere dei media*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

G. Losito, 2009, *La ricerca sociale sui media. Oggetti d’indagine, metodo e tecniche*, Carocci Editore, Roma.

M. Maggi, C. Laudiero, C. Lonigro, A. Luzi, A.R. Medici, P. Polidori, *La rappresentazione televisiva del rischio da sostanze chimiche presenti in prodotti di uso comune e del loro impatto sull’uomo e sull’ambiente*, Rapporto tecnico intermedio della ricerca, con scheda di analisi definitiva ed esiti del pre-test su un campione di testi mediali, Documento interno ISPRA, gennaio 2018.

S. Malvolti, 2018, “7 giorni: il ciclo di vita delle Breaking News (le notizie sono come le stagioni)”, Editoriale del 25 giugno 2018, Associazione Italiana Giornalismo Costruttivo, <https://www.giornalismocostruttivo.com/ciclo-vitale-notizie/>

R. Marini, 2008, *Mass media e discussione pubblica. Le teorie dell’agenda setting*, Laterza, Roma-Bari, 2° ed.

K. Martyniak, 2014, “Mass Media Coverage of Climate Change – towards Public Engagement”, *Climate Exchange*, 17 June (Web. 1 Apr. 2015).

E. Menduni, 2006, *I linguaggi della radio e della televisione. Teorie, tecniche, formati*, Editori Laterza, Roma-Bari.

L. Molander, 2015, *Chemicals in consumer products. Bridging the gap between research and chemical regulation*, Stockholm University.

A. Momigliano, 2015, "Report su Report", *Rivista Studio*, 16 dicembre 2015, <https://www.rivistastudio.com/report-gabanelli/> (consultato a giugno 2019)

M. Morcellini, 2003, *Lezione di Comunicazione*, Ellissi, Napoli.

P. Murialdi, *Come si legge un giornale*, Laterza, Bari, 1981.

M. C. Nisbet, 2009, *Framing Science: A New Paradigm in Public Engagement*, in LeeAnn Kahlor & Patricia Stout (Eds.), *Communicating Science: New Agendas in Communication*, New York: Routledge, pp. 40-67.

S. Nobile, 1997, *La credibilità dell'analisi del contenuto*, FrancoAngeli, Milano.

S. Nobile, 2013, *La comunicazione e le tecniche di ricerca empirica*, in Liuccio P., Ruggiero C. [a cura di], *Studiare la comunicazione. Teorie e metodi per un approccio sociologico*, Maggioli Editore.

U. Olausson, 2009, "Global warming –global responsibility? Collective action frames and the discourse of certainty", *Public Understanding of Science*, 18, pp. 421-436.

<https://pdfs.semanticscholar.org/93e1/cfb8524df43f3dd8a4dbcfe410d726a7e1fd.pdf>

Osservatorio di Pavia, 2016, *L'informazione ambientale in Italia*, [https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2016/07/Report\\_AmbienteTV.pdf](https://www.osservatorio.it/wp-content/uploads/2016/07/Report_AmbienteTV.pdf)

L. Paccagnella, 2000, *La comunicazione al computer*, Il Mulino, Bologna.

L. Paccagnella, 2004, *Sociologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna.

A. Perri, , 2005, "What's in a frame? Social organization, risk perception and the sociology of knowledge", *Journal of Risk Research*, 8, n. 2, pp. 91-118.

A. Schizzerotto, 1979, *I programmi televisivi serali e i telegiornali: un quadro di sfondo*, RAI - Segreteria del Consiglio di amministrazione - Verifica programmi trasmessi, VPT n. 12, RAI.

J.Sjöström, & E. Stenborg, 2014, *Teaching and learning for critical scientific literacy: Communicating knowledge uncertainties, actors interplay and various discourses about chemicals*, in I. Eilks, S. Markic, & B. Ralle (Eds.), *Chemistry education research and education for sustainable development*, Aachen: Shaker, pp. 37-48. Consultato gennaio 2016 all'indirizzo:

<http://dspace.mah.se/dspace/bitstream/handle/2043/18034/Chemicals%20Education.pdf;jsessionid=D92803209F0948E88977315A87876D82?sequence=2>

---

G. Statera, *La ricerca sociale. Logica, strategia, tecnica*, SEAM, Roma 1997.

R. Stella, 2012, *Sociologia delle comunicazioni di massa*, UTET Università, Torino.

E. Stenborg, 2013, *Making sense of risk. An analysis of framing of the chemical risks of textiles, toys and paint*, Research Policy Institute, Lund University, Sweden.

Consultato 16 marzo 2016 all'indirizzo:

<http://lup.lub.lu.se/luur/download?func=downloadFile&recordId=3683758&fileId=3706292>

L. F. Stephens, 2005, "News narratives about nano S&T in major U.S. and non-U.S. newspapers", *Science Communication*, 27(2), pp. 175-99.

A. Stuart, A. Anderson and A. Petersen, 2010, "Framing risk: nanotechnologies in the news", *Journal of Risk Research*, Vol. 13, Nos. 1-2, January-March, pp. 29-44.

A. Šuljok, 2015, "Changes in media selection and framing of science news in Croatian daily press", *JCOM*, 14, n. 1.

G. Tipaldo, 2007, *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale. Spunti per una riflessione multidisciplinare*, Quaderni di Ricerca del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino, n.9, Torino, Edizioni Libreria Stampatori.

G. Tipaldo, 2014, *L'analisi del contenuto e i mass media*, Il Mulino, Bologna.

A. Tuzzi, *L'analisi del contenuto: introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*, Carocci, Roma, 2003.

UNESCO and University of Oxford, 2018, *World Trends in Freedom of Expression and Media Development. Global report 2017-2018*, UNESCO, Paris

E. Valiveronen, 1993, "Science and the Media: Changing Relations", *Science Studies*, Vol. 6, n. 2, pp. 23-34

Febbraio 2016 dal sito:

[http://sciencetechnologystudies.org/files/1993\\_2\\_sciencea.pdf](http://sciencetechnologystudies.org/files/1993_2_sciencea.pdf)

---

# APPENDICI

## Appendice A

### Statistiche delle sequenze da archivio RAI TECHE

*Tab. A.1. Numero programmi, sequenze e durata per classe di programma*

Classificazione Programmi	Nr. Programmi	Nr. Sequenze	% Sequenze	Durata	% Durata
Approfondimenti e informazione a tema	65	353	26,88%	56:53:18	32,61%
Formazione, educazione, cultura	29	300	22,85%	31:34:27	18,10%
Informazione di attualità	3	179	13,63%	4:35:19	2,63%
Informazione istituzionale	7	21	1,60%	5:00:48	2,87%
Tematiche scientifiche e ambientali	16	44	3,35%	8:53:59	5,10%
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	46	407	31,00%	66:10:45	37,94%
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	2	5	0,38%	0:09:02	0,09%
Altro	3	4	0,30%	1:07:55	0,65%
<b>Totale complessivo</b>	<b>171</b>	<b>1313</b>	<b>100,00%</b>	<b>174:25:33</b>	<b>100,00%</b>

Tab. A.2. Numero programmi, sequenze e durata per classe di programma e per canale di trasmissione

Classificazione Programmi	RAI 1			RAI 2			RAI 3			Nr Programmi totale	Nr Sequenze totale	Durata totale
	Nr Programmi	Nr Sequenze	Durata	Nr Programmi	Nr Sequenze	Durata	Nr Programmi	Nr Sequenze	Durata			
Approfondimenti e informazione a tema	8	19	3:27:30	19	122	12:13:59	38	212	41:11:49	65	353	56:53:18
Formazione, educazione, cultura	5	45	1:42:21	4	63	2:22:16	24	192	27:29:50	33	300	31:34:27
Informazione di attualità	1	93	2:06:50	1	48	1:19:05	1	38	1:09:24	3	179	4:35:19
Informazione istituzionale	4	7	0:20:50	1	1	0:01:33	4	13	4:38:25	9	21	5:00:48
Tematiche scientifiche e ambientali	9	31	6:03:22	2	5	1:13:12	5	8	1:37:25	16	44	8:53:59
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	28	305	42:00:47	9	33	7:23:08	10	69	16:46:50	47	407	66:10:45
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	0	0	0:00:00	0	0	0:00:00	2	5	0:09:02	2	5	0:09:02
Altro	0	0	0:00:00	1	2	0:43:19	2	2	0:24:36	3	4	1:07:55
<b>Totale complessivo</b>	<b>55</b>	<b>500</b>	<b>55:41:40</b>	<b>37</b>	<b>274</b>	<b>25:16:32</b>	<b>86</b>	<b>539</b>	<b>93:27:21</b>	<b>178</b>	<b>1313</b>	<b>174:25:33</b>

Il totale dei programmi in questa tabella è 178 e non 171 come riportato in Tab. perché alcuni titoli di programmi sono ripetuti nei 3 canali.

Tab. A.3. Numero programmi, sequenze (%) e durata (%) per classe di programma e per canale di trasmissione

Classificazione Programmi	RAI 1			RAI 2			RAI 3			Nr Programmi totale	% Sequenze totale	% Durata totale
	Nr Programmi	% Sequenze	% Durata	Nr Programmi	% Sequenze	% Durata	Nr Programmi	% Sequenze	% Durata			
Approfondimenti e informazione a tema	8	1,45%	1,98%	19	9,29%	7,01%	38	16,15%	23,62%	65	26,88%	32,61%
Formazione, educazione, cultura	5	3,43%	0,98%	4	4,80%	1,36%	24	14,62%	15,76%	33	22,85%	18,10%
Informazione di attualità	1	7,08%	1,21%	1	3,66%	0,76%	1	2,89%	0,66%	3	13,63%	2,63%
Informazione istituzionale	4	0,53%	0,20%	1	0,08%	0,01%	4	0,99%	2,66%	9	1,60%	2,87%
Tematiche scientifiche e ambientali	9	2,36%	3,47%	2	0,38%	0,70%	5	0,61%	0,93%	16	3,35%	5,10%
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	28	23,23%	24,09%	9	2,51%	4,23%	10	5,26%	9,62%	47	31,00%	37,94%
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	2	0,38%	0,09%	2	0,38%	0,09%
Altro	0	0,00%	0,00%	1	0,15%	0,41%	2	0,15%	0,24%	3	0,30%	0,65%
<b>Totale complessivo</b>	<b>55</b>	<b>38,08%</b>	<b>31,93%</b>	<b>37</b>	<b>20,87%</b>	<b>14,49%</b>	<b>86</b>	<b>41,05%</b>	<b>53,58%</b>	<b>178</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Il totale dei programmi è 178 e non 171 come riportato in Tab.X1 perché alcuni titoli di programmi sono ripetuti nei 3 canali.

Tab. A.4. Numero programmi e sequenze (percentuali di colonna) per classe di programma e canale di trasmissione

Classificazione Programmi	RAI 1		RAI 2		RAI 3		Nr Programmi totale	Nr Sequenze totale
	Nr Programmi	Nr Sequenze %	Nr Programmi	Nr Sequenze %	Nr Programmi	Nr Sequenze		
Approfondimenti e informazione a tema	8	3,8	19	44,5	38	39,3	65	26,9
Formazione, educazione, cultura	5	9,0	4	23,0	24	35,6	33	22,8
Informazione di attualità	1	18,6	1	17,5	1	7,1	3	13,6
Informazione istituzionale	4	1,4	1	0,4	4	2,4	9	1,6
Tematiche scientifiche e ambientali	9	6,2	2	1,8	5	1,5	16	3,4
Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità	28	61,0	9	12,0	10	12,8	47	31,0
Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	0	0,0	0	0,0	2	0,9	2	0,4
Altro	0	0,0	1	0,7	2	0,4	3	0,3
<b>Totale complessivo</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>37</b>	<b>100,0</b>	<b>86</b>	<b>100,0</b>	<b>178</b>	<b>100,0</b>

## Appendice B

### Scheda di analisi del contenuto

**A. Criterio di selezione**

**Criterio selezione del servizio/sequenza/parte di programma** <sup>56</sup> (elenco di temi e/o fatti che possono giustificare la considerazione del pezzo, di cui almeno uno dovrà essere verificato):

**A.1. Temi**

1. E' presente una tematizzazione di politiche della sicurezza delle sostanze chimiche, delle relative normative, del dibattito sulla gestione dei relativi rischi, indipendentemente da riferimenti a fatti specifici?
2. Si parla direttamente del tema dell'uso delle sostanze chimiche, delle loro implicazioni per l'ambiente e la salute nelle diverse fasi del loro ciclo di vita?
3. Nel servizio sono trattati temi che fanno riferimento indiretto ad elementi informativi connessi al rischio chimico?

**A.2. Fatti**

4. Sono presentati uno o più fatti che riguardino direttamente sostanze chimiche, tossiche, ecc., con implicazioni sull'uomo e l'ambiente (anche incidenti, rilasci di sostanze acuti o cronici), comprese notizie di provvedimenti normativi o iniziative di vario genere che le riguardino, o sono presentati atti investigativi o sviluppi giudiziari di fatti precedenti?
5. Sono presentati uno o più fatti che riguardino indirettamente - con riferimento agli elementi di cui si è detto sopra - sostanze chimiche, tossiche, ecc., sono presentati atti investigativi o sviluppi giudiziari di fatti precedenti?

**B. Caratteristiche generali del servizio**

**Dati identificativi del pezzo e del programma e altre informazioni generali presenti nell'archivio RAI-Teche. Sono raccolte inoltre informazioni sulla collocazione del servizio all'interno del programma e sugli elementi che lo compongono.**

**B.1. Dati sul servizio (da RAI-Teche)**

Programma  
ID\_teca  
Titolo servizio  
Canale  
Data  
Inizio  
Fine  
Durata  
Argomento  
Conduttore  
Ospiti autori

---

<sup>56</sup> In seguito – per semplificare – indicato solo come “servizio” o “pezzo”

Parole chiave

Note

### ***B.2. Posizionamento e rilevanza del servizio all'interno del programma***

1. Posizione del servizio (indicare posizione n. .../totale servizi n. ... solo per i TG e i "supplementi")
2. Il servizio è richiamato nei titoli di testa? O. No 1. Sì 2. Non presenti
3. Se sì, in quale posizione? (N° ordine)
4. Il servizio è lanciato dal conduttore? O. No 1. Sì
5. Se sì, oltre all'annuncio, il conduttore introduce e sottolinea i contenuti del servizio? O. No 1. Sì

### ***B.3. "Composizione" del servizio***

6. Il servizio comprende (sì/no per ciascun item):
  - filmati realizzati ad hoc
  - filmati di repertorio
  - riprese in diretta
  - riprese in studio
7. Sono presenti:
  1. Animazioni;
  2. Grafici e tabelle;
  3. Sia animazioni che grafici/tabelle;
  4. Né animazioni né grafici o tabelle
8. Comprende intervista(e) e/o intervento(i) e/o dibattito(i) sul tema: O. No; 1. Sì
9. Se sì, specificare gli intervistati e/o gli intervenuti e/o i partecipanti al dibattito(ammesse più risposte):
  - rappresentanti politico-istituzionali nazionali
  - rappresentanti enti territoriali
  - mondo produttivo
  - associazioni e movimenti ambientalisti
  - associazioni consumatori
  - ricercatori
  - esperti/tecnici
  - cittadini in generale
  - soggetti direttamente coinvolti
  - altro (specificare: .....)

### **C. Modalità di comunicazione e di rappresentazione della trattazione**

**Modalità di comunicazione adottate (stile, linguaggio, tono) e modalità di presentazione delle argomentazioni anche in termini di posizionamento degli attori coinvolti.**

### **C.1. Caratteristiche della titolazione**

10. Caratterizzazione titolazione: 1. Cronistica (indicativa) 2. Ad effetto (drammatica o brillante)<sup>57</sup> 3. Assenza di titolazione
11. Titolazione in sovrapposizione? 1. Sì; 2. No
12. Specificare titolazione (anche più titoli presenti): .....

### **C.2. Caratteristiche del discorso**

13. Stile del "testo"<sup>58</sup>:

1. Prevalentemente narrativo-descrittivo
2. Prevalentemente retorico-persuasivo
3. Prevalentemente inferenziale-esplicativo
4. Altro (specificare.....)

4. Tono (prevalente) della trattazione<sup>59</sup> (sia nell'audio che nel video):

---

<sup>57</sup> Titolazione Cronistica: metodo di titolazione indicativo che mira alla pura informazione. Titoli formati con frasi compiute, sempre costruite con il verbo e senza la soppressione dell'articolo. E' una titolazione fredda.

Titolazione ad Effetto: metodo di titolazione basato sull'effetto o drammatico o brillante che mira più a colpire, impressionare che a informare. E' una titolazione calda. Deve essere sintetica e per questo si ricorre a moduli lessicali e sintattici arditi o poco consueti (Murialdi).

<sup>58</sup> Testo prevalentemente narrativo-descrittivo: il pezzo, prevalentemente, riporta la semplice descrizione dei fatti. "La struttura narrativa è composta da una parte iniziale dove si propongono personaggi e situazioni, da una parte centrale in cui viene presentato il problema, e da una parte finale in cui si prospetta una soluzione"(Cannavò, Vardanega).

Testo prevalentemente retorico-persuasivo: il pezzo, prevalentemente, commenta e dà valutazioni circa i fatti trattati. Lo scopo principale è quello di orientare il destinatario verso le posizioni sostenute dall'autore del testo.

Testo prevalentemente inferenziale-esplicativo: il pezzo riporta elementi di approfondimento specifici circa i fatti trattati. Il testo risulta più simile a una spiegazione che ad una narrazione (Murialdi, Lupi, Maggi).

<sup>59</sup> Tono della trattazione prevalentemente informativo: il tono della trattazione è prevalentemente neutrale, didattico; l'unico scopo è quello d'informare il telespettatore circa gli eventi considerati (forte presenza di frasi composte da un soggetto e un verbo)

Tono della trattazione prevalentemente allarmistico: il tono della trattazione mira prevalentemente a suscitare una forte carica emotiva nel telespettatore, instillando sentimenti di allerta e probabilistica paura sui futuri sviluppi dei fatti (uso ricorrente di avverbi con connotazione negativa).

Tono della trattazione prevalentemente rassicurante: il tono della trattazione è prevalentemente pacato; si cerca di suscitare nel telespettatore sentimenti di tranquillità proponendo informazioni e dati rassicuranti circa la situazione attuale e sui suoi possibili sviluppi (uso ricorrente di avverbi con connotazione positiva).

Tono della trattazione prevalentemente catastrofista: il tono della trattazione mira a colpire e impressionare il telespettatore, prospettando futuri scenari apocalittici; tono prevalentemente sensazionalistico (si ricorre a moduli lessicali e sintattici "arditi").

1. Informativo
2. Allarmistico
3. Rassicurante
4. Catastrofista
5. Informativo-allarmistico
6. Informativo-rassicurante
7. Allarmistico-rassicurante
8. Informativo-allarmistico-rassicurante
9. Altro (specificare .....)

15. Registro del servizio<sup>60</sup>:

1. quotidiano
2. divulgativo
3. tecnico-specialistico

### ***C.3. Contesto narrativo***

16. Nella trattazione vengono presentati:

1. Uno o più temi non necessariamente legati a un fatto o a una notizia in particolare
2. Notizia o fatto inseriti nella trattazione di un tema generale o ad esso comunque accostati
3. Solo descrizione del fatto/notizia

### ***C.4. Interpretazione e punti di vista***

17. L'interpretazione dei fatti è affidata a (possibili più risposte):

- Conduttori
- Giornalisti autori del servizio/intervistatori
- Rappresentanti politico-istituzionali nazionali
- Rappresentanti enti territoriali
- Mondo produttivo
- Associazioni e movimenti ambientalisti
- Associazioni consumatori
- Ricercatori
- Esperti
- Soggetti direttamente coinvolti
- Altro ....
- Non definibile

---

<sup>60</sup> Registro quotidiano: il pezzo tende alla massima semplificazione del livello espressivo, ricorrendo al linguaggio e ai codici della vita quotidiana.

Registro divulgativo: si cerca tradurre concetti complessi in concetti più semplici, rendendo la trattazione comprensibile al pubblico dei non esperti.

Registro tecnico-specialistico: il pezzo utilizza termini e concetti complessi appartenenti all'universo tecnico-specialistico, andando oltre la mera conoscenza di base dell'argomento trattato.

18. Il servizio presenta:
1. Nessun punto di vista
  2. Un solo punto di vista
  3. Due o più punti di vista come antagonistici
  4. Due o più punti di vista come non antagonistici
19. Il servizio, rispetto al tema specifico di interesse, mostra:
1. Una presa di posizione esplicita
  2. Una presa di posizione implicita
  3. Nessuna presa di posizione

#### **D. Caratteristiche specifiche del contenuto**

*La sezione raccoglie informazioni e dati specifici sul tema trattato.*

##### ***D.1. Argomento/tema principale della trattazione***

20. Argomento del rischio chimico per cui il pezzo è stato selezionato:

.....

21. Oggetto della notizia o tema principale, se non coincide con l'argomento di cui sopra:

.....

22. Il tema di rischio chimico trattato, rispetto all'eventuale notizia o tema principale, è:

1. una possibile conseguenza
2. uno tra gli altri temi trattati
3. altro (spec.: .....

##### ***D.2. Dati di contesto/ambientazione della trattazione***

23. Area/aree geografica/geografiche di cui si tratta / collocazione spaziale. La trattazione si riferisce ad un ambito (ammesse più risposte):

- Planetario
- Europeo
- Extraeuropeo
- Nazionale (Italia)
- Regionale (spec.: .....)
- Locale (spec. comune/i: .....)
- Altro
- Non definito

24. Luogo/luoghi a cui si riferisce il servizio (possibili più risposte):

- casa
- scuola
- industria

- ufficio
- locale pubblico
- parco pubblico
- area scarsamente antropizzata
- area naturale protetta
- area agricola
- grande città
- media o piccola città (es. da 15000 a 200000 abitanti)
- paese
- nessuno
- altro (specificare  
.....  
.....)

25. Soggetti coinvolti nella trattazione del tema (possibili più risposte):

- Organismi internazionali (ONU, UNEP, ecc.)
- Rappresentanti organismi internazionali
- Organismi europei (UE, Parlamento europeo, agenzie...)
- Singoli rappresentanti organismi europei
- Istituzioni nazionali (Presidenza Repubblica, Parlamento, Governo)
- Singoli rappresentanti istituzioni nazionali
- Regione
- Provincia
- Comune
- Singoli rappresentanti enti territoriali
- Magistratura
- Forze dell'ordine
- Mondo produttivo agricolo
- Mondo produttivo industriale
- Mondo dei servizi
- Associazioni e movimenti ambientalisti
- Associazioni culturali
- Associazioni consumatori
- Enti pubblici di ricerca
- Università
- Fondazioni e organizzazioni scientifiche private
- Ricercatori
- Esperti/tecnici
- Cittadini in generale
- Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati e/o sui temi trattati
- Sindacati
- Partiti
- Altro (specificare: .....)

***D.3. Elementi di base e fonti della trattazione***

26. Le argomentazioni sono basate su:
1. elementi fattuali / risultati di specifiche indagini
  2. ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi
  3. voci e opinioni "di parte"
27. Nella trattazione sono presenti elementi di spiegazione scientifica? (ad es., spiegazione dei concetti/termini presentati e/o dei processi descritti)
1. Sì
  2. No
28. Sono riportati dati quantitativi relativi al/ai tema/i trattato/i? 1. Sì; 2. No
- 28bis. Se sì, quali sono i tipi di dati riportati? (ammesse più risposte):
- Fisico-chimici
  - Medico-sanitari
  - Sociali / economici
  - Altro (spec.: .....)
29. Se sì, in che misura?
1. Predominante rispetto alla parte narrativa
  2. Marginale rispetto alla parte narrativa
  3. Equa rispetto alla parte narrativa
30. Nel pezzo si fa riferimento alle fonti dei dati quantitativi riportati? 1. Sì; 2. No
31. Se sì, a quali fonti si fa riferimento?
- Agenzie di stampa
  - Altre testate giornalistiche
  - Riviste scientifiche
  - ISTAT
  - ISPRA
  - ISS
  - ENEA
  - Università
  - Agenzie ambientali
  - Agenzie sanitarie
  - ECHA
  - WHO
  - EU
  - ONU
  - Altro ....
32. Nel pezzo si fa riferimento alle fonti delle notizie? 1. Sì; 2. No

33. Se sì, a quali fonti si fa riferimento?

- Agenzie di stampa
- Altre testate giornalistiche
- Riviste scientifiche
- ISTAT
- ISPRA
- ISS
- ENEA
- Università
- Agenzie ambientali
- Agenzie sanitarie
- ECHA
- WHO
- EU
- ONU
- ....
- Altro ....

#### ***D.4. Rappresentazione del rischio chimico***

34. Il tema di rischio chimico è trattato:

1. come associato all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche;
2. come conseguenza di un incidente;
3. come conseguenza di un uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche;
4. come conseguenza di un uso doloso ;
5. come associato alla combinazione dei punti 1 e 2;
6. come associato alla combinazione dei punti 2 e 3;
7. come associato alla combinazione dei punti 2 e 4;
8. come associato alla compresenza dei punti 1 e 3;
9. come associato alla compresenza dei punti 3 e 4;
10. altro (spec.: ..... )
11. Non applicabile

35. A quali dei seguenti aspetti viene fatto riferimento nel servizio come fattori causali e/o di contesto relativi alle problematiche di rischio chimico trattate? (ammesse più risposte)

- Scelte dei soggetti economici
- Scelte politico-economiche delle istituzioni pubbliche
- Normativa comunitaria
- Normativa nazionale
- Controlli relativi al rispetto delle normative
- Scelte comportamentali
- Carenze di informazione
- Altro (spec.: ....)

36. Sostanze e prodotti chimici citati (comprese espressioni generiche, quali: sostanze tossiche, sostanze pericolose, acidi, basi, nubi tossiche, ecc.): .....
37. Per quanto riguarda le sostanze chimiche citate, vengono menzionate possibili conseguenze su (possibili più risposte):
- Salute dell'uomo
  - Benessere psicologico
  - Qualità delle acque
  - Qualità dell'aria
  - Suolo
  - Sistema sociale
  - Cultura
  - Economia
  - Altro (spec.: ...)
  - Non si citano conseguenze
38. Se si citano conseguenze, esse sono connotate:
1. Positivamente
  2. Negativamente
  3. Sia positivamente che negativamente
  4. In modo non definibile
39. Nel servizio l'uso di prodotti e sostanze chimiche è presentato come:
1. Una fonte di rischio
  2. Una opportunità positiva
  3. Una necessità seppure rischiosa
  4. C'è la mera presentazione del problema
  5. Altro (specif.: .....
40. Nel servizio sono presenti richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche?
1. Solo vantaggi
  2. Solo svantaggi
  3. Sia vantaggi che svantaggi
  4. Né vantaggi né svantaggi
41. Se vengono presentati dei vantaggi, si riferiscono a:
- Aspetti ambientali
  - Aspetti sociali
  - Salute
  - Aspetti economici
  - Altro (spec.: .....  
.....)
42. Se vengono presentati degli svantaggi, si riferiscono a:

- Rischi ambientali
- Rischi sociali
- Rischi per la salute
- Rischi economici
- Altro (spec.: ....  
.....)

43. Nel servizio si fa riferimento a una o più tecnologie? 1. Sì 2. No  
(se "NO" vai alla d. 49)

44. Se sì, a quale/i? (massimo tre risposte)

- A. : .....  
B. : .....  
C.: .....

45. Se sì, l'utilizzazione della/e tecnologia/e citata/e è presentata come (massimo tre risposte, corrispondenti alle tecnologie di cui alla precedente domanda 44):

- |  |                          |                          |                          |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Una fonte di rischio                                  | A                        | B                        | C                        |
| 2. Una opportunità positiva                              | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Una necessità seppure rischiosa                       | ...                      | ...                      | ...                      |
| 4. Un'alternativa all'utilizzazione di sostanze chimiche |                          |                          |                          |
| 5. C'è la mera presentazione del problema                |                          |                          |                          |
| 6. Altro (specif.: .....)                                |                          |                          |                          |

46. Nel servizio/sequenza/parte di programma sono presenti richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso della/e tecnologia/e? (massimo tre risposte, corrispondenti alle tecnologie di cui alla domanda 44)

- |                               |                          |                          |                          |
|-------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Solo vantaggi              | A                        | B                        | C                        |
| 2. Solo svantaggi             | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Sia vantaggi che svantaggi | ...                      | ...                      | ...                      |
| 4. Né vantaggi né svantaggi   |                          |                          |                          |

47. Se vengono presentati dei vantaggi, si riferiscono a (più risposte, corrispondenti alle tecnologie di cui alla domanda 44):

- |                         |                          |                          |                          |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Aspetti ambientali   | A                        | B                        | C                        |
| 2. Aspetti sociali      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Salute               | ...                      | ...                      | ...                      |
| 4. Aspetti economici    |                          |                          |                          |
| 5. Altro (spec.: .....) |                          |                          |                          |

48. Se vengono presentati degli svantaggi, si riferiscono a (più risposte, corrispondenti alle tecnologie di cui alla precedente domanda 44):

- |                         |                          |                          |                          |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Rischi ambientali    | A                        | B                        | C                        |
| 2. Rischi sociali       | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Rischi per la salute | ...                      | ...                      | ...                      |
| 4. Rischi economici     |                          |                          |                          |

5. Altro (spec.: .....)

49. Nel servizio è proposta una soluzione dei problemi presentati? 1. Sì ;  
2. No.

50. Se Sì, la soluzione proposta si colloca prevalentemente:

1. Sul piano scientifico-tecnologico
2. Nella sfera dei comportamenti individuali
3. In ambito politico-istituzionale nazionale
4. In ambito politico istituzionale locale
5. In ambito regolamentare europeo e internazionale
6. Altro (spec.: ....)

51. Testo libero per eventuali note e osservazioni dell'analista

## Appendice C

### Elenco completo dei programmi analizzati per macro-genere (classe), titolo e canale

Titolo principale	Programma	Canale	Occorrenze	Classe	Classificazione
TG1	TG1 EDIZIONE 20.00	RAI 1	59	1	Informazione di attualità
TG2	TG2 EDIZIONE 20.30	RAI 2	37	1	Informazione di attualità
TG3	TG3 EDIZIONE 19.00	RAI 3	33	1	Informazione di attualità
2 NEXT: ECONOMIA E FUTURO	2 NEXT: ECONOMIA E FUTURO	RAI 2	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
A PROPOSITO DI ...	A PROPOSITO DI ...	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
AGORA*	AGORA*	RAI 3	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
ANNOZERO	ANNOZERO	RAI 2	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
BALLARO*	BALLARO*	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
CHE TEMPO CHE FA	CHE TEMPO CHE FA	RAI 3	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
CODICE A BARRE	CODICE A BARRE	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
DOPO TG1	DOPO TG1	RAI 1	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
EUROZONE	EUROZONE	RAI 2	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
MONDO A COLORI (UN)	MONDO A COLORI (UN)	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
PORTA A PORTA	PORTA A PORTA	RAI 1	3	2	Approfondimenti e informazione a tema
PRESA DIRETTA	PRESA DIRETTA	RAI 3	5	2	Approfondimenti e informazione a tema
QUASI LE SETTE	QUASI LE SETTE	RAI 2	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
QUELLO CHE	QUELLO CHE	RAI 2	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
QUELLO CHE	QUELLO CHE REGIONI	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
REPORT	REPORT	RAI 3	24	2	Approfondimenti e informazione a tema
REPORT	REPORT CULT	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
SPECIALE TG1	SPECIALE TG1	RAI 1	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
SPECIALE TG1	SPECIALE TG1: L' INCHIESTA	RAI 1	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
STORIE: DIARIO ITALIANO (LE)	STORIE: DIARIO ITALIANO (LE)	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TATAMI	TATAMI	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG1 ECONOMIA	TG1 ECONOMIA	RAI 1	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG1 LE IDEE: XXI SECOLO	TG1 LE IDEE: XXI SECOLO	RAI 1	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 COSTUME E SOCIETA'	TG2 COSTUME E SOCIETA'	RAI 2	13	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 COSTUME E SOCIETA'	TG2 E ... STATE CON COSTUME	RAI 2	6	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 DOSSIER	TG2 DOSSIER	RAI 2	9	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 DOSSIER	TG2 DOSSIER STORIE	RAI 2	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 EAT PARADE	TG2 EAT PARADE	RAI 2	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 INSIEME	TG2 INSIEME	RAI 2	9	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 MEDICINA 33	TG2 MEDICINA 33	RAI 2	18	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 MEDICINA 33	TG2 MEDICINA 33 ESTATE	RAI 2	4	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 NONSOLOSOLDI	TG2 NONSOLOSOLDI	RAI 2	6	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 PUNTO DI VISTA	TG2 PUNTO DI VISTA	RAI 2	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 SALUTE	TG2 SALUTE	RAI 2	4	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG2 STORIE: I RACCONTI DELLA SETTIMANA	TG2 STORIE: I RACCONTI DELLA SETTIMANA	RAI 2	5	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 AGENDA DEL MONDO	TG3 AGENDA DEL MONDO	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 AGR 3	TG3 AGR 3	RAI 3	8	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 CIFRE IN CHIARO	TG3 CIFRE IN CHIARO	RAI 3	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 FUORI TG	TG3 FUORI TG	RAI 3	20	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 PERSONE	TG3 PERSONE	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 PIXEL - TECNOLOGIA SOSTENIBILE	TG3 PIXEL - TECNOLOGIA SOSTENIBILE	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 POMERIGGIO	TG3 POMERIGGIO	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 PRIMO PIANO	TG3 PRIMO PIANO	RAI 3	3	2	Approfondimenti e informazione a tema
TG3 SALUTE INFORMA	TG3 SALUTE INFORMA ESTATE	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR AGRICOLTURA	TGR AGRICOLTURA	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR AMBIENTE ITALIA	SPECIALE TGR AMBIENTE ITALIA	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR AMBIENTE ITALIA	TGR AMBIENTE ITALIA	RAI 3	27	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR BUONGIORNO ITALIA	TGR BUONGIORNO ITALIA	RAI 3	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR EXPO: UN MONDO DI REGIONI	TGR EXPO: UN MONDO DI REGIONI	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR ITALIA AGRICOLTURA	TGR ITALIA AGRICOLTURA	RAI 3	4	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR LEONARDO	TGR LEONARDO	RAI 3	23	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR MEDITERRANEO	TGR MEDITERRANEO	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR MONTAGNE	TGR MONTAGNE	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR NEAPOLIS	TGR NEAPOLIS	RAI 3	4	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR PRODOTTO ITALIA	TGR PRODOTTO ITALIA	RAI 3	2	2	Approfondimenti e informazione a tema
TGR REGIONEUROPA	TGR REGIONEUROPA	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
TV7	TV7	RAI 1	3	2	Approfondimenti e informazione a tema
ULTIMA PAROLA (L')	ULTIMA PAROLA (L')	RAI 2	1	2	Approfondimenti e informazione a tema

W L' ITALIA DIRETTA	W L' ITALIA DIRETTA	RAI 3	1	2	Approfondimenti e informazione a tema
QUESTION TIME	QUESTION TIME	RAI 1	1	3	Informazione istituzionale
QUESTION TIME	QUESTION TIME	RAI 3	2	3	Informazione istituzionale
QUESTION TIME	QUESTION TIME CAMERA	RAI 3	4	3	Informazione istituzionale
RAI PARLAMENTO PUNTO EUROPA	PUNTO EUROPA	RAI 1	1	3	Informazione istituzionale
RAI PARLAMENTO PUNTO EUROPA	PUNTO EUROPA	RAI 2	1	3	Informazione istituzionale
TELECAMERE	TELECAMERE	RAI 3	5	3	Informazione istituzionale
TG PARLAMENTO	TG PARLAMENTO	RAI 1	2	3	Informazione istituzionale
TG PARLAMENTO	TG PARLAMENTO MATTINA	RAI 1	2	3	Informazione istituzionale
COMINCIAMO BENE	COMINCIAMO BENE	RAI 3	11	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
COMINCIAMO BENE	COMINCIAMO BENE ESTATE	RAI 3	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
COMINCIAMO BENE	COMINCIAMO BENE: ANIMALI E ANIMALI E ...	RAI 3	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
DETTO FATTO	DETTO FATTO	RAI 2	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
DETTO FATTO	DETTO FATTO MIX	RAI 2	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
DOMENICA IN: L' ARENA	DOMENICA IN: L' ARENA - TELETHON 2008	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
E LA CHIAMANO ESTATE	E LA CHIAMANO ESTATE	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
ELISIR	ANTEPRIMA ELISIR	RAI 3	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
ELISIR	ELISIR	RAI 3	8	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
FATTI VOSTRI (I)	FATTI VOSTRI (I)	RAI 2	13	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
INSIEME SUL DUE	INSIEME SUL DUE	RAI 2	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
ITALIANI A TAVOLA	ITALIANI A TAVOLA	RAI 3	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
LA VITA IN DIRETTA	LA VITA IN DIRETTA	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
MATTINA IN FAMIGLIA	MATTINA IN FAMIGLIA	RAI 1	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
MATTINA IN FAMIGLIA	MATTINA IN FAMIGLIA	RAI 2	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
MEZZOGIORNO ITALIANO	MEZZOGIORNO ITAL., SOCIETÀ E COSTUME	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
MI MANDA RAITRE	MI MANDA RAITRE	RAI 3	11	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
OCCHIO ALLA SPESA	OCCHIO ALLA SPESA	RAI 1	41	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
OCCHIO ALLA SPESA	OCCHIO ALLA SPESA: L' INCHIESTA	RAI 1	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
PIAZZA GRANDE	PIAZZA GRANDE	RAI 2	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
PROVA DEL CUOCO (LA)	PROVA DEL CUOCO (LA)	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
RACCONTI DI VITA	RACCONTI DI VITA	RAI 3	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
SABATO & DOMENICA	SABATO & DOMENICA	RAI 1	21	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
SABATO & DOMENICA	SABATO & DOMENICA 2008 / 2009	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
SABATO & DOMENICA	SABATO & DOMENICA ESTATE	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
SABATO & DOMENICA	SABATO & DOMENICA: TELETHON 2008	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
SABATO DOMENICA & ... LA TV CHE FA BENE ALLA SALUTE	SABATO DOMENICA & ... LA TV CHE FA BENE ALLA SALUTE	RAI 1	13	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
SALUTE IN ... FORMA (LA)	SALUTE IN ... FORMA (LA)	RAI 2	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	ANTEPRIMA UNOMATTINA IN FAMIGLIA	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA	RAI 1	34	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA A CONTI FATTI	RAI 1	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA A CONTI FATTI: LA PAROLA A VOI	RAI 1	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA ESTATE	RAI 1	13	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità

					utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA IN FAMIGLIA	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA OCCHIO ALLA SPESA	RAI 1	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA STORIE VERE	RAI 1	2	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA VERDE	RAI 1	10	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA WEEKEND	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
UNOMATTINA	UNOMATTINA. SOCIETA' E COSTUME	RAI 1	1	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
VITA IN DIRETTA (LA)	VITA IN DIRETTA (LA)	RAI 1	10	4	Trasmissioni a carattere sociale e di pubbl. utilità
GT RAGAZZI	GT RAGAZZI	RAI 3	4	5	Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi
TG RAGAZZI	TG RAGAZZI	RAI 3	1	5	Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi
ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO	ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO	RAI 3	5	6	Formazione, educazione, cultura
FUORI ORARIO - COSE (MAI) VISTE	FUORI ORARIO - COSE (MAI) VISTE	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
GATE C	TEMPO DI UNA SIGARETTA (IL)	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
GEO	ASPETTANDO ... GEO	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
GEO	GEO	RAI 3	26	6	Formazione, educazione, cultura
GEO	GEO - APPROFONDIMENTO CULTURALE	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
GEO	LA SOTTILE LINEA VERDE	RAI 3	3	6	Formazione, educazione, cultura
GEO & GEO	COSE DELL' ALTRO GEO	RAI 3	10	6	Formazione, educazione, cultura
GEO & GEO	GEO & GEO	RAI 3	24	6	Formazione, educazione, cultura
GEO & GEO	GEO MAGAZINE	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
GEO & GEO	GUERRA E PACE NELL' ORTO (GUERRE ET PAIX DANS LE POTAGER)	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
GEO & GEO	SOTTILE LINEA VERDE (LA) (FROGS THE THIN GREEN LINE)	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
GIORNI D' EUROPA	GIORNI D' EUROPA	RAI 1	3	6	Formazione, educazione, cultura
GUERRA AL CANCRO	GUERRA AL CANCRO - PRIMA PARTE	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
GUERRA AL CANCRO	GUERRA AL CANCRO - SECONDA PARTE	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
ITALIA IN 4D: L' ITALIA IN 4 DECENNI	ITALIA IN 4D: L' ITALIA IN 4 DECENNI	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
PIANETA FILES	PIANETA FILES 2007 / 2008	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
REAL SCHOOL	REAL SCHOOL	RAI 1	1	6	Formazione, educazione, cultura
SCINTILLE EUROPA: CHIMICA	SCINTILLE EUROPA: CHIMICA	RAI 1	19	6	Formazione, educazione, cultura
SCINTILLE EUROPA: CHIMICA	SCINTILLE EUROPA: CHIMICA	RAI 2	36	6	Formazione, educazione, cultura
SCINTILLE EUROPA: CHIMICA	SCINTILLE EUROPA: CHIMICA	RAI 3	47	6	Formazione, educazione, cultura
SCINTILLE EUROPA: PESTICIDI	SCINTILLE EUROPA: PESTICIDI	RAI 1	21	6	Formazione, educazione, cultura
SCINTILLE EUROPA: PESTICIDI	SCINTILLE EUROPA: PESTICIDI	RAI 2	25	6	Formazione, educazione, cultura
SCINTILLE EUROPA: PESTICIDI	SCINTILLE EUROPA: PESTICIDI	RAI 3	29	6	Formazione, educazione, cultura
STORIA SIAMO NOI (LA)	STORIA SIAMO NOI (LA)	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA	ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA	RAI 3	2	6	Formazione, educazione, cultura
VENT' ANNI PRIMA	VENT' ANNI PRIMA	RAI 3	1	6	Formazione, educazione, cultura
VOYAGER	VOYAGER: AI CONFINI DELLA CONOSCENZA	RAI 2	1	6	Formazione, educazione, cultura
E SE DOMANI	E SE DOMANI SHORT	RAI 3	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
E SE DOMANI	SCOMPARSA DEL MASCHIO (LA) (THE DISAPPEARING MALE)	RAI 3	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
FUORI LUOGO	FUORI LUOGO	RAI 1	3	7	Tematiche scientifiche e ambientali
GAIA: IL PIANETA CHE VIVE	GAIA: IL PIANETA CHE VIVE	RAI 3	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA BLU	LINEA BLU	RAI 1	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA BLU	LINEA BLU: VIVERE IL MARE	RAI 1	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA VERDE	LINEA VERDE	RAI 1	8	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA VERDE	LINEA VERDE ESTATE	RAI 1	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA VERDE	LINEA VERDE ESTATE DI SABATO	RAI 1	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA VERDE	LINEA VERDE ORIZZONTI	RAI 1	1	7	Tematiche scientifiche e ambientali
LINEA VERDE	LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE	RAI 1	2	7	Tematiche scientifiche e ambientali
NAUTILUS	NAUTILUS	RAI 2	2	7	Tematiche scientifiche e ambientali
SUPERQUARK	SUPERQUARK	RAI 1	2	7	Tematiche scientifiche e ambientali
TERZO PIANETA	TERZO PIANETA	RAI 3	2	7	Tematiche scientifiche e ambientali
BLOB	BLOB	RAI 3	1	88	altro
SERVIZI SPECIALI	SERVIZI SPECIALI	RAI 3	1	88	altro
SUPERMAX TV	SUPERMAX TV	RAI 2	2	88	altro





Tab. D.2. Stile del testo per classe di programma

			Classe di programma								Totale
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. per bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro	
Stile del testo	Prevalentemente narrativo-descrittivo	N	124	187	15	150	5	156	23	2	662
		%	96,1%	75,7%	83,3%	67,0%	100,0%	57,6%	85,2%	50,0%	71,6%
	Prevalentemente retorico-persuasivo	N	5	14	3	39	0	78	1	1	141
		%	3,9%	5,7%	16,7%	17,4%	0,0%	28,8%	3,7%	25,0%	15,2%
	Prevalentemente inferenziale-esplicativo	N	0	46	0	35	0	37	3	1	122
		%	0,0%	18,6%	0,0%	15,6%	0,0%	13,7%	11,1%	25,0%	13,2%
Totale		N	129	247	18	224	5	271	27	4	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.3. Tono prevalente per classe di programma

			Classe di programma								Totale	
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. ded. a bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro		
Tono prevalente	Informativo	N	63	113	3	86	2	50	8	0	325	
		%	48,8%	46,7%	18,8%	38,9%	40,0%	18,5%	29,6%	0,0%	35,5%	
	Allarmistico	N	3	9	0	11	0	2	1	0	26	
		%	2,3%	3,7%	0,0%	5,0%	0,0%	0,7%	3,7%	0,0%	2,8%	
	Rassicurante	N	1	2	0	4	0	3	1	0	11	
		%	0,8%	0,8%	0,0%	1,8%	0,0%	1,1%	3,7%	0,0%	1,2%	
	Informativo-allarmistico	N	56	73	4	60	2	12	6	3	216	
		%	43,4%	30,2%	25,0%	27,1%	40,0%	4,4%	22,2%	75,0%	23,6%	
	Informativo-rassicurante	N	4	25	1	24	0	184	8	1	247	
		%	3,1%	10,3%	6,3%	10,9%	0,0%	67,9%	29,6%	25,0%	27,0%	
	Informativo-allarmistico-rassicurante	N	2	20	8	36	1	20	3	0	90	
		%	1,6%	8,3%	50,0%	16,3%	20,0%	7,4%	11,1%	0,0%	9,8%	
	Totale		N	129	242	16	221	5	271	27	4	915
			%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.4. Registro del pezzo per classe di programma

		Classe di programma								Totale	
		Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. ded. a bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro		
Registro del pezzo	quotidiano	N	127	189	13	183	4	223	18	3	760
		%	98,4%	76,8%	81,3%	81,7%	80,0%	82,6%	66,7%	75,0%	82,5%
	divulgativo	N	2	57	3	41	1	47	9	1	161
		%	1,6%	23,2%	18,8%	18,3%	20,0%	17,4%	33,3%	25,0%	17,5%
Totale		N	129	246	16	224	5	270	27	4	921
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.5. Classi tematiche argomento di rischio chimico per classe di programma

			Classe di programma								Totale
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. ded. a bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro	
Classi tematiche e argomenti di rischio chimico	Inquinamento media ambientali	N	26	24	2	17	1	12	2	0	84
		%	20,2%	9,7%	11,1%	7,6%	20,0%	4,4%	7,4%	0,0%	9,1%
	Normativa sostanze chimiche	N	0	2	3	0	0	103	0	0	108
		%	0,0%	0,8%	16,7%	0,0%	0,0%	38,0%	0,0%	0,0%	11,7%
	Uso comune	N	35	57	2	82	1	39	6	3	225
		%	27,1%	23,1%	11,1%	36,6%	20,0%	14,4%	22,2%	75,0%	24,3%
	Rischio alimentare	N	7	47	7	62	1	4	3	1	132
		%	5,4%	19,0%	38,9%	27,7%	20,0%	1,5%	11,1%	25,0%	14,3%
	Incidenti domestici	N	0	21	0	20	0	2	1	0	44
		%	0,0%	8,5%	0,0%	8,9%	0,0%	0,7%	3,7%	0,0%	4,8%
	Rifiuti	N	30	33	4	20	0	2	4	0	93
		%	23,3%	13,4%	22,2%	8,9%	0,0%	0,7%	14,8%	0,0%	10,1%
	Incidenti chimici industriali e sul lavoro	N	26	10	0	2	0	2	1	0	41
		%	20,2%	4,0%	0,0%	0,9%	0,0%	0,7%	3,7%	0,0%	4,4%
	Sostanze chimiche in agricoltura	N	5	52	0	21	2	105	10	0	195
		%	3,9%	21,1%	0,0%	9,4%	40,0%	38,7%	37,0%	0,0%	21,1%
Altro	N	0	1	0	0	0	2	0	0	3	
	%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	0,3%	
Totale		N	129	247	18	224	5	271	27	4	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.6. Basi delle argomentazioni per classe di programma

			Classe di programma								Totale
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. bambini e ragazzi	Form., educaz. cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro	
Le argomentazioni sono basate su:	Elementi fattuali / risultati di specifiche indagini	N	112	239	15	211	5	268	24	4	878
		%	86,8%	96,8%	83,3%	94,2%	100,0%	98,9%	88,9%	100,0%	94,9%
	Ipotesi non ancora suffragate da riscontri oggettivi	N	17	6	1	10	0	2	1	0	37
		%	13,2%	2,4%	5,6%	4,5%	0,0%	0,7%	3,7%	0,0%	4,0%
	Voci e opinioni "di parte"	N	0	2	2	3	0	1	2	0	10
		%	0,0%	0,8%	11,1%	1,3%	0,0%	0,4%	7,4%	0,0%	1,1%
Totale		N	129	247	18	224	5	271	27	4	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.7. Presenza elementi di spiegazione scientifica \* Classe di programma

			Classe di programma								Totale
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. ded. a bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro	
Presenza elementi di spiegazione e scientifica	Sì	N	9	80	1	74	1	58	16	2	241
		%	7,0%	32,4%	5,6%	33,0%	20,0%	21,4%	59,3%	50,0%	26,1%
	No	N	120	167	17	150	4	213	11	2	684
		%	93,0%	67,6%	94,4%	67,0%	80,0%	78,6%	40,7%	50,0%	73,9%
Totale		N	129	247	18	224	5	271	27	4	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.8. Presenza dati quantitativi \* Classe di programma

			Classe di programma								Totale
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro	
Presenza dati quantitativi	Sì	N	49	141	6	98	1	50	15	1	361
		%	38,0%	57,1%	33,3%	43,8%	20,0%	18,5%	55,6%	25,0%	39,0%
	No	N	80	106	12	126	4	221	12	3	564
		%	62,0%	42,9%	66,7%	56,3%	80,0%	81,5%	44,4%	75,0%	61,0%
Totale		N	129	247	18	224	5	271	27	4	925
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.9. Trattazione del rischio chimico per classe di programma

		Classe di programma								Totale	
		Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzional e	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro		
Il tema di rischi o chimico è trattato:	Come associato all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	N	7	76	3	80	1	208	12	2	389
		%	5,6%	32,6%	16,7%	36,7%	25,0%	80,3%	44,4%	66,7%	43,9%
	Come conseguenza di un incidente	N	17	24	0	10	0	5	2	0	58
		%	13,6%	10,3%	0,0%	4,6%	0,0%	1,9%	7,4%	0,0%	6,5%
	Come conseguenza di un uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche	N	37	35	2	38	3	15	7	0	137
		%	29,6%	15,0%	11,1%	17,4%	75,0%	5,8%	25,9%	0,0%	15,4%
	Come conseguenza di un uso doloso	N	31	17	3	28	0	3	4	0	86
		%	24,8%	7,3%	16,7%	12,8%	0,0%	1,2%	14,8%	0,0%	9,7%
	Come associato alla combinazione dei punti 1 e 2	N	2	1	0	3	0	0	0	0	6
		%	1,6%	0,4%	0,0%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%
	Come associato alla combinazione dei punti 2 e 3	N	6	5	1	8	0	1	0	0	21
		%	4,8%	2,1%	5,6%	3,7%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	2,4%
	Come associato alla combinazione dei punti 2 e 4	N	1	0	0	1	0	0	0	0	2
		%	0,8%	0,0%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
	Come associato alla compresenza dei punti 1 e 3	N	7	33	1	26	0	14	1	0	82
		%	5,6%	14,2%	5,6%	11,9%	0,0%	5,4%	3,7%	0,0%	9,2%
	Come associato alla compresenza dei punti 3 e 4	N	11	28	7	14	0	11	0	0	71
		%	8,8%	12,0%	38,9%	6,4%	0,0%	4,2%	0,0%	0,0%	8,0%
Altro	N	6	14	1	10	0	2	1	1	35	
	%	4,8%	6,0%	5,6%	4,6%	0,0%	0,8%	3,7%	33,3%	3,9%	
<b>Totale</b>		N	125	233	18	218	4	259	27	3	887
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.10. Fattori causali e di contesto per classe di programma

		Classe di programma								Totale	
		Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmis. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmis. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro		
Fattori causali e di contesto <sup>a</sup>	Scelte dei soggetti economici	N	60	106	6	95	3	144	15	0	429
		%	50,4%	44,5%	33,3%	44,0%	60,0%	54,8%	62,5%	0,0%	
	Scelte politico-economiche delle istituzioni pubbliche	N	8	31	7	11	0	84	0	0	141
		%	6,7%	13,0%	38,9%	5,1%	0,0%	31,9%	0,0%	0,0%	
	Normativa comunitaria	N	6	42	9	52	1	195	3	0	308
		%	5,0%	17,6%	50,0%	24,1%	20,0%	74,1%	12,5%	0,0%	
	Normativa nazionale	N	4	34	9	39	0	12	0	0	98
		%	3,4%	14,3%	50,0%	18,1%	0,0%	4,6%	0,0%	0,0%	
	Controlli relativi al rispetto delle normative	N	30	64	12	65	2	24	4	0	201
		%	25,2%	26,9%	66,7%	30,1%	40,0%	9,1%	16,7%	0,0%	
	Scelte comportamentali	N	32	98	7	112	0	46	12	0	307
		%	26,9%	41,2%	38,9%	51,9%	0,0%	17,5%	50,0%	0,0%	
	Carenze di informazione	N	11	36	4	37	0	14	2	2	106
		%	9,2%	15,1%	22,2%	17,1%	0,0%	5,3%	8,3%	66,7%	
	Altro	N	37	51	4	38	1	16	3	1	151
		%	31,1%	21,4%	22,2%	17,6%	20,0%	6,1%	12,5%	33,3%	
<b>Totale</b>		N	119	238	18	216	5	263	24	3	886

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. D.11. Ambiti delle conseguenze per classe di programma

		Classe di programma								Totale	
		Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro		
Ambiti conseguenze sostanziali che <sup>a</sup>	Salute dell'uomo	N	103	175	14	183	3	247	15	3	743
		%	79,8%	70,9%	77,8%	81,7%	60,0%	91,1%	55,6%	75,0%	
	Ambiente in generale	N	6	29	2	17	0	85	2	0	141
		%	4,7%	11,7%	11,1%	7,6%	0,0%	31,4%	7,4%	0,0%	
	Qualità delle acque	N	26	56	4	30	0	17	8	0	141
		%	20,2%	22,7%	22,2%	13,4%	0,0%	6,3%	29,6%	0,0%	
	Qualità dell'aria	N	16	17	0	11	0	14	5	0	63
		%	12,4%	6,9%	0,0%	4,9%	0,0%	5,2%	18,5%	0,0%	
	Suolo	N	18	42	4	18	0	12	7	0	101
		%	14,0%	17,0%	22,2%	8,0%	0,0%	4,4%	25,9%	0,0%	
	Sistema sociale	N	2	10	0	5	1	1	1	1	21
		%	1,6%	4,0%	0,0%	2,2%	20,0%	0,4%	3,7%	25,0%	
	Agricoltura	N	2	9	0	5	0	1	3	0	20
		%	1,6%	3,6%	0,0%	2,2%	0,0%	0,4%	11,1%	0,0%	
	Economia	N	3	25	3	9	0	115	0	1	156
		%	2,3%	10,1%	16,7%	4,0%	0,0%	42,4%	0,0%	25,0%	
	Conseguenze su specie animali (escluse api)	N	4	12	1	8	1	111	1	0	138
		%	3,1%	4,9%	5,6%	3,6%	20,0%	41,0%	3,7%	0,0%	
	Conseguenze sulle api	N	1	13	0	6	1	6	2	0	29
		%	0,8%	5,3%	0,0%	2,7%	20,0%	2,2%	7,4%	0,0%	
Non si citano conseguenze	N	18	36	2	25	0	14	7	0	102	
	%	14,0%	14,6%	11,1%	11,2%	0,0%	5,2%	25,9%	0,0%		
Altro	N	0	4	3	5	0	2	2	0	16	
	%	0,0%	1,6%	16,7%	2,2%	0,0%	0,7%	7,4%	0,0%		
<b>Totale</b>		N	129	247	18	224	5	271	27	4	925

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. D.12. Connotazione delle conseguenze per classe di programma

			Classe di programma								
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali	Altro	Totale
Se si citano conseguenze, esse sono connotate:	Positivamente	N	0	4	0	2	0	3	0	1	10
		%	0,0%	1,9%	0,0%	1,0%	0,0%	1,2%	0,0%	25,0%	1,2%
	Negativamente	N	105	189	16	190	5	247	20	3	775
		%	94,6%	89,6%	100,0%	95,5%	100,0%	96,1%	100,0%	75,0%	94,2%
	Sia positivamente che negativamente	N	0	11	0	4	0	4	0	0	19
		%	0,0%	5,2%	0,0%	2,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	2,3%
	In modo non definibile	N	6	7	0	3	0	3	0	0	19
		%	5,4%	3,3%	0,0%	1,5%	0,0%	1,2%	0,0%	0,0%	2,3%
Totale	N	111	211	16	199	5	257	20	4	823	
	%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	

Tab. D.13. Caratterizzazione uso prodotti per classe di programma

			Classe di programma							Totale	
			Inform. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmiss. car. sociale e pubbl. utilità	Trasmiss. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali		Altro
L'uso di prodotti e sostanze chimiche è presentato come:	Una fonte di rischio	N	76	163	15	159	4	245	19	2	683
		%	77,6%	76,2%	100,0%	79,1%	100,0%	91,1%	82,6%	66,7%	82,6%
	Una opportunità positiva	N	1	2	0	3	0	3	0	1	10
		%	1,0%	0,9%	0,0%	1,5%	0,0%	1,1%	0,0%	33,3%	1,2%
	Una necessità seppure rischiosa	N	0	1	0	3	0	3	0	0	7
		%	0,0%	0,5%	0,0%	1,5%	0,0%	1,1%	0,0%	0,0%	0,8%
	C'è la mera presentazione del problema	N	21	37	0	31	0	12	2	0	103
	%	21,4%	17,3%	0,0%	15,4%	0,0%	4,5%	8,7%	0,0%	12,5%	
	altro	N	0	11	0	5	0	6	2	0	24
		%	0,0%	5,1%	0,0%	2,5%	0,0%	2,2%	8,7%	0,0%	2,9%
<b>Totale</b>		N	98	214	15	201	4	269	23	3	827
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D. 14. Presenza richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche per classe di programma

		Classe di programma								Totale	
		Informazioni di attualità	Approfondimenti e informazioni a tema	Informazioni istituzionali	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientifiche e ambientali	Altro		
Presenza richiami a vantaggi/svantaggi legati all'uso delle sostanze chimiche	Solo vantaggi	N	1	4	0	0	0	1	0	1	7
		%	1,0%	1,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	33,3%	0,8%
	Solo svantaggi	N	47	118	9	128	4	55	12	0	373
		%	48,0%	55,1%	60,0%	63,7%	100,0%	20,4%	52,2%	0,0%	45,1%
	Sia vantaggi che svantaggi	N	2	14	0	18	0	185	2	0	221
		%	2,0%	6,5%	0,0%	9,0%	0,0%	68,8%	8,7%	0,0%	26,7%
Né vantaggi né svantaggi	N	48	78	6	55	0	28	9	2	226	
	%	49,0%	36,4%	40,0%	27,4%	0,0%	10,4%	39,1%	66,7%	27,3%	
Totale		N	98	214	15	201	4	269	23	3	827
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. D.15. Ambiti di ricaduta dei vantaggi per classe di programma

			Classe di programma						Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Formazione, educazione, cultura	Tematiche scientifiche e ambientali	Altro	
Ambiti di ricaduta vantaggi <sup>a</sup>	Aspetti ambientali	N	0	5	1	105	0	0	111
		%	0,0%	27,8%	5,6%	56,5%	0,0%	0,0%	
	Aspetti sociali	N	1	0	2	1	0	1	5
		%	25,0%	0,0%	11,1%	0,5%	0,0%	100,0%	
	Salute	N	1	3	6	107	0	0	117
		%	25,0%	16,7%	33,3%	57,5%	0,0%	0,0%	
	Aspetti economici	N	2	10	8	2	0	1	23
		%	50,0%	55,6%	44,4%	1,1%	0,0%	100,0%	
	Altro	N	0	3	4	76	2	0	85
		%	0,0%	16,7%	22,2%	40,9%	100,0%	0,0%	
<b>Totale</b>		N	4	18	18	186	2	1	229

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. D.16. Svantaggi per classe di programma

			Classe di programma							Totale
			Informazione di attualità	Approfondimenti e informazione a tema	Informazione istituzionale	Trasmissioni a carattere sociale e di pubblica utilità	Trasmissioni dedicate a bambini e ragazzi	Formazione, educazione, cultura	Tematiche scientifiche e ambientali	
Ambiti ricaduti a svantaggio <sup>a</sup>	Rischi ambientali	N	19	73	0	43	1	216	10	362
		%	37,3%	55,3%	0,0%	29,5%	25,0%	90,0%	71,4%	
	Rischi sociali	N	1	7	0	2	0	3	1	14
		%	2,0%	5,3%	0,0%	1,4%	0,0%	1,3%	7,1%	
	Rischi per la salute	N	47	105	7	133	2	235	9	538
		%	92,2%	79,5%	77,8%	91,1%	50,0%	97,9%	64,3%	
	Rischi economici	N	1	19	1	9	0	7	0	37
		%	2,0%	14,4%	11,1%	6,2%	0,0%	2,9%	0,0%	
	Altro	N	2	7	2	7	1	0	3	22
		%	3,9%	5,3%	22,2%	4,8%	25,0%	0,0%	21,4%	
<b>Totale</b>		N	51	132	9	146	4	240	14	596

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

Tab. D.17. Soggetti per classe di programma

			Classe di programma							Totale	
			Inf. attualità	Approf. e inf. a tema	Inf. istituzionale	Trasmis. car. soc. e pubbl. utilità	Trasmis. bambini e ragazzi	Form., educaz., cultura	Tematiche scientif. e ambientali		Altro
Soggetti (analitico)*	Organismi internazionali (ONU, UNEP, ecc.)	N	1	14	0	14	0	2	0	0	31
		%	0,8%	5,7%	0,0%	6,3%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	
Rappresentanti organismi internazionali		N	0	0	0	1	0	1	0	0	2
		%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	
Organismi europei (UE, Parlamento europeo, agenzie...)		N	11	46	8	47	1	198	2	1	314
		%	8,5%	18,6%	44,4%	21,0%	20,0%	73,1%	7,4%	25,0%	
Singoli rappresentanti organismi europei		N	4	5	3	3	0	0	1	0	16
		%	3,1%	2,0%	16,7%	1,3%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	
Istituzioni nazionali (Presidenza Repubblica, Parlamento, Governo)		N	9	40	13	38	0	10	0	0	110
		%	7,0%	16,2%	72,2%	17,0%	0,0%	3,7%	0,0%	0,0%	
Singoli rappresentanti istituzioni nazionali		N	11	19	12	16	0	5	0	0	63
		%	8,5%	7,7%	66,7%	7,1%	0,0%	1,8%	0,0%	0,0%	
Regione		N	2	15	7	11	0	2	3	0	40
		%	1,6%	6,1%	38,9%	4,9%	0,0%	0,7%	11,1%	0,0%	
Provincia e altri enti locali/territoriali		N	0	3	3	5	0	2	0	0	13
		%	0,0%	1,2%	16,7%	2,2%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	
Comune		N	4	23	4	4	0	3	1	0	39
		%	3,1%	9,3%	22,2%	1,8%	0,0%	1,1%	3,7%	0,0%	
Singoli rappresentanti enti territoriali		N	14	28	1	16	0	2	0	0	61
		%	10,9%	11,3%	5,6%	7,1%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	
Magistratura		N	24	41	3	22	0	8	1	0	99
		%	18,6%	16,6%	16,7%	9,8%	0,0%	3,0%	3,7%	0,0%	
Forze dell'ordine		N	26	33	5	38	0	10	3	0	115
		%	20,2%	13,4%	27,8%	17,0%	0,0%	3,7%	11,1%	0,0%	
Mondo produttivo agricolo		N	4	61	2	41	2	90	5	0	205
		%	3,1%	24,7%	11,1%	18,3%	40,0%	33,2%	18,5%	0,0%	
Mondo produttivo industriale		N	40	71	5	66	1	22	5	1	211
		%	31,0%	28,7%	27,8%	29,5%	20,0%	8,1%	18,5%	25,0%	
Mondo dei servizi		N	3	19	2	11	1	10	2	0	48
		%	2,3%	7,7%	11,1%	4,9%	20,0%	3,7%	7,4%	0,0%	
Associazioni e movimenti ambientalisti		N	16	43	1	35	1	13	1	0	110
		%	12,4%	17,4%	5,6%	15,6%	20,0%	4,8%	3,7%	0,0%	
Associazioni culturali e/o di utilità		N	0	8	0	4	0	1	1	0	14
		%									

<b>sociale</b>	%	0,0%	3,2%	0,0%	1,8%	0,0%	0,4%	3,7%	0,0%	
Associazioni consumatori	N	4	8	0	11	0	4	0	0	27
	%	3,1%	3,2%	0,0%	4,9%	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%	
Enti pubblici di ricerca	N	9	41	3	29	0	12	3	0	97
	%	7,0%	16,6%	16,7%	12,9%	0,0%	4,4%	11,1%	0,0%	
Università	N	5	26	0	24	0	15	4	4	78
	%	3,9%	10,5%	0,0%	10,7%	0,0%	5,5%	14,8%	100,0%	
Fondazioni e organizzazioni scientifiche private	N	0	9	0	2	0	0	1	0	12
	%	0,0%	3,6%	0,0%	0,9%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	
Ricercatori	N	4	47	0	16	0	20	6	0	93
	%	3,1%	19,0%	0,0%	7,1%	0,0%	7,4%	22,2%	0,0%	
Esperti/tecnici	N	31	95	6	130	0	49	13	2	326
	%	24,0%	38,5%	33,3%	58,0%	0,0%	18,1%	48,1%	50,0%	
Cittadini in generale	N	28	51	7	56	1	19	6	3	171
	%	21,7%	20,6%	38,9%	25,0%	20,0%	7,0%	22,2%	75,0%	
Soggetti direttamente coinvolti nei fatti narrati e/o sui temi trattati	N	64	100	11	70	1	37	7	0	290
	%	49,6%	40,5%	61,1%	31,3%	20,0%	13,7%	25,9%	0,0%	
Sindacati	N	3	2	0	1	0	0	0	0	6
	%	2,3%	0,8%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Partiti	N	0	3	7	2	0	1	0	0	13
	%	0,0%	1,2%	38,9%	0,9%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	
Giornalisti, scrittori, testate giornalistiche	N	1	7	0	18	0	3	7	0	36
	%	0,8%	2,8%	0,0%	8,0%	0,0%	1,1%	25,9%	0,0%	
Altri corpi civili e militari dello Stato	N	4	3	1	2	0	2	0	0	12
	%	3,1%	1,2%	5,6%	0,9%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	
Agenzie ambientali (ARPA/APPA)	N	5	13	1	10	0	4	0	0	33
	%	3,9%	5,3%	5,6%	4,5%	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%	
Agenzie/Strutture sanitarie (ASL, ASR, Enti ospedalieri)	N	2	20	3	7	0	2	1	0	35
	%	1,6%	8,1%	16,7%	3,1%	0,0%	0,7%	3,7%	0,0%	
Organismi di normazione/certificazione	N	0	4	0	4	0	2	0	0	10
	%	0,0%	1,6%	0,0%	1,8%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	
Organizzazioni religiose	N	1	2	0	0	0	1	0	0	4
	%	0,8%	0,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	
Organizzazioni criminali	N	2	5	1	3	0	0	1	0	12
	%	1,6%	2,0%	5,6%	1,3%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	
Associazioni e comitati di cittadini	N	4	1	0	1	0	0	0	0	6
	%	3,1%	0,4%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Mondo dello spettacolo (tv, cinema, teatro)	N	1	3	0	3	0	0	0	0	7
	%	0,8%	1,2%	0,0%	1,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	

	<b>Altro</b>	<b>N</b>	12	17	0	5	0	2	1	0	37
		<b>%</b>	9,3%	6,9%	0,0%	2,2%	0,0%	0,7%	3,7%	0,0%	
<b>Totale</b>		<b>N</b>	129	247	18	224	5	271	27	4	925

Le percentuali e i totali si basano sui casi.

a. Gruppo di dicotomia ordinato in tabelle al valore 1.

## Appendice E

### Le sostanze citate: denominazioni e occorrenze dei termini per livello di specificità

Sostanza	Livello di specificità	Occorrenze
acciaio	1	5
acetaldeide	1	3
acetochlor	1	2
acetone	1	2
acido aminometilfosfonico (AMPA)	1	1
acido arsenico	1	1
acido benzoico	1	1
acido carbonico	1	1
acido citrico	1	2
acido cloridrico	1	17
acido fosforico	1	2
acido okadaico	1	1
acido perfluorottanoico (PFOA)	1	9
acido solforico	1	5
acrilammide	1	2
acroleina	1	1
alcolato isoamilico	1	1
alcool denaturato	1	2
alluminio	1	11
amianto	1	41
ammine	1	2
ammine aromatiche	1	8
ammoniaca	1	16
anfetamine	1	1
anidride carbonica	1	1
anidride ftalica	1	1
anidride maleica	1	1
anidride solforica	1	1
anidride solforosa	1	6
anilina	1	2
antimonio	1	5
antocianine	1	4
argilla verde	1	1
arseniato di piombo	1	1
arsenico	1	38
aspartame	1	3
astaxantina	1	3
atrazina	1	8
azoto	1	5
azoto ammoniacale	1	1
bachelite	1	1
bario	1	2
bentazone	1	1
benzene	1	20
benzene hexachloride	1	1
benzidina	1	1
benzina	1	2
benzoantracene (IPA)	1	1

benzofluorantene (IPA)	1	1
benzolo	1	2
benzopirene	1	7
berillio	1	1
beta esaclorocicloesano	1	5
betametasona	1	1
bicarbonato di sodio	1	5
biossido di azoto	1	1
biossido di carbonio	1	2
biossido di titanio	1	2
bisfenolo A	1	6
bisolfato di sodio	1	1
blu di metilene	1	1
boro	1	1
boscalid	1	1
bromoformio	1	1
bromuro di metile	1	5
bupropione	1	2
butirrato di cicloesile	1	1
cadaverina	1	1
cadmio	1	24
cafodos	1	5
calce	1	2
candeggina	1	24
captano	1	2
carbone	1	3
carbone vegetale	1	2
carbonio	1	2
catrame di carbone	1	1
cesio	1	1
cesio 137	1	1
chlorpyrifos	1	1
cianuro	1	11
cicloesanone	1	2
cinabro	1	1
cis-3-exenolo	1	1
citronella	1	1
clobetasolo propionato (corticosteroide)	1	1
clorazepato (ansiolitico)	1	1
clorazina I (prodotto a base di metolaclor)	1	1
clordano	1	1
cloridrato di alluminio	1	1
chlormequat (cloruro di clorocolina)	1	1
cloro	1	15
clorobenzene	1	1
cloroformio	1	4
clorometano	1	1
cloropicrina	1	4
clorotriazine	1	1
clorpirifos	1	3
cloruro di polivinile (PVC)	1	8
cloruro di vinile	1	3
cobalto	1	6
cromo	1	25

cromo esavalente	1	6
cumene	1	1
DDT	1	12
dibutilftalato (DBP)	1	1
dicloretano	1	1
dicloroetilene	1	1
dicloropropano	1	1
difenilammina	1	2
dimetilfumarato	1	2
diossine	1	47
dodina	1	1
E102 (tartrazina)	1	1
E104 (giallo di crinolina)	1	1
E110 (giallo tramonto fcf)	1	2
E120 (carminio)	1	1
E122 (azorubina o carmosina)	1	2
E123 (amaranto)	1	1
E124 (rosso cocciniglia)	1	3
E129 (rosso allura AC)	1	1
E130 (blu antrachinone)	1	1
E160d (licopene)	1	4
E161g (cantaxantina)	1	1
E211 (benzoato di sodio)	1	3
E460 (cellulosa microcristallina)	1	1
endosulfano	1	1
ennebutano	1	1
ennepentano	1	1
eritropoietina	1	1
esacloroetano	1	4
etanolammina	1	1
etanolo	1	2
etilbenzene	1	1
etilene	1	1
etossichina	1	1
euxil k400	1	1
EVOH (ethylene vinyl alcohol)	1	1
fendimetrazina	1	1
fenilbutazone	1	1
fenilpropanolamina	1	1
fenoli	1	3
ferro	1	6
fipronil	1	1
fluoro	1	2
formaldeide	1	21
fosfati	1	3
fosforite	1	1
fosforo	1	2
fosgene	1	5
freon (CFC 10)	1	3
ftalati	1	36
gasolio	1	1
ghisa	1	1
glicole polietilenico (PEG)	1	2
glifosato	1	3
glivec	1	1
glutammato	1	2

gomma sintetica	1	2
GPL (Gas di Petrolio Liquefatti)	1	3
idrazina	1	1
idrochinone	1	1
idrogeno solforato	1	1
idrosolfito di sodio	1	1
imidazolinone	1	1
iodiocaseina	1	1
ioduro di potassio	1	1
iprite	1	6
isobutano	1	2
isocianato di metile	1	3
isopentano	1	1
isotiazolinoni	1	1
istamina	1	4
istidina (amminoacido)	1	1
lindano	1	4
malation	1	1
mancozeb	1	1
manganese	1	7
MCPA	1	2
melamina	1	9
mercurio	1	33
metano	1	2
metanolo	1	9
metformina	1	1
metil-dibromo	1	1
metilpentano	1	1
microcistina	1	1
monossido di carbonio	1	8
morfina	1	1
nafta	1	3
naftalati	1	1
naftalene (IPA)	1	1
nicel	1	23
nicel solfato	1	1
nicotina	1	1
nitrato di ammonio	1	1
nonilfenoli	1	3
nylon	1	2
olio di creosoto	1	2
ortotoluidina	1	1
ossidi di azoto	1	5
ossidi di zolfo	1	1
ossido di alluminio	1	1
ossigeno	1	1
oxadiazon	1	2
ozono	1	1
parabeni	1	6
parafenilendiammina	1	3
paraffina	1	4
paraffina liquida	1	1
paranitroanilina	1	1
paratoluendiammina	1	1
pentabutadiene	1	1
pentaclorofenoli (PCP)	1	1

percarbonato di sodio	1	1
perfluorocarburi (PFC)	1	4
perossido di idrogeno	1	3
petrolio	1	14
piombo	1	50
piombo tetraetile	1	2
piombo tetrametile	1	2
pirene (IPA)	1	1
piretro	1	1
polibromodifenileteri (PBDE)	1	1
policarbonati	1	1
policlorobifenili (PCB)	1	16
policlorofenoli	1	1
polietilene	1	3
polietilentereftalato (PET)	1	2
polifosfati	1	1
polipropilene (PP)	1	2
polistirolo (PS-PES)	1	1
polonio 210	1	2
potassio	1	1
procimidone	1	1
propano	1	1
propilene	1	1
putrescina	1	1
quinciorac	1	2
radon	1	1
rame	1	9
rame stagnato	1	1
resorcinolo	1	2
sarin	1	1
selenio	1	1
silicio	1	1
silicone	1	1
simeticone	1	1
soda caustica	1	7
solfo di ferro	1	1
solfo di piombo	1	2
solfo di rame	1	4
solfo dimetile	1	1
stagno	1	1
sudan	1	1
tallio	1	3
teflon	1	9
terbutilazina	1	1
tetraciline	1	1
tetracloroetilene	1	4
tetraetilene	1	1
toluene	1	7
topiramato	1	1
torio	1	1
transexenolo	1	1
triac (acido triiodotiroacetico)	1	1
trialometano	1	2
tricloroetilene (trielina)	1	11
triclorofenolo	1	1
triclosano	1	2

trimetilbenzene	1	1
trisodio nta	1	1
tritolo	1	1
trizio	1	1
uranio impoverito	1	1
vaselina	1	1
xilene	1	2
zinco	1	10
zolfo	1	4
acaricidi	2	2
addensanti	2	9
additivi alimentari	2	14
agrofarmaci	2	13
alchilfenoli	2	1
alcolati	2	1
aldeidi	2	1
ammorbidenti	2	3
anabolizzanti	2	4
ansiolitici	2	1
antibiotici	2	4
anticalcari	2	2
anticrittogamici	2	9
antifungini	2	1
antimicrobici	2	1
antimuffa	2	1
antinfiammatori	2	1
antiossidanti	2	6
antiparassitari	2	11
antischiUMA	2	1
antistaminici	2	1
aromi	2	5
betabloccanti	2	1
biocidi	2	1
bisfenoli	2	2
borotalchi	2	1
brachizzanti	2	1
carburanti	2	4
catalizzatori	2	1
clorofluorocarburi (CFC)	2	1
cloruri	2	1
collanti	2	8
coloranti	2	37
coloranti azoici	2	2
coloranti tossici	2	4
combustibili	2	2
composti aromatici	2	1
composti fenolici	2	1
composti organici clorurati	2	1
composti organici volatili (COV)	2	8
composti organostannici	2	2
concianti	2	1
concimi chimici	2	13
concimi organici	2	1
conservanti	2	21
corticosteroidi	2	2
cosmetici	2	10

defolianti	2	5
dentifrici tossici	2	4
deodoranti	2	5
derivati del benzene	2	1
derivati del mercurio	2	1
derivati del petrolio	2	3
detergenti	2	12
detersivi	2	29
diserbanti	2	18
disincrostanti	2	2
disinfettanti	2	1
diuretici	2	1
edulcoranti	2	3
emulsionanti	2	6
enzimi alimentari	2	1
erbicidi	2	11
esaltatori di sapidità	2	2
estrogeni sintetici	2	6
farmaci	2	22
fertilizzanti chimici	2	26
fitofarmaci	2	55
fluoroderivati	2	1
fluorurati	2	1
fluoruri	2	3
fungicidi	2	7
furani	2	1
idrocarburi	2	17
idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	2	8
inchiostri	2	2
insetticidi	2	29
interferenti endocrini	2	5
lubrificanti alimentari	2	1
lucidanti	2	1
mangimi chimici	2	1
metalli	2	3
metalli nocivi	2	4
metalli pesanti	2	38
metalloidi	2	1
neonicotinoidi	2	18
nitrati	2	6
nitriti	2	5
oli	2	4
oli esausti	2	1
oli essenziali	2	2
oli pesanti	2	1
ormoni tiroidei	2	1
perclorati	2	1
percolato	2	4
perossidi	2	1
pesticidi	2	211
petrolati	2	2
plastica	2	18
polimeri termoplastici	2	1
profumi	2	3
propellenti	2	1
resine	2	1

ritardanti di fiamma	2	3
sali	2	2
saponi	2	6
sbiancanti	2	2
schiume isolanti	2	1
schiumogeni	2	1
sequestranti	2	1
sgorganti	2	4
smacchiatori	2	5
solfati	2	3
solfiti	2	4
solventi	2	28
sostanze anfetaminosimili	2	1
sostanze chelanti	2	1
sulfamidici	2	1
tensioattivi	2	2
terpeni	2	2
tinture	2	2
tinture per capelli	2	1
tossine naturali	2	3
vernici	2	28
vernici pericolose	2	2
vernici tossiche	2	6
acidi / sostanze acide	3	17
acqua contaminata	3	5
additivi chimici	3	20
agenti chimici dannosi	3	5
basi / sostanze basiche	3	6
bombe chimiche	3	2
ceneri	3	2
contaminanti	3	10
fumi	3	6
fumi tossici	3	3
fumo di tabacco	3	4
gas (combustibile)	3	3
gas tossici	3	7
giocattoli pericolosi	3	5
giocattoli tossici	3	5
inquinanti	3	40
materiali tossici	3	4
minerali	3	2
nube tossica	3	2
polveri	3	3
polveri sottili	3	6
polveri tossiche	3	2
prodotti cancerogeni	3	2
prodotti caustici	3	3
prodotti chimici	3	26
prodotti nocivi	3	6
prodotti pericolosi	3	7
prodotti tossici	3	10
reattivi	3	2
residui chimici	3	3
residui depurazione	3	2
residui industriali	3	6
residui pericolosi	3	2

residui tossici	3	5
rifiuti	3	8
rifiuti industriali	3	3
rifiuti pericolosi	3	14
rifiuti radioattivi	3	9
rifiuti tossici	3	49
sostanze alcaline	3	4
sostanze allergeniche	3	4
sostanze cancerogene	3	20
sostanze caustiche	3	2
sostanze chimiche	3	161
sostanze irritanti	3	6
sostanze nocive	3	39
sostanze pericolose	3	45
sostanze radioattive	3	3
sostanze tossiche	3	115
veleni	3	57

## APPENDICE F

Schede analitiche delle trasmissioni di Report e  
trascrizioni audio

*Griglia analisi qualitativa Report "Terra bruciata: la terra dei fuochi",  
trasmessa il 9 marzo 2008*

*Dati identificativi della trasmissione*

Scheda n. 261- 262-263-1334	ID_Teca: F530847	Canale: RAI3	Titolo principale programma: Report
Programma:	Ora inizio:	Durata: 1:22:15	Fascia oraria

*Contenuti*

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- x 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- x all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- x all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
- x alla combinazione di punti precedenti

1) uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche: smaltimento dei rifiuti  
2) uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche: smaltimento illegale di fanghi altamente tossici

**Intervistati/intervenuti**

Sequenza degli intervistati/intervenuti:

Pastore proprietario di pecore  
Tossicologo-Oncologo  
Tecnico Sogin  
Automobilista

Assise di Napoli (assemblea pubblica che si tiene ogni sabato nel palazzo che sorge nel centro storico di Napoli)  
Commissario Istituto zoo profilattico  
Sindaco di Acerra  
Cuono Pellini (gestore dell'azienda che nega che sversa nel fiume rifiuti pericolosi)  
Sostituto procuratore antimafia  
Pellini (carabiniere fratello del responsabile dell'azienda)  
Corpo forestale dello Stato  
Sub Commissario alle bonifiche (il Commissario alle bonifiche è Bassolino)  
Assise Marigliano  
Impiegato della società RECAM che ha l'appalto per la bonifica (che rifiuta le telecamere e l'intervista)  
Amministratore delegato RECAM che smentisce che i lavoratori non hanno indicazioni sul lavoro da svolgere perché il loro lavoro è stato costruire il capannone e tagliare l'erba, la rimozione dei rifiuti viene data a ditte specializzate  
Presidente RECAM  
Operaio Recam  
Persone che coltivano e vivono vicino a dove ci sono montagne di polveri inquinate recintate  
Sindaco di Acerra  
Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati

Le tesi presentate sono contrapposte. Di queste, la principale è tra l'affermazione di chi dirige un'azienda, il cui fratello è un carabiniere coinvolto nella gestione della stessa, che sostiene di operare nel rispetto delle leggi e il giornalista che sostiene e documenta in modo approfondito che l'azienda sversa inquinanti e che ha agito con la complicità dell'arma dei carabinieri.

### **Argomento /tema principale della trattazione**

La reale efficacia di bonifiche eventualmente effettuate. Il servizio approfondisce "L'intera produzione di fanghi derivanti dalla rete di depuratori delle acque operanti nella regione Campania ...l'intera produzione di fanghi prendeva vie illegali, e attraverso una falsa attività di recupero e di trasformazione del fango tossico del rifiuto, in apparente compost o ammendante per l'agricoltura, il fango tossico veniva poi tranquillamente abbandonato mediante spargimento su ettari ed ettari della Regione Campania ma anche della Puglia. Queste attività sono state tele riprese i carabinieri erano appostati nei pressi dei terreni, nei pressi degli impianti, sulle sponde dei fiumi dove i rifiuti venivano abbandonati. Abbiamo ottenuto brillanti risultati, sul piano delle indagini e sul piano dei riscontri giudiziari, ma è avvilente constatare che in tutto questo ciclo di attività non hanno funzionato per niente i controlli amministrativi, in altri termini, o interviene la procura della Repubblica che si avvale di Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, o altrimenti non interviene nessuno. E tutto accade sotto gli occhi di tutti alla luce del sole (DONATO Ceglie – MAGISTRATO).

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

### **Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito e ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche e dei loro effetti sugli animali e sulla salute umana. C'è coerenza tra la struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione. Si riscontra, tuttavia, da parte della Gabanelli un'accentuazione delle responsabilità del soggetto pubblico che definisce "grandi" e una minimizzazione delle responsabilità del soggetto privato dal momento che "piccole illegalità" quelle perpetrate dai singoli che hanno avvelenato con fanghi altamente tossici una fertile zona della Campania con conseguenze gravi sulla salute dei cittadini. La Gabanelli, infatti, chiude il servizio affermando: "... quello che abbiamo visto è stato prodotto dall'accumulo di tante piccole illegalità tollerate. Poi ci sono invece le grandi responsabilità, quelle dalle quali è impossibile fuggire e sono quelle dei sindaci, degli assessori, dei presidenti delle province e della regione, a salire, fino al Ministero dell'ambiente, quello che ha gestito per più tempo il ministro Matteoli per 6 anni, poi Ronchi dei Verdi 4 anni e poi Pecoraro Scanio dal 2006. Quindi i governi da cui dipendono direttamente i commissari ...".

### *Trascrizione audio*

**TERRA BRUCIATA** di Bernardo Iovene

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buona sera da oggi fino al 1 giugno ogni domenica saremo qui, passando qualche volta come stasera per esempio dal comico al tragico, ma non sarò sempre così.

BERNARDO IOVENE

Quante ne avevate di pecore?

MARIO CANNAVACCIUOLO

3 mila.

BERNARDO IOVENE

Ne sono rimaste quante?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Ne sono rimaste 120,130. Ormai abbiamo finito! Ne abbattono ogni giorno 27.

BERNARDO IOVENE

Le abbattono?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Le abbattono sì.

BERNARDO IOVENE

Le abbattono tutte?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Levano ogni traccia da mezzo. Questo è un campanello dall'arma. Quando sono levate le pecore da mezzo è finito tutto. Le pecore che stanno a terra stanno morendo.

BERNARDO IOVENE

Queste sono vive?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Si ma...

BERNARDO IOVENE

Questa è viva?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Si, se ne cadono i peli da dosso e si consumano.

BERNARDO IOVENE

Ma questa non riesce a camminare?

MARIO CANNAVACCIUOLO

No, No.

BERNARDO IOVENE

Me la fa vedere?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Non esiste proprio a camminare, è finita ormai.

BERNARDO IOVENE

Cioè non sta in piedi?

MARIO CANNAVACCIUOLO

No, sono otto giorni che sta così. Si consumano e poi si lasciano a terra, come si è consumato anche mio fratello. Mio fratello quaranta giorni, è morto. Ha preso la stessa malattia come le pecore.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tra 2 giorni quel che resta del gregge sarà abbattuto, perché il tasso di diossina presente nel loro sangue è troppo elevato. Stanotte è nato l'ultimo agnellino, ma è deforme.

UOMO ANONIMO

Guarda che c'ha da questa parte qua, l'occhio non è che non ce l'ha, all'interno non c'ha proprio la palla. Non vivrà a lungo. Guarda...

BERNARDO IOVENE

Questa è la mamma?

UOMO ANONIMO

Questa è la mamma, questa qua.

ANTONIO MARFELLA -TOSSICOLOGO ONCOLOGO

Le pecore a libero pasto rappresentano la sentinella ambientale più efficace e più economica per verificare da un lato la contaminazione da rifiuti industriali di un terreno, dall'altro la reale efficacia delle bonifiche eventualmente effettuate.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La reale efficacia di bonifiche eventualmente effettuate. Di questo parleremo, non di rifiuti solidi urbani, che tra l'altro stanno sempre là, ma di quelli che non basta spostare, perché hanno contaminato il terreno e l'acqua. Di bonifiche appunto. Allora le zone da bonificare in Campania sono 2551, il doppio rispetto alla Lombardia che ne ha 1300, e la maggior parte sono concentrate tra Napoli e Caserta, in una zona che abbraccia 80 comuni. Il primo campanello d'allarme suona quando muoiono le prime pecore nel 96, nel 2001 si accerta che è diossina. Le immagini che abbiamo visto sono state girate ad Acerra il giorno di Natale. Cioè poco più di due mesi fa. Ma cosa è stato messo dentro a questi terreni per creare effetti così devastanti e chi è stato? La nostra inchiesta, girata con tanta rabbia e dispiacere da chi questa terra, la conosce bene, perché è la sua, è di Bernardo Iovene.

BERNARDO IOVENE

Buongiorno, voi che state facendo?

DONNA ANONIMA

Prendiamo del ferro vecchio.

BERNARDO IOVENE

Ferro vecchio, state bruciando però!

DONNA ANONIMA

No, no.

BERNARDO IOVENE

Questo fa male! Poi bruciate tutto?

UOMO ANONIMO

No, no!

BERNARDO IOVENE

No? E quello chi lo sta bruciando là?

UOMO ANONIMO

No, no, solo ferro vecchio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Stanno bruciando la gomma per tirare fuori il rame dai fili elettrici. Questa è l'operazione che produce più diossina in assoluto, che si disperde nell'aria e poi si deposita sul terreno. Nel comune di Acerra, località Calabricito, la Sogin, ha recintato un terreno dove la presenza di diossina è 10 mila volte superiore ai limiti imposti dalla legge. Ma qua sotto ci sono anche rifiuti tossici. Intorno è tutto coltivato e pascolano le pecore.

BERNARDO IOVENE

Cioè avevano bruciato la plastica per tirare fuori il rame?

SERGIO D'OFFIZI -TECNICO SOGIN

Guardi probabilmente sì perché erano prodotti da combustione, in genere le diossine vengono fuori da queste plastiche che contengono del cloro.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le plastiche non vengono bruciate di nascosto, ma comodamente e sul ciglio delle strade provinciali.

BERNARDO IOVENE

Che cosa sta raccogliendo Lei, il rame?

DONNA ANONIMA

Sì il rame, ma perché mi stai facendo questo?

BERNARDO IOVENE

Perché questo non si può fare, non si può fare questo qua.

DONNA ANONIMA

Ah, Non si può fare?

BERNARDO IOVENE

Tu però non puoi bruciare!

DONNA ANONIMA

Non posso bruciare, allora fai questo, riprendi il fuoco e non a me!

BERNARDO IOVENE

E chi l'ha bruciato lì?

DONNA ANONIMA

Sì è bruciato da solo!

BERNARDO IOVENE

Da solo si è bruciato?

DONNA ANONIMA

Eh da solo!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tanto nessuno controlla. Sono tornato qui dopo una settimana: "i gestori" del sito erano spariti e le montagne di ceneri restano lì sul terreno. Gli automobilisti che passano di qua, quando vedono l'incendio cambiano strada.

AUTOMOBILISTA

Quando noi troviamo incendiato è una cosa pazzesca! Dobbiamo fare marcia indietro e prendere un'altra strada!

BERNARDO IOVENE

Da quanto tempo c'è questo cumulo?  
AUTOMOBILISTA  
Ma con precisione non lo so dire.

BERNARDO IOVENE  
Un mese, due mesi, tre mesi?

AUTOMOBILISTA  
E' una storia che dura da parecchio.

BERNARDO IOVENE  
Tu hai denunciato?

AUTOMOBILISTA  
No perché a chi denunci? Che ne so, mica sto all'altezza di...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Ognuno si fa i fatti suoi, anche se i fumi si vedono da lontano e poi si vanno a depositare su questa bella campagna, dove dietro c'è un'altra discarica. Ad ogni modo questo posto diventerà un'area da bonificare, da sommare alle altre 2551. Prima però bisognerà individuarlo, poi metterlo in sicurezza coprendolo con un telo e un recinto, poi capire l'entità dell'inquinamento sul terreno e nella falda, quindi fare un progetto di bonifica, ed infine, chissà quando, bonificare. A Calabricito, nel comune di Acerra, dopo aver recintato e stabilito che il terreno è inquinato, i lavori si sono fermati...e intanto i cancelli qualcuno li ha tirati giù.

ANNA FAVA - ASSISE NAPOLI  
Qui c'era un cancello non c'è più, ma soprattutto se tu vedi all'interno sono stati fatti altri scarichi di rifiuti. Vedi?

BERNARDO IOVENE  
Ho capito! Qui, qui altri scarichi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Qua dentro ci portano ceneri industriali e carcasse di pecore morte... e tutto intorno le coltivazioni. Le pecore dei Cannavacciuolo hanno pascolato in tutta la zona agricola di Acerra, dove negli anni si è insediata anche la Montefibre, una fabbrica di poliestere inquisita per omicidio colposo a seguito della morte di numerosi operai con patologie legate anche all'uso di sostanze cancerogene e diffidata per inquinamento della falda.

MARIO CANNAVACCIUOLO  
E vedi come si ammalano giorno per giorno, vedi si sta lasciando andare anche l'altra.

BERNARDO IOVENE  
Questa qua?

MARIO CANNAVACCIUOLO  
Sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Proprio qui nascerà anche il famoso termovalorizzatore. Intorno ortaggi e ovini erranti.

BERNARDO IOVENE

Le vostre pecore mangiano questo?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Questo. Quando...

BERNARDO IOVENE

Cioè quando loro raccolgono il frutto....

MARIO CANNAVACCIUOLO

Bravo!

BERNARDO IOVENE

Il vostro gregge va a mangiare qua e si sono ammalati di diossina.

MARIO CANNAVACCIUOLO

Si sempre così, anni e anni.

BERNARDO IOVENE

Questi cavolfiori vanno sulle tavole del cittadino?

MARIO CANNAVACCIUOLO

Sulle tavole dei cittadini, bravo!

ANTONIO LIMONE - COMMISSARIO ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

Dove abbiamo trovato la positività, quelle greggi sono state messi sotto sequestro, il latte è stato distrutto. Abbiamo trovato la diossina e abbiamo bloccato la produzione.

BERNARDO IOVENE

Ho capito. Questa diossina l'avete trovata quando già c'era. Attraverso il latte, attraverso tutti i prodotti che vengono...cioè qualcuno se li è mangiati questi! Cioè questo voglio dire!

ANTONIO LIMONE - COMMISSARIO ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

Guardi, se qualcuno è arrivato prima che arrivassero i prelievi, là può intervenire solo la mano del signore per fare questo, da quel momento in poi, nel momento in cui ovviamente tu reprimi dove arrivi e dove trovi il dato, e quello è ovvio dal momento dal momento che tu hai la positività scattano tutti i sistemi.

BERNARDO IOVENE

Ho capito.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dunque chi ha mangiato formaggio, mozzarelle e capretti contaminati da diossina, si affidi nelle mani del Signore, nel caso non ci sia già, come il

fratello del signor Mario che quando è morto aveva un tasso di diossina 255 volte superiore ai limiti, ma questi campi sono stati analizzati?

**BERNARDO IOVENE**

Però lì ci sono i cavolfiori che vanno sulla tavola degli italiani, cioè questo problema qualcuno se l'è posto dico?

**ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA**

Il problema di verificare se le colture siano...? Le agenzie regionali e nazionali hanno fatto questa separazione laddove il terreno non è contaminato... allora c'è la matrice suolo...

**BERNARDO IOVENE**

Non sono stati fatti i controlli! Sono stati fatti o no?

**ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA**

Allora, là c'è la matrice suolo che è stata controllata, laddove la matrice suolo non dava evidenze di criticità, là hanno consentito la coltivazione.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

La diossina è stata trovata solo in alcuni punti, ma nel terreno c'è altro. Nel 1990 intervenne l'Osservatorio Vesuviano perché in quest'area la temperatura della falda acquifera superava i 90 gradi.

**GIOVANNI BIANCO - AVVOCATO**

"Nessun fenomeno di natura vulcanica o sismica è stato rilevato nell'area".

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Quindi qualcuno aveva sversato liquidi nella falda. I proprietari dei terreni fecero un esposto alla procura, ai Ministri dell'Ambiente e della Sanità, ma non si è mossa una foglia. E poi c'è lo stoccaggio di bidoni tossici da parte della Montefibre.

**GIOVANNI BIANCO - AVVOCATO**

L'azienda Montefibre è stata già oggetto di una serie di denunce, anche da parte dei Cannavacciuolo nel passato, ed è famosa la vicenda dei 56 mila bidoni tossici per i quali ci fu un processo penale, che erano stoccati su una piattaforma all'interno di quell'azienda dove tra l'altro colavano addirittura queste sostanze per terra e quello era policlorobifenile.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Sempre in queste campagne sono stati sparsi anche 360 mila tonnellate di rifiuti tossici e pericolosi.

**GIOVANNI BIANCO - AVVOCATO**

Tonnellate e tonnellate di rifiuti speciali, rifiuti tossici, tra l'altro certe volte contrabbandati come concime ai contadini che permettevano questo tipo di sversamento.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Sotto inchiesta è finita questa ditta che secondo la procura di Napoli deteneva il monopolio nel settore dello smaltimento dei rifiuti anche pericolosi, come diossine, amianto e altre sostanze cancerogene. Furono sorpresi proprio mentre sversavano nel canale dei Regi Lagni tonnellate di rifiuti liquidi.

GIOVANNI BIANCO - AVVOCATO

In questo caso vediamo proprio effettivamente uno sversamento in atto dallo stabilimento, come è possibile notare i due colori diversi dell'acqua. Prima dello scarico l'acqua è limpida, dopo lo scarico l'acqua diventa di un colore marrone, lo stesso colore che si vede nella vasca diciamo di deposito dove queste due cisterne stanno scaricando il liquido.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il fratello del proprietario è un maresciallo dei Carabinieri e i magistrati affermano che gestiva di fatto l'azienda, avvalendosi anche della complicità del comandante dei Carabinieri di Acerra e di amministratori pubblici.

CUONO PELLINI

Hanno fatto i controlli con le acque...

BERNARDO IOVENE

Che tipo di liquidi erano quelli che stavano scaricando?

CUONO PELLINI

Liquidi speciali, ma non...

BERNARDO IOVENE

Liquidi speciali?

CUONO PELLINI

Sì, sì, tranquillamente.

BERNARDO IOVENE

Cioè speciali di che cosa?

CUONO PELLINI

Speciali che non sono biologici, che vengono da attività di produzione di natura organico- biologica, bensì di industria ....

BERNARDO IOVENE

E li stavate scaricando direttamente la dentro ...

CUONO PELLINI

No ma non si possono scaricare direttamente perché devono passare sempre dall'impianto quindi non esiste né in cielo né in terra per quello che hanno detto. Il colore, il colore hanno detto, ma che significa il colore?

BERNARDO IOVENE

Il colore non vuol dire nulla? Cioè quando si tratta un liquido non cambia colore?

CUONO PELLINI

Vede l'acqua? L'acqua può diventare pure grigia ma che significa! Quando sono venuto che c'hanno preso la mattina mica si sono presi i prelievi da là sopra, l'acqua era a tabella quindi è inutile che dice...Pure lei beve la coca cola, scura no? Mica significa che è inquinata quell'acqua. Cioè non dico, cioè tu dall'alto puoi vedere, pure con l'ombra tu puoi vedere più scuro o più chiaro però non vuol dire che ho fatto uno sciacallaggio ecologico quando non è così. Perché l'acqua passava comunque da un depuratore, veniva trattata ed usciva a tabella. Quindi io credo di ... cioè non credo ... con certezze, quello che le dico è che lavoravamo con carisma con le dovute accortezze, senza problemi. Questo non ci preoccupa.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le norme però prevedono che l'acqua debba essere dello stesso colore, calore e composizione chimica del canale in cui si sversa. Ma l'accusa più pesante riguarda centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici spacciati come concime.

MARIA CRISTINA RIBERA - SOST. PROCURATORE ANTIMAFIA - NAPOLI

Se in questi impianti di compostaggio solo falsamente viene effettuata la lavorazione. Sempre falsamente questi rifiuti vengono spacciati come compost ovvero fertilizzante e quindi vengono smaltiti sui terreni.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Secondo la procura i Pellini hanno gestito un traffico illecito di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici provenienti da varie parti d'Italia e principalmente dal Veneto.

CUONO PELLINI

Non è stato mai fatto sciacallaggio e messi i rifiuti tossici nelle campagne, mai!

BERNARDO IOVENE

Cioè io leggendo questo proprio rabbrivisco, cioè il traffico illecito oggetto delle indagini, migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi, diossina, altri rifiuti codice C.E.R. che possono provocare il cancro, rifiuti pericolosi costituiti dalla distillazione prodotti dalle industrie....

CUONO PELLINI

Ha ragione, lei ha ragione. Mi scusi, guarda qua vicino questo è un pacchetto di sigarette, "il fumo uccide" così hanno fatto e quindi? E' chiaro il discorso no?

BERNARDO IOVENE

"La presente attività si pone al livello centrale nel panorama nazionale?"

CUONO PELLINI

Addirittura!

BERNARDO IOVENE

Cioè la vostra attività, la vostra attività...

CUONO PELLINI

Guardi è allucinante.

BERNARDO IOVENE

“Sia per calibro che per il numero di soggetti indagati”, 100 persone indagate, esponenti di primo piano nel campo della gestione dei rifiuti. E sareste voi no?

CUONO PELLINI

Al livello di delinquente ... cioè qua la persona per bene o l'imprenditore non ci vuole niente a mettere sui giornali e a scrivere le stronzate.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Io però non sto leggendo i giornali ma il rinvio a giudizio della Procura di Napoli.

BERNARDO IOVENE

Cioè qua...io qua...

CUONO PELLINI

Ma non ci sono imbrogli, io sto ancora nervoso, non le dico, non dormo la notte per la cattiveria che ho avuto ...non è così.

BERNARDO IOVENE

Senta, ma come mai dal Veneto vi venivano a portare qua questi rifiuti?

CUONO PELLINI

Ma come pure noi siamo andati con l'amianto, noi li portavamo all'ecocentro verso il nord, lì a ...centro nord.

BERNARDO IOVENE

Cioè ma perché dal Veneto venivano qua?

CUONO PELLINI

Ma era un fatto commerciale perché prima ci stava...

BERNARDO IOVENE

Perché facevate dei prezzi buoni voi, cioè concorrenziali?

CUONO PELLINI

No, no, nessuna concorrenza perché era un fatto commerciale, cioè era un fatto commerciale, che mo...

BERNARDO IOVENE

Commerciale significa che conveniva venirli a smaltire qua?

CUONO PELLINI

No, no, un fatto commerciale nel senso che sono rapporti, si ...erano rapporti commerciali di lavoro nel senso che...

BERNARDO IOVENE

Dico, conveniva a loro farlo qua piuttosto che in Veneto? In Veneto ci saranno ditte che smaltiscono questi rifiuti, loro però li venivano a smaltire qua a Napoli, ad Acerra?

CUONO PELLINI

Forse gli servivano più impianti, non lo so questo. Alla fine, ho detto, sono 4 viaggi. Sono una ventina di viaggi da nord che facevano. Per operazione commerciale si intende che io, pure se non li smaltivo io con i miei impianti, li portavo presso altri impianti e ci guadagnavo 5 lire al chilo. Insomma...non è che...tutto sommato questo era. Non è che ciò diciamo...

BERNARDO IOVENE

Cioè Lei faceva da intermediario?

CUONO PELLINI

Da intermediario in queste operazioni.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dalle indagini i rifiuti gestiti abusivamente in 3 anni, ammontano a circa 1 milione di tonnellate con un giro d'affari per 27 milioni di euro.

BERNARDO IOVENE

Questi traffici illeciti secondo Lei esistono?

CUONO PELLINI

Mah, i traffici illeciti penso di sì. Ci stanno sciacalli ecologici.

BERNARDO IOVENE

E chi li fa, chi li fa questi...?

CUONO PELLINI

Non lo so, è chiaro che...

BERNARDO IOVENE

Comunque Lei nell'ambiente avrà sentito, insomma?

CUONO PELLINI

Ma si vedono, i disastri ambientali li stiamo vedendo. Quindi con tutta la monnezza che c'è in mezzo alla strada, quello è già un disastro ambientale, quello è un vero disastro.

BERNARDO IOVENE

Però per esempio, uno che fa questo lavoro, come Lei, saranno venuti a chiederLe qualche volta: "Ho della roba da smaltire, non so dove portarla". Insomma, non è mai venuto nessuno da Lei a chiederLe di fare qualcosa o di smaltire qualcosa?

CUONO PELLINI

No, quando venivano per le mie competenze e per le mie autorizzazioni, ritiravo per

quel che potevo.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

I Pellini si sentono vittime di un complotto. Hanno fatto sette mesi di reclusione, compreso il fratello che è un maresciallo dei Carabinieri e viene definito la mente del gruppo.

**BERNARDO IOVENE**

Dunque, Lei è il Maresciallo Pellini?

**SALVATORE PELLINI – MARESCIALLO DEI CARABINIERI**

Sì.

**BERNARDO IOVENE**

Quello che di fatto gestiva l'azienda Pellini?

**SALVATORE PELLINI – MARESCIALLO DEI CARABINIERI**

Mi accusano di concorso in smaltimento illecito di rifiuti. Una storia allucinante per la quale io sono completamente estraneo ma non solo ai fatti, perché i fatti non si sono proprio verificati.

**BERNARDO IOVENE**

Senta, ma di che cosa la accusano?

**SALVATORE PELLINI – MARESCIALLO DEI CARABINIERI**

Mi accusano di traffico illecito di rifiuti solo sulla base di 4 telefonate legittime di ordine giuridico per aver dato dei consigli ai miei fratelli sulla normativa europea dei rifiuti.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Tra le accuse c'è il disastro ambientale, perché i fanghi tossici, l'amianto, gli oli minerali esausti, sono stati sversati in terreni a destinazione agricola a nord di Napoli e nei Regi Lagni. Intanto i Pellini mentre attendono il processo, attendono anche l'autorizzazione per riprendere, dentro a questo capannone, un'altra attività di smaltimento rifiuti.

**MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Sul curriculum dei Pellini figura il Premio Italia che lavora, e Campania che lavora per aver contribuito a far progredire il paese. Sarà il processo a stabilire il loro grado di responsabilità. Il fatto accertato è che da novembre 2002 qualcuno ha spalmato sulle campagne di tutta la provincia a nord di Napoli, cioè Acerra, Giuliano, Qualiano, Bacoli, Villaricca, Caivano, 1 milione di tonnellate di rifiuti pericolosi di origine industriale, provenienti anche dal Veneto. Parliamo di un territorio agricolo esteso per oltre cento km quadrati. Sarà almeno finita? Scrive il sostituto procuratore: la condotta perdura. Allora abbiamo visto che cosa è stato spalmato sui terreni della provincia a nord di Napoli, e che cosa è stato sversato nei canali Regi Lagni. Per chi non lo sapesse anche il commissario alle bonifiche, fino a 30 giorni fa, per 8 anni consecutivi è stato Bassolino... Cosa ha fatto il suo commissariato lo vedremo strada facendo, a quali ditte sono stati affidati i lavori per le bonifiche e chi deve controllare il territorio. Ma ritorniamo sui Regi Lagni: una rete di canali

borbonici che scende dal Vesuvio e serve a canalizzare le acque che vanno verso il mare, questi canali raccolgono le fogne di 126 comuni e scarichi di varia natura. Bene, sulle loro sponde è stato ritrovato un chilometro quadrato di fanghi industriali.

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE – MARIGLIANO

Il cumulo originariamente era molto molto più grande, diciamo quasi il doppio.

BERNARDO IOVENE

E poi? Se l'è portati il vento?

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

Esatto. Questo, essendo tutta polvere granulare, il vento, le piogge il continuo diciamo transitare, ha fatto sì che questo cumulo diventasse la metà. La cosa grave è che qui intorno è coltivato, quindi c'è la coltivazione...

BERNARDO IOVENE

Subito proprio!

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

Eh, ma se andiamo più avanti si trovano ancora le colture quindi questo prodotto facilmente ce lo troviamo sulle nostre tavole.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I rifiuti tossici nessuno li ha rimossi, ma in compenso è stata fatta l'analisi del terreno e questi sono i risultati.

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

Il valore di riferimento dovrebbe ...di guardia è 10 e ci troviamo a 1.500 quindi in tutte queste situazioni sono stati praticamente, la dicitura proprio tecnica è quella di "parere non favorevole", quindi non è utilizzabile per l'irrigazione.

BERNARDO IOVENE

Sì però Lei mi sta parlando di quei campi dove abbiamo visto coltivato?

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

Sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Un'acqua così è stata usata per irrigare i campi! Queste sono balle di vestiti.

BERNARDO IOVENE

Questi qua pure creano danno alla...?

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

No queste qua diciamo che il danno che creano è che vengono bruciate e quindi sprigionano sempre diossina perché molte volte queste diciamo situazioni di abbandono di stracci viene scaricato anche del liquido e

vengono smaltiti anche rifiuti liquidi, oppure infiammabili, oppure solventi, ecc...Quindi queste sostanze le Ritroviamo ...

BERNARDO IOVENE

Ma perché i contadini prendono l'acqua dei Regi Lagni per innaffiare i campi?

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

Abbiamo anche accertato qualche volta praticamente in alcune situazioni, che poi sono state sanzionate, utilizzavano con le pompe l'acqua dei Lagni per innaffiare i campi.

BERNARDO IOVENE

I contadini?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Con l'operazione "Terra mia" la procura di Nola ha rinvenuto quasi 300 mila tonnellate di rifiuti tossici.

BERNARDO IOVENE

Avete individuato 70 siti no, cioè c'è un sito dove Lei è soddisfatto dice: "Ah, sono riuscito a far bonificare quel sito alla fine"?

GEREMIA CAVEZZA – COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

Attualmente per quanto riguarda le scorie di fonderie e per quanto riguarda, diciamo tutto questo materiale pericoloso e cancerogeno, non è stato fatto nessun tipo di bonifica.

BERNARDO IOVENE

No?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il settore delle bonifiche in Campania è commissariato.

BERNARDO IOVENE

Lei è il commissario per l'emergenza bonifiche?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Si, sono subcommissario all'emergenza bonifiche nella Regione Campania.

BERNARDO IOVENE

Il commissario chi è?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Il presidente Bassolino.

BERNARDO IOVENE

Ah, è Bassolino!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il commissario straordinario dal 2000 è Bassolino. L'intervista però la concede il subcommissario Cesarano il 18 gennaio scorso e ci dice che in questa zona sono stati fatti degli interventi costati 600 mila euro, ma poi ci hanno portato altri rifiuti e siamo daccapo.

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Che cosa succede? Che il controllo del territorio è molto complicato dato il contesto. Allora che succede? Se non c'è controllo noi interveniamo, facciamo la messa in sicurezza in emergenza, dopo qualche tempo qualcuno va a sversare altre sostanze perché non c'è controllo e noi siamo costretti a r'intervenire, quindi...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Gli interventi ci sono sempre, lo si legge anche sui cartelli. E' stato fatto un appalto, stanziati 2milioni e 320mila euro, ma di fatto, dal 2001 i rifiuti non si muovono da qui.

BERNARDO IOVENE

Non è stato mai messo in sicurezza diciamo no?

GEREMIA CAVEZZA - COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

C'ha pensato la natura. L'unica messa in sicurezza è stata quella della natura.

BERNARDO IOVENE

Come la natura?

GEREMIA CAVEZZA - COM. TE CORPO FORESTALE - MARIGLIANO

La natura attorno ha creato una specie di protezione naturale. Ha ricoperto di vegetazione quindi diciamo paradossalmente questa è stata l'unica messa in sicurezza.

BERNARDO IOVENE

Un telo non si poteva mettere qua sopra?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Siamo a Marigliano, dove di Gennaro vuole costruire la nuova discarica. Una zona molto ventilata dove accanto a centinaia di metri di rifiuti tossici, ci sono impianti alimentari: qui c'è un pastificio, una fabbrica di cioccolata e una ditta che imbusta insalate.

NUNZIA LOMBARDI - ASSISE MARIGLIANO

E qui siamo in una zona che per 200 metri accoglie rifiuti pericolosi e tossici.

BERNARDO IOVENE

Eccoli là!

NUNZIA LOMBARDI - ASSISE MARIGLIANO

Eccoli là, sotto tutto il telo nero.

BERNARDO IOVENE

Sono coperti, sono messi in sicurezza per lo meno questi.

NUNZIA LOMBARDI - ASSISE MARIGLIANO

Sopra! Sopra sono messi in sicurezza per esalazioni, ma quello che arriva nella falda acquifera ovviamente non è dato sapere. In questa zona ci sono punti precisi in cui la terra di tanto in tanto si spacca e comincia a fumare, tant'è che i

LAVORATORI

della legna la settimana scorsa sono stati ricoverati per intossicazione all'ospedale di Nola, mentre erano in servizio, perché questa zona è totalmente invasa dai rifiuti tossici.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ecco perché la gente non vuole la discarica: vogliono prima la bonifica!

DAL TG2

DONNA

Imballata, non imballata, non ci interessa!Prima bonificare la zona e poi Di Gennaro può fare quello che vuole.

DONNA 2

Ho un bambino di 8 anni in ospedale!!!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Nel 2007 è finalmente arrivato il progetto di bonifica della rete dei canali dei Regi Lagni, come vedete sono discariche a cielo aperto. Chi deve bonificare è la RECAM, società della regione Campania che per l'occasione ha stabilizzato 400

LAVORATORI

socialmente utili. Quando arriviamo sul cantiere di Acerra l'accoglienza, diciamo, non è stata a braccia aperte.

BERNARDO IOVENE

Lei chi è scusi?

LAVORATORE 1 RECAM

No, Lei chi è? Io ci lavoro qua, tu chi sei fammi capire con questa telecamera.

BERNARDO IOVENE

Un giornalista di Report.

LAVORATORE 1 RECAM

Come? Allora esci fuori va...Senti, io ti ho detto a te che stamattina prendi la telecamera e te ne devi andare.

BERNARDO IOVENE

Ma Lei chi è?

LAVORATORE 1 RECAM

Tu chi sei? Io ci lavoro qua.

BERNARDO IOVENE

Io sono un giornalista e mi sono presentato.

LAVORATORE 1 RECAM

Devi andare via di qua ti ho detto!

BERNARDO IOVENE

Lei mi dice prima chi è, si presenta. Io mi sono presentato, mi chiamo BERNARDO IOVENE e sono di Raitre, sono un giornalista. Lei chi è?

LAVORATORE 1 RECAM

Noi i giornalisti li cacciamo perché dite sempre quello che volete voi. Prima base principale capito? C'è qualcuno che vuole giocare sulla pelle degli operai, io gli taglio la testa!

BERNARDO IOVENE

Ho capito, tu non mi devi aggredire!

LAVORATORE 1 RECAM

Io non...io non ti posso fare mettere sul giornale che...io sto qua... hai capito?

BERNARDO IOVENE

Cioè qual è il problema, che non state lavorando stamattina?

LAVORATORE 1 RECAM

Ma è colpa della Società, non nostra. Io non posso accettare che stamattina all'improvviso si presentano le telecamere e mi riprendono con le mani in tasca.

BERNARDO IOVENE

E la responsabilità di chi è che tu stai con le mani in tasca? Di chi è la responsabilità? E' tua, è tua?

LAVORATORE 1 RECAM

No.

BERNARDO IOVENE

E allora spiegami questo.

LAVORATORE 1 RECAM

Voglio vedere la responsabilità...Perché non si muove la società?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I LAVORATORI della Recam sono qui da mesi, dovrebbero pulire questo tratto del canale ma non sanno come fare.

LAVORATORE 2 RECAM

Si può venire a lavorare qui sotto? Scendere così? Ci vogliono i mezzi speciali per rimuovere questa roba?

BERNARDO IOVENE

Cioè non vi danno i mezzi per...?

LAVORATORE 2 RECAM

No, non ci danno i mezzi. Dobbiamo scendere noi. Come facciamo a lavorare, con le mani togliamo le bottiglie da qua e le mettiamo qua?

BERNARDO IOVENE

Cioè però io se vedo, adesso ci stanno 15 persone qua e tutta questa roba qua. Dice: "Questa roba non si può rimuovere, non si può rimuovere!".

LAVORATORE 3 RECAM

Nel frattempo non si può rimuovere perché con la forza delle braccia non si può rimuovere, come si vede abbiamo bisogno di gru, mezzi meccanici, camion...Insomma, sono tonnellate e tonnellate di rifiuti. E' impossibile pensare di poter scendere qui e di farlo a mano così.

BERNARDO IOVENE

Voi la mattina arrivate qua e non sapete che fare?

LAVORATORE 4 RECAM

Non sappiamo neanche cosa fare! Questo è il problema.

BERNARDO IOVENE

Quanti siete?

LAVORATORE 4 RECAM

27, 28, quanti ne siamo?

BERNARDO IOVENE

E negli altri cantieri succede la stessa cosa?

LAVORATORE 4 RECAM

Non si lavora dal 1 di Natale e non ne abbiamo saputo più niente.

BERNARDO IOVENE

E' da prima di Natale che state così?

LAVORATORE 4 RECAM

Prima di Natale, sì. veniamo qua, non sappiamo se dobbiamo lavorare, non sappiamo cosa fare...nessuno ci dice niente. Non sappiamo nulla!

BERNARDO IOVENE

Chi è che vi organizza il lavoro qua?

LAVORATORE 4 RECAM

Chi organizza il lavoro?

BERNARDO IOVENE

Chi organizza il lavoro, c'è qualcuno?

LAVORATORE 4 RECAM

La società, chi organizza il lavoro!

LAVORATORE 1 RECAM

La società, la società e basta! E i capocantiere quando arrivano qua la mattina dovrebbero avere una certa preparazione dovrebbero dire cosa fare agli operai...la società a noi operai praticamente...ci ha abbandonato!

BERNARDO IOVENE

Abbiamo visto che ci sono dei LAVORATORI

fermi da 3 mesi che non lavorano perché dicono, loro dicono, che non hanno i mezzi. C'è un responsabile?

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

Il responsabile è il centro servizi, più che il capo...

BERNARDO IOVENE

Cioè questi LAVORATORI

hanno un carico di lavoro?

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

E' chiaro, loro c'hanno un carico di lavoro.

BERNARDO IOVENE

Oppure vengono buttati là in mezzo?

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

No, no, assolutamente. C'è un programma di lavoro giornaliero che loro devono rispettare. Abbiamo avviato...e costantemente loro sono impegnati...

BERNARDO IOVENE

Però per non andare incontro ad inconvenienti dove Lei dice una cosa e poi noi ne dimostriamo un'altra, no?...Cioè io stamattina sono stato là, ho visto le cose, ho parlato con i LAVORATORI, non è che...io neanche sapevo che là non lavoravano. Non lavorano, sono 3 mesi che non lavorano. Voi queste cose non le sapete, non andate in giro a verificare?

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

No, verificare...ci sono verifiche costanti sull'attività. Ma non sono da 3 mesi perché loro, i primi ordine di servizio sono stati inviati a novembre su questo cantiere.

BERNARDO IOVENE

E', da novembre...

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

Allora novembre...non lavorare, hanno realizzato il cantiere, cioè il cantiere...noi non è che affidiamo a terzi la costruzione del cantiere ecc... Viene fatto con le nostre maestranze. L'intervento per levare le erbacce da...

BERNARDO IOVENE

Ma loro non possono operare, mi hanno detto che non possono operare. Se a Lei non risulta vuol dire che là qualcuno non controlla che loro non lavorano perché loro non lavorano, Le assicuro che non lavorano.

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

Vabbè, a noi risulta che loro lavorano. Ma risulta, Le ripeto, dai fatti concreti della struttura esistente già di cui possiamo andarlo a verificare.

BERNARDO IOVENE

Loro come li devono rimuovere quei rifiuti, come li devono rimuovere? A mano?

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

Loro non rimuovono i rifiuti. Loro stanno in questa fase utilizzando i decespugliatori per levare l'erba. Per quanto riguarda l'asporto dei rifiuti e quindi lo smaltimento, ci avvaliamo di aziende che hanno queste caratteristiche.

BERNARDO IOVENE

Cioè aziende esterne?

MICHELE RACCUGLIA - AMMINISTRATORE DELEGATO RECAM

Anche aziende esterne.

LAVORATORE 1 RECAM

Praticamente per raccogliere l'amianto ci stanno padri e figli che sono morti. Io, che sono figlio di una persona morta per l'amianto, non metto a rischio la vita mia e dei miei figli per questa immondizia, siamo nel 3000 e stiamo ancora facendo queste tarantelle. Ognuno si assume le proprie responsabilità, qua è tutto un mangia franco. Ho detto tutto! Fatta una proposta, ti ripeto, dal piccolo!

BERNARDO IOVENE

Ma che cos'è a livello di dirigenza?

LAVORATORE 5 RECAM

La Recam a livello di dirigenza comunque è sempre stata una spartizione delle varie fazioni politiche che ci sono. All'epoca, quando...il governo non era l'attuale, era un governo Berlusconi, quindi "Tu ti pigli l'amministratore, io mi piglio il responsabile delle risorse umane. Tu fai transitare decine di persone, io faccio..."

BERNARDO IOVENE

Qualcuno è entrato per raccomandazione o no in questa società?

LAVORATORE 6 RECAM

Non è entrato per raccomandazione anzi sono entrati con assunzione clientelare che il nostro sindacato ha sempre denunciato!

BERNARDO IOVENE

Quanti ne sono entrati?

LAVORATORE 5 RECAM

Non lo sappiamo.

LAVORATORE 6 RECAM

Ne sono entrati, all'inizio quando siamo entrati noi nel 2003, a distanza di qualche mese fecero circa 40 assunzioni, clientelari che noi l'abbiamo denunciato.

BERNARDO IOVENE

Che erano spartiti?

LAVORATORE 6 RECAM

Erano spartiti da...

BERNARDO IOVENE

Tra quali partiti?

LAVORATORE 6 RECAM

Principalmente di AN, di Alleanza Nazionale, che noi abbiamo denunciato. All'epoca il presidente era... l'amministratore delegato era di AN.

BERNARDO IOVENE

E oggi invece, oggi invece?

LAVORATORE 6 RECAM

Oggi l'amministratore delegato è Italia Lavoro.

LAVORATORE 5 RECAM

Italia Lavoro, un responsabile di Italia Lavoro.

LAVORATORE 7 RECAM

Grazie alla campagna elettorale fatta dalla Recam. Lui si è ritagliato lo spazio.

BERNARDO IOVENE

L'ex amministratore delegato adesso fa il consigliere regionale?

LAVORATORE 7 RECAM

Sì.

BERNARDO IOVENE

Per quale partito?

LAVORATORE 7 RECAM

AN.

LAVORATORE 6 RECAM

AN.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Come stanno le cose dovrebbe saperlo l'assessore all'ambiente Luigi Nocera dell'Udeur. Solo che mi aveva fissato un'intervista per il 18 gennaio, ma il 17 è stato arrestato per turbativa di gara e concussione. Il presidente della Recam è del suo stesso partito.

GIOVANNI CANTELLI - PRESIDENTE RECAM

Sono nomine tutte politiche, tu le guardi sotto questo aspetto perché sono nomine fatte dalla Regione. Insomma, se la regione prende il politico o prende il tecnico... insomma questo poi la valutazione spetta poi secondo quello che tu hai adoperato! Se tu intendi come nomina politica il fatto che io come presidente del consiglio di amministrazione, non potrei nemmeno tra l'altro, ma ho assunto 50 persone di riferimento all'assessore o alla presidenza o a qualche altro, questo non è...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E questa è la società che con 400 LAVORATORI assunti dovrebbe bonificare chilometri di canale inquinato, ma quelli che vediamo noi non spostano niente.

BERNARDO IOVENE

Voi non è che dovete bonificare, dovete pulire?

LAVORATORE 3 RECAM

Dobbiamo pulire! Pulire solo.

BERNARDO IOVENE

Però per esempio, se c'è un rifiuto tossico tipo quello là?

LAVORATORE 3 RECAM

No, no, no, noi non siamo autorizzati, c'è la squadra speciale che dovrebbe venire a toglierla e fino ad oggi ancora nessuno deve venire.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma il cantiere modello della Recam, non sta lungo le sponde dei Regi Lagni, ma a monte. Qui ci sono persone che, quando va bene, mettono a posto un muretto. Normalmente spazzano per terra.

BERNARDO IOVENE

Da quanto tempo state qua?

OPERAIO

Da agosto 2003.

BERNARDO IOVENE

Cioè voi vi occupate di quello che viene sversato abusivamente in questo territorio?

OPERAIO

Quotidianamente sì.

BERNARDO IOVENE

Perché ogni giorno vengono a sversare?

OPERAIO

Di solito quando alle 4, fino alle 4 che ci siamo noi difficilmente si avvicinano. Quando andiamo via noi, vengono perché la mattina quotidianamente troviamo dei rifiuti abbandonati.

BERNARDO IOVENE

Quanti siete qua?

OPERAIO

32, 33 operai siamo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Sono qui da 5 anni, quando la sera vanno via, qualcuno butta rifiuti illeciti e loro la mattina puliscono: uno con la scopa, un altro con la paletta, il rastrello, qualcuno fa compagnia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora le sponde dei Regi Lagni sono da bonificare da rifiuti speciali, da rifiuti ingombranti, da rifiuti pericolosi e da rifiuti normali. La regione Campania, 5 anni fa affida i lavori ad una sua società, la Recam. Che per l'occasione assume 400 LAVORATORI, li piazza un po' qua e un po' là, quelli che abbiamo visto noi erano stati messi lungo le sponde dei canali, e dicono "noi non possiamo lavorare non ci danno i guanti, non abbiamo i camion per caricare la roba e quindi siamo costretti a tirarci le dita", chi li paga invece dicono "no loro devono solo tagliare le erbacce". Cioè 30 LAVORATORI devono fare l'unica cosa che non crea problemi ambientali. Questo perché a togliere i rifiuti ci deve andare un'altra ditta che però nessuno ha mai visto. Una settimana dopo l'intervista di Iovene il presidente della Recam si è dimesso. Ma invece i terreni sequestrati dalla procura di Napoli, fino a questo momento sono stati bonificati? Almeno uno?

MARIA CRISTINA RIBERA – SOST. PROCURATORE ANTIMAFIA - NAPOLI

Nessuno! Né dei siti né dei terreni è stato bonificato, quindi è un'esperienza un po' triste.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E' abbastanza triste per esempio vedere queste tonnellate di ceneri industriali, sequestrate e depositate all'aria aperta di Acerra da oltre un anno. Quando piove penetrano nella falda e quando c'è vento si posano sugli ortaggi, perché proprio a ridosso del muro di cinta si coltiva, e dall'altra parte ci abitano.

BERNARDO IOVENE

Dove coltiva?

AGRICOLTORE

Lì, all'ultima...

BERNARDO IOVENE

Ah, proprio a ridosso del muro là?

AGRICOLTORE  
E'.

BERNARDO IOVENE  
Cioè Lei lo sa cosa c'è oltre quel muro?

AGRICOLTORE  
No.

BERNARDO IOVENE  
Nessuno Le ha detto nulla?

AGRICOLTORE  
No. Che c'è?

BERNARDO IOVENE  
No, dico ci sono delle ceneri insomma.

AGRICOLTORE  
Le ceneri? Da quanto tempo? Io non le ho viste.

BERNARDO IOVENE  
Ah, non Le ha mai viste?

AGRICOLTORE  
No.

BERNARDO IOVENE  
Ma nessuno Le ha detto nulla?

AGRICOLTORE  
No.

BERNARDO IOVENE  
Senta oltre quel muro Lei sa che cosa c'è?

UOMO 1  
Là?

BERNARDO IOVENE  
Sì.

UOMO 1  
Un cantiere.

BERNARDO IOVENE  
Un cantiere c'è? Cioè Lei sa che c'è un cantiere? Per cui tutto quel terriccio che c'è è cos'è roba di cantiere?

UOMO 1  
Sì, sì.

BERNARDO IOVENE

Questo sito che sta qua...Lei sa qualcosa di tutte quelle polveri che stanno là, se è venuto qualcuno?

DONNA 1

No non lo so.

BERNARDO IOVENE

Da quanto tempo abita qua Lei?

DONNA 1

4 anni.

BERNARDO IOVENE

4 anni? Per cui Lei insomma non sa quelle ceneri che tipo di ceneri sono?

DONNA 1

Non lo so.

BERNARDO IOVENE

Ma insomma, Le interessa visto che sta vicino, abita vicino?

DONNA 1

Sì, ma non lo so.

BERNARDO IOVENE

Quelli sono rifiuti tossici. Lei non lo sa?

DONNA 1

Non lo so.

BERNARDO IOVENE

Per cui Lei è tranquilla che là ci sono dei rifiuti tossici?

DONNA 1

Non lo so. No, non sono tranquilla!

BERNARDO IOVENE

Diciamo, non è che voi insomma chiedete magari al sindaco perché non vengono qua a fare qualcosa, perché non li coprono visto che c'è anche il vento qua in zona?

DONNA 1

Non lo so.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le ceneri non sono coperte e qui può entrare chiunque, la procedura prevede che entro 48 ore il sito venga messo in sicurezza dal proprietario del terreno oppure lo deve fare il comune con un provvedimento di emergenza.

BERNARDO IOVENE

Da cittadino no, da cittadino no, uno si aspetta che stiamo in Italia in un paese civile. Ci stanno tonnellate di ceneri, tonnellate di ceneri all'aria aperta per anni. Nessuno se ne preoccupa? Ma neanche gli abitanti che sono lì. Non c'è un cartello "Attenzione ceneri!", cioè là possono andare a giocare i bambini su quelle montagne o no?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Certo.

BERNARDO IOVENE

Insomma come è possibile che succeda una cosa del genere?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Non è corretto che tutto questo avvenga però è vero pure che io, oltre che andare lì a perimetrare la zona, non posso fare altro che sollecitare chi ha scienza e competenza in materia di fare il loro lavoro. Un comune non ha nel suo organico oltre che il geometra...l'ufficio tecnico, non ha ingegneri ambientali, non ha professionalità...

BERNARDO IOVENE

Cioè chi è che deve mettere in sicurezza? Cominciamo da questo.

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Il commissario ordinario alle bonifiche.

BERNARDO IOVENE

Cioè Cesarano?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Cesarano.

BERNARDO IOVENE

E' 4 anni che sta qua, no?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Sì.

BERNARDO IOVENE

Ma Lei ritiene che tutto quello che si può fare si fa? Perché Lei mi dice che sta facendo...

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Senta, mi scusi, posso...certo non è proprio correttissimo, ma posso replicare con un'altra domanda. Lei ritiene che in Italia tutto quello che si può fare si fa?

BERNARDO IOVENE

Vabbè ma a chi devo chiedere, a chi devo chiedere?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

No, aspetti, aspetti...

BERNARDO IOVENE

Cioè perché non c'è Bassolino qua stasera?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Ma Lei ha chiamato me, non ha chiamato Bassolino.

BERNARDO IOVENE

No, però è Lei che operativamente fa il commissario e che si occupa di queste bonifiche?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Certamente, certamente.

BERNARDO IOVENE

Non è Bassolino. E' Bassolino che si occupa delle bonifiche?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

No, non è Bassolino non si occupa delle bonifiche, Bassolino è il commissario di governo alle bonifiche. Io sono, io sono...

BERNARDO IOVENE

E non si occupa di bonifiche? Lei riferisce a lui?

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Io riferisco nel senso che io, veramente non è che c'ho un rapporto col presidente.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Abbiamo capito che per 8 anni c'è stato un commissario straordinario alle bonifiche che non si è occupato di bonifiche. Ha una sua struttura, arrivano soldi a go-go. Di 300 milioni di euro specifici per bonifiche, 150 vengono dirottati sull'emergenza rifiuti, che come tutti sanno emergenza continua a rimanere. Qualcosa però è stato fatto, nel 2001 viene incaricata una società pubblica, la Sogin che mette in sicurezza alcune zone, analizza i terreni, analizza le acque, e dopo dovrebbe procedere alle bonificare. Ma a metà strada a fronte di un buco di 10 milioni di euro che il commissariato non paga, prende e se ne va. E allora viene stipulata una convenzione con una società privata, la Jacorossi, che per l'occasione deve assumere 380 LAVORATORI socialmente utili.

BERNARDO IOVENE

Per cui 380 assunzioni ...voi non avete mai lavorato, veramente?

OPERAIO 2

350 rimanevano in cantiere, sì.

BERNARDO IOVENE

A far nulla?

OPERAIO 2

Niente, a giocare a carte.

BERNARDO IOVENE

Ah, cioè giocavate a carte?

OPERAIO 2

Si.

BERNARDO IOVENE

Ah! E prendevate lo stipendio?

OPERAIO 2

Si.

BERNARDO IOVENE

Cioè, quanto prendevate?

OPERAIO 2

800 euro, 850. No, abbiamo fatto 5 anni questo.

BERNARDO IOVENE

5 anni?

OPERAIO 2

5 anni abbiamo fatto questo, però le fatture arrivavano al commissariato, perché questo incassava i soldi. E chi è che lavorava? Lavoravano i terzi, ditte esterne.

BERNARDO IOVENE

Cioè sub appalti?

OPERAIO 2

Sub appalti e noi guardavamo.

BERNARDO IOVENE

E voi guardavate?

OPERAIO 2

E noi guardavamo! Quindi questo lavoro l'hanno pagato 2 volte.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per documentare le loro giornate hanno prodotto anche un dvd.

BERNARDO IOVENE

Queste sono le vostre giornate di lavoro?

OPERAIO 3

Esatto, sì. 5 anni, perché questo è il sesto anno. Le cozze...la mensa, questa è la mensa. Dopo una giornata di lavoro...

BERNARDO IOVENE

Ah, pure il pisolino dopo pranzo?

OPERAIO 3

Eh sì.

BERNARDO IOVENE  
Ah, prendevate pure il sole?

OPERAIO 3  
Sì, sì. Al lavoro ma non noi.

BERNARDO IOVENE  
Queste erano...?

OPERAIO 3  
Queste sono le ditte esterne.

BERNARDO IOVENE  
Le ditte esterne che facevano i lavori?

OPERAIO 3  
Sì.

BERNARDO IOVENE  
Sotto i vostri occhi?

OPERAIO 3  
Sì.

BERNARDO IOVENE  
Voi avete fatto un dvd e l'avete mandato al Ministero dell'Ambiente?

OPERAIO 3  
Al Ministero.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Questa storia è durata 5 anni, poi dal maggio 2007 e fino al 31 marzo i  
LAVORATORI  
sono stati messi in cassa integrazione.

BERNARDO IOVENE  
Cioè, i LAVORATORI non lavoravano, i lavori venivano affidati a ditte  
esterne e poi c'è stata la Cassa  
Integrazione, cioè praticamente questi lavori venivano pagati 3 volte?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSI  
Questo non lo so. Se venivano pagati 3 volte non glielo so dire.  
Contrattualmente non lo so.

BERNARDO IOVENE  
Senta, come li pagavate questi LAVORATORI, visto che voi non avevate il  
lavoro da fare, cioè come venivano retribuiti questi LAVORATORI?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSI  
Venivano retribuiti dall'azienda per tutto il periodo in cui sono stati in forza,  
presso la Jacorossi imprese.

BERNARDO IOVENE

E voi da dove prendevate i soldi?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Dalle risorse dell'azienda.

BERNARDO IOVENE

Dalle risorse dell'azienda. Cioè 850 euro al mese per 380 LAVORATORI, li avete pagati senza farli lavorare, cioè non mi sembra un conto giusto fatto da un'azienda.

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Senza farli lavorare...ma non è quello il problema! E' senza fare produzione.

BERNARDO IOVENE

Eh, dico, come mai vi siete messi in perdita per 5 anni?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

No, non è così.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Non è così! Infatti la Jacorossi ha chiesto i danni al commissario Bassolino perché non li ha messi in condizione di lavorare.

BERNARDO IOVENE

Voi avete avuto dei danni dal Commissario?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Non abbiamo potuto operare.

BERNARDO IOVENE

Cioè, avete avuto dei danni perché?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Perché non siamo stati messi in condizione di lavorare.

BERNARDO IOVENE

Di operare?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Di operare!

BERNARDO IOVENE

E questi danni sono costati 21 milioni e 800 mila euro?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Quei danni sì, sono riportati in quel contratto sono 21 milioni di euro.

ANTONIO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Il rapporto con la Jacorossi è nato attraverso il Ministero del Lavoro, la Jacorossi è stata indicata come società che doveva attuare l'intervento sul litorale Domizio Flegreo Agro Aversano di bonifica, intervenendo sugli

abbandoni, sulle cave, sulle discariche, ecc...e doveva in contemporanea stabilizzare 380 LAVORATORI socialmente utili. Queste erano le due finalità. E' stata indicata la Jacorossi.

**BERNARDO IOVENE**

Ho capito.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Quindi la decisione è stata presa dal governo Berlusconi nel 2002, con Maroni ministro del lavoro. La finalità, più che di bonificare, era quella di dare un lavoro a 380 persone. Che però, la ditta prima li ha lasciati senza lavorare per 5 anni e poi li ha messi in cassa integrazione. Nonostante questo, dal 1 aprile i LAVORATORI dovranno rientrare visto che la Jacorossi si è portata a casa un'altra convenzione per la rimozione di rifiuti speciali. Secondo i LAVORATORI sarà un altro buco nell'acqua.

**OPERAIO 4**

Hanno solo 5 camion grandi ed 8 piccoli. Voglio sapere come fa l'azienda in 20 mesi, perché quest'altra gente che parla di 20 mesi, come fa l'azienda a smaltire 350 mila tonnellate di rifiuti.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Non c'è bisogno di andare in Campania per sapere come stanno le cose. A Roma sanno già tutto, perché tutto è scritto negli atti parlamentari.

**PAOLO RUSSO - EX PRES. COMMISSIONE D'INCHIESTA RIFIUTI**

Queste società non hanno una filiera tecnologicamente avanzata che consente quello che normalmente si fa nell'attività di bonifica. Nell'attività di bonifica c'è un pool della società che va a verificare di cosa si tratta, un altro settore che analizza specificamente le fonti inquinanti, un altro settore che dopo averle caratterizzate, individua strategicamente le modalità di esercizio della bonifica. E poi c'è la raccolta, e poi c'è lo smaltimento. Come dire un percorso articolato di sistemi industriali moderni, qui siamo a una sorta di forme tardive di cooperative sociali.

**BERNARDO IOVENE**

Senta però, quello che non mi spiego io, voi queste cose le avete accertate in commissione, no, al Parlamento, dentro al Parlamento, ma poi perché vengono fatte scelte, cioè che confermano ancora questo disastro?

**PAOLO RUSSO - EX PRES. COMMISSIONE D'INCHIESTA RIFIUTI**

Devo rilevare che nella quasi totalità dei casi, a soluzioni fornite, si è risposto con un atteggiamento di assoluta chiusura.

**BERNARDO IOVENE**

Ma perché?

**PAOLO RUSSO - EX PRES. COMMISSIONE D'INCHIESTA RIFIUTI**

Ma guardi rispetto alle questioni specifiche per esempio delle bonifiche per noi è incomprensibile, è incomprensibile utilizzare come ammortizzatori sociali le emergenze sociali...le emergenze ambientali.

LAVORATORI

“Ci dovete dare il lavoro, il lavoro ci dovete dare!”

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La pressione occupazionale in Campania è forte ci sono manifestazioni quotidiane da 30 anni, e così hanno pensato di dirottare i soldi delle bonifiche in assunzioni a fondo perduto.

TOMMASO SODANO – PRES. COMMISSIONE AMBIENTE DEL SENATO

Se qualcuno avesse fatto un controllo sull'attività avrebbe interrotto il contratto con la Jacorossi, quindi diciamo le responsabilità sono sempre a cavallo tra chi avrebbe dovuto controllare e non l'ha fatto e chi invece ha avuto delle risorse e non le ha utilizzate, o le ha utilizzate solamente per i fini aziendali e non certo per la bonifica ambientale.

BERNARDO IOVENE

Quando voi farete la bonifica no? Cioè questo atto come si chiama? Avete bonificato?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Sì, si chiama messa in sicurezza permanente.

BERNARDO IOVENE

Permanente. Fino ad oggi no, una messa in sicurezza permanente, una bonifica l'avete fatta?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

No.

BERNARDO IOVENE

No. Cioè cinque anni non ne è stata fatta neanche una?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Le risulta che siano state fatte messe in sicurezza o bonifiche qui? O da altre parti pe quel tipo di discariche?

BERNARDO IOVENE

No, solamente due progetti, cioè su centinaia e migliaia di siti cioè qua ci vogliono i secoli per bonificare sto territorio?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Secoli, lo dice lei?

BERNARDO IOVENE

Scusi lei mi dice che ci vuole del tempo?

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Ci vuole del tempo. Ci vuole del tempo.

BERNARDO IOVENE

Ne avete fatti solo due, cioè neanche fatti solamente i progetti, ci vogliono i secoli!

CARLO RAUCO - DIRETTORE TECNICO JACOROSSI

Ci vuole del tempo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora il contratto fra commissariato e Jacorossi cosa prevedeva: che tu società privata assumi queste persone che ti dico io poi rimuovi i rifiuti e fai le bonifiche, mentre io commissariato individuo la zona dove appoggiare i rifiuti per selezionarli e poi la discariche dove andare a metterli. E' finita che il commissario Bassolino non ha individuato la discarica e la Jacorossi ha pagato 380 LAVORATORI che per 5 anni si sono tirati le dita in un cantiere. Per questo ha chiesto al commissariato 21.800 mila euro di risarcimento, e poi qualche mese fa ha spuntato una nuova convenzione. Di questo passo sarà lunga sistemare questo sito di interesse nazionale, i puntini scuri che vediamo sono tutte le aree inquinate la maggior parte concentrate tutte lì. E di sicuro ci vorranno tanti soldi.

PAOLO RUSSO - EX PRES. COMMISSIONE D'INCHIESTA RIFIUTI

Non basterebbero probabilmente cento finanziarie dello Stato, quindi impraticabile.

BERNARDO IOVENE

Per bonificare questo sito, un sito solo?

PAOLO RUSSO - EX PRES. COMMISSIONE D'INCHIESTA RIFIUTI

Per bonificare questo sito... un solo sito beh un sito solo, sono due province. Sono due mezzeprovine, sono migliaia di ettari di terra, è un sito per le dimensioni unico al mondo, non vi è un sito così ampio nel mondo che necessiti di una bonifica così radicale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La Sogin che si avvaleva di tecnici propri nel 2002 con l'Arpac ha analizzato le acque di tutta la zona della piana.

SERGIO D'OFFIZI -TECNICO SOGIN

La falda l'abbiamo vista inquinata secondo noi da eventi probabilmente non riconducibili ad attività industriali classiche, ma probabilmente a sversamenti abusivi. Cioè in altre parole sono stati utilizzati pozzi probabilmente per accogliere scarichi inquinanti di varia natura.

BERNARDO IOVENE

I pozzi direttamente, cioè lei dice che i liquidi vengono...

SERGIO D'OFFIZI -TECNICO SOGIN

Sì, questa è una storia...Beh abbiamo fatto misure e presentato rapporti che indicavano questo...

BERNARDO IOVENE

Dove?

SERGIO D'OFFIZI -TECNICO SOGIN

Praticamente in tutta la piana campana, non c'è una zona che si salva guardi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Hanno certificato, per esempio, che l'80% dei pozzi del comune di Acerra è inquinato da sostanze cancerogene: metalli pesanti, diossine e solventi. I pozzi sono stati sigillati, questo, per esempio è il pozzo numero 116, dovrebbe esserci un lucchetto, ma non c'è, qualcuno li rompe e i contadini continuano ad usarli.

ANNA FAVA - ASSISE NAPOLI

E questo posto è stato censito e sequestrato..

BERNARDO IOVENE

Si.

ANNA FAVA - ASSISE NAPOLI

Mentre come vediamo, qui hanno appena coltivato insalate. L'acqua è la stessa.

BERNARDO IOVENE

Cioè riutilizzano questa acqua qua?

ANNA FAVA - ASSISE NAPOLI

E si.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il pozzo censito con il numero 116 è inquinato da Tricloroetilene e tetracloroetilene con valori altissimi, così come l'80% dei pozzi del comune di Acerra. Ma i contadini della zona non ne hanno mai sentito parlare.

BERNARDO IOVENE

Per l'acqua, che tipo di acqua usa?

UOMO 1

Non lo so. Acqua...

BERNARDO IOVENE

No perché qua ho saputo che sono stati sequestrati un sacco di pozzi, Lei lo sa?

UOMO 1

Non lo so.

BERNARDO IOVENE

Non lo sa? Non ne ha sentito neanche uno che hanno sequestrato?

UOMO 1

No.

BERNARDO IOVENE

Non ha mai sentito che sono stati sequestrati i pozzi?

UOMO 1  
No.

BERNARDO IOVENE  
Ho capito.

BERNARDO IOVENE  
Cioè voi lo sapete...questi li rompono i lucchetti?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA  
Sicuramente capita anche questo. Il problema nostro è la vigilanza.

BERNARDO IOVENE  
E che succede?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA  
Noi non possiamo andare ogni giorno a controllare, cioè nelle attività della polizia municipale un controllo quotidiano richiederebbe...

BERNARDO IOVENE  
Non si può fare?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA  
Non si può fare. Lo facciamo, ecco, con una certa...in modo routinario.

BERNARDO IOVENE  
Senta e quando scoprite che è stato rotto un lucchetto, cosa fate, una denuncia?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA  
Viene fatta una denuncia per l'infrazione dei sigilli.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
A controllare i lucchetti dei pozzi ci andava un vigile che era dedicato a tempo pieno all'ambiente con un nucleo specifico della polizia municipale.

BERNARDO IOVENE  
Quante persone c'erano in questo nucleo?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE - ACERRA  
Da solo.

BERNARDO IOVENE  
Cioè non c'era più nessuno?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE - ACERRA  
No.

BERNARDO IOVENE  
Ho capito. Senta quante operazioni ha fatto?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE - ACERRA  
Più di 20 operazioni.

BERNARDO IOVENE  
Cioè di che tipo?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA  
Sequestro di materiale tossico e pericoloso, rifiuti speciali dovuti agli scarti di fonderia o a sostanze pericolose per la salute pubblica, nonché agli incendi dovuti al materiale plastico lungo le varie fasi delle industrie che abbiamo in territorio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Le operazioni del maresciallo Liguori sono documentate con una nutrita rassegna stampa ed ha rischiato molto in prima persona. Ad un certo punto però è stato spostato. La sua nuova occupazione è l'ordine pubblico al castello baronale e al museo di pulcinella.

BERNARDO IOVENE  
Il suo posto chi l'ha preso?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA  
Che io sappia nessuno. Da quello che leggo dai giornali, vedo che le operazioni in campo ambientale vengono fatte da altre forze di Polizia, come i Carabinieri, la Forestale e la Guardia di Finanza.

BERNARDO IOVENE  
Senta questa cosa Lei come se la spiega?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA  
Non lo so.

BERNARDO IOVENE  
L'avete spostato dalla tutela ambiente e l'avete messo là?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA  
Ma guardi...si. Ma alla tutela ambiente ci sono altre persone, ci sono altri vigili urbani, non è che la tutela ambiente era solo una persona. Magari, magari per la tutela ambiente bastava una sola persona.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
E questa è la risposta ufficiale. Ma dalla pianta organica risulta che all'ambiente c'era solo il maresciallo Liguori, e confidenzialmente il sindaco ammette.

BERNARDO IOVENE  
Ma perché l'avete fatto fuori Liguori, perché lo avete fatto fuori?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA  
Ma no ma...si sono avvicinati.

BERNARDO IOVENE

Avvicendati...vabbè!

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Stava facendo un lavoro che faceva un tenente, e lui che è maresciallo faceva un lavoro superiore.

BERNARDO IOVENE

Ah ho capito. Insomma lo avete messo da parte perché?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

No, perché combinava più guai che altro.

BERNARDO IOVENE

Perché cos'era...?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Eccesso di zelo, nel senso che le cose vanno fatte con la programmazione ci sta, la devi fare nei confronti degli enti titolari tu devi inchiodare gli enti alle loro responsabilità.

BERNARDO IOVENE

Ah, ho capito.

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA

Lui spesso non se ne occupava di questo, faceva solo polveroni.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In effetti con le ceneri sparse in giro meno polveroni si sollevano meglio è. Tra Napoli e Caserta, limoni, arance e mandarini sembrano che vengano fuori anche dal cemento, il terreno è particolarmente fertile perché la falda sta a 70 centimetri dal terreno, per questo i romani la definirono Campania Felix. Ed è stata Felix fino a pochi decenni fa, poi...

MATTIA IODICE - AGRONOMO

Avevo un pozzo di irrigazione che all'improvviso è fuoriuscito di biogas ed è scoppiato.

BERNARDO IOVENE

E' scoppiato? Un pozzo di irrigazione?

MATTIA IODICE AGRONOMO

Di irrigazione sì, per chiuderlo... Per spegnerlo è stato necessario distruggere il pozzo, cioè val dire, buttarci dentro del terreno per soffocare questo terreno sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Siamo a Giugliano, e dalla falda esce biogas! Qui in dieci anni hanno aperto 7 discariche tra siti provvisori, stoccaggio e CDR, una è sotto sequestro perché piena di rifiuti tossici e si è incendiata più volte. A 2 chilometri c'è anche uno dei più grossi siti di ecoballe. Le falde, sia quella superiore che quella profonda, sono inquinate.

MATTIA IODICE AGRONOMO

Di sostanze come il dicloropropano, benzene, il bicloro etilene, i deocarburanti totali, cioè sostanze che in realtà hanno diciamo poco a che fare con i rifiuti solidi urbani.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In tutta la zona però si continua a coltivare e a utilizzare l'acqua dei pozzi per irrigare le serre, qui si coltivano meloni e fragole.

BERNARDO IOVENE

Per cui queste serre sono irrigate, no? Con quale acqua?

ARMANDO DI NARDO - ASS. ALLA BONIFICA DEL TERRITORIO - GIUGLIANO

Sì, io penso che utilizzino l'acqua di questi pozzi che non possono utilizzare.

BERNARDO IOVENE

Eh, dico però Lei è l'assessore all'ambiente, se Lei pensa questo, fa qualcosa per bloccare questa situazione?

ARMANDO DI NARDO - ASS. ALLA BONIFICA DEL TERRITORIO - GIUGLIANO

Guardi, abbiamo avvisato tutte le forze...tutti i livelli istituzionali che devono fare i controlli. Per esempio i Noe sono quelli che in genere fanno i controlli anche sull'alimentazione.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La provincia di Caserta che è la vera pattumiera che c'è la vera pattumiera di rifiuti speciali d'Italia, è controllata da otto carabinieri del Noe, tanto per avere un confronto l'intera l'Emilia Romagna ne ha 13.

DONATO CEGLIE - MAGISTRATO

Negli anni è successo che la provincia di Caserta è stata utilizzata senza ombra di dubbio per imponenti smaltimenti illeciti. Si è messa in moto un'economia illecita, criminale ma abbastanza alla luce del sole e quindi laddove c'era una cava abusiva, laddove c'era un fosso, è stato riempito ed è stato riempito di rifiuti. Ed è facile leggere il motivo economico. Affidarsi agli eco-criminali, affidarsi agli eco-mafiosi, consente un abbattimento dei costi, a fronte di un corretto smaltimento dei rifiuti, pari fino a circa il 90%. Le indagini del mio ufficio hanno portato da un lato, a sequestrare oltre 2000 discariche.

BERNARDO IOVENE

2000 discariche?

DONATO CEGLIE - MAGISTRATO

Di varia natura, di varia grandezza...ma certamente abbiamo sequestrato negli anni, circa 2000 discariche.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Allora, in questa zona ci sono rifiuti tossici seppelliti in ogni buco. Poi arriva l'emergenza rifiuti urbani ed aprono discariche senza norme di

sicurezza. A San Tammaro ce n'è una, e poco più avanti, per la felicità dei gabbiani, ce n'è un'altra. E intorno si coltiva. A Marcianise invece hanno piazzato questo sito di stoccaggio. Doveva essere provvisorio e poi bonificato. Dopo 5 anni ci stanno ancora portando i rifiuti.

UOMO

Qua ci troviamo anche vicino a delle piantagioni di rape, questi qui sono prodotti per il pascolo. Nell'estate scorsa si ebbe modo di assistere ad un incendio del sito di stoccaggio provvisorio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I fumi si sparsero su tutta la piana campana della provincia di Caserta e Napoli. Le riprese fatte da un video amatore sono pubblicate su you-tube. Per non parlare delle ecoballe: vengono stoccate dovunque è possibile. Sotto questi teloni la temperatura estiva arriva a farle scoppiare, ma le colonnine antincendio almeno in questo sito non esistono. E poi ci sono i Cdr che lavorano i rifiuti per le ecoballe, prima chiusi per motivi tecnici, poi riaperti, sequestrati, poi dissequestrati. A Santa Maria Capua Vetere l'impianto è stato messo alle porte della città. L'odore fa vomitare.

ANNAMARIA CIPULLO

Noi sentiamo continuamente puzza, per cui siamo costretti a restare chiusi a casa. E' una cosa che va avanti da... penso di sicuro più di sei, sette anni questa situazione. Fatto sta che tre anni fa papà ha avuto un problema al rene.

BERNARDO IOVENE

Suo padre?

ANNAMARIA CIPULLO

Mio padre, adenocarcinoma, lo stesso è successo a mamma, adenocarcinoma però polmonare, e nel giro di sette mesi mamma purtroppo è andata via...

BERNARDO IOVENE

E' morta?

DONNA

E' morta. Mi sono comunque documentata, un'altra signora che abita poco più avanti da me, anche lei adenocarcinoma polmonare, per cui questa cosa l'ho segnalata, tutto Sant'Andrea è piena di persone affette da tumori.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Casal di Principe è nota alle cronache perché è il regno del clan dei Casalesi, è piena di rifiuti speciali, anche qui aumentano i tumori. E poi c'è la dichiarazione di un pentito: sotto l'asse mediano, che attraversa tutto il territorio casalese, sarebbero seppelliti rifiuti pericolosi.

ETTORE CORVINO – PRES. COLDIRETTI - CASAL DI PRINCIPE

Qua il problema è, ma è vero? E allora va messo in sicurezza, non è vero e allora tranquillizziamo la gente e vediamo quali fonti sono quelle che

effettivamente poi creano tutte queste mortalità che stanno avvenendo poi nella nostra zona.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

E proprio mentre siamo in giro per il territorio, al presidente della Coldiretti arriva una chiamata di un nuovo sversamento di rifiuti su un terreno agricolo.

**BERNARDO IOVENE**

Qua non c'è neanche un numero verde, adesso il signore che fa l'agricoltore, ha trovato questo sul terreno e ha chiamato lei?

**ETTORE CORVINO – PRES. COLDIRETTI - CASAL DI PRINCIPE**

Ha chiamato noi perché....

**BERNARDO IOVENE**

E voi adesso cosa fate?

**ETTORE CORVINO – PRES. COLDIRETTI - CASAL DI PRINCIPE**

E noi adesso ci attrezziamo e facciamo subito una denuncia.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Ma il vero scempio è nelle immediate periferie di ogni paese o cittadina dell'Agro Aversano. Ci sono centinaia di posti dove bruciano rifiuti speciali di ogni genere tra i quali non manca mai l'amianto. Ne troviamo anche su una strada di passaggio tra Succivo e Marcianise.

**ANONIMO**

Pure nei sacchi, questi sono i sacchi che portano allo smaltimento. Madonna quanto amianto che sta qua oh! Questa è la parte pericolosa dell'amianto, quando si sgretola e queste particelle sottili vanno nell'atmosfera e queste particelle una volta andate nell'atmosfera vengono inalate e ci sta un deposito all'interno del nostro organismo.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Ad Acerra, in mezzo ai campi c'è una strada di 3 chilometri che è a disposizione di chi ha da smaltire tutti i tipi di rifiuti, quando il posto è saturo, si brucia e poi si ricomincia daccapo. Il nostro vigile "zelante" con degli appostamenti aveva chiesto l'arresto di chi smaltiva le balle dei vestiti, e, secondo lui, uscito di galera continua a farlo. E sa anche dove.

**MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA**

Perché lui adesso sta bruciando sulla linea di confine tra Marcianise, Maddaloni ed Acerra in genere. E' un esperto in materia.

**BERNARDO IOVENE**

Basterebbe fare un appostamento?

**MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA**

E' normale!

**BERNARDO IOVENE**

Se ci fosse un nucleo....

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA  
Operativo!

BERNARDO IOVENE  
Che non c'è più?

MICHELE LIGUORI - POLIZIA MUNICIPALE ACERRA  
Che non c'è più!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quindi chi deve vigilare, non lo fa. Il commissario per le bonifiche fino ad oggi ha speso 134 milioni di euro. Dovevano servire per bonificare, invece li hanno utilizzati per spostare i rifiuti da qualche altra parte, e siccome nessuno controlla, i rifiuti sono tornati dov'erano prima.

ARCANGELO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Tenga presente che attualmente c'è un tavolo, con la prefettura, con le forze dell'ordine, stiamo organizzando un controllo capillare del territorio. Credo che la Regione investa su questo progetto, credo 5 milioni di euro, non lo so si sta creando una rete di controllo su tutto il territorio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma questa rete di telecontrollo verrà affidata all'ennesima società a cui le forze dell'ordine dovranno rivolgersi. Ma dovrà bonificare o servirà ad altro?

PAOLO RUSSO - EX PRES. COMMISSIONE D'INCHIESTA RIFIUTI

La sensazione è che verrà utilizzata questa straordinaria opportunità sul piano teorico, come l'ennesima occasione per qualche assunzione, inutili strutture centrali, non utilizzando ciò che già c'è le forze di pulizia ordinaria prendessero queste risorse le dessero alle forze di pulizia, esistono già le centrali operative, lavoriamo con le forze di polizia per evitare che arrivino nuovi flussi di rifiuti in questo territorio.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ci stavano lavorando, con le forze di polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, il corpo forestale dello stato, i vigili urbani, dal 2001 al 2004, facevano i controlli sul territorio e gli sversamenti illegali erano diminuiti, si chiamava patto per la legalità ambientale. Poi sono finiti i soldi per gli straordinari, poca roba, ma è stato tutto sospeso. E rieccoci qui, allora abbiamo visto la terra fertile campana è inquinata, grazie a criminali a contadini timorosi, a controlli che non si fanno, e all'incapacità della politica a gestire risorse e territorio. Secondo il direttore Generale della Coldiretti parliamo del 10% del territorio, che però è quello più popolato, 4 milioni di abitanti, quando l'intera Campania ne fa 5 e 7.

VITO AMENDOLARA - DIRETTORE GENERALE COLDIRETTI

Tutto il resto, quindi il 90% del territorio campano, non ha di questi problemi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E' vero, ma rischiano di averli. Infatti sempre in questa zona, a Pignataro Maggiore, la campagna è ancora decente e la diossina nel latte di bufala non è mai arrivata. Da questi caseifici parte la mozzarella in tutto il mondo. E' anche la zona tipica della mela annurca.

AGRICOLTORE 2

Tranquillamente ammirate la polpa bianca nella mela, la dolcezza, è una cosa... bisognerebbe assaggiarla per capirla, questo è il messaggio che volevo lanciare.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Proprio su questi terreni confiscati alla camorra e dove la falda è a 50 cm, il commissariato ha pensato di fare una discarica.

BERNARDO IOVENE

Cioè qua arriva l'acqua?

AGRICOLTORE 2

Si qua arriva l'acqua. Se scaviamo un buco la in mezzo, a quella profondità troviamo l'acqua.

BERNARDO IOVENE

Hai capito. E qui verrà?

AGRICOLTORE 2

E qui verrà la discarica.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Molti agricoltori si sono trasferiti qui dalla provincia di Napoli, proprio per sfuggire alle cave piene di rifiuti tossici e pericolosi.

AGRICOLTORE 2

Le cave già mi hanno cacciato dalla provincia di Napoli, sono andato a Villa Ricca e me ne sono venuto in questa zona, perché a Villa Ricca le discariche ci sono e mi hanno cacciato in questa zona.

BERNARDO IOVENE

Lei è perseguitato dalle discariche?

AGRICOLTORE 2

Io sono personalmente perseguitato dalle discariche.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'idea della Coldiretti è quella di riconvertire i terreni vicini alle discariche in no-food.

VITO AMENDOLARA - DIRETTORE GENERALE COLDIRETTI

No-food significa prodotti che non si mangiano. Parliamo di fiori, parliamo di prodotti che vanno a finire nelle centrali di biogas, parliamo di tutti quei prodotti...la colza, che servono adesso per creare condizioni ottimali per energie alternative.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La riconversione, se si farà, dovrà essere finanziata e i soldi non ci sono. Nel frattempo la storia continua ad essere questa: nelle campagne di Casal di Principe, località Casarella, c'è un campo di rifiuti tossici, sequestrato dalla magistratura, che non è mai stato recintato dove le pecore, pascolano, anzi vivono proprio qui.

BERNARDO IOVENE

E normale?

UOMO 2

No non è normale sicuramente!

ETTORE CORVINO – PRES. COLDIRETTI - CASAL DI PRINCIPE

E' allarmante!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Chi dovrebbe darsi da fare è il sindaco, che però è arrivato da pochi mesi.

BERNARDO IOVENE

Voi...Lei come sindaco che cosa fa?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE

La cosa drammatica è questa che io come sindaco posso soltanto individuare il sito comunicarlo a tutte le sedi competenti, Asl, Arp, Arg, regione, commissari di rifiuti... Io non posso fare niente.

BERNARDO IOVENE

Però c'è il controllo del territorio no? Voi quanti vigili urbani avete? Per ogni turno quanti ce ne sono?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE

Due.

BERNARDO IOVENE

Due per ogni turno?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE

Due per ogni turno.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Uno è qui nel pieno delle sue funzioni, e l'altro è all'ingresso del palazzo comunale. In una cittadina di 21 mila abitanti famosa in tutto il mondo per la camorra.

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE

Io ho richiesto una bonifica di questi territori.

BERNARDO IOVENE

Cioè nella località Casarella Lei che cosa ha chiesto lì?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE

lo ho chiesto la bonifica!

BERNARDO IOVENE  
La Bonifica?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
La bonifica!

BERNARDO IOVENE  
Là sopra questa mattina noi abbiamo trovato le pecore che pascolavano,  
le pecore significa che mangiano lì!

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
Sì.

BERNARDO IOVENE  
Che fanno il latte!

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
Sì.

BERNARDO IOVENE  
Che fanno il formaggio, cioè insomma la salute pubblica spetta anche a lei  
come sindaco?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
Sicuramente.

BERNARDO IOVENE  
Lei è medico?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
Io sono un medico sì!

BERNARDO IOVENE  
Queste patologie è vero che aumentano in zona o no?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
Abbiamo l'84% delle malformazioni l'84% in più rispetto alla media  
nazionale di malformazioni, quindi di nascite. E abbiamo un'incidenza che è  
il doppio per quanto riguarda tumori, sia del polmone, sia a livello  
gastroenterico.

BERNARDO IOVENE  
E Lei che cosa dice ai suoi pazienti?

CIPRIANO CRISTIANO - SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE  
Ma guardi io quello che ho detto ai miei pazienti, e lo dico sia come  
medico sia anche come primo cittadino, è che qui dobbiamo svegliarci  
insomma un poco.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Alla fine di tutta la storia, nonostante i milioni di euro arrivati come piovessero, le bonifiche dei terreni non sono mai partite. E per gli amanti del brivido basta dare un'occhiata alle sentenze della procura di Santa Maria Capua Vetere.

#### DONATO CEGLIE - MAGISTRATO

L'intera produzione di fanghi derivanti dalla rete di depuratori delle acque operanti nella regione Campania ...l'intera produzione di fanghi prendeva vie illegali, e attraverso una falsa attività di recupero e di trasformazione del fango tossico del rifiuto, in apparente compost o ammendante per l'agricoltura, il fango tossico veniva poi tranquillamente abbandonato mediante spargimento su ettari ed ettari della Regione Campania ma anche della Puglia. Queste attività sono state tele riprese i carabinieri erano appostati nei pressi dei terreni, nei pressi degli impianti, sulle sponde dei fiumi dove i rifiuti venivano abbandonati. Abbiamo ottenuto brillanti risultati, sul piano delle indagini e sul piano dei riscontri giudiziari, ma è avvilente constatare che in tutto questo ciclo di attività non hanno funzionato per niente i controlli amministrativi, in altri termini, o interviene la procura della Repubblica che si avvale di Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, o altrimenti non interviene nessuno. E tutto accade sotto gli occhi di tutti alla luce del sole.

#### ARCANGELO CESARANO - SUBCOMMISSARIO ALLE BONIFICHE

Mi consenta, il problema è che noi ci sentiamo soli anche perché forse non riusciamo ad essere sostenuti in questa nostra azione che non sarà efficacissima, non sarà diciamo al top dell'efficienza, però è un'azione condotta con trasparenza in buona fede al servizio comunque dei cittadini, e purtroppo alla fine ... io ho incontrato stasera uno come Lei che è un giornalista e mi dice "Voi non state facendo niente". Non mi sembra francamente che questo corrisponda alla realtà.

#### DONATO CEGLIE - MAGISTRATO

Non si è bonificato niente nonostante l'esistenza dell'ennesimo commissariato straordinario di Governo, riempito di docenti universitari, di professionisti, di consulenti, di impiegati strappati ad enti o amministrazioni. Uno si aspettava chissà quanti begli interventi, chissà quanti ettari bonificati, non è stato bonificato niente!

#### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Un mese fa Cesarano si è dimesso e Bassolino che è commissario straordinario ai rifiuti e alle bonifiche dal 2000, nel 2004 si è dimesso dai rifiuti, ma si è tenuto le bonifiche, e se le è tenute fino al 1 febbraio, quando un'ordinanza di Prodi lo dimette, e con l'ordinanza il governo prende anche atto del fallimento dei 14 anni di politica delle emergenze in Campania. Rimane un problema meno visibile, se non comparando i numeri, ed è quello della salute. L'istituto per la sicurezza alimentare del ministero della salute non ha fatto analisi specifiche sulle aree in questione, ma ha fatto analisi a campione, come fa in tutte le regioni. E ovviamente i risultati sono in linea con quelli di tutte le altre regioni.

#### BERNARDO IOVENE

Cioè è tutta un'invenzione quello che si dice, tutta questa contaminazione sulle verdure, sugli ortaggi ...

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Ma di che cosa stiamo parlando, di quale contaminazione stiamo parlando?

BERNARDO IOVENE

Allora quando si irrigano i campi, con acqua inquinata no?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Quali sono gli inquinanti?

BERNARDO IOVENE

I solventi per esempio.

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Allora i solventi, noi abbiamo un piano di monitoraggio che è quello che ci viene prescritto dalla normativa comunitaria, lo abbiamo fatto, lo stanno facendo, sia la Regione, sia le aziende sanitarie locali. Non abbiamo questi livelli di emergenza. La Campania per quanto riguarda la presenza di contaminanti sui prodotti vegetali è in linea con le contaminazioni presenti nel resto d'Italia, e ben al di sotto di quello che succede nel resto dell'Europa.

BERNARDO IOVENE

Allora c'è?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Gli l'ho detto prima!

BERNARDO IOVENE

Le avete trovate?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Gli l'ho detto prima, abbiamo una positività intorno al 0,9%.

BERNARDO IOVENE

Per quanto riguarda che cosa? Che tipo di inquinanti?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Contaminanti e prodotti fito-sanitari che possono essere utilizzati in agricoltura.

BERNARDO IOVENE

Per cui che vengono dai fertilizzanti che usano gli agricoltori?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Vengono dai fertilizzanti o da pratiche non idonee.

BERNARDO IOVENE

Quello che volevo capire io, tutto questo inquinamento che c'è di rifiuti tossici, di fanghi sparsi come concime sulle campagne no, accertati che sono stati messi per anni, voi di questo non avete trovato traccia?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
No lo sta dicendo Lei che sono stati...

BERNARDO IOVENE  
Voi non le avete trovate?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Lo sta dicendo Lei...

BERNARDO IOVENE  
Lo dicono le inchieste giudiziarie...

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Le inchieste giudiziarie anche dai dati che noi abbiamo che ci vengono anche dalle inchieste giudiziarie abbiamo questi risultati.

BERNARDO IOVENE  
Ci sono allora i risultati?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Le ho detto dello 0,9%!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
I controlli sono fatti a campione poi bisogna fidarsi udite, udite, dell'auto controllo degli agricoltori.

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Fermo restando che il primo responsabile dell'immissione in commercio di un prodotto alimentari è il produttore che deve a sua volta fare degli auto controlli.

BERNARDO IOVENE  
Cioè gli agricoltori dovrebbero controllare che per esempio non si bruciano dei rifiuti tossici nei pressi dei propri campi?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Assolutamente sì.

BERNARDO IOVENE  
Che cosa dovrebbe fare dovrebbe denunciare?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Assolutamente sì.

BERNARDO IOVENE  
Ma qua non si vede e non si sente, Lei lo sa che qua nessuno vede e nessuno sente e nessuno parla?

SILVIO BORRELLO – DIR. GEN. SICUREZZA ALIMENTI MINISTERO SALUTE  
Però i primi responsabili sono loro.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La prima responsabilità è anche del contadino che deve produrre l'autocertificazione. Ad esempio vicino a questo posto sequestrato dalla magistratura, dove ci sono tutte le tipologie di rifiuti tossici e dove rotto il recinto continuano a portare altri rifiuti tossici e li bruciano, e poi ne portano altri e li bruciano, ci sono le serre dei contadini.

BERNARDO IOVENE

Posso chiedere cosa coltivate?

CONTADINA

Ma ci state prendendo in giro?

BERNARDO IOVENE

No, no. Volevo chiedere cosa state coltivando!

CONTADINA

Non lo vede?

BERNARDO IOVENE

Sono fragole?

CONTADINA

Sì.

BERNARDO IOVENE

Volevo sapere dietro al ponte qua questa situazione che c'è...voi vi siete lamentati, avete fatto qualche protesta o no?

CONTADINA

Io non so nemmeno quello che ci sta veramente dietro al ponte!

BERNARDO IOVENE

A non lo sa Lei?

CONTADINA

Io più di questo non mi sposto da qua!

BERNARDO IOVENE

Ho capito. Non avete protestato per quella discarica che c'è là dietro?

CONTADINA

Ma non lo so proprio quello che ci sta!

BERNARDO IOVENE

Ah Lei non lo sa?

CONTADINA

No. Più di questo, questa è terra mia e più di questo non mi sposto.

BERNARDO IOVENE

Ho capito!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Poco più di un anno fa, proprio in questa zona, Bertolaso commissionò uno studio all'OMS sulle patologie umane.

GUIDO BERTOLASO

Si è visto che in questi comuni abbiamo un'incidenza mediamente di mortalità del 10% in più fra donne e uomini, cambiano di pochi numeri le percentuali, rispetto a quello che succede negli altri comuni della Campania. Si è visto che abbiamo un aumento del rischio, non quindi delle malformazioni del rischio, di malformazioni congenite per esempio per l'apparato uro-genitale dell'80%.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Secondo i dati della massima autorità competente, nel sito più inquinato del Litorale Domitio Agro Aversano, c'è un aumento del rischio delle malformazioni, e si muore di più. Ma solo con un registro dei tumori si possono capire le cause delle patologie. C'è in ballo la loro pelle, ci sarà questo registro o no?

BERNARDO IOVENE

Un registro dei tumori ce lo avete?

PASQUALE CAMPANILE CASTALDO – DIR. DIPARTIMENTO PREVENZIONE  
ASL CASERTA 2

Certamente.

BERNARDO IOVENE

A ce lo avete?

PASQUALE CAMPANILE CASTALDO – DIR. DIPARTIMENTO PREVENZIONE  
ASL CASERTA 2

Certamente.

BERNARDO IOVENE

E perché tutti dicono che non c'è?

PASQUALE CAMPANILE CASTALDO – DIR. DIPARTIMENTO PREVENZIONE  
ASL CASERTA 2

Noi ce lo abbiamo il registro dei tumori abbiamo anche fatto degli studi, li abbiamo anche rimessi agli organi competenti.

BERNARDO IOVENE

Chiariamo una cosa, qui un registro tumori c'è o non c'è?

ANGELO D'ARGENZIO – RESP. EPIDEMIOLOGIA ASL CASERTA 2

Nella Asl Caserta 2 no!

BERNARDO IOVENE

Non c'è?

ANGELO D'ARGENZIO – RESP. EPIDEMIOLOGIA ASL CASERTA 2

No, non c'è.

BERNARDO IOVENE

Cioè fare un registro di tumore è una cosa complicata?

ANGELO D'ARGENZIO – RESP. EPIDEMIOLOGIA ASL CASERTA 2  
E certo!

BERNARDO IOVENE

Richiede gente che lavora a tempo pieno su questo?

ANGELO D'ARGENZIO – RESP. EPIDEMIOLOGIA ASL CASERTA 2  
Assolutamente si!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Allora ci ha pensato la procura. Per chiedere la condanna degli inquinatori, deve pur conoscere l'entità del danno provocato! E così ha commissionato uno studio sul nesso tra inquinamento e tumori.

DONATO CEGLIE - MAGISTRATO

I dati acquisiti dal mio ufficio fanno riferimento ai numeri di esenzioni ticket per malattie tumorali, numero esenzioni ticket per malattie tumorali. Bene, i distretti sanitari della provincia di Caserta, segnatamente dell'Agro Aversano, attestano inequivocabilmente che siamo in presenza di un'impennata di esenzioni ticket per malattie tumorali in alcune aree fino al 400 %. Questo dal 1999 in poi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Intanto ad Acerra, dove le pecore muoiono uccise dalla diossina ed interi greggi vengono abbattuti, né l'istituto superiore di sanità né le Asl avevano pensato di fare le analisi sugli abitanti, ma solo sulle pecore. E così un gruppo di nove persone, compresi i pastori, se le sono fatte fare in Canada a proprie spese. E questi sono i risultati: se nelle pecore sono presenti 38 picogrammi, negli uomini invece...

GIAMPIERO ANGELI

Dai 40 picogrammi per arrivare ad un massimo di 74 picogrammi sui vivi. Perché questo caso che ha 255 picogrammi di valore tossico equivalente purtroppo è deceduto di un tumore fulminante. Ed è proprio il pastore di quel gregge di cui io parlavo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma il dato preoccupante è la presenza di Pcb una sostanza considerata tra gli inquinanti più pericolosi, prodotta dal ciclo di lavorazione dell'industria pesante che non è presente tra Napoli e Caserta.

ANTONIO MARFELLA - TOSSICOLOGO ONCOLOGO

Non ci aspettavamo a Napoli e ad Acerra, Nola, Marigliano, cioè zone agricole, di riscontrare livelli di contaminazione di prodotti industriali in zone sostanzialmente agricole dove, aggiungo, l'inceneritore non è ancora partito.

BERNARDO IOVENE

Senta questa contaminazione viene da che cosa?

ANTONIO MARFELLA - TOSSICOLOGO ONCOLOGO

Allora i policromi bifenili hanno un orientamento, una genesi di tipo industriale, e hanno una contaminazione per via prevalentemente alimentare...

BERNARDO IOVENE

Alimentare...

ANTONIO MARFELLA - TOSSICOLOGO ONCOLOGO

Al 90% è alimentare non è aerea, quindi il concetto anche dei roghi significa che sono stati fatti per lungo tempo dei roghi significativi di sostanze industriali, che hanno poi avuto una ricaduta sul terreno e sono entrati nel ciclo alimentare.

BERNARDO IOVENE

E' questo che Lei sospetta?

ANTONIO MARFELLA - TOSSICOLOGO ONCOLOGO

Non è che sospettiamo...

BERNARDO IOVENE

E' così?

ANTONIO MARFELLA - TOSSICOLOGO ONCOLOGO

Voglio dire significherebbe negare l'evidenza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Un'altra iniziativa è dei medici di base di Casaluce, 10 mila abitanti nell'Agro Aversano. Incrociando i dati hanno scoperto che la media dei tumori, nel loro paese, è 6 volte superiore a quella nazionale.

BERNARDO IOVENE

Cioè voi praticamente avete fatto un censimento?

GIACOMO CAMPANILE - MEDICO

Un anno, abbiamo visto in un anno quanti nostri pazienti sapevano il fatto loro.

BERNARDO IOVENE

E sono tanti 60?

GIACOMO CAMPANILE - MEDICO

Eh 60 sono tanti, il dato nazionale è di uno a mille, 10 mila abitanti dovrebbero essere 10 più o meno no.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Casaluce, si trova a ridosso della città di Aversa, era un territorio agricolo.

## GIACOMO CAMPANILE - MEDICO

All'epoca del fascismo addirittura si chiamava, il nostro comune insieme a Treviso, si chiamava Fertilia. Nei nostri terreni qualsiasi cosa mettiamo a terra cresce. Quindi questa dovrebbe essere una terra felice. Però non abbiamo le industrie che potrebbero togliere un poco di disoccupazione, però abbiamo gli scarti delle industrie. Infatti qui stanno andando via tutti, io purtroppo amo questo territorio più della mia vita. Bisognerebbe fare qualcosa per questa terra, oppure dobbiamo tenerci il detto di Totò che diceva "fuite".

## MILENA GABANELLI IN STUDIO

Più che fuggire è ora di cambiare i comportamenti, se no va a finire che li trasferite solo da qualche altra parte. E' dura dire queste cose, ma quello che abbiamo visto è stato prodotto dall'accumulo di tante piccole illegalità tollerate. Poi ci sono invece le grandi responsabilità, quelle dalle quali è impossibile fuggire e sono quelle dei sindaci, degli assessori, dei presidenti delle province e della regione, a salire, fino al Ministero dell'ambiente, quello che ha gestito per più tempo il ministro Matteoli per 6 anni, poi Ronchi dei Verdi 4 anni e poi Pecoraro Scanio dal 2006. Quindi i governi da cui dipendono direttamente i commissari: il più longevo è stato il governo Berlusconi e poi Prodi, quindi i commissari, tutti. Si comincia con il prefetto Improta dal '94 al '96. Quindi dal '96 al '99 il presidente della regione Rastrelli. Dal '99 al 2000 il presidente della regione Losco. Dal 2000 al 2004 il presidente della regione Bassolino. Dal 2004 al 2006 Catenacci. Dal 2006 al 2007 Bertolaso. Negli ultimi 8 mesi invece ne sono arrivati 3: Il prefetto Pansa, Cimmino, ultimo De Gennaro e stiamo parlando del ciclo dei rifiuti. Un capitolo a parte merita Bassolino, tuttora presidente della Regione: è stato, come abbiamo detto, anche commissario straordinario alle bonifiche dal 2000 fino al 1 febbraio. 10 giorni fa la procura di Napoli lo ha rinviato a giudizio per presunte irregolarità nella gestione del ciclo dei rifiuti. 14 anni di commissariamento, il dato accertato, il costo accertato, è di 2 miliardi di euro, dato al 2006, ai quali vanno aggiunti i trasferimenti dei comuni con la tassa sull'immondizia, e poi i costi reali che sono quelli relativi ai trasferimenti provvisori nei siti di stoccaggio e poi successivamente allo smantellamento delle piazzole. Questo costo nessuno ancora lo conosce e lo pagheremo nel tempo. Se un giorno o l'altro e ci auguriamo, i rifiuti spariranno dalle strade, il terreno invece è andato perduto perché le bonifiche nessuno le ha fatte.

*Griglia analisi qualitativa Report "Buon appetito" trasmesso il 13 aprile 2008*

*Dati identificativi della trasmissione*

Scheda n. 285	ID_Teca: F530851	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: Report
---------------	---------------------	---------------	---

Programma:	Ora inizio:	Durata: 1:16:04	Fascia oraria
------------	-------------	--------------------	---------------

*Contenuti*

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

Si confrontano gli effetti negativi sull'ambiente dell'agricoltura e dell'allevamento convenzionale con quelli positivi, anche dal punto di vista economico, dell'agricoltura e dell'allevamento sostenibile

**Intervistati/intervenuti**

Centro nuovo modello di sviluppo  
Direttore commerciale consorzio Eurocirce (Cooperativa produttori)  
Produttore ortaggi

Agricoltore: viene sparso Dicloropropene (fumicante del terreno per combattere i nematoidi che vengono per le monocolture intensive di carote) “La chimica non è un arma così raffinata ...è una arma molto grezza” perché non distrugge i nematoidi, anzi è necessario ogni anno spargere sempre più questa sostanza chimica perché stiamo creando insetti sempre più resistenti,

Presidente MOF (mercato ortofrutta)

Commerciante MOF

Presidente Federdistribuzione (raggruppa tutti i marchi della distribuzione con l'eccezione di Coop e Conad)

Professore di economia

Oncologo Medico Università di Chieti

Agricoltore biologico

Storico università la Sapienza (per la prima volta non si fertilizza la terra ma la pianta finendo per impoverire la terra)

FAO – Gruppo lavoro cambiamento climatico

Petrini Presidente di Slow food

Veterinario che ha fondato una associazione allevatori (...se tu non entravi nella grande distribuzione, se non facevi così, se non usavi quell'integratore, se non facevi tutto quello che noi non volevamo che a volte avvenisse, sembrava che tu fossi un perdente. Sempre questa mentalità di dire, no vince il furbo, non vince chi è onesto, questo è stata una sfida che io ho voluto lanciare.”

Allevatore bovini in modo sostenibile

Oscar Farinetti Eataly

Agricoltore biologico

Chimica degli alimenti Università Reggio Calabria

Esperto Agricoltura biologica

Imprenditrice agricola biologica

Economista del Dipartimento di Economia agraria Università Federico II di Napoli

Dipendente Conad

Preside Facoltà di Agraria Università di Bologna

Last Minute Market

Direttore Ipermercato Conad Leclerc Bologna

Agricoltore Gruppo di acquisti solidali

Direttore e acquirenti del Mercato locale di Monselice

Responsabile Ambiente e Territorio Coldiretti

Rappresentante Coldiretti Veneto

Produttore riso biologico

allevatore km 0

Altro rappresentante Coldiretti Veneto

Chef ristorante a km 0

Terza rapp. Coldiretti Veneto

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti (vengono prima i soggetti direttamente coinvolti)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati. Sono poste a confronto tesi contrapposte: si confrontano gli effetti negativi sull'ambiente

dell'agricoltura e dell'allevamento convenzionale con quelli positivi, anche dal punto di vista economico, dell'agricoltura e dell'allevamento sostenibile.

**Argomento /tema principale della trattazione:** ... ..

Allevamento e agricoltura convenzionali e biologiche.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Il giornalista introduce la trasmissione spiegando che l'agricoltura ha un impatto significativo sull'ambiente e, pertanto, "Se il nostro futuro e quello della biosfera dipendono da come produciamo e consumiamo quotidianamente cibo, questo carica tutti noi di responsabilità, subito, ora". In questo caso la trasmissione **già dall'inizio focalizza l'attenzione sulla relazione 'ambiente' e responsabilità**. La relazione è rafforzata dalla Gabanelli che, sempre nella prima parte della trasmissione, spiegando come l'agricoltura incida per il 30% sul riscaldamento del pianeta e il settore zootecnico produce gas serra 296 volte più dannoso del Co2, commenta che l'aumento degli allevamenti è dovuto all'aumento del benessere "... ma se il modello è la nostra ingordigia si può rischiare di arrivare alla rovina del pianeta".

Si parla di "La chimica" associata ai fertilizzanti, che impoverisce il terreno fino a farlo 'morire'.a renderlo 'artificiale'. ....La trasmissione, più che sugli effetti negativi dell'uso della chimica è centrata a mostrare gli effetti dei comportamenti dei produttori, della distribuzione, del mercato, in particolare mettendo a confronto gli effetti negativi sull'ambiente dell'agricoltura e dell'allevamento convenzionale con quelli positivi, anche dal punto di vista economico, dell'agricoltura e dell'allevamento sostenibile mira ad incentivare comportamenti più sostenibili dei singoli siano essi produttori che consumatori, e della pubblica amministrazione, perché "un vero cambiamento non è possibile senza le nostre scelte, di ciò che mettiamo sulle nostre tavole, di quello che mangiamo al bar, al ristorante, in mensa. La Gabanelli chiude citando Ippocrate: "lascia che il cibo sia la tua medicina".

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:**

La trasmissione, più che sugli effetti negativi dell'uso della chimica è centrata a mostrare gli effetti dei comportamenti dei produttori, della distribuzione, del mercato, in particolare mettendo a confronto gli effetti negativi sull'ambiente dell'agricoltura e dell'allevamento convenzionale con quelli positivi, anche dal punto di vista economico, dell'agricoltura e dell'allevamento sostenibile. La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

*Trascrizione audio*

**BUON APPETITO** di

Piero Riccardi e Michele buono

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Roma 2 febbraio 2008, torniamo a casa con la spesa, sono i giorni della merla, il centro dell'inverno, in genere i più freddi dell'anno, ma dalla mia busta tiro fuori di tutto: pomodori, zucchine, melanzane, peperoni, asparagi, fagiolini verdi, fragole. Insomma sembra di essere in piena estate. Ma ormai siamo abituati, nei supermercati c'è una sola stagione, che dura tutto l'anno. Per legge, tutti gli alimenti hanno le loro etichette, nomi, informazioni, numeri, pesi ma in genere ciò che osserviamo è la data di scadenza, "scade il&". Eppure l'etichetta ci può dire molto di più, ad esempio da dove arriva. Questi asparagi infatti vengono dal Perù, dato che in Italia, a gennaio, gli asparagi non possono crescere. Anche i fagiolini verdi sono fuori stagione, e arrivano dal Marocco. Le fragole dalla Spagna. Poi abbiamo trovato pomodori, anche questi fuori stagione, italiani, spagnoli; tra gli italiani c'è questa scatola di ciliegiini, che arrivano dalla Sicilia.

PIERO RICCARDI

Dunque fornito per Auchan spa Rozzano Milano da Alegra Faenza, Ravenna, prodotto e confezionato da Euroagri Italia a Vittoria, quindi significa che sono stati prodotti a Vittoria, sono andati a finire a Faenza, in Emilia Romagna, a Ravenna e li abbiamo comprati a Roma.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma anche il prezzo ci rivela delle sorprese.

PIERO RICCARDI

Spinacino ci sono costati 2 euro e 10 cioè 100 grammi ci sono costati 2 euro e 10 quindi significa 21 euro al chilo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Spinaci a 21 euro al chilo, neppure fossimo sulla Luna, ma è il prezzemolo a sorprenderci di più di tutti, i 50 grammi del caro vecchio prezzemolo di questa busta, ci sono costati 1 euro e 49, detto così, forse, non appare neppure tanto, anzi si perché intanto ci potrei comperare 2 etti di caffè, ma se ne ricavo il prezzo al chilo scopro che ho pagato il prezzemolo 29 euro e 80 al chilo. Sono sicuro di aver comperato del prezzemolo? Cosa abbiamo pagato comprando questa confezione? Forse questo prezzemolo non è lo stesso che quando andiamo al mercato comunale sotto casa, a fare la spesa, e chiediamo al fruttivendolo un mazzetto di odori, lui mette insieme una costa di sedano, una carota, un ciuffetto di prezzemolo appunto e veloce ce li aggiunge nella busta, gratis. Quale sarà il valore reale del prezzemolo? Quello omaggio del fruttivendolo, o quello che ho pagato al prezzo di un filetto di manzo?

DAL TG 3

"Un allarme per le condizioni del pianeta, viene da Roma."

JACQUES DIOUF - DIRETTORE GENERALE FAO

"E' stata snaturata la maggior parte del pianeta!"

DAL TG 3

"Dal Direttore generale della Fao Jacques Diouf l'allarme per l'equilibrio dell'ambiente, sono state trasformate in campi coltivati, un quarto di tutte

le terre emerse, triplicato in 30 anni l'uso di fertilizzanti artificiali a base di azoto e fosforo. Un quarto delle riserve marine di pesce sono sovrasfruttate e negli ultimi 20 anni sono state perse il 35% di tutte le Foreste di Mandrovia."

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il documento di cui parla il Telegiornale è il Millennium Ecosystem Assessment una ricerca dell'Onu a cui hanno lavorato 2000 scienziati da tutto il mondo per 4 anni. Risultato: se la terra si sta riscaldando, e i ghiacci si sciolgono e i deserti avanzano questo è dovuto alle attività umane che producono gas serra. E la causa maggiore è legata, incredibile a dirsi, al cibo. Il 30% dei gas serra sono direttamente collegati a come noi produciamo, distribuiamo e consumiamo il cibo. Roma, questa è la sede della Fao, Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di alimentazione e agricoltura e che ha partecipato alla elaborazione dello studio. Ma perché un pomodoro dovrebbe far aumentare il riscaldamento globale? Come si fa a calcolare l'emissione di gas serra da quello che ho nel piatto?

#### WULF KILLMANN Fao-Gruppo Lavoro Cambiamento Climatico

Allora, ho una bistecca sulla mia tavola, quanto ha contribuito esattamente alla formazione di gas serra questa bistecca prima che io me la mangi? Qui alla Fao abbiamo cercato di capire tutto il ciclo di vita di questa bistecca dall'inizio alla fine, e la conclusione è che il 18% del gas serra è prodotto dagli allevamenti nel loro complesso e questo include la deforestazione, particolarmente in quei paesi dove c'è molto allevamento, come i paesi latinoamericani, deforestazione che include i foraggi coltivati per alimentare i bovini per esempio, come mais, soia e così via, include la digestione interna, il metano che viene prodotto, include i fertilizzanti usati per fertilizzare i pascoli, include i processi di trasformazione in carne, la macellazione, i trasporti, la refrigerazione e così via, questo è l'intero ciclo di vita da analizzare, e così anche tu, con la tua bistecca in tavola, contribuisce un po' alle emissioni di gas serra. Non è solo di cibo, è tutto interconnesso.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il cibo non è solo cibo, è tutto interconnesso. Fertilizzanti, pesticidi, erbicidi, carburanti per i trattori, trasformazioni, refrigerazioni, trasporti. Il nostro mazzetto di asparagi che vengono in aereo dal Perù, quanto avrà contribuito al riscaldamento globale? E la busta di plastica che racchiude 50 grammi di prezzemolo che a occhio e croce costa di più del prezzemolo stesso? Vecchiano, Pisa, qui ha sede il Centro nuovo modello di sviluppo che pubblica manuali di Consumo critico.

#### FRANCESCO GESUALDI - CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Be' un chilo di ciliegie che produce qualcosa come 360 chilocalorie di fatto ne assorbe 20.000 per quanto riguarda i combustibili fossili, perché? Perché ci vogliono 2 litri e mezzo di cherosene per far arrivare un chilo di ciliegie dall'Argentina fino a qua il che significa 6 chili e mezzo di anidride carbonica prodotta, ecco e questo poi se lo moltiplichiamo per le tonnellate e tonnellate di merci che viaggiano in giro per il mondo, poi alla fine ci rendiamo conto quanto siamo assurdi e schizofrenici.

PIERO RICCARDI

E gli imballaggi? Quanto incidono?

FRANCESCO GESUALDI - CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Abbiamo trovato uno studio fatto negli Stati Uniti rispetto ad un barattolo di mais del peso di 455 grammi, lo studio tenta di capire qual è l'energia per ogni singolo componente ed è venuto fuori che il mais come tale ha assorbito 450 chilocalorie nella fase agricola, 316 nella fase industriale, l'imballaggio incide per 1006 chilocalorie, un terzo di tutta l'energia impiegata è per gli imballaggi, qui ti rendi conto che spesso il prodotto è soltanto un pretesto per venderti un imballaggio.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque per produrre un chilo di questa plastica con cui ci hanno venduto una manciata di prezzemolo tritato o 500 grammi di pomodori si consumano 17 chili e mezzo di acqua, un po' di petrolio, una spruzzata di zolfo, una di monossido di carbonio e 2 chili e mezzo di CO<sub>2</sub>, quella che fa crescere il gas serra. Ma prima ancora dobbiamo calcolare i costi di estrazione del petrolio, il trasporto in raffineria, le varie lavorazioni in fabbriche diverse e ad ogni fase un nuovo trasporto. E poi quella plastica diventa subito un rifiuto e bisogna smaltirla. E allora prodotti che sono un pretesto per vendere un imballaggio. Ma quanto vale il prodotto? Ad esempio, di questa confezione di carote grattugiate che ho pagato 8 euro e mezzo al chilo, quanto va a chi lo ha prodotto nel campo, al contadino? Siamo sulla strada statale Pontina che attraversa una delle zone agricole più fertili a sud di Roma. Questa è una cooperativa di produttori, i soci agricoltori portano qui le loro zucchine, insalate, carote che vengono lavate, incassettate e rivendute.

PIERO RICCARDI

Queste carote qui che ora vediamo quanto vengono pagate al socio?

GIANFRANCO BENETTI - DIR. COMMERCIALE CONSORZIO EUROCIRCE

Noi di vendita facciamo intorno a i 22 centesimi, però se togliamo all'incirca un 15, 16 cent di lavorazione, tra cavatura e lavaggio rimane 7 centesimi al socio, le vecchie 140 lire.

PIERO RICCARDI

Quindi un agricoltore per produrre queste carote dovrebbe produrle con 7 centesimi?

GIANFRANCO BENETTI - DIR. COMMERCIALE CONSORZIO EUROCIRCE

Sì ma è molto difficile però.

PIERO RICCARDI

Non si può fare però?

GIANFRANCO BENETTI - DIR. COMMERCIALE CONSORZIO EUROCIRCE

No!

PIERO RICCARDI

Chi è che ha stabilito che al produttore devono arrivare 7 cent?

GIANFRANCO BENETTI - DIR. COMMERCIALE CONSORZIO EUROCIRCE

Il mercato, noi facciamo delle offerte al mercato e il mercato non risponde ti dicono delle indicazioni di prezzo e tu devi accettare o meno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E' il mantra della legge di mercato, il prezzo lo fa il mercato e tu devi accettare o meno. Le serre si estendono senza soluzione di continuità tra le case, le serre cambiano forma dimensione orientamento e il nostro cibo, rigorosamente fuori stagione è lì dietro, perché le serre non servono più per proteggere i prodotti invernali più delicati dalle gelate ma per produrre al di là delle stagioni, perché lì dietro, nascoste, ci sono le nostre zucchine d'inverno, i fagiolini verdi d'inverno, i pomodori d'inverno. Marco Bedin è uno dei soci della cooperativa che abbiamo visitato, sta raccogliendo le ultime casse di cavolo rapa che manda come prodotto fuori stagione sulle tavole dei tedeschi, gli ultimi perché tra poco il clima permetterà ai tedeschi di avere i loro, e il prezzo per Bedin crollerà. Una cassa di cavolo rapa primizia oggi a Bedin i tedeschi gliela pagano 5/6 euro, fra una settimana gliene daranno 3, e a Bedin non converrà più raccogliarli. Ora, a gennaio, ha già le piantine di pomodori.

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Verranno raccolti diciamo da metà aprile fino alla metà di giugno finché diciamo c'è il prezzo, dopo scesi sotto i trenta centesimi diciamo mi fermo non raccolgo più e lascio tutti i pomodori.

PIERO RICCARDI

Come devono essere questi pomodori?

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

I pomodori devono avere tutti una stessa colorazione diciamo devono essere poco maturi, verdi, con un accenno alla maturazione, in maniera che quando arriva sul mercato il pomodoro sia diciamo metà maturo e quindi qui viene raccolto verde con una punta rossa.

PIERO RICCARDI

Mi dicevi che a un certo punto però non conviene neanche più raccogliarli.

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Quando il prezzo scende sotto i trenta centesimi non conviene più e rimangono tanti quintali in serra, 100 / 200 quintali e rimangono buttati.

PIERO RICCARDI

Che in percentuale quanti sono su quelli che produci?

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Diciamo che riesco a fare 1300 quintali a ettaro, rimane giù un 15%, rimane proprio buttato, un altro 10% verrà scartato dal consorzio perché non è buono o è piccolo o è deformato quindi li butto proprio in campagna, li butto sottoterra.

PIERO RICCARDI

Quindi un 30% è scarto?

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Si, si perché devono essere tutti belli.

PIERO RICCARDI

Chi è che lo fa il prezzo?

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Il prezzo lo fa il commerciante, la grande distribuzione non certo l'agricoltore.

PIERO RICCARDI

Tu non puoi dire, mi devi dare.

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Non, non posso dirlo se no il commerciante mi dice allora tieniteli a casa e io li prendo da un'altra parte, sicuramente riescono a trovarli a prezzi più bassi, o in Italia o dalla Spagna, Marocco, Egitto, con un giorno sono qui da questi altri stati.

PIERO RICCARDI

Quindi o prendi questo o te li tieni!

MARCO BEDIN - AGRICOLTORE

Si.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il gioco è semplice, produrre solo roba fuori stagione, i pomodori ad esempio, quando arriverà la stagione dei pomodori di campo, quelli che maturano rossi sulla pianta, all'agricoltore non conviene più produrli perché il mercato butta giù il prezzo. La non stagionalità è il rito sacrificale al mercato, per tenere su i prezzi. Allora pomodori verdi d'inverno. Ma torniamo alle nostre carote. Come si producono carote da 7 centesimi al chilo? Maccarese, pochi chilometri a nord di Roma. E' l'altra grande campagna romana dedicata alle colture intensive.

PIERO RICCARDI

Gran parte qui è agricoltura cosiddetta convenzionale, industriale?

CLAUDIO CARAMADRE - AGRICOLTORE

La stragrande maggioranza, la stragrande maggioranza. Qui c'è una grossissima concentrazione di carota, si fanno circa mille ettari di carote, completamente industrializzate e meccanizzate. Questi terreni a forza di fare monocoltura, l'elemento naturale ha reagito. Ha reagito riempiendo il terreno di nematodi, i nematodi sono praticamente i così detti i pionieri della vita, cioè quelli che dopo la colata lavica o dopo il disastro vanno a colonizzare però hanno un problema, cioè si nutrono delle radici delle piante, allora loro qui che cosa avviene vengono sparsi alcuni quintali per ettaro di dicloropropene normalmente che è diciamo un fumigante del terreno, proprio per abbattere la presenza di nematodi che badiamo bene, non li elimina perché se fosse un intervento che elimina, con i livelli cioè facendo a ogni coltivazione un intervento con 200, 250 o anche più

litri di dicloropropene per ettaro, teoricamente tu dovresti eliminarli, invece, ogni volta& cioè loro sono costretti ad aumentare sempre di più il loro dosaggio, cioè alla fine la chimica non è quest'arma così splendida, un arma raffinata è un'arma molto grezza, il fatto che si introducono sempre di più, noi stiamo creando degli insetti sempre più resistenti.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dicloropropene, sterilizzare la terra prima di seminare, nematocidi, raddoppiare le dosi dei fumiganti, insetti sempre più resistenti. Per produrre: carote. Carote a un certo prezzo. Ma non abbiamo ancora capito chi stabilisce questo prezzo. Quello di Fondi in provincia di Latina è il più grande mercato di ortofrutta d'Europa. E di formazione del prezzo dovrebbero saperne qualcosa.

GIUSEPPE LA ROCCA - PRESIDENTE MOF

Il prezzo come si fa? Diciamo il mercato non è più il luogo come 20 anni fa, 30 anni fa, dove effettivamente si faceva il prezzo, certo il prezzo si fa quotidianamente nel mercato, però rispetto a prima partiamo da una& dobbiamo assumere un concetto che in un clima di globalizzazione è ovvio che il prezzo non è più fatto specificatamente all'interno del mercato ma il prezzo per esempio, il prezzo che viene su alcune cose viene stabilito anche dalla Grande Distribuzione quando fa dei contratti direttamente con i fornitori.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma, cerchiamo di capire chi stabilisce il prezzo e tutti ci dicono il mercato, ma nel più grande mercato orto frutta d'Europa invece, il presidente ci dice imbarazzato che sì il prezzo dovrebbero farlo loro perché sono appunto il mercato, ma in effetti a farlo è la Grande Distribuzione.

COMMERCIANTE MOF

Un arancio di quelli costa 15 centesimi. Solo raccoglierlo ci vogliono minimo&

PIERO RICCARDI

15 centesimi al chilo?

COMMERCIANTE MOF

Si al chilo si e non si vende!... ci voglio 10 centesimi soltanto per coglierlo l'arancio altri 15 centesimi ci vogliono per produrli, poi ci vogliono altre 10 centesimi di tasse per il pagare il bonifico e tutto quanto, già siamo finiti a 50 centesimi e a 15 centesimi non si vendono.

PIERO RICCARDI

Cioè quelle arance lì lei le sta vendendo a 15 centesimi?

COMMERCIANTE MOF

Non si vendono a 15!...non si vendono!

PIERO RICCARDI

A quanto sta questa lattuga?

COMMERCIANTE MOF

A trenta centesimi non riusciamo a venderla.

PIERO RICCARDI

Ma cosa c'è di sbagliato? Perché?

COMMERCIANTE MOF

Io sono andato a un supermercato senza fare nomi il sabato sera, i cavoli stavano 1 euro e 29 al chilo, qui al mercato si stanno vendendo 1 euro alla cassa che ci stanno 10 chili dentro.

PIERO RICCARDI

Ma la Grande Distribuzione non si approvigiona qui?

COMMERCIANTE MOF

Non sempre, non sempre direttamente in campagna.

COMMERCIANTE MOF

E poi, io ho sempre visto la televisione, non inquadrano mai dei banchi della Grande Distribuzione, sempre i bagarini di quei quattro che sono rimaste in mezzo alle piazze. La Grande Distribuzione, non l'ho mai visto che alla televisione hanno inquadrato la Coop, la Esselunga, la Cedof, la Conad, tutto quanto, no soltanto i banchi di frutta e verdura in mezzo alle piazze, la grande distribuzione la Rai la dentro non c'è mai entrata.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Entriamoci. La Grande Distribuzione abbiamo capito non passa dai mercati generali, che vendono sempre meno, ai mercatini rionali o ai negozi. La Grande Distribuzione fa accordi con il produttore, che deve essere in grado di produrre sempre, tutto l'anno, le stesse cose e in grandi quantità. Anche nelle nostre serre si producono tutto l'anno pomodori, peperoni o fragole ma molto spesso nei supermercati vediamo che questi prodotti arrivano dall'Egitto, dalla Spagna o dal Marocco, cioè da quei paesi dove il processo di industrializzazione dell'agricoltura è più spinto. Bene, almeno si risparmierebbe. Lo vedremo fra breve.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora abbiamo visto che le carote per esempio al produttore vengono pagate 7 centesimi al chilo, tra parentesi poi ci chiediamo perché chi raccoglie frutta e verdura viene pagato una miseria e in nero, e poi le carote arrivano al negozio ad un prezzo 20 volte superiore. Ma chi lo stabilisce il prezzo? Dovrebbe essere il mercato, ma quale mercato non si è capito, perché al mercato tutti dicono "il prezzo lo fa la Grande Distribuzione", che controlla il 70% del venduto. Quindi dovrebbero essere prezzi bassi, invece l'indagine conoscitiva dell'autorità garante per la concorrenza e il mercato dice "i prezzi al consumo nei supermercati, comparti ortofrutticolo, risultano sensibilmente superiori a quelli dei mercati di quartiere. C'è il suo perché e lo spiega il presidente dell'associazione che raggruppa tutti i marchi della Grande Distribuzione ad esclusione di Coop e Conad.

PIERO RICCARDI

Che bisogno c'è di vendere i fagiolini d'inverno?

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

Il problema reale è che, è sempre, non possiamo toccare ogni volta la Grande Distribuzione, la Grande Distribuzione è l'ultimo anello della catena, dobbiamo renderci conto che abbiamo creato nei nostri clienti delle aspettative, e noi siamo qui anche per soddisfarle, è un problema anche culturale, il non voler mangiare per forza o consumare le fragole a Natale non è un discorso che può essere imputato alla Grande Distribuzione che vende le fragole è un discorso di avere il desiderio delle fragole che vengono prodotte o in serra o in altri paese europeo oppure mondiale quindi noi diamo il prodotto al nostro cliente.

PIERO RICCARDI

Cioè voi dite il cliente me le chiede e io glielo do.

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

In estrema sintesi, in estrema ratio, è questo il discorso questo noi lo facciamo perché è nel nostro dna, il nostro oggetto sociale, noi facciamo i commercianti, per cui, d'altra parte non è che possiamo disciplinare per legge quelli che sono i desideri.

PIERO RICCARDI

Per esempio qui, non abbiamo tanto inscatolamento? perché questi fagiolini devono essere dentro la plastica, stiamo producendo troppa plastica o no?

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

Quando noi vendiamo il prodotto che è già tolettato, già pulito, già mandato, dobbiamo dare la possibilità al prodotto stesso che deve essere usato e cotto immediatamente senza ulteriore processo di affinamento.

PIERO RICCARDI

Questo costa al chilo 19 e 90, queste carote costano 8 e 76 al chilo, siamo andati qui vicino a Latina e le carote al produttore vengono pagate 7 centesimi. Come fa ad aumentare così tanto da 7 centesimi alla produzione a 8 e 70 al chilo?

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

Allora dobbiamo vedere quella che è la base prodotto e quella che l'aggiunta di servizio, un prodotto di questo tipo ha un servizio insito nel prodotto stesso che è assolutamente enorme, dalla quantità di tempo che non fa spendere alla massaia nell'acquisto, alla quantità di tempo che non fa spendere alla massaia nel lavaggio, nel tagliarle e nel fare tutti quelli che sono gli atti quotidiani. Adesso purtroppo il tempo è tiranno per cui si preferisce, in alcuni casi, spendere più in servizio che non nel prodotto.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La differenza tra queste carote e questa scatola di carote grattugiate è un gesto. A noi il gesto di grattugiare ci prende qualche istante. Quello che c'è dietro la scatola di carote grattugiate invece sono trasporti, plastica, energia e infine pure lo smaltimento della confezione nel

termovalorizzatore. Qual è la logica economica di tutto questo? Cosenza. Università di Arcavacata. Il professor Dacrema insegna economia e ha scritto un libro sul Pil, il prodotto interno lordo. E la domanda che gli facciamo è: una carota, un pomodoro sono una merce come le altre?

**PIERANGELO DACREMA - ECONOMISTA UNIV. ARCAVACATA - CALABRIA**  
Noi siamo abituati a parlare di merci e a trattare tutto come una merce, perché, perché tutto ciò che ha un valore economico ha un prezzo, un prezzo espresso dai numeri del denaro, i numeri del denaro sono i numeri del Pil perché il Pil quantifica tutto in termini di prezzi e quindi usa la logica molto banale, se vogliamo, ma molto stringente della matematica elementare del denaro, addizione e sottrazione. Ma il valore, una buona teoria del valore tiene conto del fatto che il valore ha un senso, prima ancora che un prezzo, il prezzo non esprime il senso del valore, non esprime il significato di un bene. Ma questa ossessione della quantità e il Pil la esprime in modo eccellente, questa ossessione della quantità ci fa dimenticare che esistono dei costi di cui il Pil non tiene conto, assolutamente, ora i costi sostenuti dalla madre terra da cui sottraiamo evidentemente delle energie per produrre pomodori secondo tecniche produttive che sono criticabili sotto l'aspetto ambientale, e sotto l'aspetto dell'inquinamento, ecco quei costi non provocano una diminuzione del Pil anzi, il paradosso è che, diciamo che nella mente di tutti e in particolare della nostra classe dirigente, l'aumento del Pil è qualcosa da salutare di per sé con favore in modo positivo. Dall'altro lato si tende appunto a dimenticare del fatto che un disastro, un incidente stradale provoca un aumento del Pil, la produzione di armi provoca un aumento del Pil, le tante produzioni inquinanti e dannose provocano un aumento del Pil.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Dunque, queste carote in scatola fanno aumentare il pil, proprio perché producono un costo ambientale, come questa petroliera che si spacca. Fa aumentare il pil perché dovrò ricostruirne un'altra e pure le coste da ripulire, i pesci e gli uccelli imbrattati da curare mi fanno alzare il pil, e quando siamo in coda sull'autostrada il pil aumenta perché bruciamo carburante, che inquina, e se l'inquinamento ci fa venire un tumore tanto meglio, malati e ospedali fanno aumentare il pil. Un incidente fa aumentare il pil. I prodotti fuori stagione fanno alzare il pil perché costa di più produrli, perché più fertilizzanti, erbicidi e pesticidi uso, aumenta il pil. E pazienza se l'aereo che porta asparagi dal Perù e fagiolini dall'Africa produce Co2 perché si alza il numeretto magico del benessere. E poi i prodotti fuori stagione posso venderli ad un prezzo più alto di uno di stagione. E' meglio vendere un chilo di fagiolini a gennaio a 4 e 99 al chilo, che un cavolfiore a 0.99, perché anche questo fa aumentare il pil.

**PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE**

Non è vietando il consumo che si dà la possibilità al pianeta di sostenersi, secondo me è incentivando i consumi intelligenti che abbiamo la possibilità di sostenerci.

PIERO RICCARDI

Il consumo intelligente è non pretendere il pomodoro d'inverno perché non è intelligente, o no?

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

Il problema è che noi non siamo i giudici di quello che accade sul mercato noi siamo un attore di questo mercato, ogni giorno c'è una grande recita che si apre, c'è questo palcoscenico che si apre, noi recitiamo una trama che da un lato ci dà la possibilità di essere protagonisti, però dall'altro abbiamo un canovaccio che è assolutamente dettato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Forse non lo sapevamo, ma quando facciamo la spesa stiamo recitando su un palcoscenico. Solo che a quel palcoscenico che è il nostro pianeta qualcuno sta segando le gambe su cui poggia e quel qualcuno siamo anche noi. E mentre ce ne stiamo andando via il presidente di Federdistribuzione ci regala la sua verità.

PIERO RICCARDI

Ma lei personalmente i pomodori se li mangia d'inverno?

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

Se lei deve fare un sugo sa molto di più il pomodoro.

PIERO RICCARDI

La passata!

PAOLO BARBERINI - PRESIDENTE FEDERDISTRIBUZIONE

Assolutamente, assolutamente. Perché viene fatta nel momento di produzione sul luogo di produzione. Ma io questo non glielo posso dire se no ammazzo il mercato! Voglio dire il concetto è proprio questo guardi se io adesso le apro il pachino piuttosto che un altro pomodoro e glielo spezzo e lei è con gli occhi chiusi e odora non mi dice che cosa è, se le apro una bottiglia di passata lei dice, questo è pomodoro! Perché? Perché è fatta nel momento della massima maturazione, il pomodoro ora è un finto benessere.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E' un finto benessere. Però rimane lì sul banco perché questo è il mercato. E così il nostro pomodoro non è che un oggetto, che ad occhi chiusi, con l'olfatto non riconoscerai, una merce il cui senso non è dato più dall'essere un pomodoro, ma solo, un qualcosa con la forma di un pomodoro, identico per peso, forma e colore ad altri suoi simili, come dei cloni, pure loro, che si chiamino peperoni, melanzane o mele, oggetti da tenere tutto l'anno su uno scaffale che non si svuota mai, rifornito continuamente, senza soluzione tra il mattino e la sera, l'estate e l'inverno. E per la nostra salute? Questo pomodoro verde, d'inverno, sarà lo stesso di quello che rubriche di salute di giornali e tv ci dicono che ci manterrà giovani, che ci proteggerà dai tumori?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Le riviste che ci danno indicazioni sulle proprietà di questo o quello per

mantenerci sani, o per ritardare i segni dell'età vendono parecchio, quindi la salute ci è cara. Le carote fanno bene alla pelle, i pomodori contengono il licopene che combatte i radicali liberi. E noi già a comprare carote e pomodori. Quello che non si scrive mai è in quali condizioni il prodotto mantiene le sue caratteristiche. Le carote grattugiate vendute nella vaschetta di plastica o l'insalata già lavata e in busta hanno perso le loro proprietà, è quasi come mangiare niente. Presso il centro di scienze dell'invecchiamento dell'Università di Chieti è stata fatta una ricerca per quantificare la presenza in frutta e ortaggi di polifenoli e flavonoidi, quegli antiossidanti dalle proprietà antitumorali per i quali bisogna mangiare frutta e verdura. Cosa hanno fatto, sono andati al mercato e hanno fatto la spesa, cioè hanno analizzato gli stessi prodotti che poi finiscono sulla nostra tavola, per vedere che cosa c'è dentro. Per esempio hanno preso i pomodori, dalla catena corta, cioè quelli raccolti oggi maturi, e venduti domani o dopodomani nei mercati rionale, e i pomodori verdi. Vediamo il risultato della ricerca.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ci presentiamo con il pomodoro rigorosamente verde.

STEFANO IACOBELLI - ONCOLOGO MEDICO UNIVERSITA' - CHIETI

Questa figura mostra il contenuto di carotenoidi, essenzialmente di licopene, in vari tipi di pomodoro raccolti allorché sono verdi oppure rossi nella parte destra, si vede nettamente che i pomodori rossi, in questa zona a destra hanno un contenuto di carotenoidi in questo caso possiamo dire tranquillamente di licopene, che è nettamente superiore a tutto il resto dei pomodori.

PIERO RICCARDI

Questi sono quelli verdi?

STEFANO IACOBELLI - ONCOLOGO MEDICO UNIVERSITA' - CHIETI

Questi sono raccolti verdi e quindi comunque sia il pomodoro artificiale, chiamiamolo così tra virgolette, ha un contenuto di licopene che non è paragonabile...

PIERO RICCARDI

Il pomodoro verde non ha licopene.

STEFANO IACOBELLI - ONCOLOGO MEDICO UNIVERSITA' - CHIETI

Absolutamente. La cosa interessante è che anche se noi prendiamo dei pomodori verdi e poi li lasciamo maturare finché diventano rossi, non si riesce mai a raggiungere quel livello di licopene che è presente invece nei pomodori colti naturalmente in pieno campo.

PIERO RICCARDI

Maturati al sole?...Perché è il sole che fa sviluppare..

STEFANO IACOBELLI - ONCOLOGO MEDICO UNIVERSITA' - CHIETI

Maturati al sole! E' il sole che fa sviluppare, sono i raggi ultravioletti che hanno un'influenza fondamentale nel processo maturativo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Claudio Caramadre è agricoltore da più generazioni, il padre aveva un orto vicino Roma e un banco nel mercato rionale dove vendeva i suoi ortaggi. Quando Claudio prende il suo posto l'agricoltura è cambiata, lascia l'orto e

diventa un agricoltore industriale, ma poi, dopo qualche anno, dentro le sue sicurezze si rompe qualcosa. Questi ora sono i suoi campi, le sue coltivazioni di radicchio, di carote, di biette, ci tiene a farci vedere che tra i cespi di insalata ci sono erbe estranee, spontanee.

PIERO RICCARDI

E questo che significa?

CLAUDIO CARAMADRE – AGRICOLTORE

Significa che non si è diserbato, significa che comunque viene mantenuta una biodiversità & Se noi andiamo di qua.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il signor Caramadre entra nel terreno del vicino, quello che abbiamo già visto, dove si coltivano centinaia di ettari di carote con agricoltura industriale, chimica.

CLAUDIO CARAMADRE – AGRICOLTORE

E prendiamo questo terreno, questo terreno qua.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E torna nel suo terreno.

CLAUDIO CARAMADRE - AGRICOLTORE

Guarda la differenza tra questi due terreni. Quando ho cominciato la conversione al bio avevo un terreno tutto come questo, sostanza organica media intorno allo 0,3, 0,4%, adesso mi sono avvicinato all'1% è un terreno vivo mentre questo è più simile al polistirolo che non alla terra, e questo è l'elemento che fa la differenza tra agricoltura biologica e agricoltura convenzionale, cioè la chimica presupponendo il fatto che tutto quello che serve alla vita della pianta può essere prodotto da un'altra parte, trasportato lì e immesso nel terreno, praticamente ha ridotto il terreno a non essere più vitale, perché tanto non gli serve la propria vita, basta che gli metti i fertilizzanti. Questo significa che nel momento in cui l'industria smetterà per un qualsiasi motivo di produrre i fertilizzanti noi avremo distrutto la vita in tutti i terreni cioè fa diventare estremamente difficile, cioè io per arrivare a questo livello c'ho messo dieci anni.

PIERO RICCARDI

Per ritornare a

CLAUDIO CARAMADRE – AGRICOLTORE

Per ritornare a un 1 %, cioè per avere la possibilità di coltivare quasi senza l'uso di fertilizzanti produrre senza quasi l'uso di fertilizzanti, cioè il discorso per cui sono passato al bio, come mi sentivo dico sempre io mi sentivo un tossicodipendente, cioè praticamente il discorso che mi facevano tutti senza la chimica non si coltiva era una cosa che mi faceva inorridire. Questa è un immagine che io ho sempre, dopo aver usato prodotti chimici, dopo aver fatto i trattamenti, nonostante tutti gli strumenti di protezione che adottavo, tornare a casa, e all'epoca c'era mio figlio che aveva 4 anni no, quest'immagine che tu torni a casa e c'è tuo figlio che ti corre in contro, e tu lo blocchi a distanza, gli dici fermati,

aspetta, che prima mi devo lavare, cioè mi faceva pensare, cavolo io sto tornando da lavoro agricolo e devo essere sporco, non posso abbracciare mio figlio perché se no lo inquino, se no ho paura di rilasciargli sostanze tossiche, un'immagine che mi ha molto colpito, una riflessione su una cosa così banale.

PIERO RICCARDI

E quindi il passaggio!

CLAUDIO CARAMADRE - AGRICOLTORE

E quindi il passaggio!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Prima di andarcene facciamo un piccolo esperimento.

CLAUDIO CARAMADRE - AGRICOLTORE

Questo è il campo del vicino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Poi estrae le sue.

CLAUDIO CARAMADRE - AGRICOLTORE

e considerando che su questa carota non abbiamo fatto nessun intervento chimico, di nessun tipo cioè neanche con il rame niente.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E confronta i due mazzi di carote.

CLAUDIO CARAMADRE - AGRICOLTORE

Questo è convenzionale e questo bio. Addirittura sono pure più belle!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Forse sono qualcosa di più che solo belle! Roma, Università La Sapienza, dipartimento di storia contemporanea, il professor Piero Bevilacqua ha elaborato la teoria dei paradossi capitali dell'agricoltura industriale chimica, quella che lui stesso ha definito una partita di giro truccata.

PIERO BEVILACQUA - STORICO UNIV. LA SAPIENZA - ROMA

I concimi chimici diversamente da quanto era accaduto in tutta la precedente storia dell'umanità non fertilizzano più la terra ma fertilizzano direttamente la pianta. La concimazione chimica ripetuta nel corso di decenni finisce con l'impoverire la sostanza organica nel terreno, finisce con il favorire l'accumulo di metalli pesanti, il terreno si isterilisce, diventa pesante e naturalmente la pianta vive in un habitat artificiale, questa pianta può sopravvivere solo se costantemente medicalizzata.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa della sostanza organica è la partita attorno la quale si gioca il futuro dell'agricoltura sostenibile. La perdita di sostanza organica nei terreni è una delle più grandi fonti di produzione di gas serra perché è proprio la sostanza organica a trattenere il carbonio prodotto dalla fotosintesi delle piante. Arare, diserbare, fertilizzare chimicamente,

significa liberare di nuovo nell'aria quel carbonio. Un grammo di carbonio liberato ne produce 3,6 di CO<sub>2</sub>.

Prima dell'avvento dell'agricoltura industriale il suolo agricolo italiano conteneva in media 130 tonnellate per ettaro di carbonio, oggi meno di 70, significa che negli ultimi 50-100 anni, l'agricoltura intensiva ha prodotto 80 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, un quinto di quanta se ne produce in Italia in un anno.

WULF KILLMANN Fao-Gruppo Lavoro Cambiamento Climatico

Dovremmo riflettere, quando pensiamo di ridurre per esempio i fertilizzanti o quando diminuiamo le arature, noi dovremmo considerare quale potrebbe essere il contributo al cambiamento climatico, certo dipende dal tipo di terreno, dai luoghi, perché non funziona ovunque, ma in certe situazioni agricole si può fare quello che si chiama tecnicamente low tillage, ovvero un basso o ridotto sfruttamento dei terreni, che di nuovo previene emissioni di carbonio, insomma io, noi non siamo contro la moderna agricoltura, al contrario, ma dobbiamo ripensare come fare e dove per adattare i nostri sistemi agricoli di produzione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO Bra è il cuore delle Langhe piemontesi. Questa è la sede storica di Slow Food, un'associazione che nasce negli anni '80 come risposta al Fast Food, e che fa della scelta del cibo un atto responsabile. Tutto nasce da un'idea di Carlo Petrini che quando incontriamo a Bra è stato appena inserito dal quotidiano inglese The Guardian tra le 50 personalità, unico italiano, che potrebbero salvare il pianeta dai danni dell'effetto serra.

CARLO PETRINI - PRESIDENTE SLOW FOOD

Nel momento in cui facciamo le scelte tutti siamo dei gastronomi e siccome ognuno di noi fa delle scelte, nel momento in cui fa delle scelte sul proprio cibo, in qualche misura, non solo è gastronomo ma è anche contadino, sceglie lui che tipo di agricoltura aiutare, sceglie lui che tipo di agricoltura sostenere e allora da questo punto di vista le opzioni e le scelte devono essere responsabili.

PIERO RICCARDI

L'agricoltura sostenibile è per tutti, oppure ci vuole quell'agricoltura industriale?

CARLO PETRINI - PRESIDENTE SLOW FOOD

Allora è assolutamente dimostrabile che un'agricoltura rispettosa dell'ambiente di piccola scala è assolutamente più produttiva e più sostenibile che un'agricoltura massiva, di larga scala, nel senso che produce di più, perché consente anche in piccole realtà territoriali la rotazione delle coltivazioni e consente un utilizzo dei terreni in modo più intelligente, questa è la nuova forma della modernità, avere la cultura, la conoscenza e la saggezza per tornare a ritmi che rispettino la stagionalità e la produzione locale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Veri e propri progetti agricoli sostenibili sono i Presidi nati attorno a Slow Food, 200 in Italia e altri 100 nel mondo. Fossano, Cuneo. Sergio

Capaldo è l'ispiratore e il motore di una associazione di allevatori, che nasce quando, veterinario, capisce che l'allevatore ormai doveva sottostare a troppi compromessi.

#### SERGIO CAPALDO – VETERINARIO

Vedevo proprio che i più bravi volevano smettere, i figli lasciavano l'attività perché dicevano tanto non c'è niente da fare, è proprio la mentalità del vinto, veramente, se tu non entravi nella grande distribuzione, se non facevi così, se non usavi quell'integratore, se non facevi tutto quello che noi non volevamo che a volte avvenisse, sembrava che tu fossi un perdente. Sempre questa mentalità di dire, no vince il furbo, non vince chi è onesto, questo è stata una sfida che io ho voluto lanciare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ci racconta che quando nacque, nel 2000, l'associazione contava 16 allevatori, oggi sono 65. Questa è l'azienda di uno di loro.

SERGIO CAPALDO - VETERINARIO

L'arte di fare il fieno buono è fondamentale&

PIERDOMENICO DOTTA - ALLEVATORE

Si vede che è un altro prodotto, ma sembra veramente fresco.

PIERO RICCARDI

Perché questo allevamento è sostenibile?

SERGIO CAPALDO - VETERINARIO

Sostenibile perché, noi l'abbiamo inserito in un programma dove l'alimentazione non è un'alimentazione fuori del mondo che viene a costare più delle altre, è questione che loro hanno la terra, coltivano, fanno i loro fieni, il loro mais&

PIERO RICCARDI

Dove vengono coltivati?

SERGIO CAPALDO - VETERINARIO

&Ma qui attorno loro hanno abbastanza terra oppure, a volte abbiamo il consorzio dove uno compra i cereali e i foraggi della zona. Però è importante saperli scegliere e lavorare e il costo non è maggiore degli altri. Il letame è fondamentale perché la qualità di tutto quello che coltiviamo viene dato dalla concimazione. Una sana alimentazione un modo non stressante di vivere, avere un ciclo così, ti porta a non avere praticamente trattamenti, non hai proprio bisogno di andarti a inventare queste cose qui.

PIERO RICCARDI

Cosa che invece gli allevamenti intensivi...

SERGIO CAPALDO - VETERINARIO

Quando io ho molti animali perché la patologia di gruppo, l'allevamento intensivo ti porta lo spostamento degli animali, ti porta veramente ad aver dei problemi d'influenza. Esiste il problema del sovraffollamento degli animali, invece sapere che&

PIERO RICCARDI

&E quindi antibiotici?

SERGIO CAPALDO - VETERINARIO

&Sei obbligato a fare trattamenti, antinfiammatori, antibiotici e poi la corsa a far crescere questi animali, perché parliamoci chiaro, non è soltanto chi produce che è il monello, è anche chi vende la merce che a volte chiede che le masse muscolari siano più sviluppate per poter avere più diciamo guadagno.

PIERO                      RICCARDI                      FUORI                      CAMPO

L'essenza è tutta lì: non è stato inventato niente. L'allevamento sostenibile è quello dove il numero di capi è proporzionato ai terreni dell'azienda dove l'allevatore produce da sé il foraggio e gli alimenti necessari, fertilizzati con lo stesso letame dei suoi animali, che è sano perché non contiene medicinali e altri chimici, perché se il cibo è buono l'animale sta bene e non servono i medicinali. Per tutti gli allevatori del presidio prodursi l'alimentazione in azienda è fondamentale, anche perché non si dipende dagli acquisti esterni e se il costo del mais e dei mangimi a livello mondiale aumenta all'azienda non importa, il costo di allevamento rimane certo.

SERGIO                      CAPALDO                      -                      VETERINARIO

Non è la logica di chi vende che deve decidere come noi dobbiamo produrre, ma è al contrario, io consumatore, dato che non tutti facciamo questo lavoro, io però tramite il cibo voglio che il mio ambiente venga mantenuto e voglio curami con la qualità del cibo.

PIERO                      RICCARDI                      FUORI                      CAMPO

Ma per allevare bisogna garantirsi il prezzo giusto e per garantirsi il prezzo giusto gli allevatori del Presidio hanno deciso di controllare anche il resto della filiera: la distribuzione. Tutto qui è moderno, efficiente, computerizzata la tracciabilità e le forniture che sono gestite direttamente, senza intermediari. Ma il prezzo finale? Quello ai consumatori? Torino, Eataly è un luogo del cibo, un grande mercato molto particolare, niente offerte speciali, vino sfuso a 2 euro vicino alle bottiglie di marca, caffè importato direttamente dal Guatemala, pagato tre volte di più ai contadini ma venduto sugli scaffali a 1 euro l'etto. Qui troviamo in vendita la carne dei nostri allevatori.

OSCAR FARINETTI - EATALY

Noi gli garantiamo di acquistare tutte le carni, mediamente paghiamo il 20% più del mercato, e alla fine riusciamo a venderlo al pubblico al prezzo delle macellerie ordinarie, non è più cara, però noi non abbiamo i così detti commercianti in mezzo paghiamo direttamente la carne agli allevatori. Questi è l'hamburger, e questo costa 13 euro e 20 al chilogrammo, quindi diciamo che con 5 euro si possono comprare tre hamburger da 130 grammi e si può mangiare in tre bene.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Per chi fa agricoltura in modo diverso, sostenibile, quello della commercializzazione è un tema fondamentale. Ma non solo, conta anche cosa si produce. Questa è un'azienda che produce mele con metodo biologico, mele antiche.

PIERO RICCARDI

Che significa mele antiche?

DARIO MARTINA -AGRICOLTORE

Che significa mele antiche? Mele antiche sono le mele antiche! Quelle che dai Romani dai Greci sono arrivate fino a noi, io dico, non dai Greci ma dai Celti insomma, ci sono mele che hanno un'origine celtica, penso hanno 2000 anni.

PIERO RICCARDI

Quante ce ne sono?

DARIO MARTINA – AGRICOLTORE

Qui ne abbiamo, raccolte ancora adesso 400, 450 che ci sono nel senso che ci sono, le abbiamo raccolte, conservate, però altre siamo arrivati non più in tempo. E lo straordinario è che poi adesso scopriamo perché ci ricerchiamo sopra che quella biodiversità lì è portatrice per esempio di valori nutrizionali, vitamine, polifenoli ricchissima che nessun'altra mela ha, oppure che sono straordinariamente resistenti alle malattie quindi permettono facilmente di fare quel biologico che con le varietà tradizionali incontra difficoltà. Adesso ripiantando invece si ripianta con i criteri moderni, cioè con le file distanti 4 metri, però le varietà sono quelle, le caratteristiche delle mele sono quelle. Questa è la famosa Grigia di Torriana ad esempio.

PIERO RICCARDI

Bella!

DARIO MARTINA – AGRICOLTORE

Questa è una mela strepitosa, una delle migliori mele da cottura e questa è la Gamba Fina, una mela ancora estiva, piatta, molto dolce.

PIERO RICCARDI

Ma io vorrei capire perché a un certo punto questa qui ha perso perché un supermercato ha detto queste non sono per me?

DARIO MARTINA – AGRICOLTORE

Hai mai sentito parlare del colonialismo? Esiste il colonialismo! Quando uno occupa un territorio di un altro quello è un colono, allora le mele americane hanno colonizzato le mele della biodiversità italiana.

PIERO RICCARDI

Queste mele hanno poi un valore maggiore, perché sono più resistenti alle malattie, hanno una varietà

DARIO MARTINA – AGRICOLTORE

Il fatto che siano resistenti alle malattie era un canone obbligatorio perché il contadino le adottasse, perché il principio, ma vale per le mele, come per le pere, come per tutta la frutta e la verdura, che si è evoluta su un determinato luogo con la complicità del contadino.

PIERO

RICCARDI

FUORI

CAMPO

Produrre una varietà antica di mele non è un vezzo o una nostalgia, significa contare su una varietà più resistente alle malattie di quel posto, significa poter non usare pesticidi e insetticidi chimici, insomma fare un'agricoltura più pulita. E i frutti? Gli ortaggi? Sono migliori? Questo è uno studio dell'Università di California Davis del 2006 e lascia pochi dubbi. La ricerca è durata 10 anni, la superiorità del biologico emerge chiaramente. Di media i pomodori Bio avevano il 79% in più di quercetina e 97% in più di canferolo. Antiossidanti appunto. Anche questo studio dell'italiano Inran Istituto per la nutrizione conferma che pesche e pere bio sono superiori a

quelle prodotte con agricoltura chimica per sostanze nutritive, vitamine, antiossidanti.

MARIATERESA RUSSO - CHIMICA DEGLI ALIMENTI UNIV. REGGIO CALABRIA

Noi siamo qua comunque in un laboratorio integrato forse è uno dei pochissimi esempi esistenti qua in Italia. Questo è laboratorio integra un Centro di ricerca regionale che è il centro di ricerca agroalimentare con le competenze della facoltà di Agraria dell'Università mediterranea di Reggio Calabria.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Qui, tra l'altro si fanno misurazioni di qualità.

PIERO RICCARDI

C'è una differenza tra un prodotto che ha avuto molto azoto chimico e invece un prodotto che è più biologico?

MARIATERESA RUSSO - CHIMICA DEGLI ALIMENTI UNIV. REGGIO CALABRIA

Assolutamente sì, perché la concimazione su un prodotto alimentare, quindi su un frutto ha un riflesso immediato sulla composizione chimica del prodotto. Diciamo che comunque prodotti alimentari ottenuti con metodo biologico hanno delle caratteristiche edonistiche e anche delle sostanze che definiscono l'aspetto nutrizionale per alcuni versi migliore.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma nel laboratorio si fa altro, per esempio si estraggono sostanze naturali da vegetali da usare nella lotta biologica alle malattie. E qui incontriamo appunto uno dei più importanti esperti di agricoltura biologica in Italia, anche la sua storia professionale in agricoltura inizia con insetticidi e pesticidi chimici, poi si fa due calcoli.

FRANCESCO SANTOPOLO - ESPERTO AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 1940 avevamo 6 molecole e 31 prodotti, nel 1988 avevamo 381 molecole e 3080 prodotti e i danni da insetti sono aumentati del 6% e i danni da funghi del 1,5%. E' una spirale perversa la definisco io.

PIERO RICCARDI

Quando uno pensa al biologico dice va be è un ritorno indietro, quasi primitivo.

FRANCESCO SANTOPOLO - ESPERTO AGRICOLTURA BIOLOGICA

No, il biologico è la forma più avanzata di agricoltura possibile perché mette in gioco una serie di competenze, soprattutto restituisce a chi opera nel biologico la sua competenza, noi del biologico non facciamo ricorso ai mezzi tecnici subito, anche quando ne disponiamo, prima cerchiamo di vedere l'ambiente come sta rispondendo o alla presenza di un nuovo organismo oppure ad una crescita smisurata della popolazione di quell'organismo, se l'ambiente ha difficoltà a rispondere allora lo aiutiamo inserendo delle molecole naturali o organismi predatori o parassitoidi per dargli una mano.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Le consulenze di Francesco Santopolo sono il motore che ha spinto molte aziende che producono agrumi, olio, vino in Calabria, Basilicata, Campania, Sicilia a trasformarsi in aziende biologiche. Ma i costi? Perché una delle obiezioni al biologico è che costa di più e rende di meno.

FRANCESCO SANTOPOLO - ESPERTO AGRICOLTURA BIOLOGICA

Assolutamente no, potrei fare alcuni esempi di conti che abbiamo fatto di aziende biologiche che spendevano in convenzionale una certa cifra e che in biologico spendevano un terzo di quello che avevano speso prima.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Aziende biologiche che spendono un terzo in prodotti. Qui siamo a trenta chilometri da Cosenza. Si produce vino e olio entrambi in biologico. Chiediamo: costi e rese.

PIERO RICCARDI

Costa più produrre biologico o no?

LIDIA MATERA - IMPRENDITRICE AGRICOLA

Molto meno perché praticamente, la concimazione non si fa quasi più, si utilizza solo del letame e lo si prende dalle aziende limitrofe, si semina il favino si fa il sovescio del favino.

FRANCESCO SANTOPOLO - ESPERTO AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'ultimo anno ne abbiamo discusso con lei, il conto di concime effettuato si aggira attorno a 13 milioni, l'anno successivo 1 e 8, 1 e 7.

PIERO RICCARDI

Gli ulivi producono uguale, tanto quanto?

LIDIA MATERA - IMPRENDITRICE AGRICOLA

Nello stesso identico modo anzi da quando io poi sono entrata nel biologico, proprio perché non ho più fatto trattamenti contro le mosche e quant'altro ho aumentato la qualità pure dell'olio.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma biologico non è solo assenza di pesticidi e fertilizzanti chimici. Base dell'agricoltura biologica è lasciare inerbiti i campi con le erbe spontanee per produrre quella sostanza organica nel terreno che permette di non usare i fertilizzanti chimici e questa è proprio quella pratica indicata dalla Fao per contenere la produzione di gas serra.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cercando qualche dato abbiamo trovato che l'Istituto nazionale per la nutrizione delle piante ha calcolato il rapporto fra perdita di sostanza organica nei terreni, dovuta a continui cicli di arature e concimazioni chimiche, e la produzione di anidride carbonica. In che modo? Sappiamo che l'erba e le foglie metabolizzano tramite fotosintesi l'anidride carbonica, liberano l'ossigeno nell'aria e trattengono il carbonio che si fissa nel terreno e si combina con le sostanze organiche. I continui cicli di aratura

e di concimazione chimica distruggono le sostanze organiche, si libera il carbonio nell'aria che combinandosi con l'ossigeno diventa anidride carbonica. In sostanza ogni volta che viene arato un campo iperconcimato, contribuisce all'emissione di gas serra tanto quanto una colonna di tir. I dati ahimè sono impressionanti. E li vediamo dopo la pubblicità.

#### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora il protocollo di Kyoto, sempre lui a partire da gennaio quest'anno per i prossimi 4 anni, dice che dobbiamo ridurre l'emissione di gas serra del 6,5%, pena una multa salatissima. Siccome non abbiamo ancora fatto nulla, sul sito del Kyoto Club c'è un contatore che misura in tempo reale il debito che l'Italia sta accumulando: 47 euro al secondo, più di 4 milioni di euro al giorno. Ma pare che la cosa non ci interessi granché. Eppure secondo l'Istituto Nazionale per la Nutrizione delle Piante, per rientrare nei parametri, basterebbe imprigionare dentro i nostri 13 milioni di terreni agricoli lo 0,1% di carbonio. Quel carbonio che viene liberato dalle continue arature di terreni iperconcimati chimicamente. Quindi bisognerebbe fare quello che già fa l'agricoltura biologica già fa. Ma c'è chi sostiene che questo metodo provocherebbe una carenza di cibo.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Napoli università Federico secondo. Dipartimento di Economia agraria.

#### MARIA FONTE - ECONOMISTA AGRARIA UNIV. FEDERICO II - NAPOLI

C'è un gruppo di ricercatori dell'Università del Michigan negli Stati Uniti i quali proprio rispondendo a questa preoccupazione hanno portato avanti un grande lavoro di ricerca passando in rassegna circa trecento lavori, i quali mettevano a confronto le rese del biologico e le rese dell'agricoltura convenzionale. Hanno trovato che in media diciamo le rese se tutta l'agricoltura per esempio dei paesi sviluppati, fosse coltivata con metodi di agricoltura biologica, in media le rese sarebbero inferiori di un 10%, delle rese attuali diciamo. Mentre per i paesi in via di sviluppo e questo è un punto molto importante la disponibilità alimentare aumenterebbe se diciamo i sistemi oggi vigenti fossero trasformati con metodi di agricoltura biologica.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Bologna. Che il problema del cibo è dunque dell'agricoltura non sia un problema di carenza, che anzi nei paesi ricchi di cibo ce n'è fin troppo lo racconta questa storia, troppo da dover essere gettato via, nei rifiuti. Andiamo nel retro di questo ipermercato, dietro le quinte. Mentre arriva nuova merce pronta per gli scaffali questa signora sta lavorando con altra merce.

#### DIPENDENTE CONAD LECLERC

Questo è un terminale, che io sparo il codice & poi viene tutto scaricato.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa merce in termini tecnici viene svaloriata, in pratica è scarto, per il supermercato rifiuto.

PIERO RICCARDI

Perché questa carne viene scartata?

DIPENDENTE CONAD LECLERC

Perché scade domani, ha la scadenza, domani o dopodomani o il giorno stesso e noi dobbiamo tirarla su. Non si può fare altrimenti. C'è di tutto, tutto quello che è possibile.

PIERO RICCARDI

Allora vediamoci sono banane, vediamo.

DIPENDENTE CONAD LECLERC

C'è l'insalata c'è il pane.

PIERO RICCARDI

C'è il minestrone costoso, perché questo viene buttato?

DIPENDENTE CONAD LECLERC

Perché scade fra due giorni.

PIERO RICCARDI

Che cosa abbiamo qui? Abbiamo Cicorino.

DIPENDENTE CONAD LECLERC

Questo vede è su 2 giorno prima perché scade il 7.

PIERO RICCARDI

Questo, questa è un ottima insalata.

DIPENDENTE CONAD LECLERC

Anche quello, le banane perché sono molto mature, questo scade domani, dopodomani, bisogna vedere qua, domani.

PIERO RICCARDI

Questo scade domani.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma scarto, o meglio lo era. Un paio di chilometri dal centro commerciale c'è la facoltà di agraria dell'Università di Bologna. Il professor Andrea Segré è il Preside.

ANDREA SEGRÉ - PRESIDE FACOLTÀ DI AGRARIA UNIV. BOLOGNA

L'idea e poi la pratica del Last Minute Market è nata alla fine degli anni 90 quando invitai un mio ex studente che aveva trovato lavoro in un grande ipermercato vicino in regione in Emilia Romagna per fare una lezione, per rendere le lezioni più vive invito sempre qualcuno che viene dal campo. Ha fatto un seminario molto interessante in cui magnificava questa grande struttura distributiva che aveva ben 50.000 referenze, cioè vendeva 50.000 prodotti diversi e uno studente in modo apparentemente ingenuo gli chiese, ma vendete proprio tutto? Lui bofonchiò una risposta abbastanza poco convincente per dire la verità, siamo lì a posta vendiamo

tutto, lo chiamai nel mio piccolo studio di allora e gli chiesi, qual è il problema e lui disse, venga e gli lo faccio vedere.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

In pratica il professore vide quello che sta facendo ora questa dipendente dell'ipermercato, anzi peggio perché tutta questa buona roba finiva qui, nel container dei rifiuti. Allora il professore chiamò alcuni studenti che si misero a quantificare tutto quel cibo.

PIERO RICCARDI

Avete fatto un calcolo, quant'è lo spreco?

ANDREA SEGRÉ - PRESIDE FACOLTÀ DI AGRARIA UNIV. BOLOGNA

Enorme, dopo sette mesi ci siamo fermati perché abbiamo capito che dal grande sprecone, ma non è l'unico, l'ipermercato ci siamo resi conto che si possono recuperare qualcosa come 170 tonnellate di cibo perfettamente consumabile.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Così nasce Last Minute Market, letteralmente il Mercato dell'ultimo minuto. La sede è nei locali della stessa università. Sono in 4, studenti o ex. Il loro lavoro, inventariare lo spreco di un ipermercato che ha bisogno di buttare cibo, trovare nelle vicinanze chi ha bisogno di cibo per la mensa dei suoi assistiti, una casa famiglia per esempio, e ottenere i permessi burocratici per redistribuire quelli che altrimenti sarebbero rifiuti. Attualmente sono quattro i supermercati che hanno accettato. Chiediamo avete calcolato il potenziale spreco su scala nazionale?

SABINA MORGANTI - LAST MINUTE MARKET

Allora se consideriamo tutte le tipologie distributive cash and carry, ipermercati, supermercati e piccoli dettaglio il potenziale quantità di beni alimentari recuperabili sono pari a 238mila tonnellate, ovviamente un dato nazionale, considerando Italia.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque calcolando un valore medio per chilo di cibo recuperato di 3 euro e 70 centesimi, otteniamo uno spreco di 881 milioni di euro, che potrebbe sfamare 620 mila persone in un anno pari a 566 milioni di pasti all'anno. Sono cifre impressionanti, ma per noi tutto questo è solo il benessere.

PIERO RICCARDI

Perché tutto questo spreco?

STEFANO CAVAGNA - DIRETTORE IPERMERCATO CONAD - LECLERC - BOLOGNA

Si be' è un area di scarto che è assolutamente fisiologica nelle strutture della Grande Distribuzione, dobbiamo considerare che il cliente considera un prodotto non vendibile già ad alcuni giorni dalla scadenza naturale del prodotto e per tanto noi provvediamo comunque a ritirarlo dagli scaffali.

PIERO RICCARDI  
Scarto fisiologico per la Grande Distribuzione. Ma lo scarto dei supermercati è solo il terminale di una catena che inizia dal campo. Il giovane agricoltore di Latina ci diceva che il 15% dei pomodori o delle zucchine rimane sul campo, un altro 15% lo scarta il consorzio che incaschetta le zucchine ad esempio, magari solo perché una è storta.

PIERO RICCARDI  
Questo è solo storta forse?

PRESIDENTE  
Si è una deformazione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
A ogni passaggio di mano c'è uno scarto, anche ai mercati generali, come questo di Cesena, queste cassette di ortaggi sono scarto.

GROSSISTA 1  
Perché ha il gambo secco, ha paura che sia andato a male. Anche se alla fine non lo è!

PIERO RICCARDI  
A si è un pò rinsecchito diciamo questo gambo!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Anche qui il progetto last Minute Market sta cercando di recuperare. Questi sono scarti recuperati. E anche questi cavoli sul furgone erano pronti per essere gettati.

GROSSISTA 1  
Quando fa caldo i cavolfiori soprattutto sono merce che non tiene neanche, ha bisogno del freddo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Siamo in febbraio ma siccome c'è qualche giornata un po' più calda i cavolfiori, che vengono percepiti come cibo invernale, diventano scarto. Però accanto troviamo in vendita i famosi mazzetti di asparagi dal Perù che fanno tanto primavera, anche se hanno inquinato mezzo mondo con la loro scia di cherosene. Ma lo scarto, è davvero fisiologico? Cascina, Pisa. Questa è l'azienda biologica Colombini qui lo scarto non sanno nemmeno cosa sia. L'azienda fa parte di una rete di Gas, gruppi d'acquisto solidali, in pratica un gruppo di persone o famiglie della zona che si uniscono e organizzano acquisti comuni, direttamente da un'azienda. Ma andiamo con ordine. L'azienda è una come tante che producono ortaggi, certo è biologica, ma comunque produce sedani, cavolfiori, finocchi, insalate solo che queste verdure non finiranno mai sul banco di un supermercato, magari a qualche migliaio di chilometri o in un mercato generale in cerca di un compratore. I compratori già li ha, addirittura dalla semina.

ALESSANDRO COLOMBINI - AGRICOLTORE

Quando arriviamo nei periodi di gennaio noi dobbiamo programmare che cosa mettere in campo, quindi programmare le semine fin quasi tutte l'estate, quindi noi facciamo un programma che noi l'abbiamo sempre fatto, lo mettiamo sul sito internet e abbiamo un Forum dove diciamo, guardate il nostro programma aziendale per l'anno 2008 sarà questo, cosa ne pensate? Molti rispondono sul Forum per quello che vogliono consigliare, altri, questo è il gruppo di Castiglioncello, che ha elencato, la coordinatrice gli ha stampato i vari prodotti che noi abbiamo programmato e ognuno ha messo delle note su quello che voleva. Qui c'è anguria, no non gradita & bietola, no altro fornitore & carciofi, si, si e così via e sono su tutte & non tutte sono uguali, ognuno ha fatto quello che credeva.

PIERO

RICCARDI

E a livello di sprechi?

ALESSANDRO COLOMBINI - AGRICOLTORE

Sprechi di prodotto?...No perché in genere tutto viene redistribuito.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Semplice, la scelta dei consumatori si può esprimere addirittura alla semina, risultato niente scarti. Dunque, le verdure raccolte giornalmente vengono divise in buste, da 5 o 7 euro, dove c'è un po' di tutto, carote, insalate, verdure da cuocere, cipolle, insomma quello che occorre a una famiglia per la settimana, ma anche quello che sta producendo l'azienda in quel momento, biologico e di stagione. E ogni giorno, a turni fissi settimanali vengono riforniti i vari gruppi d'acquisto, Pisa, Pontedera, Empoli, un migliaio di famiglie. Oggi, mercoledì, è il turno dei Gas di Cascina e Calci.

PIERO RICCARDI

Come si forma il prezzo di una busta?

ALESSANDRO COLOMBINI - AGRICOLTORE

Il peso che c'è all'interno varia, non è sempre un peso stabile, noi cerchiamo di mantenerlo mediamente sull'1 e 70 al chilo, però hai visto c'erano dei broccoli, c'erano delle carote, dei finocchi, a volte ci sono le patate, a volte ci sono le fragole, a secondo delle stagioni, non si riesce alla produzione a identificare o il singolo prodotto con un determinato prezzo.

PIERO RICCARDI

Cioè tutti i prodotti hanno lo stesso prezzo?

ALESSANDRO COLOMBINI - AGRICOLTORE

Tutti i prodotti hanno lo stesso prezzo.

PIERO RICCARDI

Quindi non possiamo dire le carote stanno a 7 centesimi al chilo?

ALESSANDRO COLOMBINI - AGRICOLTORE

No assolutamente no, non lo possiamo dire questo, nella nostra realtà questo non succede.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Nelle buste, carote, broccoli, fragole tutto ha lo stesso prezzo, tutto costa mediamente 1 euro e 70 al chilo e le carote industriali da 7 centesimi sembrano lontani anni luce, lontani anni luce gli sprechi nel campo, perché al contadino il prezzo non ripaga neppure la raccolta, gli sprechi nei mercati generali solo perché un gambo è un po' appassito, e nei supermercati dove una retina di arance viene gettata nella spazzatura solo perché una è ammaccata, sembrano lontani anni luce con la loro inefficienza, i prezzi alti, gli imballaggi che costano più del prodotto e paiono fatti apposta solo per alimentare i termovalorizzatori. Qui tutto funziona diversamente, i consumatori intervengono sul piano di semine, gli sprechi sono zero perché tutto quello che viene prodotto finisce nelle buste dei consumatori e per l'agricoltore non c'è nulla che non valga la

pena di essere raccolto. Tutto qui è efficiente ed economico, e tutto sembra così semplice.

DONNA - GAS CALCI

Bastano 2, 3 famiglie per cominciare&

UOMO - GAS CALCI

C'è chi lo fa gusto, per tradizione, per rispetto ambientale, per convinzione etica, ma anche per un risparmio, perché alla fine c'è comunque un risparmio. Anche se questo non è un obiettivo dichiarato in un gruppo d'acquisto.

PIERO RICCARDI

Però è importante?

UOMO - GAS CALCI

E' molto importante.

DONNA - GAS CALCI

Ci sono state diverse persone del nostro gruppo che quando hanno cominciato a prendere le buste, hanno preso la busta l'hanno scomposta nelle varie verdure, sono andati ad un supermercato e hanno fatto il confronto, non con il biologico, che sarebbe il pari qualità, ma con il convenzionale e questo confronto è risultato sempre positivo nei confronti dei nostri produttori, quindi vuol dire che l'economia è forte insomma.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

I Gruppi di acquisto solidale o gas in Italia oggi sono centinaia da quando nacque il primo, nel 1994. Ma non ci sono solo i gas per avvicinare chi produce e chi compra. Monselice, Padova. Consumatori e agricoltori e in mezzo nessuno. Si chiamano mercati locali, la particolarità è che a vendere sono gli agricoltori stessi e sono tutti della zona.

PIERO RICCARDI

Questa è tutta roba di qui, prodotta da voi?

PRODUTTORE

Assolutamente si!

PIERO RICCARDI

Della vostra azienda?

PRODUTTORE

Della mia azienda!

PIERO RICCARDI

Che sta?

PRODUTTORE

A circa 5 chilometri da qui.

PIERO RICCARDI

Viene qui da molto?

DONNA 1

Si praticamente da quando l'hanno aperto.

PIERO RICCARDI

Come mai? Si trova bene?

DONNA 1

Perché i prezzi sono decisamente inferiori essendo loro i produttori e il costo è decisamente inferiore, oltre che essere molto buoni.

PENSIONATO

Rispetto al supermercato sono inferiori del 15, 20%!

PIERO RICCARDI

E' tutta roba di stagione questa?

MAURO BERTIN - DIRETTORE MERCATO MONSELICE

Si, si, il prodotto è raccolto il giorno prima e nel caso addirittura del mercato del mercoledì che apriamo il pomeriggio il prodotto è raccolto al mattino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A sostenere la nascita di questi mercati locali è la Coldiretti, che ha spinto per inserirne l'istituzione nella finanziaria 2007. Tutti i comuni possono fare richiesta per avviare i loro mercati locali e già oggi gli esempi sono tanti, Taranto, Trento, Torino, Arezzo, Bari.

DONNA 1

C'è qualità, c'è scelta e i costi sono anche vantaggiosi.

UOMO

Economica ma soprattutto dal punto di vista della qualità.

PIERO RICCARDI

Per arrivare a questo negozio quanti chilometri fa?

VENDITORE

Il tratto da Monopoli a Bari.

PIERO RICCARDI

Quindi viaggia poco?

VENDITORE

Viaggia pochissimo, tant'è che siamo gli unici a fare il carico due volte al giorno, a livello di freschezza del prodotto praticamente.

PIERO RICCARDI

E solo una questione di prezzo?

DONNA 3

No è un principio dal produttore al consumatore mi va bene.

STEFANO MASINI - RESP. AMBIENTE E TERRITORIO COLDIRETTI

L'agricoltore offre direttamente al consumatore un prodotto, privo anche di quei rivestimenti imballaggi, spesso inutili, spesso in grado soltanto di costruire intorno al prodotto un'apparenza che inganna magari circa il contenuto, le caratteristiche essenziali. Allora nel mercato degli agricoltori, oltre al chilometro zero si imposta e si costruisce un prodotto a rifiuto zero.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo del chilometro zero, la Coldiretti, in Veneto ad esempio, lo ha fatto diventare un vero e proprio logo, un marchio da attribuire lì dove si consuma cibo, condizione: che il cibo sia locale, di stagione e arrivi senza tanti trasporti. Magari, appunto, a chilometri zero. Come in questa scuola di Adria, dove nel solito distributore delle merende si è pensato&

LORENZA BELLETTATO - COLDIRETTI - VENETO

Di sostituire appunto le merende pattumiere con merende sane con prodotti del territorio, prodotti locali.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

O come a Porto Viro sul delta del Po. In questa scuola materna ai bambini viene servito riso biologico.

VALENTINO MARANGON - PRODUTTORE RISO BIOLOGICO

Questo è riso biologico che viene prodotto nella mia azienda, qua vicino.

PIERO RICCARDI

Quanti chilometri da qua?

VALENTINO MARANGON - PRODUTTORE RISO BIOLOGICO

In linea d'aria sono circa 20 chilometri dove io ho l'azienda agricola.

PIERO RICCARDI

Insomma a chilometri 0?

VALENTINO MARANGON - PRODUTTORE RISO BIOLOGICO

Però dove ho il punto vendita sono chilometri 0 perché è dove abito.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Chilometro zero è la fattoria che vende il latte direttamente, come questa alle porte di Padova.

GELSOMINO CAPUZZO - ALLEVATORE

In pratica si può mettere o la moneta o la tessera prepagata, si inserisce, basta premere e in base ai soldi che si mettono dentro la macchina eroga il latte.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Funziona così, dietro l'erogatore c'è la stalla, le vacche vengono munte ogni mattina, il latte passa in questo recipiente refrigerato e da qui va direttamente all'erogatore. Intero, senza lavorazioni.

PIERO RICCARDI  
Quanto costa il latte?

DONNA  
Questo 1 euro!

PIERO RICCARDI  
Un euro al litro?

DONNA  
Sì!

PIERO  
Quindi un bel risparmio?

RICCARDI

DONNA  
Direi di sì visto che il latte di alta qualità costa 1 euro e 60, 1 euro e 50.  
Ed è più buono.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Con il latte a 1 euro non è solo il consumatore a guadagnarci. L'allevatore ci mostra una fattura.

GELSOMINO CAPUZZO – ALLEVATORE  
Sono 36,16 centesimi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
36,16 centesimi al litro è il prezzo che i caseifici pagano per il latte, una miseria.

STEFANO MENARA - COLDIRETTI VENETO  
Quando vai a comperare una macchina una fiat è il produttore che ti dice quanto costa la macchina non puoi dire te ti do 10 mila euro e via, l'agricoltura invece è così sono gli altri che fanno il prezzo, il latte tuo te lo pago a, e lui non decide niente.

GELSOMINO CAPUZZO – ALLEVATORE  
Quindi se al supermercato costa 1 euro e 60, 1 euro e 70 il latte, dopo che hanno già tolto una parte di panna, hanno fatto altri derivati, in ultima qualcuno deve guadagnarci non può, è quattro volte superiore, è quattro volte superiore.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Insomma il discorso è sempre lo stesso, i prodotti a noi consumatori costano sempre di più e al produttore arriva sempre meno. L'allevatore ci spiega che lui il latte può venderlo direttamente perché le sue mucche sono sanissime e sono sane perché alimentate con prodotti di qualità, certificati. Ma lui può dare alimenti di qualità solo se gli viene riconosciuto il giusto prezzo. Dunque vendita diretta, senza intermediari. E ci guadagna anche l'ambiente, perché le bottiglie, i consumatori se le portano da casa.

UOMO

Una sciacquata la bottiglia e siamo a posto.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il risparmio? Enorme. In Italia consumiamo 834.000 litri di latte al giorno, che significa 834.000 bottiglie di plastica e buste del latte in meno nei rifiuti ogni giorno, in pratica una montagna. Ma non è detto che il latte bisogna andarselo a prendere in fattoria. Eataly al centro di Torino ha il suo bravo distributore e il prezzo è sempre un euro. E magari il distributore si può trovare anche in una Università, come a Bologna, nella facoltà di Agraria. Chilometro zero possono essere anche i ristoranti, come questo di Castelfranco Veneto, uno dei uno dei primi ad aderire al progetto di Coldiretti. Lo chef ha organizzato un menù con formaggi, carni, verdure e pesci dei dintorni e le distanze le ha messe nel menù.

PIERO RICCARDI

La risposta del pubblico, dei clienti?

GIUSEPPE AGOSTINI – CHEF

La risposta del pubblico molto spesso è incuriosita inizialmente, e anzi a volte stupita perché non sa, non conosce, non è al corrente di quello che si produce nel luogo dove abitano.

SANDRA CHIARATO - COLDIRETTI VENETO

Il chilometro zero fa pensare al protocollo di Kyoto, fa pensare comunque a una cosa a portata di mano, per cui i ristoratori hanno pensato giustamente di non pensare più a una cucina tipica, ma di pensare a una cucina a chilometro zero. Forse non abbiamo scoperto niente di nuovo, ma sicuramente abbiamo creato una coscienza, abbiamo creato un ombrello dove tutti sono andati a ripararsi e a creare anche una strategia di promozione, ma anche un credo, un credo nuovo, una scelta etica.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un agricoltura migliore, rispettosa dell'ambiente, della sopravvivenza del nostro pianeta, dei cibi che produce non solo è possibile, ma si sta già realizzando. Migliaia di agricoltori, allevatori ci stanno mettendo le loro competenze e la loro faccia. Ma un vero cambiamento non è possibile senza le nostre scelte, di ciò che mettiamo sulle nostre tavole, di quello che mangiamo al bar, al ristorante, in mensa.

"&mangiare è un atto agricolo ed ecologico."Wendell Berry"

MILENA GABANELLI IN STUDIO

A Piero Riccardi è maturato il pomodoro in macchina. Nessuno può impedire ad un supermercato di vendere delle fragole fuori stagione perché inquinano e hanno poche proprietà nutritive, però noi possiamo non comprarle. E cosa impedisce alle mense aziendali o scolastiche di cucinare pasti a chilometri zero? A quella della Rai per esempio, cosa impedisce di comprare tutto quello che serve nelle campagne romane, dove si produce e si alleva di tutto. Certo bisogna entrare in altre logiche. Ippocrate, nel 400 avanti cristo diceva "lascia che il cibo sia la tua medicina".

**Griglia analisi qualitativa Report "Aromi: degli intrusi nel nostro piatto"  
trasmesso il 15 maggio 2008**

**Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 302-303-304-1339	ID_Teca: F530855	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
Programma:	Ora inizio:	Durata:	Fascia oraria

**Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**  
X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

L'impiego degli aromi artificiali, la chimica nell'abbigliamento e nelle case.

**Intervistati/intervenuti**

Viene dato maggiore spazio agli intervistati che producono abbigliamento senza l'uso di sostanze chimiche dannose per la salute e per l'ambiente. Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati.

**Argomento /tema principale della trattazione:**

L'impiego degli aromi artificiali anche negli alimenti per bambini e gli studi nei possibili effetti sulla salute e nell'influenzare il gusto da grandi. Casi concreti di produttori di abbigliamento e di costruttori di case senza l'impiego di sostanze chimiche dannose per la salute e l'ambiente

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Viene dato ampio spazio alla produzione di tessuti e alla costruzione di casa senza l'impiego di sostanze chimiche dannose per la salute e l'ambiente.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:**

La trasmissione non ha trattato in modo approfondito la pericolosità delle sostanze chimiche quanto piuttosto ha descritto con esempio concreti come si possono fare abiti e scarpe e come si possono costruire case senza l'uso di sostanze chimiche dannose. Ha voluto sensibilizzare i consumatori a scegliere prodotti senza gli aromi artificiali: "Il segreto della spesa senza aromi: i prodotti non trasformati. Destinazione reparto frutta e verdura, preferibilmente freschi, e anche, perché no? In scatola". C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

La trascrizione non è disponibile.

*Griglia analisi qualitativa Report "Il piatto è servito" trasmesso il 30 novembre 2008*

*Dati identificativi della trasmissione*

Scheda n. 360-361	ID_Teca: F522526	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
-------------------	---------------------	---------------	--

Programma:	Ora inizio:	Durata: 1:02:54	Fascia oraria
------------	-------------	--------------------	---------------

*Contenuti*

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

Confronto tra gli effetti e i costi dell'agricoltura convenzionale che utilizza sostanze chimiche e di quella biologica.

**Intervistati/intervenuti**

Presidente ANICAV – Associazione che raduna le imprese conserviere

Direttore scientifico OASI2 Cooperativa di Trani che lavora per la Regione Puglia ad un progetto di protezione sociale per chi è stato ridotto in schiavitù o è vittima di tratta  
 Produttore di pomodori  
 Presidente ANICAV  
 Presidente Comitato Tecnico Intermedia 1990 (società che raggruppa diverse catene di supermercati)  
 Apicoltore (Sig. Piemontesi)  
 Presidente Agrofarma  
 Istituto zooprofilattico di Asti  
 Presidente Agrofarma  
 Osservatorio di Apicoltura dell'Università di agraria di Torino  
 Presidente UNAPI  
 Fondatore Montebello Bio    Agricoltore Montebello Bio (produce anche la pasta)  
 Biologa Legambiente  
 Tossicologo Ist. Sup. Sanità  
 Dirigente chimico USL 7 di Siena  
 Presidente Agrofarma  
 Direttore Fondazione Ramazzini  
 Pesticides Action Network Europa  
 Direttore Fondazione Ramazzini  
 Agronomo Azienda Pacina (Viticoltore senese bio)  
 Chimico fisico dell'Università di Siena  
 Chimica Università di Siena  
 Economista agraria dell'Università Federico secondo di Napoli  
 Chimico fisico dell'Università di Siena  
 Sociologo del Wuppertal Institut  
 Produttore Consorzio Parmigiano Reggiano  
 Produttore Consorzio Parmigiano Reggiano 2  
 Presidente Consorzio Parmigiano Reggiano  
 Presidente Comitato tecnico Intermedia 1990  
 Dir. Dipartimento Scuola ed Educazione di Roma  
 Coltivatore di Asti  
 Dire. Dietetica Ospedale Cardinal Massaia di Asti  
 Dir. Generale Ospedale Cardinal Massaia di Asti  
 Presidente Coldiretti Asti  
 Agricoltore  
 Agricoltore 2  
 Dir. Regionale Coldiretti Campania  
 Uomo e donna RAI Napoli  
 Dir. Coldiretti Caserta  
 Segretario generale UILA  
 ARVALIA di Viterbo (azienda che aderisce al marchio "Qualità Lavoro" di coltivatori che utilizzano dipendenti in regola)  
 Acquirente ARVALIA 1 e 2  
 Pres. A.I.AB.  
 Preside della Facoltà di agraria di Bologna

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati e sono poste a confronto tesi contrapposte tra chi sostiene che i prodotti chimici per l'agricoltura non

sono dannosi e il loro impiego è in diminuzione e gli studiosi e i contadini che praticano l'agricoltura biologica che sostengono il contrario.

**Argomento /tema principale della trattazione: ... ..**

L'inchiesta si compone di più servizi: sulla moria delle api per l'uso di neocotinoidi, sulla coltivazione convenzionale (con l'uso di sostanze chimiche) dei pomodori, mais e frutta, e con l'impiego di manodopera in nero e il terzo sulle coltivazioni biologiche, con esempi positivi: le mense scolastiche del Comune di Roma e quella dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti che utilizzano prodotti biologici a km 0; alcuni GAS che vendono direttamente ai consumatori (es. della RAI di Napoli).

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Il servizio fa vedere in modo approfondito gli effetti controproducenti dell'uso delle sostanze chimiche nell'agricoltura convenzionale e dimostra che l'agricoltura biologica costa meno, e costituisce un guadagno per il produttore, il consumatore e l'ambiente.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche trattate. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione. A differenza di altre volte il servizio non denuncia la carenza/mancanza di controlli o l'inefficienza della pubblica amministrazione, al contrario porta esempi positivi.

*Trascrizione audio*

**IL PIATTO E' SERVITO**

*Di Michele Buono e Piero Riccardi*

**MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Buona sera, l'inchiesta di oggi parte da una domanda: qual è il prezzo giusto da pagare per un cibo, il prezzo sotto al quale non è possibile andare senza fare danni ad un intero sistema. Lo vedremo fra poco.

**DA YOU TUBE "BUMBLE BEES DISAPPEARING"**

"Io appartengo alla famiglia delle api, sono qui per informarvi della nostra estinzione."

**DA YOU TUBE "WHAT IF THE DISAPPEARANCE OF THE BEES IS CAUSED BY..."**

"Negli anni '90 sono stati introdotti dei nuovi superpesticidi. Questi provocano danni a tutti gli insetti. I superpesticidi fanno perdere la memoria e anche il senso di orientamento. Indeboliscono il sistema immunitario e distruggono l'apparato digerente."

**MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Che rapporto c'è fra le immagini di api che muoiono, un sugo e dei pomodori raccolti da extracomunitari? Un comune denominatore che si chiama agricoltura. Qualche giorno fa è stato pubblicato l'"Indice del

Pianeta Vivente 2008”, uno studio internazionale realizzato dai maggiori esperti in economia della sostenibilità. Questo studio calcola quanto consumiamo in rapporto alla capacità della Terra di rigenerarsi. Il risultato è che per esempio un italiano consuma 3 volte di più le risorse che il nostro territorio può darci. Siccome territorio vuol dire cibo, e il cibo finisce poi nel piatto, insieme a tutti i problemi e alla convinzione che abbiamo, e che è diffusa ormai, che un cibo di qualità costa caro. Il senso della puntata ruota proprio attorno a queste due parole: prezzo e costo. Con Michele Buono e Piero Riccardi cominciamo a capire qual è il costo reale di un prodotto che viene venduto ad un prezzo molto basso.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Ci prepariamo un piatto di pasta, spaghetti, pelati, olio, parmigiano. La scatola di pelati marca Gs per il nostro sugo l'abbiamo comperata a Roma, lo scontrino dice 49 centesimi. Avremmo potuto usare questa a marchio DiperDi pagata 47, o ancora questa di Standa a 59. I prezzi variano e questo potrebbe non essere strano se non fosse che andando a leggere lo stabilimento di produzione vediamo che tutte vengono dalla stessa fabbrica di Angri, in Via Nazionale 236. Quella intorno a Nocera, nel salernitano, è la Silicon Valley dei pomodori in scatola. Per tutte le fabbriche è normale lavorare conto terzi. Vale a dire i barattoli di pelati si fanno senza etichetta, il supermercato o il pastaio che vuole la sua linea ci mette su il suo marchio e il gioco è fatto. Cerchiamo di metterci in contatto con l'azienda di Angri, ma dopo varie telefonate dicono che non sono interessati ad incontrarci. Ci riceve invece il Presidente dell'A.n.i.c.a.v, l'associazione che raduna le imprese conserviere.

**PIERO RICCARDI**

Sono tutte uguali queste scatole?

**LUIGI SALVATI - PRESIDENTE A.N.I.C.A.V**

Certo... c'è il condizionamento e la grande distribuzione che chiede il marchio proprio, perché cresce con il marchio proprio.

**PIERO RICCARDI**

Perché poi molto spesso sullo stesso scaffale c'abbiamo 15 etichette...

**LUIGI SALVATI - PRESIDENTE A.N.I.C.A.V**

Prodotto per... Prodotto per...

**PIERO RICCARDI**

Però praticamente...

**LUIGI SALVATI - PRESIDENTE A.N.I.C.A.V**

E certo non è l'etichetta del produttore privato, ma è l'etichetta del... come se in quel momento fosse il contoterzista però diciamo è una esigenza che viene imposta dalla grande distribuzione. Perché c'è una differenza sullo scaffale da prodotto a prodotto? Dipende da tante cose, innanzi tutto ci sta il marchio pubblicizzato e quello non pubblicizzato, ci sta praticamente chi ha fatto un lavoro di marketing e chi no, chi si trova in zona di produzione e chi si trova lontano, pertanto c'è l'incidenza di

trasporto, c'è l'incidenza di logistica, voglio dire i fattori sono tanti sicuramente.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sicuramente la pubblicità fa lievitare il prezzo. Come questo spot che per vendere i propri pelati, vende un'immagine di Napoli, anche se la grande marca, in Campania, non possiede nemmeno uno stabilimento di produzione, si rivolge a un contoterzista campano. Cosa c'è ancora dietro un barattolo di pelati che il prezzo non ci mostra? Questa è la campagna intorno a Foggia. Siamo in agosto, i pomodori sono maturi e la raccolta è in pieno svolgimento. Dall'autostrada vediamo i camion carichi, e attorno muoversi corpi indistinti che immaginiamo essere africani, magrebini, qualche immigrato dall'est Europa. Oasi2 è una cooperativa di Trani, lavora per la Regione Puglia ad un progetto di protezione sociale per chi è stato ridotto in schiavitù o è vittima di tratta.

FELICE DI LERNIA - DIRETTORE SCIENTIFICO OASI 2

Quelli indicati con le x sono le zone degli insediamenti, gli insediamenti di immigrati, accampamenti, insomma villaggi improvvisati di immigrati che vivono, in gergo sono lo Zuccherificio, Cicerone, questo è Borgo tre titoli. Abbiamo cominciato occuparci di ragazzine, ragazze, donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. A un certo punto il fenomeno della cosiddetta schiavitù, che però è un concetto che bisognerebbe approfondire, diciamo che tutto il tema dello sfruttamento si è esteso anche alla condizione di lavoratore in genere.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Al computer ci mostrano i dati della presenza nei villaggi: 120 persone, 50, 250, in uno chiamato Ghetto sono addirittura in 600. Decidiamo di partire per il ghetto.

AUTISTA

Questo è un bar!

PIERO RICCARDI

Ah un bar?!

AUTISTA

Un bar, sì! Questo qua è un piccolo ristorante!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un piccolo recinto di sassi è il luogo di preghiera rivolto alla Mecca; un mucchio di materassi è in attesa dei nuovi arrivi. Alla fine entriamo in una baracca che funge da cucina gestita da una Maman e dalle sue assistenti. Acconsentono alle riprese ma si velano il volto, è la maman che smista i nuovi arrivi: il prezzo di un posto materasso a terra nelle baracche è l'acquisto di una cena.

PIERO RICCARDI

Quanto costa un pasto?

DONNA GHETTO  
2 euro e 50.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Questo è il dormitorio, materassi per terra uno accanto all'altro, ma senza i 2 euro e mezzo per la cena, niente posto in baracca.

CLANDESTINO 1  
Una settimana non ho guadagnato i soldi per comprarmela la cena, preferivo mangiare pomodori, pomodori crudi, perché non avevo i soldi per comprare la cena, duro, veramente duro, si soffre, si soffre tanto, veramente.

PIERO RICCARDI  
Hai lavorato oggi?

CLANDESTINO 2  
Ho raccolto pomodori.

PIERO RICCARDI  
E quanto hai guadagnato?

CLANDESTINO 2  
20 euro al giorno.

CLANDESTINO 1  
E poi il trasporto, bisogna pagare l'auto per andare a lavoro...

PIERO RICCARDI  
Quanto?

CLANDESTINO 1  
5 euro, andata e ritorno.

PIERO RICCARDI  
Per cercare il lavoro, come fate?

CLANDESTINO 2  
Alle 3 di mattina ci andiamo a mettere sulla strada, se il camion passa e chiede lavoratori, si sale.

PIERO RICCARDI  
Hai documenti?

CLANDESTINO 2  
No, no, niente documenti. Se tu hai documenti tu non vai a lavorare dalle 6 di mattina alle 6 di sera per 20 euro! Se tu hai documenti vai a fare questo? Ma se non hai i documenti vai a lavorare per 20 euro dalle 6 di mattina alle 6 di sera, qual è il problema?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Pomodori in Puglia e Campania ad Agosto, poi c'è la raccolta delle olive a Ottobre, a ruota le arance e i mandarini in Sicilia e Calabria. Ma quale è il valore di mercato di un chilo di pomodori? Trovare un produttore disposto a parlare non è stato affatto facile.

PIERO RICCARDI

Questo è pomodoro già pronto per...

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Questo è pronto per essere lavorato per la conserva, il pelato. Prodotto fresco da pelare, per pelatura.

PIERO RICCARDI

Questo quindi viene raccolto oggi, caricato...

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Sui camion, trasportati a Napoli e lavorati domani.

PIERO RICCARDI

Prezzo? Ci hanno detto....

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Il prezzo stabilito quest'anno 10 centesimi, 11 ...

PIERO RICCARDI

Al chilo?

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Al chilo...

PIERO RICCARDI

Ed è buono?

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Con un'oscillazione del 20, 25%.

PIERO RICCARDI

E' sufficiente per rientrare delle spese o no?

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

No. No perché le produzioni si sono abbassate, i terreni sono stanchi, le produzioni si attestano intorno a 700, 800 quintali di media, quindi un prezzo di 8 mila euro che restano, per la produzione ce ne vogliono 9 mila!...

PIERO RICCARDI

Il prezzo?

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Lo stabiliscono altri.

PIERO RICCARDI

Lo stabiliscono altri.

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Non stabilisce il prezzo chi produce. Lo stabiliscono le organizzazioni di categoria o i gruppi di potere.

PIERO RICCARDI

Come si fa a produrre con 10 centesimi?

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Il prodotto... allora... la quantità è quella che la terra ti può dare, perché ormai, anche i terreni sono stressati come noi che viviamo la campagna, quindi un'alternativa alla stanchezza la devi dare, come l'uomo.

PIERO RICCARDI

E che gli si dà?

GAETANO AMORICO - PRODUTTORE AGRICOLO

Gli si danno i dopanti, per avere una prestazione eccellente alla pianta gli diamo le droghe, i dopanti, per fare aumentare la produzione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che sistema di produzione di cibo è quello che ha bisogno di tutto questo? Di quale sistema alimentare i lavoratori migranti sono un ingranaggio?

PIERO RICCARDI

Nel caso dei pelati chi è il padrone del prezzo?

LUIGI SALVATI - PRESIDENTE A.N.I.C.A.V.

Il nostro comparto ha una debolezza finanziaria e tante volte purtroppo deve cedere il prezzo anche se forse non è remunerativo.

PIERO RICCARDI

A chi si cede?

LUIGI SALVATI - PRESIDENTE A.N.I.C.A.V.

A chi si cede, si cede a chi dall'altra parte è bravo a comprare, magari fa viaggiare il discorso finanziario in una certa maniera e giustamente quello è un momento un poco particolare, noi speriamo sempre che questo non debba esistere. È chiaro che quando ci sono le centrali d'acquisto che scendono sul mercato, magari c'è uno che compra, gli altri confluiscono, è una forza.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Grande distribuzione e Centrali d'acquisto, nel giro pochi anni, il 70% del cibo che finisce sulla nostra tavola passa attraverso di loro. Noi consumatori entriamo in un supermercato oppure in un altro e non sappiamo che se i marchi dei supermercati sono tanti, loro i supermercati, si sono raggruppati attorno a cinque supercentrali d'acquisto, che fanno il mercato. Intermedia ha fatto da apripista negli anni '90 e raduna i marchi Auchan, Sma Crai, Pam, Metro, Bennet, Lombardini e Sun. Ha sede alle porte di Milano nel centro Colleoni di Agrate Brianza.

PIERO RICCARDI

A che serve una supercentrale?

FEDERICO CONTI – PRES. COMITATO TECNICO INTERMEDIA 1990

La supercentrale serve a stipulare degli accordi di fornitura al fine di ottenere il prezzo più competitivo possibile che poi dopo viene da noi riversato a vantaggio del nostro consumatore finale, prezzi e promozioni vantaggiose.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Non è proprio vero dire che la grande distribuzione applica il prezzo più competitivo per il consumatore. Anche la Banca D'Italia dice che nell'ortofrutta i supermercati hanno dei costi altissimi, dovuti agli scarti, al trasporto, alla logistica, però sono loro a fare il prezzo. Ora qual è il prezzo sotto il quale non è possibile andare senza sottopagare chi ci lavora o snaturare un equilibrio. La storia che adesso vi mostreremo è emblematica. Dalla primavera ad oggi su 1 milione di alveari in Italia, 200 mila sono spariti. E non è tanto una questione di miele, che uno dice: "Lo possiamo prendere dalla Cina", il fatto è che le api impollinando i fiori, danno vita ai frutti. Ad Einstein è attribuita la frase che se tutte le api morissero all'uomo resterebbero 4 anni di vita. Non è bello!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Piemonte, Fontaneto d'Agogna è in provincia di Novara. Qui la coltivazione tipica è il mais, mais per mangimi animali. Qui i coniugi Piemontesi hanno la loro azienda di miele, solo qui, la scorsa primavera avevano 300 alveari, ne sono sopravvissuti due, ma sono decimati e non passeranno l'inverno.

ALESSANDRO PIEMONTESE - APICOLTORE

Qua sono in apiario, purtroppo la foto è in definizione è pessima, si vede che ho in mano un gruppo di api morte prelevate di fronte agli alveari stessi.

PIERO RICCARDI

Le avete fatte con un telefonino queste?

ALESSANDRO PIEMONTESE - APICOLTORE

Sì, sì, sì, noi siamo arrivati sprovvisti di tutto e abbiamo trovato una brutta sorpresa. L'avvelenamento principale che siamo riusciti ad analizzare di cui abbiamo i riscontri analitici è successo a maggio. Al 7 il mio vicino ha seminato i campi attorno a casa mia, paradossalmente ha seminato anche i miei terreni con semi concitati e l'8 gli alveari morivano.

PIERO RICCARDI

Ha seminato con mais?

ALESSANDRO PIEMONTESE - APICOLTORE

Ha seminato con del mais trattato e conciato con neocotinoidi in particolare con Thiametoxam.

LORELLA REALE

Come fa a sapere che conteneva?

ALESSANDRO PIEMONTESE - APICOLTORE

Ho parlato immediatamente con... è un vicino di casa, è un mio amico, mi ha dato il sacchetto delle semi conciate e sul sacchetto, questa è la targhetta...questo è mais conciato della Pioneer, conciato con Cruiser, è il nome del neonicotinoide il contenuto principale è Thiametoxam. Noi abbiamo fatto così fare l'analisi. Qua abbiamo i risultati, l'avvelenamento è stato riscontrato con livello molto elevato, di 7,4 PPB, parti per miliardo è un livello spaventoso.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

"Concia", per il vocabolario è un trattamento delle sementi che serve ad impregnare il seme di una certa sostanza, così che la pianta che cresce è tutta avvelenata per 2 mesi e oltre, una specie di mela di Biancaneve, che uccide gli insetti, ma quali? Milano, il quartier generale di Agrofarma è nel palazzo di Federchimica. Sulle porte l'aquila di Confindustria. Presidente di Agrofarma è Luigi Radaelli, prestato da Syngenta, uno dei colossi dei pesticidi mondiali, tra l'altro sono loro che producono il Thiametoxam che è stato ritrovato nelle api morte del signor Piemontesi.

PIERO RICCARDI

A che servono questi neonicotinoidi?

LUIGI RADAELLI - PRESIDENTE AGROFARMA

I neonicotinoidi sono...

PIERO RICCARDI

Ci sono varie malattie mi pare del mais, noi stiamo parlando principalmente poi del mais?

LUIGI RADAELLI - PRESIDENTE AGROFARMA

Noi stiamo parlando del mais e della bietola in Italia e marginalmente anche della patata e servono per controllare le giovani piante di mais nelle prime fasi di vegetazione dagli attacchi degli insetti terricoli, degli insetti che possono dare dei danni notevolissimi attaccando appunto l'apparato radicale o la prima parte del fusto tenga presente che...

PIERO RICCARDI

La Diabrotica?

LUIGI RADAELLI - PRESIDENTE AGROFARMA

Per esempio la Diabrotica, la Diabrotica è un lepidottero di recente introduzione in Europa, con cui bisogna fare i conti e avere ovviamente dei mezzi tecnici disponibili per combatterlo. La Diabrotica è ad oggi il patogeno più pericoloso per il mais.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eppure questo studio del 2006, firmato dal professor Furlan dell'Università di Padova, massimo esperto in Italia nel campo, dice che non serve. Lo studio si intitola "L'inefficacia della concia dei semi con insetticidi come soppressori della

Diabrotica". In pratica, i dati sperimentali rivelano che i midacloprid, fipronil, thiametoxam, non hanno ridotto il numero di insetti nei campi in monocoltura e conclude: "Queste strategie sono inutili nel contenimento della Diabrotica e nei programmi di eradicazione". Più chiaro di così. Ma non basta. Su questa rivista specializzata, il presidente dei Sementieri dice: "Il 70% delle sementi vendute in Italia sono ormai conciate". Ma nella pagina accanto, il presidente dei maiscoltori italiani dichiara: "Per la prima volta quest'anno in Lombardia abbiamo registrato danni da Diabrotica". Dunque la quasi totalità delle sementi vendute in Italia sono conciate e la Diabrotica aumenta e per la prima volta fa danni. La regione Piemonte, allarmata per la moria, butta giù un protocollo per i prelievi, allerta i veterinari delle Asl che intervengono immediatamente, congelano le api morte e le portano all'Istituto Zooprofilattico di Asti. Il dato che viene fuori è chiaro.

PAOLA MOGLIOTTI - IST. ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE PIEMONTE LIGURIAVALLE D'AOSTA

Il dato conclusivo è stato che si sono rilevate 24 positività su 27 campioni esaminati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
24 su 27 e cosa trovano?

ADRIANO ROSSO - PERITO CHIMICO IST. ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE

Il Clothianidin, il Thiametoxam, l'Imidacloprid tutte sostanze che vengono da bibliografia usate per concia delle sementi specie del mais.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che attorno a questi pesticidi si giochi una succosa partita ce lo dicono questi dati. A scorrere l'ultimo bilancio di Bayer Crop Science, vediamo che il Poncho, nome commerciale de lClothianidin, è il best seller con un +98,1%. Stessa cosa per Syngenta, il suo Cruiser, il Thiametoxam appunto, tira vendite e utili, e Syngenta annuncia di investire su questi prodotti per il loro straordinario successo, per passare in 4 anni da 1,2 miliardi di dollari a 3 miliardi e mezzo. Che ne pensa Agrofarma dei risultati dello zooprofilattico di Asti?

LUIGI RADAELLI - PRESIDENTE AGROFARMA

La presenza di neonicotinoidi nell'ape non è di per se la assolutamente certezza della morte, Le faccio un esempio, se Lei o io usciamo di qua e c'è un incidente stradale e moriamo e poi ci fanno l'analisi del sangue e trovano il colesterolo alto potrebbero concludere che sono morto per il colesterolo, cioè non c'è un'automatica correlazione e poi soprattutto non si conosce il livello di esposizione cioè non si conosce come mai l'ape è entrata in contatto con il neonicotinoide.

PIERO RICCARDI  
C'era il mais, la semina del mais!

LUIGI RADAELLI - PRESIDENTE AGROFARMA

Ma questo non è possibile, nel senso che se il prodotto viene impiegato secondo le raccomandazioni d'impiego non dovrebbe esserci esposizione, non dovrebbe esserci esposizione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non dovrebbe esserci esposizione dice il presidente di Agrofarma, non dovrebbe. Eppure basta leggersi questo articolo scientifico, firmato Università di Udine e Cra del Ministero dell'Agricoltura. S'intitola: "Dispersione nell'ambiente del conciante Gaucho durante la semina del mais". I filtri di carta sugli scarichi della seminatrice hanno evidenziato la presenza di imidacloprid emesso dalla seminatrice. E conclude: "La semina è da considerare operazione inquinante". Torino, Facoltà di Agraria, osservatorio di apicoltura diretto dal professor Manino.

AULO MANINO - ENTOMOLOGO UNIVERSITÀ TORINO

Specie se è una giornata di vento questa polvere può viaggiare anche decine di metri e quindi contaminare le risorse alimentari che le api stanno raccogliendo, in questo modo le api vengono avvelenate perché recuperano queste polveri.

PIERO RICCARDI

E come muoiono le api?

AULO MANINO - ENTOMOLOGO UNIVERSITÀ TORINO

Le api muoiono perché questi insetticidi bloccano la trasmissione degli impulsi nervosi, per cui le api perdono la capacità di movimento e se rimangono bloccate per un certo tempo muoiono fondamentalmente o perché non riescono più a respirare, si bloccano anche i muscoli della respirazione, oppure perché non riescono più a controllare la perdita di acqua dal loro organismo e muoiono disidratate.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Qui il professor Manino ci mostra i dati di uno studio non ancora pubblico.

AULO MANINO - ENTOMOLOGO UNIVERSITÀ TORINO

Per esempio nel caso del Thiametoxam, l'ultimo, si vede che la dose consigliata per i trattamenti sono soluzioni che contengono 100 ppm di principio attivo.

PIERO RICCARDI

100 particelle...

AULO MANINO - ENTOMOLOGO UNIVERSITÀ TORINO

Per milione, quindi diluito 1 a diecimila, e in questo caso la mortalità è al 100% sia dopo 24 ore che dopo 72 ore. Poi abbiamo diluito questi prodotti e per arrivare a una diluizione che non causasse mortalità nelle api si è dovuto diluire fino a un duemillesimo della dose iniziale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Prendiamo ora i dati dell'apicoltore Piemontesi, nelle sue api era stato trovato 7,39 microgrammi per chilo che fa 0,739 nanogrammi per ape. Secondo lo studio del professor Manino, è ragionevole pensare che l'ape del signor Piemontesi sia morta per il conciante.

## DALLA MANIFESTAZIONE APICOLTORI DELL'8/4/2008 MANIFESTANTE

Una richiesta immediata che è quella: "Le molecole che uccidono le api devono essere tolte dalla circolazione".

### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il 17 settembre scorso il Ministero del Lavoro e della salute si muove e firma un decreto sulla sospensione cautelativa per la concia di sementi di clothianidin, thiametoxam, imidacloprid e fipronil. Dal sito dell'Unione Europea scarichiamo la lista di prodotti su cui è ammesso usare i neonicotinoidi tra cui: arance, limoni, mandarini, mandorle, nocciole, mele, pere, albicocche, ciliegie, pesche, prugne, uva da tavola, uva da vino, fragole. Eppure la sospensione della concia basta perché i colossi chimici Basf, Bayer e Syngenta, dicano che non ci stanno. Il 24 settembre Agrofarma emette un duro comunicato in cui ripete che non esistono evidenze scientifiche ed evoca lo spettro di parassiti infestanti che i maiscoltori non potranno più controllare. Ma i concianti non fanno diminuire la presenza di Diabrotica nei terreni, che giorno dopo giorno invece aumenta. Eppure una soluzione definitiva e semplice ci sarebbe, una soluzione che non costa nulla, come prescrive il Gruppo di Lavoro Ministeriale sulla Diabrotica: "Per quanto concerne le semine nelle zone con popolazione elevata di Diabrotica, si ricorda che solo la rotazione, sostituisce qualsiasi trattamento al terreno e/o al seme". In pratica non seminare mais dove l'anno prima è stato seminato mais.

### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il Ministero della Salute in via cautelativa aveva vietato alla Bayer, Basf e Syngenta l'utilizzo dei concianti a base neurotossica. Loro hanno fatto ricorso e il 19 novembre scorso il Tar del Lazio lo ha respinto, con la seguente motivazione: "L'interesse di preservare i cicli naturali delle piante e della frutta attraverso le api è prevalente agli interessi economici delle aziende agrochimiche". La rotazione, dicono coloro che di agricoltura se ne intendono, è il primo principio in base al quale il terreno rimane sano. Se un insetto che si nutre delle radici del mais l'anno dopo trova l'erba medica sparisce, da solo, senza bisogno di troppi trattamenti. Che non sono eliminabili, ma se a fare il prezzo è il contadino decide lui come coltivare, se il prezzo lo fanno altri, sono altri a decidere cosa deve usare e quante volte. Allora come si fa a stabilire qual è il prezzo giusto di un pomodoro o di un pacco di pasta?

### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La campagna che stiamo attraversando si trova nelle Marche tra Urbino e Fossombrone, i campi arati sono pronti per le semine, ci sono vigne, erba medica per gli allevamenti, e poi soprattutto grano, duro, biologico. Ma 35 anni fa non era così.

### GINO GIROLOMONI - FONDATORE MONTEBELLO BIO

L'ultimo contadino di quest'area, ce n'erano venti, se n'è andato via nel 1971 quando sono arrivato io, è come se m'avesse passato il testimone, e questa cosa a me piace ricordarla perché è andata proprio così, ma era

l'ultimo già se n'erano andati tutti nei 10, 15 anni precedenti, quindi quella sfida e le materie prime, perché le dobbiamo vendere a un prezzo che non decidiamo noi? Non possiamo provare? Facciamole in un altro modo, e quindi metodo biologico...

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Biologico come la pasta prodotta nel pastificio cooperativo sul cucuzzolo del Montebello, che da il nome alla pasta. 5 milioni di fatturato, 60 dipendenti e il progetto di raddoppiarlo. Uno dei figli di contadini che se n'erano andati via è il signor Fattori. Uno dei primi a tornare.

**PIERO RICCARDI**

Perché è importante per voi il pastificio?

**PIERFRANCESCO FATTORI - AGRICOLTORE MONTEBELLO BIO**

Per noi il pastificio è fondamentale. Perché noi qui non eravamo più imprenditori in proprio, che gestivamo il nostro lavoro, eravamo solo una pedina, un dente di un ingranaggio nel quale all'inizio decideva uno e alla fine decideva un altro, il commerciante o la linea di distribuzione alla fine, il detentore delle sementi all'inizio, tu eri solo una pedina in mezzo ti dicevano quanto dovevi guadagnare, di modo che era un incentivo per mandarti via, e difatti l'iniziativa della cooperativa è stata proprio questa, quella di coltivare l'intento e riuscire a mantenere la popolazione i contadini in questo posto ubicati qui radicati con la speranza di gestire i frutti del loro lavoro, cosa che non avviene se tu sei scorporato, perché se tu hai l'industria che ti prepara il seme, l'industria che ti organizza il commercio, che ti organizza la vendita, che ti organizza la concimazione, che ti organizza anche l'assistenza per la pensione, anziché mandarti avanti l'azienda per farti un'assistenza tecnica, sei finito.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Dunque, semplicemente, stabiliscono quanto deve costare una spiga di grano per essere una spiga di grano. A Roma il pacco da mezzo chilo lo abbiamo trovato a 1 euro e 29, quanto un marchio non bio di qualità alta. 30 centesimi più di Barilla, 6 centesimi in più ogni porzione da 100 grammi.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Perché è meglio una pasta biologica, perché è meglio il vostro grano?

**PIERFRANCESCO FATTORI - AGRICOLTORE MONTEBELLO BIO**

Ma scusi cioè cosa è meglio, è semplice, capire cosa è meglio, lo capisce anche un profano che non è un agronomo né uno scienziato. Vuol mettere se Lei fa il pane o la pasta con un cereale che non ha avuto 5 trattamenti di concime chimico, che non ha avuto 3 trattamenti di diserbante, che non ha avuto la concia nel seme! Semi sani che si riproducono da noi e li riseminiamo noi, concimazioni organiche, quindi non troviamo i fertilizzanti nei piatti, pesticidi che non ritroviamo un'altra volta nei piatti, quando uno prende l'esempio della frutta che è il più plateale vedi poi cosa ti porti, senza contare il basso impatto ambientale.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Roma sede di Legambiente. Qui ogni anno si pubblica il dossier: "Pesticidi nel piatto", che raccoglie solo dati ufficiali delle Arpa regionali, cosa viene fuori? Che a parte un 1% di cibi illegali, il 47% della frutta contiene 1 o più residui di pesticidi.

**PIERO RICCARDI**

Significa che circa una metà della frutta comunque ha più...

**RINA GUADAGNINI - BIOLOGA LEGAMBIENTE**

Ha 1 o più residui, che sono entro i limiti di legge, per i quali però non si sa quali sono gli effetti nel momento in cui troviamo molti residui sullo stesso campione di frutta, ci sono dei casi eclatanti, ci sono i campioni da record cosiddetti, carbendazim, dimetomorf, procimidone, exoconazolo, exiatox, folpet, metiocarb, miclobutanil e penconazolo, sono i nomi di 9 presidi di pesticidi trovati su un unico campione di uva bianca, che è stata prelevata nella provincia di Catania e analizzata nel laboratorio di Ragusa. Campioni di pera con oltre 5 principi attivi segnalati in Emilia Romagna, una banana con 6 residui in Lombardia, è un problema che noi solleviamo da anni perché in tutti i rapporti pesticidi che abbiamo fatto negli anni diciamo che c'è un caso critico, quello del multi residuo, e che è quello dei bambini, perché bisogna dire un'altra cosa, che il limite massimo di residuo viene calcolato come effetti di grammi di principio attivo su chilogrammi di peso corporeo. Il limite si calcola facendo base su un uomo adulto di circa 70 chili, la situazione è ben diversa e con risvolti sanitari ben diversi, per quanto riguarda un bambino o addirittura un neonato.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Di studi ce ne sono pochi, uno di questi è italiano: ha monitorato l'esposizione di 195 bambini

senesi ai pesticidi organo fosforici, tra i più usati in agricoltura. Prima di partire per Siena

abbiamo chiesto all'Istituto Superiore di Sanità quali siano i pesticidi più pericolosi da togliere

subito dal commercio.

**ALBERTO MANTOVANI - TOSSICOLOGO I.S.S DIP. SANITÀ ALIMENTARE E ANIMALE**

Le posso dire che c'è una forte attenzione a livello europeo verso la limitazione di sostanze

usate da molto tempo, ma con una forte tossicità a dosi anche piuttosto basse come sono gli

insetticidi organo fosforici.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

In attesa che le autorità europee si decidano ce ne andiamo a Siena a incontrare la dottoressa Aprea della Asl 7. L'esperimento consisteva in questo: ai 195 bambini tra i 6 e gli 8 anni di una scuola senese, è stato chiesto cosa avessero mangiato il giorno prima, poi si è raccolta la loro urina e si è analizzata, cercando gli organo fosforici.

**CRISTINA APREA - DIRIGENTE CHIMICO USL 7 - SIENA**

Il primo dato è che non c'è un'urina nella quale almeno uno dei 6 non sia presente, va bene, ma spesso sono presenti tutti e 6 quindi significa che il bambino è esposto non a uno, ma a diversi insetticidi organo fosforici. Il

problema è che negli ultimi anni si conoscono anche effetti cronici per queste sostanze, cioè effetti dovuti all'assorbimento ripetuto anche di piccole quantità giorno dopo giorno. Chiaramente i bambini sono più suscettibili degli adulti e quindi la presenza di queste sostanze è sicuramente da evitare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Torniamo ad Agrofarma.

PIERO RICCARDI

Sta aumentando questa medicalizzazione dell'agricoltura?

LUIGI RADAELLI - PRESIDENTE AGROFARMA

Io devo smentirla, perché i dati del nostro settore, ho il rapporto Istat proprio qui con me, dice che i consumi, gli impieghi di Agrofarma, ci sono costantemente diminuiti negli ultimi 20 anni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma se scorriamo in dettaglio i dati, ci accorgiamo che la verità è un'altra. Quello che in realtà diminuisce sono rame e zolfo soprattutto quello che ha fatto l'agricoltura dal tempo dei romani. Ma gli erbicidi organo fosforici che nel '92 erano al 7° posto, nel 2003 salgono al secondo; gli sterilizzanti del suolo dal 97esimo posto al 6°, 91 posizioni scalate in 11 anni. E siccome la terra è sempre più sterile e le piante da sole non riescono più a crescere ecco che i regolatori della crescita passano dal 70° posto al 7°. Ma la prova evidente che la chimica in agricoltura continua a crescere sono i bilanci dell'agrochimica: Syngenta + 28, Bayer + 17,8. Negli stessi giorni in cui i bilanci familiari di noi consumatori non reggevano l'aumento di 20 centesimi per un pacco di pasta, i loro bilanci crescevano con numeri a due cifre. Stessa cosa per la regina delle sementi modificate: Monsanto + 44%, per non parlare dei re dei fertilizzanti, Mosaic +141%, Sinochem + 95. La Pioneer, del colosso chimico Du Pont, annuncia di quadruplicare in Italia i laboratori per produrre nuovi ibridi di mais. L'Italia è il primo utilizzatore di mais in Europa, non per farci polenta, ma per ingrassare qualche milione di maiali e polli nella pianura padana, polli da portare al macello in 36 giorni, invece dei 140 se fossero allevati liberi, polli, da vendere a prezzi sempre più bassi. Ma il mais ora, ci dicono, che serve anche per produrre biocarburanti. Ecco cosa pensa il Presidente di Pioneer: *"Crediamo molto nello sviluppo dei biocarburanti anche perché sono in tanti a credere che le persone in futuro preferiranno mangiare meno piuttosto che smettere di guidare le proprie automobili"*. Riprendiamo i dati Eurostat, stavolta relativi ai pesticidi usati in vigna in Italia: lo zolfo dal 1992 è diminuito del 300%, ma al secondo posto è salito il mancozeb, aumentato del 150% dal '92 a oggi. Che cos'è il Mancozeb? Il Mancozeb è il prezzemolo dei pesticidi. Prendiamo i dati delle patate, dalle 4 tonnellate di mancozeb del '92 siamo alle 79 del 2003. Nel castello di Bentivoglio alle porte di Bologna c'è l'Istituto Ramazzini, prestigioso e indipendente Centro Studi Internazionale di ricerche sul cancro. Milioni i dati relativi a 200 sostanze chimiche analizzate, una mole imponente di dati. Uno degli studi riguarda proprio il mancozeb.

MORANDO SOFFRITTI – DIR. FONDAZIONE B. RAMAZZINI

I risultati del nostro studio hanno dimostrato come il mancozeb sia in grado di produrre vari tipi di tumore, in particolar modo leucemie, tumori mammari, epatocarcinomi e tumori della ghiandola di zimbardo. Che cosa ne è derivato dai nostri studi, che il mancozeb continua ad essere utilizzato e che le normative che avrebbero dovuto scattare a seguito dei nostri risultati non si sono verificati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eppure secondo Eurostat nelle vigne italiane è più che raddoppiato in vent'anni. Ma il problema non è solo italiano. Parigi, Rue de Malte, al numero 40 c'è la sede del Movimento per i diritti delle generazioni future. Si sono chiesti: *“Se nelle vigne europee che coprono il 3% della superficie agricola si sparano il 20% di tutti i pesticidi, nel vino cosa troveremo?”*

FRANCOIS VEILLERET - PESTICIDES ACTION NETWORK EUROPA

Con i nostri colleghi europei abbiamo analizzato qualche decina di bottiglie di vino rosso e abbiamo mostrato che il 100% dei vini che deriva da viticoltura intensiva conteneva residui di pesticidi. In questo vino di Borgogna abbiamo trovato 5 differenti pesticidi. Questi per esempio sono possibili cancerogeni, ma anche questo, questo è tossico per la riproduzione e lo sviluppo del feto e questo interferisce con gli ormoni. Questo per la Borgogna. Per il Bordeaux abbiamo trovato una bottiglia contaminata con...uno, due, tre, quattro...9 residui differenti, un cocktail tossico. A livelli a volte molto alti come in questo Bordeaux di alta qualità, c'era un livello di Pirimetanil di 233,8 microgrammi per litro che è 2 mila 333 volte il limite ammesso nell'acqua, nell'acqua da bere, di rubinetto. Più di 2 mila 300 volte, inaccettabile per una sostanza classificata possibile cancerogena.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

9 pesticidi in un vino della Borgogna, ma anche pere con 5 principi dall'Emilia Romagna, melanzana con 6 residui, pomodorini a grappolo con 8 e 7 residui contemporaneamente. Tutti nei limiti ammessi per la singola sostanza, il problema sono le miscele, i cocktail che non vengono mai studiati.

MORANDO SOFFRITTI – DIR. FONDAZIONE B. RAMAZZINI

Se una persona non è esposta ad amianto e non fuma il rischio di cancro del polmone mettiamo che sia 1. Se una persona è esposta ad amianto e non fuma il rischio di cancro polmonare è di circa 10 volte. Se fuma e non è esposta ad amianto il rischio è di circa 13, 14, 15 volte, ma se fuma ed è esposta ad amianto il rischio arriva a 50, 60 volte. Per cui quando si dice, beh, noi studiamo gli effetti cancerogeni di 1 sostanza ad altissime dosi, è vero, ma è un'unica sostanza che noi studiamo. L'uomo è esposto a micro quantità di tante sostanze cancerogene, le quali si potenziano l'una con l'altra ed è per questo che la nostra era è caratterizzata da questa rapida crescita della incidenza dei tumori e delle patologie degenerative.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E dire che il vino ad esempio potrebbe essere prodotto usando semplicemente i vecchi rame e zolfo. Qui siamo nelle colline del Chianti

senese e questa è l'azienda Pàcina. Stefano Borsa produce qui il suo vino senza i pesticidi chimici di sintesi.

**STEFANO BORSA - AGRONOMO AZIENDA PACINA**

Praticamente non c'è malattia, non c'è macchie di peronospora, non c'è oidio, i grappoli sono omogenei, belli, sani, siamo a circa due settimane dalla vendemmia in questo momento.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

L'uva è indubbiamente sana, ma i costi? Si possono raffrontare i costi tra la coltivazione bio e quella convenzionale?

**STEFANO BORSA - AGRONOMO AZIENDA PACINA**

I costi diminuiscono per la buona pratica agronomica, quindi la pianta mantenuta sana questo fa risparmiare l'utilizzo di prodotti.

**PIERO RICCARDI**

Stiamo parlando tra biologico e convenzionale? Cioè il biologico può costare a parità di uva...?

**STEFANO BORSA - AGRONOMO AZIENDA PACINA**

A parità di uva di quantità e di qualità deve costare di meno, deve costare di meno, perché i prodotti costano di meno, se ne usano di meno, perché la pianta sta meglio.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Anche in cantina niente lieviti selezionati clonati in laboratorio, niente enzimi chimici, niente acido muriatico nel mosto, niente fosfati per alimentare gli enzimi. E queste sono le analisi della dogana canadese dove Borsa esporta il vino: nessun residuo.

**MILENA GABANELLI IN STUDIO**

La parola chimica non è sinonimo di inquinante, nocivo, pericoloso. Come la parola biologico non vuol dire in assoluto puro e naturale. La differenza, banalizzando, è che con il metodo convenzionale si medicalizza e quindi si inaridisce il terreno, mentre con l'altro utilizzando dei prodotti che sono più compatibili mantiene il terreno in equilibrio e la pianta si ammala dimeno. Chi utilizza questo metodo dice *"a parità di qualità e quantità un vino biologico deve costare meno"*. Di fatto si paga di più perché poi c'è poca distribuzione e ci si specula. Un prezzo però, ovvero quello che paghiamo alla cassa, nasconde sempre un costo, e lo vedremo con l'esempio del Parmigiano Reggiano. Per comprenderlo meglio passiamo prima dall'università di Siena, dove il Prof. Enzo Tiezzi, cattedra di chimica di fama internazionale, ha cominciato ad occuparsi di economia e di impronta ecologica. Che cos'è e cosa c'entra la chimica con l'economia.

**ENZO TIEZZI - CHIMICO FISICO UNIVERSITÀ SIENA**

Attenzione, perché i nuovi indicatori di sostenibilità hanno bisogno di chimica fisica, per cui tutti gli indicatori sono indicatori complessi che contengono l'economia ma contengono anche l'energia, i flussi energetici, le risorse.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E difatti nel dipartimento di Chimica Fisica del professor Tiezzi lavorano in squadra economisti, ingegneri, matematici, biologi, agronomi, insieme per calcolare uno dei nuovi indicatori internazionali di sostenibilità: l'impronta ecologica. In pratica quando si produce qualcosa noi consumiamo un pezzetto di Pianeta, sia perché sottraiamo risorse, acqua, petrolio, sia perché restituiamo scarti alla terra: CO<sub>2</sub>, diossina. Calcolare l'impronta ecologica significa trasformare in spazio, territorio consumato, tutti gli elementi che servono per produrre qualcosa. Questa estate il gruppo di lavoro ha calcolato l'impronta ecologica di due vigne: una biologica e una convenzionale e le ha comparate.

VALENTINA NICCOLUCCI - CHIMICA UNIVERSITÀ SIENA

Noi la chiamiamo in gergo la "lista della spesa", cioè nella fase agricola gli input che sono necessari, oltre al vigneto quindi, sono i fertilizzanti. Dopodiché abbiamo la fase della cantina dove abbiamo ovviamente bisogno di acqua, di elettricità, di sostanze chimiche, di lavoro umano e di acciaio per i macchinari. L'ultima fase d'imbottigliamento, e quindi abbiamo il vetro, la carta per l'etichette, la colla, l'alluminio...

PIERO RICCARDI

I tappi...

VALENTINA NICCOLUCCI - CHIMICA UNIVERSITÀ SIENA

E i tappi. Tutte queste risorse che noi abbiamo elencato qui, hanno unità di misura diverse. I risultati? Dimostrano che l'impronta ecologica per bottiglia di vino risulta essere circa 7 metri quadrati per il vino da uva biologica, mentre l'impronta ecologica è 13,98 quasi 14 metri quadrati, per quanto riguarda la produzione convenzionale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Per produrre una bottiglia di vino consumo 7 metri quadrati di Pianeta con agricoltura biologica, il doppio, 14 metri quadrati con agricoltura convenzionale. Il doppio, ma il prezzo non me lo dice. Perché? Università Federico secondo di Napoli. Facoltà di Economia.

MARIA FONTE - ECONOMISTA AGRARIA UNIV. NAPOLI

Si è affermata una ideologia di mercato per cui ha valore solo ciò che ha una valutazione sul mercato. Nella misura in cui la disponibilità delle risorse naturali era gratuita o a costi bassissimi come il costo dell'acqua, diciamo, allora la risorsa si è sovrautilizzata, portando a una degradazione a un esaurimento delle risorse. Si è esaurita la fertilità del suolo in tanti processi produttivi agricoli portando alla desertificazione. La soluzione che spesso si propone, quando si fanno questi discorsi, allora vabbè trasformiamo in merce anche il suolo, le risorse naturali, diamo un valore di mercato. Il mio punto di vista non va neanche in quella direzione. Diciamo l'agricoltura biologica è il tentativo invece di ristabilire le condizioni in cui le risorse naturali sono utilizzate, utilizzate con metodo che permette la loro rigenerazione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Beni comuni gratis sovrasfruttati, allora cosa mi sta costando di più tra questo vino biologico e questo convenzionale? E il discorso si può estendere ai nostri pelati e alla nostra pasta.

ENZO TIEZZI - CHIMICO FISICO UNIVERSITÀ SIENA

Io penso che il punto di fondo sia che l'economia classica è tutta impostata sulla crescita e su Pil. Il Pil non è un parametro in grado di misurare la sostenibilità, ci vogliono nuovi indicatori. Se te distruggi il terreno, distruggi i pesci del mare, prendi più pesci di quelli che il mare è in grado di riprodurre, tagli più alberi di quelli che la natura è in grado di riprodurre in realtà la generazione sfruttata è il futuro, sono le future generazioni. Il nostro pianeta è un pianeta finito, non può esistere una crescita infinita su un pianeta finito. Una crescita economica infinita, il Pil, non può esistere su nessun pianeta che è finito.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque, se tutto questo, il prezzo sulla scatola dei miei pelati o di questa pasta non me lo dice, ritorniamo alla domanda iniziale: "Chi è il padrone dei prezzi?" Germania, Wuppertal Institut, centro studi sul clima, ambiente ed energia.

WOLFGANG SACHS - SOCIOLOGO WUPPERTAL INSTITUTE

Succede oggi che in tutta questa catena del cibo il ruolo dei grandi distributori è diventato sempre più importante, quindi la concorrenza fra i distributori, il loro potere sui fornitori di cibo, fa sì che i prezzi siano sempre più bassi e così sono già da tempo anche oggi, come dire, sono responsabili di questa pressione economica che è sui contadini che poi spinge i contadini a, come dire, produrre al prezzo più basso possibile con tutte le conseguenze disastrose che ne consegue, consegue perché il prezzo basso sfortunatamente ha costi alti.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il prezzo basso sfortunatamente ha costi alti, dice il professor Sachs. La storia del Parmigiano Reggiano in Italia è esemplare.

SPOT PARMIGIANO REGGIANO

*"Dopo 2 anni di stagionatura è finalmente pronto. Adesso, provate il nostro Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi a 9 e 50 al chilo, adesso!"*

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'azienda Scalabrini produce Parmigiano Reggiano. Trecento ettari di prato per il foraggio, la stalla e il laboratorio che produce 12 forme al giorno.

PIERO RICCARDI

Con quello si fanno due forme?

UGO SCALABRINI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO

Sì. Adesso viene divisa.

PIERO RICCARDI

Quanto latte c'era qua dentro?

UGO SCALABRINI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
Mille e cento litri.

PIERO RICCARDI  
Undici quintali per fare due forme.

UGO SCALABRINI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
Che a stagione ultimata verranno sui quaranta chili. Per fare un chilo di formaggio circa 16 litri di latte usiamo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Latte di altissima qualità, perché così stabilisce il disciplinare del Consorzio del Parmigiano Reggiano: latte lavorato appena munto perché è vietato refrigerarlo, e vietati i conservanti, ma il latte è buono e sano solo se le mucche mangiano fieno, e non mangimi, fieno prodotto dall'azienda.

PIERO RICCARDI  
Concime organico...

UGO SCALABRINI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
E acqua...basta!

PIERO RICCARDI  
Non c'è nient'altro?

UGO SCALABRINI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
Non c'è nient'altro. Fra l'altro la nostra azienda tutti i terreni sono condotti con metodo biologico.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
16 litri di latte per un chilo di Parmigiano, poi le forme devono stagionare 24 mesi di media e quanto offre il mercato?

UGO SCALABRINI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
Facciamo fatica a fare i 7 e 30.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
7 e 30 al chilo, non paga neppure i 16 litri di latte che occorrono, ma il discorso diventa ancora più pesante per quelle aziende del Consorzio che stanno in montagna, sull'Appennino emiliano.

PIERO RICCARDI  
Quanto viene pagato oggi?

MARCELLO CHIESI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO  
Attualmente il Parmigiano Reggiano a noi, Parmigiano Reggiano di 12 mesi, viene pagato 7 euro e 20, prezzo che è ben sotto ai costi di produzione.

PIERO RICCARDI

E quanti sono i costi di produzione invece?

MARCELLO CHIESI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO

Costi di produzione, consideri che per riuscire a pagare le spese dobbiamo arrivare almeno a 8 euro e mezzo, 9 euro.

PIERO RICCARDI

E chi lo fa il prezzo?

MARCELLO CHIESI – PROD. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO

Il prezzo purtroppo ce lo fanno i commercianti che vengono ad acquistare le nostre partite, lo fa la grande distribuzione che facendo delle offerte delle promozioni stracciate vengono poi da noi a chiederci il prodotto a dei prezzi molto più bassi di quello che dovrebbero essere.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Promozioni, come in questa pubblicità che abbiamo trovato nella nostra cassetta della posta: Parmigiano Reggiano 8 e 90.

GIUSEPPE ALAI – PRES. CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO

La Grande Distribuzione in Italia ha una quota dell'80% delle vendite e di questo 80% il 72% viene venduto in promozione. Ovviamente è uno di quei prodotti di grande attrazione per i clienti dei negozi della grande distribuzione e la grande distribuzione si contende a propria volta il consumatore e di conseguenza diventa una sorta di prodotto civetta in grado di attrarre considerevolmente una quantità elevata di clienti.

PIERO RICCARDI

Voi siete i padroni del prezzo?

FEDERICO CONTI - PRESIDENTE COMITATO TECNICO INTERMEDIA 1990

Assolutamente, no.

PIERO RICCARDI

Perché il Parmigiano Reggiano viene venduto sottocosto? Che cos'è un prodotto civetta?

FEDERICO CONTI - PRESIDENTE COMITATO TECNICO INTERMEDIA 1990

Un prodotto civetta è un prodotto che noi vendiamo ad un prezzo estremamente appetibile per avere appunto appeal nei confronti del nostro consumatore finale.

PIERO RICCARDI

Cioè per dare un prodotto che costa meno del suo valore..

FEDERICO CONTI - PRESIDENTE COMITATO TECNICO INTERMEDIA 1990

Non che costa meno del suo valore, costa quanto a nostro avviso è il suo valore.

PIERO RICCARDI

No, volevo dire, il Parmigiano Reggiano che non può abbassare al di sotto di una certa soglia i suoi costi che deve fare?

FEDERICO CONTI - PRESIDENTE COMITATO TECNICO INTERMEDIA 1990  
Deve produrre di meno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Così, da profana, se i produttori di parmigiano producono di meno dovranno aumentare il prezzo e diventerà un prodotto per pochi, e allora come si fa poi a riempire i supermercati di parmigiani civetta? Verrebbe da dire, se decidete di vendere un prodotto di qualità a poco perché così si attirano i consumatori che poi magari acquistano anche altro, fatelo un po' a vostre spese, senza tocare il produttore, visto che poi il parmigiano per essere considerato tale non può scendere sotto ad un certo standard. Mangiare bene, fa bene alla salute, questo lo sanno proprio tutti. Quindi in via generale non dovrebbero esserci due cibi, uno di qualità per chi può sborsare e uno scarso per gli altri. Tanto più quando non dipende dalla tua volontà. Parliamo di mense pubbliche, dove chi pianifica non può ignorare che un investimento sulla salute può costare un po' di più all'inizio ma alla fine tifa risparmiare. Basta pensare a come si mangia negli ospedali. Secondo le statistiche nel 10% dei casi il prolungamento delle degenze è dovuto proprio a cattiva alimentazione. Cominciamo con le mense scolastiche, con quelle comunali del Comune di Roma che in questo caso sono da 7 anni un esempio unico al mondo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Siamo in una delle 740 scuole comunali che dal 2001 hanno lanciato una sfida: dare un cibo di qualità ai bambini.

UOMO

Come somministrazione del lunedì, abbiamo "delizie fresche dell'orto, gnocchetti alla marinara ed il polpettone di tacchino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

150 mila i pasti al giorno, ma tutto, stabiliscono i loro capitolati d'appalto, deve essere biologico, pasta, pomodoro, olio extravergine, tutto biologico, come la frutta e la verdura di stagione, e poi prodotto il più vicino possibile. Costo a pasto 5 euro. Caro?

SILVANA SARI – DIR. DIPARTIMENTO SCUOLA ED EDUCAZIONE ROMA

Noi riteniamo che si debba avere uno sguardo di pianificazione nel lungo periodo. Se voi pensate che oggi una degenza in un ospedale italiano medio costa dai 5 ai 7, 800 euro,

PIERO RICCARDI

Al giorno?

SILVANA SARI – DIR. DIPARTIMENTO SCUOLA ED EDUCAZIONE ROMA

Al giorno, io praticamente con 2 giorni di degenza riesco a pagare il cibo per un bambino nelle nostre mense, per tutto l'anno, quindi io credo che è importante intanto investire sulla salute e non sulla malattia.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E i risultati? Nelle mense bio delle 740 scuole non c'è più stata una tossinfezione. E con alcuni accorgimenti, piatti in porcellana, posate di metallo, bicchieri di vetro, sono sparite di colpo 9 tonnellate di rifiuti di plastica al giorno. Unico esempio al mondo di queste proporzioni, le mense bio di Roma sono studiate da americani, inglesi, scandinavi come modello economico.

SILVANA SARI – DIR. DIPARTIMENTO SCUOLA ED EDUCAZIONE ROMA  
Rappresentiamo una delle dieci realtà agroalimentari più importanti in Italia. Ed è per questo che noi abbiamo cercato di avere il biologico ma anche la filiera corta e la filiera dedicata. Quindi è fondamentale anche per il rispetto dell'ambiente.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
E' tanto vero il discorso di investire sulla salute e non sulla malattia che, secondo una stima di Coldiretti, i problemi di malnutrizione, visite, medicine, ricoveri costano alla nostra Sanità 23 miliardi di euro l'anno. Ospedale di Asti. Anche qui da un anno, la mensa è cambiata.

GIOVANNA RUO BERCHERA - RESPONSABILE CUCINE OSPEDALE  
CARDINAL MASSAIA  
ASTI

Abbiamo passato di verdure con legumi, terrina di ricotta e verdure, l'insalata di carne cruda, di razza bovina piemontese, verdure miste al forno, frutta fresca di stagione e il tutto condito con olio extravergine d'oliva. Niente olio di semi perché l'abbiamo proprio escluso dalle forniture.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Sembra il menu di un ristorante. Sono le sei di mattina i fornitori scaricano i loro prodotti. Di nuovo frutta e verdura a chilometri zero consegnata ogni tre giorni direttamente da 40 produttori locali di qualità, che Coldiretti ha riunito in cooperativa.

AGRICOLTRICE  
Questo è il primo anno.

AGRICOLTORE  
La prima gara che io ho partecipato.

LORELLA REALE  
Perché prima negli appalti...

AGRICOLTORE  
No perché prima gli appalti non andavano a cercare dei piccoli produttori... la mia è una azienda a conduzione familiare, cerca di fare meglio che può.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Tanto meglio che la carne di questo produttore l'ospedale la serve cruda ai suoi pazienti.  
Prodotti freschi rigorosamente di stagione, mentre prima era quasi tutto surgelato e poi

prodotti biologici, formaggi di qualità legati al territorio, olio extravergine.  
Un totale di 1700  
pasti al giorno fra degenti e mensa dei lavoratori.

MARIA LUISA AMERIO - DIR. DIETETICA OSPEDALE CARDINAL MASSAIA  
ASTI

Noi sappiamo perché sono stati fatti tantissimi studi che il 40% dei pazienti europei ammessi in un ospedale sono malnutriti e questo ha delle conseguenze gravi perché la malnutrizione comporta una riduzione delle difese immunitarie quindi il paziente può andare più facilmente incontro a delle infezioni ospedaliere. Il paziente avrà un ritardo nella riparazione delle ferite chirurgiche. E' stato calcolato ed è stato verificato, soprattutto nel Regno Unito, che un paziente malnutrito mediamente su 6 giorni rimane un giorno in più.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
E allora, facciamo un po' di conti.

LUIGI ROBINO - DIR. GENERALE OSPEDALE CARDINAL MASSAIA ASTI  
Se uno fa un ragionamento prettamente sul pasto, oggi il pasto ha circa il costo di 1 euro in più, ogni pasto costa 1 euro in più fatto a filiera corta anziché con le normali condizioni di ristorazione collettiva e quindi con i surgelati. Quell'euro in più però è guadagnato dal fatto che ogni giorno di degenza qui dentro fa 500 euro quindi, guardi, basta 1 che mi sta 1 giorno in meno...mi avanza per 500 pasti.

LORELLA REALE  
E chissà che non riuscite!

LUIGI ROBINO - DIR. GENERALE OSPEDALE CARDINAL MASSAIA ASTI  
Secondo noi sì, è la scommessa, siamo convinti che ridurremo le degenze medie in forza di queste condizioni qua.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Guadagna l'ospedale e ne guadagna l'agricoltura, anzi gli agricoltori.

GIORGIO FERRERO - PRESIDENTE COLDIRETTI ASTI  
Un cliente che paga in modo regolare e anche regolare nelle forniture consente di programmare l'attività e questo è fondamentale ancora più di cercare speculazioni sugli altri prezzi in momenti di picco.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Gli agricoltori possono mantenere i prezzi stabili perché possono programmare le semine e ridurre gli sprechi, non dovendo rimanere in balia di un mercato che un giorno compra e il giorno dopo no, perché magari quel giorno le zucchine vengono dall'Africa.

PIRO MONTASANTINO - AGRICOLTORE  
Quest'anno abbiamo avuto difficoltà per vendere le patate, a 3 centesimi al chilo addirittura, 5 centesimi. E l'insalate siamo alle stesse condizioni con le verdure parlando di lattughe, scarole...e tirare avanti così.

PIERO RICCARDI

Cioè prezzi?

PIRO MONTASANTINO - AGRICOLTORE

Ma non si aggira nemmeno il prezzo molte volte si fresa, si butta via il prodotto.

PIERO RICCARDI

Si fresa cioè si sotterra?

PIRO MONTASANTINO - AGRICOLTORE

Si sotterra.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Anche questo gruppo di agricoltori del napoletano si sono uniti e hanno deciso che da questo mercato dovevano uscire. Con l'aiuto dell'Istituto del Germoplasma della Regione Campania sono state recuperate le vecchie varietà locali.

BRUNO SODANO - AGRICOLTORE

Questo è il vero San Marzano, quello là riconosciuto dall'Unione Europea. Questa è la melanzana tipica di Napoli, questa è la papacella.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La cosa di cui vanno fieri è che non devono neppure più comprare le piantine clonate di peperoni e pomodori e pagare così i diritti alle multinazionali che brevettano ibridi sterili.

BRUNO SODANO - AGRICOLTORE

Il seme lo riproduciamo noi personalmente perché con queste qua è possibile riprodurre il seme.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E non dipendono dai signori dei concimi e dei diserbanti perché fanno le rotazioni, lasciando riposare i terreni. Ma la cosa sorprendente di questa storia è che di tutte le verdure e i frutti che vediamo non ne verrà sotterrata nemmeno una. Tutto è già venduto al momento della semina, ai Gas, gruppi di acquisto di consumatori. Oggi è giorno di consegna e queste sono le cassette con i prodotti appena raccolti.

PIERO RICCARDI

A quanto lo vendete questo cesto?

BRUNO SODANO - AGRICOLTORE

Questo cesto qua lo vendiamo a 10 euro.

PIERO RICCARDI

E quanto pesa una cassetta di queste?

BRUNO SODANO - AGRICOLTORE

Questo qua indicativamente sarà più di 10 chili.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

10 chili 10 euro, 1 euro un prodotto per l'altro, che sia pomodoro San Marzano, peperoni, melanzane. Al servizio sms consumatori del Ministero dell'Agricoltura proviamo a chiedere il prezzo giusto consigliato per le melanzane.

VITO AMENDOLARA – DIR. REGIONALE COLDIRETTI CAMPANIA

Melanzana...è quasi immediato, quasi in tempo reale. Al produttore vie dato 0,36, ingrosso 1 e 03 e viene venduto a 1 e 30 al sud, 1 e 90 al nord, 1 e 65 al centro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

36 centesimi al produttore, 1 e 65 per il consumatore. Il segreto della vendita diretta è tutta qui, vendere e comprare melanzane appena raccolte a 1 euro significa che ci guadagna l'agricoltore e il consumatore. Arrivano gli altri produttori, ognuno con le cassette miste già confezionate. Caricano il furgone e si parte, destinazione, Napoli centro.

PIERO RICCARDI

Qui in Campania quanti Gas ci sono, quanti gruppi d'acquisto?

VITO AMENDOLARA – DIR. REGIONALE COLDIRETTI CAMPANIA

Praticamente 4 che sono tutta la struttura della Rai, la Telecom, gli impiegati i dipendenti della Camera di Commercio e con i dipendenti del Cral della regione Campania.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo è il Gas della sede Rai di Napoli.

PIERO RICCARDI

In quanti siete adesso?

DIPENDENTE RAI NAPOLI, CAPO GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE (G.A.S)

Mah, dunque nella terza settimana siamo arrivati a 200 ordinazioni.

PIERO RICCARDI

La motivazione è perché risparmiate o perché la qualità è maggiore?

DIPENDENTE RAI NAPOLI, CAPO GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE (G.A.S)

Forse le 4 cose insieme.

PIERO RICCARDI

Cioè quali sono?

DIPENDENTE RAI NAPOLI, CAPO GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE (G.A.S)

La qualità, il costo, l'organizzazione, che non mi pare poco, e praticamente il non spreco.

PIERO RICCARDI

Quindi la qualità può essere per tutti?

DIPENDENTE RAI NAPOLI 2 - GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE (G.A.S)

Si la qualità...bisogna organizzarsi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sulla strada verso Roma facciamo una deviazione e usciamo a Capua. Qui c'è un Farmer's market che è addirittura all'interno di un Centro Commerciale. All'ingresso un cartellone indica i prezzi del giorno. Nella prima colonna il prodotto, poi il prezzo del farmer's market, poi il prezzo del sito ministeriale sms consumatori e l'ultima colonna è il risparmio. Tutte cifre da meno 30% in su.

MARCELLO DE SIMONE - DIRETTORE COLDIRETTI CASERTA

Sono tutti prodotti nell'arco di circa 15, 20 chilometri dal punto in cui vendiamo il prodotto.

PIERO RICCARDI

Tutta roba di stagione?

MARCELLO DE SIMONE - DIRETTORE COLDIRETTI CASERTA

E' tutta assolutamente roba di stagione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Prezzo giusto significa allora cibo giusto, e un cibo è giusto se chi ci lavora riceve una paga adeguata. Dai dati Istat, sono stimate in nero il 60% delle ore lavorate in agricoltura, e poi ancora clandestini, immigrati e spesso l'intreccio è con la malavita. L'Aiab, associazione storica del biologico italiano e il sindacato Uil hanno lanciato il marchio "Qualità Lavoro".

S

TEFANO MANTEGAZZA - SEGRETARIO GENERALE UILA

Abbiamo pensato che un settore avanzato come quello del biologico potesse proporre ai consumatori a fianco alla certificazione sulla qualità del prodotto anche quella della qualità dei rapporti di lavoro. Può sembrare un diritto scontato quello di un lavoro certo e remunerato in maniera equa ma siccome in agricoltura non lo è, questa diventa secondo noi una scelta vincente.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Arvalia, azienda biologica di Viterbo ha aderito al marchio. Produce ortaggi e i suoi 11 dipendenti sono tutti regolari.

PIERO RICCARDI

Da quanto tempo è che lavora?

LAVORATRICE

Sono quattro anni.

PIERO RICCARDI

In questa azienda?

LAVORATRICE

Si, si.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

C'è anche un profugo afgano, Zaki.

PIERO RICCARDI

E' molto che stai in Italia?

ZAKI

1 anno che sto in Italia.

PIERO RICCARDI

In italia?

ZAKI

Si.

PATRIZIA MERLINO - AGRICOLTRICE

Prima era tirocinante. Poi ha compiuto 18 anni ed è rimasto e l'abbiamo assunto con contratto agricolo sempre.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Arvalia ha un negozio di vendita diretta a Viterbo città.

PIERO RICCARDI

I prezzi come sono?

CLIENTE 1

I prezzi io li trovo estremamente convenienti.

CLIENTE 2

Accettabili, contenuti.

ANDREA FERRANTE – PRES. A.I.A.B.

Tutte queste esperienze di filiera corta si stanno facendo ovunque non nei centri storici per pochi lo stiamo facendo nei mercati di periferia.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tre volte a settimana, Arvalia distribuisce su Roma: ristoranti, supermercati bio. Università di Bologna, questa è una delle facoltà di Agraria più importanti in Italia. Anche qui in facoltà professori, dottorandi, dipendenti hanno organizzato un Gas, un gruppo d'acquisto di cibi biologici. Il preside è Andrea Segré, gli giriamo la domanda. "La qualità può essere per tutti?"

ANDREA SEGRÉ - PRESIDE FACOLTÀ DI AGRARIA UNIV. BOLOGNA

Quello che noi vogliamo dimostrare è che in realtà i prezzi dei prodotti nel nostro Gas sono assolutamente competitivi, usiamo questa parola che a me non piace molto di competizione, ma così ci intendiamo, rispetto a quelli dell'ipermercato vicino. Questi sistemi locali non sono la soluzione definitiva del problema, certo incominciano ad essere un forte passo

avanti e si possono estendere, cioè non devono essere delle nicchie di pionieri o di idealisti o di qualcun altro che insomma vuole fare il diverso, no, potrebbero essere la normalità.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La nostra pasta è pronta. Il piatto è servito. Nella mente le parole del testamento di Justus Von Liebig, il chimico tedesco che a metà dell'800 introdusse la chimica in agricoltura: *“Confesso volentieri che l'impiego dei concimi chimici era fondato su supposizioni che non esistono nella realtà. Questi concimi dovevano condurre a una rivoluzione totale dell'agricoltura. Il concime di stalla doveva essere completamente abbandonato, e tutte le sostanze minerali asportate dalle coltivazioni dovevano venire rimpiazzate con concimi minerali. Il concime avrebbe permesso di coltivare sullo stesso campo, con continuità e in modo inesauribile, sempre la stessa pianta. Nella mia cecità, ho creduto che nella meravigliosa catena delle leggi che uniscono la vita alla superficie della terra, ci fosse un anello mancante e che io potevo rimpiazzarlo.”*(Justus Von Liebig, Darmstadt, 12 maggio 1803 – Monaco di Baviera, 18 aprile 1873)

#### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sono passati 150 anni e chissà se oggi farebbe le stesse considerazioni. Comunque il direttore generale di una Asl e una direttrice scolastica dimostrano che non è vero che la sostenibilità ha dei costi troppo alti, che conviene pagare un euro in più per il pasto di un bambino o di un paziente, e se acquisti da un produttore che non sta troppo lontano da te ci può guadagnare anche lui, senza bisogno magari di utilizzare extracomunitari in nero. E produci quel che serve senza buttare via nulla. Sono piccole conquiste che aprono nuove soglie.

*Bozza griglia analisi qualitativa Report "Carne per tutti" trasmessa 17 maggio 2009*

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 435	ID_Teca: F562514	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
---------------	---------------------	---------------	--

Programma:	Ora inizio:	Durata:1:12:06	Fascia oraria
------------	-------------	----------------	---------------

Contenuti

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

La trasmissione punta a far vedere che il nostro modello di consumo: benessere uguale consumo di carne, è tra i principali fattori del cambiamento climatico, che è antieconomico e dannoso alla salute. Gli animali sono allevati per crescere velocemente e produrre tanto latte che causa la morte precoce delle mucche. Forse è stata selezionata perché sono citati pesticidi, insetticidi, e conservanti in un disciplinare internazionale della Sezione del Codex una specie di Magna Carta internazionale che stabilisce "Quanti pesticidi, insetticidi, conservanti e medicinali" possono essere usati per produrre il nostro cibo e per le sostanze (Azoto ecc.) che fuoriesce dagli inceneritori di pollina (escrementi

del pollo) che è un problema perché se sparsa in eccesso sul terreno invece di concimarlo lo avvelena. Mostra il basso guadagno che ricevono allevatori e produttori di latte e uova, con gli inceneritori di pollina guadagnerebbero molto più dagli escrementi dei polli che dall'allevamento per via degli incentivi che la legge riconosce dal momento che equipara gli escrementi che inquinano bruciandoli all'eolico e al solare.

### **Intervistati/intervenuti**

Viene dato maggior spazio agli allevatori che sono i soggetti direttamente coinvolti

### Ordine della sequenza di intervistati:

Divisione Salute e produzione animale FAO

Allevatrice di vacche (1)

Associazione provinciale allevatori Cremona: la vacche vivono poco perché vengono sfruttate molto

Allevatrice di vacche (1) – conferma quanto detto da associazione provinciale allevatori Cremona

Genetista ANAFI (associazione che cura la Scottona) spiega il perché di quanto detto da associazione provinciale allevatori Cremona

Direttore APA (Associazione provinciale allevatori)

Veterinario alimentarista

Istituto zooprofilattico delle Venezie 1 sui ceppi degli animali resistenti agli antibiotici (tra l'altro dice che non si sa quanti sono gli antibiotici usati in Italia)

Istituto superiore della Sanità che conferma che non si sa quanti sono gli antibiotici usati in Italia

Biologo Università di Padova

Neurologa Soc. Nutrizione Vegetariana

Università Autonoma di Barcellona

ICREA Università autonoma Barcellona

Dati ISPRA sui residui dei prodotti fitosanitari nelle acque del 2006 pubblicati nel 2008 (qui citano i pesticidi che sono concentrati in misura maggiore nella pianura Padana dove ci sono più allevamenti (citata la Atrazina che è presente nonostante sia vietata da 15 anni, e la regina la terbulazina).

Direttore Coldiretti Verona 1 sul Contratto di Soccida

Allevatore con contratto di Soccida

Coldiretti Verona 2

Ist. Zooprofilattico delle Venezie 1

Dipartimento veterinaria Università di Perugia (sulla qualità della carne e sull'impatto ambientale)

Biologo Università di Padova (Tamino)

Legambiente PADOVA

Abitante vicino ad un allevamento di polli

Allevatore che ospiterà l'inceneritore della pollina

Biologo università di Padova (dopo aver fatto vedere gli effetti

dell'emissione dell'azoto in aria) che contesta la relazione della Regione

Veneto sull'analisi dei fumi che uscirebbero dai camini con valori al di sotto della norma, perché parlare di limiti di concentrazione è un imbroglione dal momento che si dovrebbe vedere invece i valori assoluti.

Veterinario alimentarista  
Allevatrice di vacche (1)  
Allevatore di polli

ICREA Università autonoma di Barcellona

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati.

Sono poste a confronto tesi contrapposte in alcuni casi mostrando anche la diversa interpretazione degli stessi dati da parte dei diversi soggetti intervistati.

### **Argomento /tema principale della trattazione**

Produzione di carne biologica e convenzionale.

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

La Produzione di carne biologica e convenzionale consumo di carne, è tra i principali fattori del cambiamento climatico, che è antieconomico e dannoso alla salute. Come soluzione viene dato l'esempio dei produttori di carne biologica che rispettano gli animali, inquinano di meno e la loro carne è meno dannosa per la salute umana.

### **Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche trattate. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

Questa inchiesta ha un forte impatto sullo spettatore e vuole sensibilizzarlo a favore degli allevamenti biologici e, al contempo, è una denuncia della politica ambientale dell'Italia. Di seguito due dei commenti in studio della Gabanelli, di cui il secondo è quello conclusivo. "Allora 18 anni fa le autorità europee si sono accorte che le acque di mezza Europa erano avvelenate dai nitrati... I nitrati sono legati all'azoto dei fertilizzanti chimici che vengono sparsi in grande quantità sui campi di mais che a loro volta nutrono gli allevamenti, ma di azoto sono anche pieni i liquami degli allevamenti, troppe tonnellate per troppi allevamenti. Quindi la comunità europea stabilisce dei limiti allo spargimento dei nitrati, il governo italiano impiega 10 anni a recepire la direttiva, siamo nel 2001, ma non fa nulla. Nel frattempo questo tipo di letami vengono equiparati alla biomassa, e il 20 febbraio scorso con un disegno di legge il governo stabilisce che la biomassa è da considerarsi energia rinnovabile e quindi da incentivare. 4 giorni dopo la regione Veneto, con una delibera da attuazione alla direttiva europea: per liberarci dei nitrati bisogna bruciarli. Parliamo di uno dei luoghi con la più alta densità di polli in Europa."

"Ma che senso ha mandare in Sicilia i polli e le uova del Veneto! Un meccanismo perverso che vede una parte d'Italia con milioni di animali sopraffatta da tonnellate di escrementi che sarebbero un ottimo concime, ma siccome ce n'è troppo diventa rifiuto tossico, e allora si danno sussidi per trasformarla in energia elettrica. Poi ha poco potere calorico, e allora ci devi aggiungere la legna. E allora invece di piantare mais pianti i pioppeti, e alla fine la caccia della gallina la paghi di più dell'uovo. Ma non

puoi spostare gli allevamenti del Veneto o della Lombardia, perché senno rischi di rompere un'economia. Un'economia che da lavoro a poche persone per produrre derrate di bassa qualità a poco prezzo e che continua a consumare territorio, e sta in piedi solo perché vengono stanziati enormi sussidi, il cui beneficiario finale è l'industria agroalimentare, perché al contadino alla fine vanno le briciole. Un sistema quindi solo artificialmente economico. Mai come in questo caso, si potrebbe dire, i cambiamenti sono possibili solo se partono dal basso."

### *TRASCRIZIONE AUDIO*

#### **CARNE PER TUTTI**

di Michele Buono, Piero Riccardi

#### **PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Questo pollo è un pulcino. Avete capito bene, un pulcino. Solo 37 giorni fa era così, un giorno di vita e già in viaggio nastro-trasportato verso i nostri piatti. Un pulcino che in 37 giorni si è riusciti a far pesare un chilo e 700 grammi. Tolle le zampe, la testa e le interiora arriva al chilo e due del classico pollo da rosticceria. Che male c'è si dirà? C'è solo, che un pollo, lasciato crescere secondo i ritmi di madre natura impiegherebbe quattro o cinque volte di più.

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

E' tutto in regola, sono le moderne tecniche dell'allevamento industriale che permettono quantità e velocità. La produzione di cibo oggi potrebbe sfamare 10 miliardi persone, siamo 6 miliardi e mezzo, di cui uno e 2, una parte è denutrita e un'altra parte muore di fame perché non può permettersi di acquistarlo. Che costo e ritorno ha produrre tutta questa roba in più. Quello di cui ci occupiamo nella puntata di questa sera è il consumo di carne dei paesi sviluppati. Gli abitanti di Europa e Stati Uniti mangiano in media ogni anno a testa 100 chili di carne, su per giù 3 etti al giorno, nelle forme più diverse, fra insaccati, sughi e bistecche. Parliamo di 800 milioni di persone, siamo 6 miliardi e mezzo a breve potremmo diventare 10 miliardi. Siccome ad imporsi è il nostro modello di vita e quindi anche quello alimentare, cosa potrebbe succedere, in termini ambientali se 10 miliardi di persone dovessero mangiare la nostra razione di carne, visto che già con i ritmi di oggi, dicono gli scienziati la sopravvivenza del pianeta è a rischio? Michele Buono e Piero Riccardi

#### **PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

L'offerta di carne nei paesi sviluppati è un pozzo senza fondo. Da quando ci hanno detto che la modernità passa attraverso la grande distribuzione organizzata, noi facciamo il 70% dei nostri acquisti alimentari in supermercati e ipermercati, carne compresa. Sapreste immaginarvi questi banconi vuoti? Senza bistecche, filetti e petti di pollo? Ma anche panatine, crocchette, hamburger, rollè, spiedini. L'offerta di carne è un flusso continuo. La carne è il simbolo dell'opulenza del consumatore. Non può finire. O no?

#### **RAJENDRA PACHAURI**

Fondamentalmente, dagli allevamenti proviene l'80% delle emissioni totali dell'agricoltura, il 18% di tutte le emissioni di gas serra. Produrre un chilo di manzo equivale a produrre gas serra, potenzialmente responsabili del riscaldamento globale, pari a 36,4 kilogrammi di CO<sub>2</sub>, che equivale alla CO<sub>2</sub> emessa da un'automobilista medio europeo che percorre 250 chilometri. Produrre un chilo di manzo consuma un'energia sufficiente per tenere accesa una lampadina da 100w per 20 giorni. La produzione di carne è di gran lunga la prima consumatrice di terra per uso antropico. L'allevamento consuma il 70% di tutte le terre agricole, il 30% di tutta la superficie terrestre. Il 70% di quella che era foresta amazzonica è diventato pascolo o coltivazioni per alimentazione animale. Un altro enorme impatto della produzione di carne è l'acqua che occorre per produrne un chilo: mais 900 litri, riso 3.000 litri, pollo 3.900, maiale 4.900 litri e manzo circa 15.500 litri. Un enorme consumo di acqua se consideriamo l'intero ciclo.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Queste riprese sono in rete su YouTube, sono state filmate a Londra nello scorso ottobre 2008. L'uomo che sta parlando si chiama Rajendra Pachauri, Premio Nobel della Pace, è indiano, è uno scienziato e presidente dell'Ipcc, agenzia dell'Onu che si occupa di valutare tutti i dati che riguardano i cambiamenti climatici. Che la carne come cibo c'entri con i cambiamenti climatici lo aveva pubblicato la Fao, un'altra agenzia dell'Onu che si occupa di agricoltura e cibo. Roma, questa è la sede della Fao.

#### HENNING STEINFELD – DIV. SALUTE E PRODUZIONE ANIMALE FAO

Fao proietta che entro il 2050 abbiamo un raddoppio del consumo di carne e così nella maniera in cui adesso viene prodotta la carne il latte e le uova non è sostenibile abbiamo dei problemi dovuti alle emissioni di gas serra, abbiamo problemi di acqua e abbiamo pure problemi di biodiversità.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questi manzi in fila sono al termine del loro ciclo di produzione e stanno per entrare nel macello. Ognuno di loro pesa sui settecento chili e ha mangiato da dieci a dodici volte il suo peso. Niente di male se si fosse nutrito d'erba, come dovrebbe fare un ruminante. Ma l'erba ormai, vacche e manzi, la vedono solo se posano per qualche pubblicità. Negli allevamenti industriali, vere e proprie fabbriche della carne e del latte, per far crescere in fretta un bovino o fargli fare più latte gli si danno cereali, su 10 chili di mangime 7 sono di cereali proteici come mais e soia. Significa che solo l'11% della razione alimentare di un bovino diventa cibo per noi umani, il resto è consumato per vivere, o finisce in pelle, unghie, pelo, ossa che non sono cibo. Ma allevamento non significa è anche latte. Montichiari è un paesotto alle porte di Brescia. Qui tutti gli anni si svolge una delle più importanti fiere dedicate alla zootecnia. Animali di tutte le specie sfilano davanti ad allevatori, compratori, tecnici e curiosi. Ma la regina della fiera è la vacca da latte. A cui viene dedicata un'importante competizione: la gara della migliore mammella. Dietro le quinte è il turno dei tolettatori, professionisti armati di rasoi elettrici per depilare cosce e garretti, artisti del phon e del pelo, tutto per enfatizzare l'oggetto del contendere. Così quando le vacche entrano nell'arena tutti gli occhi sono puntati lì, sulle mammelle gonfie di latte che sembra debbano scoppiare

da un momento all'altro. Il presidente della giuria è un importante giudice canadese. Le vacche sono agitate. Gli accompagnatori le tengono strette, le calmano. Eccole, sono le più perfette macchine da latte.

#### ALLEVATORE

Se facciamo un parallelo con le automobili qui si valuta la carrozzeria e si stabilisce qual è il tipo di carrozzeria più adatto per un motore veloce che deve andare veloce.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oggi una di queste superdotate può produrre 12, 13, 14 mila litri di latte all'anno, 60 litri al giorno. Negli anni 50, un vacca produceva al massimo 20/25 litri al giorno, 2, 3 mila all'anno, quattro volte di meno di una vacca di oggi. Lasciamo il ring di gara e ci spostiamo a qualche kilometro di distanza. Cerchiamo un vero allevamento dove il latte si produce trecentosessantacinque giorni all'anno. E siccome la capitale italiana delle vacche da latte è Cremona con la sua provincia, 300.000 umani contro 380.000 vacche, è qui che ci dirigiamo. Questo è l'allevamento di Angela e Walter, fratello e sorella che hanno raccolto il testimone dal padre. Hanno duecento vacche in lattazione, poi ci sono quelle gravide e le vacche in rimonta, le giovani che prenderanno il posto delle vacche a fine carriera. Per mungere hanno acquistato queste due enormi macchine rosse, si chiamano robot di mungitura, la vacca entra, un laser calcola la posizione dei capezzoli, si attacca e munge.

#### ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

La mungitura viene effettuata tre volte al giorno circa di media, come produzione si è alzata da quando usiamo il robot di mungitura a quella che avevamo prima.

#### PIERO RICCARDI

Perché si è alzata?

#### ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Perché mungendola tre volte si stimola di più la mammella e la vacca produce anche un 20% di latte in più. Finché c'era mio zio che ha fatto trent'anni siamo andati bene, poi è iniziato con gli indiani che mi hanno fatto tribolare e poi con un altro e c'erano sempre problemi, multe da pagare, mungere le vacche quando non si presentavano a lavoro, problemi con i sindacati perché li proteggevano, allora abbiamo deciso di fare questo investimento e noi siamo stati contenti, sono sei anni che ce l'abbiamo e siamo molto contenti.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La fecondazione nelle fabbriche del latte è tutta rigorosamente artificiale. I tori nella stalla sono un ricordo, gli allevatori oggi sfogliano cataloghi patinati, pieni di foto ammiccanti. I tori sono in copertina, ma più che loro, ad essere messe in bella mostra sono le figlie, ritratte su assolati prati che non vedranno mai, con le loro super mammelle gonfie. Spermatozoidi ed embrioni più ricercati sono americani o canadesi. La disgrazia, però, è che pagata salata una dose di seme, nasca un vitello maschio invece che una femmina.

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

E' una tragedia se nasce un maschio perché nel nostro allevamento non serve, noi facciamo latte e non facciamo carne e allora lo dobbiamo tenere in allevamento un mesetto, mantenerlo e poi venderlo e alla fine non prendiamo neanche i soldi che abbiamo speso per ingravidare la madre.

PIERO RICCARDI

Quanto ci vuole per ingravidare?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Cinquanta euro.

PIERO RICCARDI

E a quanto vendete il vitellino maschio?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

A cinquanta. Dopo un mese che è nato che l'abbiamo mantenuto col latte in polvere a due etti al giorno, o tre anche, con i costi di duecento euro a quintale di questo latte in polvere.

PIERO RICCARDI

Quindi c'avete rimesso!

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

E come! E poi punture per diarree, per polmoniti varie, alla fine quando nasce dovrebbe morire subito che è una fortuna.

PIERO RICCARDI

Pazzesco!

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Pazzesco!

PIERO RICCARDI

Ma il problema vero è un altro, la rimonta, ovvero la sostituzione delle vacche sfruttate con quelle di prima lattazione.

ERCOLE BINI – ASS.NE PROVINCIALE ALLEVATORI CREMONA

Dai dati della relazione annuale dell'Apa risulta che il 48% degli animali in latte della provincia di Cremona sono primipare, questo significa che ogni due anni si rinnova completamente il patrimonio di vacche da latte, sono dei costi incredibili!

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

10 anni fa si poteva arrivare anche a 7, 8, 9 parti alcune, qualche veterana anche 10. PIERO RICCARDI quindi c'è questo problema che le carriere sono...

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Sono abbassate.

PIERO RICCARDI

Le carriere?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Esatto.

PIERO RICCARDI

Ma perché si sono abbassate?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Si sono abbassate perché la mucca è stressata, ha dei problemi per cui o non riesci più a ingravidarla o ha dei problemi che sta in terra, non s'ingravidà più.... non produce più latte... devi venderla perché è un peso, non si paga più le spese.

PIERO RICCARDI

Ma la stressate voi?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

La stressiamo noi.... sarà il tempo che la stressa! Noi vogliamo che lei produca sempre di più e però invece lei non ce la fa poverina, ci abbandona prima...

PIERO RICCARDI

Più di tanto...

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Più di tanto non si può, noi vogliamo tanto da poco, e invece non è possibile sempre.

PIERO RICCARDI

Quanto viene pagata una vacca che esce di produzione?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Se ti va bene, bene, bene prendi cento euro, ma deve essere...

PIERO RICCARDI

Cento euro per una vacca?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

Sì, deve essere però bella, altrimenti paghi per farla prendere... e in carne!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Vacche stressate, pagate pochissimo, che non vengono certo buttate!

PIERO RICCARDI

Non è che ci faranno le bistecche!

WALTER DALLA CORNA – ALLEVATORE

Ci fanno delle bistecche di prima qualità, certo...

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

... perché filetto e costate sono buone per tutti eh!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque vacche che potrebbero fare latte per 15 anni devono essere rottamate e trasformate in bistecche e hamburger dopo due. Che sta succedendo? Alle porte di Cremona c'è la sede dell'Anafi, l'Associazione della Frisona italiana, che cura la selezione della razza.

PIERO RICCARDI

Durano solo due anni, che succede, perché bisogna rottamare una vacca dopo...?

FABIOLA CANAVESI – GENETISTA ANAFISI,

sono delle macchine da corsa, di fatto. E infatti quel meccanismo che gli animali mettono in atto di rallentare i tempi sui cicli riproduttivi, di fatto sono un meccanismo di difesa dell'animale, cioè un po' come succede agli atleti che fanno le corse sulla lunga distanza, spesso succede che hanno degli effetti collaterali sugli equilibri ormonali. Le vacche da latte mettono in moto gli stessi meccanismi che anche gli umani mettono in moto. In una fase in cui sono in crisi energetica, mantenere almeno in vita, al massimo dell'efficienza tutte le funzioni metaboliche per l'animale non è possibile, e quindi, a questo punto, l'unica cosa che l'animale riesce a fermare, che non incide sulla sua sopravvivenza o sulla produzione del latte è diciamo la fase riproduttiva, per cui una delle cause più frequenti di riforma degli animali è perché non si riesce più a fecondare di nuovo il povero animale, per cui l'animale viene eliminato perché non produce più.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che c'è di economico in tutto questo? Di fronte alla sede dell'Anafi c'è quella dell'Apa di Cremona, ogni provincia d'Italia ha la sua Apa, che sta per Associazione Provinciale Allevatori.

GIOVANNI TAGLIAFERRI – DIRETTORE APA CREMONA

E' un criterio assolutamente antieconomico, sarebbe come voler dire, ammortizzare qualsiasi macchinario o un automobile o un tornio in due anni, dopodiché buttarlo via.

PIERO RICCARDI

Ma perché siamo arrivati a questo punto?

GIOVANNI TAGLIAFERRI – DIRETTORE APA CREMONA

Siamo arrivati a questo punto perché è un po' il prezzo che si paga a questo tipo di zootecnia che richiede produzioni molto spinte per far fronte a ricavi sempre più bassi. Io continuo a pensare che se il prodotto fosse adeguatamente remunerato non ci troveremmo di fronte a questo circolo perverso, dal quale sinceramente in questo momento non riesco a capire come se ne potrebbe uscire.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sembra davvero che tutti sappiano che ormai, nell'agricoltura, non ci sia nulla di economico e men che meno nell'allevamento. Sergio Simonazzi è un veterinario alimentarista, una vita a cercare di comporre la dieta perfetta per questi strani animali che una volta mangiavano erba. Gli chiediamo perché le vacche da latte dopo due anni sono da buttare?

**SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA**

La genetica spinge la bovina a produrre molto latte, naturalmente per produrre latte occorre molta energia, occorre energia, occorrono proteine e via discorrendo, componenti fondamentali del latte....

**PIERO RICCARDI**

L'energia viene data dal cibo?

**SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA**

Dal cibo, dal cibo, occorre che la bestia ingerisca tanto cibo per poter produrre molto latte, purtroppo, per problemi diciamo fisiologici la bovina dopo il parto è spinta dalla genetica ma è incapace di ingerire adeguatamente il cibo di cui ha bisogno. Quindi è obbligata ad intaccare le riserve naturali. Naturalmente una piccola parte di riserve naturali può essere intaccata, oltre la bovina collassa. Non esiste una soluzione tecnica, assoluta, quando ci sono delle problematiche che vanno contro la natura delle bestie, per questo bisogna capirlo.

**PIERO RICCARDI**

E stiamo andando contro natura?

**SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA**

Andiamo contro natura, purtroppo non è che se io do da mangiare meno la vacca faccia meno, la vacca fa e attinge alle riserve corporee, questo è il grave problema.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

In un film di qualche anno fa le galline di un grande pollaio industriale fuggivano dal recinto per andare a vivere libere. Ma queste vacche se oggi realmente riuscissero a fuggire per tornare a pascolare nei prati, non riuscirebbero più a sopravvivere. La loro genetica gli farebbe comunque produrre tanto latte che se dovessero contare per nutrirsi solo di erba ne dovrebbero mangiare talmente tanta da scoppiare. Queste vacche sono geneticamente selezionate per sopravvivere in una fabbrica del latte, forzate a mangiare grosse quantità di mais e soia, che gli fanno venire acidosi perché il ruminante dovrebbe essere alimentato con erba e fieno. Così, per fargli digerire le grosse quantità di cereali le vacche devono essere costantemente medicalizzate. Basta aprire le riviste specializzate per trovare Dossier Mastiti, in cui si racconta come "la mastite colpisce più di prima", la mastite è una grave infezione batterica della mammella e indovinate qual è il primo motivo? Leggiamo: "Le elevate produzioni di latte delle vacche selezionate sono diventate eccessive per la dimensione della mammella". Ancora, le mastiti sono "...frutto della concentrazione dei capi in poche aziende... con conseguenti problemi di sovraffollamento, fecalizzazione e collasso dei punti critici". Ma non basta.

**SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA**

La mastite aumenta perché sono diminuite anche le capacità di risposta delle bestie alle terapie antibiotiche!

**PIERO RICCARDI**

Cioè non funzionano più gli antibiotici.

**SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA**

Non funzionano più, o si è veloci nell'intervenire oppure cronicizza velocemente e quando cronicizza non penetra il farmaco, perché dove c'è il tessuto connettivo il farmaco non penetra neanche per endovena.

**MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Noi vogliamo sempre tanto da poco. Rimpinziamo la mucca di cibo perché deve produrre tanto latte, questo fa venire le mastiti, più di tanto non si può curare, e così dopo 2 anni viene mandata al macello. Latte e rottamazione della mucca si trasformano in centinaia di prodotti a basso costo che riempiono gli scaffali dei supermercati, il basso costo ti invoglia a riempire il carrello e così alla fine non hai nemmeno risparmiato, ma hai speso di più, per alimentare stomaci senza fondo. Non sarà una coincidenza il fatto che gli anni 80, momento storico in cui il modello basato sui grandi volumi a basso costo si afferma nella sua forma più matura negli Stati Uniti, sono segnati dall'impennarsi dei tassi di incidenza dell'obesità. L'obesità quindi dimostra che il cibo non può essere trattato alla stessa maniera di un qualunque altro fenomeno economico. 3 minuti di pubblicità. Allora i consumatori possono consumare tante scarpe, vestiti, dvd, quanti gliene consentono le loro carte di credito, la stessa cosa non si può dire per il cibo, indipendentemente da quanto sia a buon mercato, perché altrimenti crei una discarica dentro lo stomaco. Negli Stati Uniti l'industria che cura l'obesità sta arrivando al 3% del pil. Questo vuol dire che alimentare nello stesso tempo stomaci senza fondo e aziende che a quegli stessi stomaci offrono una soluzione, tiene vivo un pozzo di S. Patrizio che attirerà sempre nuove occasioni di guadagno, anche perché l'Europa dopo gli Stati Uniti si sta avviando al formato extra large, ma anche un quarto dei mediorientali è sovrappeso, il 40% degli abitanti del Marocco, un terzo dei sudafricani, in Kenia: 1 su sette è denutrito, uno su otto sovrappeso. L'animale quindi, da cibo che sfama, è entrato dentro la catena del massimo profitto, che si ottiene anche con l'utilizzo, soprattutto con l'utilizzo di ormoni e antibiotici a gogò, con quel che ne consegue.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

L'uso massiccio e continuativo di antibiotici in zootecnia sta creando ceppi di batteri resistenti agli antibiotici e se questi ceppi raggiungono l'uomo gli antibiotici non funzionano più per curarci. A Padova c'è l'istituto zooprofilattico delle Venezie, referente nazionale per il controllo delle antibiotico resistenze di due delle più diffuse infezioni batteriche degli allevamenti industriali: la salmonella e il campylobacter, molto pericolose per l'uomo.

**PIERO RICCARDI**

Perché un ceppo resistente agli antibiotici è pericoloso per la salute umana?

ANTONIA RICCI – ISTITUTO ZOOPROFILATTICO VENEZIE

Un ceppo resistente agli antibiotici è pericoloso perché qualora questo microorganismo si trovi a causare malattia in una persona, darà una malattia difficile da curare perché su questo batterio uno o più antibiotici non funzionano più, non sono assolutamente più efficaci. Questi sono ceppi di *Campylobacter Jejeuni* isolati da pollo ad esempio, dati che provengono dalla Repubblica Ceca, il 48% degli isolati sono resistenti al Ciprofloxacina, in Germania il 52%, in Italia il 57%, in Spagna addirittura il 94%.

PIERO RICCARDI

Perché si usano tutti questi antibiotici negli allevamenti?

ANTONIA RICCI – ISTITUTO ZOOPROFILATTICO VENEZIE

Negli allevamenti si usano gli antibiotici, perché gli animali sono allevati in modo estremamente intensivo, è chiaro che più l'allevamento è intensivo e quindi questo significa animali numerosi in spazi ristretti, significa tempi di allevamento ridotti, perché abbiamo bisogno di animali che crescano in fretta, tutto questo produce una forte pressione sugli animali e quindi uno stato che non è di malessere ma sicuramente non è lo stato fisiologico degli animali, fa sì che gli animali si ammalino e quindi per evitare che si ammalino si usano gli antibiotici.

PIERO RICCARDI

Quanti antibiotici vengono usati in Italia per uso animale e quanti per uso...

ANTONIA RICCI – ISTITUTO ZOOPROFILATTICO VENEZIE

Sinceramente io questo dato non lo so e non è nemmeno un dato facilissimo da reperire.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque c'è un pericolo mondiale di antibiotico resistenza, ma in Italia non si sa quanti antibiotici vengono usati negli allevamenti. Proviamo a cercare qualche dato. Troviamo quello degli Stati Uniti, qui il 76% degli antibiotici sono usati in zootecnia, una percentuale altissima considerando che l'uso terapeutico umano è appena del 9%, ma bisogna capire una cosa: il 6% soltanto degli antibiotici vengono usati per terapia negli allevamenti, il resto, il 70% serve per far crescere più velocemente gli animali.

PIERO RICCARDI

Perché l'antibiotico fa crescere di più?

ANTONIA RICCI – ISTITUTO ZOOPROFILATTICO VENEZIE

Questo non si sa, quello che è certo è che questo funziona, tant'è che per molti anni gli antibiotici sono stati usati come auxinici, cioè come promotori di crescita era un uso degli antibiotici per periodi di tempo molto lunghi e a basso dosaggio, proprio per aumentare le performance produttive per far crescere meglio gli animali. Ci si è resi conto poi nel tempo che questo era un grossissimo rischio sanitario perché proprio

questo tipo di uso degli antibiotici a basse dosi e per periodi prolungati facilita l'insorgere di resistenze.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E' tanto pericoloso che in Europa questo uso degli antibiotici come promotori della crescita è stato recentemente vietato, ma nel mondo continua. Questa è la relazione di una sessione di lavori del Codex Alimentarius, una specie di Magna Charta mondiale che stabilisce quanti pesticidi, insetticidi, conservanti e medicinali si possono usare per produrre il nostro cibo. Questa è la documentazione che riguarda l'autorizzazione all'uso di un antibiotico a base di avilamicina per polli, tacchini, pecore, conigli e bovini. Oltre alle proprietà curative, viene scritto in evidenza che si può somministrare nel mangime come promotore della crescita, è chiaro che capire quanti antibiotici si usano in zootecnia è fondamentale per il controllo. Roma, Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento di Veterinaria.

PIERO RICCARDI

Quanti sono gli antibiotici usati in allevamento in Italia?

LUCA BUSANI – ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

Come quantità non ci sono delle stime attendibili.

PIERO RICCARDI

Cioè non si sa?

LUCA BUSANI – ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

La quantità no.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Gli Stati Uniti, che sono stati i primi a promuovere la produzione di massa, quindi ad utilizzare ormoni e antibiotici, i dati li hanno, il 70% di questi medicinali vengono usati per scopi non terapeutici, cioè per non far ammalare l'animale e per farlo crescere in fretta. Tutto quello che sappiamo noi invece è che la media europea è attorno al 60%. In Italia invece neppure il dipartimento per la sicurezza alimentare dell'Istituto Superiore di Sanità ha il dato. Ma se tu non sai quanti medicinali entrano in un allevamento, come fai a sapere se vengono usati in maniera corretta? Anche perché sapere se c'è un abuso di farmaci sarebbe utile per la nostra di salute.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Padova, Università, dipartimento di Biologia.

GIANNI TAMINO – BIOLOGO UNIVERSITA' DI PADOVA

Quando noi diamo da mangiare cereali e legumi agli animali, questi cereali e legumi sarebbero buoni anche per l'uomo. Se si mangia una bistecca di carne, praticamente con quella bistecca avevo 8, 9 porzioni di cereali e legumi per 8, 9 persone, cioè là dove mangia uno potevano mangiare quasi dieci persone con il materiale di partenza. Se noi vogliamo alimentare dei carnivori, abbiamo bisogno di una biomassa di erbivori molto più vasta, questo richiede una biomassa di erbe molto più vasta. Ma

siccome il pianeta è uno se io sposto l'uomo da una dieta onnivora prevalentemente di origine vegetale in una dieta onnivora prevalentemente di carne, io devo o ridurre il numero degli abitanti o allargare la terra.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Ma dell'insostenibilità del cibo carne c'è chi dice, Organizzazione Mondiale della Sanità compreso, che di proteine e di grassi animali nei paesi sviluppati ne mangiamo troppi, troppi da ammalarci.

**LUCIANA BARONI - NEUROLOGA SOC. SCIENT. NUTRIZIONE VEGETARIANA**

Queste malattie sono le malattie che conosciamo tutti perché tutti conosciamo qualcuno che è colpito che è morto per queste malattie, sono le malattie vascolari, legate all'arteriosclerosi e all'ipertensione, il diabete mellito, l'obesità sovrappeso e alcuni tipi di cancro, dello stomaco, dell'intestino, prostata, mammella sono stati messi in relazione col consumo di carne. Noi consumiamo almeno due, tre volte la quantità di proteine necessaria che è di circa un grammo per chilo al giorno. In una dieta di un italiano le proteine superano sicuramente i cento, possono arrivare a 150 grammi al giorno, non c'è un deposito delle proteine nell'organismo, quindi devono venire trasformate in energia, quindi in tessuto adiposo. Le scorie vanno buttate via, le scorie sono estremamente acide. Le proteine animali si caratterizzano per produrre scorie molto acide, che devono venire tamponate, questo tamponamento ruba calcio all'osso, quindi le proteine animali sono state messe in relazione con l'osteoporosi.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Spreco biologico e danno per la salute, allora perché produrre tutta questa carne? Spagna, Catalogna, questa è l'Uab, Università autonoma di Barcellona. Qui lavora Mario Giampietro, uno dei maggiori esperti di flussi energetici in agricoltura. In pratica, considerato il cibo come energia, quella che ci permette di vivere, si tratta di capire quanta energia si spende e quanta se ne ottiene in cambio, di cibo appunto.

**MARIO GIAMPIETRO - ICREA UNIVERSITA' AUTONOMA BARCELLONA**

Sì, questa era una comparazione, in una società preindustriale i cereali per capite sono circa 250, mentre oggi in una società postindustriale, i consumi diretti sono più bassi, però la gran parte dei cereali va in prodotti animali e una parte importante nelle bevande alcoliche, altre in...

**PIERO RICCARDI**

Quindi mangiamo 700/1000 chili di...

**MARIO GIAMPIETRO - ICREA UNIVERSITA' AUTONOMA BARCELLONA**

... di cereali per persona per anno ma in una maniera indiretta nel senso che questi vengono dati come cibo per produzione animale. Il prodotto che meglio può essere meccanizzato e dove si possono utilizzare più input è i cereali, quindi si possono fare degli enormi camponi monocultura, dove c'è una macchina che passa, si ara, si fertilizza tutto nello stesso momento, per cui si può sostituire lavoro umano con quello di macchine e di conseguenza è lì dove si possono mettere molti input, però ad un certo

punto come abbiamo visto prima noi più di 120, 130, 150 chili di grano per capite per persona non possiamo consumare, allora che si fa con tutto questo grano, che può essere facilmente fatto a macchina. Deve essere mangiato da qualcuno, dalle mucche. Tanto è vero che adesso che non riusciamo più a mangiarlo tutto dalle mucche ci stanno facendo il biofuel, che addirittura usano il grano per fare ...

PIERO RICCARDI  
Biocarburanti.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Produrre latte, carne, uova o biodiesel, come se fossero intercambiabili. Il 90% della soia prodotta nel mondo, il 70% del mais, pur essendo dell'ottimo cibo per gli umani, finiscono in mangimi. La soia in Italia non può essere prodotta, ma il mais sì. La pianura Padana è un immenso campo di mais, il Po' e i suoi affluenti sono il suo pozzo e la sua discarica. La monocoltura del mais, richiede un altissimo consumo di acqua. Secondo questo studio dell'Autorità di Bacino del Fiume Po', i tre quarti di utilizzo delle sue acque riguardano l'irrigazione per l'agricoltura e gli allevamenti. Ma l'agricoltura non si limita a prelevare. Questo è l'ultimo rapporto dell'Ispra che riguarda "I Residui di prodotti fitosanitari nelle acque". I dati sono del 2006, pubblicati nel dicembre 2008. La Pianura Padana ha il più alto numero di pallini rossi quelli che segnalano concentrazioni di pesticidi sopra i limiti di legge. Si tratta delle regioni con il più alto numero di allevamenti. Veneto: nelle acque superficiali residui nel 58,4%, acque sotterranee residui nel 46,7%. Lombardia: acque superficiali residui nell'82,8%, acque sotterranee residui nel 49,6%. I nomi: Terbutilazina, Metolacolor, Atrazina. L'atrazina potente diserbante del mais è vietato da 14 anni ma è ancora presente nel 33% dei campioni d'acqua del Veneto. Per quanto riguarda la vincitrice di questa gara di chi avvelena di più le nostre acque, la Terbutilazina, altro diserbante, è ancora venduta con successo come mostrano queste pubblicità su riviste specializzate. Ma il Veneto è anche la patria dei contratti di soccida. Partiti con gli allevamenti di polli e di tacchini, questi contratti si sono allargati agli allevamenti di maiali e di bovini da carne. Ma che cos'è la soccida e come funziona?

MAURO DONDA – DIRETTORE COLDIRETTI VERONA

Il contratto di soccida prevede degli obblighi da parte del soccidario che presta il lavoro e la manodopera, cura gli animali sulla base delle indicazioni fornite dal soccidante che determina praticamente un po' tutto quanto. Direi che può anche essere che il produttore non sa esattamente qual è la destinazione, il tipo di mercato, può anche non conoscere le caratteristiche diciamo dei mangimi, per dirla fino in fondo, o dei prodotti veterinari che vengono somministrati agli animali, quindi, diciamo che è tenuto un po' all'oscuro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Intorno a Verona di questi allevamenti di polli e tacchini in soccida ce ne sono a centinaia. Basta avere un paio di capannoni e fare un contratto. Ti danno pulcino, mangime, medicine e veterinario.

PIERO RICCARDI

Chi ve li da' i polli, il mangime...?

SERGIO BANANA – ALLEVATORE

Il soccidante, il soccidante che in questo caso è Veronesi, noi siamo convenzionati con Veronesi.

PIERO RICCARDI

Quindi vi danno i polli che sono i pulcini...

SERGIO BANANA – ALLEVATORE

Arrivano i pulcini appena schiusi dalle uova, 50 grammi di media e li portiamo i più piccoli a 1 chilo e 7 fino ai 3 chili e mezzo i più grandi.

MARCO BANANA – ALLEVATORE

37 giorni per arrivare a 1 chilo e sei, sei e cinquanta così, dopo 50 giorni per arrivare a 2 chili e 8, 2 chili e 9.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Due capannoni e dentro 22mila polli ciascuno. Una bilancia li pesa costantemente perché crescono 50/60 grammi al giorno. Questi sono ora a 948 grammi di media, fra una decina di giorni saranno pronti per arrivare nei nostri piatti. Poi il papà ci spiega come vengono pagati, il calcolo lo fa in lire ma il concetto è semplice: quanto meno mangime viene consumato per portare i polli al peso di macellazione tanto più l'allevatore prende, si tratta di una ventina di centesimi a chilo, ma bisogna togliere le spese, acqua, riscaldamento, areazione, attrezzature, insomma quello che rimane di margine è qualche spicciolo di centesimi. Sempre che non ci siano stati troppi morti.

MARCO BANANA – ALLEVATORE

La morte piccola non sarebbe niente, se poi adesso qui sono morti 1500 polli è relativa la mortalità, perché hanno mangiato poco, se invece quando sono grossi che sono sui tre chili e tu una mattina trovi 100 morti, duecento morti, quelli hanno mangiato, portano via tutto sugli altri.

PIERO RICCARDI

Voi quindi siete un po' come impiegati, dei dipendenti del soccidante?

SERGIO BANANA – ALLEVATORE

Siamo degli imprenditori dipendenti diciamo...

PIERO RICCARDI

Ma se foste liberi sul mercato a chi vendereste?

SERGIO BANANA – ALLEVATORE

Questa è una domanda a cui non saprei rispondere perché adesso qua attualmente ci sono le multinazionali che stanno lavorando su questo prodotto e credo che in particolare per il pollo sarebbe difficile anche posizionarlo per noi, quasi impossibile insomma.

PIERO RICCARDI

E' difficile uscire da questa logica? Cioè chi ci ha provato poi...?

FILIPPO MORONI – COLDIRETTI VERONA

A mio personalissimo avviso è impossibile. PIERO RICCARDI' impossibile uscire!

FILIPPO MORONI – COLDIRETTI VERONA

Oggi perché di fatto non c'è libero mercato.

PIERO RICCARDI

Ricapitoliamo: -37 giorni per un pollo di un chilo e sette, -di fatto non c'è libero mercato-pochi centesimi di margine che due o trecento polli morti possono bruciare del tutto.

ANTONIA RICCI – ISTITUTO ZOOPROFILATTICO VENEZIE

Chi è stato in un capannone di polli lo sa, ma anche chi non c'è stato lo può immaginare, su 20.000 animali si trattano tutti gli animali presenti nell'allevamento. Gli animali che vivono con una densità così elevata, così ravvicinati, è difficilissimo pensare che non siano tutti o quasi tutti malati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Università di Perugia, dipartimento di veterinaria. Il professor Castellini, oltre che veterinario è esperto in alimentazione e benessere animale, sui terreni dell'azienda universitaria ha organizzato un allevamento biologico di polli, polli che al contrario della attuale genetica seleziona lui stesso per crescere più lentamente ma sani e forti.

PIERO RICCARDI

Perché sono biologici questi?

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

Sono biologici perché mangiano prodotto biologico, alimentazione biologica, non hanno avuto un trattamento dall'inizio della vita produttiva.

PIERO RICCARDI

Cioè questi in particolare non hanno avuto antibiotici?

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

Assolutamente no e campano qui da 21 giorni, vengono messi all'interno di queste strutture, da 21 giorni in poi stanno fino a 120 giorni all'aperto. Sono animali come vedete che si muovono abbastanza bene, che corrono. Ecco, le strutture sono proprio dei ricoveri notturni.

PIERO RICCARDI

Al di sotto di quale cifra non si può produrre un pollo?

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

Ma non c'è una cifra, c'è solo il fatto che quanto più si paga un pollo e quanto più attenzione al benessere alla qualità del prodotto etc. si può fare.

PIERO RICCARDI

Be' diciamo che gli abbiamo dato un minimo di benessere o l'aria aperta, un cibo sano non spinto, un pollo che costa 1 euro e 10 alla Borsa è un pollo di qualità, può essere un pollo di qualità?

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

No, non mi posso esprimere su questo, nel senso che questo è un pollo che noi vendiamo a 7 euro e 50, ecco questa è la cosa che posso dire, quindi la qualità costa.

PIERO RICCARDI

Ma si può misurare questa qualità?

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

Sì, noi l'abbiamo misurata parecchie volte. Un pollo bio riesce a produrre delle carni che sono differenziate rispetto al convenzionale, essenzialmente come contenuto di lipidi, non abbiamo visto ma c'è una maggior quantità di ferro, proprio perché il movimento e l'esercizio favorisce il ferro soprattutto a livello di coscia e una maggior quantità di omega3. A parità di dieta gli animali a lento accrescimento riescono ad avere una concentrazione di omega3 sia nel petto che nella coscia superiore rispetto agli altri e questo perché...

PIERO RICCARDI

Qui abbiamo 3,02 contro...?

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

... contro 4,47. L'altra differenza è l'alfatocoferolo, qui nel petto, è del 50, 60% in più.

PIERO RICCARDI

1 e 71 contro 1 e 01.

CESARE CASTELLINI – DIP. VETERINARIA UNIVERSITA' DI PERUGIA

E questo è l'antiossidante cruciale degli acidi grassi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma al dipartimento di veterinaria di Perugia sono andati oltre. In collaborazione con l'Università di Siena hanno voluto calcolare l'impatto ambientale e la sostenibilità confrontando due allevamenti di pollo da carne, quello bio dell'Università e uno convenzionale.

SIMONE BASTIANONI – DIPARTIMENTO CHIMICA UNIVERSITA' DI SIENA

Mentre nel convenzionale si adopera mais irriguo, che è soltanto molto parzialmente rinnovabile proprio per la quantità di acqua, in quel caso non rinnovabile e di pompe che quindi utilizzeranno energia elettrica o combustibili per essere azionate, possiamo vedere che ha una percentuale di rinnovabilità del 22%. Mentre nel caso dell'organico lo stesso mais non essendo irrigato ha una percentuale molto più alta che è del 58% di rinnovabilità. Dal punto di vista della rinnovabilità il biologico è molto migliore rispetto al convenzionale in un rapporto di 5 a 2.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque un pollo bio è di qualità nutrizionali migliori e per farlo si utilizzano più energie rinnovabili ma costa di più. Un pollo convenzionale ha meno qualità e lascia un'impronta sull'ambiente maggiore, ma costa di meno. Tutto questo il prezzo sull'etichetta non me lo dice. Che cosa non calcoliamo?

GIANNI TAMINO – BIOLOGO UNIVERSITA' DI PADOVA

Se riuscissimo ad inserire nel costo tutto quello che scarichiamo all'esterno vedremo che questo costo è ridicolo, spesso noi paghiamo poco una cosa che ci costa moltissimo, ma il costo lo paghiamo in termini di danni ambientali, di perdita di fertilità del suolo, di disastri idrogeologici, di inquinamento e così via. Tutto questo non viene mai calcolato nel costo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Qual è l'impatto ambientale delle monoculture intensive e degli allevamenti industriali lo dimostra la storia che adesso vedremo. Allora 18 anni fa le autorità europee si sono accorte che le acque di mezza Europa erano avvelenate dai nitrati... I nitrati sono legati all'azoto dei fertilizzanti chimici che vengono sparsi in grande quantità sui campi di mais che a loro volta nutrono gli allevamenti, ma di azoto sono anche pieni i liquami degli allevamenti, troppe tonnellate per troppi allevamenti. Quindi la comunità europea stabilisce dei limiti allo spargimento dei nitrati, il governo italiano impiega 10 anni a recepire la direttiva, siamo nel 2001, ma non fa nulla. Nel frattempo questo tipo di letami vengono equiparati alla biomassa, e il 20 febbraio scorso con un disegno di legge il governo stabilisce che la biomassa è da considerarsi energia rinnovabile e quindi da incentivare. 4 giorni dopo la regione Veneto, con una delibera da attuazione alla direttiva europea: per liberarci dei nitrati bisogna bruciarli. Parliamo di uno dei luoghi con la più alta densità di polli in Europa.

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Se andiamo in provincia di Verona e in provincia di Padova, che è questa, noi abbiamo le zone rosse. Le zone rosse hanno più di 500 tonnellate di azoto, tenete conto che per ettaro al massimo se ne può mettere 170 chilogrammi, ne abbiamo 500 tonnellate di azoto nei comuni in rosso da distribuire. Ci vuole una quantità di...

PIERO RICCARDI

Questa è la provincia di?

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Questa è la Provincia di Verona, il disastro più assoluto, poi c'è la provincia di Padova, che è questa dove abbiamo nella bassa padovana una grandissima quantità di azoto in più. Quello rosso è sempre il comune di Ponso poverino che ha la maglia gialla.

PIERO RICCARDI

Dove andremo...

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Dove andremo oggi...

PIERO RICCARDI

Perché ha la maglia gialla?

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Perché ha il numero di polli, la quantità di polli per chilometro quadrato più alta di tutta Europa. Ne ha 28.000 per chilometro quadrato, quindi 2,8 polli per mq praticamente ogni foglio A4 del comune di Ponso ha 1 pollo dentro.

PIERO RICCARDI

Calcolando garage, abitazioni, chiese...

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Strade, fossi, qualsiasi altra cosa.

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

...Ecco qui, questa è la struttura che alimenta milioni e milioni di capi di bestiame, di polli e di tacchini.

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Cuore pulsante di questo modello zootecnico è il mangimificio, qui confluiscono la soia dell'argentina, il mais da tutto il pianeta, in modo particolare dalla pianura padana, il grano, gli scarti di produzione agroindustriale, come per esempio i fondi della birra, le trebbie di birra, le bucce di patate, tutto viene utilizzato per alimentare questo enorme popolazione di animali. Là ci sono centinaia di migliaia di capi. Se ogni metro quadrato noi abbiamo 30 polli, immaginate che un capannone di mille metri abbiamo 30.000 polli. Allora partendo da destra c'è questo enorme che sono 3 capannoni di tacchini, c'è quello là invece in fondo che è un allevamento enorme anche quello di tacchini. Poi ci sono quel gruppo là in fondo che invece sono 6 capannoni che produce polli e quello è un grandissimo allevamento di tacchini. Qui l'acqua se facciamo l'analisi, basta vederla, il terreno dentro è completamente morto, ci sono solo delle alghe che sono esattamente quelle mucillagini che poi ci troviamo in spiaggia, le vediamo passare e questo è il derivato proprio chiaro dell'eccesso di azoto. Ecco, questa è pollina.

PIERO RICCARDI

Questa qui?

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Questa è pollina, una parte è già stata interrata, come puoi vedere.

PIERO RICCARDI

Be' però la pollina è un concime, no?

GUGLIELMO DONADELLO – LEGAMBIENTE PADOVA

Dipende da quanta, è come da quanta ne mettiamo perché è come il discorso della pastasciutta, se ne mangiamo 150 grammi ci fa bene, ma se ne mangiamo venti chili moriamo. E così è la fertilità dei suoli, sono i nostri terreni, ad un certo punto ne mettiamo così tanta che viene dilavata, va a finire nelle falde, dalle falde poi va a finire nei fiumi, va a

finire nei nostri rubinetti delle acqua, al mare... Va a finire a... Eccoli li abbiamo beccati, e quelle sono le montagne di pollina, eccola lì, lo scarico dell'acqua, no, quando piove tutto quello che viene va a finire... e col sistema satellitare saremmo in grado di controllarle, ce ne sono 700 allevamenti così, 700 allevamenti così, non possiamo più, non possiamo più, più, più andare avanti così.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E finalmente, dopo 18 anni dalla direttiva europea nitrati, la Regione Veneto sembra aver trovato la soluzione per le tonnellate di letame, di liquami e di pollina che producono in regione: farci l'energia elettrica. Questa la delibera del 24 febbraio 2009, la parolina magica è: pirogassificazione. Pirogassificatori alimentati da escrementi di pollina non ne abbiamo trovati ancora in funzione, ma come dice il nome, è un impianto in grado di sottoporre la pollina ad una combustione ad altissima temperatura, si forma così un gas e il gas viene bruciato in un motore che produce a sua volta energia elettrica. E i fumi? Cosa contengono? Il problema è soprattutto l'azoto, che è il problema di partenza appunto. La stessa delibera dice che " la tecnologia ha l'obiettivo di abbattere (in modo rilevante, ma non completo) l'azoto che non viene recuperato, bensì disperso in atmosfera sotto forma di azoto gassoso". Fumi dunque e la popolazione comincia a preoccuparsi, anche perché questi pirogassificatori dovrebbero nascere come funghi, uno per ogni allevamento e spesso vicino alle case, come a Carceri in provincia di Padova.

STEFANO RUGOLON

Quelli sono i capannoni dell'allevamento avicolo in questione, vediamo che sono quattro capannoni dove ci sono 260, 300 mila galline ovaiole all'interno e lì alla fine di quei capannoni è dove dovrebbe venire costruito l'impianto di pirolisi per bruciare la pollina. La distanza dalle abitazioni è di qualche centinaio di metri.

PIERO RICCARDI

Casa vostra?S

TEFANO RUGOLON

Casa mia è questa.

PIERO RICCARDI

Ma qual è la paura?

STEFANO RUGOLON

La paura è una paura su ciò che può uscire dai camini di questi inceneritori, quindi sulla non conoscenza delle sostanze a cui saremmo sottoposti continuamente, 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, per anni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'allevamento che ci indica il signor Stefano appartiene all'azienda fratelli Barbetta. Accettano l'incontro e li andiamo a trovare. 240.000 galline ovaiole in batteria, 200.000 uova al giorno e 3000 quintali di pollina da

smaltire. Chiediamo: dove sorgerà l'impianto per produrre elettricità con la pollina?

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE  
Dovrebbe sorgere in quell'ambito lì.

PIERO RICCARDI  
L'impianto?

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE  
L'impianto sì.

PIERO RICCARDI  
Dove sta adesso il pioppeto?

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE  
Sì, dove sta il pioppeto, lì, sarà una costruzione di 60 metri per 18 indicativamente e sarà allocato là dentro. Se questa pollina che ho ogni giorno qui esce, se noi la immettiamo dentro un impianto, insieme ci mettiamo o della paglia o del cippato, voglio dire, secondo me, abbiamo risolto tutti i problemi.

PIERO RICCARDI  
Ma loro, hanno paura adesso le case intorno del fumo!

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE  
Ciò, ma loro hanno paura, io ho contattato i due esponenti del comitato che è sorto e io mi sono solo sentito di dire in maniera molto amichevole a questi signori d'informarsi. Perché voglio dire, informatevi di cosa io ho chiesto, perché secondo me la decisione che loro hanno preso è così a spada tratta perché non conoscono il processo, perché...

PIERO RICCARDI  
Ma loro dicono, i fumi escono!

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE  
Ma i fumi... Chiaro che i fumi escono, perché vivaddio i fumi escono, però bisogna vedere cosa esce dal camino, cosa esce da quel fumo, in quel fumo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Torniamo in ufficio.

OTTAVIO BARBETTA  
Questa è la relazione per la quantità delle emissioni inquinanti previste dell'impianto di produzione di energia elettrica. Dice le polveri totali, il CO, l'NOX e l'SO2. Questo è il limite ammesso dalla legge e sono inferiori.

PIERO RICCARDI  
Inferiori.

PIERO RICCARDI

Loro dicono che non inquina, che è tutto all'interno di questi limiti.

GIANNI TAMINO – BIOLOGO UNIVERSITA' DI PADOVA

Allora bisogna distinguere ancora una volta perché qui c'è un imbroglio molto forte che riguarda tutti i sistemi di combustione che sia derivati del petrolio, che siano biomasse, che siano anche quello che bruciamo nelle automobili. Si parla di limiti in termini di concentrazione e non si va mai a vedere i valori assoluti. Allora quando io trasformo l'azoto e l'ossigeno in ossidi d'azoto, questi si accumulano nell'atmosfera. Uno dei modi che si utilizza a livello internazionale anche dalle più prestigiose agenzie che si occupano di inquinamento dell'atmosfera è quello di misurare gli ossidi d'azoto. Si indicano come zone più inquinate del pianeta quelle dove sono maggiori ossidi d'azoto. Sono 5 soprattutto, un'area della Cina, un area tra Stati Uniti e Canada, un'area piccola in Sudafrica, l'area di Johannesburg e poi abbiamo 2 aree europee molto importanti che sono l'area della zona tra Germania, Olanda, Belgio e la pianura padana. La pianura padana è una delle 5 zone più inquinate del mondo da ossidi d'azoto, ma se ho prodotto ossidi d'azoto ho prodotto tutto il resto.

PIERO RICCARDI

Prodotti da cosa gli ossidi d'azoto?

GIANNI TAMINO – BIOLOGO UNIVERSITA' DI PADOVA

Sempre dalla combustione perché l'azoto si lega all'ossigeno solo in presenza di alte temperature.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Alla fine una tabella con le sostanze inquinanti emesse, gli allevatori ce la tirano fuori.

OTTAVIO BARBETTA

Queste sono le emissioni effettive dell'impianto orario, espressi in grammi e ora che emetterà l'impianto. E queste sono le sostanze inquinanti. PIERO RICCARDI FUORI CAMPO ce la mostrano per dire che tutto sommato il pirogassificatore non inquina molto se raffrontato con le emissioni di un camion. Ma se la leggiamo attentamente vediamo che forse gli abitanti della zona non hanno tutti i torti ad avere qualche timore. L'impianto di pirogassificazione della pollina emette 186 grammi orari di polveri contro i 6 grammi di un grosso camion, questo significa che il pirogassificatore equivale a 31 Tir, fermi sul posto con i motori accesi al massimo 24 ore su 24. Poi ci sono i 2 chili e 700 grammi orari di monossido di carbonio che equivalgono alle emissioni di 6 Tir. Anche gli ossidi di azoto sono 2 chili e 700 grammi ovvero pari a tre Tir – e gli ossidi di azoto producono gas serra 211 volte più dannosi della CO<sub>2</sub> – poi c'è mezzo chilo l'ora di ossidi di zolfo, gas che è un potente inquinante, pesante, ristagna al suolo e legandosi con le molecole d'acqua dell'umidità e la nebbia della pianura padana diventa acido solforico, che brucia i polmoni se respirato e causa delle piogge acide. Insomma non è proprio un gran bel respirare stando a questi dati, visto che intorno ci sono appunto le case abitate. Ma la cosa che ci lascia davvero perplessi è ancora un'altra.

PIERO RICCARDI

Quanto prendete voi per ogni uovo?

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE

Ad esempio noi qui andiamo a chilo, si sta abbondantemente sotto l'euro, sotto l'euro al chilo.

PIERO RICCARDI

Un chilo di uova stanno meno.

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE

Meno di un euro a chilo, per fare un chilo ci servono 15 uova e mezza, se noi abbiamo una media di 62,5 grammi per uovo ci servono 15, 16 uova a chilo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

In effetti secondo la quotazione della piazza di Forlì un chilo di uova vale 95 centesimi, che diviso le 16 uova che compongono un chilo fa 5,9 centesimi a uovo. Togliamo 4 centesimi di alimentazione per la gallina, togliamo anche 1 centesimo e mezzo a uovo tra spese, lavoro, ammortamenti e investimenti, rimangono 0,4 centesimi a uovo che moltiplicato per 200.000 uova giornaliere per 365 giorni fa 292.000 euro all'anno di margine per l'allevatore.

PIERO RICCARDI

Quanto vi costa quest'impianto?

OTTAVIO BARBETTA

Questa tipologia d'impianti costa dai 4 milioni e mezzo, ai 5 milioni di euro più Iva.

PIERO RICCARDI

E quanta energia elettrica produrrete?

OTTAVIO BARBETTA

Vendibile saremo sui 900 kw.

PIERO RICCARDI

Avete un conto economico? Io ne ho trovato un po' di conti economici di rendimento... Voi l'avete fatto?

OTTAVIO BARBETTA

Come fa a fare un conto economico che non sa ancora l'energia quanto le verrà pagata?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Proviamo a farlo noi un conto economico. Due mesi fa il 20 febbraio 2009 il Ministero delle politiche agricole presenta un disegno di legge, nel cui articolo 3, scrive che per la produzione di energia elettrica da biomasse – tale è diventata la pollina – la tariffa è posta a 28 centesimi il kilowattora. Una tariffa che è quattro volte quella di mercato che è di 7 centesimi a kilowattora, questo perché la pollina, trasformata da rifiuto in

energia rinnovabile, è stata equiparata all'energia solare ed eolica, anche se bruciando emette polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo. Dunque moltiplichiamo le 950 kilowattora di potenza dell'impianto per 8000 ore anno di funzionamento, moltiplichiamo ancora per 28 centesimi di tariffa elettrica incentivata, poi sottraiamo 550mila euro anno di ammortamento impianto e 500mila di gestione e arriviamo a 1 milione 78mila euro di ricavi all'anno. Che è tre volte il guadagno ottenuto con le uova. Che è come dire che vale più la caccia delle galline che le uova che producono. E questa perdita di senso di ciò che l'agricoltura e l'allevamento producono la ritroviamo nel prezzo del latte.

PIERO RICCARDI

Qui il latte a quanto viene venduto?

SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA

30 centesimi.

PIERO RICCARDI

E ci si sta nei trenta centesimi?

SERGIO SIMONAZZI – VETERINARIO ALIMENTARISTA

Non ci si sta assolutamente.

PIERO RICCARDI

Chi lo stabilisce il prezzo del latte?

ANGELA DALLA CORNA – ALLEVATRICE

E chi? A noi abbiamo la latteria cooperativa a cui conferiamo il latte in base al prezzo regionale, dopo viene fatta una media di tutta la cooperativa e prendiamo quello che prende la latteria dopo ce lo gira a noi. Viene fatto un prezzo regionale, lo faranno gli industriali.... non so dirti chi è giusto chi lo fa questo prezzo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E la conferma che un allevamento che produce uova guadagnerebbe di più a fare energia elettrica con gli escrementi che con le uova stesse ci viene dal fatto che all'azienda Barbetta non converrà più produrre nei loro 177 ettari mais per alimentare le galline.

MICHELE BARBETTA – ALLEVATORE

Mettendo 100 ettari a pioppeto noi potremo garantire un 60% di approvvigionamento diretto all'impianto. E questo cippato può essere un ottimo combustibile per un impianto che produce energia elettrica.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il paradosso è tutto e solo per aver trasformato la pollina, che ha un potere calorico ridicolo, in energia elettrica che tutti noi pagheremo quattro volte il suo valore come se fosse energia pulita e rinnovabile.

PIERO RICCARDI

Soltanto se ci sono gli incentivi funziona da un punto di vista economico, o no?

OTTAVIO BARBETTA

Esatto, sì.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sicilia, Gela, estremo sud dell'Italia. Facciamo la spesa in un supermercato, poi in un altro e un altro ancora. Questo il risultato: le uova vengono da Mantova e da Verona, il pollo da Forlì/Cesena. Stessa cosa se la spesa la facciamo a Roma. D'altra parte, due soltanto sono i signori del pollo in Italia. Pollo intero di 37 giorni a 2 e 94 al chilo, ma se lo compro impanato lo pago come una fiorentina. In questa confezione di bocconcini impanati la carne di pollo è solo il 39%, se penso di comperare pollo, be', lo starei pagando 28 euro e cinquanta al chilo!

MARIO GIAMPIETRO – ICREA UNIVERSITA' AUTONOMA BARCELLONA

Questa diapositiva è abbastanza impressionante, perché se uno va a vedere prima di tutto la quantità di denaro che viene spesa e dove va a finire per il mangiare...

PIERO RICCARDI

Questi sono Stati Uniti nel 1995 e si spendono 3.400 dollari...

MARIO GIAMPIETRO – ICREA UNIVERSITA' AUTONOMA BARCELLONA

...per anno, ma l'80% non va al contadino, va al supermercato, all'industria alimentare e solo il 20% va al contadino. Ancora più importante secondo me è la prossima che fa vedere, diciamo, il problema serio in cui stiamo, che se andiamo a vedere l'80 e il 20%, cioè quanto si spende per il cibo, è solamente il 10%, l'11% di quanto si spende in generale per vivere.

PIERO RICCARDI

Che significa questo?

MARIO GIAMPIETRO – ICREA UNIVERSITA' AUTONOMA BARCELLONA

Significa questo e la cosa assurda che noi stiamo considerando il sistema agroalimentare e soprattutto l'agricoltura come una cosa che fa attività economica, quando in termini economici è assolutamente irrilevante. Perché è il 20% del 10%. Molte volte per aumentare del 10% del 2%, abbiamo un nuovo prodotto geneticamente modificato che aumenta del 10% il rendimento a questo punto chi se ne importa perché è il 10% del 2% del 10%, mentre invece fa altri danni che aumenta l'uso dei pesticidi o diminuisce la biodiversità o impone l'uso di varietà che non sono locali. Ormai stiamo gestendo un paradigma di sviluppo agricolo che è completamente obsoleto, che non ha più nessun senso, che sta in piedi solamente per una quantità enorme di sussidi che alla fine vengono dati per produrre alimenti che non sono di altissima qualità non locali per esempio e tutti questi sussidi finiscono alle industrie, non finiscono ai contadini.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ma che senso ha mandare in Sicilia i polli e le uova del Veneto! Un meccanismo perverso che vede una parte d'Italia con milioni di animali

sopraffatta da tonnellate di escrementi che sarebbero un ottimo concime, ma siccome ce n'è troppo diventa rifiuto tossico, e allora si danno sussidi per trasformarla in energia elettrica. Poi a poco potere calorico, e allora ci devi aggiungere la legna. E allora invece di piantare mais piante i pioppeti, e alla fine la cacca della gallina la paghi di più dell' uovo. Ma non puoi spostare gli allevamenti del Veneto o della Lombardia, perché senno rischi di rompere un'economia. Un'economia che da lavoro a poche persone per produrre derrate di bassa qualità a poco prezzo e che continua a consumare territorio, e sta in piedi solo perché vengono stanziati enormi sussidi, il cui beneficiario finale è l'industria agroalimentare, perché al contadino alla fine vanno le briciole. Un sistema quindi solo artificiosamente economico. Mai come in questo caso, si potrebbe dire, i cambiamenti sono possibili solo se partono dal basso.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Alle porte di Roma sud, proprio all'inizio dell'agro pontino, c'è un'azienda agricola che si chiama Agricoltura Nuova. 300 ettari, che nel 1977 vengono occupati da una cooperativa di giovani per impedire l'ennesima speculazione edilizia in una delle zone più tipiche e fertili dell'agro romano. All'inizio è un'azienda come tante, monocultura, prodotti chimici di sintesi, poi accade qualcosa.

**CARLO PATACCONI – PRESIDENTE COOP AGRICOLTURA NUOVA**

Quando già cominciammo a prendere consapevolezza di quanto i prodotti ci facessero male, noi producevamo per Gs bieta, bieta tutto l'anno, in serra, fuori, dentro, quindi quando potevamo avevamo iniziato ad utilizzare verderame al posto di insetticida. Verderame che magari sgocciolava e lasciava il segno blu, il caratteristico segno blu, veniva percepito come il veleno e quindi bisognava usare quel prodotto invece incolore, insapore, inodore.

**PIERO RICCARDI**

Che però era il veleno...

**CARLO PATACCONI – PRESIDENTE COOP AGRICOLTURA NUOVA**

Che era il vero veleno. A quel punto abbiamo detto che forse la strada è sbagliata, non è questo per cui siamo nati e abbiamo cominciato a intraprendere questo percorso che ci ha portati al biologico.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Oggi Agricoltura Nuova è quella che si definisce un'azienda a ciclo chiuso: gli animali producono il letame e sono in numero proporzionato ai terreni sui quali può essere sparso il letame stesso che funziona da fertilizzante, e a loro volta gli animali sono alimentati dai cereali e dal foraggio prodotto in azienda. Tra gli animali, oltre a quelli da carne, ci sono anche un migliaio di pecore. Normalmente le pecore hanno bisogno di farmaci contro i parassiti dell'intestino, ma qui vengono curate con prodotti omeopatici.

**BRUNO CIPOLLONE – VETERINARIO**

Non ci sono residui nel latte, non c'è la possibilità di passare residui nelle trasformazioni del latte, nei formaggi e altri derivati e quindi è una sicurezza alimentare per il consumatore....

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Le pecore producono il latte che alimenta il caseificio, lo scarto del caseificio, il siero, serve di nuovo ad alimentare i maiali, che forniscono letame e carne, e sono alimentati a loro volta oltre che dai cereali dagli scarti degli ortaggi e della frutta. E così via in ciclo continuo e appunto chiuso, nel senso che si acquista dall'esterno solo attrezzature e carburanti. Ogni mattina partono cento cassettoni di frutta e verdura di stagione che riforniscono gruppi d'acquisto o singole famiglie a Roma. Ci sono i punti vendita e la vendita diretta in azienda dove ogni fine settimana, domenica compresa, si vende anche la carne.

DONNA 1

E' la qualità, sulla qualità non c'è, si leggermente il prezzo è maggiore, ne mangi di meno, impari a organizzarti nella famiglia mangiandone di meno, però la qualità... non butti niente.

PIERO RICCARDI

Prezzo?

UOMO

Abbastanza accettabile anche se è un pochino più caro però...

PIERO RICCARDI

Ma perché ne vale la pena pagare un po' più caro?

UOMO

Perché è biologico, e soprattutto biologico è molto importante.

DONNA 2

Bollito 10 euro al chilo, fettine 18 e 50 al chilo.

PIERO RICCARDI

Costa un po' di più?

DONNA 2

Si sicuramente un po' di più, ma stiamo più tranquilli, con tutto quello che si sente in giro.

PIERO RICCARDI

La carne bio costa di più, costa troppo o costa poco l'altra, che succede?

CARLO PATACCONI - PRESIDENTE COOP AGRICOLTURA NUOVA

Allora in base ai nostri costi io direi che costa troppo poco la carne convenzionale. Questo però vorrebbe dire una cosa molto semplice, mangiamone poca e mangiamone bene, e mangiamola buona, sicuramente di carne ne mangiamo troppa.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La qualità ha un costo. Come permettere che sia per tutti?

PIERO RICCARDI

E' la lista delle consegne? Quante consegne abbiamo oggi?

UOMO

Oggi all'incirca abbiamo dieci consegne...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Siamo a Bologna. Questo signore alla guida di un furgone alimentato a gas sta consegnando a domicilio carne.

PIERO RICCARDI

Perché si compra questa carne?

DONNA

Perché è diversa totalmente da tutta l'altro tipo di carne, mentre la bistecca, questa bistecca se la metti in padella rimane come la metti, l'altra diventa piccola e acqua.

PIERO RICCARDI

E il prezzo vale la pena insomma?

DONNA

Questa? Sì, sì questa conviene, io infatti lo dico a tutti, guardate ragazzi, fate l'ordine perché io mi trovo superbene

PIERO RICCARDI

Perché si cerca la carne bio?

UOMO

Perché è più buona insomma, almeno noi abbiamo dei bambini e stiamo molto attenti, insomma la differenza è enorme rispetto, l'altra è tutta acqua.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

La carne in consegna è partita questa mattina da un macello sull'Appennino bolognese. Un progetto nato all'interno dell'associazione produttori biologici e biodinamici dell'Emilia Romagna che non riguarda solo gli allevamenti. Per ordinare la carne si entra sul loro sito, ci si registra e si può scegliere tra diversi pacchi di diverso peso e formato. Gli allevamenti hanno un nome, indirizzo e telefono e possono essere visitati.

GIOVANNI STANZANI – ZOOTECNICO MANGIOCARNEBIO

Questa è la ripartizione e le confezioni che riusciamo a fare, ci sono la confezione di Dieciminiti da 8 chili e 7, che si chiama così perché i tagli sono facili da cucinare, invece il Buongustaio tagli più elaborati da cucinare 10 chili e 2.

PIERO RICCARDI

Prezzo?

GIOVANNI STANZANI – ZOOTECNICO MANGIOCARNEBIO

115 euro il Dieci minuti, 125 il Buongustaio e assieme fanno la confezione completa 220 euro che è la più conveniente con grossomodo un prezzo che si aggira tra gli 11 e i 12 euro al chilo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutti gli allevamenti che partecipano al progetto sono biologici. Questo è l'allevamento che ha prodotto la carne distribuita oggi.

GIOVANNI STANZANI – ZOOTECNICO MANGIOCARNEBIO

Oggi gli animali sono stalla perché è brutto tempo e quindi per evitare di rovinare il pascolo non possono andare fuori, questo per un regolamento regionale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutto quello che mangiano è prodotto in azienda.

GIOVANNI STANZANI – ZOOTECNICO MANGIOCARNEBIO

Questa è la farina che loro mangiano è sfarinato d'orzo che loro producono in azienda, attraverso un molino viene macinato e viene questa granella.

PIERO RICCARDI

Che percentuale?

GIULIANO GIULIANI – ALLEVATORE

20% di farinacei e 80% di fieno

GIOVANNI STANZANI – ZOOTECNICO MANGIOCARNEBIO

Mangiando i foraggi andiamo incontro alla fisiologia dell'animale, che è appunto un ruminante, utilizza nel rumine la cellulosa che viene scissa e poi le sostanze minerali e tutte le proprietà nutritive del foraggio passano negli altri stomaci e vengono utilizzate in maniera più corretta. Nell'alimentazione convenzionale cosa succede? che lo sviluppo del rumine è molto più scarso rispetto a un animale che mangia questo tipo di alimentazione, in quanto i cereali sono digeriti negli altri stomaci, successivi al rumine

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non vengono neppure comperati i vitellini da ingrassare, perché ci sono le vacche che partoriscono. Vacche che non sono certo alla seconda lattazione.

PIERO RICCARDI

Quanta quanti anni ha?

ALLEVATORE

Questa 12 anni... questa qui avrà 14 anni... tra un mese deve partorire.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E nessuna fecondazione artificiale perché c'è il toro.

GIOVANNI STANZANI – ZOOTECNICO MANGIOCARNEBIO

E' il padre dei vitelli sì.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo è un allevamento di vacche da latte.

MARISA MONTEBUGNOLI – ALLEVATRICE

Questa è una parte dei nostri terreni, sono 130 ettari, arriviamo fino al paese di Castel San Pietro. Le nostre colture sono favino, pisello, orzo, grano e soia.

PIERO RICCARDI

Tutto per gli animali?

MARISA MONTEBUGNOLI – ALLEVATRICE

Tutto per gli animali. La carriera in questo allevamento con i nostri sistemi che sono quelli di un tempo abbiamo delle fattrici che hanno dieci dodici anni.

PIERO RICCARDI

Quanto latte fa questa che ha dodici anni?

MARISA MONTEBUGNOLI – ALLEVATRICE

Hanno una media di 25/26 litri per capo a giorno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'azienda oltre a vendere il latte alla Centrale di zona, gestisce anche alcuni distributori di latte nei paesi vicini. Questa forma di vendita diretta lega senza intermediari produttore e consumatore, un litro costa un euro, il produttore ha un margine più dignitoso e anche il consumatore ci guadagna. Montichiari, tutto è pronto per la premiazione della migliore mammella, la vacca è stata scelta, le coccarde distribuite, e tutti insieme sono sul ring per la foto di gruppo. Tra poco le macchine da latte torneranno nelle stalle, a produrre tanto latte da farle morire. Questa è la lettera che il gran capo Seattle scrisse nel 1855 al presidente degli Stati Uniti d'America che stava comprando la terra della sua tribù. "Ma se vi vendiamo le nostre terre io porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà rispettare gli animali che vivono in questa terra come fossero suoi fratelli. Perché ciò che accade agli animali prima o poi accade anche all'uomo."

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Prezzi all'ingrosso del 24 aprile: il maiale, 1 euro al kg, il pollo 1,10 a Cesena, la gallina 0,23. Carne di vitellone prima scelta : chianina 2,70 al Kg, frisone 2 euro e 30 al kg, charolaise 1,93. Vuol dire che al negozio una bistecca la paghi meno di una melanzana. Ma come fa a costare 1,93 al kg quando per produrre un kilo di carne ci vogliono 15.500 litri di acqua, quando l'animale ha consumato 10 volte il suo peso. E dove sta il libero mercato visto che in Italia a vendere polli sono soltanto due le aziende. Quando il 60% dei bovini passa attraverso un unico macellatore, quando la grande distribuzione passa attraverso 5 grandi centrali d'acquisto. Certamente il mercato ha guidato la trasformazione del sistema alimentare. Un sistema che però è ancora il prodotto di miliardi di decisioni umane. Molte vengono prese in luoghi e contesti lontani e fuori dal nostro controllo, tante altre vengono prese nelle nostre regioni, comunità, dentro alle nostre cucine. Da migliaia di anni il cibo è la fonte delle idee che hanno guidato la civiltà, nonché i meccanismi a causa dei quali la civiltà sembra cadere a pezzi. Allora verrebbe da dire: se la fame è

sempre stata lo stimolo per la creazione di un mondo migliore, perché non potrebbe esserlo ancora? Pubblicità e dopo torniamo sui nostri passi.

*Griglia analisi qualitativa Report "Come maiali" trasmessa il 3 aprile 2011*Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 637 (replica) - 1288	ID_Teca: F497430	Canale: RAI3	Titolo principale programma: Report
-----------------------------------	---------------------	--------------	---

Programma:	Ora inizio:	Durata: 18.21	Fascia oraria
------------	-------------	---------------	---------------

Contenuti

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

- 1) uso non conforme di tecnologie: alimenti dichiarati nostrani nonostante siano stati prodotti con materie prime provenienti dall'estero
- 2) uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche: prosciutti dichiarati nostrani e prodotti con maiali tedeschi alla diossina

**Intervistati/intervenuti**

Equa distribuzione dello spazio.

Sequenza degli intervistati/intervenuti:

Presidente Consorzio prosciutto di Parma

Giornalista settimanale Der Spiegel  
Deputato europeo Partito dei verdi  
Presidente Associazione nazionale allevatori suini  
Allevatore 1  
Allevatore 2  
Responsabile zootecnia Coldiretti  
Responsabile sicurezza agroalimentare Corpo forestale  
Responsabile ambiente Coldiretti

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati

Le tesi presentate sono contrapposte in merito al termine “nostrano” dichiarato su prodotti alimentari le cui materie prime sono importate.

**Argomento /tema principale della trattazione:**

“Ogni 6 prosciutti, in Italia, stagionati, 5 sono esteri e uno arriva dalla suinicoltura italiana”ma non è possibile distinguerli. La trasmissione è stata selezionata perché parla dei prosciutti italiani alla diossina perché prodotti con maiali allevati in Germania.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Credo che il modo migliore per riassumere il messaggio sia riportare l'introduzione e il commento finale della Gabanelli:

- 1) “Che ci fa un prosciutto marchiato Germania a Langhirano, in provincia di Parma e patria del prosciutto di Parma? Da qualche anno noi ci occupiamo dell'industria del cibo in Italia, che da una parte si vanta giustamente delle proprie eccellenze, della dieta mediterranea, delle denominazione di origine protetta, dall'altra rema contro se stessa importando dall'estero materie prime che poi vengono vendute come made in Italy.
- 2) “Oltre al prosciutto anche olio, latte, formaggi, vino vengono spacciati per italiani, solo perché sono transitati per l'Italia. Anche questo porta allevatori e agricoltori alla canna del gas e così alla fine i terreni agricoli diventano svincoli, autostrade, rotonde, centri commerciali”.

Nello stile Report non viene data una soluzione in modo esplicito ma si intervistano come esempio positivo gli allevatori di maiali che li nutrono con una alimentazione che rispetta un disciplinare di qualità molto rigoroso, che i mangimi li miscelano addirittura in casa, sostenendo costi molto più alti.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo molto approfondito e ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla sostanza chimica trattata utilizzata come mangime per i maiali. C'è coerenza tra la struttura del programma e gli obiettivi di comunicazione.

## *Trascrizione audio*

### **"COME MAIALI"**

Di Piero Riccardi, Michele Buono

#### **PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Questi prosciutti sono made in Italy, vengono dalle colline di Parma, anzi da Langhirano, la capitale del prosciutto di Parma. Salati e stagionati nello stesso stabilimento dove li abbiamo acquistati. Su questo si vede bene il marchio con la tipica corona a cinque punte che caratterizza la Dop, l'altro la corona non ce l'ha. Girandolo vediamo due marchiature sanitarie, una mostra la sigla It per Italia, l'altra la sigla De che sta per Deutcheland, Germania.

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Che ci fa un prosciutto marchiato Germania a Langhirano, in provincia di Parma e patria del prosciutto di Parma? Da qualche anno noi ci occupiamo dell'industria del cibo in Italia, che da una parte si vanta giustamente delle proprie eccellenze, della dieta mediterranea, delle denominazione di origine protetta, dall'altra rema contro se stessa importando dall'estero materie prime che poi vengono vendute come made in Italy. Piero Riccardi

#### **PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Langhirano abbiamo detto viene considerata la capitale del prosciutto di Parma. Paolo Tanara è il Presidente del Consorzio di tutela, che stabilisce le regole per cui un prosciutto è un prosciutto di Parma e quelle di come deve essere e che cosa deve mangiare il maiale da cui si ricava.

#### **PIERO RICCARDI**

Quanto dovrebbe costare un prosciutto di Parma al consumatore finale?

#### **PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA**

Tra i 25 e i 30 euro al chilo che fanno 2 euro e 50, 3 euro all'etto.

#### **PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

E un prosciutto non marchiato? Quanto può costare? Roma, entriamo in un negozio al dettaglio che ci attira con le sue offerte.

#### **PIERO RICCARDI**

Che è questo prosciutto a 9 e 90?

#### **SALUMIERE**

Eccolo qui, è montagna.

#### **PIERO RICCARDI**

E' prosciutto nostrano?

#### **SALUMIERE**

E' di montagna.

#### **PIERO RICCARDI**

E intero questo quanto viene?

SALUMIERE

Intorno ai 6 euro e 50, 6.90...

PIERO RICCARDI

6 euro e 90 al chilo? Un prosciutto a 6,50 che prosciutto è?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il Presidente sorride e ci porta a vedere l'arrivo delle cosce da salare.

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

Questo è il marchio dell'allevamento, Mantova ...ovviamente il Parma non può che provenire da allevamenti italiani.

PIERO RICCARDI

Una coscia italiana costa?

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

Attorno alle 4 euro al chilo.

PIERO RICCARDI

E una coscia estera, tedesca, olandese?

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

Io non le lavoro direttamente, però mi dicono che costa all'incirca poco più della metà.

TG ANNUNCIO DIOSSINA NEGLI ALLEVAMENTI TEDESCHI

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa è cronaca recente, ma la storia della diossina sembra ripetersi con poche varianti. TG1 DEL 7/ 12/ 2008 Carne di maiale alla diossina è stata scoperta in Irlanda...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Nel 1999 era toccato ai belgi. TG1 DEL 3/ 06/ 1999 Il divieto di macellazione nell'intero Belgio e 500 allevamenti sono stati messi sotto sequestro perché hanno comprato mangime dalla Verkest, la fabbrica da cui questa storia terribile è nata.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Germania, Amburgo. Imputata è sempre la diossina, una molecola altamente cancerogena. Questa è la sede di Harles und Jentzsch.

NILS KLAVITTER – GIORNALISTA SETTIMANALE DER SPIEGEL

Harles & Jentzsch è un produttore di grassi che servono come materia base per mangimi animali. E' in questo impianto che sono stati rilevati valori elevati di diossina.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Malgrado il vapore degli impianti, la produzione è sospesa, non ci sono più neppure gli operai. Sulle cisterne si legge ancora una scritta che suona oggi beffarda: "Potere ai contadini", le stesse cisterne che per mesi hanno

contenuto i grassi con la diossina, 3.000 tonnellate che sono diventate 150.000 tonnellate di mangime.

NILS KLAVITTER – GIORNALISTA SETTIMANALE DER SPIEGEL

Questo schema mostra come siano tortuose le vie con cui il grasso tecnico è arrivato nei mangimi. Il punto di partenza è la Petrotec di Emden, un'azienda che produce biodiesel e grassi tecnici misti che non sono destinati ai mangimi per animali. Poi c'è il ruolo di un commerciante, un intermediario: Olivet in Olanda che li acquista e li gira ad Harles & Jentzsch che produce grassi per mangimi animali a Uetersen e a Boesel. E' qui nelle sue cisterne che sono stati mischiati con i grassi alimentari, facendo sparire nelle bolle di consegna la dicitura "grasso tecnico". Poi questo mix di grassi viene venduto ai produttori di mangimi. Ultimo anello della catena, gli agricoltori che lo danno da mangiare a polli e maiali.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Cosa ci insegna questa storia: il problema è di trovare un colpevole o c'è qualcosa di più?

NILS KLAVITTER – GIORNALISTA SETTIMANALE DER SPIEGEL

Chiaramente Harles & Jentzsch è colpevole. Ma dietro c'è anche una questione di sistema. Perché il settore che produce mangimi trasforma la spazzatura in cibo... In Belgio i maiali sono stati alimentati per anni con i fanghi di depurazione. O meglio i fanghi delle fogne sono stati mischiati nei mangimi. E alla fine di questo ciclo di smaltimento ci sono gli animali che poi siamo noi a mangiare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Berlino. Bundestag, Friedrich Ostendorf, è deputato verde e agricoltore.

FRIEDRICH OSTENDORF – DEPUTATO PARTITO DEI VERDI

Che questo reato sia stato compiuto intenzionalmente per me è una spiegazione plausibile. Perché i rifiuti speciali che contengono diossina, in questo caso grassi, sono molto cari da smaltire. E se questo denaro è andato nelle tasche dell'azienda Harles & Jentzsch è stato un affare molto lucrativo.

PIERO RICCARDI

C'entra qualcosa la necessità di produrre cibo a prezzi sempre più bassi?

FRIEDRICH OSTENDORF – DEPUTATO PARTITO DEI VERDI

Sì, certamente la fortissima pressione sui costi di produzione che grava su contadini e allevatori spinge l'industria dei mangimi a produrre alimenti per animali sempre più economici. La produzione di massa di carne gioca un ruolo decisivo. Date un'occhiata alle pubblicità sui giornali: tutto è sempre più economico, più conveniente. E così la carne costa meno del cibo per i cani. Una scatoletta per cani costa 4 euro e 50, 4.80, 5.20. Magari una fettina la paghiamo tre euro, e a volte anche a meno. Penso che quando in una società il cibo per i cani costa di più della fettina di carne, allora penso che dobbiamo fermarci.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Valico del Brennero, un giorno qualsiasi della scorsa estate, ad aprire i tir con stampigliata l'A di alimenti si trova di tutto: cisterne piene di latte e cagliate con destinazione caseifici di formaggi tipici italiani, pomodori olandesi con destinazione puglia e cosce di suino, cosce già rifilate nelle forme tipiche dei prosciutti italiani, destinazione: Merano, Modena, Langhirano Parma. Dalle tabelle elaborate sui dati Istat vediamo che l'Italia produce 25 milioni di cosce di suino ma ne importa quasi 55 milioni, in testa Olanda, Germania, Danimarca.

ANDREA CRISTINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI DI SUINI

Tanto per rendere l'idea, ogni 6 prosciutti, in Italia, stagionati, 5 sono esteri e uno arriva dalla suinicoltura italiana... e poi li troviamo sui banconi con nomi di fantasia che ammiccano le zone di stagionatura tipiche che sono San Daniele o Parma con le denominazioni nostrano casereccio e tutto il resto.

PIERO RICCARDI

E questo danneggia anche voi?

ANDREA CRISTINI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI DI SUINI

Allora, siamo danneggiati in due, chi all'inizio e chi alla fine in questa catena, voi come consumatori perché vi vendono prodotti surrogati che non è il vero prosciutto da Dop e noi come allevatori che abbiamo grossissimi vincoli dal punto di vista genetico e alimentare e di benessere animale per quanto riguarda la produzione del suino e non riusciamo a coprire i costi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa è un'azienda alle porte di Reggio Emilia. Da tre generazioni allevano vacche da latte e maiali per il consorzio del prosciutto di Parma che significa che tutti i suinetti sono marchiati dalla nascita e l'alimentazione deve rispettare un disciplinare di qualità molto rigoroso. Qui i mangimi, li miscelano addirittura in casa. Oggi, più che la sicurezza, il problema è il costo dei cereali che come nei giorni della speculazione del 2008, hanno ripreso a salire.

FLORIANO FILIPPINI – ALLEVATORE

Quasi raddoppiati da sei mesi a questa parte sono raddoppiati, tutti.

PIERO RICCARDI

E adesso i maiali a quanto vengono venduti?

FLORIANO FILIPPINI – ALLEVATORE

a 1 e 24...

PIERO RICCARDI

E il costo quant'è?

FLORIANO FILIPPINI – ALLEVATORE

Minimo si aggira un euro e mezzo, 1 euro e 6

ALESSANDRO FILIPPINI – ALLEVATORE

Ogni maiale che va fuori di qua ha un costo per noi, invece di essere un vantaggio è un costo

PIERO RICCARDI

Quanto ci rimettete per ogni maiale che vendete?

ALESSANDRO FILIPPINI – ALLEVATORE

Ma secondo me siamo sull'ordine dei 10/15 euro a maiale, oggigiorno, sì, sì, sì...

PIERO RICCARDI

E come si fa ad andare avanti allora

ALESSANDRO FILIPPINI – ALLEVATORE

Si fa che invece di fare 8 ore se ne fanno 14 e si cerca di supplire bene o male, a tutti i buchi che si fanno. Cioè noi non è che dall'oggi al domani possiamo dare ai nostri animali gli scarti dell'industria perché questo non ci è permesso

PIERO RICCARDI

Perché un giovane oggi dovrebbe lavorare in agricoltura?

ALESSANDRO FILIPPINI – ALLEVATORE

Ma guardi, la mia prospettiva è sempre stata quella di portare avanti l'azienda che mio padre e i miei zii hanno fondato, tra virgolette, anche se in verità l'ha fondata mio nonno con due maiali e una vacca. Mi sono laureato e ho pensato vado a fare "un mestiere anonimo" oppure quello che i miei zii e mio padre mi hanno insegnato? E ho voluto continuare. Il problema è che molti allevatori si stanno stancando perché qua si continua a dare della qualità ma non si continua a ricevere la giusta remunerazione. Sono decenni che va avanti questo problema. Cioè la filiera non funziona, nel senso che l'allevatore il macellatore la grande distribuzione, noi perdiamo i macellatori dicono che perdono, la grande distribuzione fa finta di niente, quindi qualcuno ci guadagna insomma.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E allora continuiamo a fare i nostri conti.

GIORGIO APOSTOLI – RESPONSABILE ZOOTECCIA COLDIRETTI

Allora la coscia di suino che viene poi macellata noi la produciamo 16 chili di coscia, a circa 1 euro e 3 al chilo, non ci danno di più, quindi 16 x 1,3 al chilo, venti euro, venti euro è il costo della coscia ad animale. L'animale va macellato, il macello la rivende, diventano 15 chili col calo peso, 15 chili, la rivende a 3 euro e mezzo, fa 52 euro, da 20 va a 52, la stessa coscia viene poi venduta al prosciuttaio, la rivenderà quando sarà a 9 chili e mezzo circa, la rivenderà circa a 9 euro, 9,5 per 9 euro fa 85 euro. La stessa coscia va sul banco della grande distribuzione organizzata, viene venduta a un peso di circa 7 chili perché ovviamente va tagliato il grasso, va scotennata eccetera, 7 chili per 22 euro, ma sono anche 25, son 154

euro, ecco qua. Ecco il problema nostro: noi abbiamo di questi 154, il 13 per cento.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eppure, per il resto della filiera, anche quel 13% è troppo, visto che si preferisce sempre più fare prosciutti italiani con le cosce estere che costano la metà.

PIERO RICCARDI

Perché un prosciutto italiano può essere fatto con un maiale estero?

GIORGIO APOSTOLI – RESPONSABILE ZOOTECCIA COLDIRETTI

E' made in Italy perché lo ritengono, il fatto che sia made in Italy il fatto che ha sentito l'aria dell'Italia, che è stato vicino a Parma

PIERO RICCARDI

Che è andato in villeggiatura

GIORGIO APOSTOLI – RESPONSABILE ZOOTECCIA COLDIRETTI

E' andato in villeggiatura, ha sentito un po' l'aria, se l'è un po' accaparrata e quello è diventato italiano, hanno sempre quei nomi un po' strani, no, tipo il prosciutto di montagna, il prosciutto nostrano, il prosciutto casereccio.

PIERO RICCARDI

Mi è sembrato strano quanto mi hanno detto gli allevatori, ma insomma noi rispettiamo un disciplinare rigido e poi i soci stessi del Consorzio giocano su un doppio tavolo perché 9 milioni sono i prosciutti di Parma, però a Parma se ne lavorano 25 mln di cosce che vengono da fuori?

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

Si, a Parma si lavorano più cosce di quelle che vengono poi marchiate col Parma, però in tutta Italia si lavorano più cosce di quelle che si lavorano a Parma.

PIERO RICCARDI

Be' però voi siete un Consorzio di Tutela, io mi metto dalla parte degli allevatori che in questo momento non riescono a ...ormai è parecchio tempo che, vari anni che lavorano sottocosto, si sentono poco tutelati, dice perché io devo lavorare per il Consorzio di Parma se poi il Consorzio di Parma non mi tutela a me, come produttore di qualità.

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

Ma perché il prosciutto di Parma ha una domanda alta e alcune aziende hanno deciso di lavorare per soddisfare questa domanda sul mercato.

PIERO RICCARDI

...lavorando i prosciutti esteri!

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

No, lavorando i prosciutti di Parma

PIERO RICCARDI

Comunque questi prosciutti vengono venduti come prosciutti nazionali...

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

mmmm....

PIERO RICCARDI

Perché dicono un prosciutto nazionale è fatto in Italia, però può essere anche estero?

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

E' un prosciutto nostrano, lavorato con una tecnica nostrana....

PIERO RICCARDI

Ma che viene dall'estero?

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

mmm...nostrano vuol dire tutto e non vuol dire niente.

PIERO RICCARDI

Vale più come io faccio il prosciutto, come lo salo piuttosto che il prosciutto da dove viene!

PAOLO TANARA – PRESIDENTE CONSORZIO PROSCIUTTO DI PARMA

mmmm... sono opinioni...è un opinione....

PIERO RICCARDI

E' un opinione ma è così!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Nostrano. Vuol dire tutto e non vuol dire niente. Roma, Corpo forestale dello Stato. Ci presentiamo con il nostro prosciutto stagionato a Parma e targato Deutschland.

PIERO RICCARDI

A Langhirano nel cuore del prosciutto di Parma non è vietato fare un prosciutto italiano con una coscia tedesca?

GIUSEPPE VADALÀ – RESP. SICUREZZA AGROALIMENTARE CORPO FORESTALE.

Quello che non è etichettato come dop o Igp evidentemente non c'è ancora obbligo, di mettere l'origine della materia prima

PIERO RICCARDI

Ma se io vendo questo prosciutto qui come prosciutto di montagna non è illegale? O nostrano?

GIUSEPPE VADALÀ – RESP. SICUREZZA AGROALIMENTARE CORPO FORESTALE.

Evidentemente dietro il termine nostrano si intende comunque una filiera corta, se viene venduto un prosciutto di un altro paese sotto la

denominazione nostrana evidentemente è un primo livello di frode che io sto facendo verso il consumatore.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Mozzarella, passata di pomodoro, olio extravergine. Niente di più italiano, ma basta scorrere i dati delle Agenzie delle Dogane e dell'Istat per scoprire che questa mozzarella ha solo il 50% di probabilità che sia fatta con latte fresco italiano. Pomodoro, nel 2010 l'Italia ha importato dalla sola Cina 114 milioni di chili di triplo concentrato, da diluire, per fare passate, e salse: destinazione le fabbriche campane. E questa bottiglia di olio extravergine comprata a 2 euro a 49? Il prezzo non coprirebbe neppure le spese della raccolta in Italia e infatti di olio ne importiamo oltre 600 milioni di chili. Di Puglia e Toscana spesso solo il nome e l'indirizzo di confezionamento.

STEFANO MASINI – RESPONSABILE AMBIENTE COLDIRETTI

Dal 1990 a oggi noi importiamo 10 milioni di tonnellate in più, sono 30 milioni in volume le importazioni di prodotti agroalimentari, questo perché, da un lato aumenta nel mondo il cosiddetto italian sounding, è stato ampliato indagato, si trovano appunto prodotti che dell'Italia hanno soltanto nomi, colori, bandiere, simboli, prodotti che suonano italiano, ma ciò che non è indagato è il falso del made in Italy nei nostri scaffali. Quando andiamo a fare la spesa sui nostri mercati prodotti d'importazione che diventano attraverso abili operazioni di contraffazione prodotti italiani. L'Italia importa da paesi extra UE, in particolare dal Cile un volume considerevole di carni, globalmente sono circa 30mila tonnellate di carne, per quanto riguarda le carni suine il Cile è il primo paese fornitore.

PIERO RICCARDI Extra Ue?

STEFANO MASINI – RESPONSABILE AMBIENTE COLDIRETTI

Extra Ue, ciò che è interessante osservare è come questo flusso si connetta ad una localizzata destinazione in provincia di Modena.

PIERO RICCARDI

Cioè dal Cile arrivano a Modena,

STEFANO MASINI – RESPONSABILE AMBIENTE COLDIRETTI

L'87% delle carni suine è destinata alla lavorazione a Modena. Ma l'informazione si ferma lì, perché è evidente che noi non acquistiamo prodotti con un'etichettatura made in Cile. Nel commercio quel dato risulta secretato, come se fossero dati attinenti ad operazioni militari.

PIERO RICCARDI

Cioè io posso sapere che viene dal Cile, posso sapere che va a Modena quella carne suina, ma non posso sapere in quale stabilimento.

STEFANO MASINI – RESPONSABILE AMBIENTE COLDIRETTI

E lì si interrompe la conoscenza, si interrompe la conoscenza.

PIERO RICCARDI

Qual' è per l'agricoltura italiana il prezzo di tutto questo? Quanto costa all'allevatore Filippini l'aria delle colline di Langhirano?

ALESSANDRO FILIPPINI – ALLEVATORE

Quindi oggi direi che siamo sottoterra tra virgolette, nel senso che con questi costi noi, penso che avremo massimo sei mesi davanti, per decidere cosa fare, per decidere di non mangiare quello che le generazioni dietro di me hanno costruito fondamentalmente, perché questo è quello di cui stiamo parlando.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Oltre al prosciutto anche olio, latte, formaggi, vino vengono spacciati per italiani, solo perché sono transitati per l'Italia. Anche questo porta allevatori e agricoltori alla canna del gas e così alla fine i terreni agricoli diventano svincoli, autostrade, rotonde, centri commerciali. Continueremo a parlarne nelle prossime puntate.

*Griglia analisi qualitativa Report "Spazzatour " trasmesso il 20 novembre 2011*

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 679      ID\_Teca: F497451      Canale: RAI3      Titolo principale programma: REPORT

Programma:      Ora inizio:      Durata: 00:16:39      Fascia oraria

Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- X all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*Rifiuti pericolosi sono esportati in Cina come rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, vengono di conseguenza non trattati in modo idoneo inquinando non soltanto le acque e il terreno in Cina ma anche gli ortaggi, frutta e verdura, che prodotti in Cina arrivano sulle nostre tavole.*

Intervistati/intervenuti

Interviste  
Direttrice Consorzio Polieco  
Imprenditore cinese materie plastiche  
Greenpeace  
Direttore generale prevenzione sanitaria Ministero della Salute  
Presidente Consorzio Polieco  
Importatore giocattoli dalla Cina (al telefono)  
RPX Ambiente di Cremona  
Ecocentro Piceno  
Imprenditore Riciclo RAE  
Procuratore nazionale antimafia

Gli intervistati spiegano, ciascuno per la propria competenza, i diversi aspetti della questione dello smaltimento illegale di rifiuti pericolosi in Cina.

**Argomento /tema principale della trattazione: ... ..**

L'esportazione in Cina di rifiuti pericolosi spacciati per rifiuti da raccolta differenziata. Qui in questo paese sono trattati in modo non idoneo, inquinando non soltanto le acque e il terreno in Cina ma anche gli ortaggi, frutta e verdura, che prodotti in questo paese arrivano sulle nostre tavole.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:** Il servizio pone lo stesso problema presente in Italia della carenza dei controlli, infatti, dice la Gabanelli "La Cina, ha leggi ferree contro l'importazione dei rifiuti, ma ci sono troppe falle nei controlli e troppa corruzione. E così riescono a passare tonnellate di rifiuti elettronici".

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo in modo approfondito e ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche trattate. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione. A nostro avviso, tuttavia, il servizio avrebbe dovuto fare riflessione anche sul fatto che questi giocattoli e oggetti di plastica provenienti dalla Cina e contenenti sostanze dannose vengono poi comunque smaltiti in Italia come plastiche quando invece sono rifiuti pericolosi. Anche in questo servizio emerge la critica al fallimento dei controlli e il richiamo alla responsabilità individuale a non comprare merce a basso costo facendo leva soprattutto sui genitori perché la trasmissione prende lo spunto dai giocattoli che i bambini mettono in bocca. Così introduce la Gabanelli il servizio: "I nostri figli o nipotini, impazziscono per giochi come questi o simili a questi e noi glieli regaliamo volentieri, anche perché te li tirano dietro e loro, come tutti i bambini, se li mettono in bocca. Proviamo a vedere se, presa da questo lato, questa storia ci interessa molto".

*Trascrizione audio*

**SPAZZATOUR**  
di *Emilio Casalini*

MILENA GABANELLI IN STUDIO

I nostri figli o nipotini, impazziscono per giochi come questi o simili a questi e noi glieli regaliamo volentieri, anche perché te li tirano dietro e loro, come tutti i bambini, se li mettono in bocca. Proviamo a vedere se, presa da questo lato, questa storia ci interessa molto.

#### EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Pechino. In tutte le strade i cestini dei rifiuti sono divisi tra riciclabile e non. Quelli del riciclabile sono vuoti, perché ogni 5 minuti qualcuno ci guarda dentro, e quel che c'è se lo porta via. Di fronte alla città proibita i turisti sono attesi davanti ai contenitori da uomini e donne pronti ad intercettare le bottigliette vuote. E nei quartieri la privata parallela arriva fin sotto casa. Fatto il pieno di rifiuti si recano al centro degli hutong, le antiche stradine popolari, e li vendono ad altri privati, che poi li portano verso i grandi centri di raccolta. Plastica, carta, cartone, legno, ferro, alluminio, polistirolo iniziano il loro viaggio verso i centri di riciclo senza nessun costo per lo Stato.

#### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siccome abbassa i costi di raccolta, è un'attività che tollerano. Vedremo poi che fine fa quel riciclo e cosa ci finisce dentro. Da noi nel prezzo di acquisto e nei costi di produzione della bottiglietta sono inclusi i costi di smaltimento, che devono essere effettuati con determinati crismi perché anche per noi il rifiuto è una risorsa. Solo che paghiamo lo smaltimento per recuperare una materia prima che invece prende un'altra strada, e poi ci torna pure indietro.

Emilio casalini

#### EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

I numeri sono emblematici: il traffico di rifiuti rende. Nei nostri porti i sequestri sono triplicati in soli due anni, 4.000 tonnellate nel 2008, 11.400 nel 2010. A Napoli, in aprile, 5 container che secondo le carte avrebbero dovuto contenere materia prima da riciclo erano invece pieni di rifiuti speciali: destinazione Cina. A Taranto in un solo anno hanno sequestrato 60 *containers* per 1400 tonnellate di rifiuti. In Emilia Romagna la forestale ha sequestrato camion e *containers* pieni di apparecchiature elettroniche dismesse, anche queste destinate all'estero. In Veneto i carabinieri del NOE hanno bloccato 230 mila tonnellate di rifiuti tossici che una ditta di smaltimento locale, la Levio Loris, fingeva di riciclare e che invece mandava in Cina. E così nei porti italiani passa di tutto: contenitori di veleni, guaine, lana di vetro e molti teli da agricoltura. Quelli utilizzati per le serre, fatti di polietilene impregnato di fitofarmaci, pesticidi e fertilizzanti chimici e che dovrebbero essere smaltiti in impianti speciali come questo. Qui i teli inquinati subiscono 7 lavaggi prima di essere trasformati nuovamente in materia prima. A vigilare sul riciclo dei rifiuti sono i consorzi statali. C'è ne è uno anche per i prodotti in polietilene come i teli da agricoltura: il POLIECO. Un bel giorno ha scoperto che gran parte di questi teli sono spariti sotto il naso.

#### CLAUDIA SILVESTRINI - DIRETTORE CONSORZIO POLIECO

Noi perdevamo proprio il controllo della tracciabilità del rifiuto, non sapevamo dove andava a finire il rifiuto, come veniva raccolto, come veniva riciclato, come veniva... se veniva lavorato. Ma se non va a finire in

impianti idonei, non posso immaginare che cosa ci possono aver fatto con quel rifiuto.

#### EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Non li trovano più perché vengono comprati da intermediari che modificano i codici del rifiuto e lo trasformano su carta da speciale a materia da riciclare e poi lo spediscono: destinazione Cina. Un quinto di tutto quello che viene prodotto sul pianeta è fatto qui. Ma serve materia prima di ogni tipo. E così sfuggiti ai controlli, nascosti tra i 700mila container che ogni anno partono verso il sol levante, i rifiuti italiani arrivano nei porti cinesi come quello di Tianjin, vicino a Pechino, in questa specie di piazza, c'è il mercato dei rifiuti; qui certificati e controlli non esistono più e chi viene a comprare valuta il prodotto a vista.

#### UOMO

Si riconosce subito quella che arriva da voi, è la peggiore.

#### EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Infatti con la plastica ci sono i teli di agricoltura impregnati di terra e di tutto quello di cui era intrisa, dai fitofarmaci ai pesticidi. La plastica poi viene portata nelle piccole aziende clandestine che si trovano nell'entroterra e viene lavorata così: un lavaggio veloce dove la plastica viene mescolata poi tritata e infine rivenduta trasformata in materia prima. Invece gli scarichi inquinati della lavorazione li versano semplicemente nel fosso, senza controlli né spese di smaltimento.

#### IMPRENDITORE MATERIE PLASTICHE

Quando si fonde il prodotto, poi è difficile sapere cosa c'era in origine. Si mescola tutto, quindi nessuno può saperlo. Se è di cattiva qualità viene venduto a poco e serve per i prodotti a basso costo. Ricordatevelo in Italia quando comprate oggetti che costano poco.

#### EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Troviamo, pronti per essere tritati, anche rifiuti ospedalieri che non avrebbero mai dovuto arrivare fin qui. La Cina, ha leggi ferree contro l'importazione dei rifiuti, ma ci sono troppe falle nei controlli e troppa corruzione. E così riescono a passare tonnellate di rifiuti elettronici.

#### UOMO

Computer, mandaci computer che ne abbiamo bisogno un sacco e li paghiamo bene.

#### EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

I computer finiscono a Guiyu nel Guangdong, a Sud della Cina. Benvenuti dice il cartello, benvenuti nella più grande discarica di rifiuti elettronici del pianeta. Ci vivono 150mila persone e l'80% degli abitanti fa solo questo; taglia e recupera le componenti elettroniche dei nostri apparecchi usati... lo fa sui marciapiedi, nei garage improvvisati a officine, ovunque. I circuiti elettrici vengono tagliati con piccole seghe circolari e la polvere tossica vola e si deposita dappertutto. In un terreno non contaminato la concentrazione di piombo è di 30 mg/kg mentre ai bordi di queste strade Greenpeace ha prelevato polvere con livelli tra 30.000 e 76.000.

VITTORIA POLIDORI - GREENPEACE

L'82% dei bambini addirittura manifesta dei problemi perché ha una concentrazione di piombo nel sangue molto molto elevata. Tra l'altro il piombo, sappiamo che è uno dei metalli pesanti più in uso proprio nella produzione degli articoli hi-tech e ha un impatto sia sul sistema nervoso che anche sulla riproduzione.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Gli esperti fissano a 100 la soglia di rischio per il piombo nel sangue di un adulto, la media trovata nei bambini di Guiyu è di 149. Dalle schede elettroniche poi recuperano i metalli preziosi, le riscaldano e le immergono in una miscela di acido bollente ma senza usare alcuna protezione. ...poi separano il resto in questo modo. l'acqua, impregnata di ogni tipo di residuo viene scaricata al suolo e finisce nei canali E' così che Guiyu è diventato il secondo luogo più inquinato del mondo. Le falde acquifere sono contaminate per decine di chilometri e la stessa acqua viene usata per cucinare ma anche per irrigare i campi dove vengono coltivati i prodotti che vengono esportati. Funziona così perché non c'è alternativa a Guiyu, dove riciclano un milione di tonnellate di rifiuti elettronici all'anno.

EMILIO CASALINI

quante ore lavora al giorno?

LAVORATRICE

Dieci, undici ore.

EMILIO CASALINI

E quanto guadagna?

LAVORATRICE

Tre euro e mezzo.. al giorno

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

All'aeroporto un cartellone pubblicizza giocattoli prodotti nella zona e viene spontaneo chiederci: quanta della plastica appena vista diventerà un giocattolo?

CLAUDIA SALVESTRINI - DIRETTORE CONSORZIO POLIECO

I sacconi di questo rigenerato, indifferenziati, quindi indipendentemente da dove è provenuto, da qual è l'impianto che l'ha realizzato, vengono venduti nel mercato nazionale. Sia per costruire la suola della scarpa, sia per i giocattoli.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Sul sito del Ministero della Salute, nella sezione "allarme consumatori" c'è l'elenco dei prodotti ritirati dal mercato perché pericolosi. La quasi totalità viene dalla Cina... Ci troviamo scarpe, tappetini, addobbi natalizi, e soprattutto, tanti, tantissimi giocattoli tra cui binocoli che irritano gli occhi per la presenza di toluene, macchinine di formula 1 che forse correvano più veloci perché a base di idrocarburi.

AURELIA FONDA - DIR. GEN. PREVENZIONE SANITARIA - MINISTERO DELLA SALUTE

Abbiamo avuto i piccoli cuccioli di dinosauri contaminati con l'olio di creosoto, e non si capisce perché un olio di creosoto, un lubrificante, un solvente sia stato inserito nella plastica, nella gomma utilizzata in un giocattolo.

EMILIO CASALINI

Dove è che lo troviamo quest'olio per esempio?

AURELIA FONDA - DIR. GEN. PREVENZIONE SANITARIA – MINISTERO DELLA SALUTE

L'olio di creosoto veniva utilizzato nelle traversine ferroviarie ed è una miscela, un mix di sostanze cancerogene.

EMILIO CASALINI

Ma come c'è finita una sostanza tanto pericolosa in un giocattolo ?

ENRICO BOBBIO - PRESIDENTE CONSORZIO POLIECO

Se una tanica ha contenuto del creosoto, fenoformaldeide, qualunque prodotto chimico, e non è trattata in arrivo, quando diventa rifiuto, cioè come contenitore diventa rifiuto, questo prodotto ce lo possiamo trovare nel prodotto finale.

EMILIO CASALINI

Voi come vi spiegate la presenza di sostanza così tossica nei vostri giocattoli?

IMPORTATORE GIOCATTOLI DALLA CINA

Probabilmente questo cinese ha finito il prodotto, diciamo quello giusto che avevamo testato, "è finito il sacco di materiale, eh ho qui questo prodotto, bisogna finire, bisogna consegnare, usiamo questo"... capisce? Basta, quel fornitore l'ho eliminato, chiuso, basta, chiuso.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

E alla fine può succedere che il prodotto, fatto con i rifiuti che avremmo dovuto smaltire a casa nostra, ci ritorna indietro. Questa è la beffa, ma poi c'è il danno perché il riciclo dei quei rifiuti partiti per la Cina, l'abbiamo già pagato.

CLAUDIA SALVESTRINI - DIRETTORE CONSORZIO POLIECO

Tutti coloro che producono beni, quelli che le ho citato prima, dai giocattoli al telo da serra, eccetera, pagano in fattura un contributo ambientale affinché si venga a recuperare questo materiale e a fine vita questo materiale venga correttamente recuperato e riciclato. Questo è un contributo che ricade su ciascun cittadino.

EMILIO CASALINI

Riciclato sì, ma qui da noi come fanno alla RPX di Cremona dove i soli costi per lo smaltimento regolare dei residui...

LUCIANO PAZZONI - RPX AMBIENTE

...equivalgono al costo del personale intero. Chi non fa questo tipo di lavoro con questa attenzione, dimezza i costi di produzione.

EMILIO CASALINI

Quindi chi non smaltisce regolarmente risparmia e può permettersi di offrire di più per comprarsi il rifiuto.

LUCIANO PAZZONI - RPX AMBIENTE

Almeno nella ragione di 150, 200 euro a tonnellata in più.

EMILIO CASALINI

Però dopo voi vi trovate senza materiale?

LUCIANO PAZZONI - RPX AMBIENTE

Senza materiale, senza materiale.

EMILIO CASALINI

Riassumendo, gli intermediari vanno direttamente nei campi o presso le piattaforme e fanno incetta di teli da agricoltura pagandoli profumatamente perché non hanno i costi per lo smaltimento e lasciano le nostre aziende senza materiale da lavorare, il risultato?

LUCIANO PAZZONI - RPX AMBIENTE

La nostra bolletta petrolifera aumenta perché è indubbio che dovremo comprare altre materie prime per realizzare altri prodotti, e la mancanza di un prodotto, per regole di mercato, impone alle industrie di riciclaggio, di cercare di accaparrarsi a qualsiasi costo i materiali.

EMILIO CASALINI

Quindi vanno in crisi e molte aziende che riciclano, oggi sono a rischio chiusura come gli impianti che trattano i rifiuti elettronici.

MAURIZIO BRANDI – ECOCENTRO PICENO

Il mio impianto è situato ad Ascoli, io nella mia zona ho visto un calo drastico da due anni a questa parte. Io lavoro anche con industrie, aziende della Toscana, della Lombardia, anche loro hanno avuto un calo. Cioè questi materiali sembrano scomparsi.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Riappaiono come abbiamo visto dall'altra parte del pianeta.

PATRIZIO PASQUARIELLO - IMPRENDITORE RICICLO RAEE

Dalla lavorazione delle schede madri dei computer esce fuori metalli preziosi come argento, oro, palladio che comunque sia, hanno un valore di mercato altissimo, in questo momento. Ma non ci arricchiamo perché abbiamo degli impianti fermi che non lavorano e non solo: facciamo arricchire gli altri paesi. E' veramente paradossale.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

E infine, per non farci mancare nulla, ci sono pure i danni all'erario.

CLAUDIA SALVESTRINI - DIRETTORE CONSORZIO POLIECO

C'è un'evasione fiscale a monte, che per sottrarre le quantità non vengono dichiarate, e quindi c'è l'evasione. E poi c'è un'evasione a valle perché quando partono come merce hanno delle agevolazioni fiscali diverse di quando esporti rifiuti.

PIERO GRASSO - PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

Le conseguenze di questo traffico di rifiuti sul nostro sistema, ma non dico solo sul sistema economico, ma sul sistema ambientale, sul sistema sociale, finanziario, lavorativo, sono di un allarme che dovrebbe far balzare in aria chiunque si accosti a questo fenomeno.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo sempre in ballo con inceneritori da costruire, comitati che non li vogliono, poi ci sono gli impianti di riciclo che chiudono perché non ci sono abbastanza rifiuti. E questo, con uno smaltimento che noi abbiamo già pagato a monte. Dopodiché... con cosa sono fatti i famosi giochini piuttosto che le forchette o i bicchieri di plastica che paghiamo poco, perché in Cina, pensiamo, la manodopera costa niente. In realtà, la qualità e il rispetto delle regole costano anche in Cina e questo andazzo sta danneggiando i produttori cinesi onesti. Tant'è che il governo cinese ha appena assunto 5mila agenti doganali per contrastare le importazioni illegali. Come arrivano fin laggiù e come si aggirano le regole nel nostro Paese? Ci ritorneremo sopra domenica prossima.

*Griglia analisi qualitativa Report "Per l'eternit" trasmesso il 27 maggio 2012*

*Dati identificativi della trasmissione*

Scheda n. 736	ID_Teca:	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
---------------	----------	---------------	--

Programma:	Ora inizio:	Durata:	Fascia oraria
------------	-------------	---------	---------------

*Contenuti*

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- x 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- x 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - x alla combinazione di punti precedenti

Una legge prevede che le Regioni facciano un piano di bonifica dell'amianto (non c'è una soglia minima al di sotto della quale l'amianto non è cancerogeno) ma dopo 20 anni soltanto due Regioni lo hanno fatto. Per il momento la norma sul suo smaltimento è ambigua e dovrebbe essere a spese dei singoli che per i costi elevati lo buttano lungo le strade. A questo punto i Sindaci dovrebbero intervenire per rimuoverlo ma quello intervistato di Valmontone a parole dice di farlo ma nei fatti non ha ancora provveduto 20 giorni dopo l'intervista.

**Intervistati/intervenuti**

Responsabile Registro nazionale mesotelioma  
Direttore scientifico Istituto Ramazzini  
Presidente Osservatorio Nazionale amianto  
Imprese smaltimento amianto (al telefono)  
Amministratore unico Controlfilm (smaltimento rifiuti speciali)  
Responsabile amministrativo SAI  
Sindaco di Valmontone

Maggiore spazio viene dato alle interviste degli esperti sanitari (che vengono intervistati anche per primi) e ai tecnici che si occupano di amianto. Viene intervistato il Sindaco di Valmontone che risponde al giornalista che gli chiede perché non è stato rimosso l'eternit buttato lungo le strade che lo farà subito ma dopo 20 giorni il giornalista torna e lo trova ancora per strada.

**Argomento /tema principale della trattazione: ... ..**

Il servizio affronta i rischi per la salute che derivano dall'esposizione all'amianto e i problemi legati al suo smaltimento e spiega anche come andrebbe smaltito. Una legge prevede che le Regioni facciano un piano di bonifica dell'amianto (non c'è una soglia minima al di sotto della quale l'amianto non è cancerogeno) ma dopo 20 anni soltanto due Regioni lo hanno fatto.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

In questo servizio non si rinvia alla responsabilità e sensibilizzazione dei singoli perché, come afferma un il Direttore scientifico dell'Istituto Ramazzini: " il cittadino singolarmente può molto poco difendersi dagli agenti cancerogeni. E' la collettività che deve proteggere, vedere, a fare in modo che il cittadino sia quanto più possibile meno esposto a questi agenti che non conosce". "Ma la collettività - commenta il giornalista per il momento scarica i costi sul singolo e il singolo cerca di restituire la palla [per i costi alti n.d.r.] alla collettività gettando l'eternit per strada". "Di Piero Riccardi. 3 febbraio 2012, il tribunale di Torino conclude il processo Eternit contro i proprietari della fabbrica di Casale Monferrato: colpevoli sentenza. Ma la storia non è finita perché di quelle fibre di amianto che mischiate al cemento diventano Eternit, ce n'è in giro per l'Italia una quantità enorme. Una pericolosa quantità che richiede elevati costi di smaltimento, cosicché o non si smaltisce o si abbandona per strada".

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. Ha fornito al telespettatore un quadro completo sull'eternit e c'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

La trascrizione non è disponibile.

*Griglia analisi qualitativa Report "Acqua passata" trasmesso il 23 dicembre 2012*

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 797      ID\_Teca: F647360      Canale: RAI3      Titolo principale programma: REPORT

Programma:      Ora inizio:      Durata: 1:00:40      Fascia oraria

Contenuti

Intenzione comunicativa della trasmissione: X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):  
 all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
X all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

Intervistati/intervenuti

Allevatori vittime dell'inquinamento delle acque del fiume "discarica" pieno di veleni che si accumulano nelle piante, negli animali, nell'uomo.

Universitario olandese su consumi acqua nascosta, l'impronta idrica di un prodotto finale (es. per allevare una mucca non serve solo quella per darle da bere ma anche quella per far crescere l'erba che mangia). In molti posti del mondo i consumi idrici non sono sostenibili e la qualità delle acque è bassa

Presidente Cooperativa "Casilina"

Servizio Veterinario Asl RM G, alla risposte perché sono dovuti passare 15 anni la risposta è stata che dalle analisi non era venuto nessun campanello di allarme "può darsi che prima del 2005 non ci fosse niente", dai capi analizzati in precedenza non risultava niente. Alla domanda avete cercato il Betaesaclorocicloesano, risposta: no abbiamo cercato dei generici pesticidi perché non pensavamo che ci fosse questa contaminazione

Ex operaio (che dice che gli scarti venivano interrati) Ex operaio BPD (dell'epoca di Bondi, ricorda dismissioni, cassa integrazioni persone licenziate perché avevano Ex operaio (che aveva fatto un volantino che denunciava che venivano interrati rifiuti pericolosi già nel 1979 e che nel 1981 viene licenziato, devono passare 10 anni prima che un magistrato ci "mettesse il naso" Nel 1990 i periti del magistrato analizzano le acque di falda sotto le discariche e riscontrano valori del Betaesaclorocicloesano superiori alle soglie massime consentite)

Responsabile tecnico ufficio commissariale che dice che nel terreno che stanno bonificando risultano valori superiori ai limiti consentiti. Nella sentenza del 1993 non si cita il Betaesaclorocicloesano ASL RM G Dipartimento prevenzione e di igiene degli alimenti di Colferro: l'intervistato ha inviato lettere nel 1990 e 1992 chiedendo di estendere le indagini ma non ha mai ricevuto risposta

DAMIANI Università della Toscana

Docente Università olandese: l'acqua che usiamo a casa rappresenta solo l'1-2-3% dell'impronta idrica. Il 10% è legata all'acqua usata per i prodotti industriali, e il 90% dell'impronta idrica di un individuo è usata per produrre il cibo che questo consuma. Quindi dice il giornalista la nostra impronta idrica dipende da cosa consumiamo (prima dice che per produrre un hamburger serve la stessa acqua che per produrre una camicia solo che questa dura di più e l'hamburger lo mangio tutti i giorni se sono un mangiatore abituale di carne) In ogni caso carne e cotone fanno parte di quel 90% dell'impronta idrica totale lasciata dall'agricoltura. Ogni anno si consumano circa 140 tonnellate di pesticidi e 4,4 milioni di tonnellate di fertilizzanti. Tutto questo prima o poi finisce in qualche fiume, in un lago, nelle falde. Si citano i dati del rapporto ISPRA sui pesticidi nelle acque.

PIETRO PARIS: mostra i dati che sono sconfortanti

Giornalista: tutto ciò che produciamo e consumiamo prima o poi avrà un lago un fiume o una falda profonda come destino finale

Ricercatore IRSA CNR di Brugherio: sugli effetti dell'inquinamento del Po provocato da una sostanza chimica che si trova in tutte le plastiche che usiamo che provoca alterazioni/stress chimico che opera nel quotidiano (non si tratta di un incidente) giorno dopo giorno

Pescatore del fiume Po che per sua esperienza con il passatosi vede che nei pesci c'è qualcosa che non va e di pesci piccoli non se ne vedono

più Fotogrammi di Telegiornali del 2005 sulla Valle del Sacco inquinato per 70 km dal Betaesaclorocicloesano (rive comprese)

Giornalista spiega che nel 2004 la Centrale del latte di Roma trova il Betaesaclorocicloesano scarto di un pesticida messo fuorilegge nel 10978, ma la Centrale del latte ha aspettato altri sei mesi per fare una ulteriore analisi prima di darne la comunicazione. Passano altri mesi prima che agli allevatori venga detto quale è l'inquinante.

La Asl dice che non avevano pensato al fiume eppure quindici anni prima la perizia tecnica richiesta dal procuratore di Velletri parlava di quella sostanza perché stava indagando su alcune discariche non autorizzate di rifiuti tossici (a Colleferro c'è l'unica fabbrica di Lindano di cui la sostanza è uno scarto). Già nel 1990 la magistratura aveva denunciato il caso e sconsigliato l'uso delle acque anche nelle pratiche agricole. Oggi sono i corso lavori di bonifica in una di queste discariche. Il giornalista segnala una incongruenza: Responsabile tecnico ufficio commissariale dice che nel terreno che stanno bonificando risultano valori superiori ai limiti consentiti ma nella sentenza del 1993 non si cita il Betaesaclorocicloesano. Se nella sentenza del 1993 non si cita il Betaesaclorocicloesano questo risulta all'interno dello stabilimento. Se ne accorgono nell'ufficio commissariale nel 2005 ispezionando i tombini e nelle fogne e capiscono che l'inquinamento del fiume Sacco deriva da lì. L'incongruenza era che le acque bianche non entravano nel ciclo di depurazione. Da quando nel 2008 l'ufficio commissariale ha fatto entrare le acque bianche nel ciclo di depurazione il problema non si è posto più. Il Betaesaclorocicloesano è presente anche nel sangue degli allevatori intervistati. Si ipotizza che siano stati esposti al Betaesaclorocicloesano a partire dagli anni '60. Dal 1990 al 2005 le foto dimostrano che la situazione è identica, non è stato fatto nulla, nonostante ci fossero già le norme che consentivano interventi sulle aree inquinate. Neppure il piano nazionale residui del 2003 prevedeva che negli alimenti si cercasse il Betaesaclorocicloesano. Persino nel diario Iacovitti del 1972/72 c'era scritto che il fiume Sacco era inquinato e che erano rimaste solo le zanzare che si dovevano combattere con gli insetticidi trascurando di risolvere il problema alle radici ovvero depurando il fiume! Ma nel processo del 1990 l'inquinamento dell'acqua non c'è perché tutto è incentrato sulla discarica di rifiuti tossici senza autorizzazione. Gli imputati sono stati assolti compreso Enrico Bondi "l'attuale Commissario governativo" che all'epoca era amministratore delegato Società BPD difesa e spazio di Colleferro e dopo Parmalat e si ritroverà nel portafoglio anche la Centrale del latte di Roma che scoprirà "scherzo del destino" latte contaminato dalla SNIA di Colleferro che Bondi era andato a risanare. Bondi è stato assolto perché aveva delegato ad altri. "Dietro le sigle BPD e SNIA c'era la Fiat dal 1980, dall'altra parte una Asl e una Procura di provincia che dietro non sentivano di avere lo Stato né tantomeno le leggi visto che la prima legge organica di tutela delle acque ce la impone l'Europa". Ma siamo nel 1999 Gabanelli lo 0,5% è l'acqua disponibile per l'uomo, gli animali e l'irrigazione.

Damiani Università della Tuscia

Persona della Facoltà di chimica Università di Chieti che dopo aver letto sul giornale locale della scoperta della discarica di rifiuti tossici di Bussi ha fatto analizzare l'acqua di casa sua e ha fatto i prelievi di tutta la valle del Pescara, nella fontanella dell'Università e in pieno centro di Pescara. E' risultato così che l'acqua era piena di sostanze chimiche oltre i limiti e

soprattutto dell'esacloroetano. Questa sostanza ha collegato in maniera inequivocabile la discarica di Bussi con l'acqua di rete. Vengono detti i possibili effetti cancerogeni e neurotossici dell'esacloroetano. Come comunicare il fatto? Insieme al WWF ripetono le analisi e scrivono una lettera riservata anche Ministeri competenti.

Presidente WWF Abruzzo, in una conferenza stampa l'acquedotto e l'ambito territoriale (presidente dell'ATO) li attaccano dicendo che sono tutte fantasie che è tutto in regola. Allora avviano un accesso agli atti sull'acqua potabile e scoprono che gli enti sapevano tutto. Fanno vedere la nota con cui l'ASL il 6 settembre 2004 scrive alla Regione Abruzzo per comunicare l'inquinamento che compromette gravemente l'uso per consumo umano mentre l'ACA che gestisce l'acquedotto tre giorni prima scrive che è garantita la potabilità grazie alla miscelazione con una altra sorgente. La Regione invita i vari Enti a restare discreti per evitare allarmismi. Un anno e mezzo dopo, giugno 2015, il Ministero comunica che la miscelazione di una acqua pura con una acqua contaminata è espressamente vietata e consiglia di mettere dei filtri. Viene mostrato un verbale di una riunione a cui partecipano tutti i sindaci della zona e anche un magistrato che arriva a dire: "siamo al limite della requisizione (l'acqua non la beve)". I pozzi vengono chiusi e si mettono i filtri e dopo un anno i pozzi vengono riaperti e i pescaresi possono stare tranquilli come dice il direttore dell'ARTA Abruzzo nel 2007. Il problema è che i filtri vanno subito in saturazione e inquinano quindi di più come dicono le analisi della stessa ARTA.

Direttore ARTA Abruzzo

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati e sono poste a confronto tesi contrapposte.

### **Argomento /tema principale della trattazione:**

il Servizio si compone di tre parti: una sull'inquinamento del fiume Sacco, una seconda sul consumo di acqua e una terza sugli effetti dell'inquinamento del fiume Po

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione**

Illuminante è l'intervista a Damiani sulla drammaticità degli effetti dell'inquinamento industriale:

Bussi è particolare perché questa discarica si trova in un collo d'imbuto che raccoglie le acque di un terzo della regione. Quindi è esattamente un punto di confluenza di acque che provengono dal Gran Sasso, dalla Maiella, praticamente gli acquiferi più importanti d'Abruzzo, e proprio lì in questo punto di raccolta che sia un flusso superficiale che un flusso sotterraneo imponente si trova questa discarica che rilascia veleni. Se noi avessimo chiesto a un terrorista tecnicamente capace e attrezzato di piazzare dei rifiuti chimici in un posto per fare il maggior danno possibile in una regione del centro Italia avrebbe scelto quello. L'intervista a Damiani è verso la fine del servizio. Il tono della voce pacato e l'espressione del viso contrita, sembra : spostare l'attenzione dalla gravità della situazione ambientale ad un fatto che di per sé è ineluttabile e necessario. Dice, infatti, che anche in assenza della legge sarebbe stato impossibile

inquinare a questi livelli senza il consenso dei sindacati, dei cittadini ecc. "c'era quindi una adesione diciamo anche di tipo psicologico, mentale a questo tipo di sviluppo, sai questi ci portano il benessere, un reddito, dopo di ch  ci sono costi da pagare. Ma i costi non erano ben noti, perch  sono stati costi sanitari, di cui si sa poco, e c'erano dei costi di inquinamento anche da sostanze persistenti, addirittura perenni che oggi, una volta diffuso, quasi non si riesce pi  a riacchiappare. ...Quindi stiamo scoprendo a spese nostre ...l'altra faccia di questo modello di sviluppo, che   una faccia molto sporca e anche omicida".

Il messaggio che viene dato alla fine delle prime due parti   fuorviante perch  sposta il piano dalle gravi responsabilit  di chi ha prodotto quell'inquinamento e di chi doveva controllare ai comportamenti individuali dei cittadini e degli industriali che per "senso di civilt " avrebbero dovuto comportarsi meglio. La Gabanelli dice: se ci confrontiamo con gli altri paesi vediamo che dentro le case sono cos  cos  ma fuori tutto   pulito al contrario di noi che dentro abbiamo delle case pulitissime disinfettata come degli ospedali perch  sporchiamo fuori. Questo fatto la dice lunga sul senso di civilt  di rispetto che un popolo ha per quello che non   di sua propriet . Quindi i nostri comportamenti incidono, basterebbe cominciare a consumare un po' meno di detersivi. E questo   una cosa. Per quel che riguarda, invece, le aziende "quando si lavora un pesticida che   pericoloso lo sai e lo sai dagli anni 50, perch  si usavano le maschere e i guanti e anche se non c'erano le leggi quando interri dei fusti con la roba pericolosa o scarichi nei fiumi per risparmiare ...scaricando in una notte di tempesta, quello che stai facendo lo sai e non si pu  venire a dire che erano costi insostenibili per una azienda quelli di isolare un capannone e metterci i fusti dentro perch  almeno sai dove stanno. Si   risparmiato su chi e su che cosa? Sulle future generazioni? Anche sulla pelle dei nipotini dei direttori e di proprietari di aziende che non mi risulta mai finiti in miseria, quindi avrebbero potuto risparmiare un po' di meno e salvare un patrimonio che   di tutti

Il problema resta aperto e non sono state date soluzioni.

### **Giudizio complessivo sulla qualit  della trasmissione:**

la trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche trattate. C'  coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

**ACQUA PASSATA**  
*DI PIERO RICCARDI*

PIERO RICCARDI  
Quante vacche ti hanno abbattuto?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE  
123.

PIERO RICCARDI  
Soldi Indietro?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE  
La metà di quelli che ho speso per ricomprarle.

FRANCO TEMPERINI – ALLEVATORE  
Io mi sento umiliato di avere un prodotto dentro e non lo so poi alla fine se debbo credere a uno scienziato che mi dice non te fa niente. Io intanto il prodotto ce l'ho e non mi sembra giusto. Perché quello è scienziato dice non te fa niente, se li pigliasse lui.

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE  
C'abbiamo dei valori alti anche di mercurio. Io per esempio ce li ho altissimi di mercurio.

PIERO RICCARDI  
Chi l'ha iniziata quest'azienda?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE  
Mio padre, diciamo, da sempre, mio nonno, man mano l'abbiamo portata avanti ecco, però capitano delle situazioni che... so' dure.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Questa non è una storia d'allevatori, ma una storia d'acqua. E questi allevatori sono solo le vittime di una lunga catena di disastri ambientali legati all'acqua di un fiume. Il fiume come una discarica, l'acqua che scorre e porta via, lontano, ma un fiume sfocia sempre da qualche parte, in un lago o nel mare e allora anche quel lago e quel mare diventano discarica, di metalli pesanti, di nitrati, di pesticidi, di saponi, di molecole e di isomeri piccoli e invisibili che però piano piano si accumulano, nelle piante, nei pesci, negli animali, nell'uomo, in un ciclo senza sosta fatto di pioggia, evaporazione e di nuovo pioggia, il ciclo dell'acqua; che ormai non è più solo il ciclo dell'acqua perché, attaccato all'acqua, ora c'è un piccolo fardello di tante molecole, che diventa sempre più pesante.

MILENA GABANELLI IN STUDIO  
Nel nostro pianeta di acqua ce n'è tanta, ma il 97,5% è salata, tolti i ghiacciai e tolti le nevi, resta uno 0,5% per dar da bere a noi, agli animali e all'agricoltura. E ogni volta che vai ad inquinare una falda sottrai a questo 0,5%, e siccome la popolazione nel mondo è in aumento, è evidente che presto o tardi, presenterà il conto. Ma forse sarà un po'

tardi per rimediare. C'è una legge che dice: chi sporca paga, ma chissà com'è non si riesce mai a trovare il colpevole, e comunque quando hai ammazzato un fiume, il danno come lo quantifichi? Le storie che vi raccontiamo oggi riguardano due inquinamenti di due aziende, dove la stessa persona ha avuto un incarico di responsabilità, che ce l'ha anche oggi, in un altro settore, quello della spending review. Piero Riccardi.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Per fare questo pomodoro ci sono voluti 214 litri d'acqua. Un chilo di cioccolato ne vale 17196. Per un chilo di carne bovina, invece, si consumano 15415 litri che su per giù sono quelli che consuma un europeo per lavarsi in un anno. Un chilo di pasta 1849 litri. Un bicchiere di vino 109 litri. Una tazza di caffè sono 132 litri d'acqua. E per produrre un litro di latte, ce ne vogliono 1020.

#### PIERO RICCARDI

Cos'è l'acqua nascosta?

#### ARJEN HOEKSTRA – UNIVERSITA' TWENTE – OLANDA

Se tu allevi animali questi avranno bisogno di cibo, e il cibo ha bisogno di essere coltivato e coltivarlo richiede acqua. Quindi, gran parte dell'acqua che serve per allevare un animale non è quella usata per farlo bere, ma quella per nutrirlo. Se vuoi conoscere l'impronta idrica di un prodotto finale, ciò che acquistiamo in un negozio, dovrai prendere in considerazione tutta la sua catena produttiva: ad ogni fase della catena c'è un certo uso di acqua. Attualmente il livello delle acque di falda declina, il livello dei laghi decresce e i fiumi sono svuotati prima che raggiungano il mare, e i livelli di qualità dell'acqua sono violati. Ci sono molti posti nel mondo in cui i livelli di sfruttamento idrico non sono sostenibili. In tutti questi posti l'impronta idrica dell'umanità ha superato i limiti.

Studio TGR *Vicenda Valle del Sacco.*

Studio TGR *I tecnici a lavoro per capire l'origine dell'inquinamento del fiume Sacco. Servizio TGR Tracce di beta-esaclorocicloesano, un pericoloso pesticida, rinvenute nel latte prodotto in alcune aziende agricole.*

#### ALLEVATRICE

*Anche se passava la schiuma continuavano a buttare ancora, ancora e ancora.*

Servizio TGR *Che si tratti ormai di un'emergenza socio - ambientale assoluta non c'è dubbio.*

Servizio TGR *Si teme la fuga dalla campagne e il crollo dell'economia agricola della zona.*

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questi i telegiornali di quel 2005 che parlano della valle del Sacco, pochi chilometri a sud di Roma. Appare subito chiara l'enormità del disastro ambientale, ma in quel momento nessuno si rende conto che dal paese di Colleferro, per settanta chilometri, il Sacco era già un fiume morto, gli argini e i sedimenti imbottiti dall'isomero di una molecola il beta-

esaclorocicloesano. Il governo nomina un commissario. La Valle inserita in uno dei 57 siti d'interesse nazionale da bonificare. Una delle prime decisioni commissariali: abbattere i capi di bestiame. Saranno 6000 tra vacche, vitelli e pecore: nel sangue beta-esaclorocicloesano. Alessio quel giorno del luglio 2005 era poco più che ventenne, aveva ereditato la vaccheria dal padre che l'aveva eredita dal nonno.

PIERO RICCARDI

Ti ricordi quel giorno che hanno detto dobbiamo abbattere tutte le vacche?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

Eh sì.

PIERO RICCARDI

Cioè? Che cosa... Chi è venuto qui a dire dovete abbattere le vacche?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

E niente... Sono venuti quelli della forestale...

PIERO RICCARDI

E che hanno detto?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE

E hanno detto che non ci stanno possibilità di tenere questi animali diciamo. Dovevano essere abbattuti e basta.

FRANCO TEMPERINI – ALLEVATORE

Io c'avevo 101 capi che sono stati abbattuti e 80-90 vitelloni da carne...

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Al momento dell'abbattimento ce ne avevo 180, ce ne avevo, tutte vacche da latte.

PIERO RICCARDI

Chi è stato il primo di voi allevatori che gli è stato contestato questo latte?

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Un certo Rossetti.

PIERO RICCARDI

Voi vendevate alla Centrale del Latte?

MARIA TERESA ROSSETTI – ALLEVATRICE

Alla Centrale del Latte, tramite cooperativa. Un giorno ci chiama il presidente della cooperativa che ci doveva urgentemente parlare perché c'era un problema. Siamo andati in cooperativa e ci hanno detto: guardate il latte vostro contiene una sostanza che ci impedisce di commerciare il latte per uso umano perché il latte non può essere commerciato.

PIERO RICCARDI

Ma che sostanza?

MARIA TERESA ROSSETTI – ALLEVATRICE

All'inizio non si capiva che cos'era. Noi cominciammo pure noi, avendo pure noi mio fratello che era appena laureato in veterinaria, abbiamo cominciato a chiama', a mandà sto latte nei vari posti dove si poteva analizzarlo: Università di Perugia, un laboratorio a Bologna, abbiamo cercato.. abbiamo cominciato a farlo analizza'. Anche noi il latte.

PIERO RICCARDI

E che veniva fuori?

MARIA TERESA ROSSETTI – ALLEVATRICE

Però noi, non avendo, non cercando proprio la sostanza in specifico non usciva niente.

PIERO RICCARDI

E poi a quel punto hanno controllato tutti quanti voi.

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Eh, ma non è stato così semplice.

PIERO RICCARDI

Cioè?

ENRICO TESTANI – ALLEVATORE

Perché all' inizio ... è stata molto molto travagliata la storia, cercavano di non far uscire fuori sta storia, di tené segreto, non lo so! Sto Rossetti è uscito nel 2004, noi l'abbiamo saputo a marzo del 2005.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutto parte dalla Centrale del latte di Roma che, secondo l'indagine del PM di Velletri, Paoletti, analizza la prima volta nel dicembre 2003 il latte proveniente dagli allevamenti nei pressi di Colferro e trova beta-esaclorocicloesano. Una sostanza tossica, uno scarto della lavorazione di un pesticida, il lindano, messo fuorilegge nel 1978. Secondo lo studio dell'Istituto Superiore di Sanità, il Beta-Hch è una sostanza che attacca il sistema nervoso, e secondo la IARC è un possibile cancerogeno. Ma alla Centrale del latte avrebbero aspettato altri sei mesi e una seconda analisi.

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

Il nove di luglio di pomeriggio ricevetti una telefonata dalla centrale che mi comunicava...

PIERO RICCARDI

9 di luglio del 2004?

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

... del 2004 che mi comunicava che la macchina, noi ce le avevamo divise per numero, la 37 l'indomani non sarebbe dovuta andare in Centrale.

PIERO RICCARDI

Ma subito glielo dissero che era un problema di beta-esaclorocicloesano?

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

Mi dissero che avevano dei sospetti e quindi non volevano questa macchina.

PIERO RICCARDI

Ma questa macchina conteneva il latte di più produttori?

GIUSEPPE MARCHETTI - PRESIDENTE COOPERATIVA "CASILINA"

Certo era latte di massa.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che si trattava di beta-esaclorocicloesano l'allevatore lo saprà solo qualche mese dopo, finché a novembre, disperato, si autodenuncia alla Asl di Colferro per capire cosa stesse succedendo. Asl e zooprofilattico all'inizio non trovano nulla, passano altri quattro mesi. E arriviamo al marzo 2005.

PIERO RICCARDI

Alla fine quante aziende risultarono contaminate?

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Nella nostra Asl, 9 di bovini, 5 di ovini, e 2 che avevano bovini e ovini e 3 da carne e poi c'avevamo 2 aziende con valori a limite, una di ovini e una di bovini.

PIERO RICCARDI

Senta, questo è il 2005.

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Questo è il 2005. Siamo andati a verificare intanto tutti i foraggi che venivano somministrati agli animali in quell'azienda. Perché noi non pensavamo all'inizio che fosse la contaminazione di natura diciamo, locale. Pensavamo...

PIERO RICCARDI

Non pensavate al fiume.

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Assolutamente no. PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non si pensa al fiume. Eppure una connessione ci poteva essere. Il betaesaclorocicloesano era lo scarto di lavorazione del Lindano, un pesticida venduto all'agricoltura, e l'unica fabbrica di Lindano in Italia era a Colferro, ovvero era lì, in casa, a due passi da quegli allevamenti. E poi c'era l'inchiesta del 1990, quindici anni prima. Questa è la perizia tecnica richiesta dal procuratore di Velletri che parlava espressamente di beta-esaclorocicloesano. Stava indagando su alcune discariche di rifiuti tossici non autorizzate all'interno dello stabilimento industriale di Colferro. Un territorio immenso: 800 ettari, più vasto dello stesso comune di Colferro, anzi Colferro era una città nata proprio in funzione dello stabilimento, fondato ai primi del '900 da due senatori del regno d'Italia che decisero di produrre esplosivi e bombe per l'esercito italiano in previsione dell'imminente guerra mondiale. Nel '68 la Bpd diventa Snia e nel 1980 la Snia Bpd diventa Fiat. Gli affari si erano allargati: e insieme agli esplosivi ora si producevano fibre tessili, chimica e pesticidi; e si riempivano d'amianto le carrozze ferroviarie. Ma l'altra faccia della produzione erano gli scarti di lavorazione da smaltire. Il beta-esaclorocicloesano era uno di questi. Ma siccome smaltire costa...

ENRICO MATTEI - EX OPERAIO SNIA BPD

Io prendevo questi scarti, si mettevano dentro dei contenitori ma la maggior parte erano tutti questi fusti usati vecchi li adoperavamo come

contenitori e andavamo a buttarli tutti in un unico posto che si chiama campo recupero Arpa. Lì c'era una pala meccanica grandissima, molto grande, fissa lì che faceva la buca, ogni volta che portavamo questo materiale, ci faceva trovare la buca fatta, io portavo questi fusti o col carrello e con la pala, si buttava tutto lì e si ricopriva. Tutti i giorni in questa maniera. In questo terreno per anni e anni abbiamo buttati fusti, ferrovecchio, trucioli, insetticidi.

PIERO RICCARDI

E tra cui anche questo famigerato esaclorocicloesano.

ENRICO MATTEI - EX OPERAIO SNIA BPD

Esaclorocicloesano che io poi questa parola, esaclorocicloesano, nemmeno conoscevo: io lo chiamavo *lindano*.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque Lindano e beta-esaclorocicloesano vengono trovati nelle due discariche tra amianto, metalli pesanti e decine di altre sostanze chimiche.

PIERO RICCARDI Perché se tutti quanti un po' sapevano che lì si buttava questa roba pericolosa, perché poi tutti zitti?

ENRICO MATTEI - EX OPERAIO SNIA BPD

Purtroppo il lavoro era quello, mi lamentavo, io mi lamentavo alla fabbrica, però, anche a quei tempi, era il pane che serviva... che facevi?

PIERO RICCARDI

Qualcuno, un operaio, qualcosa la fece, un volantino in cui denunciava le discariche.

GIOVANNI BATTISTI - EX OPERAIO SNIA BPD

Il giorno dopo mi mandò a chiamare l'allora direttore:- "noi sappiamo che lei...- si l'ho fatto io, perché? non è vero? Se non è vero - gli dissi - c'avete la possibilità....- no, perché possiamo licenziarla...- E licenziate mi - gli dissi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Quando Giovanni Battisti provò a denunciare le discariche era il 1979, nell'81 lo licenziarono. Passarono altri dieci anni prima che un magistrato ci mettesse il naso. Il 1990, i periti del PM analizzano le acque di falda sotto le discariche e scrivono che l'hch, ovvero beta-esaclorocicloesano "mostra valori da due a tre ordini di grandezza superiori alle rispettive CMA, le soglie massime. Tali livelli sono nettamente incompatibili per l'eventuale utilizzo come acqua potabile e aggiungono, "se ne consiglia l'impiego anche nelle pratiche agricole...". Questi sono i lavori di bonifica dell'ufficio commissariale in corso oggi in una delle 3 discariche. Quella che si vede è una delle falde d'acqua fino a pochi mesi fa immersa sotto metri di rifiuti tossici.

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

La storia di bonifica interessava originariamente la rimozione di circa 32 mila metri cubi di terreno, che superavano dei valori di concentrazione, la soglia di rischio. E questi valori erano imputabili in massima parte agli esomeri dell' esaclorocicloesano, quindi alpha beta e gamma e quindi il lindano stesso, agli idrocarburi pesanti e al mercurio.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eppure nella sentenza del '93 il beta-esaclorocicloesano non viene mai nominato. Ma se nelle discariche ce n'era tanto, di beta-esaclorocicloesano era pieno lo stabilimento. Se ne accorgono subito

all'Ufficio Commissariale nel 2005 quando ispezionando i tombini dell'impianto fognario trovano un campionario di chimica, compreso il beta-esaclorocicloesano, e capiscono così che l'inquinamento del fiume Sacco veniva da lì. Dall'impianto fognario.

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Noi troviamo che all'interno delle canalette, all'interno dei vari segmenti di questa rete che è tutta una rete in terrata non è una rete di superficie ci sono dei valori anche significativi di contaminante.

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

L'anomalia che abbiamo trovato nel 2005 era questa: cioè le acque bianche non entravano all'interno del depuratore. Noi abbiamo fatto in modo che il prodotto derivante dalla raccolta delle acque bianche entrasse all'interno di un ciclo dedicato di depurazione e quindi quello è stato il momento in cui le acque bianche non hanno più rappresentato una condizione di rischio verso la diffusione della contaminazione nel fiume Sacco. Cioè quando le acque sono state prese e portate a depurazione.

PIERO RICCARDI

Ma l'avete fatto voi? Nel duemila?

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Questo l'abbiamo fatto noi nel 2008.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Quindi nel 2008, a 18 anni dalla scoperta delle discariche, il fiume Sacco veniva ancora regolarmente inquinato da immissioni di beta-esaclorocicloesano. E non per le discariche, ma semplicemente perché il fiume Sacco veniva usato esso stesso come una discarica attraverso il sistema fognario dello stabilimento. Ma ad imbottirsi di beta-esaclorocicloesano non erano solo vacche e pecore.

PIERO RICCARDI

Che percentuali avete voi nel sangue di esaclorocicloesano?

ENRICO TESTANI - ALLEVATORE

Allora io ce l'avevo dei valori, però non sono né a percentuali... non si sa che indice è. Io ce l'ho a una cifra: 267, però che significa non lo so.

PIERO RICCARDI

E lei?FRANCO TEMPERINI - ALLEVATORE

Più o meno la stessa cosa.

PIERO RICCARDI

Perché avete bevuto il latte vostro, o l'acqua.

FRANCO TEMPERINI - ALLEVATORE

Mah, sicuramente abbiamo mangiato della carne nostra, del latte, dei formaggi...

ALESSIO MARCHIONI - ALLEVATORE

Ci hanno fatto dei prelievi di sangue e hanno riscontrato che abbiamo questa molecola, la stessa che avevano gli animali.

PIERO RICCARDI

Gli animali sono stati abbattuti

ALESSIO MARCHIONI - ALLEVATORE

Speriamo che non facciano un'ordinanza d'abbattimento pure per gli allevatori perché a sto punto...

PIERO RICCARDI  
In famiglia? Gli altri?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE  
Tutti quanti.

PIERO RICCARDI  
Tutti in famiglia hanno esaclorocicloesano nel sangue?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE  
Sì, con valori diversi uno dall'altro.

PIERO RICCARDI  
Cioè? Tuo padre, tua madre?

ALESSIO MARCHIONI – ALLEVATORE  
Mio padre e mia madre c'hanno un valore altissimo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Colleferro, Asl RMG, questo il Dipartimento di Prevenzione Igiene degli alimenti e della nutrizione.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Questo ci dice che i livelli di b-hch aumentano con l'aumentare dell'età dei soggetti.

PIERO RICCARDI  
Qui abbiamo..

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Dai 20 ai 34 anni questo è il valore...

PIERO RICCARDI  
FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
fino ad arrivare... 55-70- 99

PIERO RICCARDI  
Quindi significa che gli anziani ce ne hanno di più.  
FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Sì.

PIERO RICCARDI  
quanto tempo c'ha impiegato ad arrivare lì. 10, 15, 20, 30?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Questo dipende dal periodo di esposizione, dal consumo degli alimenti.

PIERO RICCARDI

Si può ipotizzare in quanto tempo si bioaccumula nel grasso questo b-hchc?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Sicuramente questi soggetti sono stati esposti a partire dagli anni '60.

PIERO RICCARDI

Perché la centrale del latte secondo lei non trovava niente nel latte?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Su questo della Centrale del Latte non ho conoscenze dirette quindi non so darerisposta. So che i servizi veterinari sono molto coscienziosi nel fare le indagini.

PIERO RICCARDI

E però ci vogliono 15 anni. Dal '90 al 2005. Ci vogliono 15 anni per scoprirlo.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Si naturalmente è successo questo aspetto che oltretutto è inevitabile che ci sono stati dei ritardi per quello che riguarda sia l'estensione dell'indagine sia l'inizio della bonificadell'area.

PIERO RICCARDI

Gli anziani hanno un accumulo maggiore perché forse avevano mangiato più alimenti locali, più latte locale, però questi alimenti che venivano venduti...alcuni dicevano che andavano a comprare ai banchetti le cose, cioè non potevano essere analizzate queste cose prima.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Questo dipende dal fatto, come abbiamo detto prima, più si assumono alimenti che venivano prodotti in loco dalle stesse aziende, e più aumenta il livello di questa sostanza nel sangue dei soggetti.

PIERO RICCARDI

Però quindi significa che il B-hch era in circolo nelle le vaccherie da 10-15-20 anni...

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

E questo è innegabile

PIERO RICCARDI

E nessuno se n'è accorto.

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Evidentemente no

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il dottor Blasetti che nel '90 aveva partecipato ai lavori del Rapporto tecnico dell'inchiesta della procura di Velletri, spedì alcune lettere avisando un po' tutti, ministro della Sanità, dell'ambiente, Regione Lazio, Provincia, Prefetto, Sindaco, Procura. Questa lettera data 8-7-92, quest'altra è del 1994 e chiede pressantemente di estendere le indagini.

PIERO RICCARDI

Ha ricevuto risposta a queste lettere?

FRANCESCO BLASETTI - IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

No.

PIERO RICCARDI

Mai...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Lettere al vento. Queste le foto della Procura del 1991 e queste quelle del 2008, praticamente è tutto immutato.

PIERO RICCARDI

Cioè, dal '90 fino al 2005 praticamente era rimasto ...

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Non è stata fatta, non è stata fatta operativamente nessuna azione nel sito di Arpa 1 odi Arpa 2.

PIERO RICCARDI

Bisognava aspettare 15 anni?

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

Assolutamente no. C'erano già le norme che consentivano l' applicazione degli interventi sul risanamento delle aree una volta accertate le situazioni critiche. Quindi c'erano tutti gli elementi per poterla fare.

PIERO RICCARDI

Ma si aspettano 15 anni

SALVATORE SPINA - RESPONSABILE TECNICO UFFICIO COMMISSARIALE

E questa è una cosa che non riesco, da ricercatore non riesco a spiegarmi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Perché il beta-esaclorocicloesano viene fuori solo nel 2003, quando nel sangue degli allevatori più anziani si era accumulato nel corso di decenni? E perché la Centrale del Latte lo trova nel latte di un solo allevatore, quando un'intera valle era contaminata?

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

Noi il monitoraggio anche per pesticidi, comunque, lo facevamo come servizi veterinari. E non c'avevamo mai avuto nessun campanello d'allarme, quelli si fanno in modo casuale. Potrebbe anche darsi che prima del 2005 non ci fosse questo effetto così. Dai nostri dati, per esempio, anche nei campioni fatti negli anni precedenti non c'era mai stato niente.

PIERO RICCARDI

Ma avevate cercato beta-esaclorocicloesano?

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G

No avevamo cercato dei pesticidi, ci sono dei multitest, quindi una cosa generica, unospesifico non lo avevamo cercato, perché non pensavamo proprio che ci fosse questa contaminazione. Praticamente pur monitorando e controllando il latte per tutti i vari aspetti non era venuta fuori questa cosa.

PIERO RICCARDI

Cioè non si cercava, non era normale cercare nel latte il beta-esaclorocicloesano.

CRISTINA ROFFI ISABELLI - SERVIZIO VETERINARIO ASL RM G  
Non era normale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non era normale, neppure per il Piano Nazionale Residui, che indica alle regioni le sostanze da ricercare negli alimenti: del beta-hch neanche l'ombra. Ma al fiume Sacco di normale, e ormai da molti anni, non era rimasto granché, a cominciare dai colori dell'acqua.

ENRICO TESTANI - ALLEVATORE

Io quand'ero ragazzino l'acqua era gialla... proprio giallo paglierino. Non ci stavano topi, non ci stavano rane, non ci stava niente. Io mi ricordo che facevo la seconda media, e noi usavamo, allora andavano di moda questi Diari Vitt, che erano pieni di vignette, di varie strofette e tutto quanto. Allora lì parlavano del fiume Sacco, stiamo parlando degli anni '72, '73, dove dicevano che il fiume Sacco era un fiume che era, per l'alto inquinamento che erano scomparsi pesci, rane, tutti questi animali qua...ma le zanzare...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

"Il fiume Sacco, inquinato dagli scarichi industriali ha visto sparire la sua fauna tranne la zanzara Culex ...si cerca ora di limitarne gli effetti con insetticidi, trascurando di colpire il male alle radici, depurando cioè le insane acque del fiume". Ma nel processo del '90, l'inquinamento dell'acqua non c'è, perché tutto è concentrato sul reato di gestione di discariche di rifiuti tossici senza autorizzazione. Gli imputati assolti: tra questi Enrico Bondi, l'attuale commissario governativo, che all'epoca era amministratore delegato BPD Difesa e Spazio di Colleferro. Lo stesso Bondi diventerà commissario Parmalat dopo il crack del 2003, e si ritroverà in portafoglio anche quella Centrale del Latte di Roma che scoprirà, scherzo del destino, latte contaminato da quella Snia Bpd di Colleferro che Bondi era andato a risanare.

*TgRegione Lazio 20/12/1990*

*Nuovo colpo alla disoccupazione nel Lazio per circa 600 lavoratori degli stabilimenti della Bpd Difesa e Spazio di Colleferro e Ceccano, è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo.*

*TgRegione Lazio 14/03/93Giornalista*

*Che cosa sta succedendo?*

*Operaio*

*Sta chiudendo la fabbrica della Bpd Colleferro che per anni e anni ha dato lavoro alladifesa dello Stato italiano e adesso ci stanno abbandonando tutti quanti.*

*Giornalista*

*Cassa integrazione?*

*Operaio*

*No licenziamenti.*

PIERO RICCARDI

Gli anni di Bondi... che si ricorda di quegli anni?

STEFANO BRUNI - EX OPERAIO SNIA BPD

lo ricordo varie dismissioni di lavorazioni, molte casse integrazioni, molta gente che ha dovuto abbandonare il posto di lavoro perché ha fatto dei grossi tagli.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Sulle responsabilità della Centrale del Latte di Roma per aver omesso di comunicare tempestivamente i risultati delle analisi del latte contaminato, oggi c'è un processo incorso. In quello del 1990 Bondi è assolto. La sua tesi difensiva: aver delegato due sottoposti. Dunque non sapeva né era responsabile di quelle discariche. Dietro le sigle BPD e Snia c'era ormai la Fiat, dal 1980. Dall'altra parte, una Asl e una procura di provincia che dietro non sentivano di avere lo Stato, né tanto meno le leggi, visto che la prima legge organica sulla tutela delle acque ce la impone l'Europa, ma siamo nel 1999, poco più di dieci anni fa. Ma basta l'assenza di leggi per sentirsi autorizzati ad usare fiumi come discariche?

**GIOVANNI DAMIANI - UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA**

Io non credo che sia possibile inquinare a questi livelli senza che sindacati, operai, i cittadini, nessuno incominci a urlare e a opporsi. C'era quindi un'adesione diciamo anche di tipo psicologico, mentale a questo tipo di sviluppo, si pensava evidentemente, questo ci porta a un benessere e un reddito dopodiché ci sono costi da pagare, ma i costi non erano ben noti, perché sono stati costi sanitari di cui si sa poco e c'erano dei costi d'inquinamento anche da sostanze persistenti o addirittura perenni, perenni, che oggi, una volta diffuso, quasi non si riesce più a riacchiappare no? Io posso agire molto meglio su una discarica, su un punto dove l'inquinamento è concentrato, posso fare molto di meno quando l'inquinamento si è diffuso su scala di migliaia di chilometri quadrati oppure nei mari. Ecco quindi stiamo scoprendo a spese nostre, sanitarie e ambientali, l'altra faccia di questo modello di sviluppo, che è una faccia molto sporca e anche una faccia omicida.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Il lindano prodotto a Colferro è stato usato per anni in agricoltura come insetticida. Il paradosso è che le sue indistruttibili molecole necessarie a produrlo hanno inquinato l'acqua di quel fiume. La stessa che l'agricoltura usava per irrigare campi di mais e di foraggi.

**ARJEN HOEKSTRA – UNIVERSITÀ TWENTE – OLANDA**

La maggior parte dell'acqua è usata per produrre cibo: l'acqua che usiamo a casa rappresenta una parte molto piccola della nostra impronta idrica complessiva: parliamo soltanto dell'uno, due, tre per cento. Il 10 per cento dell'impronta idrica è legata all'acqua usata per i prodotti industriali e circa il 90 per cento dell'impronta idrica totale di un individuo è usata per produrre il cibo che questo consuma.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Per produrre una maglietta di cotone ci vogliono 2495 litri d'acqua, gli stessi che servono per un hamburger di 150 grammi. La differenza è che una camicia dura anni, l'hamburger, se sono un consumatore abituale di carne, lo mangerò quotidianamente. Quindi la nostra impronta idrica dipende molto da ciò che consumiamo. In ogni caso, carne e cotone fanno parte di quel 90 per cento dell'impronta idrica totale lasciata

dall'agricoltura. Ogni anno si consumano su per giù 140 mila tonnellate di pesticidi e 4,4 milioni di tonnellate di fertilizzanti, tutto questo, prima o poi, finisce in qualche fiume, in un lago, nelle falde. Questo è il rapporto dell'Ispra sui pesticidi nelle acque. Metà di quelle superficiali, fiumi e laghi, sono contaminate da pesticidi: il 47,9%. In quelle sotterranee, le falde contaminate sono il 28,9% del totale: una su tre.

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

C'è una contaminazione abbastanza diffusa, cosa che del resto avviene in ogni paese agricolo che ha degli strumenti di controllo di monitoraggio sulle acque.

PIERO RICCARDI

Qual è la sostanza che si trova di più?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

Il Quinclorac, la Terbutilazina, il Glifosate.

PIERO RICCARDI

Cosa sono? Questo che cos'è? Questo è un erbicida.

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

Questo è un erbicida.

PIERO RICCARDI

Il secondo?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

Un erbicida, un erbicida, è un metabolita di un erbicida, sono tutti erbicidi.

PIERO RICCARDI

Tutti erbicidi.

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

Ah c'è il procimidone che è un fungicida.

PIERO RICCARDI invece nelle acque sotterranee cosa si è trovato?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

Anche qui abbiamo essenzialmente gli erbicidi.

PIERO RICCARDI

Questo?

PIETRO PARIS - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E RICERCAAMBIENTALE

Questa è l'atrazina, la sostanza è fuori commercio da due decenni e continua a essere ritrovata, è tra le sostanze ritrovate con la frequenza di

ritrovamento più elevata sia nelle acque superficiali che nelle acque sotterranee.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo l'inquinamento da pesticidi agricoli nel fiume Po'. Su 37 stazioni 30 risultano contaminate, l'81,1%. Da aprile a luglio le contaminazioni maggiori, in coincidenza con i trattamenti agricoli più pesanti, con punte del 100% per l'AMPA, un metabolita del Glifosato, erbicida tra i più gettonati degli ultimi tempi. Ma nel Po' ci sono puresbiancanti dei detersivi, profumi, filtri ultravioletti delle creme solari, conservanti dei cibi, disinfettanti, l'antibiotico e l'antidolorifico che prendiamo quando stiamo male. Tutto ciò che produciamo e consumiamo prima o poi avrà un lago, un fiume o una falda profonda come destino finale. Brughiero, Irsa Cnr. Il Pbd, è un ritardante di fiamma che si trova in tutte le plastiche e fibre sintetiche. Computer, telefonini, divani, sedili e cruscotti delle nostre auto ne sono pieni. Da questi, si disperdono nell'ambiente e attraverso le fogne e poi i depuratori finiscono nei fiumi.

#### LUIGI VIGANÒ - RICERCATORE IRSA CNR

Qui parliamo del fiume Po dove abbiamo trovato proprio i polibrominetti.

#### PIERO RICCARDI

E che succede, qui vediamo un pesce...

#### LUIGI VIGANÒ - RICERCATORE IRSA CNR

Innanzitutto la possibilità che in un testicolo si sviluppino porzioni di tessuto ovarico, quindi una vera e propria intersessualità a livello gonadico, queste soprattutto a carico dei maschi, ormai questo è un ragionamento accettato, quindi pesci di sesso maschile nei cui testicoli si sviluppano ovociti. La sostituzione può essere molto spinta anche, fino alla completa inversione. Quindi maschi, geneticamente maschi che però sviluppano un ovario completo. Questo ha intuitivamente delle conseguenze importanti a livello della popolazione di quella specie, ma anche le femmine stesse vengono danneggiate in modo importante perché molte di queste sostanze arrestano lo sviluppo ovarico: ne determinano letteralmente una fine precoce delle cellule uovo, che quindi vengono letteralmente abortite. Cioè non è l'incidente, lo scarico tossico che fulmina la popolazione ittica del corpo idrico per cui si va in riva e si vedono tutti i pesci a pancia all'aria. Non funziona in questi termini. Qua parliamo di alterazioni, di stress chimico, che opera proprio nel quotidiano, giorno dopo giorno.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Fiume Po nei pressi di Piacenza. Giorgio Donelli è un pescatore professionista, da quando aveva sette anni andava con i pescatori sul fiume, allora i pesci c'erano, si mangiavano e si vendevano.

#### GIORGIO DONELLI - PESCATORE PROFESSIONISTA

Noi quando si vedeva una frega di carpe vedevamo, non so, due femmine e venti maschi, le femmine grosse e venti o trenta maschi attorno per la riproduzione. Adesso son cose diverse: vedi una femmina o due e tre femmine e un maschio o due. Non si vede più la nascita e quando non si vede la nascita è perché magari c'è dentro qualcosa che non va, cioè roba piccola non se ne vede più. Che non pesco più, che non tiro fuori un pesce da dar via son sei, sette anni, nel 2005 è l'ultima pescata penso, dovrei guardare a casa, però dopo è scomparso il pesce di colpo.

## MILENA GABANELLI IN STUDIO

Se dovessimo confrontarci con il resto d' Europa, magari i paesi del nord, vedremo per esempio che le loro case dentro sono un po' così così ma fuori tutto è pulito, esattamente il contrario di quello che avviene da noi, le nostre case sono lindissime, le laviamo e le disinfettiamo come se fossero degli ospedali, però sporchiamo fuori. Questo fatto la dice lunga sul senso di civiltà e il rispetto che un popolo ha per quello che non è di sua proprietà. Quindi i nostri comportamenti incidono, basterebbe cominciare ad usare un po' meno di detersivi. E questa è una cosa. Per quel che riguarda invece le aziende: quando si lavora un pesticida, che è pericoloso lo sai e lo sai dagli anni '50 perché si usavano le maschere e i guanti. E anche se non c'erano le leggi, quando interri dei fusti con dentro della roba pericolosa o scarichi in un fiume per risparmiare gli scarti di lavorazione alzando le chiuse, magari in una notte di tempesta, quello che stai facendo lo sai! E non si può venire a dire che erano i costi insostenibili per un'azienda quelli di isolare un capannone e metterci i fusti dentro, perché almeno sai dove stanno. Ora si è risparmiato, si è risparmiato su chi e su che cosa, sulle future generazioni, anche sulla pelle dei nipotini dei direttori di aziende e di proprietari di aziende che non mi risulta siano mai finiti in miseria, quindi avrebbero potuto risparmiare un po' di meno e salvare un patrimonio che è di tutti. Pubblicità e poi cambiamo azienda ma non i protagonisti.

## MILENA GABANELLI IN STUDIO

La storia che vediamo adesso è saltata fuori perché le asl pagate da noi per tutelarci avevano scoperto che nell'acqua qualcosa non andava? Sì, ma prima di informare i cittadini hanno scritto alla regione, che ha scritto all'Ispra che ha scritto al ministero, e mentre gli anni passavano un privato cittadino ha preso dei campioni dal suo rubinetto di casa, è andato in un laboratorio a farla analizzare e poi il caso è esploso. Era il 2007. Il processo è in corso oggi.

### *Dai Telegiornali 2007 TG1 Studio*

*Una bomba ecologica, una bomba ecologica attorno al fiume Pescara.*

### *TG3 Studio*

*Potrebbe essere la discarica di rifiuti tossici più grande d'Italia.*

### *TG3 Servizio*

*200 mila tonnellate di scarti di lavorazioni chimiche e industriali. Sversati per decenni fino agli anni '90 dalle fabbriche della zona e forse anche di altre regioni.*

### *TG3 Servizio*

*Qui si vede molto bene c'è uno strato di terreno rossiccio profondo 40/50 centimetri e poi ci sono metri di quella che sembra roccia. In realtà sono rifiuti industriali, tossici che si sono solidificati attraverso gli anni.*

## PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Allora, questo il fiume Pescara, e questa l'autostrada tra Roma e l'Abruzzo, ma c'è anche un altro fiume, si chiama Tirino, scende dal massiccio del Gran Sasso e, poco prima di confluire nel Pescara viene inghiottito da questo stabilimento. E' l'impianto chimico di Bussi, cent'anni di storia, gas nervini della prima guerra mondiale, piombo tetraetile della vecchia benzina super, cloruro di vinile, clorometani e poi un bel campionario di scorie da smaltire: mercurio, piombo, tetracloruro di carbonio, idrocarburi policiclici aromatici, esacloretano.

**GIOVANNI DAMIANI - UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA**

Bussi è particolare perché questa discarica si trova in un collo d'imbuto che raccoglie le acque di un terzo della regione. Quindi è esattamente un punto di confluenza di acque che provengono dal Gran Sasso, dalla Maiella, praticamente gli acquiferi più importanti d'Abruzzo, e proprio lì in questo punto di raccolta che sia un flusso superficiale che un flusso sotterraneo imponente si trova questa discarica che rilascia veleni. Se noi avessimo chiesto a un terrorista tecnicamente capace e attrezzato di piazzare dei rifiuti chimici in un posto per fare il maggior danno possibile in una regione del centro Italia avrebbe scelto quello.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Questa, l'analisi delle sostanze rinvenute nella megadiscarica in quel marzo 2007. Tra le decine di sostanze tossiche, salta agli occhi il valore dell'esacloretano, 242mila 843 milligrammi per chilo.

**FAUSTO CROCE - FACOLTÀ DI CHIMICA - UNIVERSITÀ DI CHIETI**

Tutto è successo per puro caso perché io un mattino come sempre sono andato al bar dove mi fermo tutti i giorni prima di venir qui per prendere il caffè ed ho letto un giornale locale, il Centro, era a febbraio del 2007 all'incirca, su questo giornale locale era riportata la notizia della scoperta della discarica di rifiuti tossici a Bussi. Lì per lì la cosa m'è passata come tutte le altre notizie, poi in seguito, mi sono incuriosito. La prima cosa che feci, feci prelievi a casa mia, e poi mi venne l'idea di fare i prelievi lungo tutta la Valle Pescara. Quindi feci prelievi qui a Chieti nella fontanella dell'università, davanti all'università, e poi andai a fare dei prelievi anche a Pescara in pieno centro.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

A quel punto il professor Croce mandò i campioni ai suoi colleghi dell'università la Sapienza di Roma e il 2 aprile ricevette una mail con i primi risultati: l'acqua era piena di sostanze chimiche oltre i limiti. Tra queste: l'esacloretano.

**FAUSTO CROCE - FACOLTÀ DI CHIMICA - UNIVERSITÀ DI CHIETI**

L'esacloretano è stato il filo di Arianna di tutta questa vicenda, perché l'esacloretano ha collegato in maniera inequivocabile la discarica di Bussi all'acqua di rete.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

L'esacloretano, secondo lo IARC, è un possibile cancerogeno oltre che neurotossico. Il professore lo sa, il problema ora è come comunicare questa verità. Con il WWF Abruzzo ripetono tutte le analisi. Tutto confermato. La cosa si fa pesante e decidono di scrivere una lettera riservata, Ministeri competenti compresi.

**AUGUSTO DE SANCTIS - PRESIDENTE WWF ABRUZZO**

L'acquedotto e l'ambito territoriale, il presidente dell'Ato, fanno una conferenza stampa in cui ci attaccano pesantemente dicono che noi facciamo solo ... insomma sono fantasie, che è tutto in regola, che assolutamente l'acqua è pulitissima, va tutto bene. Nel frattempo avviamo quello che tutti i cittadini potrebbero fare, cioè un accesso agli atti che la legge ci permette di andare nei vari enti, alla asl, alla prefettura, all'agenzia regionale della tutela dell'ambiente, a prendere tutti gli atti su questo argomento, sull'acqua potabile, e con nostra, con clamore anche, accertiamo che gli enti sapevano tutto.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il 6 settembre 2004 l'Asl scrive alla regione comunicando uno stato di inquinamento da tetracloroetilene, tricloroetilene e cloroformio che "pregiudica gravemente la qualità delle acque destinate al consumo umano". L'Aca, che gestisce l'acqua della Val Pescara, tre giorni prima scrive: è "garantita la potabilità grazie alla miscelazione con un'altra sorgente". La Regione invita i vari enti a restare discreti per "evitare - si legge- inutili allarmismi". Un anno e mezzo dopo, giugno 2005, il ministero comunica che la miscelazione di un'acqua pura con un'acqua contaminata è espressamente vietata dalla legge e consiglia di mettere dei filtri. Così la storia continua: questo è il verbale manoscritto di una riunione a cui partecipano tutti i sindaci della zona, gli enti, il prefetto e anche un magistrato che arriva a dire: siamo al limite della requisizione, etra parentesi, che l'acqua non la beve. I pozzi vengono chiusi, si mettono i filtri e dopo un anno riaperti. L'acqua dei pozzi torna in rete e i pescaresi possono tornare a stare tranquilli, come dice il direttore dell'Arta in questa intervista.

*TGR Abruzzo 05-06-2007 – Dir Gen. ARTA GAETANO BASTI*

*Le falde che sono sotto questa discarica sono risultate inquinate. Ovviamente le acque da qualche parte riescono e questo inquinamento viene riscontrato anche più a valle anche se in maniera abbastanza leggera, soprattutto nei pozzi Sant'Angelo. Questi pozzi sono stati trattati con filtri a carbone attivo e quindi diciamo l'acqua è potabile. Per cui i cittadini pescaresi possono stare tranquilli che l'acqua che attualmente escedai rubinetti di Pescara è acqua potabile, è acqua buona.*

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Peccato che i filtri vadano subito in saturazione e, invece di filtrare, inquinano ancora di più. Come dice la stessa Arta con queste analisi; il tetracloruro di carbonio prima dei filtri è 3,1 dopo i filtri 5,1, quasi il doppio.

PIERO RICCARDI

Quindi ve la siete bevuta per...

FAUSTO CROCE - FACOLTÀ DI CHIMICA, UNIVERSITÀ DI CHIETI

Beh sì, da quello che si è scoperto ce la siamo bevuta almeno dal 2004, a mio avviso da quando sono stati aperti i Pozzi Sant' Angelo, quindi da quindici anni prima se non di più.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutto semplice allora: individuato chi inquina , gli si fanno pagare i danni. E' il principio "chi inquina paga" come recita la direttiva europea. Semplice. Ma in Italia quando ci sono interessi economici forti, tutto diventa

nebuloso. Dunque, il vecchio proprietario dello stabilimento era Montedison, quello attuale è Solvay, il colosso svizzero della chimica, che compra da Montedison nel 2002, ma nessuno dei due è disposto ora a farsi addossare la responsabilità dell'inquinamento. La Solvay si dichiara truffata dalla Montedison che al momento della vendita non gli avrebbe detto quanto era inquinato il sito. Montedison dice che Solvay era stata informata dell'inquinamento e poi Solvay ha continuato le lavorazioni. Solvay non ci sta e negli archivi ereditati da Montedison scopre questi documenti: 31 agosto 1971. Intestazione: Montedison Spa, Reparto clorometani. Si legge: *"il prodotto solido è costituito in massima parte da esacloroetano. Attualmente questi prodotti vengono scaricati al fiume, creando un problema di inquinamento e uno economico. Quello dell'inquinamento è difficile quantificarlo"*. Un anno dopo, il 22/2/72 l'ufficio tecnico precisava: *"Attualmente le code pesanti dell'impianto clorometani vengono inviate alla discarica e interrata. Tale operazione non è più attuabile per ragioni d'inquinamento, e siamo continuamente pressati dalle autorità locali per l'immediata risoluzione del problema"*. Le autorità locali altro non è che l'assessore alla sanità della provincia di Pescara che scriveva: *"Riteniamo necessario che da parte vostra si proceda al dissotterramento di quanto immesso nel terreno per un più proprio collocamento del materiale inquinante"*. Firmato, dott. Giovanni Contratti, l'unico ad aver capito già in quegli anni, la dimensione del disastro che sarebbe venuto a galla decenni dopo. Ma rimarrà davvero l'unico. Tribunale di Pescara: sotto processo è Montedison. Avvocati da mezza Italia. Dopo due anni di udienza preliminare, annullata perché la giudice si è dichiarata incompetente, il processo a Montedison riparte oggi, ma richiude già dopo mezz'ora d'udienza. Sembra che i dati relativi all'inquinamento in falda della mega discarica, misurati in due piezometri, due pozzetti di monitoraggio, risultino invertiti rispetto all'ultimo rilevamento, come se ora l'acqua di falda sotto la discarica ora scorresse al contrario: da valle a monte. Mistero, perché il sito è sotto sequestro giudiziario, a gestirlo è un Commissario di Governo e le chiavi le custodisce la Forestale. Ma per Montedison è la prova che non è la discarica ad inquinare, e chiede l'incidente probatorio.

VERONICA DINI - AVVOCATO PARTE CIVILE

Probabilmente hanno scambiato i lucchetti, quindi i dati sono gli stessi, ma ovviamente risultano diversi.

PIERO RICCARDI

Come si fanno a scambiare i lucchetti di due piezometri, su una cosa così delicata?

VERONICA DINI - AVVOCATO PARTE CIVILE

E' molto difficile, ma in questo processo sono successi vari eventi imprevedibili, quindi anche questo.

PIERLUIGI TOSONE - AVVOCATO PARTE CIVILE

Le difese hanno tutto l'interesse ad arrivare a far chiudere i termini per la prescrizione, quindi ci sono interessi contrapposti. Da un lato le parti civili che vorrebbero che il processo si concludesse almeno con un pronunciamento di primo grado e le difese per le quali uno slittamento

d'udienza anche di tre o quattro mesi, significa avvicinarsi a grandi passi al termine prescrizione del processo, con ogni conseguenza prevedibile.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E mentre in tribunale si dibatte, tra false partenze che durano anni e scambi surreali di lucchetti, la megadiscarica di Bussi sta lì con il suo pancione di 280.000 metri cubi di sostanze tossiche, una bomba chimica tra due fiumi, immersa dentro una falda. Questa, la discarica un anno fa, e questa è oggi. Il Commissario per l'emergenza ha realizzato un capping, letteralmente ha messo un cappello, un telo di copertura, consopra della ghiaia. Costo, un milione e ottocentomila euro.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

La questione del risanamento totale che sarebbe l'asportazione del materiale, tenga presente son più di 4 ettari per 5-6 metri di profondità sono migliaia di migliaia ditonnellate di materiale.

PIERO RICCARDI

Ho letto 280 mila.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Metri cubi, ecco. pagare per l'asporto, pagare per il trasporto, pagare per la discarica, vengono fuori dei costi spaventosi....

PIERO RICCARDI

L'avete fatto un calcolo, quanto potrebbe essere?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

approssimativamente sugli 80 milioni....

PIERO RICCARDI

Montedison non li vuole tirare fuori.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Beh, fa fatica a pagare il capping, capirà se tira fuori quelli della bonifica. Lei insiste che lei non c'entra nulla con l'inquinamento.

PIERO RICCARDI

Però lì c'è una falda che sta sotto.

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Certo.

PIERO RICCARDI

E allora? Che cosa bisognerebbe fare?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Era prevista e adesso la stiamo realizzando una cinturazione, che vuol dire piantare delle palancole di acciaio saldate l'una all'altra lungo il corso del fiume nel versante dove potrebbe infiltrarsi sotto.

PIERO RICCARDI

e sotto? Bisognerebbe chiudere pure sotto...

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

La scelta alla fine diventa che presupposto che ci sono tempi troppo lunghi di individuazione del soggetto che ha inquinato e quindi il gioco di attesa non vale la candela allora conviene probabilmente fare quello che si chiama un sarcofago.

PIERO RICCARDI

E questo chi lo pagherà?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Io lo faccio, anche questo, ho già scritto la lettera, ho mandato il progetto e ho detto che lo faccio in danno di Montedison. Vediamo come reagisce perché adesso le cifre salgono...

PIERO RICCARDI

Non è più un milione e otto...

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Ci vorranno 12 milioni di euro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sicuramente il capping ha i suoi effetti, ma ancora ci può essere il rilascio di sostanze tossiche in falda, visto che non c'è questo sarcofago?

ADRIANO GOIO - COMMISSARIO BACINO ATERNO-PESCARA

Secondo me sì, d'altro canto la falda è tutta inquinata fino a Pescara.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Che la Valle del Pescara sia inquinata, non ci piove. Come inquinati sono anche tutti i fiumi intorno, fino alla foce.

AUGUSTO DE SANCTIS - PRESIDENTE WWF ABRUZZO

Il fiume è a 15 metri da qui, dietro questi alberi c'è il fiume Pescara. Si vede amianto, eternit.

PIERO RICCARDI

Televisori.

AUGUSTO DE SANCTIS - PRESIDENTE WWF ABRUZZO

Pneumatici. Questo probabilmente sarà olio... vedete anche voi come bruciano i rifiuti. Là è il fiume. A 20 metri c'è il fiume Alento. Qui siamo a due chilometri dalla foce, da Francavilla al mare. Questa è la messa in sicurezza d'emergenza. "Area da sottoporre a bonifica c'è scritto", è ridicolo. Hanno fatto solo questa cosa di dieci metri per dieci. Ma solo perché al centro c'era il punto di campionamento. Ma solo per quello, casuale: se uno faceva il campionamento qui mettevano qui allora un quadrato e qui lasciavano? Che vuol dire?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo il Raio, un affluente dell'Aterno, sulle sponde centri commerciali costruiti là dove il fiume dovrebbe poter esondare e allora costosi e imponenti lavori per proteggerli. Questo è lo stesso fiume due chilometri più a monte.

DIANA GALASSI – IDROBIOLOGA – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

I sedimenti sono ipossici cioè sono neri, neri per mancanza di ossigeno. Lei si potrà sforzare quanto vuole per trovare quella fauna a macro e micro invertebrati di cui parlava che sono tra l'altro alla base diciamo delle catene alimentari all'interno di quello che dovrebbe essere un ecosistema fluviale ma qui io la sfido a trovare anche solo un organismo animale vivente.

PIERO RICCARDI

Cioè una fogna...

DIANA GALASSI – IDROBIOLOGA – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Si. Questo è veramente un canale fognario che si chiama fiume.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E questo nascosto tra i rovi, uno degli infiniti scarichi abusivi.

DIANA GALASSI – IDROBIOLOGA – UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Sicuramente qui potremmo trovare dei batteri ma non il biofilm batterico fonte trofica per gli organismi animali che a loro volta sono sorgente trofica per vertebrati e invertebrati fluviali. Qui potremmo tranquillamente trovare escherichiacoli e streptococchi. Questa è una vera cloaca. La perdita di funzionalità di servizi ecosistemici resi da un fiume, dei servizi ecosistemici resi da un lago, dei servizi ecosistemici resi dal fiume con le sue sponde e le fasce riparie, sono una condizione essenziale per l'autodepurazione di questo ecosistema e la tutela della biodiversità, noi siamo parte di questa biodiversità, abbiamo iniziato ad autoestinguerci in questa maniera.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ulivi, orti, serre, discariche, a contendersi l'acqua dei fiumi della Val Pescara. E Bussi è una bomba ecologica dove il Commissario all'emergenza va avanti solo a piccoli appalti di messe in sicurezza provvisorie. Ma finalmente la politica sembra svegliarsi. Questo l'ultimo decreto mille proroghe del governo Berlusconi: con un emendamento bipartisan firmato dai parlamentari abruzzesi di Pd e Pdl dal fondo per il terremoto saltano fuori 50 milioni di euro. Ma nel testo si parla di bonifica al fine di consentirne la reindustrializzazione. Ma di quale reindustrializzazione si parla? Su quei terreni uno stabilimento c'è già. E' quello di Solvay.

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC - COMUNE BUSSI

Solvay è venuta qui perché ha comprato l'intero gruppo ex Ausimont.

PIERO RICCARDI

Che apparteneva a Montedison?

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC - COMUNE BUSSI

Che apparteneva a Montedison, però immediatamente già all'atto dell'acquisto dichiarò al sindacato nazionale e locale che comunque Bussi era l'anello debole del gruppo e avrebbe, in modo graduale ma certo,

chiuso tutte le attività. Cosa che è iniziata effettivamente dal giorno dopo dell'acquisto.

PIERO RICCARDI

Quando Solvay compra quanti operai c'erano qui che erano Ausimont ?

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC COMUNE BUSSI

Quando Solvay compra qui c'erano ancora circa 800-900 dipendenti.

PIERO RICCARDI

Oggi 2012?

SALVATORE LA GATTA - CONSIGLIERE PRC COMUNE BUSSI

Oggi 2012 sono rimasti tra diretti e indiretti 130-140 dipendenti.

PIERO RICCARDI

Ed è qui che si fa avanti Toto, magnate abruzzese: aerei, autostrade, ferrovie. Il suo progetto, costruire un cementificio sul sito di Solvay.

PIERO RICCARDI

Esiste un accordo tra Solvay e Toto?

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

C'era già una due diligence che era registrata a Bruxelles. Quindi c'era una volontà...

PIERO RICCARDI

Che cos'è la due diligence?

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

E' una carta d'intenti che le aziende fanno per eventuali accordi di passaggio delle aziende e quindi delle aree.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Riepilogando, i nomi delle aziende sono noti, che cosa hanno prodotto pure e sono le stesse sostanze che sono state trovate nel fiume. Quando partono le indagini è inquinato il pozzetto a valle della Montedison. Quando parte il processo il pozzetto a monte della Montedison. Ora, siccome il sito è sotto sequestro e le chiavi del lucchetto le ha la forestale ci si chiede, ma è stato un errore, è stato manomesso, o l'acqua va in su? Ora per bonificare ci vogliono 80 milioni, è probabile che se la caveranno con i 12 che servono per impacchettare tutta quella roba. Dopodiché c'è lo stabilimento, alla Montedison è subentrata la Solvay che adesso dice: io me ne vado però in futuro nessuno mi deve chiedere conto se su questi terreni verrà trovato qualcosa che non va e qui si fa avanti Toto, quello dell' Airone, che durante la vendita di Alitalia è riuscito a ripianare tutti i suoi debiti, e Toto dice: mi prendo l'area dismessa, ci faccio un cementificio e salvo 100 posti di lavoro, ma non mi dovete chiedere di pulire perché non sono stato io ad inquinare e allora chi bonifica? E qui ci pensa un emendamento i cui padrini sono Gianni Letta e Marini che spostano 50 milioni dai fondi per il terremoto per metterli in una bonifica per reindustrializzare esattamente bonificare per reindustrializzare. In

sostanza il commissario pulirà là dove mette i piedi Toto, intorno no però si dirà che alla fine tutto è stato bonificato anche se non è vero.

PIERO RICCARDI

Toto ha posto come condizione, dice io vengo lì però voi me lo bonificate...

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

E per forza.

PIERO RICCARDI

Quindi 50 milioni bastano per bonificare ...

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

Teoricamente potrebbero bastare, cioè bonificare con un progetto. Non esiste bonificare a 360 gradi costerebbe veramente... dove si va a togliere quindi? Per intervenire sulle fondazioni su qualsiasi elemento tecnico che deve sorreggere, là va bonificato.

PIERO RICCARDI

Cioè va bonificato solo dove si mette il cementificio....

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

Solo dove si mette il manufatto.

PIERO RICCARDI

Ho capito, ho capito, quindi non è che si bonifica tutto

MARCELLO CHELLA - SINDACO BUSSI

Non è previsto ... dei punti dove si interviene.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Così anche in questo caso si va avanti a pezzettini, bonificando solo dove verrà messo un pilastro o un serbatoio ci dice il sindaco. Senza contare che per alimentare il cementificio dovranno aprire anche una cava, cioè bucare un pezzo di montagna a ridosso dei parchi naturali di Gran Sasso e Maiella, a un tiro di schioppo dalle fonti del Pescara che sono un'oasi protetta. E la mega discarica? Nel migliore dei casi e dopo numerosi appalti e contenziosi resterà lì, rinchiusa in un sarcofago. Come a Colferro, i trentaduemila metri cubi della megadiscarica Arpa sono diventati questa collina. Sarcofagi affidati alle generazioni future. E il fiume Sacco?

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

Gli argini è la parte che noi abbiamo interdetto all'uso agricolo alimentare, crediamo che questa area debba rimanere interdetta all'uso agricolo alimentare sostanzialmente almeno per i prossimi decenni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un fiume le cui acque sono interdette all'uso agricolo alimentare per decenni, ovvero lo spettro di un fiume. A monte, nello stabilimento la bonifica intanto continua. Proprietaria di tutti gli 800 ettari del

comprensorio industriale, ex Snia Bpd, è la Secosvim. Secosvim è una società di servizi immobiliari posseduta da Avio, l'industria spaziale che produce a Colleferro il razzo Vega. Sui suoi terreni sorgono da una parte la Simmel, industria bellica, e la Avio stessa. Dall'altra i vecchi stabilimenti abbandonati a confine con l'abitato di Colleferro, con le aree inquinate e le discariche tossiche.

PIERO RICCARDI

Secosvim è l'attuale proprietario, quello dei terreni, che è la società immobiliare che Ha ereditato questa proprietà dalla Fiat sostanzialmente?

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

Più che ereditato, ha acquisito sostanzialmente, dalla Fiat o società legate al gruppo Fiat, questo grosso patrimonio immobiliare. Con Secosvim è stata un rapporto che ha trovato un equilibrio, quindi effettivamente noi abbiamo sviluppato dei progetti di bonifica che trovano il costo beneficio per l'azienda, un positivo riscontro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Costi benefici. Questo è un documento del nuovo piano regolatore del comune di Colleferro. Questa la prima pagina di un giornale locale con le foto del progetto di un quartiere per 9mila abitanti: uffici, centri commerciali e appartamenti, da costruire sul sito dei vecchi stabilimenti. Ma prima bisogna bonificare. Costi stimati: 99,5 milioni di cui, più della metà vanno a Secosvim, 60 milioni come finanziamento, per spostarsi. E la bonifica del Sacco?

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

E quindi la possibilità di poter evidentemente avere altri tipi di colture legate ad una produzione energetica.

PIERO RICCARDI

E non legato alla catena alimentare.

PIERLUIGI DI PALMA - SUB COMMISSARIO EMERGENZA VALLE DEL SACCO:

Assolutamente no.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Vietare i terreni delle sponde del fiume all'agricoltura alimentare e convertirli a soia e girasole per energia, per decenni. D'altra parte, come si fa a riportare indietro nel tempo un fiume, a prima che i suoi settanta chilometri di sedimenti fossero contaminati da beta esaclorocicloesano. Forse bisognerebbe asportare tutto il suo letto e i suoi argini, poi aspettare qualche milione di anni che l'evoluzione faccia il suo corso per rigenerare quell'equilibrio tra insetti, piante, pesci, che una volta appartenevano a quel fiume e a nessun altro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Di storie come quelle che abbiamo visto, purtroppo, in Italia ce ne sono tante, ma vale la pena di ripercorrere la cronologia di questo stabilimento: la Bpd faceva esplosivi, poi è arrivata la Snia che faceva prodotti chimici, poi la Fiat che faceva missili, alla fine i terreni sono finiti in mano a una immobiliare che è posseduta da una società olandese che ha la sede presso Banca Intesa ad Amsterdam, e che adesso si prende 60 milioni per farsi un po' più in là.

Intorno un fiume è morto e un sarcofago sui terreni permanente. A volte però la storia si ripresenta. Enrico Bondi si è trovato, la sorte ha voluto, che si trovasse sulla riva di un fiume inquinato e poi dall'altra parte sugli effetti prodotti da quell'inquinamento. Bondi è stato amministratore delegato della Montedison che possedeva lo Stabilimento di Bussi sul Tirino, della Snia Bpd che produceva i pesticidi i cui scarti di lavorazione sono stati trovati nel 2003 dalla centrale del latte di Roma controllata dalla Parmalat, proprio mentre Bondi gestiva la Parmalat.

La notizia è esplosa due anni dopo, quando Parmalat con dentro Centrale del latte ha chiesto la riammissione in borsa. Abbiamo chiesto a Bondi un'intervista su questo argomento ma ci ha risposto che non è sua consuetudine concedere interviste. Precisiamo che nel latte oggi non ci sono problemi, ma i problemi sono quei terreni e quel fiume. Poi c'è Paola Severino, oggi è ministro della Giustizia, nel 1993 avvocato difensore del vice di Bondi nella questione che riguarda le discariche non autorizzate di Colleferro, e fino all'anno scorso difendeva Montedison nel processo di Pescara. Al ministro Severino avremmo voluto fare una domanda semplice: perché in Italia è così difficile applicare una norma chiara: chi inquina paga? La risposta è stata: "da ministro non posso esprimermi su fatti che mi hanno vista coinvolta come avvocato".

**CRITICITA'** L'attenzione viene spostata dalla gravità enorme del disastro ambientale agli interessi dei soggetti privati e pubblici che negli anni sono sempre gli stessi

*Griglia analisi qualitativa Report "L'insostenibile brevetto" trasmesso l'11 novembre 2013*

*Dati identificativi della trasmissione*

Scheda n. 881	ID_Teca: F658445	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
---------------	---------------------	---------------	--

Programma:	Ora inizio:	Durata: 41:53	Fascia oraria
------------	-------------	---------------	---------------

*Contenuti*

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

L'inchiesta riguarda i semi ogm e le conseguenze negative che il loro uso comporta: per ogni tipo di coltivazione ogm si deve utilizzare uno specifico diserbante chimico e più diventano resistenti le erbe infestanti e più quantità di erbicidi si devono impiegare. Al contrario la coltivazione di miscugli di grani diversi aumenta del 50% la produzione, riduce le piante infestanti e di conseguenza anche l'uso degli erbicidi.

**Intervistati/intervenuti**

Direttore VOG-Marlene  
Melicoltore – Presidente Coop Kurmak  
Agricoltore Presidente Coldiretti Trento  
Agricoltore canadese: ogni seme della Monsanto ha il proprio erbicida non  
ne puoi usare un altro altrimenti la pianta muore  
ETC Group  
Economista Università Federico II di Napoli  
Presidente Canadian National Farmers  
Agricoltore canadese 2  
Agricoltore canadese biologico  
Università Whashington State  
Risicoltore  
BASF Agro Italia  
Presidente ente nazionale risi  
Amministratore delegato Sapise sementi  
Genetista Ente Risi  
Genetista Sapise sementi  
Risicoltore 2  
Avvocato di Zurigo  
Presidente CPVO  
Dir. Gen. Commissione europea Salute e consumatori  
Genetista  
Agricoltore (produce grani diversi)  
Scienze agrarie università di Bologna  
Agricoltore americano di kamut  
Agricoltore americano 2  
ETC Group

Viene dato maggior spazio agli studiosi e ai coltivatori che non usano semi  
ogm.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come  
domande agli altri soggetti intervistati.

Sono poste a confronto tesi contrapposte: uso semi ogm e non uso semi  
ogm.

**Argomento /tema principale della trattazione: ... ..**

L'inchiesta riguarda i semi ogm e le conseguenze negative che il loro uso  
comporta: per ogni tipo di coltivazione ogm si deve utilizzare uno specifico  
diserbante chimico con la conseguenza che le erbe infestanti diventano  
sempre più resistenti a quello specifico diserbante e per debellarle  
occorre utilizzare una quantità sempre più alta di erbicidi. Al contrario la  
coltivazione di miscugli di grani diversi aumenta del 50% la produzione,  
riduce le piante infestanti e di conseguenza anche l'uso degli erbicidi.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Utilizziamo le parole della Gabanelli “ Oggi cosa succede, che chiunque  
modifica qualunque cosa che sta dentro la pianta di questa mela è  
autorizzato a brevettarla quindi quando tu vai a comprare questa pianta,

questa pianta non è più la tua, come non sono più tuoi i frutti e sei obbligato a vendere soltanto al distributore autorizzato dal proprietario del brevetto altrimenti ti estirpano il campo a spese tue. Questo vale per le mele, vale per il riso, vale per i pomodorini, vale per le fragole, ovvero per tutti i produttori che seguono la catena della grande distribuzione. Ma c'è modo di star fuori da questo meccanismo?" Con la coltivazione ogm "Le infestanti si adeguano, diventano resistenti e servono più pesticidi, che poi finiscono nell'acqua. E se esiste il rischio di contaminazione genetica, vuol dire che spariranno le varietà locali di alto pregio. Ma non ci avevano sempre detto che tutto questo serviva a tutelare l'ambiente? Ci sono rischi per la salute? Speriamo di no, però le ricadute sappiamo che si vedono nel tempo e ci sono allergie in aumento di cui nessuno sa spiegare l'origine. I sostenitori di questa nuova tecnologia però dicono, e questo è importante, che servirà a sfamare una popolazione in crescita. Oggi quello che sappiamo è che laddove c'è carenza di cibo il problema non è di natura agro alimentare, ma è per via dei conflitti, e perché le grandi estensioni vengono sottratte alla produzione alimentare per destinarle all'uso delle biomasse.

Il servizio propone la soluzione di coltivare semi no ogm e di rivedere la normativa sull'innovazione tecnologica.

### **Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito e ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche trattate. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione. Emerge, tuttavia, un eccesso di responsabilizzazione della ricerca pubblica nel suo complesso. La Gabanelli conclude, infatti, così il servizio: "Quindi il tema è complesso e ben venga l'innovazione, ma se la ricerca pubblica abdica completamente a favore del privato, che si è inventato una macchina che non si riesce più a fermare, che modernità è? E è moderno un pianeta dove sono in 4 controllare l'intera catena alimentare". A mio avviso si confondono i piani tra innovazione tecnologica che è tutelata dai brevetti e quindi comprende anche il seme ogm e la ricerca pubblica nel suo complesso.

### *Trascrizione audio*

#### **L'INSOSTENIBILE BREVETTO**

**Di Piero Riccardi**

#### **PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Così cantava Sergio Endrigo, era il 1974. Ma se la cantasse oggi dovrebbe dire che per fare un seme, più che un fiore, ci vuole un laboratorio e un brevetto. Per non parlare di Eva, che se si fosse azzardata ai giorni nostri a cogliere una mela, più delle ire del Padreterno si sarebbe beccata una bella multa per non aver pagato i diritti d'autore. Già, perché anche le mele, oggi, hanno un editore e un copyright.

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Kissinger che la sa lunga su come funziona il potere pare che un giorno abbia detto "Chi controlla il petrolio controlla le nazioni, chi controlla il cibo

controlla i popoli” Ora, per controllare il cibo bisogna controllare il primo anello della catena che sono i semi. I semi sono sempre stati di chi coltiva la terra se non gli bastano i suoi se li va a comprare da uno che vende le sementi e la storia finisce lì. Oggi non è più così, chi acquista semi o piante la proprietà non è più la sua: Tutto nasce da un accordo firmato a Marrakesh nel 1994, sollecitato dagli Stati Uniti, che invitava tutti gli stati membri dell’Organizzazione mondiale del Commercio a trovare il modo di mettere un copyright sugli organismi viventi. Chi non era d’accordo rischiava di essere escluso dall’organizzazione, tutti hanno siglato il risultato è che il risultato di quell’accordo è che oggi sono in quattro a controllare la metà di tutto quello che viene coltivato. Piero Riccardi.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Questa zucchina è un ibrido F1, significa che l’agricoltore non può riseminarla perché non riproduce la varietà e così ogni anno è costretto a ricomprarne il seme. Questo pollo è stato allevato con un mangime che molto probabilmente conteneva mais e soia ogm a loro volta coperti da brevetti sulle innovazioni biotecnologiche. Anche questa mela è sotto brevetto e coperta pure da un marchio registrato per la commercializzazione.

**PIERO RICCARDI**

Perché scompaiono le vecchie mele che non erano di nessuno, erano di tutti? Erano le mele di un secolo fa magari, no?

**GERHARD DICHGANGS – DIRETTORE VOG-MARLENE**

Perché nuove proposte che arrivano dalla ricerca, dal breeding oggi sono praticamente al 99% cento varietà protette non più liberamente fruibili. Perché la gran parte della ricerca negli ultimi 20 anni è diventata privata perché il settore pubblico si è ritirato dal finanziare le ricerche pubbliche.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Il 99% delle nuove varietà di mele coperte da brevetto. Questa la Valle dell’Adige vista dall’alto. Molti dei meleti appartengono ai così detti Club di Filiera, Modi, Jazz, Pink Lady, i nomi delle nuove mele brevettate. Per entrare nel Club l’agricoltore deve firmare un contratto, altrimenti non può acquistare le piante, che costano il doppio di una varietà tradizionale. E da contratto tutta la produzione, le mele, dovranno essere consegnate ad un distributore autorizzato.

**PIERO RICCARDI**

Io produttore posso vendermi la Pink Lady per conto mio, no?

**GERHARD DICHGANGS – DIRETTORE VOG-MARLENE**

No.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Al contadino poi è fatto divieto di riprodursi le piante, nè può venderle ad un altro. E autorizza le ispezioni da parte dell’editore del brevetto.

**PIERO RICCARDI**

E che controllano?

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK  
Controllano i quantitativi che sono stati venduti, le piante. Niente di più, niente di meno.

PIERO RICCARDI  
Tot. piante, tot. mele?

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK  
Tot. piante tot. mele.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
E se il contadino non rispetta il contratto? Le piante devono essere estirpate.

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK  
Io non mantengo il contratto che viene firmato. Come in ogni altra realtà.

PIERO RICCARDI  
Cioè la richiesta degli ispettori che dicono “va estirpato”?

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK  
Sì.

GERHARD DICHGANGS – DIRETTORE VOG-MARLENE  
Noi abbiamo firmato il primo contratto nel '99 per la produzione di una varietà brevettata. Era uno degli anni estremamente difficili, dal '95 al 2000, anno per anno abbiamo pagato sotto costo i nostri produttori.

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK  
La tendenza è quella però ormai sentita, al nostro contadino interessa solo avere i ricavi per sopravvivere per la sua azienda agricola familiare. Tutto l'altro...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Al nostro contadino interessa solo sopravvivere. Ma a che prezzo?

GABRIELE CALLIARI – AGRICOLTORE PRESIDENTE COLDIRETTI TRENTO  
E' praticamente una pianta che tu hai in prestito sul tuo terreno, la pianta, l'assistenza tecnica, ti dice quello che devi fare, come non devi fare, ti dice quando raccogliere e ti dice a chi conferire e poi ti dice anche a che prezzo. Significherebbe di nuovo, e il mondo agricolo italiano l'ha conosciuto questo sistema, lavorare a mezzadria, cioè vuol dire lavorare più per gli altri che per se stesso.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Mai era accaduto nei diecimila anni di agricoltura che qualcuno potesse brevettare un albero, un frutto, un seme. I semi erano i semi, si scambiavano, si vendevano anche, e un colono che andava a stabilirsi in un terra vergine portava con se una manciata di fagioli che, a seconda del clima, del contatto con altri insetti e altre piante, a poco a poco si adattava... così sono nate le migliaia di varietà di patate, di fagioli, di

insalate, di mele. Varietà che non avevano un padrone, ma solo chi le coltivava.

GABRIELE CALLIARI – AGRICOLTORE PRESIDENTE COLDIRETTI TRENTO

Io le potrei raccontare un aneddoto che mi raccontava la mia nonna. E mi raccontava che praticamente nel piccolo appezzamento di ogni specie loro tutto l'anno, tutto il periodo vegetativo andavano ad osservare quale era la parte migliore. Ecco, quali spighe erano venute meglio e le spighe migliori venivano tolte per prime per produrre quel piccolo mucchietto, quegli alcuni kilogrammi di seme che sarebbero serviti per l'anno successivo. Questo significava per loro cosa? Fare una selezione naturale che l'uomo ha sempre fatto senza pretendere nulla, ma significava io dico la tranquillità per il futuro. Non pensare a poter decidere tu, anche domani, quali semi vuoi mettere, come li vuoi mettere eccetera, significa, io dico, mangiarsi il futuro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Canada. Strade dritte che si perdono all'orizzonte, che attraversano milioni di ettari coltivati a soia, colza e grano.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Qui c'era colza. L'hanno già raccolta.

PIERO RICCARDI

Tutta la colza che vediamo è di Monsanto?

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Ce n'è un po' di tutte le compagnie, ma penso che la gran parte è colza Roundup ready di Monsanto.

PIERO RICCARDI

La modificazione dei semi di Monsanto o di Bayer è la stessa?

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Non puoi usare l'erbicida Roundup sulla colza di Bayer: la uccidi. Ognuno ha il suo prodotto chimico cosicché quando usi i loro semi devi usare i loro prodotti chimici. E' tutta una questione di controllo dei semi. E se controlli i semi controlli anche gli agricoltori che comprano i tuoi prodotti chimici.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Percy Schmeiser è un agricoltore del Canada. Monsanto lo aveva denunciato con l'accusa che Schmeiser aveva piantato senza autorizzazione semi di colza coperti da un suo brevetto. Schmeiser diceva che lui, i semi, se li era sempre rifatti e che per lui non erano Ogm.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Chi ha fatto i test ha detto che c'era un 60 per cento di Ogm, Ogm Monsanto. C'era un mio vicino, con i terreni un po' più in là, che stava portando la sua colza al mercato, su un camion scoperto. Il vento ne ha trasportata un po' sui bordi del mio campo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Schmeiser accosta per mostrarci il punto esatto della contaminazione.

#### PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Monsanto ha i suoi investigatori, che utilizza per controllare i campi degli agricoltori. Ecco, qui è dove hanno trovato la colza Monsanto per la prima volta, volata dal camion che passava lungo quella strada, è così che quei semi sono finiti tra i nostri semi.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Siamo nel 1998. Monsanto rivendica la proprietà di quelle piante e gli chiede un bel po' di soldi. Schmeiser rifiuta e si finisce in tribunale. Chi è Monsanto?

Ottawa, Canada. L'ETC Group è un'organizzazione che studia i processi di concentrazione economica nel mondo. Pat Mooney è il suo fondatore.

#### PAT MOONEY – ETC GROUP

Monsanto era un'industria chimica specializzata in esplosivi, vernici, armi chimiche. Monsanto si è interessata all'agricoltura con l'Agente arancio, un prodotto usato nella guerra del Vietnam e poi hanno cominciato ad acquistare compagnie sementiere soltanto negli '80.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A scorrere la liste delle prima dieci multinazionali delle sementi, Monsanto occupa il primo posto, con un valore di quasi 9 miliardi di dollari.

#### PAT MOONEY – ETC GROUP

Le prime 3 hanno il 53% del mercato globale dei semi, le prime 10 il 76%. Tra queste, 6 sono le multinazionali sementiere che producono anche pesticidi.

#### PIERO RICCARDI

Al vertice della prime 10 compagnie chimiche dei pesticidi troviamo Syngenta: 10 miliardi di dollari e un quarto del mercato mondiale tra pesticidi e sementi.

#### PAT MOONEY – ETC GROUP

Syngenta è lo spin off della compagnia farmaceutica Novartis. Novartis stessa era il prodotto di una fusione delle svizzere Ciba-Geigy e Sandoz negli anni '90. Tutte svizzere, tutte del settore farmaceutico, degli esplosivi, tessile, dinamite.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E poi c'era l'Agente Arancio, il defoliante che l'esercito americano spruzzava sulle foreste del Vietnam per scovare i vietcong. E c'erano le sterminate praterie americane coltivate a colza, mais e soia, piene di infestanti da distruggere. E siccome le guerre ogni tanto si fermano un po' e la scienza nel '73 aveva scoperto come manipolare il Dna, nelle università americane cominciano a nascere centinaia di piccole imprese biotecnologiche che prendono a modificare i geni. E fioccano brevetti.

#### MARIA FONTE – ECONOMISTA UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Queste grandi multinazionali, la Monsanto, la Syngenta, controllano sia il mercato delle sementi sia il mercato dei prodotti agrochimici. Monsanto

c'ha il brevetto sulla soia resistente al Roundup, quindi all'agricoltore cosa vende: vende la soia resistente al Roundup brevettata, che quindi l'agricoltore non può ripiantare, con il pacchetto tecnologico che deve andare a costituire la base delle pratiche agricole.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Questo il pacchetto tecnologico che Monsanto a fine anni '90 incomincia a far firmare agli agricoltori. Al punto 1 leggiamo che il coltivatore potrà usare i semi acquistati di colza per una sola coltivazione, non deve conservare i semi per ripiantarli o venderli e userà soltanto l'erbicida con marchio Roundup. Al punto 4 il coltivatore garantisce a Monsanto di ispezionare e prelevare campioni, analizzare tutti i campi e i magazzini posseduti o affittati per i successivi tre anni... Un contratto che Schmeiser non aveva mai firmato.

**PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE**

Monsanto è venuta sul campo e ha prelevato dei campioni senza che nemmeno fossimo lì. E fino a quando non ricevemmo per posta quella denuncia, non sapevamo che erano stati sulla nostra terra. Come pensi ci si possa sentire quando ti ritrovi contro una multinazionale plurimiliardaria?

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Il tribunale condanna Schmeiser a pagare circa 200.000 dollari tra multe e spese legali. Ma Schmeiser impugna. La Corte Suprema accoglie e finisce che Monsanto non riesce a dimostrare che Schmeiser aveva usato il Roundup per combattere le infestanti, quindi neppure il brevetto che rendeva la pianta resistente a quell'erbicida.

**PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE**

Il tribunale ha stabilito che il brevetto di Monsanto era valido, ma tutte le richieste di risarcimento le ha perse.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Ma per un Davide che vince, ce ne sono molti altri, che non se la sentono di affrontare Golia nell'arena di un tribunale. Terry Bohem, è Presidente della Associazione Agricoltori canadesi. Non coltiva Ogm.

**TERRY BOHEM – PRESIDENTE CANADIAN NATIONAL FARMERS**

Succede che tutte queste compagnie spediscono agli agricoltori una minaccia d'azione legale. A quel punto l'agricoltore, spaventato di perdere la sua fattoria, va nel panico. E a quel punto si rifanno vivi per dire: "Sistemiamo la cosa fuori dal tribunale, magari per una somma più bassa, però devi firmare che non parlerai mai con la stampa, né con i vicini o chiunque altro di quello che è accaduto. E' così che si è diffusa la strategia della paura nelle campagne canadesi.

**LETTERA 1**

"Caro Signor Z,  
nel luglio del 1998, Monsanto, con l'assistenza della Robinson Investigazioni, ha condotto un'indagine e vi sono ottime prove per credere che della colza Roundup ready sia stata piantata su una superficie di circa

250 acri di terra in violazione dei diritti di proprietà Monsanto. Siamo disposti a non intraprendere un'azione legale nei Suoi confronti a queste condizioni:

Lei paga a Monsanto la somma di 115 dollari per acro per un totale di 28,750 dollari. Lei riconosce a Monsanto.....”

LETTERA2

“Caro Signor O...,

Le scrivo in riferimento alla violazione che interessa 700 acri di colza Roundup Ready priva di licenza trovata dai nostri controllori nella sua fattoria.... Come ho tentato di spiegare prima che riattaccasse il telefono, io vorrei lavorare per un accordo che le permetta ancora di continuare a fare il contadino....”

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Una di queste lettere, un giorno del 2001 la riceve Carlisle Moritz, uno dei testimoni a favore di Percy Schmeiser nel processo contro Monsanto.

PIERO RICCARDI

Perché vennero da te?

CARLYSLE MORITZ – AGRICOLTORE

Beh, avevo testimoniato in favore di Percy e penso che in realtà volessero intimidirmi.

PIERO RICCARDI

Puoi produrti oggi i semi da solo senza contaminazione?

CARLYSLE MORITZ – AGRICOLTORE

No, non c'è modo senza contaminazione. Puoi fare qualunque cosa ma verrai sempre contaminato. E' dappertutto, è nella terra, non c'è modo, è così e non c'è nulla da fare, non c'è più nulla da fare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dopo duecento miglia di sterrato raggiungiamo Arnold Taylor, un agricoltore biologico. Per lui non avere semi brevettati Ogm nei campi è la condizione essenziale per stare sul mercato.

ARNOLD TAYLOR – AGRICOLTORE

Da queste parti si coltiva principalmente colza Ogm e viene impollinata dalle api e dal vento. Questo vuol che se io pianto dei semi di colza non Ogm, al primo raccolto sarò contaminato del 10 per cento.

PIERO RICCARDI

E che succede quando avviene la contaminazione?

ARNOLD TAYLOR – AGRICOLTORE

Niente, perché nessun coltivatore biologico coltiva la colza! Se per caso ne trovi nei negozi, viene dall'Australia o dall'Europa.

PIERO RICCARDI

Quindi lei non è libero di coltivare quello che vuole?

ARNOLD TAYLOR – AGRICOLTORE

No, non lo sei! Questo è l'unico caso in cui brevetti qualcosa che non puoi controllare. Come brevettare un'automobile che una volta partita non riesci più a fermare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questi sono i campi di Taylor: lenticchie e grano, che da queste parti non sono ancora Ogm.

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

Per darti un esempio dell'incremento dei costi: quando usavo i miei semi, mi costavano circa 1 dollaro ad acro. Oggi i contadini, quando devono comprare i semi gli costano dai 50 ai 70 dollari ad acro, ma non hai scelta devi pagare.

PIERO RICCARDI

Ma si usano meno erbicidi?

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

No, questo è quello che dicevano all'inizio. Io direi che qui ci sono almeno, uno, due, tre, quattro, cinque, sei infestanti che non sono morte o che sono venute fuori dopo che il Roundup è stato spruzzato.

PIERO RICCARDI

Quindi stanno diventando sempre più resistenti?

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

Più vengono spruzzati diserbanti chimici, più diventano resistenti.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo è lo studio di un ricercatore dell'Università dello Stato di Washington. Che ha calcolato la quantità di erbicidi usati da quando sono stati introdotti gli ogm.

CHARLES BENBROOK - UNIVERSITA' WASHINGTON STATE

Nei primi 3 anni si è avuta una modesta riduzione nell'uso di erbicidi. Ma dal quarto anno ci sono stati molti cambiamenti nelle comunità di erbe infestanti, quindi gli agricoltori dovevano aumentare le dosi. Oggi devono fare da una a tre applicazioni di Roundup invece di una e a dosi sempre più massicce. Molti esperti parlano di un aumento dei costi dei trattamenti delle infestanti dai 25 ai 50 dollari ad acro, che va a intaccare i margini di guadagno degli agricoltori.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'analisi è stata ricavata dai dati ufficiali del dipartimento di stato dell'agricoltura degli ultimi 16 anni. Ora la battaglia che aveva convinto buona parte del pianeta a coltivare ogm proprio perché si sarebbe ridotto l'uso dei pesticidi. Inutile dire che abbiamo ripetutamente sollecitato la Monsanto e la Monsanto ci ha detto smettete di scriverci, sono più garbati i loro ispettori che mandano gli investigatori a strappare un po' di mais, un po' di colza, un po' di cotone, un po' di soia dai i campi di tizio poi gli spruzzano sopra un po' di Roundup e se la pianta non muore vuol dire che hai seminato senza firmare il contratto che t'inchioda per 3 anni e costringono l'agricoltore a patteggiare, un po' come dobbiamo fare noi con Equitalia quando ti dicono che non sei congruo, perché è molto difficile dimostrare che il tuo campo è stato ibridato dal vento. Questa nuova

tecnologia frutta alle prime 10 multinazionali dell'agrochimica qualcosa come 70 miliardi di dollari ogni anno. L'Europa dopo un lungo tira e molla ha accettato di coltivare ogm però ha lasciato gli stati membri a decidere un po' quello che volevano. L'Italia ha detto no grazie, poi un agricoltore del Friuli si è fatto il suo campo di granoturco ogm e a Settembre c'è stato il raccolto ma i carabinieri non hanno potuto estirparglielo perché lui si appella alla legge europea e non ci si può fare nulla. Il riso, invece, noi non coltiviamo riso ogm ma riso mutato geneticamente, uno dei più diffusi è il Clearfield che vuol dire campo pulito, pensa un po' come ti seducono con le parole.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Vercelli. E' una prateria Canadese in piccolo, dove al posto della soia e della colza Ogm, viene coltivato il riso. Migliaia di ettari che rendono l'Italia il primo produttore di riso d'Europa. Carnaroli, Arborio, Roma e poi ci sono le varietà Indica che esportiamo nel nord Europa. Ma da tre o quattro raccolti tra i campi è apparso un nuovo riso, si chiama Clearfield.

**GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE**

Non si sa cosa succederà tra qualche tempo, perché vede anche lì, questo è il primo anno che c'è il Clearfield ma lì, quelle foglie più chiare, se lei guarda contro luce, quello è Giavone e sarà quello che non muore? Quello lì ha un'aggressività 10 volte superiore al, molto più superiore al Croidor...

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Il riso Clearfield non è propriamente un tipo di riso, ma un insieme di varietà che contengono un gene che rende il riso resistente a un erbicida: l'erbicida si chiama Beyond, lo produce la Basf. Gli agricoltori che vogliono coltivare Clearfield devono firmare, come i loro colleghi americani che coltivano colza o soia Roundup, un contratto d'utilizzazione della tecnologia.

**PIERO RICCARDI**

Quanto bisogna dare a Basf di diritti?

**MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE**

Lo dice qua sopra, 15 euro per ettaro. Seme da solo non puoi farlo perché è proibito.

**PIERO RICCARDI**

Ma è tanto o poco questi 15 euro di ...

**MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE**

Per me è tanto 15 euro all' ettaro e devo pagare un contratto, un contratto sull'acquisto del seme.

**PIERO RICCARDI FUORI CAMPO**

Dunque, come in Nord America, l'agricoltore non si può rifare il seme, deve pagare dei diritti e firmare un contratto con la Basf. Se non firma questo contratto non potrà comperare le sementi.

**PIERO RICCARDI**

L'agricoltore deve usare il vostro diserbante, agricida?

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Sì, agrifarmaco.

PIERO RICCARDI

Un agricoltore che usa il Clearfield e che lui compra il seme, poi arrivano i diritti che devono pagare alla Basf che sono una cosa diversa da quella del seme. 15 euro per ettaro.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Per ettaro, esattamente. Fa parte di questo contratto di coltivazione che noi stipuliamo con il coltivatore e che è un supporto tecnico. Questo supporto tecnico noi, sotto forma di royalty, lo giriamo all'Università statale della Louisiana negli Stati Uniti e ai costitutori, ai sementieri che è il supporto, il contributo, ovviamente, alla ricerca, all'innovazione, al brevetto, alla protezione per la proprietà intellettuale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il gene nuovo è stato creato all'Università della Louisiana, poi Basf brevetta, dopodiché basta mettere questo gene dentro una qualsiasi varietà di riso per renderla resistente al proprio erbicida. Ma se Basf ha il gene brevettato, gli mancano le varietà. E' qui che in Italia entra in gioco l'Ente Risi. Fondato negli anni '30 del secolo scorso per tutelare il riso italiano, conosce vita morte e miracoli di ogni azienda risicola italiana. E nasce il primo riso Clearfield che viene battezzato Libero.

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

La tecnologia è della Basf, ma la varietà è da noi brevettata.

PIERO RICCARDI

E che percentuale c'è adesso di coltivazione Clearfield sul totale?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Siamo arrivati a 80mila ettari.

PIERO RICCARDI

80mila ettari su?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Su 220mila

PIERO RICCARDI

Un terzo.

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Sì.

PIERO RICCARDI

Le varietà Clearfield costano meno o più delle varietà tradizionali agli agricoltori?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Direi che costano qualcosina in meno.

PIERO RICCARDI

In meno, e come mai?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Politica della... questa è una politica commerciale..

PIERO RICCARDI

Di Basf?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Si, di Basf. Noi non facciamo prezzi delle sementi, quindi...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Basf commercializza questo seme attraverso Tecnoseed, una società nata nel 2011, con il 90% del capitale detenuto da una fiduciaria della Banca svizzera Ubs e un bilancio passato in un anno da zero a tre milioni e mezzo di euro.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Tecnoseed è un nostro, è un rivenditore e che si occupa anche, diciamo, della distribuzione delle varietà agli agricoltori.

PIERO RICCARDI

Una multinazionale che produce l'agrofarmaco, il pesticida, l'erbicida, il fertilizzante e poi possiede anche i semi e li muta in funzione del proprio erbicida, c'è un po' di conflitto d'interesse.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Bah, a me piace definirla soprattutto una sinergia. E' chiaro che si è avuta l'opportunità di proporre un sistema che era evidentemente risolutivo per gli agricoltori e naturalmente grazie anche all'utilizzo di questo diserbante, agro farmaco a base di imidazolinone.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sinergia la chiamano alla Basf, risolutiva per gli agricoltori, ma qualcuno inizia a notare che non tutto funziona come prima.

MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE

Io sono quattro o cinque anni che coltivo Clearfield. Il primo anno con il Beyond e il suo attivante, moriva tutto.

PIERO RICCARDI

Le infestanti?

MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE

Le infestanti morivano tutte. Quest'anno, non so se è perché dicono che anche il Giavone ha cambiato sistema, adesso il Giavone bianco non riusciamo più a farlo morire.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eccolo il Giavone, una bestia nera per molti risicoltori. Cresce a ciuffi in mezzo alle risaie, e dove cresce il Giavone non cresce il riso. Secondo il Gire, il Gruppo Italiano di Osservazione sulle Resistenze, da quando si usano gli erbicidi, in Italia sono nati 27 biotipi resistenti e 19 specie infestanti anche a più erbicidi contemporaneamente.

OTTAVIO MEZZA - AMMINISTRATORE DELEGATO SAPISE SEMENTI

In 5 anni di utilizzo di queste varietà, però, anche in questo contesto abbiamo già trovato che già la natura nella sua evoluzione produce delle piante che cominciano ad essere resistenti.

PIERO RICCARDI

Cioè delle piante infestanti che...

OTTAVIO MEZZA - AMMINISTRATORE DELEGATO SAPISE SEMENTI

Delle infestanti che resistono.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Lo sanno bene anche all'Ente Risi, che a telecamere abbassate ci dicono...

ROMANO GIRONI - GENETISTA ENTE RISI

Ma perché qui c'è stato questo giochino? Perché questa tecnologia qui potrebbero farla tutti i privati, il problema è che è una tecnologia che dura poco, lo sappiamo che durerà pochissimo.

PIERO RICCARDI

Che significa che il CL non durerà?

ROMANO GIRONI - GENETISTA ENTE RISI

No, come tecnologia non è eterna, cioè siccome è legata a un prodotto chimico e siccome le piante si specializzano... Abbiamo già qualche problema su alcune infestanti, dove, mentre prima il prodotto spazzava come una scopa, adesso lascia delle residualità.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma l'infestante peggiore è il Riso Crodo, un riso selvatico, che Basf promette di spazzare via. Filip Haxari è il genetista della Sapise. Gli chiediamo: c'è il rischio che il riso Crodo possa diventare resistente all'erbicida della Basf?

FILIP HAXHARI - GENETISTA SAPISE SEMENTI

L'incrocio spontaneo può avvenire anche tra il Crodo e una varietà CL.

PIERO RICCARDI

Il crodo in effetti è un riso....

FILIP HAXHARI - GENETISTA SAPISE SEMENTI

E' un riso normale, è un riso normale, il che significa che si può creare anche il Crodo CL.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A quel punto la frittata è fatta: l'infestante diventa resistente alla tecnologia che lo deve debellare. Questo lo studio dell'Università Cattolica di Piacenza "dopo un quinquennio di impiego in Italia di varietà resistenti è possibile supporre che queste forme possano avere già contaminato le colture da seme". Vale a dire che chi vuole farsi il seme da solo deve stare attento. E' quello di cui ha paura Giuseppe Oppezzo, un risicoltore che non è mai voluto passare al riso Clearfield.

PIERO RICCARDI

Questo non è Clearfield.

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Questo non è Clearfiel.

PIERO RICCARDI

Che cos'è?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

E' un lungo A, si chiama Vasco...

PIERO RICCARDI

Costa di più?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Così, a me sembra che così costi, non costi di più del Clesrfield.

PIERO RICCARDI

Lei si rifà il seme da solo.

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Una parte.

PIERO RICCARDI

Vicino ai campi c'ha Clearfield lei?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Sì...

PIERO RICCARDI

L'ibridazione può avvenire?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Sì, l'ibridazione può avvenire, nel campo che faccio da seme cerco di tenere solo la parte più distante dai confini per fare il seme e quindi...

PIERO RICCARDI

E come fa? Passa...

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Sì, si fa due o tre giri attorno con la mietitrebbia e si scarta quel prodotto lì.

PIERO RICCARDI

Quello che confina con il Clearfield?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Quello che confina con il Clearfield. E si tiene solo quello interno che non ha... che ha meno probabilità di essere contaminato.

PIERO RICCARDI

E se un domani la Basf dovesse mandare un ispettore e trova che nel suo campo, nel suo seme ci sta anche del Clearfield?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Non lo so. Io di sicuro non l'ho messo.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Con l'adozione di questi protocolli di produzione questo non ha, non può avvenire questo, i rischi sono assolutamente ridotti al minimo.

PIERO RICCARDI

Il polline vola, non è che potete impedire che il polline voli!

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Ripeto, con l'adozione di questo sistema questo non si verifica

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E l'Ente Risi? Sulle sue dieci nuove varietà iscritte 7 sono Clearfield.

PIERO RICCARDI

E ci state guadagnando con questo Clearfield o no?

ROMANO GIRONI – GENETISTA ENTE RISI

Se dobbiamo dire si guadagna meno di prima.

PIERO RICCARDI

Perché?

ROMANO GIRONI – GENETISTA ENTE RISI

Perché i margini sono molto inferiori, quindi...

PIERO RICCARDI

La cessione diritti è vostra però? Cioè voi cedete i diritti?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

No i diritti sono cointestati con Basf. Quindi Basf ci paga una royalty, per fare, per trovare la varietà.

ROMANO GIRONI – GENETISTA ENTE RISI

Per trovare la varietà... per il resto...

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Noi diciamo che ci paga poco.

PIERO RICCARDI

E la varietà la fate voi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'Ente Risi, che mette a disposizione due secoli di semi selezionati e migliorati da migliaia di agricoltori e da istituzioni pubbliche, per fare varietà resistenti al diserbante, non ci guadagna. E i figli di quegli agricoltori quel seme devono acquistarlo, ogni anno, sotto licenza da Basf. Fritz Dolder è un avvocato, professore emerito dell'Università di Zurigo e una lunga storia di cause legali su brevetti. Gli mostriamo il contratto che la Basf fa firmare agli agricoltori.

FRITZ DOLDER - AVVOCATO

Questa clausola probabilmente non rispetta l'articolo 11 delle linee guida europee che dovrebbe permettere ai contadini di conservare un po' del loro raccolto, per riseminarlo l'anno successivo. Un diritto che è stato eroso dalla giurisprudenza, per via del fatto che negli Stati Uniti ci sono state varie sentenze che obbligano i contadini a ricomprarsi i semi ogni anno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Angers, Francia, questa è l'anagrafe europea delle piante e dei semi. Questo registro serve a proteggere chi costituisce una nuova varietà, senza togliere all'agricoltore il diritto di riseminare i suoi semi, almeno fino a quando sono entrati in campo i brevetti biotecnologici. Cosa è successo?

MARTIN EKVAD – PRESIDENTE CPVO

dubbio che con questo sistema le compagnie ci guadagnano di più. In teoria ci sono due sistemi di protezione, ma nella pratica questi soggetti non fanno richiesta di brevetto su tutta la pianta, ma su un gene che dà una certa caratteristica alla pianta. E se tu usi la pianta che ha dentro quel gene devi avere l'autorizzazione del proprietario del brevetto. Non c'è

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Bruxelles. Nella bozza di regolamento della commissione europea si dice tutto sulle caratteristiche che un seme deve avere per essere registrato, ma non si parla di brevetti...

PIERO RICCARDI

Cioè, io ho un solo gene su diecimila geni di una pianta, lo inserisco nella pianta e il seme è mio.

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

E sì, perché la modificazione genetica è considerata un'innovazione tecnologica

PIERO RICCARDI

E questo può impedire all'agricoltore che ha comprato una volta un seme che contiene dentro un brevetto di riprodursi quel seme?

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

Lì si è brevettato l'innovazione tecnologica che si è messa nel seme.

PIERO RICCARDI

Quindi vince in ogni caso il brevetto!

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

La direttiva sui brevetti dell'innovazione tecnologica è una direttiva che protegge l'innovazione tecnologica ed è una direttiva la cui protezione prevale sulle altre.

PIERO RICCARDI

Vince insomma il brevetto anche sul seme che ha...

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

Oh ragazzi, ma allora io mi spiego male, mi spiego male...

PIERO RICCARDI

Perché Lei ha un'altra competenza.

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

No, perché se lei va a vedere in qualsiasi governo le leggi che regolano le patenti delle innovazioni tecnologiche non sono competenze del Ministero della Salute. Sono competenze del ministero non so cos'è in Italia, Economico, quindi in questo caso si chiama Ministero degli Affari Interni.

PIERO RICCARDI

Ma qui stiamo parlando di semi, stiamo parlando di Patent, ma sui semi.

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

Ma no, ma attento, ma questo qua... allora, quando questa direttiva fu discussa ci si mise 4 anni, 5 anni ad adottarla, perché c'era tutta una parte del parlamento che diceva: io voglio escludere tutto ciò che è materia vivente: non vinsero. Ma è un dibattito che non lo condurrò io capisce? Riapriamolo questo dibattito, riapritelo, lei con la sua trasmissione se riesce ad aprirlo anch'io sono d'accordo, perché oggi giorno quasi sempre, siccome si parla di coltivazioni, di medicine, pensi anche a tutte le medicine, la stessa cosa. Io invento un nuovo gene. Porto via a Lei un gene di una malattia, lo metto in un farmaco, paf e lo registro. Io sono d'accordissimo con Lei.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Benvenuti alla Prova del Cuoco, però non è. Allora questa è una mela normale, che però si trova raramente nei supermercati ma si trova nei mercatini, costa anche meno ma tutte queste altre invece sono le mele di sempre, però si trovano nei supermercati, che cosa hanno di diverso? che sono un po' più rosse, sono un po' più gialle, sono un po' più verdi,

sono un po' più brevettate. Sono le mele moderne, come sono moderne queste zucchine, come sono moderni questi pomodorini. Cosa succedeva fino ad una decina di anni fa, che un produttore che incrociava due varietà per crearne una nuova, ci metteva il suo nome, la registrava presso un ente europeo, e la storia finiva lì. Chi andava a comprare quella pianta, nel prezzo c'era anche una percentuale che andava al proprietario di quella pianta e poi se la poteva replicare nel suo campo, fare nuovi innesti, i frutti erano i suoi perché c'era il diritto di migliorare la varietà. Oggi cosa succede, che chiunque modifica qualunque cosa che sta dentro la pianta di questa mela è autorizzato a brevettarla quindi quando tu vai a comprare questa pianta, questa pianta non è più la tua, come non sono più tuoi i frutti e sei obbligato a vendere soltanto al distributore autorizzato dal proprietario del brevetto altrimenti ti estirpano il campo a spese tue. Questo vale per le mele, vale per il riso, vale per i pomodorini, vale per le fragole, ovvero per tutti i produttori che seguono la catena della grande distribuzione. Ma c'è modo di star fuori da questo meccanismo?

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Salvatore Ceccarelli per trent'anni ha lavorato nei programmi internazionali di miglioramento genetico dei grani nelle aree secche del pianeta. Un giorno in Siria osservando agricoltori locali si accorse che nel loro campo crescevano insieme due o tre diverse varietà dello stesso grano. E gli venne un'idea.

#### SALVATORE CECCARELLI - GENETISTA

Miscugli di semi. Di varietà diverse. Tanto per darti un'idea i primi miscugli che ho fatto, io ho mescolato 1600 tipi diversi di orzo, 700 diversi tipi di frumento duro e oltre 2000 tipi di frumento tenero.

Ecco questa è una fotografia bellissima, questa la devi prendere, va beh, c'è questa pianta di avena che è un'infestante, ma tu guarda la diversità che c'è in questi pochi metri quadrati. Hanno una capacità produttiva insospettata. Perché? Perché tutta questa diversità che voi vedete al di sopra del terreno, molto probabilmente c'è anche al di sotto del terreno. E allora mettiti nei panni di un infestante che in una cultura, in una varietà perfettamente uniforme che quindi molto probabilmente ha anche le radici tutte uniformi in uno stesso strato, se tu sei un infestante che riesce a mettere la radice più profonda, ovviamente non c'hai competizione. Ma in un miscuglio dove tu c'hai variabilità anche nella profondità delle radici dovunque l'infestante va trova delle altre radici con cui competere. E infatti tutti gli agricoltori che coltivano questi miscugli in giro per il mondo mi dicono che, in questi miscugli, non c'è quasi problema di infestanti, quindi riduci la necessità di erbicidi.

Ovviamente è un metodo in cui è molto difficile mettere dei brevetti, perché cosa brevetti? Ci sono 15mila tipi diversi di orzo o di riso in quel campo...

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Giuseppe Lirosi è un agricoltore siciliano. Produce grano. Da tre anni parte dei terreni li semina con il miscuglio di grani diversi.

#### GIUSEPPE LIROSI - AGRICOLTORE

Quest'anno abbiamo avuto modo di vedere che la produzione grazie a questo miscuglio è aumentata del 50%. Siamo passati dai 20 quintali a ettaro ai 31 quintali a ettaro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo, il miscuglio di semi.

PIERO RICCARDI

Quante varietà ci sono qui?

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Ormai non si possono più contare ma siamo partiti da circa 5 mila varietà poi, siccome si attivano anche degli incroci naturali, questo tipo di seme si adegua alle condizioni climatiche, ai cambiamenti climatici.

PIERO RICCARDI

Anno dopo anno...

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Anno dopo anno sì, anno dopo anno ...

PIERO RICCARDI

Quindi non è mai uguale a se stesso?

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Mai, sempre diverso è che ogni anno sicuramente verrà un pane diverso. Qua c'è la timilia, la caratteristica di questo frumento è che va bene per l'intestino di chi mangia questa timilia che ha un indice di glutine bassissimo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Bologna, Facoltà di Agraria. Secondo Giovanni Dinelli nei miscugli di grano c'è la chiave per comprendere un fenomeno in espansione: la sensibilità al glutine.

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Questi sono soggetti che sono stati esposti, il loro sangue periferico a varietà al glutine estratto da due varietà moderne e si vede rispetto a questo gruppo... qui comprende poi diverse varietà antiche e si nota chiaramente una differenza statistica, cioè l'effetto proinfiammatorio è inferiore.

PIERO RICCARDI

Con il grano, con i glutini da grano antico?

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Esatto, esatto.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un glutine che l'industria pastaria nei grani moderni vuole sempre più potente.

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Durante la guerra gran parte dell'industria chimica americana ovviamente è concentrata sul produrre nitrato e fosfato che sono gli elementi fondamentali per fare esplosivi. Finisce la guerra, le vie sintetiche sono a basso costo quindi l'idea è quella di riutilizzarle per aumentare la produzione agricola.

PIERO RICCARDI

Che c'è di male in tutto questo?

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Non c'è niente di male nel senso che però si è portati poi a spingere la selezione anche verso una certa tipologia di glutine. Oggi di fatto vengono richieste delle caratteristiche, una forza elevatissima quindi di resistenza e un'enorme elasticità.

PIERO RICCARDI

Perché ci vuole questa forza?

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Perché nei meccanismi, nei sistemi con cui oggi noi andiamo a impastare, viene richiesta una resistenza meccanica contro al fatto che questo glutine possa stracciare. Perché se straccia l'impasto deve essere buttato via. Quindi viene richiesto queste caratteristiche. Però è chiaro che quando parliamo di un qualcosa che ha tanta resistenza allo strappo e tanta elasticità parliamo di fatto di gomma. Quindi alla fine questo risponde a dei parametri tecnologici, però poi ci si dimentica che tutto ciò va a finire nel nostro intestino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Montana, Stati Uniti. Nella patria degli Ogm c'è chi ha creduto in un grano antico e su questo ha costruito una storia di successo, senza bisogno di un brevetto. La storia si chiama Kamut, il grano Khorasan e si coltiva in Egitto da migliaia di anni. Alla fine della seconda guerra mondiale un pilota americano ne portò una manciata a casa sua, nel Montana.

BOB QUINN - AGRICOLTORE

Qui abbiamo da 15 a 30 varietà diverse di grano Khorasan... Perché ci saranno delle linee probabilmente più resistenti alle malattie, altre resistenti agli insetti. E noi pensiamo che conferire diversità, esattamente come accade in natura, dia stabilità.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oggi sono centinaia gli agricoltori in fila per entrare nel progetto Kamut, che conta 35mila ettari tra Stati Uniti e Canada e chi entra deve solo rispettare delle regole semplici.

BOB QUINN - AGRICOLTORE

Deve coltivare in biologico, e mantenere il seme puro. Viene concordato un prezzo preventivo per tutto il raccolto dell'anno. Non cambiamo il prezzo in base al mercato. Stabiliamo il prezzo prima del raccolto, e ognuno deve essere d'accordo di vendere tutto il grano a noi.

PIERO RICCARDI

Si può brevettare un grano come questo?

BOB QUINN - AGRICOLTORE

Personalmente l'idea di brevettare i semi non mi piace. So che oggi i tribunali e le leggi hanno stabilito che si può fare. Ma per me è una cattiva idea, soprattutto nella maniera in cui è strutturato oggi il brevetto, dove il proprietario non si assume alcuna responsabilità per i danni economici che può creare con la contaminazione.

PIERO RICCARDI

Che cos'è il seme per lei?

BOB QUINN - AGRICOLTORE

I semi per me sono un dono di Dio. Penso che abbiano un che di sacro e dobbiamo averne cura.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Se sei contaminato sotto la legge dei brevetti, perdi tutti i tuoi diritti. Ed è per questo che diciamo che non avremmo mai dovuto iniziare a coltivare ogm, perché diventa tutto ogm.

MARIA FONTE – ECONOMISTA UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Introdurre i diritti proprietari sulle sementi e quindi creare dei blocchi proprietari, che cosa fa? Limita l'utilizzazione della semente, restringe le varietà che si possono produrre e in qualche modo limita l'innovazione. E' assurdo che all'interno di un'organizzazione mondiale che vuole promuovere il libero commercio, poi si negozia e si firma un accordo per la protezione dei mercati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Brevetti come privilegi monopolistici. Brevetti che cominciano ad andare stretti alle multinazionali delle sementi e dei pesticidi. La soluzione. I semi zombi.

PAT MOONEY – ETC GROUP

I semi zombi sono semi morti, ma che possono essere riportati in vita di nuovo, attraverso un attivante chimico e solo sono allora sono in grado di essere riseminati ancora. E questo è perfetto per le multinazionali chimico sementiere perché così è l'agricoltore che deve andare da loro e non viceversa; non devono fare più nulla, né ricerche, né innovazione, l'agricoltore è incastrato. Non devono neppure immagazzinare qualcosa o spedire nulla, eccetto la chiave chimica per riattivare i semi. Questa la direzione: la soluzione perfetta.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Però no è vietato continuare a fare l'agricoltura tradizionale, certo che è un terreno che si restringe sempre di più. Le infestanti si adeguano, diventano resistenti e servono più pesticidi, che poi finiscono nell'acqua. E se esiste il rischio di contaminazione genetica, vuol dire che spariranno le varietà locali di alto pregio. Ma no ci avevano sempre detto o che tutto

questo serviva a tutelare l'ambiente? Ci sono rischi per la salute? Speriamo di no, però le ricadute sappiamo che si vedono nel tempo e ci sono allergie in aumento di cui nessuno sa spiegare l'origine. I sostenitori di questa nuova tecnologia però dicono, e questo è importante, che servirà a sfamare una popolazione in crescita. Oggi quello che sappiamo è che laddove c'è carenza di cibo il problema non è di natura agro alimentare, ma è per via dei conflitti, e perché le grandi estensioni vengono sottratte alla produzione alimentare per destinarle all'uso delle biomasse. Quindi il tema è complesso e ben venga l'innovazione, ma se la ricerca pubblica abdica completamente a favore del privato, che si è inventato una macchina che non si riesce più a fermare, che modernità è? E è moderno un pianeta dove sono in 4 controllare l'intera catena alimentare? Torniamo dopo la pubblicità.

*Griglia analisi qualitativa Report "Non bruciamoci la pizza" trasmessa il 5 ottobre 2014*

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 1070, 1072	ID_Teca: F614647	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
-------------------------	---------------------	---------------	---

Programma:	Ora inizio:	Durata: 1:22:46	Fascia oraria
------------	-------------	--------------------	---------------

Si tratta di più servizi sulla pizza: Inizia con la "Pizza agli idrocarburi", prosegue con le "Pizze da asporto e surgelate" (vedi schede 1070 e 1072), e continua con "L'impasto", "l'Olio" e "Pomodoro e mozzarella" che non sono nel database perché non sono stati selezionati dal momento che non si riferiscono all'uso di sostanze chimiche.

Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- x 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- x 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

**Intervistati/intervenuti**

## PIZZA AGLI IDROCARBURI

Pizzaioli di Napoli, Milano, Firenze, Treviso (fanno vedere i forni a legna con il fumo chiedendo se il fumo che si vede fa male)

Ecotossicologo Università di Venezia (a cui chiedono se il fumo che rasenta la pizza e la farina bruciata sotto la pizza fanno male )

Presidente Associazione pizza verace napoletana (a cui chiedono Quando vediamo la pizza bruciata sotto che cosa è? Risp. Farina bruciata, Dom. e lo sa che quella farina sotto bruciata è dannosa? Risp. Sì ed è dannoso anche il fumo nero

Laboratorio di analisi e di ricerca degli idrocarburi negli alimenti Panificatori

La categoria dei pizzaioli è quella che tra gli intervistati ha maggiore spazio.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati e sono poste a confronto tesi contrapposte tra color che considerano la pizza "tigrata" ottima e quelli che dicono che non è eseguita correttamente e che fa male

### **Argomento /tema principale della trattazione: ... ..**

Il servizio pone l'attenzione sugli effetti del fumo sulle pizza che l'Ecotossicologo dice non essere mai stato preso in considerazione e fornisce soluzioni per evitare i problemi legati al fumo e alla farina bruciata che crea idrocarburi che poi vengono ingeriti con la pizza. Affronta anche il tema del pane cotto al forno a legna. Alcuni fornai usano al posto del legno bucce di castagna che secondo un panificatore favoriscono gli insetti e i topi mentre altri, a disagio, affermano che di animali "non se ne vedono"

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Il servizio mira a informare i consumatori sugli effetti sulla salute della cottura della pizza nei forni a legna e, pertanto, non si può parlare di una esplicita rappresentazione del rischio per l'uso di sostanze chimiche. Emerge il messaggio che le pizze "tigrate" sono dannose per la salute e la Gabanelli conclude: "Nessuno vieta di servire pizze bruciate ma nessuno vieta di rimandarle indietro".

## CONSIDERAZIONI

Il messaggio della Gabanelli sembra dire che a casa quello che arrostitiamo non fa male (perché aspettiamo che si faccia la brace e non c'è più il fumo e perché laviamo dalla griglia i residui della cottura precedente) mentre dalle analisi le pizze bruciate fanno male. Nel servizio, al contrario, si dice chiaramente che tutti i prodotti della combustione contengono idrocarburi per cui anche il cibo cotto alla brace a casa fa male.

## CARTONI DA PIZZA

### **Intervistati**

Istituto superiore di sanità (deve essere usato solo cartone di cellulosa pura perché in quello riciclato ci possono essere residui di inchiostri

Direttore Cuboxal

Imprenditore

Di nuovo ISS che dice di chiamare i NAS quando si trova un cartone illegale

Responsabile prodotti Coop

Imprenditore

Prof. Perin

C'è una equa ripartizione dello spazio a tutti gli intervistati. Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati e sono poste a confronto tesi contrapposte tra coloro che considerano i cartoni per la pizza la pizza "tigrata" ottima e quelli che dicono che non è eseguita correttamente e che fa male

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- x 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- x 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- x all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- x all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

I cartoni della pizza da asporto sono di tre tipi, nel programma viene spiegato che due tipi sono conformi e uno è illegale ma è quello più usato perché costa meno

**Argomento /tema principale della trattazione: ... ..**

I tre tipi di cartoni per la pizza: "uno è in pura cellulosa e lo si riconosce perché dentro è bianco; poi c'è quello semichimico che dentro è marrone; e quindi il terzo che è in cartone riciclato e lo si riconosce perché il cartone dentro è grigio. Uno di questi tre è illegale, ma è anche quello più usato quello più venduto" (Gabanelli). Per le scatole da pizza, la legge impone di usare solo cartone di cellulosa pura e vieta il cartone riciclato.

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Il servizio mira a informare i consumatori degli effetti sulla salute dei cartoni della pizza e, pertanto, non si può parlare di una esplicita rappresentazione del rischio per l'uso di sostanze chimiche.

### **Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

### **"NON BRUCIAMOCI LA PIZZA"**

di Bernardo Iovene

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Avete mai notato quando viene infornata la pizza in che condizioni è il forno? Spesso c'è una nuvola di fumo nero e sul piano cottura macchie di farina ingredienti e trucioli.

**BERNARDO IOVENE**

Ma quel fumo nero non fa male?

**PIZZAIOLO**

No, no.

**BERNARDO IOVENE**

Fa bene!

**PIZZAIOLO** Sì, sì. È legna, è faggio

**BERNARDO IOVENE**

È faggio. Quanti gradi ci sono là dentro?

**PIZZAIOLO TRIANON**

Al momento all'incirca 400, 4- 500 gradi.

**BERNARDO IOVENE**

Quel fumo nero non può danneggiare?...

**PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZAIOLI**

Il forno è fatto proprio a cupola proprio per questo non toccherà mai la pizza; se tu la inquadri, guarda, è al di sopra della pizza.

**BERNARDO IOVENE**

Qua è tutto a posto? La legna è quella che deve essere?

**ANGELO GRECO – PIZZERIA TRIANON - NAPOLI**

Vedi tutto tagliato nelle stesse misure, tutto negli stessi spessori.

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZAIOLI  
È anche questo è importante per la cottura.

ANGELO GRECO – PIZZERIA TRIANON - NAPOLI  
Anche se anticamente si usava la pampuglia che sarebbero i trucioli che si producono in falegnameria.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
I trucioli da falegnameria si usano ancora: qui siamo a Forcella e anche qui, nella storica pizzeria di Port'Alba.

PIZZAIOLO PORT'ALBA  
Per dare un po' di vampa, di fuoco al legno...

BERNARDO IOVENE  
2Ho capito.

PIZZAIOLO PORT'ALBA  
Per fare uscire la pizza più morbida.

BERNARDO IOVENE  
Il fumo che esce lì insomma serve a dargli calore? Che cosa è?

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE – NAPOLI  
No, ma il fumo non è altro che il fumo della legna che arde che comunque ha un suo aroma, va a coprire poi la pizza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
A Napoli questa cupola di nuvola nera si vede spesso, ma capita anche a Milano.

ANTONELLA CIGNARALE  
C'è del fumo; non importa?

PIZZAIOLO MILANO No, no.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Qui siamo a Firenze e qui a Treviso.

BERNARDO IOVENE  
Questi forni a legna spesso sono pieni di fumo che rasentano quasi insomma la superficie della pizza.

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA  
Quello che ha toccato è un punto importante, interessante su cui non ho visto dei lavori seri fino ora. Perché il prodotto della combustione del legno, come della nafta, come di qualunque composto, contiene dei cancerogeni e questi possono essere assorbiti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Quando ci sono delle macchie nere sul piano cottura, è farina bruciata; se il forno non si pulisce, viene assorbita dalle pizze.

BERNARDO IOVENE  
Tutto sto nero qua, siamo sicuri che non mi fa male?

PIZZAIOLO  
No, no, questo qua è naturale diciamo.

BERNARDO IOVENE  
Il forno come si pulisce?

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE - NAPOLI  
Che intende pulire?

BERNARDO IOVENE  
Non lo so, dico... Si pulisce il forno?

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE - NAPOLI  
Diciamo che i forni sono comunque autopulenti.

BERNARDO IOVENE  
A pulirlo, come lo pulisce?

GUGLIELMO VUOLO –PIZZAIUOLO ECCELLENZE CAMPANE  
Il forno... ma all'interno?

BERNARDO IOVENE Eh! GUGLIELMO VUOLO –PIZZAIUOLO ECCELLENZE  
CAMPANE  
Ma non si pulisce all'interno...

BERNARDO IOVENE  
Non si pulisce ?

GUGLIELMO VUOLO –PIZZAIUOLO ECCELLENZE CAMPANE  
No!

BERNARDO IOVENE  
Non si può vedere passando un panno umido adesso che succede?

PIZZAIOLI  
Mo adesso, no.

BERNARDO IOVENE  
Vogliamo vedere con il panno bianco come si pulisce?

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE – NAPOLI  
No, ma non posso: adesso se ci vado a mettere qualcosa dentro... quello  
si fa solo di mattina dopo aver tolto la fuliggine!

BERNARDO IOVENE  
Non durante?

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE – NAPOLI  
Dopo aver tolto la cenere!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Ma insistendo siamo riusciti a farcelo pulire a Milano.

ANTONELLA CIGNARALE  
Così lei sta levando tutta la farina bruciata?

PIZZAIOLO  
La farina bruciata è cenere, sempre cenere c'è.

ANTONELLA CIGNARALE  
Se non si pulisce, viene fuori questo e ce lo mangiamo?

PIZZAIOLO  
Viene sotto la pizza questo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
E a Roma.

BERNARDO IOVENE  
Eccolo qua, vediamolo che cosa abbiamo recuperato, vediamo, vediamo.  
Eccolo qua. Tutto questo.

BERNARDO IOVENE  
Quella farina bruciata sotto la pizza?

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA  
È dannosa.

BERNARDO IOVENE  
È dannosa?

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA  
Certo.

BERNARDO IOVENE  
Io faccio questa prova della pizza al forno, secondo lei cosa trovo?

GUIDO PERIN - ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA  
Come essere in autostrada.

BERNARDO IOVENE  
Sì?

GUIDO PERIN - ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA  
Lo stesso che respira in autostrada dietro un camion.

PIZZAIOLO  
Ecco qua le migliori pizze di Napoli. Mangiate e vedrete!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Mangiamo... e vediamo!!!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera, ci manca solo che in un periodo come questo ce la prendiamo con alle pizzerie! Allora, intanto devi chiedervi scusa che non ho una voce che è al massimo; sarà per via del fatto che ho cantato troppo. Nel corso della puntata di oggi parleremo anche dell'Istituto Superiore di Sanità e dei laboratori che vengono utilizzati per certificare dispositivi medicali come pacemaker e defibrillatori. E speriamo che la nostra denuncia, domani, faccia saltare qualche poltrona. Torniamo alla pizza. Noi vogliamo che lavorino meglio, che così, lavorano di più. È il nostro marchio più noto nel mondo e investire sulla reputazione è una garanzia. Quindi le pizze. Ne mangiano milioni soltanto in Italia. Due milioni al giorno sono le pizze da asporto. È un cibo naturale, nutre, costa poco; cotto nel forno a legna poi è garanzia di qualità. Chi è che va mai a vedere se sotto è un po' bruciacchiata? E se anche fosse, che sarà mai? E in effetti è stata anche per noi una sorpresa quando abbiamo letto le analisi di un laboratorio specializzato che ci dicono che cosa c'è dentro quelle croste. Bernardo Iovene.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questo è un forno pulito, e dopo aver fatto la prima pizza, sul piano cottura rimane un alone di farina carbonizzata...

BERNARDO IOVENE

Quella è farina la sopra?

PIZZAIOLO

Sì, quella è farina depositata, sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E più ne fai, più si accumulano residui di farina, trucioli, pomodoro... Qui c'è un residuo che fuma, ma la pizza gli viene appoggiata sopra. Poi vengono girate e servite.

BERNARDO IOVENE

Vediamo sotto come è... Vediamo sotto com'è...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il gestore di questa famosa pizzeria davanti alla telecamera è prudente... da questo lato non alza, da quest'altro nemmeno, proviamo da questo...

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE - NAPOLI

Tigrata noi la chiamiamo, tigrata.

BERNARDO IOVENE

Come? Tigrata?

BERNARDO IOVENE

Senta quando vediamo la pizza bruciata sotto, che cosa è?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Molte volte è che il pizzaiolo ci ha messo troppa farina nell'allargarla e quella si brucia sotto e diventa pessima, pure se è gialla è questo problema.

BERNARDO IOVENE lei lo sa che quella farina bruciata sotto la pizza è...

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

È dannosa.

BERNARDO IOVENE...è dannosa?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Certo, come sappiamo un'altra cosa: quando il forno non è caldo, c'è una macchia nera all'interno.

BERNARDO IOVENE

Il fumo nero.

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Eh, quel fumo nero è dannoso.

BERNARDO IOVENE

Quindi quando noi vediamo il fumo nero, quando lo vediamo il fumo nero....

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Diceva Totò "Desisti!"

BERNARDO IOVENE

Desisti. Perché è dannoso?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA Certo. BERNARDO IOVENE

Poi allora se a questo ci aggiungiamo la farina carbonizzata?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Dovremmo fargli una causa per deprezzamento dell'immagine della pizza napoletana.

BERNARDO IOVENE

Bene.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qua siamo da Michele, il tempio riconosciuto a livello mondiale della pizza napoletana, e vediamo una bella strisciata di farina sul piano cottura che

viene subito carbonizzata dalla fiamma e fumo nero! Da Michele ogni quanto si pulisce il forno?

BERNARDO IOVENE  
Solo la mattina?

LUIGI CONDURRO – PIZZERIA “DA MICHELE” - NAPOLI  
Solo la mattina, poi fino a stasera si lavora sempre

BERNARDO IOVENE  
Quante pizze fate al giorno?

LUIGI CONDURRO – PIZZERIA “DA MICHELE” - NAPOLI  
Tra Mattina e sera sulle 1200, 1300.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Una pizzeria, se va bene, in media fa 200 pizze al giorno, qui invece c'è la coda a tutte le ore: ne fanno 1300. Qualcuna è affumicata, un'altra si brucia sotto, qualcun'altra anche ai lati , invece quella che mi offrono all'assaggio... è perfetta !!BERNARDO IOVENE Una forma di pulizia c'è per il forno?PIZZAIOLO Sì sì, c'è, c'è una scopa che la mattina si scopa dentro o magari si fa un pane pizza si mette sulla pala e si pulisce dentro...

BERNARDO IOVENE  
Ah si pulisce con la pizza?

PIZZAIOLO  
Sì , pure con la pizza. Questa è una cosa che si fa alle 9.00 di mattina.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Invece in questo centro di formazione per pizzaioli, dicono di pulirlo con questo mocio dedicato. ogni 2 infornate. E guardate cosa raccoglie sulla pietra di un forno, tra l'altro elettrico, dopo aver cotto solo cinque pizze!

BERNARDO IOVENE  
Cioè, noi mangiamo sta roba qua? Insieme alla pizza la mangiamo?

DOVILIO NARDI – NIP – NAZIONALE ITALIANA PIZZAIOLI  
Se non pulisco il forno, sì.

BERNARDO IOVENE  
Vediamo come diventa l'acqua... No, non ci posso credere , questo con 5 pizze?

DOVILIO NARDI – NIP – NAZIONALE ITALIANA PIZZAIOLI  
5 pizze con farina che mediamente viene usata da pizzaioli generici.

BERNARDO IOVENE  
Mettiamola in un bicchiere.

DOVILIO NARDI – NIP – NAZIONALE ITALIANA PIZZAIOLI

lo sono stato buono: in maniera certa c'è la cenere.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Troppe pizze nel forno fanno calare la temperatura, infatti nella pizzeria di Ciro Salvo se ne cuociono al massimo 3 per volta. Tempo di cottura 50-60 secondi.

CIRO SALVO – PIZZERIA “50 KALO” – NAPOLI

Il forno sta intorno ai 500 gradi. Diciamo che la pizza napoletana richiede una cottura un po' più violenta. Vedi? Io lavoro con pochissima farina sul banco; e poi mi bastano 3, 4 movimenti per allargare la pizza. Per dire: se io prendo un po' di farina e la lancio nel forno guarda che succede?

BERNARDO IOVENE

Addirittura!

CIRO SALVO – PIZZERIA “50 KALO” – NAPOLI

Sì, quindi il pizzaiolo deve essere abile, pur avendo un impasto morbido, a non trasportare troppa farina nel forno.

BERNARDO IOVENE

Perché se no, succede quello?

CIRO SALVO – PIZZERIA “50 KALO” – NAPOLI

Sì, la pizza risulta amara.

BERNARDO IOVENE

Voi come la pulite quella farina quando rimane là?

CIRO SALVO – PIZZERIA “50 KALO” – NAPOLI

No, noi la farina non ce la facciamo entrare. Il pomodoro, l'olio non deve cadere nel forno; la farina non deve entrare nel forno.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E se il forno non è sporco la pizza non si brucia, infatti sotto rimane dorata; mentre gran parte delle pizze napoletane sono così, proprio perché il forno non è pulito. An che qui però durante la cottura, c'è il fumo nero.

BERNARDO IOVENE

Questo fumo nero che si vede, Salvo?

CIRO SALVO – PIZZERIA “50 KALO” – NAPOLI

Sì. Il fumo nero è l'inizio della combustione; però come ben si vede il fumo nero va in alto non tocca le pizze.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Non le toccherebbe se le pizze non venissero continuamente alzate nella cupola di fumo!

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Perché quando il pizzaiolo vede che la pizza è cotta, se ha bisogno di dargli un po' più di colore perché è troppo bianca, che fa? La alza perché sopra c'è più temperatura.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quindi, limitandoci alla cottura: il fumo e la farina carbonizzata, che problemi creano?

BERNARDO IOVENE

La farina bruciata è...

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

La farina bruciata è come qualunque combustibile bruciato, quindi ha una sua componente di rischio sicuramente.

BERNARDO IOVENE

A rischio che vuol dire?

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

A rischio nel senso che, come dicevo prima: non è che uno mangiando quei composti automaticamente fra 1 mese o 3 mesi avrà un tumore o una patologia. Però porta chi lo mangia in una classe di rischio e comunque è ineluttabile che ci sia la presenza di composti cancerogeni.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E per quanto riguarda il fumo? Se tocca la pizza è dannoso?

BERNARDO IOVENE

Non c'è nessun problema?

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

Non c'è neanche bisogno di toccarla perché il fumo va per conto suo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il fumo va?

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

È un principio fisico ineluttabile che si chiama diffusione ed è un processo termodinamico. Quello che ha toccato è un punto importante, interessante su cui non ho visto dei lavori seri finora. Perché il prodotto della combustione del legno, come della nafta, come di qualunque composto, contiene dei cancerogeni e questi possono essere assorbiti.

BERNARDO IOVENE

Senta, io faccio questa prova della pizza al forno, secondo lei cosa trovo?

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

Mah, sicuramente trova tracce di idrocarburi polinucleari, non ci piove. Trova benzo(a) pirene, benzoantracene, benzofluorantene, pirene... Come essere in autostrada.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Uno dei più accreditati laboratori di analisi e di ricerca di idrocarburi negli alimenti si trova ad Oderzo in provincia di Treviso, dove abbiamo portato pizze cotte e bruciacchiate nel forno a legna, quando c'è fumo nero. Le prime analisi sono sulla crosta e alla fine abbiamo portato i risultati al professor Perin.

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

Ci sono delle quantità consistenti proprio del tracciante degli idrocarburi che dà una indicazione di cancerogenicità. Sono concentrazioni che, per lo meno nella crosta, oltrepassano quello che le indicazioni della comunità europea per quanto riguarda soprattutto l'uso anche come alimento della pizza per i ragazzi, per i bambini.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I risultati delle 3 pizze prelevate da 3 pizzerie diverse e cotte in un forno senza fumo, hanno dato invece risultati sorprendenti: gli idrocarburi si sono ridotti da 19 microgrammi a 13, 9 e 8.

BERNARDO IOVENE

Quindi il fumo è determinante?

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

Ma, a mio avviso, sì. A mio avviso si può anche rimediare in maniera facile, quindi forse il lavoro- questa volta, una volta più- del giornalista è importante perché permette di risolvere un problema che prima nessuno aveva considerato.

BERNARDO IOVENE

Cioè praticamente pulire il forno, cercare di non fare il fumo e mangiamo una pizza sana?

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA

Direi che forse è anche banale la soluzione.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per evitare la farina carbonizzata, banale sarebbe anche procurarsi una pala forata.

PIZZAIOLO

Ecco, viene sbattuta così.

BERNARDO IOVENE

E questa qua è quella che rimane?

PIZZAIOLO

Esatto, rimane sul banco della battitura e quindi in forno non si attacca nel fondo del forno.

BERNARDO IOVENE

Non c'è farina qua?

PIZZAIOLO

Non c'è farina, il forno rimane pulito.

BERNARDO IOVENE

Neanche fumo; come mai?

PIZZAIOLO

Perché noi aspettiamo... il fumo c'è solo al momento dell'accensione del forno. Poi noi cuociamo a temperature più basse con pochissima fiamma.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche il pane si preferisce cotto a legna. Escludiamo i forni abusivi, dove solo in Campania i carabinieri dei Nas ne hanno sequestrati centinaia, e parliamo di quelli regolari che ormai bruciano al posto della legna le bucce di noci che arrivano in sacchi.

DOMENICO FIORETTI – PANIFICATORE

Nei sacchi, quelli sono sacchi da 50 kg e escono topi, scarafaggi...

BERNARDO IOVENE

Da dentro i sacchi?

DOMENICO FIORETTI – PANIFICATORE

Eh! È impressionante.

BERNARDO IOVENE

Veramente?

DOMENICO FIORETTI – PANIFICATORE Eh. BERNARDO IOVENE

E poi voi li bruciate?

DOMENICO FIORETTI – PANIFICATORE No, no perché quelli scappano, però tu te li trovi per il panificio!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Fuliggine e animaletti hanno convinto Domenico a convertire il suo forno a metano. Quest'altro forno, che si presenta così e non è abusivo ma regolare, si cuoce regolarmente il pane con i gusci di noci.

BERNARDO IOVENE

Questi sono i forni vostri che usate?

PANIFICATORE

Sì, sì.

BERNARDO IOVENE

Anche questo? Sono tutti attivi sti forni? Ah, eccolo qua il pane, mettiamo la luce?

PANIFICATORE È bellissimo. Questo mo' esce nella televisione? BERNARDO IOVENE Questa fuliggine qua però... pure quella là!

PANIFICATORE

Questa poi va tolta.

BERNARDO IOVENE  
Non va a finire nel pane no?

PANIFICATORE  
No.

BERNARDO IOVENE  
Questi so tutti gusci di noci?

PANIFICATORE  
Tutti gusci di noci. Il sacco quando lo apriamo quello sta sigillato. Ce lo porta sigillato.

BERNARDO IOVENE  
Dico, escono degli animaletti, no?

PANIFICATORE  
Ma a vista d'occhio, non si vedono! Gli animaletti... ma se anche uscissero, si bruciano.

BERNARDO IOVENE  
Si bruciano e poi se ne vanno. Perché se so vivi se ne scappano, no?

PANIFICATORE  
Sicuramente, non è una cosa visiva voglio dire.

BERNARDO IOVENE  
Ho capito. Escono pure dei topolini, no?

PANIFICATORE  
No. Rarissimamente, ma veramente rarissimamente.

BERNARDO IOVENE  
Comunque poi si brucia tutto per cui insomma...

PANIFICATORE  
Sì.

BERNARDO IOVENE  
Per cui stiamo tranquilli.

MILENA GABANELLI IN STUDIO  
Allora. Dicono che quello che non ammazza ingrassa. Sì, vabeh, però insomma, il cliente non è esattamente un animale che grugnisce a cui si può rifilare qualunque cosa. Anche perché a casa, noi quando grigliamo la melanzana o la fiorentina, dalla griglia laviamo via i resti della salsiccia cotta la settimana precedente, e comunque si aspetta che si formino le braci e sia andato via il fumo. Poi se a uno piace mangiare la roba bruciata liberissimo; l'importante è che sappia che dentro ci sono i residui della combustione, e mangiare idrocarburi, perché così risulta dal laboratorio di analisi specializzato in questo, non è esattamente una botta

di salute. Quindi nessuno vieta di servire pizze bruciate, ma nessuno vi impedisce di rimandarle indietro. Poi ci sono invece... questi sono i cartoni che servono per metterci le pizze da asporto. In Italia ogni giorno sono almeno due milioni quelli che utilizzano le pizze da asporto. Bene. I cartoni sono di tre tipi: uno è in pura cellulosa e lo si riconosce perché dentro è bianco; poi c'è quello semichimico che dentro è marrone; e quindi il terzo che è in cartone riciclato e lo si riconosce perché il cartone dentro è grigio. Uno di questi tre è illegale, ma è anche quello più usato quello più venduto perché è illegale e quale dei tre, lo vediamo dopo la pubblicità.

## PUBBLICITÀ

### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene. Allora: in Italia ogni giorno 2 milioni di persone si portano via la pizza dentro alla scatola da asporto. Sono 700 milioni di scatole l'anno; con questi numeri la concorrenza è ferocissima e si gioca sui centesimi. Quindi vende di più chi vende a meno queste scatole. Per noi qual è il problema? È che dentro ci va la margherita a 90 gradi e siccome spesso viene usato anche come piatto, ci si affonda il coltello.

### BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per le scatole da pizza, la legge impone di usare solo cartone di cellulosa pura e vieta il cartone riciclato. Perché?

### MARIA ROSARIA MILANA – ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Perché il riciclo viene da un uso precedente; la carta stampata si porta dietro inchiostri, residui di inchiostri, e in teoria se fossero presenti con un alimento estrattivo potrebbero andare nell'alimento. E questo è il caso della pizza

### BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questa è la scatola con cellulosa pura, tutta bianca; è il top. La pizza qui dentro non subisce nessuna contaminazione di elementi dannosi. Poi c'è quest'altra, con il cartone ondulato semichimico, costa meno e ha questo colore marrone; mentre quello vietato è grigio.

### BENEDETTA ZAGO – DIRETTORE CUBOXAL

Vede che ci sono due comunque... già anche due colori diversi?

### BERNARDO IOVENE

Allora: questa è pura, diciamo.

### BENEDETTA ZAGO – DIRETTORE CUBOXAL

Sì, esatto.

### BERNARDO IOVENE

E questa qua invece è riciclata.

### BENEDETTA ZAGO – DIRETTORE CUBOXAL

Certo.

### BERNARDO IOVENE

Se io apro una scatola e vedo questo colore qua, a occhio posso dire che questa è riciclata?

BENEDETTA ZAGO – DIRETTORE CUBOXAL  
Certo.

BERNARDO IOVENE  
Lei se ne accorge?

BENEDETTA ZAGO – DIRETTORE CUBOXAL  
Sì: al di là del colore, se poi cominci a spappolare un pochino la carta e vedi che comunque si spappola subito. Se lei butta un goccio di acqua qua e un goccio di acqua qua...

BERNARDO IOVENE  
Eh, e buttiamolo, buttiamolo. Cioè, qui è rimasto in superficie un po': qui invece assorbe tutto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Basta comprare qualche pizza da asporto per verificare se si spappola e molto spesso aprendoli scopriamo proprio il cartone grigio riciclato, che in Italia è vietato, ma lo producono perché si può vendere all'estero; chiaramente costa meno. e chiaramente viene usato.

BERNARDO IOVENE  
Se io voglio risparmiare, mi butto su questo?

BENEDETTA ZAGO – DIRETTORE CUBOXAL  
Se vuole risparmiare e andare contro la legge, sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Questo imprenditore invece, per evitare problemi, ha pensato di plastificare la parte interna.

GIORGIO CARATI – IMPRENDITORE  
Un film plastico che fa barriera a tutto sotto, addirittura nei piattini dove mangiano i bambini fa barriera anche agli inchiostri. Quindi in teoria...

BERNARDO IOVENE  
Quindi voi alla fine farete questo qua?

GIORGIO CARATI – IMPRENDITORE  
Faremo questo qua. Questo qua è carta plastificata, abbiamo brevettato questo...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Intanto quando compriamo una pizza e scopriamo che la scatola si spappola e all'interno la parte ondulata del cartoncino è grigio..

MARIA ROSARIA MILANA – ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ  
Per questo ci sono i NAS, ci sono i Carabinieri del Nas e gli ispettorati locali.

BERNARDO IOVENE

Quindi io posso chiamare i Nas, se io scopro questa cosa qua, cioè se io verifico...

MARIA ROSARIA MILANA – ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ  
Siccome è illegale, lei può fare la denuncia.

BERNARDO IOVENE  
È illegale?

MARIA ROSARIA MILANA – ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ  
E certo che è illegale!

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
Il mercato della pizza surgelata è uno dei mercati che nell'ambito dei surgelati, anche l'anno in corso, registra delle crescite: parliamo di 77- 78 milioni di pizze.

BERNARDO IOVENE  
Ogni?

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
Ogni anno. BERNARDO IOVENE Ogni anno. La pizza più venduta qual è?

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
Sono queste pizze qua.

BERNARDO IOVENE  
Questa qua? Prendiamo una margherita. Vediamo che c'è. Quindi questa è proprio leader del mercato diciamo: Cameo.

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
Sì, la marca Cameo è la marca più venduta in Italia.

BERNARDO IOVENE  
Questa qua viene prodotta dove?

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
In Germania, in Germania, sì.

BERNARDO IOVENE  
Cioè, queste arrivano dalla Germania?

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
Eh, queste arrivano dalla Germania.

BERNARDO IOVENE  
E sono le più vendute in Italia?

ROBERTO NANNI – RESPONSABILE PRODOTTI COOP  
Sì.

**BERNARDO IOVENE FUORICAMPO**

Sono prodotte in Germania, ma sulle scatole troviamo solo un indirizzo italiano: Desenzano del Garda e "prodotto in Unione Europea". Buitoni sulla Bella Napoli scrive che è prodotta in Campania, a Benevento. E poi ci sono produttori che lavorano per i supermercati tra cui Roncadin che è a Pordenone: produce 300.000 pizze al giorno, 5000 all'ora di cui il 70% va all'estero.

**DARIO RONCADIN – IMPRENDITORE**

In Europa siamo sui 3 miliardi di pizze surgelate, di cui il primo consumatore è la Germania che consuma 1 miliardo di pizze surgelate. Un 20% del nostro mercato è anche la ristorazione, per esempio abbiamo un cliente a Ibiza che in 5 mesi utilizza 600mila pizze.

**BERNARDO IOVENE FUORICAMPO**

Vediamo gli ingredienti, questi panettoni gialli è la mozzarella che arriva dall'Irlanda, viene macinata e sparsa sulle pizze.

**DARIO RONCADIN – IMPRENDITORE**

Questi sono i fusti di pomodoro.

**BERNARDO IOVENE FUORICAMPO**

Il pomodoro arriva sia in concentrato che in polpa dall'Emilia Romagna.

**DARIO RONCADIN – IMPRENDITORE**

C'è il certificato italiano.

**BERNARDO IOVENE FUORICAMPO**

E le verdure sono Calabresi. Nell'impasto usano la farina con un solo 0 e lievita 24 ore.

**BERNARDO IOVENE**

Questa a quanto la troviamo al supermercato, queste pizze l'una?

**DARIO RONCADIN – IMPRENDITORE**

Queste sono pizze che vanno sui 3,20, in promozione siamo sui 2,50.

**EDOARDO RONCADIN – IMPRENDITORE**

Cioè meno ingredienti si mettono, più alta è la qualità del prodotto.

**BERNARDO IOVENE**

La tradizionale della Cameo costa 3 euro; leggiamo gli ingredienti.

**EDOARDO RONCADIN – IMPRENDITORE**

Uovo intero in polvere, monodiglicerati di acidi grassi, amido modificato, destrosio, addensante, gomma di guar, correttore di acidità, fosfati di calcio, latte scremato in polvere, agente lievitante, carbonato di acido di sodio.

**BERNARDO IOVENE**

Tanti ingredienti!

EDOARDO RONCADIN – IMPRENDITORE  
È una margherita?

BERNARDO IOVENE  
A cosa servono tutti questi ingredienti?

EDOARDO RONCADIN – IMPRENDITORE  
Servono ad accelerare il processo: dar più gusto, con prodotti più standard.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Ma secondo il prof. Perin che vigila sugli ingredienti dei surgelati, con queste pizze bisogna fare attenzione ai grassi saturi.

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA  
L'olio di palma è il 51% e l'olio di oliva è solo il 15 %.

BERNARDO IOVENE Il 15%.

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA  
Quindi tre volte di meno.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
I grassi saturi se presi in dosi che superano i 20 grammi al giorno, possono provocare l'obesità e le malattie cardiovascolari. Le pizzerie veneziane, secondo il prof. Perin, userebbero molto l'olio di palma.

GUIDO PERIN – ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITÀ VENEZIA  
Siamo non solo convinti, ma abbiamo fatto delle fotografie vicino alle pizzerie, dove abbiamo visto i bidoni di olio di palma.

BERNARDO IOVENE  
I bidoni proprio?

GUIDO PERIN ECOTOSSICOLOGO UNIVERSITA' VENEZIA  
I bidoni, i bidoni.P

ROFESSOR GIORGIO CONTI  
Ah, eccolo qua.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Eccoli i bidoni. Noi però girando per le pizzerie di Venezia non ne abbiamo visti, ma abbiamo scoperto un'altra cosa.

BERNARDO IOVENE  
Le pizze sono surgelate oppure le fate voi qui?

RISTORATORE  
Mi stai intervistando?

BERNARDO IOVENE

Sì . Sono surgelate le vostre?

RISTORATORE

Mah, un po' ovunque.

BERNARDO IOVENE

Ah questo è un locale storico?

RISTORATORE

Eh, sì, sì; come no? Questa è l'antica torre del 1520.

RISTORATORE

Queste sono pizze al prosciutto crudo.

BERNARDO IOVENE Possiamo vedere come le preparate?RISTORATORECosì coperte.BERNARDO IOVENE Ah ecco così .

RISTORATORE

Ordiniamo al momento, così come stamattina abbiamo ordinato queste. Tipo fresche;come finiscono noi li chiamiamo e mezz'ora dopo arrivano già pizze qua.

BERNARDO IOVENE

Poi le mettete in questo forno qua?

RISTORATORE

Sì, scaldiamo lì.

BERNARDO IOVENE

Ho capito.

RISTORATORE

Le pizze non le facciamo noi: ce le portano le basi. Punto, basta.

BERNARDO IOVENE

C'è scritto da qualche parte?

RISTORATORE

Cosa c'è scritto, cosa volete sapere? Voi dovete fare il vostro mestiere e noi facciamo il nostro!

BERNARDO IOVENE

Ho fatto una domanda!

RISTORATORE

Ci state rompendo le balle. Punto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo all'Antica Torre. Ti siedì, mangi la pizza, ma non sai che è fatta con una pasta preparata e se chiedi a questi turisti ungheresi se è simile a quella che mangiano in Ungheria, ti rispondono così.

TURISTA

Sì, normalmente è così.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In questa pizzeria abbiamo visto centinaia di basi per pizze ammassate per terra.

BERNARDO IOVENE

Chi è che fa le pizze?

PIZZAIOLO

Le facciamo a turno.

BERNARDO IOVENE

Cioè quelle là che sono a terra lì?

PIZZAIOLO

Quelle sono da portare via. Non c'è da filmare.

BERNARDO IOVENE

Va beh, scusa quelle là non le vendi?

PIZZAIOLO

Sì, le vendo.

BERNARDO IOVENE

Sì. E perché non si possono filmare se le vendi?

PIZZAIOLO

Perché le devi filmare, scusa?

BERNARDO IOVENE

Ma scusa, sono in vendita quelle o no?

PIZZAIOLO Quelle non sono in vendita: quelle sono per altri usi.

BERNARDO IOVENE

Cioè per che cosa?

PIZZAIOLO

Per altre pizzerie.

BERNARDO IOVENE

Voi fate la pasta per altre pizzerie; non c'è niente di male, c'è qualcosa di male?

Quelle là sono preparate?

PIZZAIOLO

Quelle sono precotte per altre persone.

BERNARDO IOVENE

Sono precotte.

PIZZAIOLO

Sì, per altri ristoranti.

BERNARDO IOVENE

Le possiamo vedere viste che saranno vendute e saranno mangiate da qualcuno, no?Vieni qua!

PIZZAIOLO

No, non c'è da filmare, io non autorizzo l'intervista.. Io non le autorizzo l'intervista; se ne vada.

BERNARDO IOVENE

Noi le possiamo vedere quelle pizze lì, no?

PIZZAIOLO

Lei le può vedere, ma io non autorizzo l'intervista.

BERNARDO IOVENE

Ok , ma io non la voglio intervistare, voglio vedere.

PIZZAIOLO Io non voglio discutere con lei.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ovviamente i ristoratori che hanno il forno e fanno la pizza normale, si sentono danneggiati.

CESARE BENELLI – RISTORATORE VENEZIA

L'utente entra dentro e pensa che ci sia la pizzeria, pensa che sia fatta la forno, che c'è la pasta lievitata normalmente, invece sono fatte già cotte, non si sa come- non si sa con che farina, non si sa con che ingredienti- e poi vendute come pizze

RISTORATORE

Non lo so quale legge che può scrivere fuori "è pizzeria" non hanno neanche il forno della pizza! Allora se qualcuno che ha un piccolo garage, compra un micro onde mette dentro un po' di pizza precotta e scrive fuori "pizzeria"!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Oltre alle preparate, ci sono poi le pizze surgelate.

BERNARDO IOVENE

Quella è surgelata, quella pizza lì?RISTORATORE

È congelata.

BERNARDO IOVENE

Congelata, congelata... Ce la fai vedere come è congelata? Ecco ah, eccola qua, ottimo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

C'è al pomodoro o con la mozzarella scaldate e vendute come prodotto tipico.

TURISTA

È molto buona.

BERNARDO IOVENE

È una pizza italiana?

TURISTA

Sì, ha il sapore di una pizza italiana.

TURISTA

La base non è soffice, ma è comunque buona!

TURISTA

Abbiamo molta fame per cui il sapore è formidabile!

BERNARDO IOVENE

Volevamo sapere se fate, le pizze le fate voi?

RISTORATORE

Surgelate, surgelate.

BERNARDO IOVENE

È surgelato, surgelato... Ma c'è scritto lì che sono surgelate le pizze? Dove?

BERNARDO IOVENE

In qualche locale, una volta seduti, con una lente di ingrandimento trovi scritto che sono alimenti precotti e surgelati, ma i prezzi sono più o meno simili a quelli fatti con un impasto e il pizzaiolo.

RAGAZZO

Giusto adesso, ho preso una pizza qua in un kebab ed era pesantissima, ancora non l'ho digerita.

SIGNORE

Mangio di solito il primo spicchio che mi sembra buono dopo diventa di gomma, la mozzarella che non è mozzarella, la pasta diventa dura...SIGNOREL'80 % delle volte ho mangiato una pizza non digeribile.

SIGNORE

Non posso sconsigliare un posto in particolare però non andate in un posto vicino all'Università con un animale bianco perché lì sono stata male due giorni.

SIGNORE

Lievito nella pasta e la mattina è tragica...sete, gonfiore...

RAGAZZA

Mah, io la digerisco dopo tre giorni.

PATRIZIO ROVERSI

Io non potrei mangiare la pizza perché...ho la glicemia...

SUSY BLADI

Ma proprio non potresti!! Ah e la pizza che abbiamo mangiato l'altra sera?

PATRIZIO ROVERSI

Quella che ho mangiato l'altra sera aveva il lievito madre che poi è un nome sbagliato. Dovrebbero chiamarlo lievito bisnonna perché è molto antico. E poi cosa fa il lievito madre? Visto che è una lavorazione che dura un sacco di tempo, lievita completamente quindi la pizza non mi lievita dentro nella pancia e soprattutto consuma gli zuccheri quindi non mi dà poi uno sciopone di zuccheri che fa male alla glicemia.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Tutte le farine contengono zuccheri, ma quelle raffinate contengono solo zuccheri e glutine. E molto glutine, nelle persone predisposte, favorisce la celiachia. Nella farina integrale invece rimangono tutti i micronutrienti che si perdono man mano che si raffina e si va verso la 00. Per esempio i minerali: nella farina integrale sono 2,5 e si arriva con la 00 a 0,5. Il calcio: da 40 dell'integrale, si arriva a 15 con la 00. Il fosforo: da 400, quando si arriva alla farina 00, non c'è più. Ed è cruciale per il metabolismo, perché una carenza di fosforo può mandar via di testa. È vero che è in moltissimi alimenti, però la farina è alla base della nostra alimentazione. Poi ci sono le vitamine B1 e B2: da 0,40 dell'integrale si passa a 0,06. Quindi i polifenoli, che sono gli spazzini delle arterie: da 210, spariscono quando si arriva alla 00... che è la farina poi più usata. Perché? Perché non avendo più niente di vivo dentro è quella che dura di più e nella pizza semplifica la vita, perché con l'aggiunta dei miglioratori, la tiri e la stendi come ti pare.

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Normalmente la pizza è fatta con una farina che non va bene.

BERNARDO IOVENE

Non va bene?

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Una farina troppo raffinata.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questi sono chicchi di grano per ottenere la farina 00, quella bianca, si toglie tutta questa parte che però contiene fibre, vitamine, polifenoli e sostanze valide dal punto di vista nutrizionale. Nella farina raffinata 00 resta solo amido, che è zucchero, e glutine.

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Uno degli obiettivi principali per la prevenzione del cancro è tenere bassa la glicemia e allora tutti gli alimenti che fanno aumentare tanto la glicemia non sono particolarmente indicati.

BERNARDO IOVENE

Quindi la farina OO e O la fanno aumentare?

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Sì, la fanno aumentare molto più che la farina integrale...

PIERPAOLO PAVAN– SPECIALISTA IGENE E MEDICINA PREVENTIVA

L'amido è uno zucchero, è uno zucchero complesso, quindi molto ramificato e la raffinazione può rendere più o meno veloce l'assorbimento di questo zucchero.

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Le farine raffinate sono specificamente associate all'obesità addominale. Chi ha la pancia si ammala di più di diabete, si ammala di più d'infarto, si ammala di più di Alzheimer, si ammala di più di cancro, si ammala di più di steatosi epatica.

PIERPAOLO PAVAN– SPECIALISTA IGENE E MEDICINA PREVENTIVA

Io quando dico troviamo la farina giusta dico prendiamo una farina che sia ricca di fibre.

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Le fibre sono quelle che fanno funzionare bene l'intestino, è una delle ragioni per cui la gente soffre di stitichezza.

BERNARDO IOVENE

Per cui voi studiosi avete individuato proprio, in particolare, che questo è un problema?

FRANCO BERRINO – EPIDEMIOLOGO

Eccome se è un problema!

BERNARDO IOVENE

La farina più usata qual è?

CLAUDIO MAZZINI – COOP ITALIA

Le farine più usate in Italia sono assolutamente la doppio zero.

BERNARDO IOVENE La doppio zero?

CLAUDIO MAZZINI – COOP ITALIA

Eh sì la doppio zero e la zero.

BERNARDO IOVENE

La doppio zero...?

CLAUDIO MAZZINI – COOP ITALIA

Diciamo che tra OO e O si fa l'80% delle vendite complessivamente dei volumi.

BERNARDO IOVENE L' 80%?CLAUDIO MAZZINI – COOP ITALIA

Eh sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dunque la farina 00 e 0 può creare molti problemi alla salute, gli esperti lo sanno e noi, no. Ad esempio se mangiamo una pizza con farina integrale o del tipo 2 o 1 fa bene alla salute, ma nel disciplinare della pizza verace, indicano soltanto la 00.

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Attenzione noi abbiamo dei pizzaioli di altissimo livello che sono veri e propri maestri proprio perché oggi hanno una conoscenza scientifica di quello che fanno e non solo la pratica.

BERNARDO IOVENE

Cioè sanno che cosa è la farina, sanno come deve essere la farina?

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Sì, sanno la farina che cosa porta.

BERNARDO IOVENE

Perché lei lo sa che se io vado in giro per Napoli.....

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Proprio nelle pizzerie con il marchio dell'Associazione...

BERNARDO IOVENE

La farina qual è 0, 00, 1, 2?

PIZZAIOLO 00. BERNARDO IOVENE 00 che vuol dire?

PIZZAIOLO

Che...

BERNARDO IOVENE

Non si sa.

PIZZAIOLO

00 che è farina 00.

BERNARDO IOVENE

Perché deve essere 00 la farina?

PIZZAIOLO

Potete staccare?

BERNARDO IOVENE

Buongiorno!

PIZZAIOLO

Lui è il pizzaiolo principale!!

BERNARDO IOVENE

Ahh eccoci qua! Volevo sapere la farinaOO perché la usate?

PIZZAIOLO Ciro perché la usiamo? Ciro, u signor u vò sapè da te, perché usiamo la OO?

PIZZAIOLO 2  
Non lo so.

BERNARDO IOVENE  
Vabbè soprassediamo alla farina. La farina 1 e 2 esiste?

PIZZAIOLO O e OO.

BERNARDO IOVENE  
No, 1, 1. Non c'è. Quindi che farine esistono solo?

PIZZAIOLO O e OO, signore.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
A Roma per la pizza al taglio si usa la OO rinforzata.

BERNARDO IOVENE  
La farina? La farina?

PIZZAIOLO  
La nostra è Manitoba.

BERNARDO IOVENE  
Manitoba?

PIZZAIOLO  
Sì. La farina americana.

PIZZAIOLO  
La manitoba, OO.Manitoba.

BERNARDO IOVENE  
Ma viene direttamente dagli Stati Uniti?

PIZZAIOLO  
Una farina americana.

BERNARDO IOVENE  
Ci sta scritto rinforzata?

PIZZAIOLO  
Sì. No, OO rinforzata, ha ragione.

BERNARDO IOVENE  
E rinforzata di che?

PIZZAIOLO  
Rinforzata e basta.

PIZZAIOLO

Rinforzata, diciamo che sono vari mix di farine.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPOA Milano la stessa cosa, per fare la pizza classica al trancio bella, alta, usano la OO.

MARIA MARINONI

Usiamo OO ... perché preferiamo OO perché dà più forza all'impasto e si mantiene di più.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Nella farina OO utilizzata per la pizza c'è maggiore quantità di glutine perché serve a dare elasticità all'impasto.

UMBERTO VOLTA –SPEC. MEDICINA INTERNA E MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Il problema della farina è soprattutto legata alla presenza delle proteine di queste proteine, che sono la gliadina e le glutenine, le quali anche in soggetti perfettamente sani, se assunte in grande quantità determinano un'alterazione della nostra barriera intestinale, alterano praticamente la permeabilità della barriera, distruggono quelle proteine muscolari che creano un po' l'impalcatura del nostro intestino e a questo punto determinano dei disturbi funzionali come il gonfiore addominale, i dolori addominali e anche alterazioni del nostro intestino.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Uno dei più grandi fornitori di farina per pizza è Caputo, a Napoli, ma sceglie grani provenienti da tutto il mondo, proprio in base alla quantità di glutine.

ANTIMO CAPUTO – LA FARINA DI NAPOLI

Vedi che fa? Allunga e ci fa capire la capacità di estensione della farina. Il glutine può essere estensibile o può essere meno estensibile, per la pizza ci vuole un glutine molto estensibile perché la deve allargare e non deve ritornare.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Come la gomma! Una soluzione però ci sarebbe: far lievitare l'impasto almeno 24 ore, perché?

UMBERTO VOLTA –SPEC. MEDICINA INTERNA E MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Il tempo di lievitazione prolungato favorisce praticamente questa eliminazione del glutine e viene praticamente ridotta la quantità che rimane dentro il prodotto finale.

BERNARDO IOVENE

Ah quindi più cresce meno glutine c'è?

UMBERTO VOLTA –SPEC. MEDICINA INTERNA E MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Esatto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A Milano invece la pizza al trancio, che è molto alta, lievita pochissimo.

MARINONI – COMMESSA

In tutto lievita un'oretta, poi vabbè dipende, perché poi se servono subito comunque si mettono in stufa.

SALVATORE LENGHE – I MONELLI

Dopo mezz'ora, tre quarti di ora, si può già fare la pizza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo a Roma.

BERNARDO IOVENE

Quanto lievita la vostra pizza?

PIZZAIOLO 3 ore.

BERNARDO IOVENE 3 ore?

PIZZAIOLO

La crescita dell'impasto è intorno un'oretta, un'oretta e mezza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per capire meglio che pizza mangiamo ci siamo fatti aiutare da Vincenzo Pagano, assaggiatore professionista, è nelle giurie dei campionati mondiali di pizze. Partiamo da quella al taglio romana. Qui c'è scritto che fanno a lievitazione naturale...

VICENZO PAGANO - GIORNALISTA GASTRONOMICO

Questa è una pizza il cui impasto è stato fatto molto velocemente. Ma è una pizza che avete fatto stamattina? Adesso l'avete preparata.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In un'altra pizzeria, ci assicurano alta digeribilità.

VICENZO PAGANO - GIORNALISTA GASTRONOMICO

Non è perfettamente cotta nemmeno questa nonostante sia molto bassa, è salatissima, una lievitazione non ottimale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui ci hanno detto che lievita 12 ore.

VICENZO PAGANO – GIORNALISTA GASTRONOMICO

Anche qui una lievitazione veramente approssimativa.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'altra particolarità della pizza romana è quella tonda, che è bassa e si stende col mattarello!!

VICENZO PAGANO – GIORNALISTA GASTRONOMICO

La lievitazione è troppo rapida e quindi molta farina, questa è una bella pizza pesantuccia, diciamo. Hai una quantità di farina non cotta elevatissima.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Da Baffetto, un Tempio per questo tipo di pizza, i dischi li mettono uno sull'altro, e c'è meno farina.

**VICENZO PAGANO – GIORNALISTA GASTRONOMICO**

Un po' bagnata al centro, comunque si vede che è una pizza fatta in velocità.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

A Milano la pizza tradizionale è al trancio, tanta mozzarella, molto olio, è alta, ma la lievitazione è breve perché dopo 3 ore l'impasto pare non sia più buono.

**SALVATORE LENGE – I MONELLI**

Questa è una pasta che va usata nel giro di 3 ore. Una volta che è impastata, nel giro di 3 ore e mezza, poi non va più bene.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Per questo in tanti usano i miglioratori.

**MARIA MARINONI**

Miglioratori enzimatici, è un prodotto chimico, ma che aiuta a mantenere fresco il prodotto, ma senza altro è permesso dalla legge, non ha nessuna controindicazione.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

In alternativa c'è sempre la pasta surgelata, qui siamo in piazza Duomo.

**RAGAZZA DELLA PIZZERIA**

La base arriva abbattuta.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Cioè che vuol dire?

**RAGAZZA DELLA PIZZERIA**

Vuol dire che è cotta per metà e poi surgelata.

**BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO**

Ma chi la mangia non può saperlo perché non è scritto.

**RAGAZZA DELLA PIZZERIA**

No, no no, è obbligatorio scrivere i prodotti che noi utilizziamo, ma non è obbligatorio scrivere quale è l'azienda o...

**VICENZO PAGANO – GIORNALISTA GASTRONOMICO**

Si separa la parte di sotto dalla parte centrale, la lievitazione è molto breve. Non ha una grandissima lievitazione, in questo caso siamo più vicino a un pane, cioè è compatta, è una pizza un po' pesante da digerire. Cresciuta, è esplosa, ma non lievitata, cruda

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche a Firenze si va di corsa.

ANTONELLA CIGNARALE

Quanto lievita l'impasto qui?

PIZZAIOLO

20 minuti, mezz'ora.

PIZZAIOLO

Due ore, anche un'ora posso fare.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dall'impasto passiamo agli ingredienti. Siamo da Spontini a Milano, qui per entrare devi fare la fila, che olio usano?

ANTONELLA CIGNARALE

Olio di soia?

PIZZAIOLO SPONTINI

Sì quella serve non da mettere... per farla friggere sotto leggermente. Non si può friggere con un olio di oliva o con un olio... rimane molto più leggera.

ANTONELLA CIGNARALE

Quindi la pizza frigge nel forno?

PIZZAIOLO SPONTINI

Sì.

BERNARDO IOVENE

Frigge con olio di soia, altre pizzerie ci dicono di usare quello di girasole, di extra vergine non c'è traccia, nemmeno da Michele a Napoli.

LUIGI CONDURRO – PIZZERIA “DA MICHELE” - NAPOLI

Olio di semi di soia, leggerissimo, perché l'olio di oliva non è buono, è troppo grasso.

BERNARDO IOVENE

Di soia? Avete sempre usato olio di semi di soia qua?

LUIGI CONDURRO – PIZZERIA “DA MICHELE” - NAPOLI

Sempre, sempre ed è ottimo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Alla storica Trianon cosa usano?...

PIZZAIOLO

L'olio di semi di girasole è quello che usiamo per la classica margherita, la nostra vecchia margherita.

BERNARDO IOVENE

Voi mettete l'olio di girasole?

PIZZAIOLO  
Olio sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E questa è la pizzeria di Aurelio Fierro, autore di questa canzone famosa...  
Poteva non ottenere il marchio della vera pizza?

BERNARDO IOVENE

Che olio è questo? Fammi vedere l'olio, questo è molto trasparente, che cosa è? Girasole?

PIZZAIOLO

Questo è olio misto, perché l'olio di oliva è troppo pesante.

BERNARDO IOVENE

È troppo pesante? Che cosa è girasole o arachidi?

PIZZAIOLO Girasole e olio di oliva.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Eppure nel disciplinare della Associazione Pizza Verace si specifica che bisogna usare solo olio di oliva.

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA

Poi c'è sempre la verifica sul posto. Noi abbiamo delegazioni in tutto il mondo. I nostri delegati si recano sul posto, valutano la cosa e poi noi gli diamo un'assegnazione anche provvisoria che diventa definitiva quando c'è la visita nostra.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Un altro giro di controllo i delegati dell'Associazione Vera Pizza potrebbero farlo a Spacca Napoli, in quest'altra pizzeria associata.

PIZZAIOLO

No, l'olio noi lo mischiamo, olio di girasole con olio extra vergine che diventa un po' più leggero.

BERNARDO IOVENE

Perché l'olio extra vergine è pesante?

PIZZAIOLO È pesante sì.

BERNARDO IOVENE

Eccolo qua questo e il giro di olio di...? Girasole.

PIZZAIOLO

Girasole. È più pesante l'olio extra vergine, solo a richiesta.

BERNARDO IOVENE

Solo a richiesta?

PIZZAIOLO Sì. BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
A Firenze si preferisce spesso quello di sansa.

PIZZAIOLO  
No, no extra vergine fa un profumo che non è buono per la pizza.

ANTONELLA CIGNARALE  
Non è buono l'extra vergine?

PIZZAIOLO Sì, sì. ANTONELLA CIGNARALE  
No!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
A Roma stesso film.

BERNARDO IOVENE  
Che olio usi?

PIZZAIOLO  
Olio di girasole.

BERNARDO IOVENE  
Di girasole.

PIZZAIOLO  
Sì. Questo qua.

BERNARDO IOVENE  
Questo qua.

PIZZAIOLO  
Per me dicono una stupidaggine che usano solo olio di oliva...uno deve essere chiaro nelle cose. Ma non perché non lo usiamo, eh? Perché, diciamo, il cliente dice che è pesante... che hai usato?

GINO CELLETTI – CAPO PANEL CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE  
Forte, forte, ancora, ancora. Pizzica?  
BERNARDO IOVENE Mamma!

GINO CELLETTI – CAPO PANEL CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE  
Quelli sono i polifenoli e più pizzica più antiossidanti ci sono.

BERNARDO IOVENE  
Mamma mia!

GINO CELLETTI – CAPO PANEL CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE  
È anche amaro, vero? La coratina è questa, meravigliosa, è come un barolo se lo vogliamo paragonare.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La coratina è un olio pugliese. Gli oli extravergine hanno gli antiossidanti che ci proteggono dai tumori e dalle malattie cardiovascolari e noi abbiamo il miglior olio al mondo, ma sulle nostre pizze per l'80% usiamo olio di girasole in boccioni di plastica.

GINO CELLETTI – CAPO PANEL CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE  
Olio di girasole, tenere lontano da fonti di luce e calore. con il Pet trasparente la luce entra. Gli oli di semi vengono estratti con i solventi. Senti profumi?

BERNARDO IOVENE  
Niente!

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Il dott. Celletti mi fa provare invece tre oli extravergine diversi messi a crudo sulla pizza.

GINO CELLETTI – CAPO PANEL CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE  
Hai avuto tre percezioni completamente diverse, e dobbiamo tornare ad avere il risorgimento della pizza perché oltre tutto si trasformerà in un grosso business per l'Italia.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
La differenza fra un cibo più sano e buono è di 40 centesimi in più!

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE PIZZA VERACE  
NAPOLETANA  
Noi ne mettiamo 5 grammi di olio di oliva extra vergine, 5 grammi, qualunque sia il costo che differenza fa? È chiaro, allora tra la migliore e la peggiore pizza margherita, lei non valuta più di 40 centesimi di differenza. Le aggiunge al prezzo della pizza e va bene così.

GINO CELLETTI – CAPO PANEL CONSIGLIO OLEICOLO INTERNAZIONALE  
Senti il rancido qua?

BERNARDO IOVENE  
Questo non si pulisce prima di mettere l'olio?

GUGLIELMO VUOLO – PIZZAIUOLO ECCELLENZE CAMPANE  
Ma c'è sempre e solo olio.

BERNARDO IOVENE  
C'è sempre olio, non vale la pena pulirlo?

GUGLIELMO VUOLO – PIZZAIUOLO ECCELLENZE CAMPANE  
Anzi, forse addirittura all'interno è meglio che prenda questi odori dell'olio precedente...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Con queste abitudini l'olio è scientificamente rancido. In questi laboratori il prof. Lercker analizza le sofisticazioni, ma anche i difetti dell'olio.

GIOVANNI LERCKER – SCIENZE E TECNOLOGIE AGROALIMENTARI UNIV. BOLOGNA

L'olio che è in tavola non è di grandi caratteristiche anzi di solito o presenta della rancidità, cosa dovuta alle ampolline trasparenti, diciamo la verità, al rabbocco continuo con olio di scarsa qualità di partenza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E per questo quando va a mangiare si porta la bottiglietta dell'olio.

BERNARDO IOVENE

Lei gira con questa bottiglietta?

GIOVANNI LERCKER – SCIENZE E TECNOLOGIE AGROALIMENTARI UNIVERSITA' BOLOGNA

Costantemente. Se voglio andar fuori a mangiare a mezzogiorno sono un po' costretto e qualche volta la sera per piacere.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Non so a voi ma a me tutte queste infornate m'han fatto venire una gran voglia di pizza. E quello che si porta la bottiglietta da casa, sembra un po' eccentrico. In realtà è uno che se l'è studiata bene. Allora: questa è la famosa ampollina del pizzaiolo, che utilizza per versare l'olio sopra la pizza. Ognuno ci mette dentro l'olio che gli pare e man mano che va giù, si rabocca. Si capisce meglio il meccanismo con la bottiglia trasparente. Questa parte è sporca di olio che diventa... si ossida, diventa rancido. Man mano che versi, il rancido va nel piatto. Rabbocchi, il rancido va dentro l'olio, che tu versi nel piatto, e così via negli anni perché questa ampollina nessuno la pulisce o almeno... a domanda la risposta è stata "ma quando mai?". Allora meglio chiedere "pizza senza olio grazie, mi porti la bottiglietta dell'extravergine in tavola" perché tanto tutte le pizzerie ce l'hanno. Dopo la pubblicità invece gli altri ingredienti: pomodoro, mozzarella, eccetera.

PUBBLICITÀ MILENA

GABANELLI IN STUDIO

L'irresistibile pizza, sicuramente qualcuno in questo momento la sta mangiando e non vogliamo che gli si piazzi sullo stomaco perché possiamo pretendere e scegliere roba buona. Abbiamo il San Marzano, il miglior pomodoro al mondo, un concentrato di licopene che è una bomba di antiossidanti; la mozzarella l'abbiamo inventata qui più di 1000 anni fa; sarebbe ben da strani spezzettarci sopra il parallelepido tedesco.

BERNARDO IOVENE

Il pomodoro, il pomodoro: che pomodoro usate?

PIZZAIOLO Nooo, no. BERNARDO IOVENE

No? Che pomodoro usate?

ANTIMO DE LUCA – PIZZERIA PELLONE - NAPOLI

Pelato naturale...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo nel foggiano; la raccolta avviene ormai meccanicamente a strascico. Il pomodoro tipo lungo viene prodotto al 97% in Puglia. Quindi, chi usa i pelati, usa sicuramente un prodotto italiano.

BERNARDO IOVENE

Quindi noi se compriamo il pelato siamo tranquilli?

GIUSEPPE SARAÒ –VICEPRESIDENTE FUTURAGRI:

L'anticipo: allora la Cina produce nel proprio territorio concentrato.

BERNARDO IOVENE

Nelle passate diciamo ci può stare del concentrato?

GIUSEPPE SARAÒ –VICEPRESIDENTE FUTURAGRI:

Certo, perché tecnicamente se io prendo il concentrato e aggiungo l'acqua, ottengo la passata.

LORENZO BAZZANA – RESPONSABILE ECONOMICO COLDIRETTI AGRONOMO

Questo è un bidone che arriva dalla Cina; noi dalla Cina importiamo mediamente, a seconda delle annate, una parte del pomodoro concentrato che arriva in Italia. Complessivamente sono 105 milioni di kg di concentrato che vengono parte dalla Cina e parte dagli Stati Uniti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

"La pizza col pomodoro è la cura del dottore" si cantava... perché allora si usava esclusivamente San Marzano che viene prodotto soltanto in un'area compresa tra 41 comuni dell'agro sarnese nocerino.

CARMINE FASOLINO – PRODUTTORE POMODORO SAN MARZANO

È un frutto, per noi è un frutto, dovete assaggiarlo però e poi ci dite effettivamente che cosa state mangiando. È un pomodoro questo? Per noi questo è un frutto, noi lo possiamo vendere come un frutto.

PASQUALE D'ACUNZI – PRESIDENTE CONSORZIO SAN MARZANO

Qua fateci caso, vedete questo pomodoro all'interno? È tutta fibra, poca cellulosa. E tutta questa parte sotto la buccia è licopene. È studiato, scientificamente provato, che la quantità di licopene nel San Marzano è almeno 10 volte superiore al normale, 10 volte superiore!

BERNARDO IOVENE

Questo quanto costa? A quanto si trova sul mercato?

FRANCESCO PIROLO – DIRETTORE AGRIGENUS

Da 1 euro a 1 euro e 50 nella peggiore delle ipotesi.

BERNARDO IOVENE

Quindi voi dove o vendete?

FRANCESCO PIROLO – DIRETTORE AGRIGENUS

Soprattutto all'estero.

BERNARDO IOVENE

All'estero. Cioè il nostro san Marzano tipico così viene venduto all'estero, se lo godono all'estero?

FRANCESCO PIROLO – DIRETTORE AGRIGENUS Sì. BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questo pomodoro costa in media 50 centesimi in più al barattolo, ma in Italia si vende poco.

BERNARDO IOVENE In percentuale lei quanto vende? Quanto lavora per il Giappone?

PASQUALE D'ACUNZI – PRESIDENTE CONSORZIO SAN MARZANO

Adesso 65% Giappone, 15% Stati Uniti, il resto Italia.

BERNARDO IOVENE

Ci stanno i campi disponibili?

CARMINE FASOLINO – PRODUTTORE SAN MARZANO

Ma abbandonati, perché chiaramente la gioventù il San Marzano non..

BERNARDO IOVENE

Cioè qua, nell'area del San Marzano ci sono i campi abbandonati?

CARMINE FASOLINO – PRODUTTORE SAN MARZANO

Ci stanno i campi abbandonati, appezzamenti.

BERNARDO IOVENE E può crescere questo pomodoro?

CARMINE FASOLINO – PRODUTTORE SAN MARZANO

Può cresce questo pomodoro.

BERNARDO IOVENE

Il pomodoro, qua abbiamo il san Marzano che è unico al mondo. Una produzione che si poteva evolvere invece avete permesso di utilizzare anche altri tipo di pomodoro perché?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASS. PIZZA VERACE NAPOLETANA

Allora abbiamo permesso di usare altro tipo di pomodoro perché se dovevamo fare le pizze soltanto con il San Marzano in tutto il mondo diciamo che avremmo dovuto chiudere l'80% delle pizzerie del mondo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Bastava creare una pizza Verace con ingredienti unici che solo noi possediamo, come per esempio la mozzarella! Questa è quella specifica per pizza e viene prodotta già tagliata alla julienne o a cubetti, a filone, a palla, o il panetto a siluro.

PIZZAIOLO

Adesso come adesso il top è questo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo al Muretto e c'è scritto:solo prodotti italiani.

PIZZAIOLO – IL MURETTO

Perché non è che io sono un mago della pizza; io ho i prodotti italiani.

UOMO Berlino?!PIZZAIOLO – IL MURETTO

Addirittura? Io manco lo sapevo. Io ero convinto Francia che fosse italiana.

ENZO PANIZZI – DIRETTORE GENERALE VALCOLATTE

In Italia arrivano, se non mi sbaglio, 1 milione e 200 mila quintali di cagliata che per la stragrande maggioranza è destinata alla produzione di mozzarella.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Però la provenienza non è indicata da nessuna parte.

ENZO PANIZZI – DIRETTORE GENERALE VALCOLATTE

Non è indicato sulla etichetta perché non è obbligatorio. Noi non lo diciamo; utilizziamo l'etichettatura che utilizzano tutti.

ANTONELLA CIGNARALE

Cioè?

ENZO PANIZZI – DIRETTORE GENERALE VALCOLATTE

Latte, caglio, sale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E cioè la stessa cosa che scrivono su quella prodotta con latte italiano.

RAGAZZA

Io di solito prendo la pizza rossa, appunto perché la mozzarella è pesante.

SIGNORA

Delle volte è pesante, condita male.

RAGAZZO

Tocca farmi il brioschi alla sera, prima di andare a letto.

RAGAZZA

Anche perché io non mi fermo, la mangio e me ne accorgo dopo che non riusciva a digerirla. Per me è la mozzarella.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo nella zona di Gioia del Colle a Putignano. Gianluca ha un'azienda agricola con le mucche che munge e produce direttamente il latte con cui fa la mozzarella e anche il filone specifico per pizza.

BERNARDO IOVENE

E quindi lo vendete a quanto questo?

GIANLUCA GIGANTE

Intorno ai 7 e 50, 7euro, 7 e 50. Poi dipende dalle...

BERNARDO IOVENE  
Mentre il fior di latte?

GIANLUCA GIGANTE  
Il fior di latte 7 euro, 6 e 80 ..

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Siamo a un euro in più al chilo rispetto alla media dei siluri confezionati, e con un kilo di pizze se ne fanno più di 10, ma questo prodotto biologico e tracciato, Gianluca in Italia non riesce a venderlo.

GIANLUCA GIGANTE  
Lavoriamo con la Germania con l'Olanda, con il Belgio, la Danimarca, la Francia; pochissimo con l'Italia con quei pochi ristoranti o negozi che vogliono la qualità.

BERNARDO IOVENE  
Almeno il fior di latte deve essere prodotto in questa zona?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASS. PIZZA VERACE NAPOLETANA  
Certo.

BERNARDO IOVENE  
Cioè il fior di latte deve essere fatto con il latte della Campania. Voi le controllate queste cose?

ANTONIO PACE – PRESIDENTE ASS. PIZZA VERACE NAPOLETANA  
Noi generalmente le controlliamo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
Questo è il caseificio che l'associazione Pizza Verace ci ha indicato come uno dei fornitori per i loro associati. Da dove arriva il latte?

CARMINE IOVINE – IMPRENDITORE CASEARIO  
Questo latte arriva da Avellino e arriva anche dalla Germania.

BERNARDO IOVENE  
Perché arriva dalla Germania ?

CARMINE IOVINE – IMPRENDITORE CASEARIO  
Perché la raccolta del latte nelle nostre campagne la dobbiamo fare con i nostri camion; il latte tedesco arriva con la cisterna qua fuori già pronta, pastorizzata che si può lavorare. È una questione di comodità e anche una questione... il latte tedesco praticamente costa qualche centesimo in meno del latte italiano.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO  
È più comodo farlo arrivare dalla Germania che prenderlo dagli allevatori campani; soprattutto contano i centesimi. Ed è proprio una questione di centesimi a fare la differenza fra una pizza buona e una scadente. Con il nostro assaggiatore siamo a Firenze .

VICENZO PAGANO - GIORNALISTA GASTRONOMICO

Olio buono, pomodori anche buoni, fior di latte buono, cornicione ha avuto la sua lievitazione, questa comincia ad essere una signora pizza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche questa a Milano è stata apprezzata e aprendo il menù scopriamo che "una bella margherita" è fatta con pomodoro San Marzano D.O.P., fior di latte fresco, olio extravergine toscano, parmigiano; il prezzo è 7 euro. Torniamo a Roma.

GABRIELE BONCI – PIZZARIUM – ROMA

Io voglio essere, e ripeto, io voglio essere legato all'agricoltura. Non ho bisogno di niente e di nessuno, solo di contadini. Qualsiasi cosa vedete che è messa sulla pizza è una coproduzione insieme ad altri contadini.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo a Bologna.

BERNARDO IOVENE

Questo è l'impasto?

MATTEO ALOE – PIZZERIA BERBERÈ – BOLOGNA

Sì. Qui dalle 10 del mattino a mezza notte c'è qualcuno di loro che è dietro agli impasti, al lievito madre per rispettare i tempi lunghi e lenti.

BERNARDO IOVENE

Questi grani? MATTEO ALOE – PIZZERIA BERBERÈ – BOLOGNA

Questi qua con l'acqua tenendoli a temperatura controllata fa partire la fermentazione. Vedi che ci sono tutti questi puntini?

BERNARDO IOVENE

Sì.

MATTEO ALOE – PIZZERIA BERBERÈ – BOLOGNA

Quelli sono le parti esterne del chicco di grano e quindi c'è anche un po' di crusca. Se noi la raffiniamo troppo non ha più nessun elemento nutritivo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E per essere digeribile l'impasto deve maturare a temperatura controllata; poi le pizze condite con ingredienti preparati con prodotti tracciati, sono servite a spicchi e raccontate ai clienti.

CAMERIERA

L'impasto è classico, di farina tipo 1, macinata a pietra, con il lievito madre; il fior di latte di Putignano.

CAMERIERE

Pomodoro fiaschetto di Torre Guaceto, capperi di Salina, origano e basilico.

BERNARDO IOVENE

Questa buona Margherita quanto costa?

SALVATORE ALOE- PIZZERIA BERBERÈ - BOLOGNA

Qui da me costa 7,50 al pubblico.

BERNARDO IOVENE

Se voi usaste degli ingredienti più economici, quelli che si vendono all'ingrosso, quanto costerebbe in meno?

SALVATORE ALOE- PIZZERIA BERBERÈ - BOLOGNA

Al pubblico probabilmente saremmo in grado di uscire con un prezzo più aggressivo, in particolare per la margherita, non so 90 centesimi, un euro in meno.

BERNARDO IOVENE

Cioè siamo a quei livelli là...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche a Napoli qualcosa si muove, Sorbillo sperimenta farine oli e nuovi impasti.

GINO SORBILLO

Allora che faccio? Con le temperature cerco di con la quantità di sale, con il lievito madre con un impasto fatto con il giorno prima.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Da Michele, c'è un locale a temperatura controllata dove l'impasto lievita e matura e diventa più digeribile.

TELEFONO

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'ultima impresa, perché è un'impresa andarlo a visitare, è il museo internazionale della pizza. Si accedrebbe su prenotazione, ma al telefono non rispondono. È al 5 piano di un palazzo e anche il presidente quando mi ha accompagnato ha fatto fatica ad entrare. Non aveva prenotato.

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASS. PIZZA VERACE NAPOLETANA

Non è nostro il museo.

BERNARDO IOVENE

Ma dico non è che la gente sa di chi è il museo.

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASS. PIZZA VERACE NAPOLETANA

E lo so.

BERNARDO IOVENE

Chi ci perde qua? È la faccia della pizza napoletana

ANTONIO PACE - PRESIDENTE ASS. PIZZA VERACE NAPOLETANA

Purtroppo questa è la vera storia della pizza napoletana, lei sta centrando la vera storia della pizza napoletana. Io il museo le confesso non l'ho nemmeno visitato.

## MILENA GABANELLI IN STUDIO

Avevano fatto anche un consorzio, per ottenere il marchio STG, che vuol dire "Specialità Tradizionale Garantita": si era scomodata l'Europa, si era scomodato il ministero per l'Agricoltura, lo avevano ottenuto. Poi non ha aderito nessuno. Ora. Se non siamo capaci di tutelare e far fruttare le nostre eccellenze basta poi non lamentarsi. E anche la scuola alberghiera che insegna come si fa la pastasciutta, il risotto, non la pizza, nonostante le pizzerie siano fra i punti di ristorazione più diffusi. Possiamo solo noi consumatori cambiare l'andazzo, perché non è tutto un disastro: i posti dove lavorano bene ci sono e andrebbero premiati e anche la differenza di prezzo è veramente minima: si va da 40 centesimi a un massimo di un euro. Ne guadagna la salute e tutto l'indotto. E se poi qualche pizzeria comincia a svuotarsi, magari cominciano a darsi da fare pulendo i forni e usando gli ingredienti che poi non ti si piazzano sullo stomaco.

*Bozza griglia analisi qualitativa Report "I biofurbi: riso e biofurbi cosmetici" andata in onda il 14 dicembre 2014*

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 1172 - 1184 (replica)	ID_Teca: F614642	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: Report
------------------------------------	---------------------	---------------	---

Programma:	Ora inizio:	Durata: 31:50	Fascia oraria
------------	-------------	---------------	---------------

Contenuti

Intenzione comunicativa della trasmissione:

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

1) all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche: il riso biologico coltivato con la rotazione dei campi e senza uso dei diserbanti  
 2) all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche: il riso biologico coltivato insieme con il riso convenzionale, senza rotazione dei campi e con l'uso dei diserbanti

(Una delibera della Regione Piemonte consentiva la coltivazione del riso biologico senza effettuare la rotazione dei campi. Dopo il servizio di Report una nuova delibera ha vietato di farlo).

## **Intervistati/intervenuti**

### Sequenza degli intervistati/intervenuti:

Risicoltori

Industriali del riso bio

Responsabile laboratorio borsa merci Vercelli

Prof. scienze agrarie università

Resp. Agricoltura sostenibile Regione Piemonte (che non sa quanto riso bio è prodotto, non sa quante difformità sono riscontrate dai controlli effettuati sulle società di certificazione del bio, [i controlli ai produttori del riso bio che competono alla Regione Piemonte sono solo “sulla carta”] e sembra sinceramente imbarazzato –

Provincia di Novara per i controlli: sono delegati per i controlli sul campo: non esiste un piano dei controlli – Presidente CONFAGRICOLTURA: dice che nell’associazione non hanno mai parlato del finto bio mentre i giovani di CONFAGRICOLTURA stanno presentando un documento a Bruxelles sul finto bio

Bioagricert –

Direttore generale Arpa Piemonte

C’è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti: vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi gli altri, grande assente la Regione Piemonte.

Il maggiore spazio viene dato alle interviste ai risicoltori.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati.

Sono poste a confronto tesi contrapposte: i coltivatori di riso biologico che dicono che non è possibile avere una produzione di riso senza l’uso di anticrittogamici senza la rotazione del terreno e i risicoltori convenzionali e il responsabile dell’Agricoltura Sostenibile della regione Piemonte che dice il contrario e non sa quanto riso bio viene prodotto nella sua Regione

### **Argomento /tema principale della trattazione**

Il confronto tra – dice la Gabanelli “i produttori di riso convenzionale, ovvero quelli che usano i diserbanti” e “chi dice di produrre con metodo biologico” e chi effettivamente produce il riso biologico senza l’uso di diserbanti.

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione**

Dalle analisi il riso convenzionale risulta privo di pesticidi e costa di meno, partendo da questo il giornalista presenta i fatti facendo sorgere il dubbio/certezza che il riso bio sia veramente tale quando i coltivatori fanno una produzione mista (convenzionale e bio). Si spiega a cosa servono i diserbanti e che nel biologico non possono essere usati, si spiega che cosa è la rotazione e che è necessaria per la coltivazione bio. Si presenta la delibera della Regione Piemonte che consente di non

effettuare la rotazione per il riso bio e nella seconda intervista il prof. dell'università dice che senza la rotazione i risultati attesi dalla raccolta possono essere non sempre validi fino ad essere anche nulli.

La Gabanelli riassume e introduce il nuovo problema dei controlli per il bio. Emerge una sfiducia nei controlli della Regione e della Provincia che sembrerebbero non essere effettuati in modo efficace per disfunzioni tra i due organi (il Settore agricoltura Provincia dice che la Regione non ha trasferito i soldi per effettuare i controlli e trasmette i dati in ritardo: a fine anno sono arrivati quelli dell'anno precedente e parte di quelli del 2014, questi ultimi la Regione glieli ha già mandati perché Report ha fatto la trasmissione. Dicono apertamente che come sono strutturati i controlli è difficilissimo che possa emergere qualcosa di irregolare. I controlli vengono fatti dalla Provincia per le aziende bio che chiedono i finanziamenti UE. Il problema è della delibera della Regione Piemonte che consente di fare il bio senza rotazione e questo non tutela gli agricoltori che fanno il vero bio.

Il 12 dicembre (forse per tutte le domande fatte dal giornalista di Report) la Regione Piemonte ha vietato di fare il bio senza la rotazione. La Gabanelli riassume che per essere veramente biologici si deve fare la rotazione e non si deve fare contemporaneamente coltivazione normale e biologica. Purtroppo la trasmissione non intervista la Regione per chiedere le motivazioni alla base della delibera che consentiva la non rotazione.

### **Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulle sostanze chimiche trattate e c'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

Si segnala, tuttavia, che nonostante sia citata più volte la delibera della Regione Piemonte e parte della trasmissione verta proprio sulla necessità della rotazione dei terreni il giornalista non ha intervistato nessuno della Regione Piemonte e non ha neanche detto che ha chiesto l'intervista e che questa è stata rifiutata. Anche in questo servizio si mette in evidenza più la responsabilità del pubblico che non fa i controlli o che produce norme sbagliate che la responsabilità dei singoli. La Gabanelli, infatti, chiude così il servizio: "È talmente improbabile fare il riso bio coltivandolo tutti gli anni sempre nello stesso campo che la Regione Piemonte, sollecitata dal ministero dell'Agricoltura e magari anche Piero Riccardi ci ha messo del suo perché è andato in giro mesi a fare domande a enti e aziende, che il 2 dicembre la regione Piemonte, ha detto "adesso basta: chi vuol fare riso bio deve fare la rotazione". E anche in Europa si sta discutendo l'abolizione delle aziende miste, perché i controlli sono impossibili: o fai l'uno o fai l'altro. Ovvero se ti trovano i diserbanti puoi sempre dire "eh, ma erano per l'altro campo"; mentre chi fa il riso bio i diserbanti proprio in casa non li può avere.

## **Biocosmetici**

Dopo il servizio sul BioRiso, è stato trasmesso un servizio sui BioCosmetici la cui sintesi si riporta nel seguito perché a mio avviso rafforza l'intento di sensibilizzare lo spettatore sull'uso del biologico

### **INTERVISTE**

Profumeria che ha scelto di vendere solo prodotti biologici e naturali, consumatori (al supermercato); Cosmetologa che produce cosmetici con erbe che coltiva;

Rivenditori di cosmetici; Farmacista (oscurata) di un centro commerciale (che dice che Bio è la marca, per sapere se il prodotto è biologico si deve leggere la composizione);

Chimico industriale (che conferma quanto detto dal giornalista che non è semplice capire quali sono gli ingredienti, e che alcuni fanno diventare buio qualsiasi cosa per approfittare dell'attuale senilizzazione verso i prodotti bio, guardando la composizione del Bio-oil – chiesto ad un negozio dal giornalista – dice che la composizione mostra che al primo posto c'è un distillato di petrolio; altro prodotto venduto come biologico: Bio-Kap che dice essere un prodotto che “non ha nulla a che vedere con le regole Bio” [danno anche la risposta dell'azienda che Bio è attaccato a Kap con la maiuscola e quindi si riferisce al marchio],

Direttore ICEA;

Presidente CCBP,

Vice presidente Commissione attività produttive, Perché non si fa una legge? Risposta: è un argomento che sottoporro...

Realacci: presidente commissione ambiente della Camera: “vi sfrutterò a fin di bene per mettere in discussione la legge che è depositata”.

Rapporto di Unioncamere: nel 2014 fatturato stimato in 400 milioni di euro (credo che si riferisca all'Italia) quasi l'8% in più rispetto al 2013, 13 miliardi di dollari il mercato mondiale,

In Europa non ci sono regole specifiche per i cosmetici bio perché valgono quelle per i cosmetici.

### **Argomento /tema principale della trattazione**

Come le case produttrici utilizzano il termine “Bio” per vendere i loro prodotti.

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione**

Più che la rappresentazione dell'uso di sostanze chimiche la trasmissione mette in evidenza come il Bio è uno dei nomi che le case produttrici di cosmetici usano per uno per vendere più prodotti. Un altro sistema è l'uso del simbolo “non testato sugli animali” fatto che è già da tempo proibito (si è pronunciato anche l'istituto per l'autodisciplina pubblicitaria che ne ha definito ingannevole l'uso), o della scritta “Nickel tested2: inutile anche questo perché l'uso di nickel è vietato dalla normativa europea, o di “Gluten free”: non c'è rischio per i celiaci! I consumatori potrebbero essere difesi dalle società di certificazione del bio ma purtroppo la certificazione ancora non è obbligatoria, dipende dalle società chiedere o meno la certificazione (non c'è neanche un disciplinare comune). Non esiste un

sistema di tutela dei produttori, dei consumatori e del mercato e, purtroppo, come dice la Gabanelli: "il problema è sempre lo stesso, chi fa il bio si trova a competere con una concorrenza sleale".

### **Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione**

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito e c'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

#### *Trascrizione audio*

#### **"BIOFURBI"**

*di Piero Riccardi, collaborazione Ernesto Pagano*

PIERO RICCARDI

È la Cascina Gardinassa?

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Noi abbiamo avuto un problema, che gente, quell'azienda là ce l'avevamo noi, e ce l'hanno soffiata perché han fatto dei prezzi affitto per giornata che noi non ci stiamo dentro.

PIERO RICCARDI

E come hanno fatto a fare dei prezzi d'affitto che non ci state dentro?

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Da quello che a noi è venuto nelle orecchie, loro hanno delle altre aziende biologiche.

PIERO RICCARDI

Quindi guadagnano di più.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Caspita, a 350 euro per giornata io non ci sto dentro, se vendo il riso 25-30 euro, loro lo vedono a 70, secondo me se fanno due righe di conti ci stanno dentro, noi no, e devi lasciar le aziende. Prima c'era la storia della biomassa che sparava dei prezzi folgoranti adesso cominciano quelli del biologico.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo è il canale Cavour, nella piana vercellese. Tutt'intorno risaie, a 360 gradi. Molte si stanno convertendo alla coltivazione biologica, ma per qualcuno i conti non tornano e dice che il riso biologico è una farsa.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Il biologico, secondo me, facendo le stesse cose che non sarebbe biologico. E loro lo vendono per biologico, fanno gli stessi trattamenti.

PIERO RICCARDI

Pero è difficile dimostrarlo.

#### MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Bisogna fare i controlli durante il trattamento, da quando si semina in avanti fare i controlli.

#### PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Quando in giro ci sono i diserbi, sanno chi fa il biologico, andate a controllarli. Nel periodo del diserbo, non dico adesso fare le analisi, andate prenderli nel momento in cui diserbano. In quei momenti li bisogna andarli a prendere quelli del biologico.

#### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera. Puntata bio; parleremo anche di cosmetici dove il naturale tira, ma cominciamo con il riso, dove i produttori di riso convenzionale, ovvero quelli che usano i diserbanti, accusano chi dice di produrre con metodo biologico dove invece i diserbanti sono vietati. È un'accusa pesante perché il riso biologico viene pagato 3 volte tanto proprio perché non usando i diserbanti, le rese sono minori. Però se uno va a vedere sul sito del Sinab, che è controllato dal ministero dell'Agricoltura e racchiude tutti i dati dell'agricoltura biologica italiana, vediamo che la produzione di riso bio in Italia ammonta a 570.217 quintali, prodotti su 8405 ettari, con una media di 67,84 quintali a ettaro. Confrontando questi dati con la produzione di riso totale, cioè riso prodotto usando i diserbanti e il riso bio che è una piccola parte perché è solo il 4%, la produzione totale è di 137.454.000 quintali, con una media di 65,6 quintali a ettaro. Cioè: usando i diserbanti produco di meno - la media è inferiore - al riso prodotto senza utilizzare i diserbanti. È evidente che qualcosa non quadra. Piero Riccardi.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Vercelli è la capitale del riso. Una capitale in crisi, perché ormai con la concorrenza del riso asiatico i prezzi stanno crollando. Colpa di un accordo a dazio zero tra Unione Europea e paesi come Myanmar e Cambogia che così esportano in Europa riso già impacchettato a 24 centesimi al chilo. A pagarne le spese siamo noi italiani, primi produttori di riso in Europa che però lo produciamo a 35 centesimi al chilo.

*Da TG3 Piemonte - Luglio 2014*

- Protesta dei risicoltori italiani contro la concorrenza straniera. Registra una nuova iniziativa...

- Manifestazione anche a Roma davanti alla sede del Ministero dell'Agricoltura.

- Stop alla contrattazione del riso. Un'iniziativa di protesta dei risicoltori italiani in mobilitazione da giorni contro l'importazione selvaggia di riso a dazio zero dai paesi meno avanzati.

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oggi la borsa del riso di Vercelli riapre dopo la pausa estiva per quotare il nuovo raccolto, ma le cose non sembrano mettersi bene.

#### RISICOLTORE

Senza il contributo...

#### PIERO RICCARDI

Il contributo europeo?

RISICOLTORE

...europeo le aziende chiudono, già adesso qualcuno non riesce a campare. Già adesso.

PIERO RICCARDI

Cioè il guadagno è perché c'è il contributo.

RISICOLTORE

Si tira a campare perché c'è sto contributo. Se non ci fosse il contributo chiudiamo tutti.

PIERO RICCARDI

Lei fa bio o convenzionale?

RISICOLTORE

No, riso normale.

PIERO RICCARDI

Ma il bio lo pagano di più.

RISICOLTORE

Il bio lo pagano di più...

PIERO RICCARDI

E perché non fa il bio?

RISICOLTORE

Perché ci sono troppe leggi da seguire. Bisogna stare a coltivare come si deve.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A molti però le troppe leggi non spaventano. E visti i guadagni, si buttano nel bio.

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

È un nuovo trend che sta prendendo, per quel che vediamo, piede sempre di più in Italia nonché all'estero in particolare dove ci sono mercati di sbocco...

PIERO RICCARDI

Il riso biologico viene pagato molto di più?

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

In momenti come questo di mercato, diciamo di sì.

PIERO RICCARDI

Facciamo un esempio quanto costa un riso convenzionale e un pari varietà bio.

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

Oggi un riso convenzionale può costare per fare un esempio, 250 euro a tonnellata e circa 750 euro a tonnellata la materia prima biologica.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

250 euro il riso convenzionale, 750 il bio della stessa varietà. Tre volte tanto. Ma anche qui in borsa, tra i mediatori, c'è qualcuno che al riso bio non crede.

PIER MARCELLO CASTELLI – MEDIATORE RISICOLO

Ma, secondo me il biologico non esiste, è una dichiarazione forte perché non si può produrre biologico nel riso.

PIERO RICCARDI

Perché?

PIER MARCELLO CASTELLI – MEDIATORE RISICOLO

Perché la produzione scenderebbe tantissimo.

PIERO RICCARDI

Come fanno allora a produrre in biologico?

PIER MARCELLO CASTELLI – MEDIATORE RISICOLO

Vorrei saperlo anch'io.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa è la pagina Facebook di un gruppo che si fa chiamare Risikultori con la k. Sono più di seicento, molti i messaggi che accusano "agricoltori-furbetti che fanno il finto bio", "farsa del bio" e ancora di "stramaledetto biologico che non si capisce dove sia, chi lo coltiva e come".

DINO GERMANI – RISICOLTORE

Lei vede un campo bio, pulitissimo, con un riso da 70 q/h e non è possibile... Eh non è possibile, altrimenti mio cugino che fa l'agricoltore è un pirla.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dino Germani è un vecchio risicoltore ora in pensione che ha lasciato alla nuova generazione la sua azienda. Qualche anno fa dice che ha provato a fare riso bio, ma poi, quando ha visto che produceva troppo poco, ha rinunciato.

DINO GERMANI – RISICOLTORE

Il riso bio è possibile farlo ma non arrivare a determinati quintali all'ettaro.

PIERO RICCARDI

Non sono più bravi? No?

DINO GERMANI – RISICOLTORE

No saranno miracolati. Io non ci credo ai miracoli. Si vede che questi agricoltori c'avranno il padreterno che li aiuti. Perché noi facendo tutto quello che è possibile fare, seguendo le tecniche e i consigli dei tecnici che ci danno i diserbi, non riusciamo a produrre più di 60-70q di riso

all'ettaro. Si vede che andremo a lezione da questi agricoltori che fanno il bio per imparare anche noi ad arrivare alle produzioni senza spendere niente.

PIERO RICCARDI

Però c'hanno i certificati degli enti certificatori, ch'è tutt'apposto e stanno bene.

DINO GERMANI – RISICOLTORE

I certificati li rilasciano le ditte che fanno il bio e poi bisogna vedere se il prodotto finito è veramente provato e se ci sono differenze tra un prodotto bio e un prodotto non bio.

PIERO RICCARDI

C'è molto falso bio è vero?

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

Sul riso per quello che vediamo noi è ancora un sistema ben controllato e comunque garantito, sia da parte di chi produce che di chi trasforma...

PIERO RICCARDI

Voi comunque fate un'ulteriore analisi a campione per vedere...

NICOLA VIAZZO – INDUSTRIALE DEL RISO

Certo, noi all'arrivo della materia prima, già pur analizzata e certificata dal venditore, facciamo ulteriori analisi specifiche sul prodotto materia prima bio, prima di farla passare alla lavorazione bio, in modo che garantiamo al cliente tutte quelle che sono le analisi, si chiamano multi residuali, per garantire la materia prima totalmente bio.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Al primo piano troviamo il laboratorio della Borsa. Qui vengono analizzate le partite di riso scambiate in sala contrattazione.

MARIA GRAZIA BARBERO – RESPONSABILE LABORATORIO BORSA MERCI VERCELLI

Questo è risone che il mediatore ha prelevato dall'agricoltore in magazzino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tra le analisi richieste anche quelle sui residui di fitofarmaci. Chiediamo: se ne trovano sul riso bio?

MARIA GRAZIA BARBERO – RESPONSABILE LABORATORIO BORSA MERCI VERCELLI

Con la nostra esperienza non li abbiamo mai trovati, soprattutto sul riso lavorato. Non ne troviamo mai neanche sul riso non destinato al biologico, sono molto attenti in questo proprio perché è la lolla, la pelle del riso che trattiene di più questi principi attivi. Una volta lavorato sul riso normalmente non lo troviamo ecco...

PIERO RICCARDI

Quindi non c'è differenza alla fine...

MARIA GRAZIA BARBERO – RESPONSABILE LABORATORIO BORSA MERCI  
VERCELLI

Io mi astengo da dire questo...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma, in laboratorio ci dicono che sul chicco di riso bianco, quello che arriva nei nostri piatti, non si trovano residui, che sia riso bio o convenzionale.

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITÀ TORINO

Sul riso bianco è difficilissimo, che vi siano ancora dei residui il prodotto è stato totalmente degradato. O non è neppure arrivato al granello, o se arriva comunque, essendo passati alcuni mesi dal trattamento, sicuramente il residuo è il cosiddetto zero analitico, o poco ci manca.

PIERO RICCARDI

E questo vale sia per il riso convenzionale che per il biologico, quindi...

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITÀ TORINO

Eh, beh, certamente sì, perché se ipoteticamente venisse fatto in maniera scorretta un impiego di diserbanti nella produzione biologica, il risone e il riso che poi si ottiene avrebbe lo stesso...

PIERO RICCARDI

Sarebbe lo stesso pulito...

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITÀ TORINO

Darebbe gli stessi risultati del convenzionale questo è certo.

PIERO RICCARDI

Noi stamattina siamo andati alla borsa. Il riso biologico sta andando alla grande.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Esatto...

PIERO RICCARDI

Gli danno pure, quanto? Tre volte tanto?

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Tre volte tanto, quasi.

PIERO RICCARDI

Fanno le analisi e ci hanno detto: è tutto a posto, non c'è nessun residuo. Residuo

zero.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Lo sappiamo che non riescono a trovare niente sul chicco del riso purtroppo: è così ormai. Eh...

PIERO RICCARDI

Perché sull'analisi...

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

L'analisi risulta tutta negativa.

PIERO RICCARDI

E allora perché uno deve sospettare?

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Allora anche il mio posso dire che è biologico: se prendo il mio ha le stesse analisi uguale e identica alla loro.

PIERO RICCARDI

Cioè residuo zero.

PIERGIUSEPPE FERRAROTTI - RISICOLTORE

Residuo zero. Bisogna prenderli nel momento che si fanno i diserbi. C'è tanta gente...fatti in quella maniera, in quei momenti lì.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

I controlli devono essere fatti in questa maniera lì secondo me, devono essere fatti quando la gente diserba, allora si cosa fa: è biologico? Allora perché lei diserba? Allora tanto vale che noi...

PIERO RICCARDI

Beh, in biologico è vietato il diserbo.

MAURIZIO FERRAROTTI - RISICOLTORE

Eh lo so però lo fanno. Eh!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Diserbare è questo: passare con una botte piena di pesticidi chimici per cercare di uccidere le erbe infestanti, si spruzza prima della semina e anche dopo. In biologico tutto questo è vietato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'azienda degli Stocchi fino a qualche anno fa produceva riso convenzionale, un giorno Fulvio, il più anziano, si accorge che i prodotti chimici stavano facendo ammalare lui e la sua famiglia, che le spese per i pesticidi e le sementi aumentavano e i ricavi diminuivano.

PIERO RICCARDI

Quali erano i problemi di salute?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Problemi di salute, mia, della mia famiglia, di chi mangia il mio riso. Si vedeva che c'era qualcosa che non andava: pesci mutanti, rane scomparivano. Coi diserbanti gli avanotti piccoli venivano fuori mutanti.

PIERO RICCARDI

Cioè?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Noi prendevamo delle carpette che avevano la spina dorsale tutta storta e senza coda...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Così la famiglia Stocchi decide di cambiare strada. Ora produce soltanto riso senza chimica di sintesi, diserbanti compresi. Ma come si fa a produrre riso senza diserbanti?

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Noi facendo rotazione come si faceva un tempo, con delle coltura da asciutta, tutte le infestanti si sono ridotte.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Rotazione in agricoltura vuol dire che se ho coltivato in un campo patate o riso, l'anno successivo non posso mettere patate o riso, perché le piante infestanti aumentano e la produzione diminuisce. E allora devo far riposare il terreno con un'altra coltivazione o con un prato.

PIERO RICCARDI

L'anno scorso qui c'era riso.

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Qui l'anno scorso c'era riso.

PIERO RICCARDI

Quest'anno?

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Niente, erba.

PIERO RICCARDI

Ma si può lasciare un terreno grande come questo senza produrre?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Certo che si può.

PIERO RICCARDI

Non è antieconomico?

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Non ci sono spese, c'è solo l'aratura, un po' di spese, piccole spese, ma per noi basta.

PIERO RICCARDI

Ma io potrei guadagnarci tutti gli anni con questo terreno.

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Con la chimica. Guadagnarci, ma bisogna vedere se ci guadagna o se ci rimette... bisogna fare bene i conti. Togliersi la schiavitù.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E i conti gli Stocchi li hanno fatti.

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

I costi per produrre questo riso si sono abbattuti, perché non utilizzando più prodotti chimici, andando molto meno in campo, quindi riducendo anche la quantità di combustibile, queste spese pesavano notevolmente sul nostro bilancio aziendale. Una quota significativa era quella relativa ai diserbi e fungicidi che incideva 590 euro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

590 euro di diserbanti a ettaro moltiplicati per i 150 ettari aziendali fanno circa 90.000 euro di risparmio in un anno, ma bisogna ancora togliere il costo dei concimi chimici, del lavoro, del gasolio per i trattamenti, insomma i soldi risparmiati in bio sono un bel po', ma la produzione?

EMANUELE MUSSA - RISICOLTORE

Questa risaia produrrà intorno ai 35 quintali all'ettaro, anche di più. Ma non è tanto quanto si produce è la qualità del prodotto che si fa, in campo.

UGO STOCCHI - RISICOLTORE

Soprattutto, sì, esatto, quanto si spende... se uno fa girare 100 e poi avanza 10 è un conto. Se uno fa girare 50 e avanza 20 è meglio. Spendendo la metà si guadagna il doppio, lavorando anche la metà.

FULVIO STOCCHI – RISICOLTORE

Un mio vicino qualche anno fa mi ha detto: "eh hai fatto poco riso quest'anno". "Hai ragione Carlo – si chiama Carlo questa persona – però quel poco che ho fatto l'80% è mio e il 20% è per gli altri. Invece te, l'80% è per gli altri e il 20% è per te". Dopo qualche giorno lo incontro di nuovo, mi fa: "Senti, devo dirti una cosa". "Che cosa Carlo?". "Sai che ho fatto i conti? Il 95% è per gli altri e il 5% è per me". Mi sono messo le mani nei capelli, hai capito come funziona qui nelle nostre zone: peggio che gli schiavi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma 35 quintali di riso bio contro i 60 – 70 del convenzionale. Si produce di meno, ma si spende di meno e in tasca rimane di più. Il bio è questo: niente diserbanti, campi a riposo e rotazioni.

PIERO RICCARDI

Si riesce a fare riso biologico senza fare le rotazioni?

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI TORINO

Mi posso aspettare dei risultati non sempre validi, o meglio che non si riesca a contenere le infestanti ad un livello tale da non avere poi un calo di produzione. Che può essere variabile fortemente arrivare addirittura all'80 per cento della perdita di produzione e senza alcun intervento di lotta addirittura alla perdita di produzione.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Senza rotazioni si può anche perdere l'intero raccolto. Strano, perché la Regione Piemonte con questa delibera del 2010 ha cancellato la pratica delle rotazioni per il riso bio, rendendola di fatto una monocultura, come nel riso convenzionale. Ma, altro che perdita di raccolto: dati alla mano la produzione media del riso bio è quasi uguale a quella del riso convenzionale. Che i sospetti di qualche agricoltore siano fondati?

PIERO RICCARDI

Quant'è il riso bio prodotto in Piemonte?

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
REGIONE PIEMONTE

Io questo dato non ce l'ho in effetti. Non ce l'abbiamo. Il riso bio prodotto in Piemonte non ce l'abbiamo, in effetti.

PIERO RICCARDI

No per capire, siccome il bio viene venduto a circa tre volte tanto, adesso rispetto al convenzionale. Quindi probabilmente deve produrre...

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
REGIONE PIEMONTE

No, produce sicuramente un po' meno, però il costo... c'è anche i costi maggiori per produrre bio. Perché mi obbliga a fare lavorazioni diverse. Ad esempio, non so... mi immagino che possa usare meno diserbanti e quindi devo sostituirli con lavorazioni meccaniche.

PIERO RICCARDI

Meno diserbanti o non...

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
REGIONE PIEMONTE

Assolutamente non diserbanti, non diserbanti.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È un po' strano perché chi produce riso bio dice "abbiamo meno resa, ma meno costi". Mentre il responsabile dell'Agricoltura Sostenibile della regione Piemonte dice il contrario e non sa quanto riso bio viene prodotto nella sua regione. Se magari trovasse il tempo per uscire dall'ufficio e visitare un po' di aziende, potrebbe essere utile. Allora; i diserbanti sono alla base dell'agricoltura industriale: fanno fuori le erbacce e le rese aumentano nutrendo il terreno con la chimica. Le conseguenze sui produttori è che aumentano i costi, mentre nel tempo i terreni comunque

si inaridiscono, a seguito dell'uso massiccio di fertilizzanti e anche il continuo uso di erbicidi, proprio perché le erbacce, come gli antibiotici diventano resistenti e quindi ne devi dare sempre di più. Pertanto si inquinano le falde e i fiumi e gli agricoltori sono sempre più a contatto con dosi sempre più massicce di veleni. Per questo, ad un certo punto, è nata l'alternativa biologica. Il punto sono i controlli. Dopo la pubblicità.

#### MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo in Piemonte, grandi produttori di riso, dove la corsa alla produzione di riso bio raddoppia: nel 2013 i terreni sui quali c'è richiesta di riconversione al riso bio erano di 1700 ettari che sono diventati nel 2014, 3.800 ettari. Quello che salta all'occhio è che su 149 aziende soltanto 12 fanno solamente bio, le altre sono miste: fanno sia il bio che il convenzionale. E qui i produttori di riso convenzionale sono furibondi e dicono "ma qui questi imbrogliono, perché non chiedendo contributi europei hanno pochi controlli". Ma anche chi fa solo bio e che i contributi europei li riceve e quindi è controllatissimo è molto alterato e dice "qui c'è un intero settore che rischia di perderci la faccia!". Il punto, appunto, sono i controlli; come funzionano?

#### PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ecco, questa fogliolina verde è il simbolo che attesta il prodotto bio. Affianco il codice dell'organismo di controllo accreditato dal ministero dell'Agricoltura.

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
REGIONE PIEMONTE

Esiste anche un controllo della stessa Regione Piemonte che viene fatto invece solamente sugli organismi di controllo.

#### PIERO RICCARDI

E come funzionano, bene o male dai vostri controlli?

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
REGIONE PIEMONTE

Ma, dai nostri controlli diciamo che funzionano bene, nel senso che sono...

#### PIERO RICCARDI

Fanno il loro lavoro...

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE REGIONE PIEMONTE

Fanno il loro lavoro, controllo, abbiamo anche riscontro sulle difformità che rilevano,  
per cui...

#### PIERO RICCARDI

E sono tante queste difformità?

FRANCO ANTONIO OLIVERO - RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE

REGIONE PIEMONTE

Questo non lo so, quante...?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque le regioni hanno il compito di controllare i controllori del bio, ovvero gli organismi di controllo. Ma solo sulla carta. Il controllo sul campo la Regione l'ha delegato alle Province, che gli fanno da braccio operativo.

PIERO RICCARDI

Voi potete andare in un'azienda e fare qualsiasi controllo? Terreno, pianta... biologica dico, eh.

ENZO GIANNI PILI – PROVINCIA NOVARA SETTORE AGRICOLTURA

Sì, teoricamente sì. Diciamo che non c'è veramente un piano di controllo in questo momento che è stato predisposto.

PIERO RICCARDI

Come funziona, però, praticamente questo controllo?

GIUSEPPINA COPPO – PROVINCIA DI VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Noi andiamo in azienda e abbiamo un questionario da compilare con un po' di domande da fare all'operatore biologico. Domande mirate soprattutto a verificare se l'ente certificatore ha fatto il suo dovere.

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA DI VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Ahimè, ci hanno tagliato i fondi. C'è la Provincia che litiga con la Regione perché dice: "Ma cara Regione tu hai detto, ci hai delegato questo, hai detto che pagavi il personale, pagavi la benzina per le macchine per andare a fare i sopralluoghi: poi cioè, è da due anni che non ci paghi? E noi anticipiamo una funzione tua?". Nell'ente pubblico sta accadendo una cosa di questo genere.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Fra regione e provincia non sembra neanche chiaro chi deve sapere cosa. Nemmeno il numero delle aziende che sempre più numerose stanno passando al bio.

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA DI VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Noi abbiamo solitamente ad agosto, settembre, il dato dell'anno scorso. Infatti ci è arrivato il 2013. Il 2014 è perché forse vi siete mossi voi, ce l'hanno mandato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sul sito della Regione Piemonte troviamo l'elenco di tutti gli operatori biologici. Selezioniamo le aziende risicole e proviamo a contattarle.

*Messaggio in segreteria*

Pronto, sono quella signora di cui lei voleva intervistare il marito. Se proprio vuole fare

quell'intervista... non so, si rivolga a qualcun altro agricoltore.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Diversi di questi risicoltori sono in Confagricoltura. Ci rispondono che sarà la presidente di Confagricoltura Novara la sola ad esprimere la posizione ufficiale del sindacato.

PIERO RICCARDI

Voi internamente non ne parlate dentro il direttivo di...

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

All'interno del nostro consiglio non abbiamo mai parlato di produzioni di riso biologico.

PIERO RICCARDI

Strano, circola voce che gira il finto bio e voi non ne parlate.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Non ne abbiamo parlato.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Strano, perché in questi giorni i giovani di Confagricoltura stanno preparando un documento da presentare a Bruxelles in cui denunciano apertamente il finto bio. Leggiamo: "*Con lo stratagemma delle aziende miste è agevolissimo e pressoché ingovernabile il fenomeno del "finto riso biologico". Il documento continua parlando di "pratiche scorrette", "guadagni facili", "concorrenza sleale" e "furti di fitofarmaci". Firmato dai giovani di Confagricoltura di Vercelli, Novara, Pavia, Milano e Lodi.*

PAOLO MARIA MOSCA – GIOVANI CONFAGRICOLTURA VERCELLI

Io non vedo tutta questa differenza tra una risaia bio e una risaia convenzionale, non la vedo fisicamente facendo la strada che faccio tutti i giorni per venire a Vercelli io non vedo questa... un territorio variopinto che mi faccia capire che quella è una risaia biologica e quella è una risaia normale.

ALICE CERUTTI – PRESIDENTE GIOVANI CONFAGRICOLTURA VERCELLI

Perché dobbiamo accettare una situazione così? Che noi tutti i giorni, noi vogliamo continuare a fare i risicoltori tutti i giorni ci alziamo, e facciamo sì che il nostro prodotto sia un prodotto sano però poi non viene valorizzato.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Lei mi ha parlato di un documento, bene ne sono anche giustamente... ne sono orgogliosa.

PIERO RICCARDI

E ai ragazzi dell'Anga che gli diciamo, sì siamo orgogliosi, avete fatto bene, però noi nel direttivo non ne parliamo.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA

Beh, ne parleremo.

PIERO RICCARDI

Noi siamo andati in alcune aziende solo biologiche e lì producono, 20-30 quintali a ettaro.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA  
Esatto, quella è la produzione del bio.

PIERO RICCARDI  
Quella è la produzione. Però se io divido gli ettari in biologico coltivati in Piemonte per la produzione di riso biologico che viene dal Piemonte, mi vengono 62 quintali a ettaro.

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA  
Certo.

PIERO RICCARDI  
Chi è che sta giocando?

PAOLA BATTIOLI – PRESIDENTE CONFAGRICOLTURA NOVARA  
Qualcuno.  
PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Chi probabilmente non gioca, sono quelle aziende che fanno solamente bio e chiedono il contributo europeo.

PIERO RICCARDI  
Quante chiedono il contributo del biologico?

FRANCO ANTONIO OLIVERO – RESPONSABILE AGRICOLTURA  
SOSTENIBILE  
REGIONE PIEMONTE  
In tutto praticamente aziende risicole che fanno il Psr, ne ho solo 3.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
Qui i controlli raddoppiano: da una parte gli enti certificatori, dall'altra gli uffici agricoli della Provincia.

PACIFICO AINA – RISICOLTORE  
Questo è il mio campione, è stato prelevato dall'ente certificatore, qui c'è la data del prelievo che è il 28/7/2014.

PIERO RICCARDI  
E dentro che c'è? C'è una pianta di riso....

PACIFICO AINA – RISICOLTORE  
C'è una piante di riso. Compresa in questo caso anche le radici. Credo che la Provincia giustamente esegue dei controlli che io sappia li esegue sorteggiando a campione no? Siccome penso che siamo pochi, siamo quasi sempre sorteggiati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO  
L'azienda Dulcamara chiede i contributi per il biologico dal 2007, cioè da sempre, da quando è nata.

PACIFICO AINA – RISICOLTORE

L'azienda biologica è completamente su tutto il terreno e di tutte le nostre coltivazioni.

PIERO RICCARDI

Però gran parte delle aziende biologiche che vediamo sono miste: hanno un pezzettino 100 ettari di convenzionale e dieci di bio.

PACIFICO AINA – RISICOLTORE

Io credo che queste aziende stiano mettendo un piede nell'altra scarpa.

PIERO RICCARDI

Un controllo tipo la cascina Dulcamara. È stato fatto uguale per altre aziende miste biologiche?

ENZO GIANNI PILI – PROVINCIA NOVARA SETTORE AGRICOLTURA

Sì ne abbiamo fatto quest'anno un altro.

PIERO RICCARDI

Quindi due, uno Dulcamara e uno... Questi sono i due controlli.

ENZO GIANNI PILI – PROVINCIA NOVARA SETTORE AGRICOLTURA

Il campione è abbastanza ristretto, non abbiamo un campione di mille aziende, anche perché obiettivamente, fisicamente non possiamo controllare le aziende uno per uno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

In altre parole, per la Provincia, le analisi in campo a parte i tre che richiedono il contributo per il biologico, non sono previste, e comunque non ci sarebbero le forze per farlo. Ufficio provinciale di Vercelli.

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Oggi è un controllo sostanzialmente sulle carte. Non abbiamo, come si diceva prima, potestà sanzionatoria. Possiamo fare a limite soltanto dei rilievi.

PIERO RICCARDI

Dei rilievi che li fate alla Regione o all'Ente...?

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

Alla Regione e all'Ente.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'Ente sarebbe l'organismo di controllo, quello che rilascia la famosa fogliolina verde che troviamo sui pacchi dei prodotti bio. In Italia sono in tutto undici. Uno di quelli che opera in Piemonte è Bioagricert.

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE QUALITÀ

Controlliamo circa un centinaio di produttori di riso...

PIERO RICCARDI

In Italia...

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE QUALITÀ

Sì, prevalentemente nella Regione Lombardia e meno in Piemonte. I dati 2013 abbiamo 60 analisi, i dati 2011 67, 46 nel 2012.

PIERO RICCARDI

Quanti ne avete trovati che avevano usato erbicidi?

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE QUALITÀ

La difettosità nel 2013 è stata molto contenuta: il 3,3%. La difettosità è stata più alta, circa il doppio nel 2012, questa volta è l'Oxadiazone che è uno degli erbicidi più utilizzati nella risicoltura, nel 2011 la difettosità è stata ancora più alta intorno al 16%.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oxadiazon, quinclorac, mcpa, sono tutti diserbanti ammessi nell'agricoltura convenzionale, vietati in agricoltura biologica. I diserbanti oltre che sulle piante finiscono nella terra e nell'acqua. Questo il grafico che mostra le acque dei fiumi e dei laghi del Piemonte.

ANGELO ROBOTTO – DIRETTORE GENERALE ARPA PIEMONTE

Rispetto ai vari tratti dei corpi idrici superficiali la zona maggiormente impattata dai pesticidi è proprio questa dell'area del vercellese e del novarese. Sono in buona sostanza il quinclorac, l'acetoclor, l'mcpc. Questi sono tutti erbicidi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Tutti erbicidi, ma per quanto tempo un erbicida lascia le sue tracce?

ALDO FERRERO – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' TORINO

Il tempo di degrado, in alcuni casi due o tre giorni dal trattamento, sostanzialmente il prodotto come tale degrada anche talvolta, fino a una decina, quindicina di giorni.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Due giorni, massimo due settimane è il ciclo vitale del quinclorac, dell'mcpc, e degli altri erbicidi. Queste le analisi di uno dei tanti corsi d'acqua che attraversano le risaie vercellesi. Il 2 luglio il quinclorac ha un picco, prima e dopo niente, o quasi. E siccome gli erbicidi si spruzzano tra aprile, maggio e giugno, e il tempo di degrado è di qualche giorno, come si fa a trovare un finto bio?

GIUSEPPINA COPPO - PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA

O si va e si prende la persona con le mani nella marmellata, e allora noi possiamo agire, altrimenti...

PIERO RICCARDI

Però bisogna fare a giugno... bisogna prenderli con le mani nella marmellata. Se si va a settembre...

GIUSEPPINA COPPO - PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA Però anche a giugno mi creda non è facile. Nel senso che magari vado il giorno prima e il giorno dopo, per dire...

GABRIELE VARALDA – PROVINCIA VERCELLI SETTORE AGRICOLTURA  
Noi quest'anno siamo stati avvisati ufficialmente il 25 giugno. Con quel sistema che dice lei, che vi ha raccontato, bisogna dire l'ente certificatore x,y "caro ente certificatore, sei stato sorteggiato: hai 30 giorni per potermi presentare la documentazione relativa alla ditta che tu stai seguendo". Lui i 30 giorni se li prende tutti, arriviamo a fine luglio, primi di agosto, poi magari qualcuno va anche in ferie. Si deve vedere tutta questa documentazione, dopodiché, dopo ferragosto, quando va bene, sennò il più delle volte, fine agosto, primi di settembre: "Cara ditta sei stata sorteggiata", quello figurati se non lo sapeva, glielo ha detto l'ente certificatore un mese prima no? "Veniamo il giorno tale", "ok venite". Insomma, saranno preparati avranno avuto modo di studiare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Insomma grande confusione sotto il cielo e la parolina è deroga. Nel regolamento europeo del bio le aziende bio devono essere totalmente bio tuttavia a specifiche condizioni possono essere miste, mezze bio e mezze convenzionali. Ancora: è vietata la mono successione in deroga però il riso bio si può fare anche per 3 anni di fila e alla regione Piemonte nel 2010 derogano ancora, il riso bio si può fare sullo stesso terreno sempre, tutti gli anni di fila.

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE' QUALITA'

Da un punto di vista agronomico e di filosofia del metodo biologico assolutamente non è condivisibile.

PIERO RICCARDI

Ma non è condivisibile perché non si può fare... perché non dà le garanzie...

VITO RUSSO – BIOAGRICERT RESPONSABILE' QUALITA'

Lo rende molto più improbabile.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È talmente improbabile fare il riso bio coltivandolo tutti gli anni sempre nello stesso campo che la regione Piemonte, sollecitata dal ministero dell'Agricoltura e magari anche Piero Riccardi ci ha messo del suo perché è andato in giro mesi a fare domande a enti e aziende, che il 2 dicembre la regione Piemonte, ha detto "adesso basta: chi vuol fare riso bio deve fare la rotazione". E anche in Europa si sta discutendo l'abolizione delle aziende miste, perché i controlli sono impossibili: o fai l'uno o fai l'altro. Ovvero se ti trovano i diserbanti puoi sempre dire "eh, ma erano per l'altro campo"; mentre chi fa il riso bio i diserbanti proprio in casa non li può avere.

BIO COSMETICI

ECOFURBI  
Di Emanuele Bellano

TRUCCATRICE

Per fissare tutto quanto utilizziamo una cipria in polvere libera; questa praticamente è fatta apposta per andare ad uniformare il colorito della pelle e andare a fissare il fondotinta e però non altera il colore del fondotinta che abbiamo messo, quindi non va a creare una ossidazione.

EMANUELE BELLANO

L'elemento distintivo di questi prodotti qual è?

TRUCCATRICE

Le matite hanno delle cere vegetali, gli ombretti hanno un'alta percentuale di burro dikarité, quindi proprio vanno a nutrire la palpebra e soprattutto sono naturali, biologici...

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In questa profumeria le proprietarie hanno scelto di vendere solo prodotti per il corpo biologici e naturali.

NEGOZIANTE

È stata presa di consapevolezza di quello che si trova dentro i prodotti di cosmesi tradizionale e quindi decidere di non utilizzare più prodotti che hanno all'interno delle sostanze chimiche.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Da allora gli affari sono andati sempre meglio, e i clienti che vengono per comprare cosmetici bio sono aumentati.

CLIENTE

Per me la scelta è nata quando ho avuto il mio bambino, quindi 5 anni fa più o meno, abbiamo deciso di iniziare questo percorso bio.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I consumatori che fanno questa scelta sono sempre di più, tant'è che oltre a piccole botteghe come questa, i prodotti naturali per il corpo si trovano ormai anche in grandi negozi di catene dedicate.

COMMESSA

Questo è un mascara si applica...

EMANUELE BELLANO

Biologico...

COMMESSA

Sì, ecologico...sulle ciglia e questa è una matita Kajal.

EMANUELE BELLANO

Sempre ecologica.

COMMESSA

Sì, sì, sì, sì sempre, perché per esempio questa contiene la rosa mosqueta che è antiossidante; sono meno aggressive sulla pelle.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Guardate quanti prodotti con le parole naturale, bio, ecologico si trovano sugli scaffali.

CLIENTE

Per quanto mi riguarda, principalmente per la questione ambientale e animalista.

CLIENTE

Ci credo però, come tutte le cose in cui uno ci crede, poi a volte si hanno delle piccole delusioni cioè si scopre che i prodotti non corrispondono alla verità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Per dare un'idea di quanto quel che sta scritto sull'etichetta faccia la differenza nella scelta di un prodotto: secondo il rapporto di Unioncamere, nel 2014 il fatturato di questo tipo di cosmetici è stimato in 400 milioni di euro, quasi l'8% in più sul 2013 e il mercato mondiale invece è di circa 13 miliardi di dollari. In tutta Europa delle regole precise per questo tipo di cosmetici non ci sono, vale quello per la cosmetica in generale. E allora in base a cosa viene etichettato uno shampoo o una crema come eco, naturale, bio o altre fantasie suggestive? Emanuele Bellano.

ALESSANDRO BIANCARDI – ERBORISTA

Quello là è il campo... Siamo arrivati... Adesso andiamo nei campi... Adesso andiamo dove ci sono le coltivazioni, dove c'è l'orto botanico, dove sono coltivate centinaia di specie botaniche. Qua sulla sinistra ci sono le prime coltivazioni di lavanda officinalis e là sopra c'è l'elicriso. Sono tutte chiaramente in riposo vegetativo. Le coltivazioni vengono fatte tutte a mano. C'è un fiore superstite che dovrebbe fiorire in giugno, ma quest'anno è stato un anno particolare e da questi fiori si estraggono oli essenziali, tinture madri, e soprattutto l'olio essenziale che è uno degli oli tra i più usati per fare profumi e impreziosire creme e altri preparati cosmetici.

EMANUELE BELLANO

Questo campo di lavanda che è qui, voi come lo coltivate?

ALESSANDRO BIANCARDI – ERBORISTA

Lo coltiviamo in maniera biologica, tutte le coltivazioni vengono fatte a mano, non vengono dati pesticidi, ma curiamo la pianta con altre piante, per esempio facciamo estratti con equiseto che è una pianta che va a lavorare per inibire i batteri e i funghi, utilizziamo ortica, che va a rimineralizzare il terreno, e questo è un po' più l'insegnamento dell'agricoltura bio dinamica.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Alessandro non è solo un contadino che ha scelto di coltivare i suoi 5 ettari di terra senza usare pesticidi, è anche un erborista e con la sua

collega Maria Elena ha aperto una azienda di cosmetici dove i prodotti sono preparati usando le piante da loro coltivate con agricoltura biologica.

MARIA ELENA SETTI – COSMETOLOGA

Qui andiamo a inflaconare una crema che si chiama Drena Remedium, è una crema drenante per le gambe, per il corpo, rassodante. Questo è il flacone che una volta che è stato riempito, a questo punto deve essere poi etichettato con una sua etichetta che è anorma di legge e che è stata notificata presso il portale europeo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questa crema alla fine arriva nei negozi specializzati, come questo.

BARBARA RIGHINI – SAICOSATISPALMI.COM

Questo per esempio è un prodotto... è un olio per il viso fatto da tanti oli vegetali, quindi è completamente vegetale. Qui c'è un asterisco che riporta sotto "da agricoltura biologica certificata secondo regolamento" eccetera, eccetera.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il cliente che vuole comprare un cosmetico biologico si trova davanti tanti prodotti con la parola "bio" nel nome, ma con caratteristiche molto diverse.

FRANCESCO MAIDA – RIVENDITORE COSMETICI

Se io il mio prodotto lo chiamo bio qualcosa, chi compra si aspetta che questo prodotto sia bio effettivamente. Noi al nord Italia ogni tanto incontriamo dei negozianti che ci dicono "non ci credo", farmacisti che mi dicono "non ci credo al bio". Ma non è una religione. Perché? Perché sono già passati qualche anno fa e ci sono rimasti scottati.

EMANUELE BELLANO

Cioè?

FRANCESCO MAIDA – RIVENDITORE COSMETICI

Cioè hanno preso in casa prodotti che erano bio qualcosa e che di bio non avevano nulla.

EMANUELE BELLANO

E ce ne sono negli scaffali delle farmacie, delle erboristerie?

FRANCESCO MAIDA – RIVENDITORE COSMETICI

Sì, tantissimi. Sì, sì. E

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Qui per esempio siamo in un centro commerciale a Roma.

COMMESSA

Crema viso, crema mani, deodorante, burrocacao, olio per i capelli e profumo.

EMANUELE BELLANO

Sono biologici?

COMMESSA

Sono tutti naturali, c'è l'Argan che comunque viene chiamato l'oro del deserto, più naturale di questo!

EMANUELE BELLANO

Questo qui, c'è scritto Bio che differenza c'è, quali sono le caratteristiche?

COMMESSA2

Praticamente ha tanti oli: olio di cocco, olio di mandorle, c'ha tutto... il miele.

EMANUELE BELLANO

Però il fatto che si chiami bio significa che è prodotto tramite agricoltura biologica?

COMMESSA2

No, il naturale è diverso dal biologico.

EMANUELE BELLANO

È biologico?

FARMACISTA

Biologico no, ci mettono l'ossigeno, sono tinte per capelli.

EMANUELE BELLANO

Quindi il fatto che si chiami bio, diciamo per...

FARMACISTA

Bio è proprio il nome della linea, però non è che bio sta per biologico. Se c'è scritto Bio dovete pure diffidare un po'! Devi leggere l'INCI del prodotto.

EMANUELE BELLANO

Cioè?

FARMACISTA L'INCI

è questo.

EMANUELE BELLANO

Ah, gli ingredienti...

FARMACISTA

Gli ingredienti che per legge le aziende devono scrivere perchè le persone possono esseresoggette ad allergie e quindi devono essere scritti su tutti i prodotti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'unico modo per sapere di preciso cosa c'è dentro e come è fatto un prodotto per il corpo è leggere la lista degli ingredienti. Ma siamo tutti in grado di interpretarla?

RAGAZZA

Butyrospermum parkii butter, alcohol, aloe barbadensis gel, cetyl alcohol, cetearylalcohol, glyceryl stearate, potassium palmitoyl hydrolyzed wheat protein, lactic acid, lecithin and citric acid...

EMANUELE BELLANO

Bene...

RAGAZZA

Ok.

FABRIZIO ZAGO – CHIMICO INDUSTRIALE

C'è la difficoltà da parte del consumatore a leggere queste composizioni, per cui guardano molto di più il davanti dell'etichetta e si lascia spazio agli eco furbi, visto il tema di oggi, ai bio-furbi, ovvero delle persone che approfittando dell'onda positiva del mondo... di questo segmento di mercato, fanno diventare eco-bio qualsiasi cosa.

EMANUELE BELLANO

Stavo cercando un olio per smagliature, tipo biologico.

FARMACISTA

Io ho il bio-oil.

EMANUELE BELLANO

Bio-oil? È biologico?

FARMACISTA

Per biologico intende che gli ingredienti derivano da coltivazione biologica?

EMANUELE BELLANO

Sì, nel senso...siccome leggo bio oil...

FARMACISTA

Bio oil perché contiene elementi naturali.

EMANUELE BELLANO

Bio oil farebbe pensare a un prodotto biologico, insomma a un olio per la pelle biologico. È così?

FABRIZIO ZAGO – CHIMICO INDUSTRIALE

Ahime no, diciamo che se noi guardiamo qui, abbiamo tutta la composizione. Abbiamo al primo posto paraffinum liquidum, paraffinum liquidum è un distillato del petrolio, quindi è petrolio voglio dire. Comunque questo prodotto non ha niente di bio.

EMANUELE BELLANO

Non ha niente di bio...

FABRIZIO ZAGO – CHIMICO INDUSTRIALE

No.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Altro negozio, altro prodotto.

EMANUELE BELLANO

Quella là che ha bio nel nome?

ERBORISTA

Quella è BIOKAP, sono tinte.

EMANUELE BELLANO

Biologiche?ERBORISTABiologiche.

EMANUELE BELLANO

Cioè fatte con procedimenti biologici...

ERBORISTA

Esatto: BioKap.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Eppure andando a vedere le componenti di questo prodotto si vede che è presente e talonamina, un composto alcalino, è una sostanza sintetica, il "trisodium nta" e poi un lungo elenco di sostanze di origine non vegetale.

FABRIZIO ZAGO – CHIMICO INDUSTRIALE

Questo è un caso clamoroso di un prodotto che non ha nulla a che vedere con le regole dell'eco-bio. Assolutamente no.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La casa produttrice ci scrive e precisa che il marchio BioKap è scritto con la Kappamaiuscola e tutto attaccato. È un nome composto, il cui suffisso bio si ricollega al logo aziendale Biosline.

EMANUELE BELLANO

Quando vediamo la pubblicità della ditta che lo produce, il packaging, insomma...

FABRIZIO ZAGO – CHIMICO INDUSTRIALE

Ci si casca.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ed è solo una delle parole su cui le ditte puntano per vendere di più i prodotti.

EMANUELE BELLANO

Quindi questo "stop ai test su animali"?

ERBORISTA

Non è testato su animali.

EMANUELE BELLANO

Questo prodotto qua. Quindi quando troviamo questo simbolo...

ERBORISTA

Vuol dire che non testano su animali.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questo è il simbolo e si trova su molti prodotti di cosmetica.

ALESSANDRO PULGA – DIRETTORE ICEA

I cosmetici non possono essere testati sugli animali già dal 2004. Quindi la frase "prodotto finito non testato su animali" ormai è veramente fuori luogo da tempo.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quindi, mettere la scritta "non testato sugli animali" genera confusione nel consumatore, al punto che a settembre anche l'Istituto dell'auto disciplina pubblicitaria si è pronunciato, definendo ingannevole l'uso di questa frase sui cosmetici. Non solo. Su molti prodotti si trova quest'altra scritta: "nickel tested", che indica che per quel cosmetico è stata analizzata la presenza o meno di nichel, una sostanza che causa allergie in molte persone. Ma la normativa europea vieta già dal 2009 l'uso di nichel nella fabbricazione di cosmetici.

EMANUELE BELLANO

Un prodotto che non è marchiato "nickel tested" quale quantità può raggiungere...?

FABRIZIO ZAGO – CHIMICO INDUSTRIALE

Può avere la stessa identica quantità di quello che viene testato, cioè quasi nulla.

EMANUELE BELLANO

Oggi come oggi, un'azienda può mettere "nickel tested" e questo può significare, quel simboletto che si trova sul cosmetico, può significare che l'ha semplicemente testato, magari ne ha trovato pure dei valori di un certo livello?

ALESSANDRO PULGA – DIRETTORE ICEA

Questo può essere un problema. Già, se ci fosse una legge che dice: lo puoi scrivere, basta che indichi qual è il tuo limite, che ovviamente magari può essere un po' cautelativo, perché non è che in tutti i casi io riesco a garantire, stiamo parlando chiaramente di parti per milione, io penso che già diventa un incentivo automatico. Perché certamente non c'è l'azienda che mette il marchio o mette il claim per scrivere 200... ecco questo è...

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Sulle scatole di cosmetici si può trovare anche questo simbolo con la scritta "gluten free". Significa che nel prodotto non c'è glutine ed è indicato ai celiaci, cioè le persone che hanno un'intolleranza a questa sostanza, presente nel grano e nei suoi derivati.

ALESSANDRO PULGA – DIRETTORE ICEA

L'Istituto di autodisciplina pubblicitaria ha analizzato anche questo caso. Sembra abbastanza certo che non ci siano possibilità di effetti negativi,

anche a livello di dermatiti, noi, questa indicazione la sconsigliamo anche perché lavoriamo molto nel settore food, e sappiamo bene qual è la differenza tra il rischio che ci può essere in un impianto alimentare e quello che ci può essere in un'industria cosmetica.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A tagliare la testa al toro è stata l'Associazione Italiana Celiachia che sul suo sito scrive: "La celiachia è un'intolleranza alimentare che ha come bersaglio l'intestino tenue. La presenza di glutine in cosmetici, detergenti o altri prodotti che possano venire a contatto con la pelle o le mucose, come anche quelle della bocca, non comporta alcun rischio per i celiaci". Ma come viene difeso il consumatore da queste false informazioni? Dovrebbe essere compito del certificatore. Cioè un organo che analizza il prodotto e decide se un cosmetico è o no biologico e alla fine ci mette il bollino. Il problema è che oggi nei cosmetici bio la certificazione non è obbligatoria. E sono le aziende a scegliere se farsi o no certificare.

EMANUELE BELLANO

Quante sono le società di certificazioni in Italia?

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Sì, le società di certificazione che certificano i cosmetici sono 6, 7 circa. Cosmetici biologici.

EMANUELE BELLANO

Cosmetici biologici.

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

O naturali.

EMANUELE BELLANO

Ognuna di queste ha un protocollo diverso una dall'altra?

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Eh, sì.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

C'è ICEA per esempio, secondo cui il cosmetico per essere considerato bio, deve avere il 98 per cento di componenti di agricoltura biologica. Ma c'è anche CCPB per il quale questa percentuale scende a 95, e cambia anche la quantità di sostanze sintetiche che ci possono essere dentro.

EMANUELE BELLANO

Quindi alla fine un prodotto che risulta biologico per un ente di certificazione può non risultarlo per un altro.

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Purtroppo è così.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ma quelle volte che lo troviamo sulla scatola, cosa c'è dietro il bollino?

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

L'azienda che chiede la certificazione ci dà il certificato rilasciato dal suo fornitore.

EMANUELE BELLANO

Quindi la certificazione che voi fate, è di fatto sulla carta?

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

No, è la stessa cosa se dovessimo certificare un minestrone, per quanto riguarda, le materie prime, le carote, non è che andiamo a vedere, c'è un altro organismo, che ha certificato il produttore di carote che ci dà il certificato.

EMANUELE BELLANO

Però di fatto, la certificazione biologica di quella crema si basa sul fatto che le sue componenti siano state coltivate con agricoltura biologica.

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Si basa su questo...

EMANUELE BELLANO

Questo poi non lo accertate direttamente, se ho capito... FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB Lo accerta l'organismo che ha in carico il produttore ad esempio dell'olio d'oliva che viene usato per quella determinata crema.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quindi il certificatore si fida di quello che attesta un altro certificatore, ma per il servizio viene pagato. E i soldi li caccia l'azienda che deve avere il bollino.

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Se parliamo di cosmetico invece, c'è da fidarsi del fatto che se io lavoro male, fra virgolette per un'azienda, perché faccio l'interesse di quell'azienda, magari do la certificazione perché questa azienda mi paga, quindi gli regalo la certificazione, è ovvio che io sto facendo un disastro con tutti gli altri, 99,9% di aziende che certifico, ovviamente, e quindi viene a meno quella che è la garanzia e la credibilità del mio servizio di certificatore.

EMANUELE BELLANO

Diciamo, il sistema è fatto in modo tale che noi dobbiamo fidarci dell'ente certificatore.

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Il sistema è fondato sull'equilibrio...

EMANUELE BELLANO

Cioè non c'è un controllo esterno?

FABRIZIO PIVA – PRESIDENTE CCPB

Sulla cosmesi no, oggi non c'è un controllo esterno.

ALESSANDRO PULGA – DIRETTORE ICEA

Non esiste ancora una definizione di legge del cosmetico biologico, del cosmetico naturale, e non esiste neanche un sistema di tutela sia a favore dei produttori, sia a favore ovviamente dei consumatori e del mercato.

EMANUELE BELLANO

Perché non si fa una legge, non si fa una normativa che regoli in maniera chiara questa fetta di mercato importante?

IGNAZIO ABRIGNANI – VICE PRESIDENTE COMMISSIONE ATTIVITA'PRODUTTIVE CAMERA

Noi potremmo anche presentare delle proposte di legge, poi però deve essere il governo che recependo quella direttiva comunitaria, applica una legge di natura particolare per l'Italia.

EMANUELE BELLANO

Perché per esempio la Commissione non porta avanti un regolamento di questo tipo?

IGNAZIO ABRIGNANI – VICE PRESIDENTE COMMISSIONE ATTIVITA'PRODUTTIVE CAMERA

A parte diciamo, l'ingolfamento che ci può essere di varie leggi precedenti, però è un argomento da sottoporre e che sicuramente farò... sarà oggetto di riflessione.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'unica proposta di legge è stata depositata in Parlamento a marzo 2013.

ERMETE REALACCI – COMMISSIONE AMBIENTE CAMERA

Per il momento non è stata ancora messa in discussione. È assegnata alla Commissione ambiente e territorio e alla Commissione Attività produttive della Camera e mi auguro di poterla presto di mettere in discussione e di far avviare l'iter.

EMANUELE BELLANO

E perché non va avanti?

ERMETE REALACCI – COMMISSIONE AMBIENTE CAMERA

Perché vengono ritenute più importanti altre cose, ripeto... lo adesso vi sfrutterò a fin di bene. Nel senso che appena Report fa il servizio, io dirò "guardate, l'opinione pubblica preme e muoviamoci, diciamo".

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ci scappa un po' da ridere, ma tant'è. Il problema è sempre lo stesso: che chi fa veramente il bio veramente naturale si trova a competere con una concorrenza sleale perché di fatto ognuno può scrivere sul prodotto quello che vuole e giocare sulla suggestione del nome, per attrarre il consumatore. Pubblicità e poi lunga serie di paradossi.

*Griglia analisi qualitativa Report "ARSENICO E IL VECCHIO BOSS: come è andata a finire" (Report 7 giugno 2015) trasmesso il 15 novembre 2015*

**Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 1271	ID_Teca: (non presente alla RAI)	Canale: RAI 3	Titolo principale programma: REPORT
Programma:	Ora inizio:	Durata:	Fascia oraria

**Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- x1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- x 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- x all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- x all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
- alla combinazione di punti precedenti

L'acqua che entra nelle cassette dovrebbe uscire di qualità superiore a quella dell'acquedotto che entra ma nel caso descritto esce non potabile perché dolosamente non vengono puliti i filtri e non viene fatta nessuna manutenzione.

**Intervistati/intervenuti**

Mori alias Felice Maniero Capo della mala del Brenta  
Igiene alimenti e nutrizione ASL di Roma  
Docente Igiene Università La Sapienza  
Sindaco Fonte Nuova

Assessore Ambiente Fonte Nuova

Ex Direttore Sanitario Ospedale Fatebenefratelli (quello che ha presentato al Sindaco Mori perché stavano facendo un progetto di telemedicina)

Vicesindaco di Guidonia che dice che i bambini non hanno mai bevuto quell'acqua mentre il bidello oscurato dice che i bambini l'avevano bevuta per due anni, cioè finché non sono state chiuse (le delibere per l'installazione di una casetta furono state firmate da Ferrucci che oggi è sospeso per la legge Severino perché è stato condannato per abuso d'ufficio, e che era manager di un Sindaco arrestato poi con l'accusa di corruzione). Erogatori di acqua sono stati installati anche nelle scuole. Il colmo è che il Comune non ha pagato le fatture a Maniero e questo gli ha fatto causa

Energy manager Comune di Guidonia

Assessore all'ambiente del Comune di Aprilia (alla ripresa delle lezioni le scuole hanno cominciato a segnalare che nei beverini erano presenti delle larve)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati e sono poste a confronto tesi contrapposte tra chi sostiene che l'acqua delle casette è buona e chi prova il contrario.

**Argomento /tema principale della trattazione:**

Erogatori di acqua che sono stati installati anche nelle scuole.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

Il Sindaco affida la costruzione di casette al figlio di un Boss dove l'acqua entra potabile ed esce non potabile. Con la tecnica delle interviste molto efficace di Report - le risposte date da un intervistato sono poste come domande ai diversi esperti e poi la risposta dell'esperto viene rigirata al precedente intervistato - emerge che il Sindaco ha chiesto le analisi dell'acqua alla ditta delle casette ma questa non le ha mai date, che l'ASL non ha mai ricevuto richiesta di analisi dalla ditta e che non le ha mai fatte perché per l'ASL la Ditta non esisteva dal momento che il titolare della ditta non aveva mai comunicato la sua attività, che il Sindaco ha fatto fare le analisi per conto suo da cui risultati emerge che non è stato ricercato l'arsenico e che la carica microbiologica all'uscita è molto più alta di quella in entrata, nonostante il Sindaco affermi nell'intervista che dalle sue analisi l'acqua risultava buona! La registrazione di una telefonata ricevuta in forma anonima tra il Sindaco e Maniero rivela come il Sindaco sia arrabbiato per l'interessamento di Report, e svela un altro affare che c'è tra i due.

La soluzione è fare le analisi come previsto dalla legge-

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito e ha fornito al telespettatore un

quadro completo sul tipo di componenti chimiche trovate nell'acqua. C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione.

Appare in modo evidente che il Sindaco non ha nessuna preoccupazione per i cittadini che hanno bevuto l'acqua cancerogena per la presenza di arsenico, ma ciononostante il giornalista non ha chiesto al Sindaco se si preoccupasse per la salute dei cittadini considerando anche il fatto che le cassette sono state installate anche nelle scuole di Guidonia e Aprilia (10 scuole) e nella Sede del Comune di Aprilia (ma qui il contratto è durato poco). Va segnalato che l'Energy manager che le ha seguite è stato lo stesso e che alla gara ha risposto una sola azienda, quella di Mori.

La Gabanelli chiude il servizio dicendo "Immaginiamo che le autorità preposte vogliano andare a fondo di questa storia, e già che ci sono magari, insomma, allargare un po' un faro su tutti questi erogatori e cassette che ormai stanno un pò ovunque, cosa fanno: prendono l'acqua potabile e la migliorano. Però se i filtri vengono cambiati. Ma possono non farlo, perché basta non dire alla Asl dove hai piazzati questi strumenti e l'Asl non andrà mai a controllare. Poi siamo certi che in tutti gli ospedali, le scuole, gli asili, nessuno è così irresponsabile da non fare la manutenzione." Anche questo servizio, quindi, confermerebbe che Report voglia essere di stimolo affinché le "autorità preposte" si attivino per fare il loro lavoro al fine di tutelare la salute dei cittadini. Terminare la trasmissione con la frase perfettamente condivisibile "vogliamo avere qualche certezza in più? Magari l'acqua meno buona ma sicuramente potabile? Il rubinetto di casa" confermerebbe, inoltre, il richiamo a una responsabilizzazione dei singoli.

### *Trascrizione audio*

#### **ARSENICO E IL VECCHIO BOSS"**

Di Giulio Valesini

#### **MILENA GABANELLI IN STUDIO**

Cambiamo invece tema, torniamo su un pezzo, su una storia che abbiamo raccontato a giugno scorso e riguarda l'ex boss Felice Maniero e la sua nuova attività, rivediamo una sintesi di Giulio Valesini.

#### **DA "FELICE PATROCINIO" DEL 7 GIUGNO 2015**

#### **GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Ma chi è Luca Mori? Eccolo mentre esce dall'azienda. Non mostriamo il suo volto per tutelare la sua sicurezza. Perché dietro il nome del senza tetto Luca Mori, si nasconde ben altro che un semplice inventore di filtri per l'acqua.

#### **GIULIO VALESINI**

Ma lei è il signor Mori?

#### **LUCA MORI AL TELEFONO**

Sì... sì...sì.

GIULIO VALESINI

Alias Felice Maniero...

FELICE MANIERO AL TELEFONO

Sì, sì...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Felice Maniero si presentava così negli anni „80 e lo chiamavano “Faccia d’angelo”, capo indiscusso, della Mala del Brenta, l’organizzazione che per oltre 20 anni ha compiuto sequestri di persona, rapine, traffico in eroina e cocaina, compiuto decine di omicidi. Maniero, oggi lavora con i comuni per installare le casette dell’acqua filtrata come questa.

GIULIO VALESINI

Ma voi la società che le ha installate la conoscete?

SIGNORE

No.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L’anomalia è che l’azienda che fa riferimento all’ex boss, si vanta di aver ricevuto il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e lo mette in bella mostra sui prodotti,sul sito dell’azienda. E sui contratti per le forniture.

GIULIO VALESINI

Mi dica solo una cosa, come fa la vostra azienda ad avere il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole?

AL TELEFONO FELICE MANIERO

L’ha chiesto mio figlio e gliel’hanno dato due anni fa. Non c’è sotterfugi, non c’è niente... Si immagini se io vado a fare sotterfugi o robe non legali.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il Ministero delle Politiche Agricole ci scrive che all’azienda di Luca Mori, alias Felice Maniero, non è mai stato concesso il patrocinio ne tantomeno l’autorizzazione all’uso del marchio ministeriale, che anzi va rimosso. A Fonte Nuova, comune alle porte di Roma,dopo la nostra inchiesta il sindaco ha chiamato la Asl per far fare le analisi dell’acqua filtrata dell’azienda rappresentata da Felice Maniero. La capannina è stata chiusa perché la Asl ha scoperto che quando l’acqua entra è assolutamente potabile, dopo il trattamento di filtraggio, non più.

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Dopo i trattamenti che l’impianto effettua, presentava effettivamente un valore di parametro dell’arsenico superiore a quello che è previsto dai limiti della 31 che è la norma che regola la qualità dell’acqua destinata al consumo umano.

GIULIO VALESINI

È corretto se dico se dico che l'acqua entrava nelle casetta con un valore di arsenico inferiore a uno e dopo il trattamento esce con un valore di 17?

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Sì.

GIULIO VALESINI

L'acqua non è potabile, giusto, è corretto dire così?

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Assolutamente sì.

GIULIO VALESINI

Ma siete sicuri delle analisi che avete fatto? No, cioè come fa l'acqua a entrare con un valore inferiore a uno e a uscire con un valore di 17?

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G  
Sono sicura del risultato, mi viene da un laboratorio di riferimento, un laboratorio accreditato.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Insomma, che cosa è successo a questi erogatori dove pensi di comprare dell'acqua purissima e invece esce con un tantino d'arsenico, e soprattutto: dove stanno? Tra pochissimo, dopo la pubblicità

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Torniamo a parlare dell'ex boss Felice Maniero, questa è un'immagine di quando lo chiamavano 'faccia d'angelo', la faccia che ha oggi noi non la trasmettiamo, lui ha saldato il suo conto con giustizia e ha tutto il diritto di fare le attività che crede, rispettando come ogni cittadino, però, i sacri crismi. Di professione lui cosa fa? Il procuratore di una società intestata al figlio e propone a sindaci, a scuole, ad asili, a ospedali un sistema di filtraggio dell'acqua che pubblicizza così: 'Un'acqua microbiologicamente pura, un'acqua di altissima qualità, ottima per la salute dei bambini e di tutta la famiglia', e il suo sistema di filtraggio dice, è scritto sul suo sito, 'purifica l'acqua fino a renderla oligominerale'. Bene, ripartiamo dal comune di Fonte Nuova, alle porte di Roma.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Secondo queste analisi della Asl, dunque, i cittadini di Fonte Nuova si sono bevuti un'acqua non potabile.

GIULIO VALESINI

Come può essere successo?

MATTEO VITALI-DOCENTE IGIENE UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

È più probabile che l'acqua in ingresso presenti piccole concentrazioni di arsenico sotto il limite misurabile e che queste nel tempo si accumulino nei sistemi filtranti...

GIULIO VALESINI

E poi lo rilasciano quando il filtro...

MATTEO VITALI -DOCENTE IGIENE UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

E poi chiaramente lo rilasciano quando il filtro è saturo o subisce un danno o si rompe. Con il problema che l'arsenico è un cancerogeno certo dichiarato dall'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il contratto firmato nel 2013 tra il comune di Fonte Nuova e l'azienda legata a Felice Maniero prevedeva che si effettuassero analisi di controllo da parte della Asl. Sono state fatte?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA(RM)

Alla Asl non sono state fatte...

GIULIO VALESINI

Per contratto, periodicamente...

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Si era preso l'impegno di sottoporre, poi dopo ripetute richieste non le ha mai fornite.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Per forza la Asl non faceva le analisi. Per loro la casetta neanche esisteva.

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Noi non l'abbiamo mai saputo fino a Report.

GIULIO VALESINI

Ma non è un obbligo di legge, scusi, notificarvi il fatto che venga installata una casetta per acqua a consumo umano?

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Sì, come tutti gli operatori che gestiscono attività che manipolano, trattano e somministrano alimenti sono soggetti alla normativa sulla sicurezza degli alimenti.

GIULIO VALESINI

Chi ve l'avrebbe dovuto comunicare?

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Il titolare, l'operatore del settore alimentare.

GIULIO VALESINI

Quindi voi non avete mai fatto un'analisi, in un anno?

IORELLA FANTINI -IGIENE ALIMENTI E NUTRIZIONE ASL ROMA G

Lì no, non sapevamo che esistesse.

GIULIO VALESINI

Scusi sindaco, io chiamo una ditta che mi installa una casetta dell'acqua che per contratto periodicamente mi deve fornire della analisi ufficiali da parte della Asl.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Certo.

GIULIO VALESINI

Io le chiedo una volta, le chiedo due volte, le chiedo tre volte e la ditta le analisi non...

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Disattende.

GIULIO VALESINI

Che succede a quel punto secondo lei?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Bé sicuramente c'è qualcosa che non va. Ma io ho fatto delle analisi mie che non posso pubblicare, sono private e risultavano comunque di qualità non ti dico ottima ma buona.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Cosa c'è nelle analisi che il sindaco ha fatto a giugno? L'arsenico non è stato cercato, fu invece analizzata la carica batterica dell'acqua, che entra nella casetta potabile, e dopo il trattamento schizza a 700 e 800. Talmente alta che nelle conclusioni il laboratorio consigliava di rivedere il sistema di filtraggio.

DONATELLA IBBA-ASSESSORE AMBIENTE FONTE NUOVA (RM)

Non so dirle se questi parametri sono inquietanti o meno. Spero di no perché se penso che la gente ha bevuto quest'acqua magari per tutti quei mesi insomma mi preoccupa un pochino.

GIULIO VALESINI

Esiste una scheda di manutenzione?

DONATELLA IBBA -ASSESSORE AMBIENTE FONTE NUOVA (RM)

Io non l'ho vista. Quale schede non sono state portate.

GIULIO VALESINI

No, perché, si metta nei miei panni, assessore.

DONATELLA IBBA -ASSESSORE AMBIENTE FONTE NUOVA (RM)

No, ma si metta pure nei miei. Io più lei mi parla più mi sta montando una bile guardi, mi creda, di quelle allucinanti. Questa cosa è nata con il sindaco, in un certo iter, per sue conoscenze, per sui contatti, per suo tutto.

GIULIO VALESINI

Come fu scelta questa azienda?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Fu scelta perché mi fu presentata da persone di mia conoscenza, insomma, medici...

GIULIO VALESINI

Posso chiederlo chi?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Non dico il nome, quindi...

GIULIO VALESINI

Medici di strutture ospedaliere?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Stavano stipulando loro una convenzione con un ospedale di questo tipo...

GIULIO VALESINI

Per ospedali di Roma?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Per ospedali di Roma, sì. Loro stavano facendo un discorso di telemedicina.

GIULIO VALESINI

Vengono da lei e le dicono: 'Conosco questa azienda, è seria, stipula un contratto, stipula una convenzione con loro'.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

'Noi stiamo facendo questo tipo di discorso con loro, se potrebbe interessare anche a te'. Io ho detto; 'mi potrebbe interessare ma le entrate le voglio devolvere in un altro modo, non con la telemedicina'.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A presentate Luca Mori, alias Felice Maniero, al sindaco fu Maurizio Ferrante fino a pochi mesi fa Direttore Sanitario del noto ospedale Fatebenefratelli di Roma.

GIULIO VALESINI

Lei come ha conosciuto Luca Mori?

AL TELEFONO MAURIZIO FERRANTE -EX DIR.SANITARIO 'FATEBENEFRATELLI'

Dunque lui aveva un'altra linea di produzione che erano i depuratori dell'acqua che secondo la sua visione potevano essere utili nei reparti di terapia intensiva per l'abbattimento...diciamo della contaminazione microbica. Abbiamo avuto più di un incontro perché semplicemente lui era venuto a presentarmi questi prodotti.

GIULIO VALESINI

Mi chiedevo come mai il direttore sanitario di un ospedale come il Fatebenefratelli presentasse l'azienda di Luca Mori ai sindaci dei comuni.

MAURIZIO FERRANTE -EX DIR. SANITARIO 'FATEBENEFRAPELLI'

Questa persona mi viene anche a dire: 'Guarda io metto anche le cassette dell'acqua'. Dico: 'beh...va bene. Quanto... Come funzione il rapporto con le strutture?' 'Ah, veramente io non voglio niente per l'impianto, voglio la pubblicità!'. Allora a questo punto andiamo a parlare con il sindaco. Gli dissi: 'C'è questa azienda che è capitata per le mani, valutala, valutiamola, valutala'.

GIULIO VALESINI

Ma poi l'acqua filtrata di Felice Maniero è stata installata nei reparti di terapia intensiva del Fatebenefratelli?

MAURIZIO FERRANTE -EX DIR. SANITARIO 'FATEBENEFRAPELLI'

Non è stata proprio considerata questa cosa.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In questa registrazione arrivata a noi in forma anonima il sindaco Fabio Cannella comunica a Felice Maniero il risultato delle analisi dell'Asl.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

All'entrata dell'acqua potabile, della fontanella l'arsenico è sotto i limiti, quando esce dalla capannina è alto.

FELICE MANIERO

Ma fammi ridere! Ma che stai dicendo?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Perché non rispondi a sta cosa? Io ti mando le analisi.

FELICE MANIERO

Certo! Fanno la fine della Gabanelli anche questi.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Devi chiedere le controanalisi, li puoi crepà!

FELICE MANIERO

Da 0,1 a 17: che ci ho messo una bottiglia di arsenico?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma al sindaco e a Felice Maniero non sembra interessare tanto l'arsenico quanto piuttosto chiudere un'altra questione. Perché che tra loro esisterebbe un accordo precedente all'appalto assegnato e sarebbe meglio che Report non lo sapesse.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Quello di Report vuole venire un'altra volta.

FELICE MANIERO

Ah bene. E che cosa vuole fare?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Che cazzo ne so. L'ho mandati a fanculo. Me so rotto li coglioni. Gli ho detto: 'Senti, va a fa il giornalista da un'altra parte!'

LUCA MORI ALIAS FELICE MANIERO

È una testa di cazzo! Sì comunque a me il problema è il pagamento de sta casa. A me non me ne frega niente di tutto il resto eh??

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Se svincoliamo tutto, decidemo.

FELICE MANIERO

Ahò ma se tu che hai detto: 'rispondo io 10 volte eh? ', non io.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Come faccio?

FELICE MANIERO

Io firmavo il contratto secondo te se non mi dicevi 10 volte rispondo io?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Io avevo trovato già chi acquista la capannina. Te l'ho detto! Si è bloccato tutto con quello che è successo, a Luca!

FELICE MANIERO

Io devo avere sti soldi. Me li devi dare te... eh?

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Sto tutto a posto. Mi sono organizzato. Quella la faccio comprare a uno e se la gestisce, so cazzi loro.

FELICE MANIERO

Okay.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Io gli ho detto intorno ai 20mila poi te la vedi te. Non me ne frega un cazzo.

GIULIO VALESINI

È normale secondo lei che un imprenditore vada da un sindaco e gli dica: 'Ho firmato il contratto solo perché me l'hai detto te adesso a me non mi interessa niente di tutto il resto. Voglio i miei soldi altrimenti me li devi dare tu?'

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

È stata una mia superficialità questa, perché mi sono comunque messo sotto forma di ricatto a una persona dandogli la mia parola. Stavo al lavoro quel giorno quando gli dissi: 'Firma sto contratto perché tanto è un, sicuramente, un bene per la cittadinanza e sicuramente raggiungerai lo scopo economico'. E comunque c'era un problema del discorso se non si raggiungevano le sponsorizzazioni di una tot cifra che poteva garantire le manutenzioni dell'acqua che sarebbe stata garantita dall'azienda, e quindi io ho detto: 'Se non c'è problema, posso assumermi io la responsabilità'.

GIULIO VALESINI

Ma non c'è scritta da nessuna parte questa cosa, sindaco.

FABIO CANNELLA -SINDACO FONTE NUOVA (RM)

Eh, è verbale il discorso.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La capannina è stata piazzata anche a Guidonia, nella piazza vicino al comune. Le delibere le firmò nel 2011 l'allora dirigente ai lavori pubblici Umberto Ferrucci, manager di fiducia di Eligio Rubeis, il sindaco arrestato pochi mesi fa con l'accusa di corruzione. Ferrucci invece oggi è sospeso per gli effetti della legge Severino: è stato condannato in primo grado per abuso d'ufficio ma si era dimenticato di comunicarlo agli uffici del Comune di cui era dirigente.

GIULIO VALESINI

La società vi scrive e vi dice: 'Io ho questi bei prodotti. Vi piace l'idea?' Voi la prendete, la incartate e ci fate una delibera in pratica.

ANDREA DI PALMA VICESINDACO GUIDONIA

Sì, sì, ma perché la legge lo consente. Comunque il dirigente prima di firmare una cosa fa una verifica su quello che possono essere...

GIULIO VALESINI:

I requisiti, le cose.

ANDREA DI PALMA VICESINDACO GUIDONIA

I requisiti non credo, sul fatto che sia congrua o meno sì...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'azienda legata a Felice Maniero a Guidonia ottiene così due contratti in esclusiva. Uno per trentacinque erogatori in tutte le scuole: l'altro per la capannina di acqua filtrata. Gli incassi delle vendite finiscono nelle tasche dell'azienda dell'ex boss. Mentre secondo i propositi dell'energy manager, una parte dei proventi doveva essere destinato ad altro.

MAURIZIO CUSANO-ENERGY MANAGER-GUIDONIA(RM)

La mia proposta era, e adesso andiamo a vedere, era: gestione pubblica. Con quegli incassi lì io ci vado a finanziare altre iniziative sempre per la riduzione degli imballaggi di plastica.

GIULIO VALESINI

Perché allora fu fatto in maniera diversa?

MAURIZIO CUSANO ENERGY MANAGERCOMUNE DI GUIDONIA

Non lo so...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Stesse cassette dell'acqua, stessa azienda e stessi problemi di manutenzione.

GIULIO VALESINI  
Qui che filtri usate?

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
Questi sono i filtri rossi al carbonio.

GIULIO VALESINI  
M'hanno spiegato che i filtri sono garantiti per un certo numero di litri erogati.

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
100mila litri d'acqua.

GIULIO VALESINI  
100mila?

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
100mila litri. Però io consiglierei di cambiarli prima perché l'ultima volta che ho aspettato un po' a cambiarli quando ho tolto il filtro si vedeva un pò l'acqua, cioè vedevi il filtro un pò, che era un po' quasi spaccato.

GIULIO VALESINI  
Qua è successo?

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
Sì, sì è successo qua e anche nell'altra.

GIULIO VALESINI  
Vuol dire che il filtro non era buono...

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
Perché hai aspettato a cambiarlo troppo.

GIULIO VALESINI  
Dopo quanto li hai cambiati?

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
Dopo un anno.

GIULIO VALESINI  
Un anno senza cambio filtri hai fatto?

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
Un anno è andato! A me finché il titolare non mi dice di fare un lavoro io di testa mia non posso fare io.

GIULIO VALESINI  
Ma tu non l'avevi avisato?

UOMO DELLA MANUTENZIONE  
Sì, lo sanno anche loro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Anche qui come a Fonte Nuova, la Asl non era a conoscenza delle cassette dell'acqua dell'azienda legata a Maniero. Nessuno li aveva avvisati anche della presenza nelle scuole di questi erogatori per bambini che secondo l'azienda purificano l'acqua fino a renderla oligominerale grazie ad un sistema certificato dal ministero della Salute'.

ANDREA DI PALMA-VICESINDACO GUIDONIA(RM)

Nel 2013 il dirigente ha fatto un ordine di servizio a un funzionario e gli ha detto di chiudere tutti i beverini.

GIULIO VALESINI:

Perché?

ANDREA DI PALMA VICESINDACO GUIDONIA

Perché non erano state fatte le manutenzioni che erano previste da contratto.

GIULIO VALESINI

Ma le analisi sono state fatte?

ANDREA DI PALMA VICESINDACO GUIDONIA

No, non credo. Si tratta veramente di un filtraggio solamente dei sassolini che vengono bevuti, non di altro.

GIULIO VALESINI

Ma scusi, l'acqua potabile mica ha i sassolini.

ANDREA DI PALMA VICESINDACO GUIDONIA

Sì, purtroppo sì.

GIULIO VALESINI

Trattandosi di beverini nelle scuole di acque destinate al consumo umano.

ANDREA DI PALMA VICESINDACO GUIDONIA

Nelle scuole non l'hanno mai bevuta i bambini quell'acqua. Se vuole può andare in una scuola a chiederlo.

COLLABORATORE SCOLASTICO

Da qui, da qui. Certi con il bicchierino ma la maggior parte bevevano da qui, aprivano.

GIULIO VALESINI

Ah, bevevano con la bocca.

COLLABORATORE SCOLASTICO

Sì, certo, sì, sì. Senza attaccarsi come ad una fontanella.

GIULIO VALESINI

Per un paio di anni sono stati usati.

COLLABORATORE SCOLASTICO

Certo, chi voleva usarli, li usava.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il comune di Guidonia non ha pagato le fatture arretrate all'azienda vicina a Maniero che così ha fatto causa per ottenere il pagamento previsto dal contratto. Ma che qualcosa non andava se ne sono accorti anche ad Aprilia dove il comune nel 2012 decise di installare nelle sue scuole gli erogatori della linea Baby Gluck. L'energy manager che ha seguito la pratica è lo stesso di Guidonia.

MAURIZIO CUSANO -ENERGY MANAGER COMUNI APRILIA E GUIDONIA  
Fu fatta una gara, una manifestazione di interesse. Io me lo ricordo...

GIULIO VALESINI  
Ma ad Aprilia?

MAURIZIO CUSANO - ENERGY MANAGER GUIDONIA (RM)  
Me lo ricordo perché rispose praticamente un'azienda. E quindi questa cosa strana che ha risposto un'azienda.

GIULIO VALESINI  
In due comuni dove lei è Energy manager questo appalto finisce sempre alla stessa azienda.

MAURIZIO CUSANO -ENERGY MANAGER GUIDONIA (RM)  
Sì, sì che le devo dire? Per me è stata una cosa strana che su quella manifestazione una gara pubblica, di evidenza pubblica, rispondesse una persona.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO  
E così gli erogatori di acqua purificata vengono montati in dieci scuole di Aprilia e nella sede del comune, ma qui il contratto è durato poco.

ALESSANDRA LOMBARDI-ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI APRILIA(LT)  
Le scuole ci hanno iniziato a segnalare che alla ripresa dell'attività dell'anno scolastico, a settembre, alcuni beverini presentavano delle larve. Quindi c'era un ristagno d'acqua il che voleva dire che non era stata fatta nessun tipo di manutenzione. Quindi da lì abbiamo interrotto l'utilizzo dei beverini e abbiamo cominciato a sollecitare l'azienda affinché facesse queste manutenzioni.

GIULIO VALESINI  
Cosa è successo?

ALESSANDRA LOMBARDI -ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI APRILIA (LT)  
È successo, nulla! Il nulla. Non sono state fatte le manutenzioni. Sono state accampate scuse fantasiose.

GIULIO VALESINI  
Tipo?

ALESSANDRA LOMBARDI -ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI APRILIA (LT)

Tipo che le scuole non li facevano accedere ma noi non avevamo nessuna segnalazione dalle scuole che qualcuno fosse venuto a fare le manutenzioni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Anche la Asl di Latina dice di non aver ricevuto alcuna notifica di queste installazioni e dunque di non aver effettuato i controlli nelle scuole.

ALESSANDRA LOMBARDI -ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI APRILIA (LT)

Loro si sono presentati bene. Grandi certificazioni, patrocini, cose.

GIULIO VALESINI

Sì, il patrocinio ministeriale, no?

ALESSANDRA LOMBARDI -ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI APRILIA (LT)

Sì, in un mondo perfetto uno dovrebbe controllare tutto.

GIULIO VALESINI

Bé questo però balza agli occhi.

ALESSANDRA LOMBARDI -ASSESSORE AMBIENTE COMUNE DI APRILIA (LT)

Sì, balza agli occhi, ma pure la sfacciataggine può balzare agli occhi con il senno del poi, voglio dire!

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Intanto Maniero, che ci ha scritto "nemmeno incappucciato mi faccio intervistare da voi" precisa di aver chiesto contro analisi al Sindaco, che però avendo già quelle dell'Asl ha ritenuto di non farne altre. Immaginiamo che le autorità preposte vogliano andare a fondo di questa storia, e già che ci sono magari, insomma, allargare un po' un faro su tutti questi erogatori e cassette che ormai stanno un pò ovunque, cosa fanno: prendono l'acqua potabile e la migliorano. Però se i filtri vengono cambiati. Ma possono non farlo, perché basta non dire alla Asl dove hai piazzati questi strumenti e l'Asl non andrà mai a controllare. Poi siamo certi che in tutti gli ospedali, le scuole, gli asili, nessuno è così irresponsabile da non fare la manutenzione. Dopodiché vogliamo avere qualche certezza in più? Magari l'acqua meno buona ma sicuramente potabile? Il rubinetto di casa.

**APPENDICE G**  
**Schede analitiche delle trasmissioni sul rischio  
alimentare**

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 44	ID_Teca: F463436	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:35:32	Durata:00:12:50	Data: 18/04/2006

Contenuti

Intenzione comunicativa della trasmissione: X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
consigli pratici ai consumatori su come riconoscere i piselli freschi da quelli vecchi quando si acquistano al mercato. Inoltre si suggerisce come riutilizzare le bucce dei piselli: se frullate è possibile farci il brodo e se lessate costituiscono un ottimo condimento per il pesce.  
In riferimento ai fitofarmaci utilizzati sui piselli si vuole rendere consapevoli i consumatori che tali sostanze chimiche possono finire nei piselli che mangiamo.

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):  
X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:*

il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche (in questo caso i fitofarmaci) in quanto si sottolinea come i piselli nel passare dai produttori agricoli all'industria siano sottoposti a rigorosi controlli che garantiscono la sicurezza del prodotto (non presenza di sostanze chimiche).

#### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio?

L'unico intervistato è l'agronomo Palumbo P.

L'esperto risponde al conduttore sul rischio che i fitofarmaci possono contaminare i piselli freschi o surgelati.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?) NO

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? NO

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? NO

#### **Argomento /tema principale della trattazione: i piselli**

##### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio è quello di indurre consapevolezza del rischio dei fitofarmaci nei piselli che mangiamo. Il problema è raro per i piselli italiani che sono sottoposti a rigidi controlli ma si pone invece per i piselli importati (ad es. piselli secchi provenienti dal Canada) per i quali non si ha la sicurezza al 100%. In ogni caso si suggerisce di leggere sempre le etichette dei piselli prima di acquistarli e di preferire piselli italiani a quelli da importazione.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Nella trasmissione si dedicano pochi minuti al tema dei fitofarmaci in quanto il tema principale sono i piselli. C'è coerenza tra struttura del programma ed obiettivi della comunicazione in riferimento al tema generale dei piselli e ai consigli dati ai consumatori.

---

## 2

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 211	ID_Teca: F514583	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità)
------------------	---------------------	--------------	--

			dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:35:27	Durata:00:19:30	Data: 17/10/2007

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

gli obiettivi comunicativi sono i seguenti: 1) rendere consapevoli i telespettatori che numerosi additivi utilizzati negli alimenti, si citano ad es. E102, E 104, E110, possono essere nocivi per la salute e in particolare per i bambini. Infatti da un recente studio di un Istituto scientifico inglese si è rilevato che gli additivi sono causa dell'iperattività nei bambini. 2) fornire consigli ai consumatori sull'acquisto della carne macinata al supermercato (lettura delle etichette) e dal macellaio (suggerimenti sulla scelta del taglio).

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- X all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso non conforme delle sostanze chimiche in riferimento all'utilizzo di additivi negli alimenti che possono rilevarsi nocivi per la salute (uso di sostanze chimiche vietate dalla legge). Si parla invece di conformità quando si tratta l'argomento della carne macinata che al momento dell'acquisto ad es in un supermercato deve avere sull'involucro l'etichetta

in cui si precisa la provenienza e se viene fatto uso di additivi per la conservazione.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **NON CI SONO INTERVISTATI**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?); **NO**

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? **NO**

**Argomento /tema principale della trattazione: La carne macinata**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio chimico viene affrontato dal conduttore sostenendo che alcuni additivi sono pericolosi per la salute e che quindi devono essere vietati per legge. In Italia il problema può essere risolto con l'intervento del Ministero della Salute che può fare ricerche su questi conservanti e vietarne l'uso come già accade in altri Paesi europei.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Nella trasmissione il tema principale è "La carne macinata" di cui si parla considerando soltanto alcuni aspetti: il prezzo della carne e i suggerimenti che vengono dati dal conduttore ai consumatori per l'acquisto ma non viene considerato il tema del rischio chimico. Si parla di rischio solo in riferimento agli additivi alimentari potenzialmente pericolosi per la salute. Pertanto non si può parlare di coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi in quanto nel programma si parla di rischio soltanto in riferimento all'argomento "Additivi" e poi si tratta il tema della carne sotto altri aspetti.

---

### ***3***

#### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 220 + n. 221	ID_Teca: F537206	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto):
------------------------------	---------------------	--------------	---

			11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:25.08	Durata:00:16:12	Data: 17/11/2007

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'obiettivo comunicativo è di informare i telespettatori sull'uso, preparazione, acquisto, dosi consentite e controlli sui pesticidi e possibili rischi sulla salute umana.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):  
X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
X all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:*  
il tema è associato all'uso conforme alla legge in riferimento al rispetto della normativa comunitaria e nazionale, agli accurati controlli di vari soggetti (produttori, Ministero Agricoltura, ASL, ecc.) che garantiscono la sicurezza dei prodotti. Si parla invece di uso non conforme in riferimento alla valutazione sulla presenza di residui di pesticidi in frutta e verdura effettuata nel 2005 dal Ministero della Salute. Dai risultati delle analisi sui residui si è rilevato:

- Frutta: nelle pere una concentrazione di residui superiore ai limiti di legge.
- Verdura: nella lattuga e nel sedano una quantità di residui eccessiva con superamento dei limiti di legge.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **GLI ESPERTI**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Agricoltore; 2) Direttore settore fitofarmaci- Ministero Agricoltura e Foreste; 3) Responsabile Laboratorio Analisi; 4) Prof. Igiene - Università La Sapienza di Roma.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

### **Argomento /tema principale della trattazione: pesticidi in frutta e verdura La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge dalla trasmissione è quello di assicurare i consumatori in riferimento al rischio di trovare residui di pesticidi nella frutta e nella verdura che mangiamo. Il rischio è minimo in quanto i pesticidi sono sottoposti a rigidi controlli. Gli esperti sottolineano che il rischio non è tanto per i consumatori (rischio cronico in passato dovuto al fenomeno del bioaccumulo) ma per gli agricoltori e per gli addetti alle fabbriche di fitofarmaci. Per questi ultimi soggetti si può parlare di rischio acuto ma il problema si può superare utilizzando a lavoro i dispositivi di sicurezza (Mascherina, guanti, ecc.).

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione fornisce ai telespettatori una informazione completa sui pesticidi. Un esperto, il Dr Vitali (Prof. Igiene- Università la Sapienza) approfondisce il tema del rischio spiegando in generale il tipo di impatto sulla salute (acuto o cronico) e sottolineando i soggetti maggiormente esposti ma non viene dato un quadro completo dei pesticidi utilizzati in agricoltura. C'è coerenza tra struttura del programma e gli obiettivi della comunicazione.

---

### **4**

#### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 305	ID_Teca: F539547	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
------------------	---------------------	--------------	--

Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:35:51	Durata:00:19:28	Data: 22/05/2008
------------------------------------	------------------------	-----------------	---------------------

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

la trasmissione ha i seguenti obiettivi comunicativi: indurre consapevolezza sul rischio che alcuni coloranti alimentari possono essere nocivi per la salute e in particolare informare sull'uso dei coloranti nei gelati fornendo consigli (ad es. lettura delle etichette e data di scadenza) per l'acquisto dei gelati confezionati e di quelli artigianali.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- X all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - a situazioni incidentali
    - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:*

la trasmissione tratta il tema associato all'uso conforme delle sostanze chimiche quando il presentatore sottolinea che le gelaterie artigianali devono esporre sempre la lista degli ingredienti utilizzati per la produzione dei gelati. Per quanto riguarda i gelati confezionati questi devono sempre riportare gli ingredienti utilizzati per la preparazione e in particolare per coloranti ed emulsionanti i codici numerici che li identificano. Si parla anche di uso non conforme di sostanze chimiche quando il presentatore descrive il problema posto da 42 associazioni di consumatori di 12 Stati membri dell'Unione Europea che chiedono di mettere al bando 6 coloranti alimentari in quanto pericolosi perché causano l'iperattività nei bambini.

**Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **NON CI SONO INTERVISTATI**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati?

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: COLORANTI ALIMENTARI**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio è quello di far presente che i coloranti negli alimenti possono essere nocivi per la salute e che con il nostro comportamento (ad es. nell'accurata scelta del prodotto prima dell'acquisto) possiamo evitare quelli pericolosi. Inoltre si auspica che siano introdotti a breve provvedimenti legislativi per togliere dal commercio questi coloranti.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha voluto essere una guida per l'acquisto di gelati sia confezionati e artigianali fornendo utili consigli per evitare di acquistare prodotti contenenti coloranti potenzialmente pericolosi. Ma il programma non ha fornito un quadro esauriente delle sostanze chimiche citate e non è entrata nel dettaglio dei possibili rischi per la salute. Probabilmente la non presenza di "Esperti" non ha consentito gli approfondimenti ma sicuramente si è potuta riscontrare una certa coerenza tra obiettivi comunicativi e struttura del programma.

---

**5**

***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 345	ID_Teca: F501576	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:26.36	Durata:00:18:01	Data: 11/10/2008

## Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**  1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

L'obiettivo comunicativo è quello di rendere consapevoli i telespettatori del problema delle "Frodi alimentari" e del conseguente rischio di mangiare cibi contaminati.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
- alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:*

il tema è associato all'uso doloso in quanto si parla in quasi tutto il programma del caso di riciclaggio di formaggi scaduti trovati dalla Guardia di Finanza in un opificio di Cremona in cui i prodotti venivano trasformati e rinviati in una azienda di Novara dove venivano etichettati nuovamente per essere venduti.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **SOGGETTI**

#### **DIRETTAMENTE COINVOLTI**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Colonnello Guardia di Finanza 2) Direttore Sanitario ASL di Cremona

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **Sì** Se sì, in che termini?

Il Direttore Sanitario dell'ASL di Cremona smentisce in parte le affermazioni del Colonnello Guardia di Finanza sul caso dei formaggi

riciclati trovati a Cremona. Egli infatti dichiara le sue perplessità per quanto concerne la ricostruzione dei fatti e di rimanere in attesa di una risposta da parte della Magistratura sul fatto accaduto.

**Argomento /tema principale della trattazione:** riciclaggio formaggi avariati.

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge quando viene descritto dal Col. della Guardia di Finanza il caso del sequestro dei formaggi avariati. La Finanza trovandosi nell'opificio di Cremona ha constatato che questi formaggi scaduti subivano un processo di trasformazione tramite uno specifico macchinario in cui oltre ai formaggi finivano sostanze di imballaggio quali pezzi di cartone e di plastica che si ritrovavano poi nel prodotto finale. Non sono state date soluzioni al problema.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha trattato il tema del riciclaggio dei formaggi avariati descrivendo il caso specifico del sequestro dei formaggi riciclati a Cremona nel 2006. Si è solo accennato al rischio per i consumatori di mangiare cibi contaminati in riferimento al caso del formaggio. Il tema di rischio non è stato approfondito. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivo comunicativo.

## 6

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 346	ID_Teca: F501576	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:44.37	Durata:00:18:27	Data: 11/10/2008

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al

- rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'intenzione comunicativa è di informare e tranquillizzare i telespettatori sul problema delle frodi alimentari in quanto in Italia vengono effettuati accurati controlli sui prodotti per cui il rischio di mangiare cibo contaminato è minimo.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso doloso in quanto nella trasmissione si tratta di alcuni casi di frodi alimentari: il riciclaggio di formaggi scaduti e il latte cinese alla melamina.

**Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **Gli unici due intervistati hanno lo stesso spazio nel programma.**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Mondo produttivo (Presidente Coldiretti) 2) Direttore Sicurezza Alimenti – Ministero Salute

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **SI** Se sì, in che termini?

La tesi diversa è quella del Dirett. Sicurezza Alimenti del Min. Salute che afferma che il problema delle frodi alimentari è sotto controllo e che quindi non ci sono rischi per i consumatori.

**Argomento /tema principale della trattazione: sofisticazioni alimentari**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge dalla trasmissione è che esiste il rischio di ingerire cibi contaminati chimicamente ma non vengono date soluzioni immediate. Nel programma viene comunque sottolineato più volte che il sistema dei controlli in Italia è molto efficace.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione tratta in generale il tema delle sofisticazioni alimentari in Italia per rendere consapevoli gli italiani che esiste il rischio di mangiare alimenti contaminati ma non si approfondisce nel dettaglio il tema e soprattutto non viene dato un quadro completo delle sostanze chimiche citate: melamina e diossina.

C'è coerenza tra programma e obiettivi della comunicazione.

---

**Z**

***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 356	ID_Teca: F500063	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:24:24	Durata:00:17:01	Data: 22/11/2008

***Contenuti***

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'intenzione comunicativa è di informare i telespettatori su cosa pensano gli italiani delle sostanze chimiche che si possono trovare sui cibi e su come evitare possibili rischi per la salute. L'informazione viene data

illustrando un sondaggio (interviste ai consumatori) e i risultati di una ricerca sulle paure alimentari.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato prevalentemente all'uso conforme delle sostanze chimiche in quanto l'esperto intervistato dichiara che sono aumentati i controlli e che le sostanze tossiche sono vietate dalla legge. Il tema è anche associato all'uso doloso in quanto alla fine del servizio si parla del caso della melatonina trovata nel latte cinese (frode alimentare).

#### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **Esperto**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Consumatori 2) Esperto;

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: paure alimentari.**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge quando si parla di una ricerca sulle paure alimentari degli italiani. Dai risultati della ricerca si rileva che i consumatori hanno una preoccupazione maggiore per gli antiparassitari utilizzati in agricoltura. Al II posto c'è la paura per gli OGM, al III posto c'è la paura di cosa mangiano gli animali trattati in allevamento e infine al IV posto i consumatori temono che un prodotto acquistato non sia di qualità. I problemi che si evidenziano sono legati alle preoccupazioni degli italiani di trovare sostanze chimiche nella frutta e nella verdura che mangiano. A tale proposito per risolvere il problema si suggerisce di acquistare prodotti biologici. Un altro problema è "l'effetto accumulo" che si manifesta quando si mangia tutti i giorni lo stesso prodotto in cui è presente lo stesso additivo. Si suggerisce di alimentarsi con una dieta varia per limitare il problema.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Il tema del rischio chimico è stato trattato molto in generale approfondendo l'aspetto delle paure degli italiani di trovare sostanze chimiche negli alimenti. Si è cercato nel programma di informare i telespettatori su quali sono le paure dei consumatori in relazione alla presenza di sostanze chimiche negli alimenti. Non è stato trattato in modo specifico nessuna sostanza chimica. C'è coerenza tra programma e obiettivo comunicativo.

**B**

**Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 399	ID_Teca: F501766	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:39.34	Durata:00:16:49	Data: 07/02/2009

**Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

L'intenzione comunicativa è di rendere consapevoli i telespettatori del problema dei residui di pesticidi che possiamo trovare in frutta e verdura e dei possibili rischi per la salute umana.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche

**X** all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche

- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
- alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* Il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche in riferimento ad una analisi di campioni di frutta e verdura acquistata in un mercato romano e portati ad analizzare in un laboratorio dell'ARPA Lazio. Dai risultati emerge che nei prodotti la presenza di residui di pesticidi è inferiore ai limiti di legge. Il tema è associato all'uso non conforme in riferimento ad una ricerca del Ministero della Salute in cui viene analizzata la presenza di pesticidi in frutta e verdura. I risultati dimostrano che in mele, pere e sedano i residui dei pesticidi superano i limiti di legge.

#### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Gli intervistati sono solo due esperti. Il Prof. Vitali (Prof. di Igiene Ambientale – Univ.tà La Sapienza di Roma) ha più spazio del primo Dr. Arcangeli (resp.le lab. ARPA Lazio).

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

#### **Argomento /tema principale della trattazione: pesticidi**

##### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Nella trasmissione si parla di rischi per la salute umana dovuti all'ingestione di pesticidi che possono essere presenti nella frutta e nella verdura che mangiamo. L'esperto parla di effetto cronico che si ha quando nell'arco di tutta la vita (dall'infanzia all'età adulta) si ingerisce una quantità notevole di pesticidi nel corpo. Ciò può provocare gravi patologie (ad es. il tumore). Non vengono fornite soluzioni al problema. Alla fine della trasmissione il conduttore fornisce alcuni consigli pratici: lavare sempre frutta e verdura con bicarbonato o argilla verde prima del consumo.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha approfondito il tema dei possibili rischi per la salute a causa dell'ingestione di pesticidi che possono essere presenti nella frutta e nella verdura che mangiamo. Non vengono citate sostanze chimiche particolari. C'è coerenza tra programma e obiettivi comunicativi.

---

## 9

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 404	ID_Teca: F501830	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:19.20	Durata:00:04:40	Data: 20/02/2009

### Contenuti

Intenzione comunicativa della trasmissione: X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'obiettivo comunicativo è di informare i telespettatori sulle proprietà nutrizionali del pesce (presenza di proteine, iodio, vitamina D) che per le sue caratteristiche si suggerisce di mangiarlo spesso in quanto fa bene alla salute. Inoltre si sostiene che tali proprietà nutrizionali sono identiche sia per il pesce d'allevamento che in quello non di allevamento.

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali

- alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti: si parla di uso conforme alla legge in quanto si cita una ricerca effettuata dall'INRAN (Ist. Naz di Ricerca per gli alimenti e la Nutrizione) da cui si rileva che non è possibile trovare sostanze tossiche nel pesce pescato e in quello d'allevamento.*

**Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio?

Unico intervistato è il nutrizionista e gastroenterologo Dr Piretta.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati?

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: proprietà nutrizionali del pesce.**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Nella trasmissione si parla del tema del rischio in riferimento ad una ricerca effettuata dall'U.E. che ha rilevato la presenza di diossina nel pesce. Tale notizia viene però subito smentita dalla ricerca effettuata dall'INRAN che afferma che non vi sono sostanze tossiche nel pesce che mangiamo. L'unico problema di cui parla l'esperto (Dr. Piretta) è quello del bio - accumulo di mercurio e metalli pesanti nei pesci di grande taglia (es tonno, pescespada, ecc.) per cui si suggerisce di mangiare con più frequenza pesci di piccola taglia.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha

trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione tratta brevemente il problema del rischio delle sostanze chimiche nel pesce pescato e in quello d'allevamento. Il tema non è stato approfondito per la brevità del servizio che comunque fornisce utili informazioni ai telespettatori soprattutto in merito al fenomeno del bio accumulo di metalli pesanti nei pesci di grande taglia. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

10

Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 420	ID_Teca: F501847	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e
------------------	---------------------	--------------	--

			delle finalità dell'approfondimento (previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio: 11:25:18	Durata: 00:29:59	Data: 21/03/2009

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'intenzione comunicativa della trasmissione è quella di fornire informazioni su come viene praticata l'agricoltura biologica e per quali ragioni si differenzia dall'agricoltura tradizionale. Inoltre vengono elencate le principali caratteristiche dei prodotti "biologici".

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* si parla di uso conforme in riferimento ai prodotti acquistati al supermercato in quanto l'esperto dichiara che sono sottoposti a rigidi controlli e che le etichette e i simboli presenti sulle confezioni garantiscono la qualità della frutta e verdura acquistata.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Ha maggiore spazio l'esperto.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Agricoltore; 2) Presidente Ass Agricoltura Italiana Biologica (AIAB) 3) cittadini 4) Nutrizionista (Dr Piretta)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? **NO**

**Argomento /tema principale della trattazione: Prodotti biologici**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge dal Servizio è quello di preferire cibi coltivati da agricoltura biologica piuttosto di quelli coltivati da agricoltura tradizionale in quanto quest'ultima viene descritta negativamente per l'uso di veleni chimici (ad es. pesticidi). Si citano marginalmente le conseguenze sanitarie e ambientali.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha approfondito il tema dell'agricoltura biologica da ogni punto di vista ma ha solo brevemente accennato al problema del rischio chimico che viene trattato in generale e in poco tempo. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

---

## ***11***

### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 427	ID_Teca: F561732	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: VITA IN DIRETTA	Ora inizio:16:19:23	Durata:00:07:16	Data: 28/04/2019

### ***Contenuti***

Intenzione comunicativa della trasmissione:  1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al

rischio delle sostanze  
chimiche  
**X** 2) Promuovere  
comportamenti sostenibili  
(presso utenti, consumatori  
e produttori)  
**X** 3) Informare sull'uso di  
sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
L'obiettivo comunicativo è di informare i telespettatori sull'uso degli additivi alimentari, in particolare conservanti e coloranti e promuovere comportamenti sostenibili quando si acquistano prodotti alimentari.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

**X** all'uso conforme di  
tecnologie e/o sostanze  
chimiche  
 all'uso non conforme di  
tecnologie e/o sostanze  
chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie  
e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti  
precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme. Infatti si cita la L.206/1996 che regola l'uso di additivi nei cibi e si fa presente che i prodotti da acquistare devono avere la lista degli ingredienti sulle etichette per legge.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Giornalista  
enogastronomico

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è?  
(ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti  
pubblici, poi i ricercatori?)

1) Responsabile Slow food; 2) Direttore Salvagente; 3) Giornalista; 4)  
CHEF; 5) Comandante NAS

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come  
domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: Additivi alimentari**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i  
problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge dalla trasmissione è che bisogna stare attenti ai  
cibi che mangiamo in quanto potrebbero contenere additivi. Per evitare

tale problema si danno alcuni suggerimenti come ad esempio quello di comprare prodotti locali e di leggere sempre le etichette prima dell'acquisto al supermercato.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Il servizio ha fornito una informazione generale ai telespettatori sull'uso degli additivi negli alimenti ma non ha approfondito il tema del rischio chimico e non ha citato nessuna sostanza chimica particolare. E' stato accennato alla fine del servizio al problema delle frodi alimentari citando il caso del sequestro delle mozzarelle a Napoli. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

**12**  
**Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 429	ID_Teca: F561732	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: VITA IN DIRETTA	Ora inizio:16:37:05	Durata:00:07:54	Data: 28/04/2009

**Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
L'intenzione comunicativa è quella di tranquillizzare i consumatori sul problema delle sofisticazioni alimentari in quanto in Italia il sistema dei controlli funziona bene soprattutto grazie al valido supporto dei NAS (Polizia giudiziaria).

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* Il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche in quanto viene evidenziato come l'Italia sia tutelata per l'efficiente sistema dei controlli e per le leggi che regolamentano gli additivi alimentari nei cibi.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Esperto (Nutrizionista)  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es. vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Nutrizionista (Esperto) 2) Comandante NAS; 3) Chef; 4) Giornalista

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

### **Argomento /tema principale della trattazione: Additivi alimentari**

#### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge solo in riferimento al problema delle frodi alimentari nel momento in cui i consumatori mangiano prodotti contraffatti che con molta probabilità risultano contaminati chimicamente. Il problema può essere limitato con i nostri comportamenti: si suggerisce di acquistare prodotti locali e di alta qualità.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

L'argomento principale di questo servizio è il problema delle frodi alimentari che in Italia è abbastanza controllato grazie alle leggi e alla polizia giudiziaria presente sul territorio. Il tema del rischio chimico non è approfondito e non sono citate sostanze chimiche particolari. Considerando il tema affrontato e la durata del servizio c'è una certa coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

*Nota: Questo servizio è collegato ad altri servizi (schede n. 427,430,431) che fanno parte dello stesso programma: LA VITA in Diretta*

---

### **13**

#### **Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 430	ID_Teca: F561732	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: VITA IN DIRETTA	Ora inizio:17:18:50	Durata:00:04:12	Data: 28/04/2009

#### **Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'obiettivo comunicativo è di informare i consumatori sull'uso dei conservanti nei gelati e sui possibili casi di gelati contraffatti che si verificano quando questi ultimi vengono preparati con ingredienti adulterati e in pessime condizioni igienico sanitarie.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* Il tema è

associato all'uso conforme delle sostanze chimiche in quanto viene precisato che nei gelati confezionati sono presenti conservanti consentiti dalla legge.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **COMANDANTE NAS**  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Gelataia; 2) Nutrizionista; 3) Comandante NAS

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: Additivi alimentari (nei gelati)**

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio chimico è solo accennato quando si parla della possibilità di trovare additivi chimici nei gelati confezionati. Se i conservanti sono presenti non costituiscono un problema in quanto sono quelli previsti dalla legge.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La breve durata del servizio non consente di approfondire il tema degli additivi alimentari e quindi non vengono citate sostanze chimiche particolari. C'è coerenza tra intenzione comunicativa e programma.

*Nota: questo servizio è collegato ad altri servizi (schede n. 427, 429, 430, 431) che fanno parte dello stesso programma "LA Vita in Diretta"*

## **14**

### **Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 431	ID_Teca: F561732	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: VITA IN	Ora inizio:17:26:27	Durata:00:16:05	Data: 28/04/2009

DIRETTA			
---------	--	--	--

### Contenuti

- Intenzione comunicativa della trasmissione:**
- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
  - 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
  - 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche
- Altro: informare sul sistema dei controlli sugli alimenti**

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'intenzione comunicativa è di informare i telespettatori su come vengono effettuati in laboratorio i controlli sugli alimenti prima di essere venduti. Il fine è quello di rassicurare i consumatori sui prodotti acquistati in quanto in quanto i controlli effettuati sono di qualità.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme in quanto viene evidenziato che tutti i prodotti alimentari in vendita sia ad un prezzo alto che ad uno basso (ad es. pasta e olio non di qualità fatti vedere in studio dal presentatore ai telespettatori) possono essere venduti per legge.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Gli ESPERTI  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

**1) 4 Esperti Ist. Zooprofilattico di Lazio e Toscana; 2) Comandante NAS; 3) gelataia; 4) Giornalista enogastronomico; 5) Nutrizionista;**

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: sostanze chimiche negli alimenti**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge in riferimento al sistema dei controlli sugli alimenti nei laboratori degli Ist. Zooprofilattici. Viene sottolineato che tali controlli, effettuati da esperti chimici, si effettuano in quanto alcuni prodotti possono contenere sostanze chimiche (C'è un riferimento indiretto ai pericoli per la salute umana). Per i prodotti acquistati nei supermercati si suggerisce sempre di leggere le etichette per acquistare prodotti di qualità. Per i cibi mangiati nei ristoranti non ci sono soluzioni in quanto non siamo in grado di conoscere il tipo di prodotti utilizzati dai ristoratori.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Il servizio accenna brevemente e in modo non esauriente al rischio chimico negli alimenti citando alcune sostanze chimiche quali diossina, metalli pesanti, PCB e residui di pesticidi ma non viene dato un quadro completo di tali sostanze in quanto il tema principale come già detto è il sistema dei controlli. In riferimento a tale tema si può parlare di coerenza tra struttura del servizio e intenzione comunicativa.

---

## **15**

### **Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 466	ID_Teca: F552552	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11.18:08	Durata:00:03:03	Data: 25/09/2009

### **Contenuti**

- Intenzione comunicativa della trasmissione:**
- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
  - X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
  - 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'obiettivo comunicativo è di informare i telespettatori sulle proprietà nutrizionali del pesce spada e del palombo.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:*

Il tema è associato ai consigli del nutrizionista di non mangiare pesce spada tutti i giorni in quanto questo tipo di pesce è soggetto all'accumulo di sostanze tossiche (rischio intossicazione da mercurio).

#### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? **L'unico intervistato è un esperto nutrizionista**

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati?

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: proprietà nutrizionali del pesce spada e del palombo.**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**  
riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio riferito al rischio riguarda soltanto il pesce spada e la sua caratteristica rispetto agli altri pesci di accumulare sostanze tossiche. Per evitare il rischio di intossicazione il nutrizionista suggerisce di non mangiarlo quotidianamente e di non farlo mangiare alle donne in gravidanza. Si dedicano pochi secondi al tema.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Considerando la brevità del servizio (circa 3 minuti) l'argomento è stato trattato velocemente senza ulteriori approfondimenti. Il tema del rischio è stato appena accennato non essendo l'argomento principale della trasmissione. E' possibile affermare che c'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

## 16

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 567	ID_Teca: F634166	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:42:14	Durata:00:13:25	Data: 17/09/2010

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
 l'intenzione è di rendere consapevoli i consumatori del problema del multi residuo di pesticidi che possiamo trovare in frutta e verdura e

dei possibili rischi per la salute.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche in riferimento all'utilizzo dei pesticidi in agricoltura che non devono superare i limiti previsti dalla legge.

#### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Lo spazio è ripartito equamente tra gli unici due intervistati presenti.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Presidente Legambiente; 2) Prof. Igiene Ambientale Un. La Sapienza-Roma.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

#### **Argomento /tema principale della trattazione: pesticidi**

##### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge quando l'esperto introduce come rischio per la salute "l'effetto cronico" (I soggetti più a rischio sono i bambini) che si verifica quando mangiando frutta e verdura si assumono residui di pesticidi in basse dosi ma durante tutta la vita. Non vengono date soluzioni ma solo dei piccoli suggerimenti che possono limitare il problema: sbucciare e lavare sempre la frutta e la verdura prima di mangiarla (per eliminare l'eventuale residuo di pesticidi presente nella buccia) e preferire l'acquisto di frutta e verdura biologica.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha trattato l'argomento (pesticidi in frutta e verdura) in modo approfondito in relazione ai possibili rischi per la salute umana e elencando i possibili danni al nostro organismo: effetti negativi sul sistema endocrino, sul sistema nervoso centrale, sul fegato, sull'apparato riproduttivo e infine possibili effetti cancerogeni. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

**17**

**Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 568	ID_Teca: F611382	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:41:54	Durata:00:14:12	Data: 23/09/2010

**Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
 l'intenzione comunicativa è quella di informare i telespettatori sul sistema dei controlli effettuato sui salumi prodotti nelle industrie e quindi della sicurezza di questi alimenti prodotti in Italia.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

**X** all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche

- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche (additivi alimentari) in quanto la presenza di tali sostanze negli alimenti deve essere autorizzata dalle Autorità Sanitarie prima che gli alimenti (salumi) siano messi in commercio.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Gli unici intervistati sono: il Direttore Nord EST Qualità (Salumi) e il Resp.le Associazione Industriale delle Carni. Essi si alternano nel dare risposte alle domande del presentatore parlando per la stessa quantità di tempo.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?);

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

### **Argomento /tema principale della trattazione: additivi alimentari**

#### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge in riferimento alla presenza di additivi nei prodotti alimentari che acquistiamo. I conservanti per poter essere presenti negli alimenti devono rispettare due condizioni:

- non essere pericolosi per la salute;
- essere necessari per la conservazione del prodotto.

Se non ci sono queste due condizioni i conservanti non vengono autorizzati dalle Autorità Sanitarie.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Il tema del rischio chimico viene affrontato solo negli ultimi due minuti in riferimento al problema della presenza di additivi negli alimenti. L'intero

servizio ha come tema principale la sicurezza dei salumi in Italia che è alta grazie ai numerosi controlli nei processi di lavorazione dei prodotti nelle industrie. Il tema principale sulla sicurezza viene approfondito mentre quello sul rischio chimico viene trattato brevemente e in modo non esauriente. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivo comunicativo.

**18**

**Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 570	ID_Teca: F611462	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:28:34	Durata:00:14:39	Data: 27/09/2010

**Contenuti**

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'intenzione comunicativa è di informare sull'uso degli additivi alimentari e sui possibili rischi sulla salute umana di alcune tipologie di coloranti.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**  
X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche

- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
- alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme degli additivi alimentari in quanto questi per legge devono essere autorizzati. La legislazione attuale stabilisce la quantità massima utilizzabile nei prodotti e obbliga ad indicare sulle etichette dei l'elenco degli additivi presenti.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Resp.le Sicurezza Alimentare Coldiretti.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

**1) Resp.le Sicurezza Alimentare Coldiretti; 2) Agronomo; 3) Dirigente EPSA (Autorità Europea per la sicurezza alimentare)**

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? **Non ci sono tesi contrapposte.**

**Argomento /tema principale della trattazione: additivi alimentari**

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge dalla trasmissione è che il rischio dovuto alla presenza di additivi negli alimenti è un rischio chimico concreto. Infatti si parla del caso di alcuni aromi (ad es. giallo tramonto, rosso cocciniglia , ecc) pericolosi per la salute (provocano disturbi sull'attenzione dei bambini) per i quali nel mese di luglio del 2010 l'EPSA è intervenuta riducendo la dose utilizzata negli alimenti. L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare è un organo di tutela. Pertanto se si rileva da studi e ricerche che alcuni additivi possono recare danni alla salute, l'Autorità riduce la quantità ammissibile nel prodotto e obbliga a scrivere sulle etichette che tali additivi possono essere nocivi per la salute.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha trattato l'argomento degli additivi alimentari in modo approfondito descrivendo quali e cosa sono e per quale motivo vengono impiegati dalle industrie. Sono citati alcuni aromi pericolosi e viene posto risalto all'importanza della normativa europea che li regola. Infine vengono suggeriti alcuni comportamenti per evitare l'acquisto di prodotti

contenenti possibili additivi pericolosi: la lettura delle etichette prima dell'acquisto e preferire prodotti naturali a quelli industriali. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

## 19

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 581	ID_Teca: F622435	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:26:26	Durata:00:13:42	Data: 26/10/2010

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
 l'intenzione comunicativa è di informare i telespettatori su cosa sono gli aromi, le tipologie esistenti, l'utilizzo nei prodotti e la normativa esistente.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):  
 X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme in quanto viene più volte precisato che esiste una normativa generale sugli additivi in Italia che stabilisce la quantità di aromi che possono essere presenti negli alimenti. Durante il servizio viene fatta vedere una scheda specifica sugli aromi che evidenzia come in Italia le leggi sono più severe rispetto agli altri Paesi europei.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? L'esperto (agronoma) C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

#### **1) Agronoma (Esperto) 2) Responsabile Sicurezza Alimentare Coldiretti**

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: AROMI (additivi chimici) negli alimenti**

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge è che la presenza di aromi artificiali negli alimenti può costituire un rischio per la salute ma siamo abbastanza tutelati dalla legge in Italia. Si afferma che la categoria di persone più a rischio sono i bambini in quanto non esiste una normativa dedicata agli alimenti per l'infanzia. L'acquisto di cibi naturali e la lettura delle etichette apposte sugli alimenti sono fortemente consigliati per poter limitare i rischi.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Il servizio tratta in generale il tema degli aromi negli alimenti approfondendo l'argomento sotto diversi aspetti e offrendo quindi agli ascoltatori informazioni utili su questa categoria di additivi alimentari. Non sono citate sostanze chimiche particolari tuttavia l'argomento è stato esposto in modo esauriente. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

---

**20**

### **Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 627	ID_Teca: F605608	Canale:RAI 3	Fascia oraria (classificazione da
------------------	---------------------	--------------	--------------------------------------

			stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: RACCONTI DI VITA	Ora inizio:12:56:22	Durata:00:01:20	Data: 20/02/2011

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:* informare i telespettatori della presenza di sostanze chimiche in varie tipologie di alimenti. Le modalità di comunicazione del tema (tono, voci, immagini, titolazioni) suscitano preoccupazioni e un notevole allarmismo.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- X** all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema del rischio è associato alla presenza di sostanze chimiche pericolose (Definiti "Veleni") considerate illecite in alcuni cibi. Sono stati riportati casi di

sequestro di alimenti in Italia (ad es. la mozzarella blu in Campania) ma anche in Europa (ad. es. le uova alla diossina in Germania).

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? NON CI SONO INTERVISTATI

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati?

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: sostanze chimiche negli alimenti**

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio è di stare in allerta in quanto i cibi che mangiamo sono contaminati da sostanze chimiche, veri e propri veleni per la nostra salute. Non vengono fornite soluzioni al problema.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La brevità del servizio (poco più di un minuto) tratta il tema in modo non approfondito e comunicando allarmismo in riferimento ai cibi contaminati che mangiamo. Nel servizio la scelta di utilizzare immagini e titolazioni come strumenti di comunicazione consente comunque di mantenere una certa coerenza tra struttura del programma e gli obiettivi comunicativi.

---

## ***21***

### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 632	ID_Teca: F632085	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:31.17	Durata:00:21:56	Data: 23/03/2011

## Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'intenzione è di comunicare ai telespettatori che cucinando cibi (ad esempio carne) sulla griglia si sprigionano sostanze chimiche (ad esempio diossina e acrilammide) nocive per la salute.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**  
 all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:*

Il tema del rischio chimico è associato alla cottura dei cibi sulla griglia in quanto ad alte temperature si sprigionano sostanze chimiche nocive che rischiamo di introdurre nel nostro organismo. Significativo è il video in cui si mostra sulla spiaggia di Cattolica la cottura di carne su una griglia che emette tanto fumo e la cottura su una griglia più moderna posta sotto il bruciatore in cui c'è meno emissione di fumo.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? GLI ESPERTI (Dr Piretta – gastroenterologo e Dr. Criscuoli (Tecnologo alimentare)  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1)Gastroenterologo; 2)Tecnologo alimentare; 3)Titolare azienda produttrice di griglie; 4) Un signore che cuoce la carne sulla griglia. Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? Solo nel caso del produttore di griglie "Moderne" (strumenti in cui la griglia è posta sotto il bruciatore) la cui affermazione relativa alla modalità di cottura con la griglia moderna viene poi posta come domanda al signore che cuoce la carne sulla griglia meno moderna.

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? Uno dei due esperti è a favore del cibo cucinato sulla griglia in quanto tale modalità di cottura consente di preservare al cibo vitamine, proteine e altri nutrienti utili al nostro organismo. Solo in riferimento a tale aspetto si può parlare di tesi contrapposte. Entrambi gli esperti sono d'accordo sul fatto che cucinare cibi sulla griglia ad alte temperature sprigiona sostanze tossiche per la nostra salute.

**Argomento /tema principale della trattazione: sostanze chimiche derivanti dalla cottura di cibi sulla griglia**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio è di fare attenzione alla cottura di cibi grassi (ad es. carne) sulla griglia ad alte temperature in quanto sprigionano sostanze tossiche (diossina e acrilammide). E' possibile limitare il problema cercando di non cuocere troppo il cibo (ad es. la bistecca cotta al sangue), non mangiando cibo bruciato, non facendo colare il grasso della carne sulla griglia. Inoltre può risolvere parzialmente il problema (non cola il grasso sulla griglia) utilizzando griglie "moderne" posizionate sotto il bruciatore.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha approfondito abbastanza il tema, fornendo informazioni di dettaglio sulle sostanze chimiche citate (diossina e acrilammide). C'è sicuramente coerenza tra struttura del programma e obiettivi della comunicazione.

---

**22**

***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 662	ID_Teca: F653305	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento)
------------------	---------------------	--------------	---

			previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:33:51	Durata:00:21:27	Data: 27/09/2011

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'intenzione è di rendere consapevoli i consumatori che nel pesce (soprattutto in quello importato) possono essere presenti sostanze chimiche dannose per la salute (ad es. cadmio e mercurio). Inoltre si informano i consumatori che spesso per ringiovanire i pesci si fa uso di additivi (ad es. si cita il CAFADOS) che sono causa spesso di allergie e in casi gravi di avvelenamento delle persone.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è

associato all'uso illecito di sostanze chimiche utilizzate per la conservazione del pesce importato e per renderlo giovane agli occhi dei consumatori. Si segnala la scheda con il video sui rischi per la salute del pesce importato. In particolare nella scheda viene evidenziato l'allarme lanciato dall'Agenzia per la Sicurezza Alimentare dell'U.E. sul rischio che si corre nel mangiare pesce contenente mercurio, cadmio e altre sostanze chimiche nocive.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Agli esperti (unici intervistati anche se di discipline diverse ad esempio tossicologo, gastroenterologo, ecc.) viene dato ampio spazio nel trattare il tema.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? Sì, nel caso dell'esperto che afferma che si è più a rischio mangiando pesce crudo invece di quello cotto in quanto nel primo è più facile che rimanga la presenza di additivi chimici in quanto non sottoposto a cottura.

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? Non ci sono tesi contrapposte.

**Argomento /tema principale della trattazione: *sostanze chimiche nel pesce.***

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Preferire pesce dei mari italiani rispetto al pesce importato;

Il messaggio che emerge dalla trasmissione è il rischio di mangiare pesce contaminato da sostanze chimiche. Si suggeriscono alcuni accorgimenti per evitare il pesce contaminato: leggere sempre sulle etichette la provenienza del pesce; meglio comprare pesce dei nostri mari ed evitare pesci importati (ad es. quelli provenienti dal Giappone (per evitare il rischio di pesce radioattivo); evitare di mangiare pesce crudo.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. In particolare ha fornito un quadro completo della sostanza chimica "CAFADOS". Il programma è coerente con gli obiettivi della comunicazione.

## ***23***

### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 668	ID_Teca: F653380	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da
------------------	---------------------	--------------	--------------------------------------

			stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:07:06	Durata:00:24:44	Data: 03/10/2011

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'intenzione comunicativa è di approfondire il tema delle mele e delle pere da ogni punto di vista. Infatti nel programma si parla della raccolta, della coltivazione, della conservazione, di tecniche alternative agricole, di suggerimenti per la scelta e l'acquisto di questi due frutti e infine dell'uso dei pesticidi in agricoltura.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- X all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
- alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme e non conforme delle sostanze chimiche (pesticidi). I Direttori dei Consorzi della mela in Valtellina e della pera in E. Romagna sottolineano che i prodotti chimici utilizzati in agricoltura sono quelli previsti dal disciplinare di lotta integrata e che i prodotti sono sottoposti a rigidi controlli. Essi sostengono che la lotta integrata viene

spesso utilizzata come tecnica alternativa in agricoltura per limitare l'uso della chimica.

Inoltre nel programma si parla anche della tossicità dei pesticidi facendo riferimento al dossier "Pesticidi nel piatto" di Legambiente. Dal documento emerge che alcuni agro - farmaci possono essere pericolosi per la nostra salute se presenti in gran quantità nella frutta e nella verdura che mangiamo (Il problema del multi residuo).

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Direttori dei Consorzi della mela in Valtellina e della pera in Emilia Romagna.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Direttori dei Consorzi della mela e della pera; 2) Produttori di mele e di pere; 3) direttore di un supermercato; 4) Presidente Confagricoltura; 5) presidente Legambiente; 6) analista di fitofarmaci.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **No**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini? Le tesi in contrapposizione sono quelle del Presidente di Confagricoltura e del Presidente di Legambiente. Il primo sostiene che la frutta italiana è abbastanza sicura per quanto concerne la presenza di sostanze chimiche (pesticidi) in quanto difficilmente si superano in Italia i limiti previsti dalla legge e inoltre in agricoltura si stanno utilizzando tecniche alternative per ridurre l'uso della chimica. Il Presidente di Legambiente invece sostiene che rischiamo di assumere nel nostro organismo sostanze chimiche quando mangiamo la frutta (soprattutto mele e pere) in quanto dai loro studi risulta una presenza di multi residuo che può essere nocivo alla salute. In particolare recenti studi dimostrano che c'è relazione tra multi residuo e iperattività nei bambini.

### **Argomento /tema principale della trattazione: mele e pere**

#### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

In riferimento al rischio chimico il messaggio che emerge è quello di avvisare i consumatori che è possibile trovare nella frutta che mangiamo e in particolare nelle mele e nelle pere residui di pesticidi. Tuttavia gli accurati controlli sulla frutta, l'utilizzo recente di tecniche alternative in agricoltura per ridurre l'uso della chimica e il rispetto della normativa italiana e europea ci consentono di affermare che la frutta italiana è abbastanza sicura.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione nel complesso tratta approfonditamente il tema delle mele e delle pere. In riferimento al rischio chimico non vengono citate specifiche sostanze chimiche. Tra struttura del programma e gli obiettivi di comunicazione c'è coerenza.

## 24

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 669	ID_Teca: F653380	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:31:51	Durata:00:23:14	Data: 03/10/2011

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

Informare sull'uso dei fitofarmaci per conservare la frutta, dell'utilizzo di prodotti chimici più rispettosi dell'ambiente, dell'importanza dei controlli sulle pere e sulle mele e del rispetto nella normativa italiana e europea.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali

□ alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* Il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche in quanto generalmente l'utilizzo dei fitofarmaci sulla frutta non supera i limiti imposti dalla normativa.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Gli ESPERTI!

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) Esperto (Direttore Arpa Piemonte); 2) Direttore Assoc.ne ambientalista (Legambiente); 3) Direttore Consorzio pera; 4) Presidente Confagricoltura; 5) Esperto (nutrizionista); 6) Chef; 7) cittadini in generale;

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

### **Argomento /tema principale della trattazione: Mele e pere**

#### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Si accenna brevemente al rischio di tossicità dovuto all'utilizzo di fitofarmaci nella frutta. Ma si parla di un rischio minimo in quanto in Italia vengono effettuati rigidi controlli e viene rispettata la normativa. Inoltre attualmente gli agricoltori utilizzano tecniche alternative (ad es. la lotta integrata) rispettose dell'ambiente.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

Il tema del rischio chimico non è stato trattato approfonditamente ma è stato dato un quadro completo della sostanza chimica "La Defimillamina" utilizzata soprattutto per evitare che si formino le muffe nella frutta. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

---

## **25**

### **Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 711	ID_Teca: F701263	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto):
------------------	---------------------	--------------	---

			11 - 17
Programma: OCCHIO ALLA SPESA	Ora inizio:11:30:04	Durata:00:24:42	Data: 01/03/2012

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'intenzione comunicativa è di dare ai telespettatori una informazione completa (aspetti positivi e negativi) sui crostacei.

**La trasmissione tratta il tema come associato** (cfr. D 34):  
X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
X all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme delle sostanze chimiche in riferimento all'uso di coloranti naturali (ad es la paprika) e altri coloranti (ad es E120 e E160) che sono ammessi per legge e sono segnalati sulle etichette delle confezioni di gamberi venduti al supermercato. Il tema è associato all'uso non conforme quando non troviamo le etichette sul pesce acquistato e quando si verificano le frodi alimentari (ad es. il pesce congelato viene venduto come pesce fresco). Nel programma si parla del caso dei gamberi rossi del Mozambico sequestrati in uno stabilimento abusivo a Mazzara del Vallo (TP) in quanto spacciati per gamberi italiani mentre invece provenienti dal Mozambico.

## Intervistati/intervenuti

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? GLI ESPERTI

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?);

1) Comandante Capitaneria di Porto; 2) amministratore delegato Azienda produttrice di prodotti ittici surgelati; 3) Esperto (resp.le sicurezza alimenti- ISS; 4) Resple Pesca Marittima Regione E. Romagna; 5) Nutrizionista; 6)Entomologo(Univ.tà di Bologna); 7)Chef;

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: Il mondo dei crostacei**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Si accenna al rischio chimico soltanto in riferimento all'uso dei solfiti (conservanti) per la conservazione dei crostacei. Tali conservanti se utilizzati correttamente, sostiene l'esperto, non creano nessun problema di rischio per la salute dei consumatori.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha approfondito il tema dei crostacei sotto vari aspetti: acquisto, conservazione, uso di additivi, aspetti nutrizionali. Il tema del rischio viene trattato solo in riferimento all'uso di conservanti per i crostacei e sono citati i solfiti (anidride solforosa) utilizzati solo negli alimenti "trasformati"(ad es. precotti). Ma non vengono date informazioni dettagliate e quindi non viene fornito un quadro completo dei prodotti chimici impiegati per la conservazione. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi della comunicazione.

---

## ***26***

### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 806	ID_Teca: F668906	Canale:RAI 3	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto):
------------------	---------------------	--------------	---

			11 - 17
Programma: ELISIR	Ora inizio:11:30:23	Durata:00:28:47	Data: 04/02/2013

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
il programma ha un duplice obiettivo: il primo è di informare i telespettatori del problema delle sofisticazioni alimentari spiegando nel dettaglio la differenza tra sofisticazione, contraffazione, adulterazione. Il secondo è di informare come funziona il sistema dei controlli effettuato sul territorio italiano dai NAS.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**  
X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche  
X all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche  
 a situazioni incidentali  
 alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme in quanto in Italia esiste una normativa rigida ed un efficace sistema di controlli. In particolare la legge stabilisce che sulle etichette dei prodotti deve essere segnalata l'eventuale presenza di sostanze chimiche e se tali sostanze possono essere pericolose per la salute. Inoltre il tema è associato anche all'uso doloso in riferimento al problema delle sofisticazioni alimentari.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Esperto  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1. Esperto 2. Comandante NAS

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: sofisticazioni alimentari**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge quando si parla di alcuni casi di sofisticazione alimentari. In particolare viene trattato il problema del vino modificato per l'aggiunta di metanolo e solfiti (allergeni) che possono causare problemi alla nostra salute. Per cercare di evitare l'acquisto di prodotti "sofisticati" si consiglia di leggere sempre le etichette dei prodotti che acquistiamo e di evitare di comprare prodotti sotto costo.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione

L'argomento è trattato nel servizio approfondendo vari aspetti: la definizione del termine sofisticazione alimentare e di altri termini, i possibili rischi per la salute, il sistema dei controlli. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi di comunicazione.

---

**27**

***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 882	ID_Teca: F677782	Canale:RAI 2	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: FATTI VOSTRI	Ora inizio:11:25:17	Durata:00:11:45	Data: 12/11/2013

***Contenuti***

**Intenzione comunicativa della trasmissione:** 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche

- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'intenzione comunicativa è di spiegare ai telespettatori come realizzare una ricetta di cucina. In riferimento al rischio chimico che non è l'argomento della trasmissione l'obiettivo è di informare i consumatori che la frutta e la verdura che acquistiamo può essere contaminata da pesticidi.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* Non c'è associazione del tema con l'uso conforme o non conforme delle sostanze chimiche.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? NON CI SONO INTERVISTATI.

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati?

Sono poste a confronto tesi contrapposte? Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: SPIEGAZIONE DI UNA RICETTA DI CUCINA**

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il messaggio che emerge è di informare e allertare i consumatori che nella frutta e nella verdura è possibile trovare residui di pesticidi. Si suggerisce quindi di lavare sempre i prodotti prima del consumo. Inoltre l'esperto L. Sardella informa che il Dipartimento di Agricoltura Americana ha redatto

una classifica dei prodotti ortofrutticoli più contaminati dai pesticidi: per la frutta al primo posto c'è la mela, al secondo la pesca, al terzo la fragola. Per la verdura è il sedano il prodotto più contaminato.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha solo accennato all'inizio e per solo un minuto al problema di rischio relativo alla possibile presenza di pesticidi in frutta e verdura. L'argomento viene trattato superficialmente e a livello di sola informazione. Non si può parlare di coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi in riferimento al rischio chimico in quanto il tema non è collegato all'oggetto del programma: modalità di realizzazione di una ricetta di cucina.

## 28

### Dati identificativi della trasmissione

Scheda n. 899	ID_Teca: F641975	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma: LA VITA IN DIRETTA	Ora inizio: 15:45:47	Durata:00:14:46	Data: 19/12/2013

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
l'obiettivo è di informare i telespettatori del caso del pane contaminato a Napoli (Pane contraffatto e sequestrato dai carabinieri) e di informare sui possibili rischi per la salute.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso doloso in riferimento al caso del pane contraffatto a Napoli. Vengono fatte vedere più volte le immagini dei carabinieri (NAS) che sequestrano il pane da forni abusivi.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Esperto e Colonnello carabinieri (NAS)

C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è? (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

**1.** Colonnello Carabinieri(NAS) **2.** Nutrizionista **3.** Vice Presidente Unione Panificatori (Unione Panificatori italiani) **4.** Cittadini comuni

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: pane cotto con sostanze tossiche**

### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio viene trattato in riferimento al pane sequestrato a Napoli in quanto risultava contaminato da lacche, vernici, residui di legna e altre sostanze tossiche. Mangiare pane contaminato può costituire un rischio per la salute nel tempo in quanto possono esserci danni al cuore, al sistema nervoso e può essere anche causa di possibili tumori. Si suggerisce di leggere sempre la provenienza del pane prima dell'acquisto.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha trattato in modo esauriente l'argomento del pane contaminato da sostanze tossiche e dei possibili rischi per la salute. Non

sono state citate sostanze chimiche particolari. C'è coerenza tra struttura del programma e intenzione comunicativa.

---

**29**

***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 1213	ID_Teca: F692666	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento o previsto): 11 - 17
Programma: UNOMATTIN A A CONTI FATTI	Ora inizio:11:23:1 5	Durata:00:08:3 0	Data: 26/03/2015

***Contenuti***

Intenzione comunicativa della trasmissione: X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche  
X 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)  
X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

gli obiettivi comunicativi del programma sono di informare sull'uso dei pesticidi in agricoltura, di indurre consapevolezza sui rischi per la salute, di suggerire comportamenti sostenibili ai consumatori e ai produttori.

La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- X all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
  - a situazioni incidentali
    - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme in riferimento ai residui di pesticidi trovati in prodotti italiani che rispettano la normativa esistente. Si parla invece di uso non conforme in riferimento ai prodotti importati (ad es. dall'Africa o dal Sud America) in cui la presenza di pesticidi supera i limiti di legge.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? ESPERTA (Oncologa)  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è?  
(ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1) fruttivendoli; 2) esperta 3) rappresentante Coldiretti.

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

### **Argomento /tema principale della trattazione: pesticidi nelle verdure**

#### **La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio riferito alla possibilità di trovare residui di pesticidi in frutta e verdura viene trattato sotto vari aspetti: consigli su come acquistare prodotti e su come lavarli (utilizzo di bicarbonato e di argilla per il lavaggio); possibili rischi per la salute(ad es. danni al sistema nervoso e danni alla fertilità).Inoltre l'esperto sottolinea quanto sia importante per i coltivatori utilizzare tecniche agricole in cui si usino il meno possibile fitofarmaci.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha trattato l'argomento in modo approfondito. Non sono state citate sostanze chimiche particolari ma il problema dei residui dei pesticidi che è possibile trovare nei prodotti ortofrutticoli è stato affrontato da diversi punti di vista e in modo completo. C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

**30**

#### ***Dati identificativi della trasmissione***

Scheda n. 1281	ID_Teca: F727160	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento o previsto):
-------------------	---------------------	--------------	---

			11 - 17
Programma: UNOMATTIN A A CONTI FATTI: LA PAROLA A VOI	Ora inizio:11:10:4 6	Durata:00:14:0 0	Data: 14/12/2015

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- X 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- X 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*

l'obiettivo comunicativo è di dare informazioni generali ai telespettatori sulla frutta secca: dal processo di lavorazione in azienda, all'acquisto e al consumo di questi prodotti.

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- X all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme in quanto si parla degli standard di sicurezza ai cui devono sottostare i prodotti stranieri prima dell'arrivo in Italia .Inoltre la frutta secca proveniente dall'estero contiene conservanti prima dell'arrivo nel nostro Paese ma tali additivi sono consentiti dalla legge.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Esperto (Nutrizionista)  
C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è?  
(ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)

1. Cittadini 2. Proprietario Azienda produttrice frutta secca; 3. Produttore biologico 4. Nutrizionista

Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**

Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: Frutta secca**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio emerge quando si parla di frutta secca con la presenza di conservanti (ad es. anidride solforosa, nitriti, solfiti, ecc.) che nel tempo per "L' effetto accumulo" possono essere dannosi per la salute (ad es. provocare allergie). Si suggerisce l'acquisto di prodotti italiani in quanto più sicuri e di preferire la frutta secca con guscio (ad es. arachidi o pistacchi) in quanto quest'ultimo protegge i frutti dalla possibile contaminazione di conservanti.

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La trasmissione ha approfondito l'argomento "Frutta secca" sotto vari aspetti:

- Spiegazione di come avviene il processo di lavorazione della frutta secca nell'industria.
- Consigli sull'acquisto: meglio privilegiare la frutta secca italiana rispetto a quella straniera.
- Rischi per la salute dovuti alla presenza di conservanti nella frutta secca (effetto accumulo)
- Informazioni nutrizionali sul prodotto e suggerimenti su come mangiarlo.

C'è coerenza tra struttura del programma e obiettivi comunicativi.

### **31**

#### **Dati identificativi della trasmissione**

Scheda n. 1301	ID_Teca: F561732	Canale:RAI 1	Fascia oraria (classificazione da stabilire sulla base dell'oggetto e delle finalità dell'approfondimento previsto): 11 - 17
Programma:	Ora	Durata:00:05:08	Data:

VITA IN DIRETTA	inizio:16:45:00		28/04/2009
-----------------	-----------------	--	------------

### Contenuti

**Intenzione comunicativa della trasmissione:**

- 1) Indurre consapevolezza delle problematiche inerenti al rischio delle sostanze chimiche
- 2) Promuovere comportamenti sostenibili (presso utenti, consumatori e produttori)
- 3) Informare sull'uso di sostanze chimiche

*descrivere brevemente l'intenzione comunicativa della trasmissione:*  
 l' intenzione comunicativa è di informare i telespettatori su cosa pensa la gente sulla produzione di aranciate senza arance (viene trasmesso un video con interviste ai cittadini) .

**La trasmissione tratta il tema come associato (cfr. D 34):**

- all'uso conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso non conforme di tecnologie e/o sostanze chimiche
- all'uso doloso di tecnologie e/o sostanze chimiche
- a situazioni incidentali
  - alla combinazione di punti precedenti

*descrivere sinteticamente l'associazione individuata, riportare eventuali citazioni e/o segnalare elementi audio-video caratterizzanti:* il tema è associato all'uso conforme in quanto esiste una legge che prevede la possibilità per il mondo produttivo di produrre aranciate senza l'utilizzo delle arance.

### **Intervistati/intervenuti**

Quale categoria di intervistati ha maggiore spazio? Giornalista  
 C'è un ordine nella sequenza degli intervistati/intervenuti e, se sì, qual è?  
 (ad es., vengono prima i soggetti direttamente coinvolti, poi i soggetti pubblici, poi i ricercatori?)  
 1. Cittadini 2. Giornalista 3. Agricoltore 4. Tecnico Lab. di analisi 5. Cittadini 6 Giornalista  
 Le affermazioni di ciascuna categoria di intervistati sono sottoposte come domande agli altri soggetti intervistati? **NO**  
 Sono poste a confronto tesi contrapposte? **NO** Se sì, in che termini?

**Argomento /tema principale della trattazione: additivi alimentari**

**La rappresentazione del tema di rischio offerta dalla trasmissione:**

riassumere il messaggio che emerge dalla trasmissione, quali sono i problemi? Sono state date soluzioni?

Il tema del rischio chimico è solo accennato. Significativa la frase detta dal giornalista: “ La chimica nel cibo che mangiamo è sicuramente un male”

**Giudizio complessivo sulla qualità della trasmissione:** la trasmissione ha trattato l'argomento in modo superficiale? In modo approfondito? Ha fornito al telespettatore un quadro completo sulla/e sostanza/e chimica/chimiche trattata/e? C'è coerenza tra struttura del programma e i presunti obiettivi di comunicazione?

La brevità del servizio non consente di approfondire il tema che comunque è solo trattato in riferimento alle interviste fatte principalmente ai cittadini su cosa pensano delle aranciate prodotte senza arance. Il tema quindi del rischio chimico non viene assolutamente approfondito. C'è coerenza tra servizio e intenzione comunicativa.

